065

Anno I - N. 20. Spediz. in Abbon. Postale (*Il Gruppo*)

Pescara, 11-17 Novembre 1945.

L'ABRUZZO LIBERO

SETTIMANALE DEL PARTITO D'AZIONE

Direz. - Amministrazione: PESCARA Corso Umberto N. 121 - Corrispondenza: Casa Post. 109

UN NUMERO L. 10 - Abbonamento annuo L. 180 - Semestrale L. 95 - Sostenitore L. 300

PUBBLICITÀ: Per le inserzioni rivolgersi alla Concess. Esc. SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S. P. I.), Roma, Via del Parlamento 9 - Tel. 61-372 e presso le sue Succ. e Ag. Pescara, presso l'Agenzia della S. P. I. in Via Tasso 3 - Tel. 541 e 550 il lunedì, martedì e mercoledì (ore 9-12 e 16-18) - Tariffe per spazi mm. di altezza, larghezza una colonna - Piccola Pubblicità - Commerciali L. 10, Cronaca L. 12, Giudiziarie e Spettacoli L. 12, Legali - Finanziari e Banche L. 16 - Aste, Concorsi, Appalti L. 8; Commerciali, Case, Villini, Terreni, Mobilio L. 6; Domande d'impiego e di Lavoro L. 4. - Oltre altre 5 lire la parola, minimo 10 parole. - Per novelle tariffe doppie. - Tasse sulla pubblicità 2,70% più il 4% per imposta entrata a carico del committente.

Ferruccio Parri a Pescara

Viene ufficialmente annunciato che il Presidente del Consiglio, Ferruccio Parri, sarà a Pescara domenica 18 corrente. Egli arriverà all'aeroporto alle ore 17 di sabato, visiterà nel mattino di domenica alcuni paesi sinistrati della provincia di Chieti e tornerà a Pescara alle ore 12.

A tale ora, con molta probabilità, terrà un discorso alla cittadinanza di Pescara in Piazza Giacomo Matteotti: ne sarà data conferma con manifesti.

Alle ore 15,30 Ferruccio Parri terrà un rapporto nel salone della Prefettura a tutte le Autorità e a tutti i Sindaci della provincia.

La cittadinanza di Pescara, straziata dalla guerra fascio-nazista, saprà fare una degna accoglienza a Colui che più di ogni altro ha combattuto il fascismo e che ha più di ogni altro le carte in regola per difendere i diritti dell'Italia di fronte a qualunque nazione.

Parri è venuto per rendersi conto personalmente delle nostre sofferenze. Sarà accompagnato dal Sottosegretario Spataro e dal Segretario regionale del Partito d'Azione, Prof. Butticci.

Viva Ferruccio Parri!

CATTIVI ARTICOLI E CATTIVE AZIONI

CERTE PARENTELE...

Il liberal-monarchico Lupinacci, in un articolo su Secolo XX del 10 u. s. in vena di confessioni ha voluto farci sapere che « un che di comune con Casa Savoia il Partito Liberale Italiano indubbiamente ce l'ha ». Ma se per il Lupinacci quella parentela è un motivo di « soddisfazione », come egli dice, motivo di grave disappunto dovrebbe essere per quei liberali che si vergognano d'esser monarchici, come ebbe a dimostrare un nostro amico pescarese protestando energicamente quando un nostro oratore accennò al teatro Pomponi a quella parentela. Il cui stato d'animo sarebbe bene conoscere in questi giorni in cui il Partito Liberale si è gettato corpo morto alla difesa della monarchia, mettendosi a capo dei malcontenti e dei qualunquisti ed incoraggiando i timidi dell'Unione monarchica a venire alla luce e ad esporre i loro manifesti perfino in Pescara martoriata dalla guerra voluta dal re e resa tristemente famosa per la infame fuga del re.

STRILLI, PROTESTE E CATTIVE AZIONI.

Certamente alla difesa di quei parenti sono ispirati gli strilli e le proteste che pervengono a Risorgimento Liberale da alcune parti d'Italia in merito alla recente Dichiarazione Politica del Partito d'Azione. Hanno strillato i liberali toscani, hanno protestato i liberali napoletani, e Brosio è giunto persino a parlare di *ricatto* in un articolo su TEMPO del 28 u. s. Ma sapete perchè? Perchè il Partito d'Azione si è dichiarato decisamente per una Costituente repubblicana! Ma se Brosio ha fatto del suo meglio per attribuire un significato fazioso a quella dichiarazione, con un articolo intitolato « Coraggio Civile » un mucchio di inconsulte parole se l'è riservato di dircele il sig. Albertini, al quale, avvezzo come è ai metodi bifronti e prudenziali (non si sa mai... !) del suo partito, è sembrata *redomontesca e millantatoria* la posizione assunta dal nostro in materia istituzionale. Confessa in compenso candidamente che « un cattivo articolo o un cattivo ordine del giorno, siano pure destinati ad un semplice effettaccio esteriore, possono essere cattive azioni ». Sul che gli diamo perfettamente ragione: egli difatti, pur di dire parole grosse ed insolenti, ha voluto scrivere un cattivo articolo e compiere una cattiva azione.

COSTITUENTE E GUERRA CIVILE.

E allora ci sia permesso di fare qualche domanda: deve o non deve un partito che si rispetti precisare ai suoi iscritti ed al popolo il suo programma per la Costituente? Scelto, come si è, il sistema proporzionale per le elezioni nel quale il voto si dà al programma del partito e non ai singoli individui, deve o non deve ogni partito, che abbia il coraggio e l'onestà di farlo, parlare chiaro e dire, prima di aver avuto il voto, quale uso ne farà?

Ecco un passo incriminato di quella leale Dichiarazione: IN PRESENZA DI NUMEROSI TENTATIVI DI PROCRASTINARE E MENOMARE QUESTO ATTO FONDAMENTALE DELLA RINASCITA DEL NOSTRO PAESE, DOBBIAMO RIAFFERMARE LA NOSTRA RICHIESTA INTRANSIGENTE: LA COSTITUENTE SI DEVE FARE AL PIU' PRESTO; ESSA DEVE DECIDERE LA DECADENZA DELLA MONARCHIA. Se noi vogliamo la Costituente al più presto perchè è ora di riconoscere al popolo la capacità di darsi una costituzione, è ora di sottrarlo all'incertezza che lo mortifica e lo intristisce; se noi vogliamo la decadenza della monarchia, perchè essa è un cadavere putrefatto che contamina il vivo corpo della nazione, come dovevamo dire per non irritare i bifronti del sì e del no perpetui? Dovevamo dire quel che non hanno « il coraggio civile » di dir loro, cioè che non vogliono nè presto nè tardi la Costituente nel timore che non riconosca la monarchia di Pippetto?

Ecco un altro passo: LA COSTITUENTE NON SOLTANTO CI DEVE ESSERE, MA DEVE ESSERE REPUBBLICANA; QUESTO E' IL TERRENO SU CUI IL PARTITO CHIAMA A RACCOLTA TUTTE LE FORZE DEMOCRATICHE DEL PAESE. Ebbene? Il Partito d'Azione, che è mazziniano nel nome e nel programma, doveva forse dire che chiamava a raccolta le forze democratiche del paese per una Costituente monarchica? Questo lo dirà Lucifero, e se mai i Liberali.

Ed eccovi l'ultimo passo, il più incriminato e il più imperdonato: LA PERMANENZA DELLA MONARCHIA IN ITALIA SIGNIFICHEREBBE LA GUERRA CIVILE, con le quali parole si è voluto avvertire coloro che gli immensi latifondi e le mal tolte ricchezze rendono ciechi e sordi di fronte al pianto del popolo affamato e tradito,

(continua in 2. pagina)

"Re Littorio da Pescara,, si fa vivo...

Questo è il testo del manifesto che, immediatamente preparato in risposta alle Federazioni giovanili del Partito Repubblicano e del Partito d'Azione, non fu affisso per divieto delle Autorità.

Partito d'Azione
Partito Repubblicano Italiano

ITALIANI,

L'Unione Monarchica Italiana, dopo aver tramato in silenzio per oltre un anno, oggi — proprio dopo la pubblicazione dell'armistizio — ha la spudoratezza di presentarsi al pubblico in nome e nell'interesse di quel re che ha tradito la Causa Nazionale e si è ostinatamente votato alla distruzione del Paese.

Forte dei più che DIECI MILIARDI che ancora l'affamato popolo italiano seguita stupidamente a pagare quale appannaggio annuale alla disonorata monarchia di Savoia, l'Unione monarchica osa contaminare l'anniversario di una vittoria del popolo col nome del re TRADITORE, che nell'ottobre del '22 legava indissolubilmente le sorti della sua casa alla delinquenza fascista per giungere alla turpe fuga di Pescara.

ITALIANI,

Contro l'insano tentativo di riassociare le sorti del Popolo alla sella fallimentare di chi ha rinnegato cento volte ogni libera istituzione e disonorato il sangue dei Combattenti, il Partito Repubblicano ed il Partito d'Azione vi chiamano a raccolta per cancellare da quella stessa bandiera, che fu supremo palpito di Martiri ed Eroi non savoiardi, quell'unica macchia che ancora la insozza con lo stemma della monarchia di Savoia, che rappresenta ora come sempre la causa unica della discordia, della rovina e del disonore della Patria.

Pescara, Novembre 1945.

La Federaz. Repubblicana del Partito Repubblicano
La Federaz. Giovanile del Partito d'Azione

Sul fronte dell'uomo qualunque.

Guglielmo l'ha fatto!

(Il programma)

*** Lo sapete che ha fatto Guglielmo questa volta? E' scomparso per 15 ore. E' stata una cosa? una cosa di eccezionale importanza. A Roma, naturalmente. Noi, qui, signori di tutto, e a Roma Guglielmo non si trovava più. Sorrisi sinistrofelici, grida di gioia e bisbiglio negli ambienti di sinistra. Pianto e stridor di denti nelle destre e più in là. Invece Guglielmo era in casa sua, come ci racconta adesso Soldato. Con un pezzo di carta fra le mani. E che faceva? faceva... No signori, faceva il programma.*

*** E' uscito di casa col programma, e l'ha pubblicato sul suo giornale.*

Perchè gli Amici e le Amiche sapessero... Ora gli Amici e le Amiche sanno, e anche noi sappiamo e ci domandiamo: ma Guglielmo in quelle 15 ore si doveva proprio sedere?

Sì, è sudato, si è sforzato: gli è venuto fuori il programma. E il programma ormai è qui sul giornale: sedici colonne, due pagine intere. Ma ci voleva un programma come questo... Beh, prima di parlare del programma bisogna che ci spieghiamo.

*** Noi del « Partitino d'Azione », come dice lui, non intendevamo metterci a parlare di Guglielmo. Per parecchie ragioni: intanto la timidezza. Lui dice sempre che non ci si può mettere con un giornalista della sua statura: e noi dunque stiamo. Poi, il partitino, così piccolo e perso al suo Fronte: come fare? Era come mettere un grano di frumento di fronte a una rucca, se è permesso un paragone. E' invece adesso eccoci qui a scrivere.*

*** Speriamo solo che non lo venga a sapere. E che venendolo a sapere non abbia voglia di occuparsi di noi. E che avendone voglia, non abbia il tempo di farlo. E se proprio così la voglia e il tempo, abbia pure — rispondendoci — uno di quei momenti felici in cui dice tante belle fesserie. Di quelle che — con la sua statura? — dice solo lui.*

*** E' il programma che ci ha fatto venire il prurito. Il resto no, finora. Si può scrivere tutto sui giornali, e Guglielmo ha scritto effettivamente tutto: ha scritto di politica, di economia, di tirannia, di libertà; ha scritto motti di spirito, freddure, battute polemiche; ha scritto sciocchezze, superficialità, insulti, volgarità, porcherie; ha scritto anche molto di sè, ma questo forse l'abbiamo già detto due righe più su.*

*** Ma nel programma questo è tutto condensato in sedici colonne tutto Guglielmo. E allora, a toglierci coi denti, in questo bel concentrato, ci siamo battuti a parlare di Guglielmo e del suo programma: e che Dio ce la mandi buona, come diceva anche lui nel suo famoso*

(continua in 2. pagina)

Quello che non c'era sul manifesto dell'unione monarchica. Essi soli re, principi, duchi e duchesse, costano così:

Dal bilancio del Ministero delle Finanze per l'esercizio 1943-44 presentato alla defunta Camera dei fasci e delle corporazioni il 25 gennaio 1943, togliamo queste cifre, facendo presente che il pagamento delle somme è fatto in ORO.

Dotazione della corona (in parole povere stipendio al re)	L. 11.250.000
Assegno all'A. R. il Principe (non più) Ereditario Umberto di Savoia Principe di Piemonte	» 3.000.000
Appannaggio all'A. R. la Principessa Anna di Francia, duchessa d'Aosta	» 1.000.000
Appannaggio all'A. R. il Principe Filiberto di Savoia-Genova, duca di Pistoia	» 500.000
Appannaggio all'A. R. il Principe Adalberto di Savoia - Genova, duca di Bergamo	» 100.000
Appannaggio all'A. R. la Principessa Elena di Francia, duchessa d'Aosta madre	» 800.000
Appannaggio all'A. R. il Principe Aimone Roberto di Savoia, duca d'Aosta già duca di Spoleto	» 600.000
Appannaggio all'A. R. il Principe Vittorio Emanuele di Savoia - Aosta, conte di Torino	» 100.000
Appannaggio all'A. R. il Principe Eugenio di Savoia-Genova, duca di Ancona	» 300.000
Pensioni alla casa dell'A. R. il Principe Ferdinando Umberto di Savoia, duca di Genova	» 340.000
	L. 18.590.000

Ai conti si deve aggiungere la somma da pagarsi all'amministrazione della *Casa della Maestà del re*. Spesa obbligatoria, si legge nel bilancio, altri 13.500.000.

IL TOTALE E' 32.150.000 LIRE ORO PARI AD OLTRE 18 MILIARDI DI ASI-LIRE.

Anno I - N. 21. *Spediz. in Abbon. Postale (II Gruppo)* **Pescara, 18 - 24 Novembre 1945.**

L'ABRUZZO LIBERO

SETTIMANALE DEL PARTITO D'AZIONE

Direz. - Amministrazione: PESCARA, Corso Umberto N. 211 - Conto corrente: Cor. Post. 129

UN NUMERO L. 10 - Abbonamento annuo L. 100 - Semestrale L. 55 - Sostenitore L. 200

PUBBLICITÀ: Per le inserzioni rivolgersi alla Direzione, Ind. SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S. P. I. I.) Roma, Via del Parlamento 9 - Tel. 60-372 e presso le sue Succ. e Ag. Premiata ditta l'Agenzia delle S. P. I. in Via Tasso 3 - Tel. 741 e 750 di lunedì, martedì e mercoledì (ore 9-12 e 16-18) - Tariffe per ogni mm. di altezza, larghezza una colonna e Piccola Pubblicità: Commerciali L. 10, Cronaca L. 15, Cinematografici e Spettacoli L. 12, Legali, Finanziari e Banche L. 10, - Atti, Concorsi, Appalti L. 8; Commerciali, Case, Villini, Terreni, Mobili, L. 8. Domande di impiego e di Lavoro L. 4. - Ogni altra rubrica L. 5 la parola, minimo 10 parole. - In neretto tariffa doppia. - Tasse sulle pubblicità 2,50% più il 4% per imposta entrata a carico dell'inserzionista.

Il Presidente Parri a Pescara

Omaggio a "MAURIZIO"

Non è semplicemente un legittimo orgoglio di parte che ci spinge a dedicare a Ferruccio Parri un numero speciale del nostro giornale, ad illuminarne la figura politica e morale, ad esprimere l'intima gioia di averlo tra noi, partecipe per breve ore del nostro lavoro inteso a ridonare a questa città martoriata dalla guerra la freschezza, l'operosità, lo slancio costruttivo che nell'ultimo trentennio l'ha contraddistinta tra tutte le città dell'Abruzzo. Parri è per noi qualche cosa di più di un semplice, per quanto autorevole, uomo di parte. Egli è in realtà il simbolo vivente della nuova democrazia italiana, l'antitesi eloquente, nella sua semplicità silenziosa ed operante, della sterile retorica fascista, l'incarnazione di un nuovo stile di vita.

Forse al corrotto costume politico e morale che il fascismo ha introdotto nella sensibilità del nostro popolo, la grandezza di questa figura sfugge o è appena oscuramente e inconsciamente avvertita. Non è facile davvero dopo un periodo di follia clamorosa che faceva misurare la grandezza degli uomini e degli avvenimenti di cui erano protagonisti, dalla eccitante vivacità spettacolare di cui amavano circondarsi, dall'assordante autoreclame, dai colpi di mano audaci ma effimeri, apprezzare nel suo valore solido e duraturo l'opera di chi lavora senza esibizioni vane, senza apparisenze, col senso della misura negli atti e nelle parole, con la convinzione che solo le piccole cose solidamente fondate offrono sicura garanzia di costruzioni più ampie. Ed è ancora meno facile a chi per troppo lungo tempo ha creduto nel miracolismo dei dittatori, rendersi conto delle disperate difficoltà in cui un uomo di stato, erede di rovine materiali e spirituali incommensurabili, trova avviluppata la propria opera di ricostruzione.

Purtroppo a rendere ancor più arduo la comprensione della verità dei problemi e lo spirito di collaborazione che solo può contribuire a risolverli, si insinua la propaganda subdola delle forze reazionarie complici del fascismo, che diffondono la sfiducia, che alimentano il malcontento, che guazzano nello scandalismo, che intralciano ogni iniziativa per poter risollevare il proprio prestigio sull'insuccesso della nascente democrazia e sulle rovine da esse stesse provocate.

Ma chi durante venti anni ha mantenuta viva la propria fede nella libertà, chi ha dolorosamente preparato nella dura lotta clandestina l'avvento di tempi migliori senza rimaner fiaccato dagli insuccessi e dalle persecuzioni, chi, infine, nell'immane sforzo della guerra partigiana ha appreso con quanto lavoro si edifichino le cose che durano e non deludono, su quale sia stata l'opera di Ferruccio Parri e vede in lui quello che egli stesso avrebbe voluto essere e quello che si augurerebbe diventassero i propri figli. Non intimorito dalle minacce, non sedotto dalle lusinghe, non fiaccato dalla prigione, Ferruccio Parri, mentre molti, che oggi trovano facile motivo di critiche, giustificavano la propria colpevole acquiescenza alla tirannia con le inderogabili necessità della vita, lottava senza riposo ponendo al di sopra degli stessi affetti familiari l'amore per la Libertà.

E quando la Libertà, della cui conquista egli era stato artefice insonne, è venuta, egli non ha chiesto nulla, come nulla avevano chiesto i più fulgidi eroi del nostro Risorgimento. Fu la fiducia concorde dei partiti che lo chiamò a continuare nella pace, più ardua della guerra, la propria opera di ricostruzione, ed egli accettò pur rendendosi conto di quanto fosse arduo il compito di guidare un popolo affranto dalla sventura, umiliato e povero, reso scettico dalle delusioni e conseguentemente incline a non essere generoso verso chi tanta generosità aveva mostrato verso di esso.

Questo è Parri, un uomo immensamente forte, semplice e grande, così come ognuno pensa debbano essere gli uomini degni di questo nome. Per questo amiamo Parri e nell'accoglierlo fra noi corremmo che egli potesse comprendere come ci sentiamo orgogliosi di lavorare con lui, oggi nella sua opera di capo del Governo, domani nelle lotte in cui egli potrà ritrovare semplice compagno, per la più completa conquista della Giustizia e della Libertà.

L'ARRIVO ALL'AEROPORTO

Ieri alle ore 16 è giunto in aereo a Pescara il Presidente del Consiglio Ferruccio Parri, accompagnato dai Sottosegretari Bruno e Spataro, dal prof. Carlo Muscetta, dal dott. Varde e dal Consultore dott. Perrotti.

Precedentemente erano giunti a Pescara anche l'on. Michele Cifarelli, Segretario organizzativo del P. d'A. e l'eroico comandante della Brigata Maiella, compagno avv. Troilo.

Non appena sceso dall'aeroplano il Presidente Parri è stato salutato con una breve ma sincera cerimonia di tutti i presenti, ai quali ha stretto democraticamente la mano.

Erano a riceverlo all'aeroporto il Prefetto di Pescara, il Prefetto di Chieti, l'avv. Di Clemente il Dott. Giuffi, il prof. Colacci, il prof. Molini, il Consultore-Camerra, i rappresentanti dei partigiani di Pescara, i Sindaci, i comandanti dei RR. CC., i questori di Pescara e di Chieti e i rappresentanti dei partiti delle due provincie con numerose altre personalità.

Parri è partito subito per Chieti che visiterà questa mattina insieme ad alcune località più sinistrate.

Alle ore 17 di oggi farà ritorno a Pescara. Dopo aver percorso le strade della città e visitato la sede della Federazione del Partito d'Azione, sarà ospite in Prefettura.

Alle ore 15, e non alle 15,30 terrà il rapporto annunciato alle autorità provinciali e subito dopo farà ritorno a Roma.

PARRI di fronte al fascismo

Articolo di GAETANO SALVEMINI.

FERRUCCIO PARRI ha 55 anni, cioè aveva 25 o 30 anni quando il movimento fascista giunse al potere in Italia. Egli e i suoi contemporanei hanno visto l'Italia precipitare e dopo la tragica esperienza del fascismo possono apprezzare con mente matura le sue colpe, che furono molte, e i suoi meriti, che furono pochi. Sono essi che debbono combattere contro le forze interne e straniere che tramano tutto il possibile per ostacolare il secondo Risorgimento Italiano. Ferruccio Parri è uno dei migliori di quella generazione.

Nel 1915, quando l'Italia si unì alla Triplice Intesa nella guerra contro le Potenze centrali, Parri era professore di storia in una scuola secondaria. Alto, pallido, con belli occhi neri e un grande ciuffo di capelli neri, severo con sè stesso come con gli altri nell'adempimento del dovere. Parri era adorato dai suoi scolari. La libera Italia di quei giorni aveva molti maestri civili a chi per troppo lungo tempo ha creduto nel miracolismo dei dittatori, rendersi conto delle disperate difficoltà in cui un uomo di stato, erede di rovine materiali e spirituali incommensurabili, trova avviluppata la propria opera di ricostruzione.

Purtroppo a rendere ancor più arduo la comprensione della verità dei problemi e lo spirito di collaborazione che solo può contribuire a risolverli, si insinua la propaganda subdola delle forze reazionarie complici del fascismo, che diffondono la sfiducia, che alimentano il malcontento, che guazzano nello scandalismo, che intralciano ogni iniziativa per poter risollevare il proprio prestigio sull'insuccesso della nascente democrazia e sulle rovine da esse stesse provocate.

Ma chi durante venti anni ha mantenuta viva la propria fede nella libertà, chi ha dolorosamente preparato nella dura lotta clandestina l'avvento di tempi migliori senza rimaner fiaccato dagli insuccessi e dalle persecuzioni, chi, infine, nell'immane sforzo della guerra partigiana ha appreso con quanto lavoro si edifichino le cose che durano e non deludono, su quale sia stata l'opera di Ferruccio Parri e vede in lui quello che egli stesso avrebbe voluto essere e quello che si augurerebbe diventassero i propri figli. Non intimorito dalle minacce, non sedotto dalle lusinghe, non fiaccato dalla prigione, Ferruccio Parri, mentre molti, che oggi trovano facile motivo di critiche, giustificavano la propria colpevole acquiescenza alla tirannia con le inderogabili necessità della vita, lottava senza riposo ponendo al di sopra degli stessi affetti familiari l'amore per la Libertà.

E quando la Libertà, della cui conquista egli era stato artefice insonne, è venuta, egli non ha chiesto nulla, come nulla avevano chiesto i più fulgidi eroi del nostro Risorgimento. Fu la fiducia concorde dei partiti che lo chiamò a continuare nella pace, più ardua della guerra, la propria opera di ricostruzione, ed egli accettò pur rendendosi conto di quanto fosse arduo il compito di guidare un popolo affranto dalla sventura, umiliato e povero, reso scettico dalle delusioni e conseguentemente incline a non essere generoso verso chi tanta generosità aveva mostrato verso di esso.

Questo è Parri, un uomo immensamente forte, semplice e grande, così come ognuno pensa debbano essere gli uomini degni di questo nome. Per questo amiamo Parri e nell'accoglierlo fra noi corremmo che egli potesse comprendere come ci sentiamo orgogliosi di lavorare con lui, oggi nella sua opera di capo del Governo, domani nelle lotte in cui egli potrà ritrovare semplice compagno, per la più completa conquista della Giustizia e della Libertà.

PARRI visto da Rosselli.

Guardo Parri. Come il suo viso fine, pallido, incorniciato da una barba di venti giorni, spira nobiltà. Parri è la mia seconda coscienza, il mio fratello maggiore. Se la prigione non mi avesse dato altro, la sua malinconica amicizia mi basterebbe. Questi uomini alti e puri sono tristi e solitari, terribilmente tristi e solitari. Scherzano, ridono, amano come tutti gli altri — ma c'è nel fondo del loro essere una tragica disperazione cosmica.

La vita è, per loro, dovere. Fino alla conoscenza di Parri, l'eroe mazziniano m'era apparso astratto e retorico.

Ora me lo vedo stare vicino, con tutto il dolore del mondo, ma anche con tutta la morale energia del mondo, incisa nel volto.

Queste parole scrisse Rosselli sul suo compagno ed amico nel carcere di Palermo, dove venivano, diretti a Lipari, nel 1926, in seguito al processo di Savona, in cui furono condannati per aver organizzato la fuga di Filippo Turati.

Dopo il suo congedo dal servizio militare, Parri lavorò come redattore del *Corriere della Sera* fino al novembre 1925, quando il direttore senatore Albertini, fu costretto a cedere il suo posto a un fascista. Parri rifiutò di lavorare sotto il nuovo direttore benchè gli venisse offerto un salario eccellente; ma non restò ozioso. Divenne corrispondente segreto del quotidiano

(continua in 2. pagina)

Come salvò Turati.

parecchi uomini che dedicavano la loro vita allo studio e all'insegnamento, contenti delle loro umili condizioni economiche, ministri incorruttibili della fede nella verità che salverà l'umanità. Anche negli anni peggiori della tirannia, questi insegnanti hanno tenuto vive le tradizioni scolastiche della vecchia libera Italia.

Parri, come tutti i migliori giovani della sua generazione, era un «interventista» cioè favorevole all'intervento dell'Italia nella guerra europea. Uomini politici inglesi e francesi proclamavano che essi non facevano la guerra per conquiste territoriali in Europa o per ingrandimenti coloniali fuori dell'Europa. La carta europea sarebbe stata ridisegnata secondo le autodecisioni nazionali. I diritti delle piccole nazioni sarebbero stati garantiti nella stessa misura di quelli delle potenze maggiori. Parri era uno di coloro che volevano che l'Italia partecipasse ai sacrifici di quella guerra che doveva creare la giustizia. Egli non appoggiò mai la campagna condotta dai nazionalisti italiani, gli antesignani dei fascisti, per la conquista della Dalmazia. Il Risorgimento Italiano si era fermato a «Trento e Trieste», Parri era fedele a questa tradizione. Non voleva di meno, ma certamente non voleva di più. La guerra dell'Italia contro le potenze centrali doveva essere l'ultima guerra del Risorgimento Italiano e doveva completare l'unità nazionale.

Per soldato, gli insegnanti in tutti i paesi si dimostrano eccellenti ufficiali. Per la sua intelligenza e valore, Parri venne promosso da tenente a capitano, e poi a maggiore. Prese parte a nove offensive. Venne decorato quattro volte per gli atti di valore e ricevè anche la Croce di Guerra francese.

Egli seguì l'opera del Presidente Wilson con entusiasmo. Quando Leonida Bissolati diede le dimissioni dal Gabinetto Orlando-Sonnino perchè non volle associarsi alle rivendicazioni del governo della Dalmazia e sfidò apertamente i nazionalisti e Mussolini, Ferruccio Parri si schierò con lui, mentre Ivanoe Bonomi, che era stato compagno ed amico di Bissolati, lo tradì prendendone il posto nel Gabinetto.

PARRI nel giudizio di un giornalista americano.

Thomas Healy, corrispondente del «New York Post», così parla di Ferruccio Parri:

Parri ha subìto una trasformazione veramente sbalorditiva. E' scomparsa quella sua aria di partigiano combattente. Non ha più l'aspetto dimesso di un professore di economia politica. Invece Parri ha assunto una nuova personalità e un nuovo aspetto.

Parri uomo del popolo, sembrava un perfetto aristocratico alla conferenza stampa.

Parri ha abolito il titolo di eccellenza, con cui normalmente ci si rivolgeva al Primo Ministro Italiano. Noi lo chiamiamo professore. Ha una voce dolce molto gradevole che non alza mai.

Mi sono incontrato con i capi di Stato di parecchie nazioni europee, conclude il giornalista americano, e non ne conosco uno della statura di Parri. Egli sta guidando l'Italia nel periodo più difficile, attraverso le rovine delle sue istituzioni, verso una maniera di vivere ordinata e democratica. La situazione crea sempre l'uomo e Parri è nato dal bisogno dell'Italia.

PARRI per Trieste

Trieste è italiana e giustizia deve essere resa all'Italia, come deve essere resa a tutti i Popoli.

Queste le parole pronunciate a Padova da F. Parri il 12 c. m., dopo di aver precisato a Udine con le parole che seguono l'omaggiamento del suo governo e del suo partito:

Io ho il dovere, quale rappresentante qui di tutti gli italiani, di mandare il saluto agli italiani che sono al di là, il saluto del Governo che parla ora in nome del popolo. Il Governo ha dato prove di molta moderazione, prove che sono state anche male intese.

«Il Governo ha dei doveri gravi dei quali è consapevole. Ci è impossibile non raccogliere le invocazioni delle terre che riteniamo nostre e dei nostri fratelli italiani: non possiamo non raccoglierle perchè questi sistemi di deportazioni in massa, questi deportati che non sono stati restituiti come dovevano essere restituiti, e come è necessario che ci siano restituiti, questo sistema di privare le loro famiglie di qualsiasi notizia, di tentare il travisamento di quella incancellabile fisionomia italiana che è nei nostri paesi e nelle nostre città; questo sistema dico, non lo possiamo accettare. Qui non è gioco di fascismo: quello che ci ha indotto a protestare è il segno evidente, intenzionale, di eliminare quanto possa costituire un'isola di resistenza italiana. E' un disegno intenzionale, sistematicamente perseguito che noi dobbiamo denunciare come l'abbiamo fermamente denunciato e contro gli effetti del quale intendiamo difendere i nostri fratelli. Li dobbiamo difendere e faremo quanto è in noi per difenderli».

Il Presidente Parri ha quindi proseguito: «Io appartengo a quei gruppi che dopo l'altra guerra erano classificati disfattisti, rinunciatari perchè ritenevano che la politica della saggezza fosse quella di rispettare il diritto altrui e di altri popoli, convinti che non vi è giustizia se essa non è reciproca. Noi abbiamo, dunque, le carte in regola ed i maggiori titoli per difendere apertamente il diritto delle genti nostre, appunto perchè abbiamo saputo dimostrare di sapere rispettare il diritto altrui e di chiedere che sia fatta a noi la giustizia che invochiamo allora per il popolo jugoslavo, col quale vogliamo arrivare ad una intesa al di sopra delle dolorose circostanze che ci hanno divisi, e non per colpa nostra».

Rispetto per la Legge

Ogni illegalismo è nemico della libertà. Il paese non può redimersi dall'abisso in cui è precipitato senza il rispetto più severo della libertà.

Non è con le disquisizioni ideologiche, o teologiche, con i massimalismi verbali o le declamazioni contro i danni e le vergogne attuali che si serve utilmente il paese. Ma ricercando d'ogni problema concreto la soluzione più ragionale ed operando a realizzarla. E' solo su questo piano concreto d'azione che si possono stringere solidarietà nuove, ottenere convergenze di sforzi, collaborazione di campi avversi: la solidarietà degli uomini di buona volontà, appartenenti a partiti diversi, o ancora ad essi estranei, è il miglior concorso alla formazione di una nuova democrazia italiana.

Il paese non rinascerà per l'opera demiurgica di una cerchia d'illuminati, e neppure per moti incomposti di masse: rinascerà se avrà ampiegati intelligenti e capaci di iniziativa in luogo di passacarte farbeschi e scansafatiche; funzionari di polizia giudiziaria in luogo di sgherri; educatori di coscienze in luogo di cortili zelanti della dottrina dominante; organizzatori e capi di imprese e non sfruttatori della collettività; soldati che servano lealmente la nazione, e non un capo e la carriera; cittadini, infine, che sappiano esser cittadini e non pecore o ribelli.

Parri agli amici di «Realtà Politica».

SALERNO

Al Segretario Organizzato del Partito d'Azione

ROMA 3

Anno III — N. 1 — Salerno 6 Gennaio 1946

ITALIA LIBERA

Spedizione in Conto Corrente Postale - Prezzo L. 5

ALBA REPUBBLICANA

SETTIMANALE DEL COMITATO PROVINCIALE DEL PARTITO D'AZIONE

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
Piazza M. Luciani (Teatro Verdi) N. 27 — SALERNO — Telef. 16-25

ABBONAMENTI
Ordinario annuo: L. 150 — Sostenitore: L. 300 — Benemerito: L. 500 in su

PENSIERO ED AZIONE

GIUSTIZIA E LIBERTÀ

PER INSERZIONI PUBBLICITARIE RIVOLGERSI
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA
Via Roma, N. 74 — SALERNO
E SUCCURSALI ED AGENZIE NELLE PRINCIPALI CITTÀ D'ITALIA

PRIMO CONGRESSO NAZIONALE DEL PARTITO D'AZIONE

Per i giorni 23-24-25 gennaio 1946 è convocato a Roma il 1° Congresso Nazionale del Partito d'Azione. E' evidente l'importanza che questo Congresso ha sia per il Partito che di fronte al Paese.

Dopo il congresso semi-clandestino di Firenze (3-6 settembre 1945), dopo il congresso di Cosenza (7-8-9 agosto 1944), al quale furono rappresentate solo le regioni dell'Italia meridionale, che era allora la parte «liberata» della Penisola, è questo il primo congresso a cui sono chiamati a partecipare i rappresentanti di tutte le sezioni del Partito di tutte le province d'Italia, dalle Alpi alla Sicilia.

Il congresso di Firenze, al quale convennero, in un incontro ideale, uomini portatori di diverse esperienze politiche maturate nell'esilio, nelle carceri e nella cospirazione, seguì, nella imminenza del tragico 8 settembre, il consolidarsi di una forza politica avente la consapevole volontà di portare il suo peso di forza organizzata nella lotta mondiale contro il nazi-fascismo.

Il congresso di Cosenza ebbe lo scopo di precisare la posizione del Partito nella nuova vita politica nazionale. Una certa inesperienza, forse comprensibile delle necessità imposte dalla vita cospirativa, determinò nei congressi una spiegabile indulgenza verso questioni ideologiche, a scapito della completa realizzazione degli scopi che il congresso si proponeva. Nonostante ciò, Cosenza costituì per il Partito una non trascurabile impostazione problematica.

Da Firenze a Cosenza, da Cosenza alla costituzione liberatrice del Nord, alla formazione e opera del Ministero Parri, ad oggi è tutto un lungo cammino che il Partito ha percorso.

Certo quanto si è fatto poi sono essere diversi i giudizi; ma nessuno potrà disconoscere che il P. d'A. ha un suo nella realtà politica italiana; che nella lotta, partigiana, come nell'agitare la questione istituzionale, come nella rappresentanza delle riforme strutturali dello Stato, l'opera del P. d'A. è stata caratterizzata da un'incrollabile energia e da chiarezza di visione degli scopi da raggiungere.

Ora è necessario che, attraverso questo Congresso Nazionale, il Partito esprima il suo pensiero in relazione agli avvenimenti, problemi che per la vita della democrazia italiana dovranno essere risolti. La relazione e i dibattiti problemi, che la Commissione dovrà affrontare, è indispensabile che l'opera politica del Partito si esplichi su concreti programmi, implicanti, nel loro complesso, la trasformazione strutturale dello Stato e della società italiana.

Di fronte alle forze politiche organizzate, di fronte alle grandi masbandite dal nostro Paese, che faticosamente cercano un orientamento, il Partito d'Azione deve esprimere con chiarezza la propria concezione politica e adottare un programma adeguato alle esigenze di una moderna democrazia.

E' evidente quindi l'importanza di questo Congresso Nazionale del Partito. Tutti i compagni di tutte le Sezioni dovranno fare ogni sforzo per potervi essere rappresentati, per poter così portare il proprio contributo di pensiero e di esperienza. Nell'organizzazione del Congresso si è voluta appunto la rappresentanza sezionale per dare adito alla più larga e sistematica partecipazione dei compagni di tutte le sezioni.

Sono ben note le difficoltà pratiche che, specie per le sezioni più lontane da Roma, vengono a frapporsi alla partecipazione al Congresso. Ma è necessario che tali difficoltà siano affrontate e superate con quello spirito di sacrificio e con quell'amore per il Partito che sempre ha fatto sì che il P. d'A. riuscisse a superare i più gravi ostacoli.

La Direzione Centrale farà del suo meglio per facilitare ai compagni la partecipazione ai lavori del Congresso e, curando una adeguata preparazione, cercherà di assicurare fruttuose discussioni sui temi posti all'ordine del giorno. Ma in realtà ben poco potrà fare la Direzione Centrale se non vi sarà la collaborazione di tutti i compagni. E questa deve essere data con slancio e con senso di responsabilità. Con slancio, perchè si tratta di superare una tappa importante nella vita del Partito, di sviluppare le strutture, di elargire il respiro democratico; con senso di responsabilità, perchè un congresso che non riesca a dare un indirizzo politico e, specie in questo momento, che è di grave importanza per le sorti della democrazia italiana, il P. d'A. non può certo considerarsi il frutto di un successo.

Raccogliamo perciò i compagni di tutte le Sezioni l'appello della Direzione Centrale; discutano i temi del Congresso; scelgano adeguatamente i propri rappresentanti; li pongano, a qualsiasi costo, in grado di partecipare al Congresso, concludano questo di quell'ultimo di intenso e di maturità che è necessario perchè una affermazione democratica venga conseguita.

Il primo Congresso Nazionale del P. d'A. deve dare la prova dello sviluppo, della maturità e della concretezza politica del Partito d'Azione.

* * *

LA DONNA IN POLITICA

Ada Gobetti pro-Sindaco di Torino

In tutta Italia si è guardato con interesse, misto a curiosità, l'ingresso delle donne nella vita politica e soprattutto al loro esordio in sede di Consulta Nazionale. Non v'è che dire: l'esordio è stato brillantemente superato e più di una Consultrice Nazionale ha ricevuto l'applauso spontaneo, e non solo cavalleresco, di tutti i Consultori. Ma forse pochi sanno che la prima donna italiana chiamata a reggere ufficialmente un importante carica pubblica è il pro-Sindaco di Torino, Ada Gobetti Marchesini.

Il fatto deve essere rilevato e deve anche essere spiegato perchè una sol oggi l'Italia è forse il paese più arretrato in Europa per quanto riguarda la libertà e l'uguaglianza delle donne, senza altro più arretrato della Francia, Russia, Turchia ed anche della stessa Grecia.

In nome di una libertà, che è stata negata a tutti per venti anni, le donne hanno ottenuto il diritto di voto ed in base a questo possono esser chiamate ad importanti uffici.

Come mai Torino è all'avanguardia di questa marcia, chiniamola così, femminista? Perchè Ada Gobetti è forse da considerare un'eroina nazionale ed è naturale che tutti i partiti si siano trovati d'accordo nel nominarla il 27 aprile 1945 pro-Sindaco, carica che tuttora detiene con energia e prestigio.

Ma chi è Ada Gobetti? Chi non è stato militante antifascista da lunghi anni non può certamente superlo con esattezza e troverà piuttosto ignoto questo nome. Solo i vecchi antifascisti dei gruppi «G. L.» sanno chi è stata e cosa ha fatto la signora Gobetti.

Ada Gobetti è la vedova di Pietro Gobetti e questo nome significa tutto. Chi non ricorda il martirio di Pietro Gobetti terminato nel 1925 con la sua morte a Parigi in seguito alle sevizie i fiduciari dei fascisti avevano inflitto alla sua gracile persona? Da quell'epoca Ada, vittima vedova con un figliuoletto di due anni, entro decisamente nella lotta antifascista e strinse allora rapporti con Torino, fece della sua casa il punto di convegno di tutti i perseguitati politici. Casa Gobetti divenne una specie di comando tappa per cui usciva o rientrava in Italia clandestinamente. Ada Gobetti fu arrestata e centinaia di perquisizioni, tutte infruttuose e per tale motivo e non potè mai essere arrestata.

Dopo il 25 luglio 1943 Ada Gobetti divenne uno dei capi più importanti del movimento partigiano piemontese e offrì al movimento il proprio figlio diciottenne che quasi immediatamente si mantagna affinchè prendesse parte attiva alla lotta mentre lei restava a Torino a dirigere il servizio corrieri e informazioni. Temporaneamente ella stessa partiva gli ordini dei Comandi Partigiani ai vari comandi brigate sparse nelle montagne. I pericolosissimi affari, i sabotatori, gli informatori fascisti nelle file degli avversari, gli ex prigionieri alleati che si volevano unire ai partigiani, conoscevano tutti la «casa dei miracoli» dove trovare carte geografiche, munizioni, esplosivi, informazioni, conforto, e quanto altro occorreva per condurre la lotta disperata senza quartiere. Questa donna coraggiosissima prese parte a delle azioni importanti di salvataggio. Ecco, per esempio, come raccontò al giornalista americano Donald Downes la sua partecipazione ad una determinata azione:

«In Val di Susa — il paese che unisce la Francia all'Italia — l'inverno scorso la situazione era diventata difficile. I tedeschi avevano mandato in su diecimila uomini e i nostri ragazzi erano stati costretti a trasferirsi dove non ci era mai stata la neve. Diventò allora quasi impossibile mantenere i contatti con l'esercito americano e con i francesi d'oltralpe. Uno dei nostri dirigenti doveva passare di là per stabilire contatti e completare progetti. Fui scelta io.

«Partii con mio figlio e quella l'andata fu facile. Era la vigilia di Capodanno: la neve era profonda ed ottima per gli sci: in un albergo ad attraversare le linee, precisamente per Grenoble in macchina e ci trattennero lì un mese a lavorare ai piani d'insurrezione, e preparare le munizioni che dovevano essere usate ai nostri uomini. Poi fu la volta del ritorno.

«Sei uomini dell'organizzazione francese del Maquis ci precedettero per accertare che il passo fosse libero; avevano insistito perchè essi non si esponessero, ma avevano rifiutato dicendo che se essi fossero stati presi sarebbero stati trattati come prigionieri di guerra mentre noi che trasportavamo carte, radio ed altro senza appartenere a forze armate belligeranti, saremmo stati fucilati. Essi non tornarono indietro. Questo sacrificio da parte dei francesi del movimento di resistenza, di questa gente che aveva già liberato il proprio paese e che era accorsa per aiutare a liberare il nostro, ci apparve veramente duro.

«Sapemmo così che il passo era effettivamente chiuso. Ma i rifornimenti, le carte, i piani che portavamo erano troppo importanti, l'energia elettrica dai compagni francesi troppo alta per indugiare o retrocedere.

«Prendemmo così una strada che d'inverno era impraticabile, attraverso tre ghiacciai, passando per la cresta delle montagne anzichè per i valichi. Per loro sessantasette ore furono costretti a restare con gli sci ai piedi ad una temperatura sotto zero avvolti in pesanti sacchi a pelo. Proprio nei minuti passati di arrivare quasi in vetta mio figlio ed alcuna delle guide si misero a scivolare per assicurarsi. Mi guardarono con gli occhi fissi, istupiditi dalla fatica, ma arrivammo (lo stesso) con riserbo ad alzarsi, non scivolammo».

Fu iniziativa di Ada Gobetti se tutte le bel e ragazze torinesi nel periodo immediatamente precedente l'insurrezione dell'aprile 45 vennero una sera messe in contatto per posto-collegamento tra il Comando del C.V.L. di Torino e le Brigate partigiane che si preparavano ad avvicinarsi alla città. Ecco così le graziose ragazze torinesi smentivano le dicerie che le donne italiane sapevano fare solo reti talenti, in cucina e nelle sale di maternità.

«Non abbiamo perduto una ragazza — dice Ada Gobetti — non è stata prosaicamente a festa. Io sono molto fiera di loro e penso che sia tempo che in Italia ci si persuada che le donne può essere qualche cosa di più di un ornamento domestico, di un'educatrice di figlio o un sollievo di lavoro nei campi».

E' stato chiesto a questa Donna italiana (attenzione prego, la D maiuscola ne ha pieno diritto) se credeva che le donne italiane avrebbero assunto una parte importante nella vita politica italiana.

«Il passato e il presente — ella ha risposto — hanno insegnato alla donna italiana che «politica» vuol dire: la salute della famiglia, il cibo per i figli, la sicurezza per la casa, l'educazione dei figli, il pane quotidiano la libertà di leggere e pensare ed anche la libertà di amare e di vivere! Tutto quello che hanno chiesto le donne alla civiltà è in gioco ora: anche la pace famigliare e il diritto di essere gaie e felici dipendono da una buona o cattiva politica. Io sono forse la prima, ma, vedrete, non sarò che una fra tante».

Torino può essere davvero orgogliosa di avere un simile pro-Sindaco e Paolo Gobetti può andar superbo di aver avuto come vigile educatrice una madre simile.

LUTTO NAZIONALE

EMILIO SCAGLIONE

L'ultimo numero di questo giornale annunziò che domenica 6, Emilio Scaglione avrebbe portato la sua parola di fede ai compagni di Sessa e di Castel S. Giorgio.

Intanto, inconcepibile mistero delle cose umane, un fulmineo male ha troncato l'ancor vegeta esistenza di Lui.

Al feretro assistono attonitamente sbigottiti, perchè un tetro velo si stende sul suo dire appassionato, ancora, persuasivo.

Ma, purtroppo, di Lui oggi non ci resta che un angoscioso ricordo!

Lo piangiamo noi amatore ed amare non solo per la fedeltà del suo aggregio, per le virtù della sua cultura, per il valore nell'arte dello scrivere e per la severità in quella del dire, ma ahimè per la sua dirittura politica e morale, per il suo animo forte e compassionevole, per la sua forza di volontà e di spirito; doti queste che non lo fecero piegare davanti a qualsiasi mezzo di evenienti, anche quando alla fermezza e tenacia delle sue idee dovevano a lui derivare, come derivarono, dolori, persecuzioni, sottrazione.

Dignitosa [illegible] parte da se solo nella recente fatale tragica parentesi storica del nostro Paese, e fiorelo sparsamente in silenzio le sofferenze che gli vennero inflitte da parte di chi credeva di aver dal distintivo littorio avuto ingegno ed onestà. Una volta durante quel triste periodo, Egli dovette tenere una conferenza al Circolo della Stampa di Napoli. Alla soglia lo stesso il capo del Ministero dell'Educazione poi temporò. Di tale atto Emilio Scaglione fece infelicitazione, ma nell'animo ne soffrì, perchè dovette constatare, come Egli di poi ebbe a dire, la bassezza intellettuale e morale nella quale il Paese era caduto.

Come tutti i forti, non disperò mai. E quando sorse l'ora della riscossa e la stella d'Italia apparve di nuovo splendente e raggiante, Emilio Scaglione lanciandosi ai cieli a combattere gli ultimi detriti del fascismo, coronò alla gloria di un magnifico scritto del titolo italiano: «Acuto».

Ed il nostro Partito, sotto dirette la rubrica ora, non poteva non novarle unanime tributo di stima e fede. E l'opera da Lui svolta è unanimemente riconosciuta ed apprezzata.

Se al dolore dei suoi compagni di fede si sono associati quelli degli altri Partiti è perchè le dottrine, l'onestà, la dignità e l'operosità riscuotono sempre riconoscimento e plauso universale.

La nostra Provincia ha avuto in lui l'orgoglio di cospicuo diverse volte. Scolpita è nell'animo di chi ebbe il privilegio di ascoltarlo oltre che la sua parola, la sua immagine di apostolo di quelli idee che non conosce tradimenti e compromessi.

L'ultima orazione fu da Lui pronunziata nel Salone Comunale di S. Mango Piemonte. Ad onorare la memoria dell'illustre estinto, a quella cerimonia, per volere manifesto degli inviti, è stato dato il nome di Emilio Scaglione, che rimarrà, qual'era, simbolo di patriottismo, di carattere, di modestia e di bontà.

A. Accarino

Un nuovo piano economico

L'HALLESISMO

Pubblichiamo per conoscenza perchè vi scrivine degno di attento considerazione:

L'hallesismo è l'attuazione pratica, nel campo economico, della massima cristiana: «Ama il prossimo tuo come te stesso. Non fare ad altri ciò che non vuoi per te. ... ad altri ciò che vuoi per te».

Incaricati a questo ministero, il generale Rag. Egisto Marsia Trac... organizzatore presso... e vicesindaco in Mariscritto nel Fascismo, ma assolto, tutto dal Tribunale di Roma il 12-6-1922, quanto dalla Corte d'Appello di Roma il 10-2-1926, e libertà, perchè sacrificio di morte, dal collegio dei Medici Psichiatri, il 19-3-1927 e, poi morto di compassione il 3-6-1943, ha lasciato disposizioni, quale suo testamento a più dell'Umanità, presso il R. Notaio Giuseppe Ghislanzoni di Milano, le *Tavole Costitutive delle Comunità Razionali Contrattuali*, che dobbiano regolare i rapporti tra le fondamentali coppie di contraenti, cioè, fra i rappresentanti Imprenditori (I° coppia), Importatori-Esportatori (2ª), Venditori Compratori (3ª); allo scopo di instaurare e perpetuare l'equilibrio economico e, con esso, la *Pace Economica*.

Egli, in fine, ha lasciato alla Società civile «Unione Hallesista Italiana» il compito di fare circolazione ufficialmente la *Fondazione Hallesist*, quale *Ente Morale autonomo del governo economico della comunità*, Ente che dovrà sorgere e funzionare al di fuori di ogni competizione di competizioni religiose, di partiti e di Stati.

La fondazione Hallesist non intende controllare l'azione delle attuali organizzazioni economiche, ad sovrapporsi ai Governi Politici o istituzione le funzioni, anzi intende armonizzarle e integrarle.

La fondazione considera tutti indistintamente individui ed Enti, come semplici contraenti ed unici e unite come contraenti. I vantaggi economici, che i suoi contraenti assicurano a chi li riceve, sono considerevoli e consistono in premio non disprezzabile al lavoro eseguito con le direttive hallesiane, le quali si ispirano unicamente alla morale, alla giustizia commutativa, fondata sull'amore, sulla carità e solidarietà umana. E tutta una gerarchia di cautioni salvaguarda il Ente e le Aziende Hallesiane in una totale mutua assicurazione contro qualsiasi eventuale danno dipendente da fatto maligno o da negligenza o da altra causa, a garanzia e tutela dell'intero ed del singolo dipendente e delle stesse Aziende Hallesiane e della Fondazione stessa. Tutti se pagheranno la quota integralmente.

I Contratti con i privati, consistono nella semplice adesione che si verifica mediante il versamento della quota d'iscrizione e d'associazione (le quali come ora appurirà chiaro, verranno restituite tutte); per le disposizioni dell'art. 3-bis dell'atto costitutivo, a partire dalla data in cui sorgerà la Fondazione, daranno diritto a richiedere la somma di L. 25 mila per ognuno dei primi 20 anni, oltre altri premi in ragione della somma versata e dell'epoca della a favore dei sorgere dell'Ente. Si fa noto che, con recente deliberazione del 5 novembre corrente, considerato il progresso fatto dalla Associazione Hallesista in questi Uomo, la suddetta quota di lire 25 mila è stata ridotta a L. 250 mila per ognuno dei detti primi 20 anni dal sorgere della Fondazione.

I Contratti con le Società, sempre procureranno anche a questi coloniali utili, le metteranno in grado di assicurare e socializzare i risparmi dei popoli ed i capitali redditi, di creare l'unità di misura del valore del lavoro umano, e, cominciando i redditi stessi socializzati in un unico reddito netto, capitalizzarli ed imprimere alla circolazione monetaria la velocità e direzione necessaria ad instaurare e, poi, perpetuare l'equilibrio economico in tutti i punti di scambio.

I Contratti con le aziende commerciali (Ditte o Società di scambio commissionarie, spedizioniere), mentre procureranno anche a questi ingenti lauri, le metteranno in grado di accettare ed assicurare tutti i prezzi, la celerità, la semplicità, uniformità ed economia delle eventuali procedure litigiose, la qualità e il peso dei prodotti e l'esattezza e facilità del calcolo di tutte le quote di spese, tasse, imposte, assicurazioni, perdite e rischi, che gravanno sui prodotti in modo da avere, non solo in ogni mercato lo specchio di tutti i mercati del mondo, ma da avere anche, attraverso i prezzi, la chiara e genuina rivelazione del valore intrinseco di ogni prodotto, con da mettere ogni contraente in un'unica identica equità contrattuale e, col tempo stesso, da facilitare alla Fondazione il quadro della distribuzione geografica dei prezzi e, quindi della potenzialità produttiva, e opportunamente regolare la velocità e direzione della circolazione monetaria nei vari punti di scambio.

I Contratti con gli Stati a questi vantaggi entrate perchè, trattasi una larghezza che per i primi 20 anni di gestione della Fondazione, per disposizione di Statuto, dovrà essere corrisposta agli Hallesisti ed a coloro che avranno concorso finanziariamente o con l'opera al sorgere della Fondazione, tutti i redditi netti di gestione saranno dalla Fondazione devoluti agli Stati aderenti, a favore dei quali la Fondazione potrà, dominando il campo dello scambio, ricuperare e devolvere un'unica imposta applicabile in modo certo, immediato, esatto, senza spese di apparato uffici e locali e senza alcuna procedura vessatoria, salvato e condizione, però, che gli Stati favoriti abolissero le tassazione vigenti, che, come è noto a tutti, sono molto onerose, gravose, vessatorie.

Unica idea, allo stato attuale delle cose, è il ritardo al sorgere della Fondazione, ma il suo sollecito sorgere dipenderà dalla buona intelligenza dei Popoli e di ogni persona, perchè, più grande sarà il numero dei soci e più presto sorgerà la Fondazione e più presto ognuno potrà realizzare le sindicate somme.

Anno III — N. 2 — Salerno 18 Gennaio 1946

ITALIA LIBERA

Spedizione in Conto Corrente Postale - Prezzo L. 5

ALBA REPUBBLICANA

SETTIMANALE DEL COMITATO PROVINCIALE DEL PARTITO D'AZIONE

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
Piazza M. Luliani (Teatro Verdi) N. 27 — SALERNO — Telef. 16-25
ABBONAMENTI
Ordinario annuo: L. 250 — Sostenitore: L. 500 — Sostenitore: L. 800 in su

PENSIERO D'AZIONE
GIUSTIZIA E LIBERTÀ

PER INSERZIONI PUBBLICITARIE RIVOLGERSI:
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA
Via Roma, N. 24 — SALERNO
E SUCCURSALI ED AGENZIE NELLE PRINCIPALI CITTÀ D'ITALIA

IL 1° CONGRESSO REGIONALE CAMPANO

Sviluppo del Partito. - Problemi organizzativi, economici e sociali trattati dai congressisti. - Orientamento politico. - Berritto, Clarizia e Pisapia nel nuovo Comitato Regionale. - Schiano, Accarino e De Martino riconfermati a grande maggioranza. - Un voto di plauso al Segretario del Comitato uscente.

Lotta a fondo per la edificazione della Democrazia

Il Partito d'Azione in Campania

Il 1° Congresso Regionale del Partito d'Azione, che si è tenuto nei giorni 11, 12, 13 gennaio u. s., è stato la prima riunione in cui i rappresentanti di tutte le Federazioni Provinciali della Campania hanno potuto riunirsi per esporre esperienze e idee.

E' superfluo, dunque, illustrarne il valore e l'importanza.

Lo sviluppo del Partito in Campania

Dalla calda, appassionata relazione dell'Avv. Schiano, Segretario del Comitato Reg. uscente, abbiamo avuto la chiara visione di tutta la vastità dell'opera da lui così spassionatamente svolta, anche a costo di personali sacrifici economici.

Dopo avere augurato all'assemblea che il prossimo comitato possa fare molto di più, espose la situazione Regionale.

La situazione delle Province

Ad **Avellino** il partito ha avuto nella provincia una organizzazione molto seria e la formazione di nuove sezioni appare molto promettente.

A **Benevento** il partito, a causa di qualche incresciuto avvenimento, aveva subito una difficile crisi. Adesso, malgrado si sia ancora nella fase di riorganizzazione il Partito è in ripresa. E' stata ricostituita la Federazione nella città di Benevento con la nomina di un commissario provinciale.

A **Caserta** il partito è in una situazione incoraggiante e che fa bene sperare per l'avvenire.

Ciò va ad onore dell'attuale Comitato Provinciale e del buon Saverio Merola.

A **Napoli** la situazione è buona; con i nuovi quadri dirigenti regionali, che di certo, per gli uomini che lo compongono, assumeranno un atteggiamento deciso e purificatore, la sua posizione migliorerà nettamente.

La provincia di **Salerno** è attualmente la più saldamente organizzata. Più di 100 sezioni nella provincia rappresentano il merito ed il vanto del Comitato Provinciale, ed in particolare del Seg. Prov. Alberto Accarino, che ha tradotto in esse tutta la sua grande dinamica energia.

Nella mattinata dell'11 gennaio, il Congresso ha iniziato le proprie sedute nel salone della sede del Partito d'Azione, a Napoli, alla presenza dei delegati delle federazioni e sezioni della Campania. È presente anche il compagno Filippo Caracciolo, della Direzione Centrale del Partito. Si procede; alla nomina dei tre uffici del Congresso e risultano eletti per acclamazione all'ufficio di presidenza il compagno Saverio Merola; a vicepresidente il compagno Pisapia Tommaso, e a segretario il compagno Clarizia Alberto.

Apertura del Congresso

Merola apre la seduta, porgendo a tutti gli intervenuti il proprio fervido augurale saluto, rivolgendo con nobili ed appassionate parole, le figure dei compagni scomparsi: Generale Pavone ed Emilio Scaglione.

Ha quindi la parola Francesco de Martino sulla situazione politica. Con una visione esatta e chiara della situazione espone il momento politico.

L'oratore afferma che insieme all'assemblea bisogna precisare l'orientamento e il compito del nostro Partito. Su queste precisazioni molti oratori parleranno la parola e, infine, si definisce la nostra posizione.

Il compito del Partito d'Azione

Il Partito d'Azione, non è che si mette a sinistra, o al centro, ma si sente equilibrio e misura, e secondo questa superiore esigenza nell'interesse della libertà del nostro Paese cercherà di compiere tutti gli sforzi perchè avvenga un'unità di tutte le forze sane, democratiche repubblicane del Paese. La situazione è difficile, la realtà è forse di estrema, e fra queste vi sono sicuramente profonde ragioni morali. E, dunque, compito del Partito che la sua azione politica sia ispirata alle supreme profonde esigenze della democrazia vigilata. Per attuare ciò è richiesto un alto senso di responsabilità nei dirigenti, senso di responsabilità e di disciplina in tutti i quadri ed aderenti.

Alle fine del lungo, vivo applauso all'eccellente e sagace O. d. G. presentato dai compagni, De Martino, Accarino, Pisapia, Clarizia, Cavallo, Coppola, Marcia, Iorio, Pepe, Merola.

Per l'affermazione del nostro programma

Il Congresso Regionale Campano del Partito di Azione;

Dopo attento esame della grave situazione del paese e del malcontento popolare, che favoriscono il risorgere di concezioni e metodi reazionari e neo-fascisti;

Riafferma l'unità ideologica del Partito, sulla base di una lotta per il rinnovamento della politica italiana;

Esprime la sua fiducia nel proprio programma, tendente alla fondazione di uno stato democratico repubblicano, con larghe riforme economico-sociali, capaci di stroncare i monopoli e gli accentramenti delle grandi ricchezze, ma, ad un tempo, d'incoraggiare e sviluppare la libera iniziativa individuale nei settori della piccola e media proprietà;

Auspica una politica rivolta a risolvere i problemi dello stato italiano in una intesa cordiale con tutte le forze popolari e repubblicane, con le quali il Partito ha fraternamente collaborato durante la lotta di resistenza e di liberazione;

Invita la Direzione del Partito a mantenersi in stretta aderenza con la pubblica opinione, la quale è stanca di constatare che i problemi essenziali della vita economica e sociale vengano di solito posposti a quelli meramente politici o di tattica politica o di manovra dei partiti;

Impegna i propri dirigenti ad esercitare, nelle pubbliche cariche e nei C. L. N., un'azione rivolta a favorire i grandi ed urgenti bisogni del popolo, lenire la disoccupazione e la fame, provvedere in modo concreto ad alleviare le sofferenze dei reduci, partigiani, sinistrati e di tutti coloro che hanno patito le sventure della guerra, dare impulso ai piani di ricostruzione e di rinascita economica con animo paziente, coraggioso e tenace, suscitando così la fiducia popolare nella nuova classe politica italiana.

Il saluto dei Comunisti

Nella seduta pomeridiana dell'11, due rappresentanti la Federazione Comunista portarono il saluto dei compagni comunisti e l'augurio di un proficuo lavoro.

Risposte alle nostre parole del compagno prof. La Pecorella, il compagno avv. Schiano.

Subito dopo l'avv. De Francesco di Caserta tratta dell'autonomia regionale, provinciale e comunale, sottolineando quei nostri punti programmatici, che fanno del Partito d'Azione l'artefice dell'avvenire.

Problema organizzativo

Sulla situazione organizzativa sono stati accolti la maggior parte dei compagni che, dopo vivace discussione vollero lasciare in un O. d. G. le modalità, i poteri, i compiti del nuovo comitato direttivo.

L'O. d. G. appoggiato la presentato dai compagni Graziano ed Agatella.

Il testo dell'O. d. G.

Visti gli articoli 15, 16, 17 dello Statuto del Partito fermo rimanendo il criterio della proporzionalità e della rappresentanza di tutte le Federazioni nell'Unione Regionale stabilisce:

a) che l'Unione Regionale abbia funzioni prevalentemente di direzione politica oltrecchè di controllo sulle Federazioni;

b) che l'Unione Regionale sia diretta da un Segretario e due vice Segretari, preferibilmente tutti residenti a Napoli (fermo rimanendo la loro designazione da parte del Comitato Direttivo dell'Unione Regionale);

c) che i componenti siano designati in proporzione di uno ogni 1500 tesserati o frazione non inferiore ai 500 e comunque sempre in modo che il numero complessivo sia dispari;

d) che le decisioni dell'Unione Regionale siano prese dal Comitato Direttivo dell'Unione sempre naturalmente con il sistema di maggioranza;

e) che i componenti dell'Unione Regionale siano considerati dimissionari dopo 3 assenze ingiustificate consecutive;

f) il Comitato esecutivo dovrà essere composto di un rappresentante per ogni Federazione Provinciale.

Il nuovo Comitato Regionale

Sabato, 12, nella seduta pomeridiana si passò alla votazione per l'elezione del Comitato Regionale che è risultato così composto (in ordine di maggioranza di voti):

1) Schiano Pasquale
2) Reale Adriano
3) **Accarino Alberto**
4) De Martino Francesco
5) Gustino Crescenzo
6) **Pisapia Tommaso**
7) **Clarizia Paolo**
8) **Berritto Alfredo**
9) Moscia Ernesto
10) Merola Saverio
11) Galasso Vincenzo
12) Napoletano Carmine

Rinunciò al posto alla presidenza di Benevento ed uno alla rappresentanza delle organizzazioni femminili.

La chiusura dei Lavori

Il Congresso terminò i suoi lavori con due brillanti discorsi, uno di Vincenzo Cavallo sulla funzione e missione del nostro Partito, l'altro di Francesco De Martino, che fu quello di chiusura, in cui l'oratore concluse dicendo che il Partito d'Azione con la coscienza di aver compiuto molto degnamente il suo dovere fino a questo punto, continuerà la sua opera per la libertà, per la dignità, per l'onore della nostra Italia.

COMUNICATO

La Segreteria Provinciale comunica:

Il Congresso Nazionale del Partito d'Azione, che doveva tenersi a Roma nei giorni 23, 24, 25 gennaio, è stato rinviato ai giorni 4, 5, 6, 7, 8 febbraio.

Il Segretario Provinciale — A. Accarino

Dopo la Conferenza di Mosca

La Conferenza dei Ministri degli esteri a Mosca ha chiuso il 1945 con una nota di buon augurio ed incoraggiamento pel 1946; le prospettive sono più brillanti che in qualunque altro momento che i vecchi stratagemmi adoperati per la prima volta contro il Giappone nell'agosto scorso, e specialmente da quando il Consiglio dei cinque Ministri degli Esteri a Londra tolti in ottobre. Perfino quel fallimento è in parte redento dalle istruzioni dimostrate da Mosca ai delegati dei cinque Ministri degli esteri di riprendere il loro lavoro a Londra coi trattati di pace con l'Italia, la Romania, la Bulgaria, l'Ungheria e la Finlandia. Quindi per prima assemblea dell'U. N. O. le previsioni sono favorevoli.

Gli ultimi giorni del 1944 vennero sfruttati dal governo sovietico per inviare alle linee Alleate nel Lussemburgo e nel Belgio; si era in questione pressappoco se questo ultimo tentativo tedesco sarebbe riuscito a ritardare la vittoria Alleata, al punto da permettere alla Germania di mettere in opera i suoi congegni di offesa, che come una nota, erano alla vigilia del completamento. I lavori sulla bomba atomica erano gli tanto avanzati da preoccupare i governi Alleati sulle possibilità che i tedeschi avessero progredito nell'allestimento di simili ordigni.

In tale circostanza il discorso di capodanno di Hitler al popolo tedesco, e l'ordine del giorno all'esercito tedesco erano attesi con ansiosa curiosità. Passati i primi quaranta minuti del 1945 ascoltando il discorso di Hitler, per l'ultima volta: il tono di esso era di sfida e di scherno. Accusava l'Ungheria e gli altri satelliti asiatici di essere venuti meno perchè la loro condotta era stata vile ed indecisa; prometteva al popolo tedesco di guidarlo "attraverso questo periodo di difficoltà verso un avvenire migliore" e diceva di aver "presente a Dio" che essi avrebbero fatto il loro dovere fino all'ora della vittoria definitiva, quando tutte le loro città sarebbero state ricostruite con nuova splendore.

Ora egli non parla più: le città tedesche distrutte sono occupate dagli Alleati; appare in non buona salute suggerito a Mosca una nuova linea intesa a prospettare la possibilità di un accordo Alleato contro un pericolo comune un invito ai negoziati di pace del mondo.

Una subita intesa è stata raggiunta; i termini dell'intesa comunicati che contengono molti dei dettagli dell'intesa non fanno meno importanti del fatto che durante le lunghe ore di discussione i reciproci rispetti vennero dimostrati, e fu stabilita la probabilità che la soluzione le divergenze di vedute possono venire trattate con franchezza, lasciate di partecipare alla prima assemblea con politiche non coordinate, i Tre Grandi procederebbero su linee parallele se non identiche. Il controllo del Giappone, la procedura per la conclusione di trattati con paesi già nemici o satelliti, ed il sistema per seguire i progressi dell'energia atomica, sono stati regolati come principio e presto essere elaborati particolarmente il Consiglio dell'U.N.O. verrà accresciuto per farlo che la commissione atomica, proposta del Presidente Truman e dai Primi Ministri britannico e canadese, sarà alle dipendenze del Consiglio di Sicurezza dell'U.N.O., e che i trattati di pace europea richiederanno l'approvazione di 21 membri dell'U.N.O. che furono maggiormente impegnati nella guerra.

Per quanto possa sembrare strano agli occhi occidentali che una potenza tanto considerevole quale la Russia possa immaginare essere minacciata dalle mutevole ostili da qualunque lato esse pervengono, pare restare il fatto che il timore e il sospetto hanno finora perseguito fra gli uomini di stato russi? Neppure ha giovato la collaborazione durante la guerra a dissipare i dubbi russi. L'Unione Sovietica è rimasta così a lungo isolata dal mondo occidentale, e il mondo occidentale è così poco al corrente del pensiero russo, che una piena reciproca fiducia può essere promossa solo attraverso lunghi contatti. Vi sono buone speranze che in avvenire i dibattiti nell'assemblea possano risultare in uno scambio di idee di cui possiamo trarre beneficio tanto l'Unione Sovietica quanto le democrazie occidentali. Su di un solo punto vi è la probabilità di qualche maggiore divergenza di obbiettivo fra i Tre Grandi: l'opinione pubblica britannica sorveglierebbe con gelosia la riunione da parte del Consiglio di Sicurezza dell'U.N.O. al diritto al voto conferito dalla Carta ai cinque membri permanenti di quel Consiglio: l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti d'altra parte, danno valore al diritto di voto quale mezzo possibile per impedire che taluna delle grandi potenze che dovrebbero assicurare il peso maggiore di azione coercitiva contro uno stato aggressore possa essere sconfitta dalle potenze minori in una votazione di maggioranza.

Un movimento per le revisioni alla carta di S. Francisco in vista della nuova situazione risultante dalla scoperta dell'energia atomica potrebbe verificarsi solleciatamente nella riunione dell'assemblea; presto o tardi questo movimento può condurre all'emendamento della Carta. Nondimeno lo spirito di qualsiasi emendamento deve cercare della maniera in cui i Tre grandi interpretano la loro posizione privilegiata. Se essi interpretassero i loro privilegi nel senso che questi implicano il dovere da parte loro di servire ed aiutare le altre nazioni, la loro preminenza non verrà riconosciuta; ma se essi si comporteranno quali regolatori, i loro privilegi potrebbero venire contestati. La riunione della conferenza di Mosca sembrerebbe indicare che essi seguiranno la seconda più larga.

CARLO E NELLO ROSSELLI
NEL RICORDO DEI COMPAGNI DI LOTTA

TESTIMONIANZA POLITICA

Rosselli compagno di lotta, e di discussioni, Rosselli uomo, di cui abbiamo amato la umana compagnia e guida, di cui abbiamo sentito la morte come la prima atroce marca dell'età sul nostro individuale destino, questo Rosselli privato e individuo deve, in un momento come il presente, lasciare il passo all'altro, alla persona che vive nell'opera, al Rosselli di cui si deve giudicare e valutare l'opera politica. Ancora, nel nostro paese, non si intendono adeguatamente la grandezza storica di Rosselli e il suo significato nella storia morale d'Italia. Oggi, che un tribunale giudica i suoi assassini, noi dobbiamo testimoniare di questo più grande Rosselli.

Coloro che hanno potuto, anche sotto la dittatura, conservare qualche conoscenza di ciò che avveniva nel mondo libero delle prigioni e dell'esilio, sanno di Rosselli almeno questo: che fu un rivoluzionario, critico e revisore del marxismo. Il titolo di un suo libro, «Socialismo liberale», è rimasto come formula politica, e ha avuto crescente fortuna, anche in uomini e in generazioni che non conoscevano direttamente il pensiero di Rosselli né l'azione e il pensiero di «Giustizia e Libertà».

Ma questo è poco, e sbiadisce dall'ardente tensione dialettica in cui Rosselli operò, dà un suono sordo e vuoto. Se di Mazzini si ritennero solo le formule di «Dio e Popolo», di «Associazione», di «Unità», e se si trascurasse la tensione continua in cui la sua critica e la sua azione trassero l'opera dei moderati e i governi nemici, Mazzini non parrebbe diverso, forse parrebbe inferiore ai discepoli di Saint-Simon. Se Rosselli fosse solo un revisionista del marxismo, un iniziatore di formule più moderne, starebbe sulla linea politica con dieci milioni di morti, sui campi di battaglia, risorge

— *il mondo di eventi imprevedibili*, di crolli verticali di regimi, l'inevitabile, la guerra, corre a.

Il indicava solo rimedio, solo, ma non credibile allora, nello stato d'animo del democratici e socialisti d'Europa: l'intervento rivoluzionario:

«*La guerra vinca, la guerra serva*.

Un solo modo esiste per accelerarla: provocarla. Provocarla con un'azione ribelle, con un intervento rivoluzionario che sui punti dove il fascismo domina, rovesci le parti nella guerra civile».

L'intervento nella guerra civile europea. Anche questo fu, alla fine, dopo gli anni di errori e di lutti, dopo l'invasione del continente, il solo mezzo di ridar vita a quel che il fascismo aveva soffocato. Rosselli non si faceva illusioni. Fur preparandosi a far getto del loro pacifismo assoluto sull'altare del «fronte popolare», i partiti democratici e socialisti avevano bisogno del pretesto difensivo. Non intuivano che non si trascinano le masse con una politica di difesa che promette, nel migliore dei casi, una situazione peggiore della presente, e nessun rinnovamento essenziale.

Anche tra i socialisti italiani, con rare eccezioni (credo che Saragat si schierasse esattamente a difes.. di Rosselli la tesi di Rosselli fu batterazzata diciannovistica e poco meno ch.. fascista. Essa restò patrimonio del piccolo gruppo di compagni che seguivano in Carlo.

Ma la verità era stata detta, e faceva il suo cammino nelle coscienze.

* * *

1935. La guerra è venuta; comincia. Mussolini prepara la campagna etiopica. Rosselli intuisce immediatamente, contro la maggioranza quasi assolu- sione sanzionista. Tale attività culminò con l'organizzazione del Congresso di Bruxelles, impostato sul tema societario. In verità le masse non furono mobilitate; né era possibile mobilitare vorarente le masse emigrate, nella loro maggioranza, senza un fatto di guida nel paese, se non attorno a una resistenza nel paese. Le masse risposero ora; cominciarono a rispondere, sia pure in forma embrionale, durante la guerra di Spagna, quando, pur con un primo minimo intervento antifascista, una posizione indipendente, d'Italia antifascista e libera contro l'Italia fascista, si affermò con nitidezza.

La polemica di Rosselli, che si spinse fino alla sua astensione (di lui, sistematicamente antiastensionista!) dal Congresso di Bruxelles, esercitò una grande efficacia sull'orientazione, e preparò il terreno all'intervento in Spagna.

* * *

Terzo momento: 19 luglio 1936. Contro il colpo di Stato franchista insorge il popolo spagnolo, guidato dalle sue organizzazioni rivoluzionarie. Le potenze guardano, attoniti, preoccupate. Non si muovono. Temono che, da una «provocazione» che faccia mostra di scongerasi del pericolo fascista in Europa, scaturisca la guerra contro i dittatori.

Anche le organizzazioni internazionali, dominate dalle stesse preoccupazioni, esitano. Comunisti e socialisti, a una proposta partita da G. L., subito, nel luglio, di invio di tecnici in Spagna, rispondono «no». Mandare, al massimo, medicinali. Non provocare Mussolini. Tale atteggiamento è ancora in atto il 05 agosto, dopo che già molti, alla chiamata di Rosselli, stanno varcando i Pirenei, e lui sta per tornare nella penisola ibe-

CARLO ROSSELLI

ROSSELLI VIVO

"Io per me sono fatalista - Non credo nella morte, ma nella vita"

Gli amici dell'Italia Libera vogliono da me qualche ricordo personale di Rosselli. Confesso che non riesco a persuadermi a lui che come a un uomo ancora vivo, poichè la viltà era opposto il suo carattere peculiare nel campo del l'esitazione. Altri uomini erano forse più intelligenti di lui che per era intelligentissimo, altri più liberali, altri più organizzatori; nessuno le raggiungeva in intensità di lavoro vitale. Forse il momento tipico che mi viene quasi sempre in primo piano nella mia

frase diventata celebre: oggi la Spagna, domani in Italia. Sembra impossibile che egli morisse quest'opportunista. E l'amico di cui parlavamo più tempo. Egli non si rassegnerebbe al pensiero della vita politica in cui l'Italia affranta, egli non aveva paura delle situazioni confuse, ragiva, si dimenava, faceva salire fuori qualche cosa del suffa.

Ricordo quando giunse in Spagna. Trovandomi per caso a Barcellona alla vigilia della rivolta fascista, arrivai, a tarda notte, all'albergo Colon, dove scesero tutti i rifugiati politici, anarchici, repubblicani, socialisti, comunisti, uomini che avevano visto l'altra guerra e due rivoluzioni che non avevano mai veduto un fucile, il vecchio Morelli con la sua Divina Commedia tra-duzione in lingua da cui traeva l'oroscopo di quell'amalgama di uomini Rosselli con Angelini fra un'un'ità, trovi 24 aglieddi studi dei Pisenti, rubò quattro milioni glistrici quarti, ed esattamente 20 giorni dallo scoppio della rivolta franchista l'unità italiana tra file di popolo partiva su una lunga tra-

conversazione con Carlo: «Si vuol aver detto su tutti Rosselli le fascisme est perdu; rien ne peut exister à une vitalité si ardente».

Partroppo di Rosselli se n'era una sola: come mai in una pleiade di dune da Sforzo a Bussoi, da Turati al due Rosle — Eugenio e Egidio —, da Tarchiani e Cianca a Nenni a Saragat, s'erano delle imparidi spiriti e sulle cuori ardenti? Perchè nessuno aveva come Rosselli il più raro dei doni: appena egli aveva supposto non possibilità di lotta, il suo periodo di pensosi si era brevi'alino; cominciava a soffrire, letteralmente soffrire, se non si gettava a corpo morto nella ricerca della nuova strada che lo portasse alla vittoria o alla morte. Era fra noi il simbolo vivente del marxialado «Pensiero e Azione». E per ciò agli fu sempre per tutti, a sodia, non ebbero a un rimorso.

La prima d'azione si sente anche qui anni (lutti: che formicolano di idee non ano non limati; il suo giudizio era fulmine ma non si arrogò mai della forma, non aveva tempo: la fabbra di agire, di risolvere le lacune tutte.

Nell'arte di voler la nostra parte (tutta a rovina quasi tutti ebbero momenti di avventura; ho visto Trotsky piangere di dolore italiano. Carlo non perdè mai un momento la sua gioia di agire, la sua fede ardente. Fu il solo che non mi contraddisse mai quando — il nostro pugilato nazionale scambiando tremendo — la non continuai a esprimere per lui che ironica pietà; ma mi aggiungeva, e forse aveva ragione, «Non la dica troppo; tanto disprezzo può diminuire la volontà di sacrificio». E aggiva e si sacrificava senza mai stancare, senza darsi arie di apostolo, i miracoli che compiva da lì facevano sembrare naturali. In lui c'era del Mazzini, ma anche del Cavour in sembiante.

Tale fu l'uomo, di cui da palazzo Chigi si ordinò la morte; come da palazzo Chigi si era prima ordinata la morte di un altro parigiano italiano: Matteotti.

Nella sua vita di maestro e di eroe Rosselli ebbe una gioia; la ebbe perchè anch'essa contro l'Italia. Questa gioia — aver una compagna eroica — Lussu, Nenni, Tarchiani, Pacciardi, Facchinetti e vari altri, in stesso, la condivisero con lui. La sua Marion fu sempre al suo fianco, serenissima sotto ogni rischio, sa-

Carlo dalle Lipari, impavida quando egli passava da una prigione a un campo di battaglia, fino al giorno in cui il corpo di lui la fu reso crivellato da pallotte fratte.

Se rimasi per dei mesi al più arido e penoso dei lavori fu certo perchè era un dovere, ma l'ombra di Rosselli mi aiutò; mi sarebbe parso d'tradire lasciare un posto dove sentivo che potevo — malgrado miseria e isolamento — gettar pietre sull'avvenire; quando fui vinto che i colpevoli non sfuggirebbero. Fui anche sicuro che l'ora della purificazione si infiava. E anche l'ora della ricostruzione: più che più mi aveva atterrito in Italia nel 1943 erano stati insomeri individui, non rattivi, ma cui i suoi di Amendola e Rosselli, Gronteri e Minzoni, erano sacri senza senso. Individuando alcuni degli assassini si mostrerà anche si più ignari che uomini feroci gli assassinati.

CARLO SFORZA

Dei ricordi e un perchè

L'emigrazione politica italiana fece ecco alla nostra patria non solo per l'unità morale fra noi tutti, ma perchè gli stranieri la conoscessero nelle altre emigrazioni; le case di vari colori — dai democratici ai trotskisti — le canzoni, le polacche, la sangrotella... Fra tutte queste, grigie, odii, sospetti. Fra noi, divergenze dottrinali, certo, ma ultima ragione profonda fra tutti: da radicali ferventi sotto l'ardimento Donati a Lussu, Modigliani e tanti altri. E uguale d'ultimo morale in tutti, a parte un nain di dubbi e correttti, che poi si abbandonarono.

Il fascismo, che viveva di paura, ci imputava complotti e attentati; a ver dire, in fatto di attentati in noi vendetti che i vasi che mi vennero proposti da agenti provocatori invitimi da Mussolini, il servire furbo. Due negligenza, e cause, il fascismo ma sul perchè anche i più gelidi in Europa non potevano sfiatare il loro rispetto a uomini che, i più nella miseria, tutti fra privazioni abiette, serravano sempre la loro coscienza e un'Italia che identificavano col progresso sociale e internazionale del mondo.

Non dimenticherò mai la simpatia ammirativa con cui mi parlarono di Carlo Rosselli uomini come Mandel, Herriot, Blum, Maurice Sarraut al quali l'avevo presentato. Il governo Herriot mi disse dopo due ore di

Sangue fecondo

Carlo è stato per lunghi ed egitati anni un fratello minore per me minore di età; maggiore per il destino che certamente era il suo e che una banda di malfattori, al servizio di Mussolini e dei mostri fascisti, uccise col pugnali sulla via di Cousenes.

Omobbi poco fratte, di persona, ma i suoi pilastri sul fratello amato e sulla intera famiglia non la mostrarono mancare alla dell'impegno, nobile nella coscienza, altrove nella fede politica.

I miei rapporti con Carlo s'intensificarono al tempo della assistenza che mise in salvo Turati (1926) e del conseguente processo di Savona. Poi ebbi un'attiva corrispondenza con l'amico — relegato in isolamento a Lussei e a molti altri nell'isola di Lipari — per i piani della sua liberazione.

Il tentativo dell'autunno 1928 fallì; quello dell'estate 1929 riuscì in pieno. Il 26 luglio Carlo, Lussu e Fausto Nitti erano ancora in prigione; il 2, agenti abbracciavano Turati, Salvemini e Chiaia alla Gare de Lyon.

Fondiamo «Giustizia e Libertà», si agisce a fondo nel campo della propaganda e in quello dell'azione. Subiamo il carcere, le espulsioni, le persecuzioni. Fau-

inferiore ai discepoli di Saint-Simon. Se Rosselli fosse solo un revisionista del marxismo, un iniziatore di formule più moderne, starebbe sulla linea di un Mondolfo.

In verità, il bisogno rosselliano di revisione del socialismo e del marxismo veniva da una intuizione delle nuove realtà, delle nuove necessità europee, e determinava continuamente la sua azione. Non si possono staccare tra di loro le sue critiche del socialismo tradizionale e il « Non mollare », o la fuga da Lipari, o il « Quarto Stato »; solo perchè sentiva bisogni reali di lotta, e sentiva che c'erano certi istinti giovanili, suoi prima di tutto, che il marxismo comprimeva, e che c'erano posizioni politiche feconde, essenziali nella lotta antifascista, che alla visione classista sfuggivano, Rosselli si fece critico della teoria e teorico alla sua volta.

In tre momenti del suo esilio splende questa visione politica di Rosselli, che avvalora la sua eresia e ne forma come il contenuto: tre momenti in cui la emigrazione italiana, la non trascurabile classe politica degli esuli segnava il passo, e Rosselli seppe, indicare vie nuove e diverse.

Il primo momento è segnato dall'avvento di Hitler al potere. C'era, in tutti gli animi, una sorta di sgomento. La politica della riconciliazione tra Francia e Germania, del disarmo, dell'arbitrato, era a terra. La politica dei cannoni, delle occupazioni militari, delle rappresaglie, era moralmente impossibile. Nessuno, nei paesi democratici, avrebbe avallato una politica che sarebbe stata una pura e semplice ripresa della guerra del 1914, che tutti erano ormai concordi nel giudicare sterile.

Perciò tacevano. Socialisti e comunisti continuavano a parlare di disarmo e di sicurezza, e fare — per quanto ormai in sordina e come per abito — la loro campagna antimilitaristica; e a tollerare intanto che la guardia al Reno fosse fatta (male, risultò poi dai canoni e dalla diplomazia nazionalista.

Rosselli ebbe il coraggio, in un memorabile articolo, « La guerra che torna », di dire pubblicamente quello che stava come un dubbio nei cuori:

« A meno di un sopraggiungere totale, la guerra viene, la guerra verrà. Verrà perchè è fatale che le stesse cause abbiano a produrre gli stessi effetti, perchè milioni di giovani sono allevati nel delirio a volerla, perchè i fascismi, padroni di mezzo continente, si servono trascinati... perchè la vecchia Europa — sono le quelle — che credevamo sepolta

1935. La guerra è venuta; comincia. Mussolini prepara la campagna etiopica. Rosselli intuisce immediatamente, contro la maggioranza quasi assoluta degli altri partiti e gruppi, quale sarà il gioco di Mussolini. Trasformare, grazie allo sterile legalismo delle formule che gli vengono opposte, l'avventura privata, la guerra della ditmanra, in una guerra di difesa nazionale. Egli comunicherà così tutti i vantaggi: le complicità sul terreno internazionale semberanno paure di nanni alla sua forza; le sanzioni economiche, strangolamento; le minaccie, attentati alla esistenza della nazione, e le

19 giugno 1937 — Il popolo di Parigi segue le bare di Carlo e Nello Rosselli

condiscendenze, riconoscimenti del buon diritto.

E' chiaro che, dinanzi a un simile gioco, l'unico tentativo da fare era quello di spostare la battaglia il più che si potesse sul piano interno, cercando non solo di intensificare la propaganda ma differenziarla nettamente da quella (puramente legalistica, incerta, antideologica, tranne che per un generico pacifismo), che facevano i conservatori dello « statu quo » internazionale. Battere non sul carattere « guerra », ma su quello « fascista » dell'avventura etiopica, impegnarci noi e condurre gli altri a impegnarsi contro il fascismo, non (neppure nelle apparenze) contro il popolo italiano.

Forse perchè coscienti della difficoltà enorme di una simile impresa, di una posizione di punta, nel momento del massimo successo dell'avventurismo, nessuno degli altri partiti antifascisti emigrati seguì Rosselli su questo terreno. Per iniziativa del partito comunista, il tentativo principale fu quello di « mobilitare le masse italiane all'estero » contro la guerra di Etiopia, e per la pomento è ancora in atto il 28 agosto, dopo che già molti, alla chiamata di Rosselli, stanno varcando i Pirenei, e lui sta per tornare nella penisola iberica, dopo una prima visita.

Rosselli preferisce l'ultima, profonda unità con ciò che è nel momento l'azione antifascista, l'unità con i vivi, alla unità formale e tecnica, che ci sarà tempo a ristabilire. Inizia l'intervento antifascista in Ispagna. Gli dà un carattere aggressivo; fin dal primo giorno indica come la strada che passa per il fronte spagnolo termini sul nodo italiano. Agita, nella propaganda, come sul fronte, grandi idee, fa apparire al popolo italiano il legame intimo tra quella piccola schiera che ha messo in campo, tra il grande moto di popolo che è venuto ad aiutare, e il destino del nostro paese. « Oggi in Spagna, domani in Italia », è il suo motto. Motto di cui vediamo, in mutate circostanze storiche, la realizzazione oggi.

Questa grande intuizione, questa volontà di portare offensivamente la guerra (attraverso la cospirazione, la propaganda, i voli, una sempre maggiore unità tra esuli e cospiratori) nel cuore del fascismo rivoluzionario, fu l'elemento che decise della sua sopravvivenza. Pietro Nenni, in un commosso articolo dedicato qualche giorno fa al nostro Rosselli, ha commesso un errore di prospettiva, quando ha messo in primo piano nella valutazione delle ragioni dell'assassinio qualche sua singola azione di appoggio o di aiuto alla repubblica. La decisione di sopprimere Rosselli non venne dal « Cagoulard » Verone, via Cimo, da Mussolini. E venne per una ragione fondamentale. Perchè la visione politica della lotta antifascista, la visione politica della lotta contro il regime fascista, della lotta offensiva di popolo, non inclusa nei cauti piani delle potenze, ma non ignara di essi; cosciente dell'immensa forza di iniziativa popolare che sta sotto l'apparente dominio totalitario, e che l'iniziativa politica fa sprigionare, faceva paura. Rosselli fu ucciso perchè era Rosselli, come Matteotti fu ucciso perchè Matteotti. Matteotti rappresentava l'opposizione che non si lascia includere, addomesticare, in un sistema totalitario. Rosselli rappresenta la coscienza della guerra in atto, la prima chiamata (non generica e vaga, ma individuata) all'azione dei popoli contro il totalitarismo.

ALDO GAROSCI

LA NUOVA EUROPA

SETTIMANALE di politica e letteratura

diretta da LUIGI SALVATORELLI con articoli tra gli altri di

D. ANTONI
G. BERENEDETTI
G. DE RUGGIERO
G. FALCO
G. LUZZATTO
C. MARCHESI
G. PIOVENE
M. PRAZ
L. SALVATORELLI
S. TECCHI
M. VINCIGUERRA

Abbonamento annuo L. 450 che possono versarsi sul C-C Postale 1-5312

Nello Rosselli (l'ultimo a destra) con un gruppo di amici allietato a Recordvilla Creek

Vita esemplare

La vita di Carlo Rosselli fu vita esemplare di azione infaticabile. Cosciente lavoratore e vittoria impetuose, come impetuoso era il carattere dell'uomo, che nella discussione, talora violenta, profittava maturare il proprio pensiero politico che nella cosiddetta, silenziosa meditazione.

Giovane, l'entusiasmo del suo spirito faceva sì che si comunicasse, spesso, — conversazione tra amici — di sentenze, con frasi veramente, le tesi più sconcertanti, tanto comodità, tra un lavoro finibile sortire degli occhi, da una fulgorante autorità.

Entrato nella Massoneria nel Partito Socialista, quando — dopo il 1926 — l'apparizione significava deliberatamente scegliere la via più aspra del sacrificio — e di quella scelta pagò il grosso più alto — il suo forte temperamento — per orgogliosi ed amorevoli di Lui, datato di tensione morale e d'autorità intellettuale e politica di attrazione, — tenne un senso di ribellione, tanto appena dalla situazione contingente, ma che manifestava la sua vulnerabile volontà. Ma nè quella ambizione, nè quell'amarezza furono mai avventate.

Non ad antipasso perciò il giudizio che, dopo lunghi anni, nel quale, il suo lavoro la sua opera più fiorente, di Lui raccolse dei discepoli in avvenire seguito, primo con la sua relazione in Ispagna, accorso alla difesa della repubblica quando accorsa troppi sollevarsi per non avere capito che il nuovo tiranno un duello mortale tra libertà e rivoluzione: di uomo terrato di intelletti dotti: diplomatiche, carriere di sfondare, di farsi patente mediatore tra opposte correnti.

La giovanile violenza, si dirobbe, del carattere, nell'uomo fatta matura, era divenuta forza persuasiva, era divenuta calore di autorità, era divenuta indiscussa prestigio. E si rivelava, così, spirito il lavoro di austerità morale e intellettuale pel cui l'esuberanza degli anni più lontani era stata vana manifestazione di una vita nutrita di generosa linfa, non frutto di incontrollata presunzione.

Carlo Rosselli giovanilismo, pur così apertamente dinamico e, contro ogni catastrofe, irruente; in realtà, sotto l'apparentemente disinvolta classe con cui affrontava ogni questione, pativa in se stesso profondamente ogni problema che diveniva risolvere, anzi pure, poi, faceva una linea di condotta, vi si atteneva senza pentimenti e ondeggiamenti.

La ricerca, ad esempio, attraverso del dubbio più amaro quando decise la prima delle sue belle imprese, che intorno a Lui ed alla sua memoria suscitarono e suscitano un senso di riconoscenza ammirativa.

Sul finire del 1926, proclamate le leggi eccezionali, il fascismo portava alle ultime conseguenze la propria politica di reazione, e si organizzava gli avversi degli uomini d'opposizione, manifesti e polizie carceri e confini.

Filippo Turati viveva allora a Milano chiuso nella cerchia di una direttissima sorveglianza che minava ad interdirgli di fatto ogni contatto politico, per non quando Mussolini senz'altro fargli seguire la sorte comune riservata ai suoi più noti avversari.

RICCARDO BAUER

(continua in quarta pagina)

a Giustizia alla Libertà

Fiorino « Giustizia e Libertà », si apera a fondo nel campo della propaganda e in quello dell'azione. Subiamo il carcere, le espulsioni, le persecuzioni. Fucilano volare Rosselli e Dolci in Milano, Carriano in Ispagna per la rivoluzione e la repubblica, volola a al tragico fine. Dalla Svizzera, dalla Germania, dall'Austria, dalla Corsica, attraverso le Alpi, attraverso il mare, tentiamo nuove imprese e nuovi voli per informare, allarmare, incitare gli italiani e ignari di dimenticati dell'orda e del pericolo che li sovrastano.

Carlo, primo e più impetuoso tra noi, si batte contro le folle illusioni etiopiche; comanda la generosa e sfortunata colonna di Aragona; predice il disastro per la argenta morte dell'Austria e dell'Europa Centrale; agisce in mille modi sull'Italia e sui Stati Uniti. Unito d'oggi per annunciare e domandare opportuni e tempestivi interventi chirurgici, prima che fatta sia perduta. Ma ci sono i Laval, i Chamberlain, i Motta (per non nominare che elementi direttamente responsabili) di quella rotta sulla china su l'orlo verso la rovina, nuova guerra.

Nessuno ascolta. Tutti sono preoccupati della pace d'oggi: nessuno della già visibile catastrofe di domani.

In mezzo a questa angosciosa vigilia dell'universale tragedia, Carlo sulle traccie col corpo del fratello e mascolano il loro sangue. Parigi tributa loro onoranze popolari d'un'altezza grandiosità che dà i brividi.

Sono i messaggeri simbolici, la avanguardia purpurea della carneficina, che verrà. Un orefice, sulle loro bare, ancora carezzate la dalle note gravi, lente, nadenate della sinfonia, dice: « non caddi come i Gracchi, e la loro morte poserà sul nostro destino ».

Più di questo: oggi la sentenza distintamente e pesante scrivevo nella tomba di emigrazione rotorica. L'assassinio di Carlo e Nello, vilmente passato tra Palazzo Venezia e Palazzo Chigi, sui pinnacoli del fascismo, energetto da alcuni francesi, fu ed è il massimo dei gesti rivelatori di regimi comulisi che dovevano poco dopo aggredire a mano armata i loro vicini e accoltellare alle spalle nazioni già piegate in ginocchio.

Fu l'ultimo avvertimento. Ma i più — sperio nei sonni grolli — in presero per un folio di rimorso.

Era storia invece, quella stessa di cui ora, feriti, uccisi, affranti, atrocemente soffriamo.

Ma il sangue sublimante sparso si fecondo.

ALBERTO TARCHIANI

La più degna e grande commemorazione di Carlo Rosselli è quella che oggi nel Nord fanno le Divisioni partigiane « Giustizia e Libertà » e le Brigate che da Lui prendono nome. Là è Carlo Rosselli: cioè una grande anima, la più alta personalità che in venti anni di lotta abbia espresso il popolo italiano per la guerra contro il fascismo.

EMILIO LUSSU

ANNO I - N. 1 — Napoli, Giovedì 30 Marzo 1944 — PREZZO L. UNA

L'AZIONE

EDIZIONE MERIDIONALE DELL' ITALIA LIBERA

GIUSTIZIA E LIBERTÀ | SETTIMANALE DEL PARTITO D'AZIONE | PENSIERO ED AZIONE

PREMESSE

Questo nuovo giornale del nostro Partito sorge in un'ora quanto mai triste e grigia della storia italiana. Nessuno fra noi che si sofferma a considerare il significato e gli aspetti dell'ora che volge, può evitare che il rossore gli salga alla fronte e che un sentimento di vergogna gli avvelenì l'animo.

Il re del tradimento e della sconfitta, il maresciallo del tradimento e della fuga, forti solo della loro impudenza e dell'appoggio che ricevono dalle armi straniere, si ostinano con cieca, servile tenacia ad ostruire gli sbocchi inevitabili della crisi italiana, a deviarne il corso.

Quale sia il risultato di questo loro atteggiamento e dell'avallo concesso loro da alcuni transfughi dell'antifascismo, a ciascuno è dato constatare. In ogni campo della vita nazionale regnano il disordine e l'incompetenza, la corruzione e la confusione. I provvedimenti più savii vengono trascurati; lo sforzo di guerra è praticamente nullo mentre allo studio dei problemi della ricostruzione manca perfino il principio di un indirizzo.

Questi aspetti tuttavia, per quanto gravi e dolorosi della situazione italiana, non sono che l'apparenza, la facciata esteriore della nostra tragedia. Noi tutti sappiamo d'essere un popolo vinto e prostrato più che dal peso della sconfitta millenaria, dal peso di vent'anni d'ignominia fascista. Sappiamo d'aver peccato gravemente e di dover duramente espiare; sappiamo che qualunque governo non potrebbe alleviare che in piccola misura la pena degli sforzi e dei sacrifici che ci attendono prima che possiamo riconquistare un minimo di prosperità materiale e di dignità civile.

Ma sappiamo anche che il seme di ogni rinascita è nello spirito che la concepisce; ed è per questo appunto che non possiamo concedere un istante di tregua a quegli uomini il cui compito malefico è d'imbarbidare e conservare lo spirito della nazione per un malinteso senso di salvataggio personale o dinastico.

Chi si ripresenta al popolo che nel buio della catastrofe nasconde gli occhi alla ricerca di un albore di speranza, d'un indizio di vita nuova?

Quello stesso re che della catastrofe è il responsabile più diretto e maggiore, quello stesso maresciallo che ricopriva la nostra più alta carica militare quando si preparavano si attuavano e si svolgevano le gloriose campagne di Francia e di Grecia: gli uomini che a fine Luglio spianarono contro il popolo le mitragliatrici dello stato d'assedio, che proclamarono «la guerra continua» a fianco della Germania, che moltiplicarono le divisioni tedesche in Italia, che primi fra i primi batterono i tacchi l'8 settembre, abbandonando la capitale, disorganizzando la difesa del paese e nulla per conto loro rimettendoci, fuorchè l'onore, di cui del resto avevano già fatto strame.

E ci si meraviglia che gl'Italiani non reagiscano con più mordente alla situazione attuale? e che un sorriso sfiori le labbra della maggioranza quando si parla di libertà, di giustizia sociale, di guerra e di liberazione?

Questa sfiducia, questo scetticismo, antichi mali che oggi si fanno strada anche nei confronti delle potenze alleate, la cui politica in Italia è così difficile a comprendersi e da cui per dire il vero, ci attendevamo un atteggiamento ben altrimenti costruttivo in tema di fascismo e di antifascismo, di amici di oggi e di amici di ieri, noi li combatteremo con tutta la tenacia e con tutto il coraggio che sono caratteristiche del Partito d'Azione.

Li combatteremo innanzitutto perchè il nostro partito è un partito di principii non di opportunismi, d'intransigenza ideale non di adattabilità manovriera e quelli che ne fanno parte conoscono il dovere ed hanno la forza di intraprendere eventualmente contro la speranza e di perseverare malgrado la sconfitta. Li combatteremo anche, perchè malgrado tutte le apparenze contrarie, si è fatta più strada di quanto non appaia e gli elementi della nostra parallela, additati al disprezzo della nazione, isolati nel gelo di un'opinione pubblica ostile, vivono di un'esistenza precaria che può da un giorno all'altro disintegrarsi sotto il peso della sua stessa vergogna.

In questa nostra lotta contro i responsabili della situazione attuale, contro lo smarrimento della coscienza italiana, nell'opposizione al possibilismo tergiversante degli Alleati, avremo modo di mettere in luce tutti i motivi ideali del Partito d'Azione, quelli che ne costituiscono l'essenza e che lo impegnano ad essere lo strumento principale, la forza più vigilante e più attiva della rinascita nazionale.

Perchè la nostra lotta raggiunga i limiti della sua efficacia occorre l'appoggio attivo il concorso concreto di tutti i compagni del partito. Senza l'apporto della loro forza e del loro consenso la nostra voce rimarrebbe senza eco. Noi ci sforzeremo di essere quanto più è possibile in ogni circostanza a contatto con loro, interpreti del loro pensiero, espressione del loro sentimento. Cercheremo di tendere senza deviazioni agli obiettivi della nostra azione comune che oggi si definiscono in due parole sole: Guerra-Ricostruzione. Guerra per la dignità e l'onore, ricostruzione per il pane e la giustizia sociale.

Non vogliamo concludere questa prima presa di contatto col pubblico senza accomunare nello stesso pensiero commosso e riconoscente tutti quegli uomini in armi che sul suolo della nostra patria prodigano le forze e rischiano la vita per la distruzione del nazismo e del fascismo.

Siano essi partigiani volontari o soldati; siano essi italiani od anglosassoni, francesi o polacchi essi appartengono per noi alle file di un unico esercito. Combattono la stessa battaglia che noi combattiamo.

Al di sopra delle nebbie e delle amarezze che nascono dalla lotta politica in corso il loro sacrificio attesta una certezza incrollabile: che le forze del male non prevarranno e che malgrado ogni resistenza ed ogni errore, l'epilogo di questa tragedia che insanguina e crocifigge il mondo sboccherà in una catarsi liberatrice e purificatrice.

L'AMMINISTRAZIONE COME SPORT

È arrivata finalmente la buona novella invocata fino allo spasimo! Dunque i nostri patimenti stanno per aver termine. Almeno potremo scacciare dalle nostre case il sinistro angelo della fame. Il Governo, questa squisita creazione in cui culmina il civile connubio, farà prevalere la volontà e l'intelligenza sull'avversità della natura e sulle avverse forze. Esso risolverà finalmente il problema alimentare! L'ha annunciato per la stampa.

* * *

Ma l'ironia è un gioco troppo facile.

Ad una realtà di patimenti e di fame Badoglio risponde con un documento di definitiva insipienza amministrativa.

Nel periodo dell'incubazione letargica e nell'ora di raccolta della piccola banda, fu dato corso all'azione di diversi di essere contro i partiti politici, come quelli che interpretano la politica — la politica che divide — alla pietà per i mali del paese, alla necessità del pane quotidiano.

Oggi la piccola banda ha avuto agio di corroborarsi variamente e più non mirare querimonia; oggi costituisce un «governo riconosciuto» sia pure attraverso una temporanea condiscendenza del vincitore verso il padrone e l'assuntore della bandiera. I signori una volta di Brindisi ora di Salerno dovrebbero sentirsi affrancati dal timore paralizzante di certe situazioni precarie, così come dovrebbero essere liberi da immediate necessità di abbassare vilmente di sentimento e di rimorchio al loro carro. Il campo dovrebbe essere sgombero per l'azione governativa. Ed invece nascono queste «direttive» e badoglione ai Prefetti, che documentano ancora una volta, se pure ve ne fosse bisogno, la gigantesca delle nostre fondamentali tesi, che ancora problema è possibile affrontare oggi, nemmeno quelli che sola apparentemente sono tecnici, senza aver prima distrutto l'equivoco che è alla base di tutti gli errori e di tutte le colpe della nostra vita pubblica.

Tuttavia, anche una questa pregiudiziale, era forse possibile almeno far mostra di qualche buon senso. Invece! Badoglio inizia il suo comunicato con un'affermazione di sfacciataggine statale, che potrebbe senz'altro portare la firma dell'indimenticabile Starace, quando, presi gli ordini dal duce, ordinava ai presidi di non scomodare. Il vecchio maresciallo cioè (ma perchè non dire la verità e dare ad ognuno il suo?) l'on. Rhale, cioè, prevede una *rapida ed efficace soluzione del problema alimentare*, in virtù delle sue direttive.

Ma veniamo alla parte centrale delle direttive.

«Tutti gli Enti interessati del controllo della produzione e dei quantitativi dei viveri nonchè quelli interessati della vigilanza dei prezzi saranno accentrati in un ufficio di Controllo Provinciale. Sullo stesso modello della vasta amministrazione provinciale per il rifornimento ed il controllo dei viveri, ne sarà costituita una in tutti i Comuni sotto la direzione di un Commissario Prefettizio speciale».

Riferisce le parole testuali. Non c'è bisogno di aver molto meditato sui teoremi dell'economia politica per concludere che si confonde nel modo più grossolano la vipera col ciarlatano, scambiando un problema di finanza com'è quello dei prezzi con una funzione di polizia, com'è questa del controllo dei prezzi stessi ed un problema di produzione e di scambio, con la creazione di un nuovo organismo burocratico, a sintesi e coordinamento di tutti quelli già esistenti.

Almeno il fascismo s'era limitata alle provincie! Il neo-fascismo regionale addirittura i comuni! In questione in tutto ciò non c'è alcun pensiero nè di economia, nè di amministrazione. C'è invece la perpetuazione dell'infantile mentalità fascistica che, peggio andavano le cose, reggine numero di uffici costituiva. E nell'esasperazione del sistema burocratico e della pratica dei controlli, sarà altrimenti facile prevedere che si verificherà una rarefazione dei già scarsissimi prodotti con conseguente rialzo del prezzo di essi.

Non avremo pane, nè patate (nemmeno quelle che il signor Scorfaglio proponeva al governo di piantare in aiuola o spremere dei pomadori di Battipaglia) nè fagioli; ma prefetti, commissari e controllori.

Non ho il privilegio di conoscere il testo completo della circolare real-badogliana; è da ritenere però che oltre questi critici i lumi ministeriali non si siano spinti poichè solo su di essi si insiste nel comunicato stampa.

E se è così, rimane dimostrato che il «Governo» concepisce l'amministrazione come uno sport.

Una corretta impostazione di questo gravissimo problema che concerne la nostra sopravvivenza stessa richiederebbe una lunga trattazione.

Accenneremo soltanto a tre punti fondamentali:

1) Distruzione di tutte le burocrazie di guerra sollevate intorno alla produzione ed agli scambi (scioglimento cioè dei vari Enti e Consorzi ed uffici burocratici creati in seno all'economia durante la guerra) e ritorno graduale alla libertà di scambio, con soppressione di barriere fra provincia e provincia. (E) spiegherà qualcuno l'arcano, per cui in Puglia si può annegare in un mare d'olio, e qui in Campania bisogna adoperare l'acqua come grassa?).

2) Ottenere dagli Alleati una seria garanzia di arresto dell'inflazio-

MESSAGGIO DI SFORZA AI SICILIANI

Ecco il testo del messaggio, che, richiestone, Carlo Sforza ha inviato al Congresso dei membri del Partito d'Azione in Sicilia:

«Il vostro sarà un convegno di uomini liberi: può darsi quindi che non solo metodi diversi ma anche idee contrastanti si affrontino fra di voi.

Non ve ne stupite, non ve ne attristate. Solo la servile disciplina delle unanimità fasciste mena alla morte e al disonore.

Ma ricordate anche che v'è un metodo infallibile per raggiungere concordia assoluta fra voi tutti ed è: *agire!*

Agire malgrado le finte sicurezze dei nemici;

agire malgrado le blandizie dei nemici;

agire anche se si restasse uno contro cento, perchè è chi crede nella vittoria che è solo degno della vittoria.

Agire deve significare che per uomini come voi le inevitabili divergenze e discussioni con partiti ugualmente concordi per l'eliminazione dei massimi complici del fascismo — a cominciare dal re — non vi fanno dimenticare un sol momento che la vostra azione deve esser soprattutto diretta contro il fascismo e il suo ipocrita e rugiadoso successore, un neo-fascismo che copre e continua i più subdoli metodi fascisti per fingendo di combatterli.

Un mio ricordo personale illustra questo mio desiderio profondo finchè il neo-fascismo rimane al potere nella persona del re: il desiderio dell'unione di tutti i partiti che sinceramente abominarono il fascismo: — Nell'ultimo anno che passai agli Stati Uniti, anno di lotta asprissima e non dire non disutile contro il fascismo, da chi riceverti, direttamente o indirettamente, i più preziosi contributi morali per la mia campagna? Da Benedetto Croce, dai dirigenti del partito d'Azione in Lombardia, da un uomo pubblico che non nomino (perchè oggi sotto diretta minaccia della Gestapo) il quale non è nè del partito liberale nè del partito d'Azione.

Se v'è un nemico da combattere oltre i criminali Nazi e i loro schiavi fascisti questo nemico è la stanchezza del nostro popolo, le cui reazioni politiche sono state qua e là indebolite da venti anni di impaurito silenzio fascista.

E anche per questa parte del nostro popolo che non osa più credere a campagne idealistiche che vel dovete agire.

Per salvare l'Italia dal servaggio dei Tedeschi e dei Borboni mille martiri si levarono un secolo fa, dai fratelli Bandiera della nostra italianissima Trieste a Scesa di Milano a Pisacane di Napoli. La gente che si crede savia e ponderata borbottò ogni volta che erano dei pazzi o per lo meno degli imprudenti.

Volete esser degni dei pazzi e degli imprudenti che ci diedero un'Italia libera e onorata?

Volete creare un'Italia che non solo ridiventi libera dai Tedeschi ma completi l'opera del Risorgimento assicurando più larga e più serena giustizia sociale a tutti gli Italiani?

Agite! Agite per l'interesse degli Alleati. Nella loro lotta suprema contro il nazismo gli Alleati han bisogno di capire che un'Italia putrida non è che un teatro di guerra poco sicuro; e che un'Italia libera, veramente libera può essere una preziosa compagna di lotta, come i nostri fratelli del nord già dimostrarono.

Ma agite soprattutto per l'onore d'Italia: perchè c'è qualcosa di peggio che la vergogna fascista: ed è il pericolo che le succeda una scetticismo stanco e inerte il quale dilaghi — dopo tante vane speranze — fra i più deboli dei nostri fratelli.

Mentre il mondo si rinnova è per noi un pericolo mortale che l'Italia non riesca a sollevarsi per plasmare la propria storia. Solo un grossolano spirito come Mussolini poteva dire: «Il popolo mi chiede pane non libertà».

Agite, agite, anche per far capire a tutti i nostri fratelli che non vi sarà pane, non vi sarà pace, senza dignità nazionale e senza libertà!».

Il 26 marzo sera gli Italiani ascoltarono con gioia un nuovo messaggio del sindaco di New York, La Guardia:

«Perchè, amico Sforza, non parlate alla radio? Fate dunque sentire in America la vostra voce... Siamo sicuri che gli Italiani vorranno, e noi lo desideriamo, che il loro cibo politico sia preparato con condimento democratico senza salsa monarchica. Noi in America vogliamo che gli Italiani siano lasciati liberi a fatti e non a parole... ».

La Guardia è un potente capo americano, ma è anche un fedele amico della patria italiana, che egli è fiero di ricordare come patria dei suoi vecchi.

ANNO I - N. 2 Napoli, Mercoledì 5 Aprile 1944 PREZZO L. UNA

L'AZIONE

EDIZIONE MERIDIONALE DELL' ITALIA LIBERA

GIUSTIZIA E LIBERTÀ | SETTIMANALE DEL PARTITO D'AZIONE | PENSIERO ED AZIONE

Il problema del governo

Palmiro Togliatti è tornato dalla Russia. Col suo ritorno il Partito comunista italiano riacquista il suo capo, mentre il fronte dell'antifascismo saluta in lui una nuova forza che si schiera nel campo della rinascita e della speranza nazionale.

Appena posto piede fra noi, il leader comunista ha mutato l'indirizzo politico finora seguito dal suo partito ed ha intrapreso una azione, la cui prima manifestazione pubblica è stata l'intervista concessa giorni fa alla stampa.

In essa si asserisce la necessità di un esercito forte e se possibile, con l'aiuto degli Alleati, bene armato. Si afferma la necessità di rinviare la questione istituzionale al termine delle ostilità.

Fin qui tutti d'accordo.

Nessuno più del P.d'A. ha vissuto con passione il tragico ed immeritato calvario del nostro Esercito, nessuno con più energia ha identificato i focolai della sua inferiorità e chiesto la punizione o quanto meno l'allontanamento dei responsabili. Nella nostra polemica contro la combinazione Vittorio Emanuele-Badoglio, abbiamo sempre insistito sopra un argomento principe: l'incapacità morale e materiale di questi due uomini a salvare l'esercito, a mobilitarlo con il passo per lo sforzo necessario, la guerra contro il nazi-fascismo.

Nè vale la pena di ribadire il nostro assenso circa il rinvio della questione istituzionale a tempi migliori: si tratta di un problema sul quale l'accordo dei partiti è pacifico fin dal Settembre 1943.

Stringendo l'esame della situazione italiana, il Togliatti vi rivela la confusione il disordine la tenebrezza e la sintetizza in una formula efficace: « da una parte un governo con potere ma senza autorità, dall'altra un movimento popolare che ha l'autorità senza il potere ». Egli giudica necessario creare un'autorità con potere ed un potere con autorità; in altri termini che i partiti antifascisti vadano al governo.

E siamo ancora d'accordo.

Andare al governo, ma con chi? In che modo? con Vittorio Emanuele III?

Certo, risponde Togliatti. Se il re avesse abdicato la crisi sarebbe già risolta; siccome il re non abdica e siamo d'accordo nel rinvio della questione istituzionale, nulla ostacola la formazione del nuovo governo.

«E Badoglio?» chiede un giornalista americano.

«Caro Badoglio» risponde Togliatti, non costituisce nessuna pregiudiziale.

Giunti a questo punto conviene fermarci e precisare con tutta la chiarezza che il grave argomento richiede, il nostro pensiero. E innanzi tutto un'osservazione preliminare.

Quando Togliatti parla di un movimento che ha l'autorità senza il potere, si riferisce a quella vasta corrente antifascista creata dai partiti di opposizione, organizzata nei C.d.L., che ha trovato la sua voce più autorevole nei deliberati del Congresso di Bari e la sua espressione più alta nella creazione della Giunta esecutiva. Ma nulla esisteva di tutto ciò sei mesi fa. I risultati che oggi constata il capo comunista non sono frutto di una germinazione spontanea, frutto bensì di un'aspra lotta quotidiana di un'impostazione politica e morale evidentemente feconda di quella lotta.

Suona quindi nel vuoto — sia detto per inciso — la voce di talune solitarie cornacchie dell'antifascismo che crocifisso: « L'avevamo pur detto. Questi scalmanati ci hanno preso la mano. Abbiamo sbagliato. Battiamoci il petto e singhiozziamoci sopra un mea culpa ».

Niente mea culpa. Il P.d'A. rivendica con orgoglio la netta intransigenza che ha caratterizzato il suo agire e la perfetta identità di vedute con la quale, mentre il governo Lunardi-Bonomi [illegible] nel momento più difficile della battaglia — ve ne ricordate, compagni socialisti e comunisti? — dal Comitato di Liberazione romano.

Può darsi che oggi questa linea d'azione abbia toccato i margini della sua efficacia e che la voce di collaborazione levata da Palmiro Togliatti risponda ad una data giusta. I fatti ce lo diranno presto. Comunque resta acquisito che la tattica adottata fino oggi dall'antifascismo e ispirata da un bisogno cocente di purità morale e di dirittura politica, si è rivelata ricca di fecondi risultati.

Ci rimane dunque da precisare in vista di una possibile situazione nuova, quali sarebbero le condizioni pregiudiziali di un nostro accesso. Esse scaturiscono dagli stessi motivi.

1) Che il Re si allontani dall'esercizio del potere. La sua presenza rende assurda l'epurazione, tragicamente ridicolo lo sforzo di guerra. Le ceneri di un'agonia non possono opporsi all'anelito di una vita nuova. Occorre che di fronte al paese un gesto netto, un atto irrevocabile denoti la frattura col passato.

2) Che il governo futuro sia radicalmente democratico, per potere in effetti garantire l'esercizio di tutti i poteri del momento di eccezione. Sia composto cioè e controllato in ogni sua leva esclusivamente da uomini di sicuro antifascismo e di provata fede democratica. Basta dunque con la dittatura militare.

Solo a questi patti il nostro Partito ritiene che possano essere feconde le condizioni poste dal partito Comunista alla collaborazione (unità antifascista, costituente, programma di guerra), solo a questi patti ritiene di poterne approvare l'iniziativa.

Noi consideriamo come un bene supremo nell'interesse di tutto il paese, l'integrità del fronte antifascista e la conservazione dell'unità. Questa unità però non può salvarsi a spese di beni che sono più alti e più preziosi: la fedeltà ai propri principii, la dirittura politica, il rispetto della parola data. Le fondamenta di una casa nuova debbono poggiare sulla roccia dell'essere e della coerenza ideale, non sulla sabbia della transazione o peggio del compromesso. Se pensassimo ed agissimo diversamente perderemmo ogni diritto ad esercitare quella missione che è ragione della nostra vita ed al tempo stesso pegno della rinascita italiana.

Tengano d'altra parte presente i compagni comunisti che se gravi difficoltà dovessero nascere fra noi e loro in ragione della nuova tattica da loro applicata in tema di collaborazione governativa, noi affronteremo sempre tali difficoltà in uno spirito di franchezza e di lealtà.

E ciò non in virtù di patti politici o di accordi di partito ma in virtù di quel vincolo sacro che accomuna i nostri militanti e li porta a spargere affratellati il loro sangue dalle valli del Piemonte a quelle della Lombardia, dalle pendici del Grappa a quelle dell'Appennino tosco-emiliano, dovunque si combatte e si muore per l'Italia irredenta.

Per i nostri caduti

Non è amaro placato negli animi il raccapriccio per la strage di trentacinque-quanta innocenti, eseguita nel Colosseo dalla nuova belva in sembianza d'uomo che è il tedesco — e già si annunziano altri lutti.

Sono dieci giovani, nella primavera della vita, caduti sotto il piombo della vendetta fascista, tanto più feroce quanto più vile.

Sono caduti con le armi in pugno, nella lotta di liberazione. Presi, hanno confessato pienamente professione di libertà ed amore d'Italia.

Il loro coraggio ha sconcertato il boia fascista: così è sfuggito il grido di [illegible] tutti rei confessi » (Radio Roma, 30 marzo; ore 20).

Inchiniamoci alla loro memoria con la semplicità del rito militare, lasciando sudare le ieratiche parole del compianto e glorioso di custodire la fiamma che ardeva nel loro cuore.

Romano Vandelli; Gervasio Merlini; Walter Martelli; Gino Mancini; Aroldo Aldrovandi; Alberto Silvestrini; Guido Ghevardini; Bruno Poggioli; Massimo Pezzetti; Egidio Montecchi.

Condannati dal « Tribunale Speciale » Castelfranco Emilia.

Rinnovare la scuola!

I. Corruzione ideologica e rinascita ideale

Nel generale risorgere dell'interesse per la cosa pubblica dopo la compressione fascista, fra proposte e progetti di ricostruzione che si levano d'ogni parte, la scuola pare sia stata lasciata nel suo umile campo di Cenerentola della società moderna. S'intende che tal ne sia, quando si devono raccogliere le pietre per riedificare la casa diroccata ed incombono i bisogni più elementari dell'esistenza. Eppure, se queste sono necessità immediate e ad esse sovrasta l'impellente dovere della partecipazione alla guerra, quella della scuola è questione grave che troveremo domani al centro della vita nazionale, con tutto il suo peso. Per ciò stesso la rinascita della scuola si annuncia come problema essenzialmente politico e sulla mediatamente pedagogico e tecnico e giova iniziare fin d'ora la discussione, per non venire impreparati innanzi alle realtà del domani.

In nessun'altra parte della vita nazionale il fascismo ha svelato tanto pienamente la sua inconsistenza ideale e la sua morale incapacità come nell'attività dell'educare e dell'istruire. Del che non occorre recare particolare dimostrazione quando si consideri l'assenza di esso, movimento di reazione ebbe ben presto in regime di polizia a tutela di una dittatura personale. Tutto il pensiero politico elaborato dalla dittatura si racchiuse ben presto nel vocabolo « durare ». E le azioni furono conformi al detto. Così, alla scuola fu assegnato il compito non già di guidare il fanciullo nella sua laboriosa evoluzione verso la coscienza, nella progressiva conquista della sua umanità, bensì quello di produrre proseliti, educati alla supina disciplina di assenso al verbo ufficiale.

Si volle cioè « politicizzare » la scuola, imponendo ad essa una funzione di polizia spirituale, di occhiuta tutela delle anime, approssimativamente come in epoche ormai irrevocabili il trono invocava il sostegno dell'altare.

Manifesto peccato di simonia moderna, questo per cui si vuole degradare a mezzi le cose dello spirito. Ed intanto dai teorici a stipendio del fascismo si spiegava che l'educazione dei tempi nuovi non doveva essere « agnostica », perchè la fede è milizia — blateravano essi, i miserabili che mai ebbero una fede.

Così lo « stato etico » cacciò le sue grosse rozze mani in quella delicata tessitura ch'è l'anima giovanile, tentando sconciarne e deformarne la nativa gentilezza, la fresca impressionabilità, le idealità vaghe della prima età in un grottesco imbonimento propagandistico, dove, intorno alla nozione materiale e retorica della patria, si ripetevano inesorabilmente i precetti tutti verbali della forza e della realistica crudezza, a cui dovevano ispirarsi le nuove generazioni. Le spese della propaganda, al solito, furono ste-

IL DISCORSO DI CHURCHILL E L'ITALIA

Il Primo Ministro britannico, parlando alla radio, ha detto che le vittorie alleate avevano permesso il popolo italiano ad un « sentito ripudio del credo fascista ». Che le vittorie alleate abbiano permesso all'Italia di liberarsi nei paesi meridionali dalla pesante oppressione fascista è una verità innegabile. Ma che le vittorie mediterranee delle Nazioni unite abbiano spinto l'Italia a ripudiare il suo credo fascista è una affermazione che ci rattrista assai, perchè essa, se fatta volontariamente, verrebbe attribuirci una fede politica, che la enorme maggioranza degli Italiani non ha mai accettato.

La giurisprudenza romana aveva elaborato una massima di insuperata altezza morale, la quale consigliava di guardarsi dai pericoli di un diritto troppo rigoroso e spinto alle sue ultime conseguenze: summum ius summa iniuria. Nel caso attuale non può dubitarsi che l'Inghilterra può venire con noi il diritto del vincitore, perchè l'Italia ufficiale mosse nella guerra con tutte le sue forze materiali e con tutto il peso della sua posizione strategica e mediterranea.

Ma questo diritto si vuole esercitarsi col trascinare il popolo innocente nelle responsabilità del regime che esso ha duramente subito si rivolse in una ingiustizia, perchè la responsabilità di avere subito una aggressione alla libertà e di non essere già mai saputo decisamente rivendicare l'aggressore può discutersi e probabilmente può essere proclamata; ma è ben altro caso dall'attribuire all'Italia di aver professato sinceramente il credo fascista. In quest'ultima conseguenza sta appunto il summum ius, che si risolve in un'offesa alla giustizia dei popoli.

Chi conosce le cose nostre sa che l'aggressione consumata il 28 ottobre 1922 al parlamento dalla banda fascista con l'appoggio del re, che rifiutò di promulgare il decreto di stato d'assedio col quale il governo legittimo si proponeva di stroncare il tentativo fascista, non fu mai accettata dal popolo italiano, quale che abbiano potuto essere le contrarie apparenze. I deputati socialisti, i molti antifascisti buttati nelle prigioni e nelle isole di confino e costretti all'esilio, le molte migliaia di morti per mano delle bande fasciste dimostrano che il popolo resistette con tutte le sue forze, cioè affermando sostanzialmente il sacrificio supremo per la difesa della libertà. Ma le forze reazionarie prevalsero sempre di più con la violenza e la frode e con un'organizzazione dello stato di polizia tra le più raffinate e terribili. Senz'armi, senza stati di alcun genere sarebbe stata follia il pensare che qualsiasi popolo avesse potuto compiere una decisa azione rivoluzionaria contro il fascismo. Ma dal non essere insorto non può desumersi la prova che il popolo avesse accettato il credo fascista. Basta considerare che per tre lunghe e minacce ed imposizioni di ogni genere il numero degli iscritti al partito fascista era pur sempre una minoranza rispetto al popolo italiano e che moltissimi iscritti, in ispecie di quelli del 1932-33 e 1940 erano giovani ai quali si impediva qualsiasi libera attività professionale o di lavoro senza la tessera del partito. Quanti erano fino '21 i fascisti? Pochi [illegible] non erano reclutati tra il fiore del popolo italiano. Le molte milizie che vennero dopo furono costituite da uomini posti di fronte al bivio di rinunciare a vivere o di iscriversi al partito fascista. E questi uomini, non diremo in Italia, ma in [illegible] mondo, date le condizioni nelle quali era venuta a trovarsi l'Italia, avrebbero scelto la strada della fame?

Tutte queste cose sono ben note in Inghilterra anche durante le gravi ore della lontana e dal resto senza alcuna consultazione popolare; la propaganda alleata che moltissimi italiani ascoltavano rischiando persecuzioni ed il carcere distinguevano espressamente il fascismo dal popolo italiano ed esso ripeteva quindi di parlare non a dei nemici da convertire, ma a degli amici smarriti di liberarsi.

L'insurrezione di Napoli contro la dominazione tedesca, la lotta che ora i patrioti fieramente combattono contro fascisti e nazisti hanno dimostrato allora da qual parte fosse il vero sentimento degli Italiani, i quali, ancorchè traditi, disarmati ed abbandonati dai loro capi fiduciosi, hanno pur trovato il modo di sapere nobilmente morire. Un credo politico non si ripudia per effetto di rovesci militari; al contrario esso si rafforza fino ai sacrifici estremi. Ed il popolo britannico lo dimostrò ripetutamente nel 1940. Tali sacrifici oggi gli italiani li compiono per gli Alleati non già per i fascisti!

Ma forse Churchill ha [illegible] egli ha inteso riferirsi non all'autentico popolo italiano, ma a quel governo monarchico, che secondo le opinioni del Premier inglese, sarebbe il legittimo rappresentante dell'Italia. Ma l'unità tra monarchia e popolo era stata infranta da tempo, da quando il fondamento di quello statuto, lo statuto, era stato interamente abolito e sostituito dalle successive leggi fasciste regolarmente promulgate e sanzionate dal re.

Non è giusto che gl'italiani e soprattutto i patrioti, i quali ora stanno insorgendo contro i nazisti, reagendo alla loro feroce oppressione, siano da considerare come dei fascisti rinnegati. Essi sono veri figli del popolo, che non accetteranno mai nessuna massima del credo mussoliniano. Ad essi, nostri compagni nella lotta, ed essi che onorano veramente l'Italia, va il nostro più fraterno ed ansioso saluto, il nostro fervido augurio. Anche se per avventura essi saranno considerati dal sig. Churchill come fascisti pentiti, anche se noi dovremo subire la legge del vinto, così hanno onorato l'Italia che risorge alla libertà e perciò rinasce alla vita.

F. De Martino

ANNO I - N. 3 Napoli, Mercoledì 12 Aprile 1944 PREZZO L. UNA

L'AZIONE

EDIZIONE MERIDIONALE DELL' ITALIA LIBERA

GIUSTIZIA E LIBERTÀ | SETTIMANALE DEL PARTITO D'AZIONE | PENSIERO ED AZIONE

ATTESA

La Giunta Esecutiva riunitasi il 6 aprile a Sorrento, ha preso atto con vivo compiacimento delle iniziative dell'on. De Nicola, comunicate dai senatori Croce e Sforza. Vittorio Emanuele ha dunque compreso che la sua permanenza attiva a capo dello Stato è incompatibile con l'attuale momento storico ed è d'ostacolo all'unione degli italiani. Egli ha deciso di ritirarsi dalla diretta responsabilità politica e di trasferire i suoi poteri ad un Luogotenente generale già scelto nella persona del principe Umberto. Sembra tuttavia che egli condizioni ancora la sua decisione ad un fattore esterno, all'entrata cioè delle truppe alleate in Roma e che solo nella mura della capitale si deciderebbe a rendere effettivo un trapasso di poteri già deciso in teoria.

La Giunta Esecutiva ha ribadito la necessità e l'urgenza di un governo di guerra ed ha insistito perchè il gesto del sovrano, condizione taxativa ed inderogabile di tale costituzione, avvenga senza attendere la liberazione di Roma.

Ancora una volta come nell'ottobre e come nel febbraio scorso il re si trova di fronte ad un dilemma preciso. Allontanarsi adempiendo con sacrificio personale al desiderio della nazione espresso per bocca di tutti gli uomini eminenti ed i partiti dell'antifascismo. Permanere, sordo all'interesse del paese ed alle sorti della guerra, bloccando ed avvelenando le vie di soluzione della crisi.

Già due volte Vittorio Emanuele si è pronunciato in favore del secondo corno del dilemma, ottenendo i risultati che tutti sanno: paralisi militare ed amministrativa, fame ed inflazione, disordine e miseria morale. E' pressochè sicuro che indugiare fino a qual punto i ritardi e gli indugi della corona peseranno sul giudizio che sarà chiamata a darne — in un giorno ormai prossimo — il popolo italiano. E' però certo che essi aggraveranno la responsabilità del re e della monarchia di fronte alla rovina che travolge il paese. Le colpe e gli errori anteriori, non possono giudicarsi con lo stesso metodo ed alla stessa stregua degli errori e delle colpe perpetrate dopo il 25 luglio.

Auguriamo dunque e non solo nell'interesse del popolo italiano, che malgrado l'influenza di consiglieri corrotti od incapaci, malgrado la rete di miserabili intrighi che gli tendono attorno i moribondi di Salerno, Vittorio Emanuele sappia prendere senza ulteriori indugi quelle decisioni che gli suggeriscono il dovere e l'interesse e che da lui attende l'opinione pubblica della penisola e dell'estero.

Tanto più che per quanto li riguarda, i partiti antifascisti riuniti nei Comitati di Liberazione e rappresentati dalla Giunta Esecutiva hanno fatto tutto quanto era possibile per facilitargli il passo indicato.

Taluno anzi fra loro si è spinto così lontano sulla via delle concessioni da suscitare inquietudine e qualche malumore tra le fila dei compagni che militano nel territorio dell'Italia ancora occupata.

Ogni sacrificio compiuto oggi nell'interesse dell'unità antifascista è senza dubbio altamente meritorio; ma vi è un limite all'efficacia di ogni sacrificio.

Rimaniamo dunque in attesa della decisione del re. Il suo allontanamento costituisce per noi la premessa inderogabile di ogni pacifico progresso della crisi italiana. L'immediata costituzione di quel governo di guerra che è nei voti di tutto il paese, antifascista cioè e democratico nel suo spirito e nei suoi esponenti, ricco del consenso popolare e della energia delle nuove forze politiche italiane, dipende da lui.

Possa Vittorio Emanuele III, la cui esistenza è così intimamente legata agli avvenimenti italiani durante l'ultimo quarantennio, dalla gloria di Vittorio Veneto allo squallore del fascismo, chiudere la sua vita pubblica con un gesto ancora tempestivo di abnegazione e di rinuncia che nella sua stessa tristezza, denoti la coscienza del bene comune, la fiducia verso quelle forze nuove che s'identificano con l'avvenire della patria italiana. Noi rimaniamo in attesa.

L'OPERA NEL SILENZIO

In data 6 corrente la Giunta Esecutiva ha tenuto una seduta a Sorrento. Erano stati invitati a parteciparvi Croce, Ercoli, Bodrisò, Sforza ed a conclusione della discussione è stato diramato il seguente comunicato:

La Giunta Esecutiva, riunitasi per proseguire l'opera da essa svolta in conformità delle deliberazioni del Congresso di Bari, e esaminando la situazione politica in seguito alle dichiarazioni del Partito Comunista, compiacendosi delle iniziative dell'on. De Nicola, comunicate dai senatori Croce e Sforza, constata la necessità e l'urgenza della costituzione di un governo di guerra e confida che le suddette iniziative portino a soluzione completa e sollecita l'attuale crisi italiana, senza attendere la liberazione di Roma.

Le rivelazioni fatte dai Senatori Croce e Sforza alla Giunta Esecutiva riunitasi a Sorrento il 6 aprile, circa il ritiro del re e la luogotenenza, furono accolte dall'opinione pubblica non solo con profondo interesse e con altrettanto profondo sollievo ma con un senso di cresciuta fiducia per aver constatato che esistono ancora nel nostro paese uomini i quali — dopo venti anni di sonnolenza fascista, e durante il panico risveglio attuale in cui tante vanità si agitano — sono rimasti fermi, silenziosi, sicuri della loro coscienza, mentre tanta gente li criticava per la loro intransigenza.

Quante volte abbiamo udito gente anche onesta e intelligente sospirare: «Col loro moralismo Sforza e Croce ci han condotto in un vicolo cieco; e adesso non fanno nulla per farcene uscire...». Invece lavoravano — e con successo (ajutati da un altro uomo politico che niente valeva per sè, neppure esser nominato come ha provato la dichiarazione Croce-Sforza letta da Croce il giorno 6.

Leggendo il di seguente nel *Risorgimento* non potevamo non riconoscere quanta dignità abbia in una sana democrazia la fierezza del silenzio, cui ben commentato — proprio a proposito di Sforza — in uno studio su di lui del nostro insigne amico prof. Fiore: «Tutta l'azione politica di questo uomo di Stato è di difendere il proprio paese, senza che nessuno sappia come. Anzi questa bisogna di confessarsi, di spartire, giunge nel nostro uomo fino all'estremo: non vuol mai parlar di sè, si rifiuta di mettere innanzi la propria persona. Non è facile capir ciò; un tale scrupolo è soggetto di nobiltà».

Il Sen. Croce ci dà di ciò novella prova quando in una intervista concessa il 5 aprile dice: «Per qual motivo la soluzione non è stata resa di pubblica ragione? Per la delicatezza dell'argomento che, come è ovvio, non poteva esser comunicata ad alcuno, prima che il re non avesse stabilito il modo della notificazione al popolo. Quando ciò fosse avvenuto, noi ci saremmo messi in contatto colla Giunta e coi partiti, che avrebbero deciso il loro atteggiamento al riguardo. Non abbiamo inteso, nè avremmo potuto trattandosi di un atto spontaneo e unilaterale del re, vincolare la libertà dei partiti, nè imporre ad essi un fatto compiuto. Per questi motivi ci siamo lasciati attribuire per mesi un atteggiamento formalistico ed eccessivamente rigido e abbiamo rotto il silenzio ora, perchè altro gruppo politico ha preso una iniziativa già sperata, nella sostanza, dalla nostra».

Con quale rapidità procederanno gli eventi, e con essi la necessaria purificazione morale del nostro paese, l'avvenire lo dirà.

A noi, che crediamo nella suprema importanza dei fattori morali nella storia, preme oggi di porre in chiaro che la vita pubblica italiana ha dato con questo episodio, nel Mezzogiorno, un luminoso esempio di altera dignità e al tempo stesso di rispetto profondo alle norme supreme che erano state codificate nel Congresso di Bari, nelle stesse ventiquattro ore in cui nel Nord, a Torino, perivano impavidi sotto i mitra fascisti otto eroi della resistenza antifascista — otto eroi che non erano divisi in schematiche classi sociali ma che rappresentavano tutte le classi fraternamente unite nel lavoro, nel patriottismo, nel sacrificio: un generale (quanto diverso dai molti tipo Del Tetto!) e un operaio massimista, un professore d'università e un torniture, degli impiegati, dei bibliotecari....

L'Italia è veramente al bivio della propria storia: se non ci vedono, se non facciamo i furbi, se ci allontaniamo con ribrezzo da qualsiasi transazione con chi dopo il fascismo ci ha dato il non-fascismo brindisino-salernitano, l'avvenire è nostro — un avvenire degno di tutti i nostri martiri, dal cattolico Minzoni al liberale Amendola, dai numerosi martiri del partito d'Azione a Gramsci....

E' per noi causa di orgoglio che alla riunione di Sorrento del 6 aprile fu il nostro compagno Calace — che il fascismo ha tenuto lavorare di fascismo con lunghi anni di carcere — che dichiarò pel primo «Dobbiamo tutto fare, tutto accettare per far uscire l'Italia da questa crisi; ma cadremmo ancora più basso se accettassimo di andare a collaborare con Badoglio, cioè proprio con chi ha inflitto al nostro paese la presente lunga umiliante agonia morale e materiale».

Sì: certe soluzioni facili e suddette realistiche non farebbero che aggravare il male; sarebbero impiastri che fingerebbero di guarire il cancro, mentre in realtà ancora più mortale diverrebbe l'infezione di scetticismo, di affarismo, di sfiducia, di viltà.

Appello per il governo locale

L'articolo che ora pubblichiamo era già da un pezzo sul marmo del tipografo, quando fu reso di pubblica ragione il bando del Comando Alleato che obbliga la legge fascista sull'amministrazione locale e stabilisce quale soluzione transitoria, in attesa che si verifichino le condizioni per un ritorno al sistema elettivo normale, il metodo della scelta dei podestà dei prefetti fra le rappresentanze dei partiti politici e delle organizzazioni del lavoro, dell'industria e del commercio.

La risoluzione del Comitato Regionale è stata accolta con viva soddisfazione dall'opinione pubblica e dalla stampa e non gioca difendersi in lodi tardive.

Riteniamo precisa dovere collaborare perchè la buona volontà si traduca in buone opere. Intendiamo che questo primo tentativo di ripresa democratica — di cui siamo debitori all'iniziativa del già governatore di New-York — non venga frustrato nella pratica attuazione. Perciò ci sia concessa la parola di consiglio e non sembri presunzione se pensiamo attentamente l'opera dei prefetti delle sei provincie campane e non mancheremo di far sentire i nostri rilievi. Insieme insieme con i consigli e l'appello che si propone lo scopo di promuovere un movimento d'opinione pubblica intorno alle necessità dell'autogoverno comunale.

Aprile 1944. Già cinque mesi son passati dalla cacciata dei tedeschi da Napoli. E le condizioni della gente [illegible] di esse giorno, i commenti di tutti in questa città ammoniscono. Bisogna meditarli.

Il mercato nero prospera in piena luce, con prezzi sparentanti. Tutti vedono che l'unico rimedio (a parte quello radicale del promuovere più lavoro) è il fare arrivare viveri dalle regioni che ne hanno. Privati speculatori vi riescono, con utili spettacolari. Perchè non dev'essere possibile farlo con mezzi pubblici? Tanti bambini poveri, denutriti e sparuti, sono abbandonati nelle strade ed utilizzati come agenti del mercato nero.

Bisogna tutelare le giovani donne del popolo che saranno le madri delle nuove generazioni. Quale forma di assistenza frena il precipitare di tante ragazze? Sono sufficienti le misure atte a prevenire la possibilità di contagi?

Bisogna affrontare il problema di riassorbire le mano d'opera inoperosa, ch'è l'altro vizio del mercato nero.

C'è doppiamente una massa enorme di lavoro da fare, e nessuno lo fa. Il Governatto ha destinato milioni alla ricostruzione: ma chi cura di studiare le forme ed i limiti del ricostruire? Tutto è da rifare: la città, le industrie, l'agricoltura, le scuole. Tutto. Ma chi prende le iniziative necessarie per rimetterci in moto?

Il problema è grave, e non è solo di Napoli. In tutti i Comuni d'Italia esso è egualmente urgente. Tra le infinite discussioni di problemi generali, cominciamo a prendere rilievo questo problema del governo locale, che ognuno di noi sente e soffre da vicino, per il quale ognuno di noi può pensare elementi reali di soluzione. Dobbiamo e possiamo trovare un modo di governarci da soli nell'ambito del Municipio. E urgente discutere i problemi della amministrazione dei Comuni, e selezionare uomini per la loro soluzione. Molti concordano già in questo: ma non hanno modo di far nucleo, per agitare l'idea. Quale può essere una via?

Abituati a Mussolini-che-pensa-per-tutti, ci siamo dimenticati che Dio aiuta soltanto chi si aiuta. Ci rivolgiamo al Commissario o al Sindaco e al Comitato: lasciamo fare. Aspettiamo ben sapendo dal Governatto, che si illude di risolvere i problemi creando Commissari, e già ne ha una coda degna d'una cometa di prima grandezza. E il tipico stile fascista che seguita: per ogni problema un ente, per ogni ente un capo, e tutto è risolto. Sulla carta. Nel fatto, inceppato un uomo il quale spesso lascia tutto il meccanismo quale è, e vi incolla per giunta i suoi servi ed amici, giova solo a differire la soluzione di problemi dissipando frattanto ricchezza e lavoro in tentativi disorganici. Vogliamo dunque seguitare in quel senso? O decideremo alfine a prendere la direzione opposta? Il comune buon senso ci suggerisce la verità.

La nazione sarà libera e migliore per quanto riusciremo a far libera e migliore la vita nella regione; e nella stessa regione non si può giungere a vera Libertà, a vero progresso se prima non si rende migliore e libera la vita dei Comuni, grandi e piccoli, dove anche i più particolari problemi possono venire posseti con interesse e competenza da molti cittadini. Solo così si giunge all'elemento reale dell'azione collettiva, che è il lavoro dei molti cittadini, di noi uomini della strada, senza cui sulla di efficiente e di stabile si potrà costruire mai. Chi lo può, ricordi che l'intera vita municipale v'era, prima del fascismo, dappertutto dove l'Italia era davvero viva ed in cammino. L'errore appare chiaro: lasciar fare agli altri. Bisogna che noi cittadini ci interessiamo direttamente, che pretendiamo di discutere e di decidere.

I Comitati di Liberazione potrebbero in ciascun Comune promuovere libere discussioni pubbliche tra esperti su problemi concreti, per suggerire la preparazione ed indirizzare verso soluzioni medie accettabili da tutti. Un accordo dei partiti potrebbe scegliere tra tutti gli esperti un'amministrazione municipale provvisoria. Perchè non farlo?

E certo una esigenza che pare tremenda, per noi tutti, anchilosati dai vent'anni di non-pensiero del fascismo. Siamo ancora alle prese con tante autocrità prive di ogni contenuto, e soprattutto con la nostra stessa inerzia. Ed abbiamo la guerra alle porte ed eserciti stranieri nelle case. La situazione è tragica. Ma noi ne usciremo, solo che lo vogliamo. Non idee soltanto occorrono, ma azione. Fatica, sudore, insieme all'ansito di libertà. Così i gerarchi che, dal re in giù, soggiacciono la nostra infinita miseria e ridono dei nostri errori, e gli stranieri che talvolta ci possono senza rimedio incapaci di autogoverno, vedranno sorgere il lento miracolo d'una nuova Italia, in cui gli operai saranno affiancati agli ingegneri agli insegnanti ai contadini ai medici ai marinai ai cittadini tutti, ed i problemi collettivi avranno alfine soluzioni italiane. Napoletane a Napoli, genovesi a Genova, siciliane a Palermo, sarde a Sassari: italiane dappertutto. In libertà.

OPINIONI, di GUIDO DORSO

Il Ministro Vito Reale, nell'annunciare i «sette punti» dell'attuale sovrano, ha rievocato la grande e severa figura di Giustino Fortunato, dimenticando che lo Scomparso Maestro, con accorto pessimismo, aveva già da tempo fatta la diagnosi della vita pubblica italiana, contrasta ad agitarsi tra la licenza dei Comuni ed il dispotismo delle Signorie.

Ora, questa rievocazione è di sapore sottodeggiante, e, come il regime, sopravvissuto alla catastrofe ideale del Risorgimento, dopo aver sfilacciato in vita Mazzini, non abbe poi ritegno di sfregiarne la memoria, cercando di trasformare il grande gentiluomo lucano in un antesignano del compromesso regio, così Vito Reale, assurto al vertice del trasformismo trasformistico, non ha ritegno ora di citare come un precursore l'antitrasformista per eccellenza Giustino Fortunato.

Questi, però, in tutta la sua vita.... non volle mai essere ministro. Cosa addirittura incredibile in Italia, e che avrebbe dovuto incutere rispetto a Vito Reale, se egli fosse in grado di misurare certe distanze.

Ma, in Italia, c'è altresì l'abitudine di montare sulle spalle degli altri, e Vito Reale, dopo es-

ANNO I - N. 4 Napoli, Venerdì 21 Aprile 1944 PREZZO L. UNA

L'AZIONE

EDIZIONE MERIDIONALE DELL' ITALIA LIBERA

GIUSTIZIA E LIBERTÀ | SETTIMANALE DEL PARTITO D'AZIONE | PENSIERO ED AZIONE

CRISI DI GOVERNO

Lunedì scorso 17 corrente, il maresciallo Badoglio ha presentato al re le dimissioni del suo governo ed ha ricevuto l'incarico di formare un governo nuovo. Si è così aperta in linea ufficiale la crisi che è in atto fin dal giorno in cui le oblique manovre dei Nalsi e dei Philipson, dettero apparenza di vita a quel coacervo informe di uomini e d'interessi, che di governo non ebbe mai altro che il nome e che da Brindisi prima, da Salerno poi ha umiliato con l'equivoco il suo della sua presenza, la rinascita della vita politica italiana.

Il Partito d'Azione considera quest'atto come la conseguenza logica, come il corollario indispensabile, della vittoriosa campagna condotta alla testa degli altri partiti antifascisti per il ritiro dalla scena politica di Vittorio Emanuele III e conclusa con i risultati che tutti sanno. Mentre esso si rallegra di questa decisione che è la premessa indispensabile di ogni sforzo inteso a trar fuori il popolo italiano dalla mefitica atmosfera di compromesso e di equivoco che lo ha avvelenato durante questi ultimi sei mesi, non può non elevare le più serie e più fondate riserve sul metodo che è stato seguito e sulla soluzione che è stata adottata per risolvere la crisi stessa.

Il Partito d'Azione ritiene che il maresciallo Badoglio sia la persona meno adatta per diventare il capo, il portabandiera, il nome-simbolo di un governo nuovo che vuol essere, perchè così lo vuole il popolo italiano, democratico, antifascista e di unione nazionale.

È inutile allineare nuovamente gli elementi di una polemica che i lettori dell'«Azione» e di «Italia Libera» conoscono in tutti i suoi particolari. Basterà invitare chi si preoccupa delle sorti del suo paese, chi è geloso per il presente e l'avvenire d'Italia, a ricordare l'azione di Badoglio nel tempo delle paci e delle guerre fasciste; quella svolta dal 25 Luglio alla catastrofe dell'8 Settembre; quella iniziatasi in Settembre e che oggi si conclude. Vedranno i lettori che c'è ampia materia per avvalorare i nostri dubbi e la nostra perplessità, per confermare il nostro giudizio negativo.

D'altra parte non si comprende, perchè la scelta del re sia caduta nuovamente sul nome del maresciallo.

È vero che non viviamo in regime di normale costituzione. Vittorio Emanuele III però non dovrebbe aver dimenticato che in tema di crisi governative è buona norma consultarsi con gli elementi responsabili o comunque rappresentativi di quelle situazioni e di quelle forze sulle quali si fa affidamento per sboccare in una soluzione nuova. Ci sono nomi come quelli di Croce, di Sforza, di De Nicola che corrono sulle bocche di tutti. Ci sono i capi dei partiti antifascisti. Non ci risulta che essi siano stati chiamati a confortare col peso del proprio consiglio o della loro approvazione una decisione che si presta a tante critiche e che apre il campo a tante incertezze.

Qui cade opportuno confutare un altro argomento, che da personaggi più o meno autorevoli, ma talvolta autorevolissimi, in maniera più o meno esplicita ma talvolta addirittura categorica, ci è stato opposto in pubblico ed in privato.

— Badoglio resta — ci si dice — perchè così vogliono gli Alleati, —

È tempo di mettere fine a questa speculazione che, guarda caso, ricorre più di frequente proprio sulle bocche di coloro che cautamente diffondono contro gli Alleati non lo stimolante della critica aperta leale e costruttiva, ma il veleno della calunnia sussurrata e della insinuazione tartufesca.

Badoglio, è bene che lo si ripeta una volta per sempre, è sostenuto dagli Alleati in maniera puramente negativa. Essi riconoscono in lui l'uomo che ha adempiuto del suo meglio agli obblighi della sua carica e che ha osservato correttamente nei loro confronti le clausole della convenzione di armistizio.

Ma gli Alleati nei confronti della crisi italiana hanno un interesse solo, e assolutamente coincidente con l'interesse del popolo italiano: che la crisi si risolva al più presto possibile immettendo la forza e la volontà del popolo organizzato nei partiti antifascisti entro la compagine governativa per potenziare lo sforzo della guerra e della ricostruzione.

Qualunque uomo sia capace di compiere ciò avrà il loro appoggio e la loro approvazione incondizionata.

A questo punto ci conviene riaffermare contro ogni interpretazione calunniosa o tendenziosa, che le nostre riserve non vanno contro Badoglio persona, ma contro il sistema Badoglio e la situazione Badoglio.

Se per avventura gli riuscisse di comporre un governo che rispondesse esattamente e rigidamente ai concetti espressi nell'ultimo comunicato della Giunta Esecutiva, non potremmo negargli la partecipazione del nostro Partito.

L'unità del fronte antifascista è per noi cosa sacra e che difenderemo con tutta la nostra coscienza e con tutta la nostra energia. Ma appunto per amore di questa unità invitiamo gli altri partiti dell'antifascismo a meditare seriamente i nostri argomenti e le nostre posizioni. E soprattutto a vigilare e ad agire, perchè la soluzione intervenga rapidissima. Si sta già perdendo troppo tempo. Gli eventi incalzano e le condizioni del nostro martoriato paese non consentono soste, nè tanto meno manovre dilatorie.

Atti della Giunta

Avuta notizia della decisione adottata da Vittorio Emanuele III di ritirarsi dalla vita pubblica e di nominare Luogotenente il principe Umberto, la Giunta Esecutiva si è riunita a Napoli il 15 corrente ed al termine della riunione ha diramato il seguente comunicato:

La Giunta Esecutiva dell'Italia liberata, presa atto della decisione del re di istituire una Luogotenenza Generale del Regno:

richiama le precedenti ripetute dichiarazioni sulla Corona e dei suoi Ministri, nel senso che, cessate le ostilità, il popolo italiano dovrà liberamente decidere la futura forma dello Stato a mezzo di un'Assemblea Costituente;

e convinta che tale dichiarazione sarà rinnovata dal nuovo governo all'atto della sua formazione;

considera rimossi gli ostacoli che sino ad ora hanno impedito la formazione di un governo democratico di guerra;

chiede, nel supremo interesse del Paese, che si proceda con sollecitudine alla formazione di questo nuovo governo, rimanendo essenzialmente dalla collaborazione dei sei partiti rappresentati nei Comitati di Liberazione;

delibera di seguire le trattative per la formazione del governo, allo scopo di ottenere che esso sia veramente democratico, antifascista e di unità nazionale, capace di condurre la guerra per la liberazione d'Italia e di agire con energia per la eliminazione di tutti i residui del regime fascista e per soddisfare i bisogni vitali del popolo.

Sopraggiunte le dimissioni del maresciallo Badoglio ed il suo reincarico per la formazione del nuovo governo, hanno avuto luogo le prime consultazioni di massima fra Badoglio ed i rappresentanti dei partiti. L'ultima consultazione è avvenuta nella mattinata del 18. Nel pomeriggio di quello stesso giorno la Giunta si è riunita, come era prevista, per seguire le trattative.

Il rappresentante del Partito d'Azione ha presentato la seguente mozione:

Dai primi contatti che hanno avuto luogo per la risoluzione dell'attuale crisi di governo, il Partito d'Azione si è più che mai convinto dell'impossibilità per il maresciallo Badoglio di formare un governo che sia effettivamente democratico, antifascista e d'unione nazionale.

Esso richiama quindi l'attenzione degli altri cinque partiti antifascisti sulla situazione che si è notevolmente modificata in questi ultimi giorni, e li invita a designare il Senatore

Croce come l'uomo più indicato in questo momento per risolvere la situazione.

Su preghiera dei rappresentanti degli altri partiti che non consideravano la situazione ancora abbastanza matura per deliberare sull'argomento, il rappresentante del Partito d'Azione ha acconsentito al differimento del voto sulla mozione presentata.

DUE NOMINE

La nomina di Francesco Saverio Nitti e di Gustavo Ingrosso, rispettivamente a Prefetto della provincia e Sindaco della città di Napoli — da parte delle Autorità Alleate — ha suscitato un vivo senso di soddisfazione nella pubblica opinione, di cui si è resa interprete la stampa quotidiana. Il quale peraltro accanto alla celebrazione delle dirittura politica e delle qualità morali dei due uomini, ha voluto ricercare il significato politico della nomina stessa.

Noi non ripeteremo quanto già è stato detto; nè converteremo i voti che sorgono spontanei dall'animo, nella speranza di immediati tangibili risultati. Conosciamo troppo le condizioni attuali in cui oggi si deve operare per attenderci anche dagli uomini migliori quello che nessuno potrebbe dare.

Tuttavia — nel quadro di un'opera di assieme integri e risoluti — sarà possibile guardare coraggiosamente in faccia le necessità dell'ora e porre mano ai problemi di possibile risoluzione.

In questa fiducia salutiamo il nuovo Prefetto ed esprimiamo la nostra soddisfazione per quest'inizio di ripresa dell'istituto che è fondamentale al vivere democratico: l'amministrazione locale rappresentativa.

Basta coi funzionari che attendono le circolari, basta con le tutele del «potere centrale»! La ricchezza esperienza del sistema fattistico costituisce una lezione, dalla quale deve emergere la necessità dell'auto-governo locale e delle autonomie comunali come imprescindibili del libero reggimento politico.

Ed in Italia il centralismo è male antico quanto la vita stessa dello stato italiano.

Il nome di Gustavo Ingrosso alla prima magistratura cittadina ci pare che costituisca un auspicio di avvenire.

Rinnovare la scuola!

II. Il problema politico

Il problema politico nasce intorno alla scuola come istituzione. Qui i danni provocati sono immensi ed irreparabili. L'impegno è di evitarne la perpetuazione. Occorrerà perciò riconoscere gli errori e ricercarne la radice. La nostra disamina toccherà la scuola media, siccome essa costituisce il corpo centrale delle nostre istituzioni scolastiche.

La politica adottata dal fascismo in questo campo fu inflazionistica al pari di quella finanziaria. Si crearono istituti a getto continuo, con ben scarso conto del come si potesse provvedere al funzionamento. Nè si ebbe rispetto per le esigenze locali e le realtà economiche e sociali in cui gli istituti dovevano vivere.

I quadri dell'insegnamento dovettero essere improvvisati; nelle scuole cominciò a riversarsi una folla di pretendenti a cattedre, con preparazione sempre più sommaria e, quel che conta, con vocazione sempre più scarsa, lusingati dalla possibilità di un facile impiego, anche se retribuito meno che modestamente. Mano a mano che la crisi economica s'aggravava, la popolazione scolastica — docenti e discenti — s'accresceva. Fu largamente superato il rapporto medio fra livello demografico e popolazione scolastica, ed è tutto dire. Il fascismo nella sua facile demagogia non intese o non si preoccupò della gravità sociale del fenomeno, ma trasse aperto vanto di avere spalancato le scuole alle masse. Prevaleva lo stupido fanatismo del numero. Ed accanto alle scuole dello stato, pullulò una fungaia di istituti privati, largamente incoraggiati, parificati e pareggiati dalle larghe braccia governative. Il numero uccise la qualità. Maior pars, ut fit — meliorem vicit.

E le masse furono ancora una volta ingannate, corrotte e tradite. Perchè quello che poteva sembrare un movimento di ascensione sociale era viceversa un prodotto del generale impoverimento provocato per gran parte dalla folle politica economica del regime.

Ora è chiaro che la miseria non si combatte con la fabbricazione dei diplomi e dei titoli.

Per questa via si accelera la formazione di un ceto di «spostati» come suol dirsi, equidistante dalle sode virtù del popolo che fatica il suo pane, come dalla disciplina di cultura per cui solo può farsi valere una classe dirigente. L'inflazione scolastica finì in sostanza con l'ingrossare tumultuosamente le file degli aspiranti impiegati, folla inerte che invoca il servizio di un padrone governativo: la tipica massa di manovra del fascismo.

Così la scuola veniva posta «sul piano dell'impiego», fin quando negli anni tristissimi della guerra, e prima ancora che la guerra fosse dichiarata, essa soggiacque alla marea montante che travolse le dighe superstiti. E' motivo di pena e di amarezza rievocare lo spettacolo di rozzezza mentale e di bestiale ignoranza, ugualmente pari alla protervia dei nuovi sollecitatori che fiutarono, come la bestia fiuta la preda, la possibilità di frodare e di arraffare, nella confusione dell'ora, quel che avrebbe dovuto essere il frutto di anni di lavoro e di disciplina.

E si vorrebbe tacere — e non si deve perchè oggi è soprattutto necessario il coraggio della verità — che nel crollo della scuola, dei valori eterni di disciplina morale e di cultura, non mancò chi istituì il loco mercato degl'interessi privati, mascherandosi della più orribile delle colpe, quella di depravare i propri figli.

A tal punto era giunto il processo di disintegrazione morale sotto la spinta di un regime che a parole assumeva su di sè la più gelosa tutela dell'onore nazionale! Il piccolo mondo della scuola valse da vaglio dello spirito pubblico nella tempesta imminente della guerra. L'agitazione artificiosamente montata dalla banda criminale al potere mostrò il suo vero volto e mise a nudo l'ispirazione ultra e sostanziale di rapacità e di arraffamento che ne costituiva il fondamento: il bottino solennemente promesso ai danni dei popoli e delle nazioni s'iniziava con la dissipazione del nostro più prezioso patrimonio di dignità e di disciplina, autrice ed ispiratrice l'autorità dello stato!

Queste testimonianze odiose a quegli stesso che le rende, bastino a dimostrare la necessità del l'intervento politico per il risanamento della scuola. Bisogna cioè chiedere alla politica di creare le condizioni e gli schemi entro i quali potrà esercitare il suo influsso risanatore lo spontaneo moto della cultura. Il problema è degli uomini e delle istituzioni.

Innanzi tutto sarà indispensabile allontanare i responsabili maggiori, che bisognerà chiaramente definire al di là all'innocenza solo apparente che sembra comportare con sè la qualifica di funzionario. I responsabili minori, per favore o per spirito conformistico, o per «carrierismo», che vanno ricercati soprattutto nelle persone di moltissimi capi d'istituto e provveditori, dovranno almeno sopportare la conseguenza della insostenibilità della loro posizione di antichi sostenitori. Non potremo permettere che chi recitò la falsa tragedia dell'educazione fascista rimanga oggi a rappresentare la commedia dell'educazione democratica: nel qual disegno non vive desiderio alcuno di esercitare vendette, bensì la consapevolezza della serietà della vita, che comanda di bandire le mistificazioni. In sostanza il problema degli uomini verte sulla necessità di favorire l'espansione delle libere energie al di sopra della prassi paternalistico-autoritaria dei dirigenti vecchio stile. Tanto per cominciare, sia ridata al collegio degli insegnanti la sua antica autorità, che le derivava dalla libertà di discussione e giudizio.

Più sopra di difficoltà sarà la riforma delle istituzioni. Mettiamo da canto la discussione più strettamente tecnica dei programmi — quelli vigenti sono insostenibili — e degli orari e quella che è insieme tecnica ed economica, del reclutamento degl insegnanti. E si sa che in sostanza la buona scuola la fa il buon insegnante. Guardiamo alle linee principali della riforma.

Il criterio informatore dovrebbe ispirarsi alla necessità di adeguare la scuola alla realtà economica e sociale del paese, alle particolarità della sua vita regionale, con prevalere di istituti agrari, tecnico-professionali e con scuole di mestiere su quelle pseudo-umanistiche: e si ricordi che simili concetti ispirarono

ANNO I - N. 5 Napoli, Sabato 29 Aprile 194[illegible] PREZZO L. UNA

L'AZIONE

EDIZIONE MERIDIONALE DELL' ITALIA LIBERA

GIUSTIZIA E LIBERTÀ | SETTIMANALE DEL PARTITO D'AZIONE | PENSIERO ED AZIONE

NOI ED IL GOVERNO

Mancheremmo di lealtà verso noi stessi se dicessimo che il Partito d'Azione ha motivo di compiacersi del modo con cui la crisi governativa è stata faticosamente superata. La verità è ben diversa. Si tratta di una soluzione che il Partito d'Azione ha subita per scrupolo di disciplina unitaria antifascista.

Noi abbiamo lottato fino in fondo perchè Badoglio abbandonasse la direzione del Governo. Abbiamo riaffermato tenacemente la pregiudiziale sollevata a Bari e ribadita più tardi in accordo con altri partiti contro di lui, responsabile non solo della politica avventurosa e guerriera del fascismo, ma anche della continuazione della guerra a fianco della Germania, dell'invasione tedesca dell'Italia e, infine, del sealgoverno che ha imperversato per mesi nelle provincie liberate. In noi non poteva mutare, da un giorno all'altro, la convinzione tante volte comunicata su queste colonne: che l'uomo, il quale dichiara a suo alibi di essere assolutamente sprovvisto di nozioni e di capacità politiche e che è l'esponente di mentalità, di tradizioni, di interessi e di scopi estranei all'antifascismo ed anzi in contrasto con esso, appariva a noi e alla coscienza degli Italiani coscienti — e specialmente allo spirito puro ed eroico dei partigiani — come non degno nè capace di presiedere a il primo governo antifascista». A chi afferma che bisogna superare le questioni personali abbiamo risposto, e continuiamo a rispondere, che la persona di Badoglio non ci interessa. Quello che ci interessa è il suo passato di attiva complicità col fascismo; è la indissolubilità dei suoi vincoli con la monarchia e con le classi che vollero la dittatura e la sostennero fino alla disfatta; è il contrasto insuperabile fra tutto ciò che, idealmente, spiritualmente e socialmente si riassume in lui, e le esigenze prime della nostra lotta di liberazione integrale, di purificazione e di rinascita. Non è sotto le ali di un tale patrono che l'antifascismo avrebbe dovuto affrontare la sua prova. Questo noi abbiamo sempre pensato; questo abbiamo fermamente sostenuto nelle lunghe discussioni che precedettero la scioglimento della crisi; questo volemmo che Badoglio personalmente ripetesse nel primo incontro di una nostra delegazione con lui.

Le conclusioni che dovevano scaturire da una tale premessa sono evidenti: rimanere estranei, non per spirito di opposizione settaria, ma per non assumere la diretta responsabilità di un esperimento, a cui auguriamo la migliore fortuna, ma che reputiamo inizialmente compromesso dal semplice fatto che esso prende nome da Badoglio e che, per rispondere nella più larga misura possibile alle aspettative e alle speranze che i suoi sciatori hanno forse imprudentemente suscitate nel popolo, avrebbe avuto bisogno di essere tentato sotto altra guida, con ispirazioni diverse e con diversi criteri. Senonchè, nell'animo di coloro che hanno deciso dell'atteggiamento del Partito ha prevalso la preoccupazione di evitare la rottura del fronte antifascista. Bisogna aggiungere che sulla deliberazione ha influito l'esclusione dal Governo di rappresentanti di quel demo-liberalismo che noi abbiamo sempre considerato e combattuto come neo-fascismo: esclusione richiesta ed ottenuta dai nostri rappresentanti.

Il partito è oggi chiamato a dar prova del suo senso di disciplina, ma anche della sua forza e della sua autorità. Tra breve vi sarà un congresso nel quale ogni pensiero avrà diritto di esprimersi liberamente. Per conto nostro crediamo che non sia il caso di confessioni frettolose e di reazioni impulsive, le quali non risponderebbero nè a esigenze elementari di prestigio, nè alla gravità del momento. La funzione del partito è per ora quella di vigilare ed incitare: se un dissenso sorgerà, esso dovrà essere motivato dal rapporto che correrà tra l'azione del governo e i nostri postulati essenziali.

Si è definito questo gabinetto — che è da sperare non passerà alla storia sotto la grigia e mortificante denominazione di *gabinetto Badoglio N.* 3 — come un gabinetto di guerra. Suo programma: sforzo bellico ed epurazione della vita nazionale. Questi obbiettivi, che si integrano a vicenda, sono anche i nostri. Al defunto ministero Badoglio spetta, fra le altre, la responsabilità di avere aggravato lo stato di stanchezza, di delusione, di disorientamento e di sfiducia, determinato dagli errori del maresciallo dal 25 luglio 1943 fino ad oggi. Bisognerà creare nel paese una nuova atmosfera; al che non basteranno le provvidenze di carattere materiale che i nuovi governanti si propongono di attuare e che noi auguriamo attueranno con l'aiuto degli alleati. Quanto all'epurazione, il Partito aveva chiesto un apposito sottosegretariato di stato. Il fatto che tale proposta non sia stata accettata e che del Gabinetto facciano parte, sia pure in posizione subordinata, uomini il cui passato non brilla per fervore antifascista, legittima, anche in questo campo, i dubbi più severi.

Tutto sommato, ora non resta che attendere i fatti. Se essi dimostreranno l'infondatezza delle nostre preoccupazioni e l'ingiustizia delle nostre diffidenze, non avremo la sleallà partigiana di disconoscerlo. Se ci troveremo di fronte ad incertezze, oscillazioni e ripiegamenti, ci studieremo con ogni nostro mezzo, di rafforzare le buone intenzioni contro resistenze deviatrici o paralizzatrici. E se, infine le resistenze dovranno prevalere sulle buoni intenzioni; se l'esperimento minaccerà di essere condannato alla sterilità e al fallimento, noi lotteremo perchè il partito non esiti a riprendere senza indugi la propria libertà.

Quello che ci preme soprattutto è di poter dire, in un prossimo domani, ai nostri compagni delle zone occupate, ove la morte è sfidata ogni giorno per una grande causa ideale, che siamo rimasti fedeli a noi stessi, e non abbiamo mai nè dimenticato nè tradito i principi nel cui nome il Partito d'Azione è sorto e per la cui difesa soltanto esso ha ragione di vivere.

I nostri uomini al servizio del Paese

«L'Azione» leva il suo saluto ed esprime il suo augurio agli uomini che designati dal Partito sono entrati a far parte del Ministero sorto dalla crisi politica italiana.

Adolfo Omodeo è studioso di fama europea ed i risultati del suo lavoro sono ormai punti fermi nello svolgimento della cultura contemporanea. La sua autorità scientifica, l'azione politica ch'egli ha perseguito subito dopo la caduta del fascismo, l'atteggiamento vigoroso assunto agli inizii della crisi istituzionale italiana, fanno di lui, com'è comunemente riconosciuto, uno degli uomini più eminenti del nuovo Ministero.

Alberto Tarchiani viene dall'antifascismo attivo, allorchè la politica significava galera, confino, esilio. Eminente giornalista, non conobbe esitazione alcuna ad entrare nella lotta disperata. Fu lui ad organizzare la fuga di Carlo Rosselli e di Emilio Lussu, fuga memoranda che ammise il significato di sfida gloriosa e beffa amara, lanciata sul viso del regime allora nel pieno della sua fortuna.

In Francia, accanto a Carlo Rosselli e poi in America, sempre A. Tarchiani ha fedelmente servito la causa antifascista.

Filippo Caracciolo rappresenta le energie più giovani del Partito; proviene dai dirigenti del movimento dell'Italia libera. Egli porterà al governo la sicura esperienza politica acquistata nel corso della sua già lunga e brillante carriera consolare.

Il Partito di Azione in Sicilia

Il Partito di Azione rappresenta oggi, come nel periodo di attività clandestina, un elemento di grandissimo rilievo, spesso determinante, nella vita politica siciliana.

Ad aver creato al Partito questa particolare situazione di onere e di responsabilità, non ha concorso solo la forza attrattiva del suo programma, che risponde nella sua linea morale all'attitudine degli animi siciliani, ma anche l'atteggiamento che il Partito ha saputo assumere nelle tormentose e tumultuose vicende di questo momento: assai più tormentose in Sicilia che altrove.

Infatti, se la liberazione dell'Isola dall'incubo fascista ha proceduto nel tempo quella del resto dell'Italia, e ne ha allontanato i danni ed i pericoli del perdurare della guerra guerreggiata, tuttavia il regime di occupazione, con gli eccessi e gli orrori che ad esso si accompagnano, ha creato ai siciliani problemi e suscitato difficoltà che, già di per se ardue, sono state spesso aggravate dall'ambiente: dove ha potuto svilupparsi quel movimento separatista dell'indipendenza siciliana, che risorto nel disorientamento generale succedette alla distruzione fascista, ha fiutato per lo più per cupidire situazioni ed uomini, affannati a cercare di evitare le conseguenze che il loro passato di persone devote al regime avrebbe comportato.

Troppo ci sarebbe da dire sul movimento separatista: che ha doppia sorgente da un atteggiamento, se non connivente, tollerante del Governo Militare Alleato, per guadagnarsi posti, donde fosse possibile spiegare quella propaganda, che, appoggiata ai latifondi ed ai residui di clientele di malavita, aveva bisogno di provenire da persone insospette di pubblici affari, per far credere che tutto quello che si faceva fosse desiderato, o almeno gradito al Governo Alleato.

Anche a non voler considerare la portata, si deve pur dire che nelle varie, e sempre più attenuate forme che viene via via assumendo, il movimento separatista costituisce il primo ostacolo che i siciliani devono superare per la rinascita morale e materiale del nostro paese.

Perciò il Partito di Azione, sopra tutto a Palermo, dove l'attività dei separatisti è più intensa, ha impegnato le sue forze nella lotta contro i separatisti: lotta che, per la gran parte, si risolve nella opposizione alla azione politica delle autorità locali costituite, delle quali il più gran numero è impersonato dai separatisti, palesi od occulti.

Perchè — questa è stata, forse, la più grave amarezza degli antifascisti siciliani — sotto la specie di separatisti, si sono affacciati alla vita politica fascisti più o meno compromessi ed influenti, prestatisi ad infrangere l'idolo perchè fosse possibile ottenere la impunità. E poi che i latifondisti, non toccati se non a fior di pelle dalla gigantesca truffa della bonifica integrale del latifondo siciliano, costituiranno il nerbo del Partito Fascista, e, spaventati di sottrarsi al movimento fatale della socializzazione delle grandi proprietà, che è nel programma della maggior parte dei partiti antifascisti, hanno entusiasticamente aderito al progetto di repubblica indipendente di Finocchiaro Aprile, la sentenza è stata contro la stessa critica prima imperante che si sono rivolte le armi dei partiti unitari, guidati dal Partito di Azione, che è il nerbo ed il movimento del Fronte di Liberazione.

La lotta è stata condotta con fermezza mirabile, ed è stata congiunta alla lotta per il risorgimento della libertà, che il regime di occupazione, perdurando le operazioni di guerra, aveva gravemente limitato.

Essa si è svolta non soltanto nel campo della propaganda, con partecipazione e promozione di comizi e di riunioni, ed in occasione delle elezioni in associazioni professionali, ma anche mantenendo un atteggiamento di ferma dignità di fronte al Governo Alleato, quante volte sembrò che i separatisti cercassero di far prevalere i loro suggerimenti. Così quando del Partito di Azione, chiamati a far parte della Giunta Comunale si dimisero per essere stata negata la libertà di stampa e di riunione; nelle designazioni non furono accettate per non condividere con i separatisti il peso di responsabilità politiche; ogni atto del Partito secondo intese a mantenere vivo, con il principio di libertà, quello di libertà, quello di unità.

Questo spiega perchè alle conseguenze della lotta anti-separatista si viene dovute — specie nei primi tempi — non già subordinare, ma proporre altre attività: ma entro la schema ideale che dell'educazione delle masse fa il primo compito del Partito d'Azione, i due concetti di libertà e di unità sono stati costantemente sostenuti ed asseriti. Così nel settembre 1943, il Partito chiedeva al Comando Militare Alleato di essere autorizzato a costituire una legione volontaria, che combattesse per la libertà d'Italia. L'offerta non fu accolta dal Governo Militare Alleato; ma alla soluzione del problema della partecipazione alla guerra contro i Nazisti, con legioni volontarie, è ancora oggi rivolta la appassionata cura del Partito di Azione.

E sempre nell'ambito del principio dell'unità e della libertà, il Partito ha promosso in larga misura la organizzazione del lavoro, assumendo la direzione di importanti sindacati, e di leghe, che confluiranno poi nella grande organizzazione nazionale del lavoro.

Perciò, la sede del Centro Regionale Siciliano di via Stabile a Palermo, è sempre, e variamente animata: chè gli iscritti, i simpatizzanti sono di tutti i ceti e di tutte le età: i vecchi, che ritornano alla lotta politica, dalla quale furono banditi dalle violenze fasciste; i giovani che in questi momenti fanno le loro prove; intellettuali che hanno promosso un ricco di studi politici, sono il segno di giustizia e libertà; operai e professionisti, gente di partiti amici, gente che, disorientata, vuole conoscere ed imparare. Questo che dà al Partito quella certa particolare fisionomia di elemento conduttore, dell'quale abbiamo accennato.

Ed è certo che, nel libero gioco delle opinioni che al Partito si dibattono, già si è formata e diffusa una maturità politica in grado considerevole, che fa di ogni iscritto un propagandista sicuro ed entusia-

GAETANO SALVEMINI

Prefazione ad un libro di Carlo Rosselli

La banda di fascisti francesi che assassinò Carlo Rosselli a Bagnoles de l'Orne, in Francia, il 9 giugno 1937, non aveva nessuna ragione di volere la morte di un italiano la cui anima era tutta tesa verso l'Italia e che non prendeva nessuna parte nelle lotte politiche francesi. L'organizzazione cui gli assassini appartenevano preparava un colpo di stato in Francia. Mussolini le forniva i fondi e le armi. Il mercato fatto vi do il denaro e le armi, voi datemi l'uomo.

Non appena l'assassinio fu conosciuto, tutti senza esitazione ne fecero risalire la responsabilità a Mussolini. A quella certezza morale si aggiunsero presto le prove materiali.

Carlo Rosselli era uno dei pochi capi che fossero sorti dalla generazione del dopoguerra. Aveva guadagnato la sua autorità nel carcere e nelle molteplici attività illegali. Il suo nome significava per centinaia di giovani in Italia coraggio e intransigenza morale.

La sua agitatezza gli consentiva di dedicare tutta la sua energia alla lotta politica, e con il suo patrimonio egli contribuiva largamente alle spese per il movimento antifascista. Mussolini, facendolo assassinare sperava che il settimanale «Giustizia e Libertà», fondato e diretto da Carlo, avrebbe cessato di uscire quando l'opera e i contributi di Carlo fossero venuti meno. Poteva sperare che tutto il movimento che si era sviluppato intorno a lui in Italia si sfasciasse e che la sua morte seminasse il terrore fra gli antifascisti fuori d'Italia. Colpiti il pastore e si disperderanno le pecore.

Ordinando l'assassinio di Carlo Rosselli, Mussolini intendeva schiacciare l'uomo che nel 1925, nell'ora del suo trionfo, lo aveva sfidato in Firenze insieme con Ernesto Rossi, pubblicando il «Non mollare»; — l'uomo che nel 1926, insieme con Ferruccio Parri, aveva condotto Filippo Turati a salvamento fuori d'Italia; — l'uomo che nel 1927, nel pro-

---

* dagli «Scritti politici ed autobiografici» di imminente pubblicazione.

ANNO I - N. 6 Napoli, Sabato 6 Maggio 1944 NUMERO DOPPIO PREZZO L. DUE

L'AZIONE

EDIZIONE MERIDIONALE DELL' ITALIA LIBERA

GIUSTIZIA E LIBERTÀ | SETTIMANALE DEL PARTITO D'AZIONE | PENSIERO ED AZIONE

Il luogotenente ha parlato

Umberto di Savoia ha parlato. Il giornalista che lo ha intervistato — il corrispondente del «Times» — gli ha rivolto domande, le quali tendevano, con garbata abilità, a conoscere il pensiero del presunto erede al trono sui problemi politici del nostro paese. Non sappiamo s'egli s'illudesse che almeno dal senso della nuova responsabilità che gli derivava dall'essere stato designato come Luogotenente generale, Umberto di Savoia avrebbe tratto ispirazione a meditare sulle proprie risposte e a parlare un linguaggio approssimativamente degno della sua funzione e della dolorosa gravità del momento. Se il signor Lumby aveva tale speranza, dev'esser rimasto profondamente deluso. Perchè le dichiarazioni del Savoia costituiscono la più eloquente, la definitiva se pur superflua testimonianza del contrasto che divide, sul piano storico, gl'interessi dell'istituto ch'egli rappresenta e gl'interessi del popolo italiano. Non una parola di riconoscimento dei propri errori, di umana solidarietà per le sofferenze materiali e morali che il regime dittatoriale, voluto e per vent'anni protetto dalla monarchia, ha imposte agli italiani; non l'enunciazione di un proposito rinnovatore, fondato sulla coscienza degli errori compiuti. Nient'altro che un'arida, meschina difesa di questi errori; e lo sciagurato tentativo di confondere, in uno stesso giudizio e in uno stesso destino, l'istituto monarchico, che diede il governo dello stato al fascismo, ed il popolo che del fascismo fu vittima.

Sarebbe facile ribattere, ad una ad una, le affermazioni del Savoia; le quali, d'altronde, aggravano le colpe della sua casa, mentre si sforzano invano di attenuarle. Ma una ve n'è, contro la quale è necessario levar subito una indignata protesta: quella che mira a rovesciare sul popolo la responsabilità della guerra agli alleati, che il fascismo non avrebbe potuto preparare e scatenare senza la complicità, non soltanto passiva ma attiva, del trono. Il presunto Luogotenente ha asserito che il re non avrebbe potuto resistere a Mussolini perchè questi avrebbe chiesto l'appoggio armato dei tedeschi. Il re aveva, dunque, la coscienza che questa guerra insensata, impresa particolare del regime, non doloroso strumento di esigenze e aspirazioni nazionali, si sarebbe risolta, come si è risolta, in una catastrofe? E allora perchè non ha affrontato i rischi della decisione che tale coscienza avrebbe dovuto suggerirgli; perchè non ha separato, nell'ora suprema, che involgeva le sorti future della nazione, la propria responsabilità da quella del regime? e ciò che è successo il settembre scorso sarebbe accaduto allora.

Questa frase di cui il Savoia non è stato in grado di misurare l'immensa gravità, significa che solo dopo la disfatta, quando il trono minacciava di crollare, il sovrano ha compiuto il gesto che avrebbe dovuto essere — se la preoccupazione dell'avvenire del paese avesse prevalso, nel suo spirito, su quella delle vicende dinastiche — prima che l'Italia fosse travolta nella guerra, generatrice di quella prevedibile disfatta. Delle due, l'una: o la monarchia non si distaccò allora dal fascismo perchè sperava nel risultato favorevole del conflitto, e il suo fu un enorme errore politico: o non si distaccò perchè, pur temendo risultati sfavorevoli, le mancò il coraggio di opporsi a un'avventura fatale, e la sua fu una incancellabile colpa morale. Al ricordo del fascismo col nazismo — ha incautamente aggiunto l'intervistato — eliminò ogni altra possibilità». Ma questo accordo, che implicava la subordinazione dell'Italia all'imperialismo hitleriano, non fu avallato ed esaltato dalla Corona? Dove sono gli atti concreti di questa Corona, i quali dimostrino una sua volontà di resistenza alla politica fascista, sul piano internazionale come sul piano interno?

E' naturale che dalle sue arbitrarie premesse il Savoia sia giunto ad una conclusione, ch'è la più grave offesa alla verità storica e agl'interessi permanenti dell'Italia, e inoltre non vi era nessuna prova ch'l'Italia volesse diversamente. Neppure una voce si levò allora a protestare. Nessuno chiese la convocazione del Parlamento. Evidentemente Mussolini aveva il paese con lui. Confessiamo che ci è necessario compiere uno sforzo per non qualificare un simile linguaggio con gli aggettivi che gli spetterebbero. Che cosa attendeva dal popolo la monarchia? Che le folle scendessero in piazza a farsi mitragliare e bombardare? Ma dimentica, dunque, il Savoia che il regime monarchico-fascista aveva soppresso ogni libera espressione della volontà popolare e che qualunque tentativo di protesta dell'« anti-nazione » sarebbe stato perseguito dai tribunali speciali e soffocato nel sangue? E tuttavia qual fosse il sentimento pubblico nei confronti della guerra risulta chiaramente dai rapporti presentati — nella fase della non belligeranza — dal capo della polizia Bocchini e dall'Arma dei Carabinieri!

Nè giunse mai agli udini principeschi e regali la novella dei falò che sulle piazze d'Italia le ricostituite squadre fasciste facevano delle copie dell'« Osservatore Romano », strappate di mano ai cittadini ingiuriati e percossi perchè rei di volersi procurare sull'andamento della guerra, informazioni dissimili da quelle provenienti — tramite gli uffici stampa fascisti — da Berlino?

Il Savoia accenna al Parlamento. Il Parlamento! Ma il Parlamento era anch'esso, come la monarchia, un docile strumento della dittatura; e se fosse stato convocato (perchè la Corona non ne sollecitò la convocazione?) avrebbe dato, come sempre, il suo consenso, tanto entusiastico quanto servile, al governo. D'altronde, alcune voci si levarono contro la tragica avventura: ma furono soffocate nel carcere. No: il paese non era con Mussolini. Le dimostrazioni cui esso si abbandonò, dopo il 25 luglio, quando sorse una speranza, che gli errori di Badoglio dovevano così presto deludere, attestano quale fosse il vero sentimento degl'italiani verso Mussolini e il suo regime.

L'insana menzognera propaganda, che tende a fare del popolo il complice del fascismo nello scatenamento della guerra, è quella che serve al gioco dei nemici del nostro paese: ossia delle correnti reazionarie, imperialistiche, italofobe, che vorrebbero condannare l'Italia « colpevole » a una pace di punizione, e perciò abbisognano di pretesti per mascherare la propria ingiustizia. Se la dinastia cerca di nascondere le proprie responsabilità dietro le presunte responsabilità degl'italiani imbavagliati e asserviti, ciò giova soltanto a confermare come non esista possibilità di conciliazione fra gl'interessi particolari di quella dinastia e l'avvenire del popolo. La profondità di tale contrasto spiega perchè il Savoia si sia doluto delle libertà che gli alleati hanno concesse nelle zone strappate all'occupazione tedesca ed abbia apertamente dichiarato le sue preferenze per un governo militare degli alleati. Per lui, il popolo italiano non è capace di vivere liberamente. Ieri, meritava il manganello, i tribunali speciali, i plotoni di esecuzione: oggi, dovrebbe essere controllato e guidato nei suoi passi dagli alleati per evitare il pericolo ch'esso corra « prima ancora di aver imparato a camminare si e domani... Quanto al domani, il Savoia si preoccupa di riavere i carabinieri che si trovano in prigionia e « di cui abbiamo gran bisogno per mantenere l'ordine ». E' tutto un programma: chiaro ed organico nelle sue premesse e nelle sue conclusioni. Un programma contro la libertà e la dignità internazionale del popolo italiano.

Il popolo italiano prenda nota. L'intervista del « Times » è un documento che avrà il suo peso nel giudizio che gl'italiani esprimeranno, quando l'ora verrà, contro i responsabili della sua presente rovina. Ma, intanto, le dichiarazioni del Savoia esigono, per la loro gravità e per le ripercussioni che possono avere nella opinione pubblica internazionale, che il governo si affretti ad assumere, nelle forme opportune, un atteggiamento di netta e pubblica protesta. Che il Savoia abbia fatto gli elogi di Badoglio, si capisce: si capirebbe meno il silenzio degli uomini entrati a far parte del Gabinetto e che non possono sacrificare nè alla monarchia nè a Badoglio gli interessi del popolo, dei quali hanno rivendicato la rappresentanza.

Un' intervista di Umberto di Savoia col corrispondente del "Times"

Il corrispondente straordinario del « Times » C. Lumby ha scritto il seguente articolo in cui descrive le impressioni di un suo incontro con il Principe Umberto, futuro Luogotenente Generale del Regno.

« Ora che il re Vittorio Emanuele ha annunciato la sua decisione di ritirarsi a vita privata non appena raggiunta Roma, delegando i poteri reali al figlio, e i partiti di opposizione hanno accettato questa decisione come base per la collaborazione col Maresciallo Badoglio, la personalità di Umberto, Principe di Piemonte è divenuta oggetto dell'interesse internazionale.

Le circostanze hanno costretto il Principe a rimanere una figura di secondo piano per venti anni. La sua maturità ha coinciso con il trionfo del fascismo. Mussolini avendo subito deciso che lui e non altri doveva pensare al popolo italiano non sapeva che farsene del re e ancora meno di suo figlio; il Principe Umberto non apparve in pubblico se non nella veste di esperto selezionatore. Non gli venne data alcuna possibilità di prendere familiarità con gli affari dello Stato o prendere pratica del Governo. Egli ebbe il grado di generale ma si trattava più che altro di una funzione decorativa. Si sapeva che egli detestava il fascismo ma col decreto del 1928 che faceva dipendere la sua successione al trono dal volere del gran consiglio fascista, egli divenne praticamente prigioniero di costoro, obbligato a seguire le loro volontà se desiderava restare erede al trono.

Grazie alla caduta del fascismo e alle astute manovre politiche di suo padre, il Principe ha riacquistato i suoi diritti di nascita.

Egli è ora nel suo quarantesimo anno, e dalle sue colonie molto può dipendere.

Nei suoi soggiorni a Napoli il Principe risiede nella storica villa che guarda il golfo dove Nelson incontrò Lady Hamilton e proprio in questo luogo, egli mi ha ricevuto. Egli parla inglese con facilità, e con gran...

La responsabilità della guerra

Gli ho ricordato che l'ultima volta che lo vidi fu nel 1939 quando con suo padre partecipò alla inaugurazione della camera fascista delle corporazioni; e ho aggiunto che supponevo forse quella una delle rare occasioni in cui era apparso in una funzione di stato.

Non avete mai avuto attriti con Mussolini? gli ho domandato. Il Principe ha avuto un gesto di disperazione.

Quell'uomo era molto abile nello sfruttare i sentimenti del popolo — egli ha detto —. *Egli sapeva bene come trattarlo e procurarsi credito approfittando di tutte ciò che gli riusciva bene: dapprincipio egli aveva il pieno appoggio della Nazione. Era conscio del suo potere e se ne serviva con molta astuzia.*

Gli chiesi allora se poteva rivolgergli una domanda delicata. Il Principe sorrise, incoraggiandomi.

In Inghilterra spesso ci siamo chiesti se il re non avrebbe potuto impedire alla Nazione di dichiarare guerra alla Gran Bretagna ed alla Francia. Il Principe scosse il capo. *Impossibile* — egli rispose —. *Se il re avesse tentato di resistere a Mussolini questi avrebbe portato i tedeschi addosso a noi. Ciò che è successo il settembre scorso sarebbe avvenuto allora. E dovete ricordare che allora la Germania non era in guerra con la Russia ed aveva il suo esercito intatto. L'accordo dei fascismo col nazismo eliminò ogni altra possibilità.*

Inoltre non vi era alcuna prova che la Nazione volesse diversamente. Neppure una voce si levò allora a protestare. Nessuno chiese la convocazione del Parlamento. Evidentemente Mussolini aveva il paese con lui.

Il Principe si è valso del solito argomento dei monarchici italiani per rigettare la teoria che il re condividesse con i fascisti la responsabilità di aver tradito il paese.

I monarchici dicono che tutta la Nazione deve condividere con i fascisti questa responsabilità.

Gl' Italiani e la libertà

Passando a discutere della successione della Luogotenenza Generale il Principe parlò della rinascita della vita politica ed espresse l'opinione che gli Alleati sembravano attendersi che il popolo italiano fosse capace di correre prima ancora di aver imparato a camminare.

Io credo che sia piuttosto inconsiderato — egli ha detto — *lasciare il popolo dire qualunque cosa voglia dopo una interruzione così lunga. Questo fatto ha portato una infinità di chiacchiere irresponsabili ed a tutti gli insulti contro il re.*

Penso che sarebbe stato meglio vi mantenere sotto il governo militare Alleato e costituire un Governo Italiano in forma più diretta. Certamente non è negli interessi degli Alleati che il popolo italiano sia in uno stato di... e qui il Principe fece un gesto colla mano che indicava tali di « agitazioni.

Discutemmo poi la posizione del nostro esercito italiano, ed il Principe si è espresso in favore di un esercito piccolo e ben organizzato piuttosto che di uno grande con un equipaggiamento inadeguato. *Ma tutto questo dipende dagli Alleati.* Egli ha osservato che vi furono molti soldati italiani bene addestrati tra i prigionieri di guerra degli Alleati, che sarebbero lieti di poter contribuire alla cacciata dei tedeschi dal loro paese. *C'è una quantità di carabinieri nei nostri campi di prigionieri, di cui abbiamo gran bisogno per mantenere l'ordine e aiutare a sopprimere il marcato nero.*

Mi deve l'impressione di un uomo che era stato allevato nello stretto rispetto delle forme costituzionali, ma che non di meno riconosceva il vantaggio di un forte controllo amministrativo. Egli rispetterebbe ogni espressione della volontà del suo popolo espressa attraverso il Parlamento e le elezioni, ma ricorrerebbe ai carabinieri, per impedire agli uomini politici di scendere in piazza.

Il Principe ha cenclusso con parole di calda stima per il Maresciallo Badoglio, il quale — secondo quanto egli ha detto — mallevato la grande preoccupazione per i membri della sua famiglia che si trovano nell'Italia ancora occupata dal nemico, ha esplicato un compito che non gli era familiare con grande lealtà ed efficienza ».

Trasformismo fuor dell' uscio

Sotto il titolo: « Borghesia fuor dell'uscio », un noto giornalista ci è lamentato dell'avvenuta esclusione dal nuovo gabinetto Badoglio del redivivo partito democratico-liberale.

Per d'identificare la borghesia meridionale con questo partito, lo scrittore è arrivato fino al punto di affermare che la « democrazia del lavoro » è stata anch'essa esclusa dal Ministero, quando tutti hanno letto nell'elenco dei ministri il nome di Francesco Cerabona, assunto al dicastero delle Comunicazioni.

Quest'omaggio alla « parziale formazione democratica, che sotto il nome di democrazia del lavoro era entrata a far parte del Comitato di liberazione », nega dunque, ogni serietà d'impostazione alla tesi, poichè esclude l'intenzione di recar offesa alla borghesia ed alla democrazia.

Ma, con ciò, l'argomento non è esaurito, anzi si evolve più vasti orizzonti, che permettono prendere alcuni punti di vista di urgente attualità.

Infatti, l'incredibile audacia, con cui si tenta identificare borghesia meridionale e democrazia liberale, e si pretende monopolizzare a favore della più screditata formazione politica, che sia apparsa in Italia dal 1860 in poi, la difesa delle classi medie, non può restare senza risposta.

A parte che liberalismo cristiano, democrazia cristiana e partito d'azione hanno in programma di tutelare egualmente i legittimi interessi di tutte le classi, e che socialismo e comunismo collaborano al governo nazionale non per finalità classistiche, ma in forza che, proprio in questi ultimi tempi, la borghesia meridionale ha servito di compagnone alle

ANNO — Napoli, Sabato 20 Maggio 1944 — PREZZO L. DUE

L'AZIONE

EDIZIONE MERIDIONALE DELL'ITALIA LIBERA

GIUSTIZIA E LIBERTÀ | SETTIMANALE DEL PARTITO D'AZIONE | PENSIERO ED AZIONE

Dopo l'intervista luogotenenziale

Il presente articolo era stato composto precedentemente alla mozione votata nel Consiglio dei Ministri del giorno 11 scorso, ma non potè venire a luce per difficoltà materiali sopravvenute in conseguenza delle stato di guerra, per cui ci fu impossibile pubblicare il nostro giornale. Lo diamo in questo numero per stabilire la continuità del nostro atteggiamento

L'intervista di Umberto di Savoia col *Times* — che il nostro giornale, primo, e finora solo, tra i numerosi fogli antifascisti, ha riprodotta e commentata nella sua enorme gravità — ha suscitato una impressione profonda, fatta insieme di stupore e d'indignazione. Di stupore, per lo scarso senso di responsabilità che caratterizza le dichiarazioni del presunto Luogotenente generale; d'indignazione per la disinvoltura, e peggio, con cui egli ha tentato, contro la verità e contro gl'interessi nazionali, di far ricadere su tutto il popolo italiano le responsabilità degli errori che spettano soltanto al regime monarchico-fascista. Le numerose testimonianze di consenso che ci sono giunte e ci giungono, provano, a nostro conforto, che, superando preoccupazioni contingenti, abbiamo compiuto il nostro dovere nel momento in cui abbiamo pubblicamente denunciato la infondatezza delle affermazioni luogotenenziali e il sentimento angustamente dinastico e pericolosamente antitaliano che le ha ispirate. Sarebbe stato veramente inconcepibile che l'intervista del *Times*, prima manifestazione politica dell'uomo che dovrebbe assumere, a Roma, l'ufficio di capo dello Stato, fosse stata sottratta alla conoscenza degli italiani, ai quali essa offre un nuovo e formidabile elemento di giudizio nei confronti dell'istituto, nel cui nome il Luogotenente ha parlato. Ora, spetta ai partiti antifascisti ed agli uomini che li rappresentano in seno al governo prendere a viso aperto, le proprie responsabilità. Per quanto riguarda il Partito di Azione, esso ha già espresso — in una mozione del Centro meridionale — il suo pensiero di netta protesta e ha invitato i suoi rappresentanti nel Gabinetto a trarre dall'episodio le conclusioni politiche, che la tutela della dignità e dell'avvenire del popolo italiano esige. Ripetiamo: non si tratta di servire passioni partigiane nè di asserragliarsi nella difesa di posizioni dottrinarie, le quali debbono cedere, in una determinata misura, alla superiore necessità di una disciplina unitaria; si tratta di rivendicare i diritti e gl'interessi della nazione — per il giorno in cui saranno discussi nelle trattative di pace — contro chi si giova della propria posizione nell'attuale gerarchia dello Stato per minacciarli e tradirli. E sotto questo aspetto che l'intervista luogotenenziale acquista, nei riflessi dell'opinione internazionale, la sua importanza: è sotto questo aspetto, che le reazioni delle forze politiche, le quali dissentono dall'impostazione antinazionale data ai problemi italiani dalle dichiarazioni del Savoia, debbono essere proporzionate alla eccezionale gravità del documento e delle sue possibili conseguenze per l'avvenire dell'Italia.

Il capo del governo — del quale il presunto Luogotenente ha tessuto, nella parte finale della sua intervista, l'elogio — avrebbe dichiarato a un Consiglio dei ministri che il monarca, informato del malcontento e del disagio provocati nel Gabinetto dalle asserzioni del principe, aveva dato l'assicurazione che incidenti di tal genere non si ripeteranno mai più. Evidentemente, solo nella testa del maresciallo — che non s'intende di politica — può balenare l'idea che un consesso su cui grava la responsabilità di rappresentare e governare il paese sia disposto ad accontentarsi di questa semplicistica soluzione, deliberata in famiglia. È chiaro che il richiamo pubblico e la promessa che lo scandalo non si rinnoverà non distruggono il fatto che il Luogotenente abbia parlato, additando gl'italiani come corresponsabili dello scatenamento della guerra e quindi meritevoli di una pace di punizione, dato che il concetto di castigo deriva dal concetto di colpa. Neppure in tempi normali, uno scherzo simile verrebbe tollerato.

No, non è sul terreno di facili accomodamenti di vecchio stile parlamentaristico che l'episodio può essere liquidato. Benedetto Croce ha inteso, infatti, il bisogno di inviare al *Times* una vigorosa protesta. Gli riconosciamo il merito di aver messo, ancora una volta, a servizio del prestigio morale e dell'avvenire del paese, la grande autorità internazionale del suo nome. E gliene siamo grati. Ma non v'è bisogno di dimostrare come la sua patriottica iniziativa non possa esaurire il dibattito che l'intervista ha aperto fra la Luogotenenza e il popolo italiano. Quella intervista, per il suo contenuto e per le ripercussioni che possono derivarne, è tale da imporre, più che legittimare, il quesito: è possibile che la funzione della Luogotenenza sia affidata a chi, per difendere gli errori e le ambizioni della dinastia, ha osato pubblicamente farsi schermo delle presunte responsabilità del popolo italiano; e ha tentato di bollare questo popolo come indegno e incapace di vivere liberamente quando ha rimproverato agli alleati di avergli permesso di « correre prima di aver cominciato a camminare »; e ha invocato il ritorno dei carabinieri che si trovano in prigionia per farsene eventuale strumento di guerra civile? È possibile che un tale uomo divenga l'effettivo capo dello Stato, in un momento in cui debbono essere risolti i problemi della rinascita politica, morale e materiale del paese? La protesta personale di Croce deve essere integrata e politicamente potenziata dalla protesta collettiva del governo. La sede di tale protesta non può essere il giornale che ospitò l'intervista; dev'essere il Gabinetto. La protesta è un categorico dovere anche di fronte ai patrioti, il cui eroismo nella implacabile lotta antitedesca e antifascista è la più alta smentita alle false asserzioni luogotenenziali circa le presse responsabilità del popolo nella guerra fascista e tedesca. Abbiamo fiducia che tale dovere sarà fermamente compiuto dai nostri rappresentanti nel governo.

INTERMEZZO NON SIPARIO

Il Consiglio dei Ministri, nella riunione del giorno undici, ha votato una dichiarazione in merito all'affare intervista Luogotenenziale.

La dichiarazione votata all'unanimità — nella sua parte conclusiva — « respinge ogni imputazione mossa dal Principe di Piemonte al popolo italiano circa la responsabilità della guerra fascista ». Così il governo ha condannato solennemente il folle tentativo di rovesciare sul popolo italiano le colpe della guerra voluta dal fascismo e imposta al paese riluttante dalla monarchia che — nella continuità del suo istituto — avrebbe dovuto custodire le tradizioni civili della nazione e saper conservare la visione degl'interessi reali dell'Italia, ed invece smarrì il senso della storia italiana e tradì gli interessi veri del paese, quando proclamò guerra nazionale la tragica avventura escogitata dalla aberrante fantasia del tristo istrione.

Una netta affermazione di principio è stata dunque compiuta. Ma essa costituisce soltanto la premessa a cui non sono state fatte seguire le necessarie conseguenze.

Il popolo italiano nella voce dei suoi rappresentanti al governo ha giudicato colui che ha presunto — attraverso un tentativo la cui gravità non è attenuata dalla leggerezza del protagonista — trascinarlo al cospetto dell'opinione mondiale quale reo del delitto della guerra contro la civiltà.

Ma questo « Colui » è tutt'ora in predicato di assumere le funzioni di capo dello Stato, quando la forza delle armi avrà scacciato da Roma il nemico ereditario di nostra gente; e Roma è oggi contesa all'Italia e si richiede il sacrificio di sangue delle Nazioni Unite e dei nostri soldati, perchè « Colui » che in dettranti affermazioni pretende accusare e vilipendere il suo paese, non seppe nei giorni dello scorso settembre rimanere al suo posto di fronte al nemico e difendere le linee che onore e dovere gli comandavano di tenere a difesa dell'Italia.

Dal giudizio severo formulato il giorno undici a Salerno discende irrevocabile la sanzione dell'impossibilità per Umberto di Savoia di rappresentare l'Italia, anche per quello spazio di tempo che richiederanno le vicende militari fino alla liberazione integrale del territorio ed alla convocazione del popolo per deliberare sulla forma istituzionale dello Stato.

Il giudizio è stato pronunciato — e questo è il senso delle parole in cui esso è stato espresso — se le parole debbono avere un senso.

Potrà avvenire che alcuno fra i sottoscrittori del giudizio arretrerà dinanzi alla sanzione politica che esso implica. Nè mancheranno sofismi storicisti e cavilli costituzionali per allontanare dal capo del responsabile le conseguenze che egli solo ha suscitate.

Ma la sostanza rimane. Il presunto futuro capo dello Stato non ha temuto di farsi accusatore del popolo ch'egli dovrebbe rappresentare, del delitto della guerra, nè ha temuto di scoprire la sua avversione per le forme del libero reggimento politico, alle quali egli ha detto di preferire il regime di occupazione militare, fino a quando il popolo non abbia imparato a camminare sotto la scorta dei carabinieri: questo vuol dire fondamentale inimicizia per il proprio popolo e per la libertà politica. Non a tale nemico il paese può affidarsi per esserne rappresentato. Non a tale accusatore i patrioti che col sacrificio della vita nella lotta disperata contro l'invasore nazista e l'aguzzino interno di vent'anni di sopraffazioni, smentiscono ora per ora l'affermazione che il popolo « era con Mussolini » potranno perdonare.

Per oggi la formale protesta è stata levata. La necessità del raccoglimento di tutte le forze per la guerra di liberazione e la disciplina che impone il momento, in cui s'è iniziato il grande attacco che un giorno ridonerà all'Italia la sua capitale, esigono il rinvio della questione.

Ancora una volta il paese è obbligato ad un sacrificio.

Ma allorchè, a liberazione di Roma avvenuta, si renderà indispensabile impostare su nuove basi l'indirizzo politico dello Stato, noi riprenderemo ad agitare il dibattito.

Ove non lo facessimo, tradiremmo anche noi gl'interessi della patria e la causa della libertà. Non riteniamo possibile che la crisi aperta dalla prima manifestazione politica del presunto luogotenente si concluda in una lezione di costume costituzionale somministrata a colui, che aspettando di assumere le funzioni di capo dello stato si compiace di « fare dichiarazioni politiche non concordate col Governo.

La natura di siffatte dichiarazioni, equivale ad un reato di lesa patria.

Su di esse non potremo consentire che sia fatto cadere definitivamente il sipario dell'oblio.

Per oggi c'è intermezzo, non sipario.

La protesta del Partito d'Azione

Il Centro Meridionale del Partito d'Azione:

Di fronte alla gravità delle dichiarazioni di Umberto di Savoia al « Times », con le quali si tenta di riversare sul Popolo italiano le responsabilità della guerra, che pesano esclusivamente sulla monarchia, corresponsabile del fascismo,

nel riaffermare che il Popolo fu trascinato contro le sue tradizioni, la sua volontà ed i suoi interessi nella guerra contro le democrazie imposta dal fascismo e dalla monarchia,

insorge contro le affermazioni prive di fondamento morale, storico e politico di Umberto di Savoia,

protesta contro l'atteggiamento della monarchia che costituisce un pericolo per la libertà e per la patria,

dà mandato ai rappresentanti del Partito in seno al governo di rendersi interpreti dei sentimenti d'indignazione degli Italiani e di agire in conseguenza.

Il Segretario del Centro Meridionale
(Avv. Pasquale Schiano)

Un grave guasto di macchina prima e successivamente le difficoltà sofferte dalla nostra tipografia ci hanno impedito di pubblicare il numero della scorsa settimana.

La dichiarazione di Croce

Ho letto l'intervista che il principe di Piemonte ha pubblicata nel Times e in altri giornali, e, purtroppo, non posso non giudicarla molto severamente, perchè ha mosso in me indignazione per l'offesa verità, se esiste ancora nel mondo la verità. Non ne farò un'analisi punto per punto, ma voglio segnarne un punto solo, che è culminante e ha molta importanza. Il principe ha asserito che tutto il popolo italiano aveva voluto la guerra alla Gran Bretagna e alla Francia, e che il re lo aveva accontentato in questo suo spontaneo desiderio. Ciò non solo è falso per chi ricordi il diffuso senso di orrore, che vi fu allora come per un delitto che si commetteva, e di vergogna nazionale; ma è dimostrato apertamente falso dalle prove stesse che il principe ne adduce. Egli dice, infatti, che nessuna protesta fu allora innalzata; e come mai si poteva se la libera stampa era stata da più anni incatenata e praticamente soppressa? Quale giornale avrebbe pubblicato consimile protesta? Il folle che avesse tentato ciò, sarebbe stato immediatamente imprigionato e deferito al tribunale speciale come traditore, a guerra dichiarata, della presunta causa nazionale e dell'esercito che si accingeva a combattere. Dice anche che nessuno chiese la composizione del Parlamento. E dove esisteva il Parlamento? C'era soltanto una cosiddetta Camera dei fasci e delle Corporazioni, i cui membri si chiamavano

ANNO I - N. 8 Napoli, Sabato 27 Maggio 1944 PREZZO L. DUE

L'AZIONE

EDIZIONE MERIDIONALE DELL' ITALIA LIBERA

GIUSTIZIA E LIBERTÀ | SETTIMANALE DEL PARTITO D'AZIONE | PENSIERO ED AZIONE

I patrioti: l'Italia di domani

Lo « sciagurato » di settembre, con misteriosa divina improvvisazione armatosi di bombe, spezzonate alle fragili mani, e di facili mitragliatori, ch'erano il doppio della sua statura, appare oggi, di sugli acquitrini del Sebeto, come l'antesignano. Durante le notti e i rigori di questo inverno mortale, lo « sciagurato » è cresciuto a patriota. Si è moltiplicato in centinaia di migliaia di esemplari. Con l'erompere della primavera, su tutta la penisola gigantesca di passione e di sangue, sacra fioritta di garofani accesi, di papaveri, di vermiglie rose di maggio.

Sulle sponde del Tevere, dove, sulla imminente rovina della civiltà dei barbarismi e degli auguri etruschi e degli irsuti superbi orgogli sannitici, si andava selvaticamente alimentando di latte di lupa la prima Italia unitaria e poi repubblicana; sulle sponde dell'Arno, su cui ebbero i primi Carrocci dell'Italia comunale e i grandi carichi di mercanzie levantine, che le barche mediocri pagavano con la moneta più pregiata d'Europa; sulle sponde del Po, che ha avuto assegnata da natura la missione di sperimentare il secondo naufragio di quelle insurrezioni esotiche e sobillazioni, che eran riuscite a scampare dalla tormenta e dal ghiacciaio delle Alpi; sui tre grandi stanchi fiumi dalla cui resistenza e dal cui forzamento è sempre da millenni dipeso il destino di gloria o il destino di servitù della Patria italiana, oggi i patrioti, appiattati sotterra come demoni, piombanti dalle creste come avvoltoi, ripullulanti dall'asfaltato come angeli di tragiche ravvallette, si battono nel cuore delle città, sotto i campanili dei borghi candidi di plenilunio, sulle soglie delle foreste, nel fango delle sorgenti e delle paludi, delle grotte belluine, sulle vette delle montagne francose, sul ciglio dei barattri alluvionali. Si battono, in una mischia atroce, implacabile, di cui lo stesso accento concitato della radio tedesca di Roma, che vorrebbe minimizzarla, ci rende l'epica grandezza. Si battono con una fede immensa, con una speranza inesausta nel domani, ma con rimpianti ben strazianti, oggi!

***

Oggi, il loro premio è essere inseguiti stanati come bestie da preda di notte, di giorno, senza respiro! Il loro premio è la fame, l'arsura, il gelo, la umana stanchezza fisica a cui non sempre il tetragonismo dell'anima può essere spina dorsale; la insicurezza di tutto, il sospetto e l'angoscia del tradimento fascista intorno, la mancanza di un asilo, di un giaciglio su cui poggiare la testa ed il fianco e addormentarsi, tranquilli, una sola notte; e ciò per settimane e settimane, per mesi e mesi. Il loro supplizio è la solitudine spaventosa, le difficoltà dei contatti, l'inevitabile frattura dei rapporti e delle comunicazioni; e tutta la disperata energia e tenacia deve ciascuno trovare nel fondo del proprio cuore indomito; e manca persino quel calore, quella fiducia reciproca, quel vicendevole intimo silenzioso scambio di ardimento che è nelle unità tatticamente manovrate, nelle grandi masse che, combattendo gomito a gomito, sentono battersi intorno al cuore, nell'interno del cuore, migliaia e migliaia di cuori fraterni. Il loro premio tremendo è la certezza che le loro case di ribelli e di fuggitivi sono state individuate; e le loro donne violentate; e le mamme sterminate; e i figli deportati dalla implacabile rappresaglia tedesca. E il loro premio supremo, forse il più amaro, è l'aver confusamente sentito che nell'Italia, ch'essi speravano liberata, si è costituita un secondo gabinetto Badoglio; un cognome fatale da decenni, fatale sopravvenuto da dieci mesi, di cui le ossitanse e gli errori e le colpe essi sappiano, i patrioti, sopiano e tentano riscattare col loro olocausto! Cognome verso cui più roventi, più solenni si leverà la loro maledizione, ogni volta che una schiera di essi cade, dilaniata dal furore nemico.

***

Davanti ai nostri patrioti, inchiodiamoci! È la vera Italia che si va formando. È l'Italia nuova che si concreta, « con la sua legione infinita di apostoli, trasvola nei cieli della storia. Essi hanno creato, essi vivono ogni giorno, quel clima storico e rivoluzionario, che avrebbe dovuto essere il suo legittimo sbocco della crisi veneziana che, in agosto e in settembre, a Napoli si era tentato di creare col clima ardentissimo della polemica di stampa: che a Napoli per un momento abbiamo realizzato nelle nostre *Quattro Giornate*; che purtroppo si è andato smarrendo nell'Italia Liberata. Un'Italia dilaniata nel gioco epidermico dei partiti, piegata neghittosa o volente al regime dei compromessi, disperata di tono eroico e giustiziero, già aggredita dal neofascismo vittorioso, dalla mentalità ministerialista e dagli espedienti, più o meno fortunati, di salvataggio monarchico. Indubbiamente si è fatto intorno un gran vuoto spirituale. Una pesante atonia invade cuori e coscienze. Tutti si domandiamo se l'Italia liberata, l'Italia di qua del Garigliano, abbia per avventura esaurita la sua funzione politica, abbia altro da dire. La luce, dovrà venire dai patrioti del nord. Nessuno vuol negare le supreme esigenze della guerra, i doveri di concordia, di attesa, di cosciente che il sanguinoso sforzo bellico degli Alleati impone a tutti gli italiani. Ma il popolo dell'Italia Liberata, dopo avere per mesi assistito alla suspirazione fragorosa, e ahimè! quanto plutonica, di un totale rinnovamento istituzionale è da ritenersi sia rimasto disorientato quando ha visto i più cospicui protagonisti della battaglia salire a condividere le responsabilità del governo. Sarebbe stato certo preferibile per protagonisti così eminenti rimanere in aspettativa, rappresentare le fondamentali riserve, le scorte preziose di soluzioni autenticamente definitive, lasciare a più modesti lo svolgimento dei circoscritti compiti dell'oggi.

***

Senza sacrificare i principi, senza annacquare, e distinguere negli italiani del mezzogiorno il fascino di una battaglia politica istituzionale, nella quale essi ci avevano seguito fervidamente e che aveva dato finalmente un tono all'angosciosa caduta degli animi in confronto delle lacrimevoli e delittuose scelleratezze del 25 luglio ed oggi, si sarebbe andati incontro lo stesso a quell'unità che ci è imposta dall'ansia severo corso della guerra degli Alleati e nostra e si sarebbe contribuito lo stesso a potenziarlo nella coscienza del popolo italiano.

Per fortuna, non tutta codesta confusione degli spiriti, non tutta codesta scarsa valutazione dello storico dramma nazionale, può varcare le linee del fronte, può giungere ai patrioti. Per fortuna essi non partecipano ancora delle nostre miserie. Si battono con coraggio indomito e sereno. Continuano a costruire l'Italia di domani che, fresca di martire giovinezza, anelante a un'alba di autentica verginità e redenzione, ritroverà, battezzate da tanto sangue, le strade dell'avvenire.

EMILIO SCAGLIONE

Non pel "Corriere„ ma per altri

« Serriamo le fila » con cui conclude *con una sgrammaticatura — un articolo del Corriere di Salerno, riprodotto dal Risorgimento del 20 maggio.*

Per dare l'esempio dell'azione nazionale, « in uno sforzo teso fino allo spasimo », ah, indimenticate stile fascista! Lo scrittore del Corriere tratta di « proditoria » la critica severa ma sereno di nostri amici, i quali egli accusa di « virtuosità parolaia » di « vanagloria libellistica » ecc. ecc.

La volgarità di tale stile fra provinciale e fascista diventa uno scandalo italiano quando si pensa che l'articolista del Corriere ha vissuto tranquillamente, senza una noia, sotto il fascismo, mentre che i giornalisti da lui accusati hanno dietro di sè lunghi anni di sofferenze, di rinunzie, e, perchè no, anche di eroismo.

Niente poi è più servile e grottesco che il tentativo di contrapporre dei giornalisti del passato nobilissimo (che criticano liberamente una formazione ministeriale) e le eminenti personalità che credettero per ragioni superiori di dare il loro nome al governo di coalizione dei partiti.

Lo scrittore del Corriere non può neppur capire il valore dei vincoli personali che legano quei giornalisti a quelle personalità. Se egli osò pensare a Alberto Cianca sappia che Sforza, per esempio, accorse a difenderlo con tutta l'autorità della sua testimonianza quando Cianca, minacciato di galera per cospirazione contro il fascismo, fu processato prima a Parigi e poi, con Turchi, a Lugano, e che questi son legami sacri e infrangibili per chi ha tutto sacrificato per lunghi anni alla causa della libertà italiana.

Non sappiamo se sia più imprudente o più risibile che da un giornale formato sotto il regno neo-fascista dall'integerrimo Filippo Naldi e dal suo subordinato Vito Reale, si osi dare lezioni di patriottismo e di lealtà verso gli Alleati a uomini che non hanno bisogno di sfoggiare zelo servile, perchè per essi la lotta per la libertà d'Italia e pel trionfo della causa alleata non è cominciata il 25 luglio 1943.

Un'ultima parola, e molto seria: è giusto, è legittimo che, mentre infuria la battaglia liberatrice, tutti noi ci preoccupiamo del morale adietro il fronte; ma esso non sarà mai scosso da discussioni fra uomini che han dato — a volte a rischio della vita — prova della loro lealtà alla causa alleata, una lealtà che non cominciò allo sbarco di Palermo.

Il morale potrà invece essere scosso dallo spettacolo offerto troppo sovente di fascisti o ex-fascisti o neo-fascisti o anche semplicemente cinici indifferenti che scrivono articoletti in apparenza in favore degli Alleati; ma che li scrivono the tongue in the cheek perchè ben sanno che il popolo italiano, che non è cieco, si domanda turbato e quasi spaventato: « Ma che accade? I germanofili in difesa degli Alleati e le vittime del fascismo accusate come nemiche della sforzo di guerra contro i nazi? »

Questo, sì, questo solo, potrebbe alla lunga turbare il morale « dietro il fronte »: non libere polemiche fra uomini tutti lealmente fedeli alla causa alleata.

La nuova legge contro i delitti del fascismo dovrà ripristinare la giustizia violata

Forse nessuna legge come quella, contro i delitti del fascismo, avrà così vasta risonanza in Italia e fuori d'Italia.

È una legge eccezionale in cui, al rispetto formale per alcuni presupposti dottrinari tradizionalistici, si sovrappone, per superiori ragioni di risanamento urgente e, si può ben dire, di salute pubblica, l'esigenza di ripristinare l'imperio di quella sostanziale giustizia della quale venti anni di tirannide e di arbitrio avevano fatto scempio.

Una legge, per essere vitale ed intrinsecamente giusta, deve trovare rispondenza nelle necessità politiche e sociali dell'ora e nella pubblica coscienza. Considerata sotto questo profilo, che è il solo veramente legittimo nella crisi risolutiva che l'Italia attraversa, non può sorgere dubbio che l'immensa maggioranza degli italiani, offesa e profondamente ferita per vent'anni dall'imperversare delle ingiustizie fasciste, la reclamasse da tempo e la accoglierà con profondo sollievo e con incondizionato consenso. Se fosse stato possibile ricorrere ad un referendum questo consenso si sarebbe clamorosamente manifestato.

Nel mondo tormentato dalla guerra che i regimi totalitari hanno scatenato, è questo il primo esempio di una legge che vuole ripristinare la giustizia violata dai misfatti delle tirannidi; e il suo carattere di esemplarità deve garantire, anche per il futuro, i popoli da ulteriori attentati e da nuove sciagure.

Per venti anni vi è stata, in Italia, una vera vacanza della giustizia. Non tanto della giustizia esteriore e formale, quanto di quella sostanziale ed intrinseca; quando il terrore di rappresaglie non sigillava le labbra delle vittime e dei testimoni, erano gli organi di polizia creati dal fascismo, spesso anche gli organi della polizia ordinaria, e gli illegalismi violenti fino al crimine che intervenivano a sofferare o a sovvertire le prove; oppure leggi arbitrarie, amnistie reali, grazie sovrane assicuravano ai colpevoli, anche i più efferati, la impunità.

La legge contro i delitti del fascismo è giustamente severa, sebbene comprenda figure nuove di attentanti e conceda ai giudici più ampia libertà di apprezzamento.

Ma venti anni di oppressione e di frode hanno insegnato agli italiani che il pericolo di arbitrii non è tanto nelle leggi, quanto nei loro sistemi di applicazione.

Questo pericolo oggi non esiste più: gli uomini chiamati dalla unanime fiducia di tutti i partiti a dirigere quest'opera, Carlo Sforza e Mario Berlinguer, per il loro passato, per la loro rettitudine, per il senso di misura e di giustizia che li anima, e la magistratura italiana che collaborerà con essi e che è intatta nella sua fierezza e nella sua devozione al dovere, garantiscono nel modo più assoluto che i criteri di applicazione della legge saranno dettati dalla più rigida legalità, che saranno salvaguardati tutti i diritti della difesa, raccolte e vagliate le prove con rigorosa imparzialità ed umana comprensione, e che i dibattimenti saranno celebrati con la pubblicità più ampia, come la legge appunto dispone, sotto il continuo controllo della opinione pubblica.

Dunque, ripristino della sostanziale giustizia contro tutti gli errori, le colpe, gli arbitrii del passato, anche quelli più alti; soppressione completa di questo passato iniquo, anche a costo di incidere sulle stesse prerogative monarchiche delle quali si fece abuso.

Con essa sono assolutamente abrogate le disposizioni penali fasciste che costituivano un odioso privilegio per gli organi e le istituzioni del regime.

Ma v'ha di più: sono puniti con l'ergastolo non già gli « squadristi » (come ha detto il conte Sforza in uno dei suoi nobilissimi discorsi alla radio), ma proprio i promotori e i capeggiatori del colpo di Stato del 28 ottobre 1922; e se essi hanno perseverato nella loro attività nefasta in posti di alta responsabilità anche dopo che il fascismo instaurò la pena di morte, anche questa pena può essere loro inflitta. Si tratta dunque dei veri capi del fascismo sovvertitore dalla cui azione tanta onta e tanta rovina venne alla nostra Patria; ed essi vengono ora riconosciuti criminali scellerati, meritevoli delle più gravi sanzioni. Ma sono quegli stessi uomini che, dopo la marcia su Roma, la monarchia investì dei poteri di governo: e di quale governo?

Dunque piena condivisione di questa investitura, prima origine delle sciagure d'Italia.

E ancora: le amnistie e gli indulti reali con i quali furono co-

Anno I – N. 9 Napoli, Sabato 3 Giugno 1944 Numero doppio – LIRE DUE

L'AZIONE

EDIZIONE MERIDIONALE DELL'ITALIA LIBERA

SETTIMANALE DEL PARTITO D'AZIONE

Giustizia e Libertà - Pensiero ed Azione

MARCIA LIBERATRICE

Il comando nemico affida ai suoi rinforni l'arduo compito di contrastare l'avanzata degli eserciti vittoriosi, dinanzi ai cui slancio aggressivo la linea Gustav e la linea Hitler hanno ragionevolmente ceduto. A Roma, l'ansia eroica dei patrioti affretta il grande evento liberatore. Noi salutiamo con riconoscente ammirazione il valore delle formazioni alleate, tra cui si battono coraggiosamente reparti del nostro esercito: di quell'esercito che non conobbe mai l'umiliazione delle disfatte irreparabili quando scese in guerra per la difesa di cause rispondenti al sentimento e agl'interessi della nazione. Se, in quest'ora di più fervida speranza, un rincrescimento attrista il nostro spirito, esso deriva — oltre che dal pensiero delle rovine e dei lutti, da cui è necessariamente accompagnata la dura marcia liberatrice — dal fatto che delle truppe italiane combattenti non facciano parte quei nuclei volontarii, di cui parecchi mesi or sono, auspicammo e cercammo invano di preparare la costituzione, ostacolata e resa impossibile soprattutto dalla resistenza passiva delle forze politiche e militari impersonate in Badoglio. Ripetiamo, ancora una volta, che una delle colpe maggiori di Badoglio è stato quella di aver soffocato lo slancio volontaristico, aggravando la sfiducia e lo smarrimento degl'italiani, fisicamente e moralmente estenuati dall'assurda guerra e dalla sconfitta: quello slancio volontaristico, che sarebbe stato allora possibile alimentare se il paese fosse stato incitato a nuove prove e ai necessari sacrifici da uomini immuni dalle responsabilità del ventennio fascista e degli ultimi disastri.

Il ricordo del fallimento dell'iniziativa volontaristica e delle cause che lo determinarono impone ai partiti della libertà il compito di riesaminare le proprie posizioni, nel momento in cui la liberazione della capitale immetterà nel libero gioco politico il sano vigore di nuove forze, maturate nell'atmosfera ardente e incontaminata della lotta antitedesca e antifascista. Perchè il problema fondamentale — cui tutti gli altri sono connessi — rimane il medesimo: intensificare l'apporto militare italiano alla causa della vittoria, affinchè questa vittoria sia anche frutto del nostro sforzo e facilità e assicuri la difesa dei nostri diritti nel giorno della pace.

Ed è precisamente per risolvere, nel miglior modo e nella più vasta misura possibili, tale problema, che dobbiamo prepararci a promuovere e fronteggiare la nuova situazione politica. Nessuno può credere, fra la gente non dissennata, che la restituzione della capitale all'Italia — avvenimento di un'importanza politica e morale, che supera quella stessa militare — non sia destinata ad avere ripercussioni profonde nello sviluppo della vita nazionale. E' da Roma che s'inizierà il vero processo di reintegrazione e di rinnovamento delle energie politiche, sociali e spirituali del paese. Ed è chiaro che tale processo di rinnovamento presume l'eliminazione di tutte le forze negative, di cui si ostina a servirsi un passato di errori, nella stolta illusione di sopravvivere. Non è più l'ora degli accomodamenti, dei compromessi, delle astute od ipocrite rinunce. Quanto più salliremo verso le zone in cui pulsa il cuore dei patrioti, tanto più apparirà evidente e improrogabile la necessità d'innalzarsi dal piano delle vecchie manovre di decadente stile parlamentaristico al piano delle soluzioni storiche.

Ecco perchè due questioni debbono essere subito affrontate e risolute: esse si chiamano Umberto di Savoia e maresciallo Badoglio. I nomi non contano: ciò che conta è la realtà politica e morale, di cui essi sono l'espressione. Quanto al primo, basta ricordare che il Consiglio dei ministri — richiamato a considerare l'enorme gravità delle affermazioni antitaliane contenute nella famosa intervista del Times — bollò di mendacio Umberto di Savoia: stabilì, cioè, nel nome della nazione, una insuperabile incompatibilità tra gli interessi politici e morali del paese e la progettata nomina del principe a Luogotenente generale. Il paese non capirebbe che i ministri i quali denunciarono, nell'intervista del Savoia, un atteggiamento in antitesi con la verità storica e con la dignità nazionale, si rifiutassero di trarre dalle loro premesse le conclusioni logiche e necessarie. Per ciò che riguarda i ministri del Partito d'Azione, l'ipotesi oltraggiosa di una tale incoerenza non è neppure da prendere in considerazione.

Quanto a Badoglio, non abbiamo bisogno di ripetere le ragioni per cui gli abbiamo negato e gli neghiamo il diritto e l'autorità di presiedere un governo antifascista in Roma italiana. Ed in questo rifiuto siamo sorretti — per chi lo ignori — dalla concorde volontà dei dirigenti del nostro partito nell'Italia invasa. Non v'è dubbio che le richieste e le aspirazioni dei patrioti dovranno avere un peso decisivo nello scioglimento della presente crisi e che un governo, il quale non le tenesse nel massimo conto, non sarebbe nè un governo di guerra nè un governo di unità nazionale. D'altronde la necessità di subordinare il futuro governo alle esigenze della situazione creata con la conquista della capitale fu riconosciuta, fin dal primo momento, dallo stesso Badoglio, il quale annunciò che, con la liberazione di Roma, egli si sarebbe dimesso. Nè v'è bisogno di aggiungere che i ministri del Partito d'Azione saranno i primi a rassegnare il mandato.

Non sappiamo quali decisioni siano state o siano per esser prese a Roma dai partiti della libertà. Ma abbiamo la ferma fiducia ch'esse saranno adeguate alla grandezza dell'ora. La crisi sarà superata in funzione dei compiti che il governo di domani dovrà risolvere: guerra, epurazione, assistenza materiale alle popolazioni. E per questo sarà necessario che l'impulso ricostruttore non sia frenato o deviato dalla resistenza di istituti e di uomini, le cui responsabilità si confondono indissolubilmente con quelle del fascismo.

Noi continueremo per conto nostro a operare e lottare perchè l'Italia, rinnovata e purificata, salvi il proprio avvenire, superando integralmente nella mentalità, nel costume, negli ideali, e decisamente cancellando il suo più triste passato. E a chi, per giustificare le proprie manovre, tenta di nascondersi sotto presunti atteggiamenti degli alleati, rispondiamo che gli alleati si battono, come si stanno battendo i patrioti, per la libertà e per la democrazia e che la sola dichiarazione ufficiale alleata, cui i liberi italiani debbono ispirarsi, è quella che rivendica al nostro paese il diritto di scegliersi sovranamente gl'istituti e i governi che giudicherà migliori.

Ai Combattenti della Libertà

L'attacco sferrato l'undici maggio dalle truppe delle Nazioni Unite combattenti sul fronte italiano contro le forze tedesche, appoggiate ad un sistema naturale dei più severi e schierate su linee difensive accuratamente predisposte, sta per concludersi trionfalmente.

In venti giorni di lotta — sfondata la principale linea del nemico ed operato il collegamento fra le truppe sbarcate nel settore di Anzio ed il grosso dell'Armata avanzante dal Sud — sono stati ottenuti i seguenti risultati: tre divisioni pressochè distrutte; quindicimila prigionieri; posizioni strategiche chiave in saldo possesso degli Alleati.

Di conseguenza una grave minaccia di accerchiamento è sospesa sul grosso delle divisioni che costituiscono la 10. e la 14. Armata germanica.

I prossimi giorni diranno se e quanti dei suoi uomini e dei suoi mezzi il maresciallo tedesco sarà riuscito a salvare dalla fornace della battaglia.

Nell'attesa che la giustizia di Dio faccia il suo corso, noi eleviamo il nostro saluto ai combattenti della libertà, sfilacciati in vista della città immortale.

Appartengono essi alle più diverse nazioni e stirpi e tuttavia l'idea politica comune li stringe in un solo esercito. Oggi sul suolo d'Italia, alle porte di Roma essi combattono per quegli stessi principi per i quali nell'orrida *jungla* della Nuova Guinea hanno dato battaglia all'insidioso giapponese, per i quali hanno combattuto e vinto su tutti i mari del globo.

Il saluto che eleviamo ad essi ci si chiarisce quindi come un tributo di gratitudine, non diverso da quello che accompagnò le truppe francesi, nell'età del Risorgimento, a Magenta e a Solferino. A Magenta e a Solferino francesi seguirono le Argonne e Bligny italiane. Oggi si rinnova per l'Italia il suo risorgimento e ad esso danno opera e sacrificano vite fiorenti, americani ed inglesi, francesi e polacchi, canadesi ed indiani.

***

Accanto ai combattenti delle Nazioni Unite, sono entrati in linea, anzi nostri reparti. Anche ad essi il nostro saluto un saluto ed un augurio fraterno come di chi sente ancora operante nel suo animo l'umana solidarietà del dovere militare.

Non è il caso di turbare con ritorni polemici il raccoglimento dell'ora. Tuttavia dinanzi agli eserciti che combattono sul nostro suolo, dinanzi all'opinione pubblica mondiale, nell'imminenza della vittoria è necessario affermare che, se pochi sono i suoi figli che oggi rinnegano la tracotanza teutonica sulla linea del fuoco, colpa non è a colui, che per calcoli diversi dovrà prima, tra il settembre e l'ottobre, la collera popolare, che dappertutto esplodeva contro il giogo tedesco, e che quindi nella gelosia del valore ideologico di una guerra sostenuta da volontari, si adoperò attraverso un cosidetto Capo del Governo ad impedire che la guerra di popolo avesse luogo.

Non sarà questa l'ultima delle colpe, di cui i responsabili dovranno essere chiamati a rispondere.

Il futuro dell'Europa secondo Churchill

Crediamo utile pubblicare il testo integrale del discorso di Churchill nel passi relativi al futuro d'Europa che non sono stati pubblicati esattamente nella stampa italiana.

«Man mano che la guerra progredisce, diventa nel suo carattere meno ideologica. Il fascismo in Italia è stato sovvertito, e sarà in un ragionevole periodo di tempo completamente cancellato, principalmente dagli stessi democratici italiani.

Profondi cambiamenti si sono verificati nella Russia sovietica.

I termini offerti dalla Russia alla Rumenia non portavano suggerimenti di alterare l'organizzazione della Società in quel paese ed erano per molti riguardi, se non per tutti, notevolmente generosi.

La Russia è stata molto paziente con la Finlandia.

Vi è un gran desiderio nel popolo che l'Inghilterra e la Russia possano rimanere amiche. Qualunque cosa possa essere detto dei vecchi tempi, niente è accaduto che possa in alcun modo far sì che l'Inghilterra rimpianga il trattato di 20 anni firmato con i russi.

Le conclusioni più importanti alla Conferenza tra i primi Ministri dell'Impero, or ora chiusa furono:

che l'Impero combatterà riunito finchè la Germania sia forzata a capitolare e finchè il nazismo sia estirpato; e che la carta atlantica rimanga a segnare la direttrice.

Questa Carta non impegna affatto l'Inghilterra sul futuro della Germania. La Carta non è una offerta ai tedeschi perchè si arrendano: il principio della resa incondizionata sarà applicato per quanto riguarda la Germania nazista ed il Giappone. Sarà fatta giustizia, e sui colpevoli ed i criminali cadrà la punizione.

Ammaestrati ed armati dall'esperienza intendiamo questa volta prendere migliori misure. Noi intendiamo di stabilire un ordine mondiale ed una organizzazione, munita di tutti i necessari attributi di potere per prevenire future guerre, o l'organizzazione di cui da parte di nazioni ambiziose ed inquiete.

Allo scopo di prevenire guerre deve esservi un Consiglio mondiale che comprenda i grandi stati che emergeranno vittoriosi, e che sarà obbligata a mantenere entro certe minime misure gli armamenti per preservare la pace. Vi sarà ancora una assemblea mondiale di potenze, della quale non posso ora definire le relazioni con le Potenze esecutive o controllanti il potere per mantenere la pace. Se lo facessi uscirei dai limiti che sono segnati a noi ed ai nostri alleati.

La nuova grande organizzazione mondiale deve avere un potere militare schiacciante. Essa deve poter assicurare felicità e prosperità anche alle nazioni vinte e colpevoli. In essa deve esservi posto per organismi come il Commonwealth britannico e gli Stati Uniti. Noi siamo legati dal nostro trattato di 20 anni con la Russia ed oltre a ciò — io spero da parte mia di meritare di essere chiamato un buon europeo —, dovremo cercare di sollevare il glorioso continente europeo, padre di così potenti stati, dalla sua miserabile condizione presente quasi di vulcano di discordia e di disordini, alla sua vecchia gloria di famiglia di nazioni e di vitale espressione della cristianità».

Il «Chicago Daily News» dice:

«L'opinione pubblica inglese era per la maggioranza favorevole alla vecchia Lega delle Nazioni. Così il

(Continua in 2. pag. 3. colonna)

Il titolo di "Eccellenza,,

In uno dei recenti Consigli dei ministri, fu fatta la proposta di sopprimere il titolo di «Eccellenza» ai membri del governo. La proposta parve, allora, accettata. Ma, in una successiva seduta, qualcuno osservò che l'abolizione del titolo era stato decretato dal sedicente governo fascista nell'Italia occupata. E questa osservazione fu sufficiente perchè i ministri si rassegnassero ad essere chiamati ancora eccellenza.

Non facciamo commenti. Solo rileviamo che, se l'argomentazione circa il precedente fascista doveva essere considerata come definitiva, si arriverebbe a giustificare la permanenza della monarchia per il semplice motivo che il fascismo ha deciso di morire in veste repubblicana. Ma, per fortuna, chi dovrà decidere in questa materia sarà il popolo

Uno scandalo nazionale

Lo sciopero degli studenti è terminato. I giovani, i migliori tra loro per lo meno, si sono finalmente accorti di essere delle pedine di un gioco determinato da quel complesso di interessi, che abbiamo già nel precedente numero denunciato alla pubblica opinione e alla pubblica condanna, interessi ai quali si sono aggiunti quelli dei vari pescatori di frodo di questo confuso momento politico.

Rimangono tuttavia i manifesti, dei manifesti che denunciano, a dire il vero la impreparazione grammaticale e sintattica di coloro che ne hanno curato la stampa e la diffusione; ma soprattutto essi sono tali da documentare fino a qual punto l'abbiezione morale e politica e l'odio per un uomo possa condurre gente, che dimentica la tragedia nazionale per sfogare i propri livori personali, un vero atto di sabotaggio per la Nazione in guerra, un vero scandalo nazionale.

Anno I – N. 10 Napoli, Sabato 10 Giugno 1944 PREZZO: LIRE DUE

L'AZIONE

EDIZIONE MERIDIONALE DELL'ITALIA LIBERA

SETTIMANALE DEL PARTITO D'AZIONE

Giustizia e Libertà - Pensiero ed Azione

Ore risolutive

Fra il rimbombo delle ultime esplosioni devastatrici e il crepitio della fucileria di retroguardia del nemico in fuga, i vittoriosi eserciti alleati coperti di fiori da una sterminata folla esultante sono entrati nella nostra Roma immortale.

E intanto, altri eroici eserciti sbarcano in quella terra di Francia che fu sempre cara al popolo italiano e contro la quale il regime monarchico-fascista volle vibrare una pugnalata a tradimento nell'ora più tragica della sua storia.

Così la fortezza d'Europa, che il folle sogno criminale di Hitler e dei suoi vassalli fascisti credeva di aver chiusa in un inespugnabile baluardo, vacilla sempre più sotto l'animoso attacco degli alleati, dopo che l'intrepido popolo della repubblica dei Sovieti gli aveva già inferto colpi mortali.

Salutiamo in quest'ora risolutiva tutti i combattenti per la libertà e per la giustizia; e fra essi, quei reparti di nostri soldati che si battono al loro fianco; e salutiamo con commozione fraterna i nostri impavidi patrioti, guerriglieri, sabotatori, scioperanti.

A Roma entrano in spirito con gli eserciti vittoriosi tutti i nostri caduti per la grande causa; i caduti sotto i criminali attentati del fascismo, nelle carceri, nell'esilio, nelle ultime rabbiose rappresaglie.

Non entra in Roma quel monarca che tutti i liberi rappresentanti del popolo italiano dichiararono responsabile delle sciagure e della rovina del paese. Egli ha ceduto i poteri ad un Luogotenente che ha già preannunziato il suo programma tentando audacemente di coprire le colpe proprie e della sua dinastia con una ingiusta offesa fatta al suo popolo ch'egli ha voluto designare al mondo come un popolo sleale e vile, degno di essere trattato nella pace e nella universale esecrazione quale un popolo di schiavi e di traditori.

Ma l'esultanza di Roma ha ancora una volta smentito questa temeraria discolpa del Luogotenente.

Il nostro popolo non volle la guerra; furono il dissennato orgoglio di Mussolini e la egoistica brama di potere della monarchia a sovrapporsi al suo profondo sentimento e alle sue aspirazioni. Non volle la guerra con la Francia nè quell'armistizio brutale che è stato ora solennemente annullato perchè i plenipotenziari italiani non interpretavano la volontà del paese; e dei plenipotenziari — ricordiamolo — era a capo Badoglio il quale non esita oggi a sconfessare sè stesso, senza riuscire con ciò a cancellare quelle responsabilità che gli italiani non hanno dimenticate nè dimenticheranno.

Ed in Roma noi risolleveremo formalmente la pregiudiziale contro Badoglio e gli interessi ch'egli rappresenta, consapevoli d'interpretare il sentimento della nazione che, attraverso il popolo della capitale strappata al nemico e ai traditori fascisti, lancia la sua condanna contro coloro che nello scorso settembre, vide solo una dinastia da mettere al sicuro e sperò salvezza nella fuga, e abbandonò indifeso il paese all'imminente occupazione tedesca.

Roma con i suoi uomini di fede purissima, con i suoi caduti, con la sua gloria segnerà la via da seguire.

Noi scorgiamo questa Roma, finalmente nostra, col suo vero volto, la Roma che sempre amammo, non quella che il fascismo tentò invano di profanare anche nel nostro cuore; ma la Roma delle arti, della poesia, della libera eloquenza, del diritto, della cristianità.

Sarà questa la nostra Roma che saprà liberarci dal disagio insoffribile che tutti sentiamo nelle trasazioni di questo periodo, una Roma capace di fiere e decisive risoluzioni che consentano all'Italia di riprendere le tradizioni millenarie di civiltà e di procedere, con propositi fermi e con puro cuore, sulla via maestra del proprio destino.

Problemi attuali e problemi del dopoguerra

Il discorso di Churchill sulla posizione del Comitato Francese di Liberazione Nazionale, e sulla asserita impossibilità di riconoscerlo come Governo rappresentativo della Francia, ha suscitato sfavorevoli reazioni, sia negli ambienti francesi, che nella stampa inglese ed americana.

Particolarmente lo «Star» di Londra, ed il «London Daily Mail», esprimono riserve sul giudizio di Churchill: il primo nota che è difficile per De Gaulle fornire nuove prove della fiducia che la schiacciante maggioranza dei francesi ha riposto in lui. Nello stesso senso si sono espressi la «Yorkshire Post» e la «Nation» di New York.

E' evidente che se la ragione che ha spinto Churchill a quelle dichiarazioni può essere ricercata nel desiderio di ottenere, nella imminenza della invasione europea, il consenso anche dei francesi non degollisti: il fondamento della opinione espressa dal Premier inglese è più profondo.

Churchill, da buon conservatore, ha evidentemente un grande rispetto per le Autorità costituite con una apparenza di legalità, che possono far risalire la loro origine a tradizioni, delle quali Churchill sente il suggestivo peso.

In fondo il rifiuto di riconoscere De Gaulle, è il prodotto della stessa mentalità che ha persuaso Churchill a mantenere il Re e Badoglio a capo della nostra sventurata Italia, ed a negare che i movimenti ed i partiti antifascisti possano rappresentare la Nazione.

Bene Gaetano Salvemini in un articolo pubblicato nel «Corriere» di S. Francisco il 6 aprile, ha rilevato: «Churchill ha proclamato che il Re è la sola legittima autorità in Italia, e che Badoglio, essendo stato scelto dal Re, è anche lui legittimo.

E' chiaro che nello spirito di Churchill «legittimità» significa «anzichità». Il Re è legittimo in Italia perchè la Casa Savoia era legittima perchè aveva servito come strumento alla unificazione nazionale, e aveva assunto l'obbligo giurato di governare con metodi costituzionali. Il Re d'Italia ha violato per più di vent'anni il suo giuramento alla costituzione ed ha fatto della penisola italiana il campo di battaglia degli eserciti di tutto il mondo, lasciando andare in rovina l'unità nazionale. Il Re d'Italia sarà legittimo per Churchill, non è più legittimo per il popolo italiano. Badoglio non è più legittimo del suo re. Se Churchill si illude che il popolo italiano prenda sul serio la sua dottrina della legittimità per consenso popolare, Churchill dimostra che realmente aveva ragione quando disse che è difficile comprendere gli altri popoli... De Gaulle è diventato il simbolo dell'orgoglio nazionale francese, perchè Churchill e Roosevelt hanno tentato di eliminarlo e così hanno spinto i francesi a raccogliersi tutti intorno a lui...».

Parole che devono essere meditate.

***

Le dichiarazioni di Churchill e di Cordell Hull sul controllo del mondo, e sulla costituzione di un corpo internazionale di sicurezza, hanno dato luogo a varie reazioni:

Il sig. Van Kleffens, ministro degli esteri olandese, ha detto (secondo la «Reuters») che non crede che il tentativo di mettere il controllo del mondo nelle mani di quattro o cinque grandi potenze possa avere l'attivo appoggio delle potenze minori, che pure contano popolazioni di molti milioni.

«Se l'esperienza di questa guerra, e di quelle precedenti ha dimostrato che la condotta delle operazioni militari è compito di poche persone, è del tutto diverso il caso, quando cessate le ostilità, si arriva ai piani ed alle esecuzioni in materia politica. Gli Stati minori, sono destinati a sentire il peso della guerra spesso più acutamente di quanto non sentano le grandi potenze: sembra perciò ragionevole che essi ab-

(cont. in 2. pag., 2. a 2. col.)

La voce di Matteotti morente

"Uccidete me, ma l'idea che è in me non la ucciderete mai... La mia idea non muore... I miei bambini si glorieranno del loro padre... I lavoratori benediranno il mio cadavere... Viva il socialismo!"

(Nell'automobile della morte, 10 giugno 1924).

L'ultimo grande martire proletario del nazi-fascismo: Bruno Buozzi

La sua formazione sindacale e politica – Organizzatore di maestranze e animatore di masse – L'antifascista e l'esule – Carcere e confino – Il ritorno in Italia, dopo il 25 luglio – L'assassinio e le conseguenze politiche.

Il ritorno di Buozzi è il vero simbolo della restaurazione del movimento operaio. E' un atto di fede nell'avvenire, è l'affermazione di un programma che troverà larga eco nelle masse proletarie. Certo, quando Ludovico D'Aragona, il «mago» della Confederazione Generale del Lavoro, lo scoprì a Vigevano nel 1918, nessuno pensava che l'ordinato maestro-meccanico sarebbe divenuto il capo della disciplina ferrea volontariamente accettata e insieme dell'azione più ardita. Nessuno pensava che Buozzi avrebbe aperto nuove strade alla lotta di classe e che queste strade, qui in anticipo percorse ordinatamente, sarebbero state seguite all'estero da operai più «evoluti» senza quel senso di profonda e cosciente disciplina che ha fatto il miracolo della massima organizzazione proletaria italiana.

L'infanzia di Buozzi è quella di tutti i figli degli operai. A 16 anni è nato a Ferrara il 31 gennaio 1881; l'officina lo attende. Vi trova l'ostilità padronale di allora e la malevolenza dei grandi che sentono lo sfruttamento ed irritati ancora non sanno come combatterlo. Di questo ricordo l'apprendista non si libererà più, nella vita. E, quando a 27 anni, entra come manovale-meccanico all'Istituto Arti e Mestieri di Vigevano, diventa l'idolo dei ragazzi a cui si dedica con tutta l'anima. Ne è non solo il maestro affettuoso ma il compagno, l'amico. A 29 anni diventa segretario della F. I. O. M. (Federazione Italiana Operai Metallurgici), dell'organizzazione - base della Confederazione Generale del Lavoro. I metallurgici amano poco le chiacchiere, usati come sono a piegare l'acciaio. Buozzi ama le parole meno ancora. La sua oratoria è scarna, tagliana. Non gesti ma cifre, non voli retorici ma fatti denunziati con una flemma nordica, quasi esasperante. Egli ha davvero strangolato l'eloquenza. Il buon gusto finisce sempre col trionfare e gli arsenalotti di Napoli lo vogliono loro candidato lo preferiscono a un oratore dal periodo alato, gonfio di voli lirici e magniloquenti. E Buozzi nel 1909 è deputato socialista di Napoli, dove è rieletto nel 1913, per passare nel 1919 nel collegio di Torino. Alla Camera, assistiamo sempre a un duello serrato quando si alza Buozzi. Le cifre volano come colpi di fioretto; l'oratore ha il dono di rendere lampanti perfino le astiche tariffe doganali, le miriadi di cifre, etc. Nelle commissioni parlamentari, è di una diligenza assoluta, è sempre pronto a difendere gli interessi dei più e sa scovare nelle pieghe delle norme dall'apparenza più ingenua il celato interesse egoisticamente nocivo.

Nella battaglia antifascista Buozzi è in prima linea. Fiammeggiano le camere del lavoro, le sedi delle leghe, i circoli operai, ma lo spirito non si piega. L'ultima grande manifestazione della F.I.O.M. si svolge alla vigilia della strana scoperta — fatta da un noto reazionario — dell'art. 4 della Legge comunale e provinciale attraverso il quale si giustificano tutti gli arbitri e tutte le violenze. Nel 1926 ogni movimento proletario pubblico è spietatamente troncato. Buozzi è esule in Francia dove centinaia di migliaia di lavoratori italiani lo attendono.

Convinto la *Confédération Générale du travail* a riconoscere l'uguaglianza dei diritti dei nostri connazionali, da lui uniti e disciplinati nell'Ufficio della Manodopera Straniera.

Questa la vera dignità della Patria, il vero decoro. Eppure Buozzi diventa il più diffamato, la testa di turco di certi gazzettieri.

Il 1. marzo del 1941 Bruno Buozzi viene arrestato a Parigi. In Italia altro carcere lo attende e poi il confino donde è liberato il 29 agosto.

Bruno Buozzi non tiene a abandierare le sofferenze subite. Sa (e gli basta) di aver fatto sempre il suo dovere con la coscienza temprata da quell'acciaio che trattano i componenti della F. I. O. M.

Così, sul «Roma» dell'8 sett. '43, nei giorni dell'armistizio e degli inizi del terrorismo tedesco, riepilogammo la vita e l'attività di Buozzi. Oggi, sul cadavere di una bocciofila dopo Roma, è caduto col cranio infranto come Matteotti, proprio undici anni dopo, e nello stesso tragico giugno, in cui il Martire socialista, caduto, Con un orrendo assassinio proletario si apre e si chiude il macabro ventennio. A quest'ora Matteotti, Amendola, Gramsci, Gobetti, Di Vagno, Piccinini, don Minzoni, Curto e Nello Rosselli, con gli occhi grondanti di nuove lacrime, lo hanno accolto, in abbraccio solidale, nel cielo dei martiri del popolo italiano, come l'ultimo fratello sopraggiunto a condividere il loro destino di sangue, la loro missione di redentori per una nazione e un proletariato oppressi dalla tirannide, sommersi nel delitto. Noi, pur nella constatazione, nel sacro furore dell'ora, serriamo il cuore, impetriamo gli occhi, rifiutiamo al nostro pianto di versare alla luce, di splendere nel sole. Noi ci opponiamo a che questo nuovo crimine, con cui il nazi-fascismo rupre le piaghe e le collere della immensa famiglia dei lavoratori italiani, diverga motivo di emozione e commemorazione meramente sentimentale proprio nei giorni in cui l'Italia liberata rievoca il centesimo anniversario del mostruoso scempio di Matteotti, noi intendiamo valutare il nuovo scempio, trarne ammonimenti e propositi in sede politica, al di sopra delle lacrime imbelli e inferocende, nel cui oceano l'Italia annegò dopo il 10 giugno 1924.

No: non reazioni sentimentali. Reazioni maschie, spietate, politiche. Noi domandiamo (e sopratutto agli Alleati, a cui ci legano indissolubilmente i dolori della guerra e le corrispondenze della vittoria) se si debba ancora lasciar posto al neofascismo nella penisola; se il cognome di Badoglio e la figura di un luogotenente ormaiscente possono un'ora sola essere ancora tollerati alla testa della vita pubblica italiana; se, alla fine, il sangue e lo strazio degli ostaggi e dei nuovi martiri non esigano la radicale redenzione e rinnovazione della classe politica dirigente; se è concepibile ormai alcuna sostanziale unità degli italiani, ad alcuno stacco nei programmi di risanamento e di

Recentissime

L'On. BONOMI incaricato di costituire il nuovo Ministero

Da una notizia radio ufficiale, apprendiamo al momento di licenziare il giornale per la stampa, che a Roma il Maresciallo Badoglio è stato costretto a dimettersi per l'atteggiamento assunto dal Comitato di Liberazione e dalle rappresentanze dei patrioti.

L'incarico di formare il nuovo Gabinetto è stato affidato all'on. Ivanoe Bonomi.

Anno I – N. 49 (Spediz. in abbonamento postale - II. gruppo) Napoli, Lunedì 25 Dicembre 1944 PREZZO: LIRE DUE

L'AZIONE

EDIZIONE MERIDIONALE DELL'ITALIA LIBERA

BISETTIMANALE DEL PARTITO D'AZIONE

Giustizia e Libertà - Pensiero ed Azione

NATALE 1944

E' il sesto Natale di guerra per la vecchia Europa, è il quinto per la nostra disprezzata ed amata Italia. Non sappiamo se sarà l'ultimo. Non sappiamo nemmeno se dopo l'ultimo Natale di guerra, il mondo ritroverà alfine le vie dell'amore.

Noi siamo segnati da un amaro destino. Siamo condannati ad odiare. Dobbiamo odiare non solo i tedeschi, ma anche i fascisti, i servi della tirannide, anche se sono fratelli nostri e parlano la lingua nostra. Sarebbe infinitamente bello se noi potessimo perdonare i mali inenarrabili ed i delitti senza scrupoli, che essi hanno commesso, se noi potessimo alfine ritrovare in loro la nostra gente, la nostra storia, il nostro domani. Sarebbe infinitamente dolce, se in questo sesto Natale di guerra, gli uomini si riconoscessero fratelli in Gesù e riconciliati nell'amore e nel perdono, si incamminassero verso le grandi strade della loro redenzione.

Ma noi siamo combattenti per un'idea e non possiamo arrestarci a metà del cammino. La democrazia non può avere pietà, altrimenti l'incubo della violenza diverrebbe nel mondo più oppressivo. E per questo noi non possiamo dimenticare. Nemmeno oggi.

Il cuore mentre di lontani anni felici ridesta ricordi di altre serene natalizie, allorchè intorno alla fiamma scoppiettante ed allegra del camino le famiglie raccolte rievocavano nell'intima tenerezza dell'ora tutto quel ch'era stato e sognavano di tutto quel che sarebbe stato. Ma oggi le famiglie sono sconvolte e disperse e divise e piene di lutti e di sole.

Quanti italiani sono oggi in prigionia o sono caduti e giacciono senza riposo nelle tombe dell'Africa o della steppa o negli abissi del mare! Quanti posti son vuoti nelle mense desolate dal quinto Natale di guerra! E tanto giovine e gentile sangue italiano versato, perduto invano, senza un palpito di ideale, per una causa non italiana, non civile, non umana, per la causa della belva e della civiltà della belva!

* * *

Perchè tutto questo? Perchè ci risolvemmo a dare la pugnalata alla Francia caduta e aggredimmo la Grecia pacifica e neutrale e inviammo le nostre ali a distruggere le case londinesi o le nostre armate ad invadere gli sterminati territori russi, sui quali la Rivoluzione d'ottobre aveva creato il miracolo di una grande società moderna? E' troppo semplice rispondere, come Churchill nel 1940: per colpa di un uomo solo, di Mussolini. No. Mussolini fu l'uomo di un insano imperialismo italiano, fu l'uomo della volontà cieca di potenza italiana, fu colui che la fantasia torbida di Gabriele D'Annunzio aveva cantato in vari metri e la borghesia assetata di dominio aveva più volte applaudito. Mussolini fu l'interprete di un mondo, che si affacciava sull'orizzonte del ventesimo secolo con piena ignoranza dei problemi più profondamente umani, i problemi sociali, di un mondo che divideva l'umanità in due parti e considerava una di queste massa bruta ed inferiore, capace solo di servire o al massimo di rivoltarsi feroce, con volti carichi di odio, contro l'élite, la vera umanità, la sola capace di virtù e di sentimenti.

Quest'uomo, per una strana ironia, fu preso dalla Provvidenza tra le file della sinistra e fu dato alla borghesia italiana, perchè inseguisse le sue chimere di conquista fu dato alla dinastia dei Savoia, perchè si costruisse una corona imperiale col sangue del popolo italiano.

Questa concezione, questa mentalità, questa classe dirigente non sono ancora distrutte, nonostante il terribile disastro. E per questo noi dobbiamo restare sulla nostra trincea a continuare una battaglia, che non amiamo e che non avremmo voluto combattere.

* * *

Nel tragico Natale del 1944, mentre il nostro più vibrante pensiero va ai nostri fratelli combattenti ed a quelli che soffrono ancora in prigionia, mentre trepidanti seguiamo le vicende della dura battaglia che l'esercito Americano sostiene per la libertà di Europa, vogliamo augurarci che, nonostante i nostri errori, la vecchia legge della guerra non pesi sui nostri figli incolpevoli. La romana durezza del «guai ai vinti», che sembra essere l'unica legge della guerra, altrimenti questa perderebbe il suo valore preventivo delle colpe dei popoli, non dovrà cadere sull'Italia.

Diversamente sarebbe inutile che le truppe della libera America raccolgano con gentilezza umana e cristiana attorno alle loro mense di Natale i bimbi del nostro infelice popolo. Diversamente l'alta coscienza civile della grande repubblica stellata non apprenderebbe altro alla vecchia Europa che le virtù deteriori della sua gente malata di odio.

Noi crediamo che l'America potrà ridarci, come una giovine linfa nel vecchio tronco, la gioia del vivere. Noi speriamo che i nostri figli potranno conoscere ancora un giorno la tenerezza soave delle sere di Natale, che noi ricordiamo tra i pallidi fantasmi della nostra fanciullezza.

Noi proseguiremo intanto il nostro duro cammino, il nostro amaro lavoro, noi continueremo ad odiare, perchè ogni giorno di più ci vien tolta la possibilità di dimenticare.

F. DE MARTINO

La rinunzia di Sforza all'Ambasciata a Washington

Il Conte Carlo Sforza ha inviato al Presidente del Consiglio on. Ivanoe Bonomi la seguente lettera:

«Caro Bonomi, grato per le insistenze tue e dell'amico De Gasperi, il mio primo impulso fu di accettare la missione agli Stati Uniti, perchè il commosso ricordo di tre anni che vi ho passati al servizio della libertà italiana, mi dava la certezza di poter essere utile alla nostra patria. Ma mi spiacerebbe troppo se col mio arrivo diventassi, mio malgrado, causa di nuove discussioni. Sicuro come sono della più assoluta coerenza alla mia linea politica e morale, io voglio non solo essere, ma apparire a tutti ciò che fui fin da quando costava caro di esserlo: assertore di una feconda intesa tra l'Italia e le due grandi democrazie di lingua inglese», intesa che è necessaria anche se si vuol domani creare non un secondo armistizio, ma la vera pace ». Aff.mo Sforza.

Il sottosegretario alla stampa ha comunicato:

«Il consiglio dei ministri ha apprezzato i delicati motivi che consigliano il conte Sforza a non accogliere, ad onta delle nuove e vive premure del presidente e del ministro degli esteri, un ufficio al quale era stato unanimemente prescelto e pel quale il governo degli Stati Uniti aveva già dato il suo pieno gradimento, e con vivo rammarico è costretto a rinunziare all'opera sua nella quale avrebbe certo portato la sua grande autorità e la sua lunga esperienza. Il consiglio ha espresso la fiducia che, se per ora il conte Sforza ha declinato l'incarico offertogli, non tarderà il momento in cui il paese potrà servirsi di lui ai fini della sua sperata rinascita ».

L'autonomismo isolano: Punto di partenza

La stampa non ha ancora riportato il testo dei decreti legislativi predisposti dal governo per la Sicilia e la Sardegna e soltanto la radio ha dato qualche notizia sulle linee generali delle decisioni adottate.

Non è quindi possibile una disamina particolareggiata dei provvedimenti qualificati nella dichiarazione governativa sul separatismo, come "un grande esperimento di autonomia regionale", anche perchè non è dato prevedere quali e quanti cambiamenti potranno subire i due progetti prima di diventare leggi definite.

Stando ai particolari comunicati a grosso modo, il potere centrale resterebbe immutato per gli affari concernenti la guerra, l'aviazione, la marina, l'amministrazione finanziaria, la giustizia e le relazioni con l'estero; cioè per quelle materie di interesse generale che non possono trovare soluzioni diverse nelle varie regioni del territorio nazionale.

La tutela degli interessi a carattere regionale resterebbe, invece, affidata ad un Alto Commissario assistito da una Consulta Regionale. Nel complesso si tratterebbe di tutti i servizi pubblici già affidati allo stato, i quali troverebbero incompleto e non sviluppo nell'accentramento amministrativo. Così la stabilità, la alimentazione, l'agricoltura (con i connessi problemi del latifondo, miniere, bonifiche etc.), l'amministrazione e la vigilanza degli enti locali, sarebbero tutti, insieme ad altri di competenza delle Regioni presso le quali si è disposto il distacco di una sezione della Ragioneria Centrale e di una sezione della Corte dei Conti.

I due progetti prevedono poi particolari provvidenze finanziarie per i due organismi creati in Sicilia e Sardegna onde porli in grado di funzionare.

Da queste prime notizie si ricava che i provvedimenti annunziati costituirebbero realmente un ardito passo verso il decentramento amministrativo ed avrebbero il valore di un colpo di accetta assestato al centralismo burocratico trapiantato in Italia con la legge comunale e provinciale del 1859, centralismo che ha resistito saldamente ad ogni critica e ad ogni proposta di riforma per 80 anni.

Se le promesse fatte diverranno realtà, bisogna riconoscere che la minaccia del separatismo siciliano è riuscita a rivoluzionare i tempi. Il governo, infatti, aveva nominato una commissione per la riforma dell'amministrazione; ma non aveva neanche lontanamente indicato gli orientamenti della progettata riforma.

Ora i decreti preannunziati per la Sicilia e la Sardegna, sotto l'urgenza delle situazioni politiche locali, dovranno necessariamente imprimere un indirizzo decisamente autonomistico ai lavori della commissione da un punto di vista generale.

Perchè il nocciolo della questione è qui, proclamata ed attuata l'autonomia regionale per la Sicilia e la Sardegna, tutto l'ordinamento centralistico verrà meno, in quanto non è possibile che, mentre per alcune parti del paese il governo centrale debba limitarsi ad amministrare gli affari di natura generale cedendo i servizi alla Regione, per altre parti possa continuare ad interferire nella vita locale nel modo assillante deprecato da tutti i partiti.

Ciò sarà fatale non solo dal punto di vista amministrativo; ma soprattutto dal lato politico.

La creazione della Regione, dando vita ad un piccolo parlamento locale con poteri legislativi, sia pure delimitati a determinati interessi modificherà completamente la funzione del Parlamento Nazionale.

Questo non dovrà più occuparsi, come oggi, dei ponti, delle strade, delle questioni agricole del più piccolo Comune d'Italia, ma sarà chiamato a risolvere i grandi problemi d'interesse nazionale; difesa esterna ed interna, relazioni con l'estero, e ordinamento finanziario generale (opportunamente modificato). Non si avrà più la farragine enorme di leggi che ogni ci affligge; ma poche leggi uniformi a carattere nazionale.

Per effetto della riforma, cesserà soprattutto la strapotenza dell'amministrazione centrale e verrà meno la piaga gravissima del parlamentarismo. Non si avranno più deputati governativi di professione, perchè non sarà più possibile al governo fabbricarne con l'offa di provvedimenti a carattere locali. Il deputato al parlamento non potrà più promettere ai suoi elettori la strada, la fontana, la fiera, il mercato etc.; perchè tuttociò rientrerà nei compiti della Regione. Egli sarà chiamato ad una funzione essenzialmente politica e tutto il tono della vita pubblica nazionale ne uscirà trasformato e rinnovato.

A sua volta il governo non sarà più schiavo della sua maggioranza perchè, nulla o quasi avendo da offrire, non potrà concedere (poichè ai suoi sostenitori.

Ma v'ha dippiù. Impostata l'amministrazione su basi regionalistiche, lo sbocco logico ed ultimo sarà la creazione di una forma di democrazia diretta sul tipo svizzero o americano.

Stroncati con l'autonomia regionale i mezzi più potenti di corruzione del potere centrale, spariranno le manovre di corridoio e l'affarismo parlamentare. Governo e parlamento saranno chiamati a svolgere funzioni esclusivamente politiche, e la vita politica del paese ne uscirà necessariamente stabilizzata e non più soggetta agli umori di frazioni dei gruppi di maggioranza.

Il governo potrà attendere alle

(continua in 2. pagina 3. col.)

PER LA RIPRESA DEL TRAFFICO MARITTIMO

La grande necessità della ripresa del traffico marittimo e navale, è da tutti sentita. Senonchè si parla un po' troppo genericamente di tale problema. Si invoca la rinascita della Marina mercantile italiana ma si oppone la mancanza assoluta di navi... e ci si arresta di fronte a tale ostacolo che — secondo gli esperti — impedisce l'auspicata ripresa sia pure parzialmente. Alle domande da noi ripetutamente rivolte, gli esperti e gli esponenti dell'Armamento, ci han risposto che "le navi se le vogliamo dobbiamo andarle a prendere in fondo al mare". Essi, come ci è stato successivamente detto, pensano che allo stato non vendo più navi nostre, solo con un'assegnazione di navi alleate potrebbe in certo modo essere risolto il problema. Dunque, la ripresa del traffico, e conseguente eliminazione della disoccupazione dei marittimi potrebbe essere eliminata soltanto con una assegnazione di naviglio alleato.

Al sacrificato ragionamento degli esperti, noi che seguiamo l'inderogabile necessità della soluzione del problema — che potrebbe agevolare altresì il traffico della penisola, giacchè disponendosi di navi si potrebbero stabilire corse biettimanali Bari-Taranto-Napoli e viceversa, toccando s'intende i porti approdabili dell'Italia meridionale — non abbandoniamo l'idea, proponendo altra soluzione.

Certo la più parte, anzi la grande maggioranza di navi sono state affondate, ma è anche certo che molte navi sono state internate in porti stranieri, ove giacciono inoperose e si deteriorano in una triste inattività. Con esse marcisce il personale in una sfibrante attesa, divenuta spasmodica dopo l'armistizio.

A noi sembra che sarebbe sufficiente ottenere la restituzione delle navi internate, senza far ricorso alla tanto desiderata assegnazione da parte alleata. La soluzione del problema, dunque, potrebbe consistere nel far restituire all'Italia le sue navi, il cui quantitativo esistente nei porti esteri basterebbe per la ripresa iniziale senza gravare sugli alleati che ovviamente non possono distrarre, per noi, navi dalle necessità belliche.

Dopo 16 mesi di cobelligeranza, allo stato in cui siamo per la lotta contro il comune nemico, dopo le reiterate dichiarazioni fatte dalla Commissione Alleata e dal Governo italiano, non dovrebbe essere impossibile ottenere tale restituzione. Anzi non vediamo alcuna ragione che ci possa far temere di tale restituzione, specie da parte delle nazioni americane della cui comprensione oggi non abbiamo alcun dubbio.

* * *

Al fine di offrire notizie concrete abbiamo proceduto agli opportuni accertamenti. I quantitativi di navi internati in porti esteri sono i seguenti:

In Argentina 16 navi, tra cui la «Principessa Maria»; in Brasile 18 navi, tra cui il «Conte Grande»; negli Stati Uniti d'America 27 navi, tra cui il «Conte Biancamano»; nel Venezuela 6; nell'Uruguay 3; nella Columbia 2; nella Costarica 1; a Cuba 1; in Irlanda 1; in Portogallo e Colonie 6; in Spagna e colonie 38; in Romania 3; in Grecia 2; in Bulgaria 5; nel Siam 4; in Cina 1. In complesso trattasi di 137 navi, di cui attualmente un centinaio (o poco meno) potrebbero essere restituite da quelle Nazioni Unite che han proclamato ed offerto ai principii della Carta Atlantica, e che hanno testè ufficialmente dichiarato di volerci aiutare nella nostra ripresa.

In tale favorevole ipotesi, con il ripristino del traffico marittimo, vi sarebbe conseguentemente anche un alleggerimento di lavoro per gli Alleati, almeno per quei trasporti che essi effettuano per le nostre popolazioni civili col loro naviglio.

Le navi internate, secondo ci informano, potrebbero essere rese in efficienza in gran parte col lavoro stesso degli equipaggi, che tanto desiderano ciò onde poter la via libera dell'Oceano, per la rinascita di questa grande proletaria, finalmente libera e democratica, per contribuire anch'essi alla causa della Libertà e della ricostruzione della loro patria martoriata.

PASQUALE SCHIANO

Anno II - Nuova serie N. 1 Lire [illegible]

ABBONAMENTI PER L'INTERNO

Anno L. [illegible] — Semestre L. [illegible] — Trimestre L. 200

Un numero arretrato L. 3

Direzione - Redazione - Amministrazione

Napoli: Angiporto Galleria n. 46 - Telefono n. [illegible]

L'AZIONE

ORGANO MERIDIONALE DEL PARTITO D'AZIONE

Lunedì 2 luglio 1945 - Seconda edizione

TARIFFE PUBBLICITARIE

Concessionaria esclusiva:

Ditta AVALLONE e BARBARISI - Napoli

per ROMA e ITALIA SETTENTRIONALE rivolgersi alla Ditta [illegible] - ROMA: Via del Tritone n. [illegible]

MILANO: Via Salvini n. 10

L'ora del Mezzogiorno

[illegible]

GUIDO DORSO

Armistizio, ripresa industriale ed elezioni nel discorso di Ferruccio Parri a Milano

"Il Governo afferma la volontà di adempiere il suo mandato e non gli manca il coraggio per arrivare sino in fondo„

MILANO, 1 notte.

[illegible]

Il Circolo della stampa

[illegible]

FIDUCIA NEL POPOLO

MILANO, 2

[illegible]

Accento di verità calore di fede

[illegible]

Soddisfazione del Papa per i lavori di San Francisco

LONDRA, 1

[illegible]

La fine dei disordini in Puglia

ROMA, 2

[illegible]

La rete ferroviaria con l'Austria e la Svizzera sarà riattivata in questo mese

WASHINGTON, 1

[illegible]

Per la ripresa con le Americhe

GENOVA, 2

[illegible]

Il «DAILY MAIL» e la rinascita industriale italiana

LONDRA, 1

[illegible]

I soccorsi dell'UNRRA all'Italia

WASHINGTON, 1

[illegible]

CONTRO IL GIAPPONE

Gli australiani sbarcano a Balikapan nel Borneo

3000 tonnellate di bombe su quattro centri nipponici — Navi sud africane partecipano alla guerra nel Pacifico

GUAM, 1

[illegible]

KWEILING OCCUPATA DAI CINESI

[illegible]

Il prossimo incontro dei tre Grandi

LONDRA, 2

[illegible]

La siccità ha rovinato anche il raccolto granario della Valle Padana

ROMA, 1

[illegible]

Scienziato italiano assassinato a Dachau

TORINO, 1

[illegible]

Un libro nero siriano sull'azione francese

DAMASCO, 1

[illegible]

Tentativo di linciaggio di un collaborazionista

PARIGI, 1

[illegible]

Thorez rieletto segretario generale del Partito Comunista

PARIGI, 1

[illegible]

NOTIZIE IN PILLOLE

[illegible]

Anno II - Nuova serie N. 2 Lire TRE

L'AZIONE

QUOTIDIANO MERIDIONALE DEL PARTITO D'AZIONE

Mercoledì 4 luglio 1945 - Seconda edizione

Su le soglie

EMILIO SCAGLIONE

Il Vaticano approva con riserva lo statuto di San Francisco

NEW YORK, 3.

La fiducia di La Guardia

Un prestito americano all'Italia?

NEW YORK, 3.

La Russia non si disinteressa di Tangeri

LONDRA, 3.

Parri sarà domenica a Napoli accompagnato da tre Sottosegretari

ROMA, 3.

Il Governo britannico fiducioso nell'opera di Parri

ROMA, 3.

Stone offre un ricevimento ai ministri italiani

Le truppe che liberarono l'alta Lombardia lasciano l'Italia

MILANO, 3.

Cinque giornali si pubblicano a Trieste

TRIESTE, 3.

Mutamenti nell'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo

ROMA, 3.

Miseria e mancata epurazione cause dei disordini nelle Puglie

L'esemplare contegno della forza pubblica ha evitato l'inasprimento della situazione

ROMA, 3.

LE ELEZIONI IN INGHILTERRA

Timori di Churchill ed accuse di Attlee

Vivace polemica tra i due leaders - Il premier non è aggiornato sui procedimenti dei partiti democratici

LONDRA, 3.

Churchill non avrà diritto di voto

Tutto il petrolio del Borneo ritorna agli anglo-americani

Una possente flotta navale canadese sarà impiegata nel Pacifico

NEW YORK, 3.

La Grecia in guerra con il Giappone

WASHINGTON, 3.

A TU PER TU CON LA GIUSTIZIA

Eminenze grigie ed ex gerarchi del fascismo

ROMA, 3.

L'epurazione nei Ministeri

ROMA, 3.

La denunzia dei marchi tedeschi

ROMA, 3.

Anno II - Nuova serie N. 3 Lire TRE

ABBONAMENTI PER L'INTERNO

Direzione - Redazione - Amministrazione

Napoli, Angiporto Galleria n. 30

L'AZIONE

QUOTIDIANO MERIDIONALE DEL PARTITO D'AZIONE

Giovedì 5 luglio 1945 - Ultima edizione

TARIFFE PUBBLICITARIE

Concessionaria esclusiva:

Ditta AVALLONE e BARBARISI - Napoli

MILANO: Via Sarvia n. 10

La questione pugliese

GUIDO DORSO

L'ITALIA E LE NAZIONI UNITE

Dopo la firma della pace il nostro Paese potrà vedere realizzate le sue aspirazioni

WASHINGTON, 4

Le ferrovie del Nord hanno bisogno di carbone

MILANO, 4

La battaglia elettorale è terminata in Inghilterra

Previsioni dei risultati - Continua la polemica Churchill-Attlee sui segreti di Stato ed i doveri di partito

LONDRA, 4

Conversazioni in corso per la questione degli Stretti

LONDRA, 4

La Francia nel Comitato dell'UNRRA

NEW YORK, 4

I criminali di guerra giudicati in massa

LONDRA, 4

L'ex questore di Rovigo e l'ex federale di Alessandria condannati a morte

ROMA, 4

Occhetto tradotto per un confronto a Roma

ROMA, 4

ABDICAZIONE DEL RE LEOPOLDO?

Tra la guerra 15-18 e la guerra 39-45: la "progressiva" ecatombe delle monarchie

IL BILANCIO DEGLI S. U.

Novanta miliardi di dollari spesi in un anno per la guerra

Il Presidente Truman riafferma la fiducia in una prossima vittoria sul Giappone - Nessun mutamento avverrà nella politica estera americana

WASHINGTON, 4

Il cadavere di Goebbels rinvenuto carbonizzato

LONDRA, 4

TRA POLONIA E CECOSLOVACCHIA

Il dissidio per Teschen sarà risolto a Mosca

LONDRA, 4

La vendita in Europa del materiale americano

PARIGI, 4

I teatri riaperti in Germania

DAL Q. G. DEL XI CORPO DI ARMATE, 4

L'aiutante di Montgomery morto in Germania

LONDRA, 4

Profondi dissidi per Tangeri

WASHINGTON, 4

I colloqui di Van Acker

BRUXELLES, 4

Anno II - Nuova serie N. 4 - Lire TRE

ABBONAMENTI PER L'INTERNO

Direzione - Redazione - Amministrazione

Napoli, Angiporto Galleria n. 40

Spedizione in abbonamento postale

L'AZIONE

QUOTIDIANO MERIDIONALE DEL PARTITO D'AZIONE

Venerdì 6 luglio 1945 - Ultima edizione

TARIFFE PUBBLICITARIE

Concessionaria esclusiva:

Ditta AVALLONE e BARBARISI - Napoli

MILANO: Via Salvini n. 10

LO STATO STORICO

L'accentramento statale

GUIDO DORSO

La posizione dell'Italia sarà discussa dai "Tre Grandi,,

Un colloquio preliminare fra Churchill e Truman sui problemi europei avrebbe luogo ad Hendaye - L'ambasciatore russo a Washington in volo a Mosca per conferire con Stalin

WASHINGTON, 5

I preparativi del Convegno

PARIGI, 5

I nostri diritti sulle riparazioni marittime della Germania

F. MAZZELLA

Profezia di Re Vittorio su Mussolini

ROMA, 5

Un primo carico di pesce salato giunto dalla Spagna

ROMA, 5

L'aviazione americana lascia il Mediterraneo

INDEPENDENCE DAY

Il messaggio di Parri al Presidente Truman

WASHINGTON, 5

Il cambio della moneta

GRADUALE SOSTITUZIONE DEI VECCHI BIGLIETTI

ROMA, 5

La pace del mondo è nella concordia russo-anglo-americana

Il nuovo Stato polacco non sarà una repubblica sovietica

Riforme, ma non rivoluzione - Le elezioni avranno luogo non appena i profughi saranno rientrati in patria

VARSAVIA, 5

RUSSIA E CINA

Colloqui a Mosca di ministri cinesi

LONDRA, 5

Gli Stati Uniti non invieranno acciaio alla Spagna

WASHINGTON, 5

Il Consiglio dei Ministri

I tre nuovi Sottosegretari - Cinematografia, turismo e cooperazione passerebbero al Ministero Industria e Commercio

ROMA, 5

Grano alleato alla Sicilia

ROMA, 5

La solita "Italia Nuova,,

LA PRIMA BATTAGLIA DELLA PACE

Viveri, vestiario e macchine sono indispensabili all'Europa

Il grano è sufficiente a consentire l'abolizione del razionamento ma gli altri generi sono scarsi - L'appello di Lehman alle nazioni che non hanno sofferto i disagi della guerra

WASHINGTON, 5

La morte di Curtin

MELBOURNE, 5

Le elezioni in Inghilterra

L'ultimo appello di Churchill per la vittoria del partito conservatore

LONDRA, 5

Il processo Pétain

PARIGI, 5

Anno II - Nuova serie N. 5 - Lire TRE

L'AZIONE

QUOTIDIANO MERIDIONALE DEL PARTITO D'AZIONE

Luglio 1945 - Ultima edizione

Parri a Napoli

Le ferite della città

Emilio Gragliano

Il capo delle forze terrestri degli S. U. è giunto a Roma

L'armata alleata in Italia sciolta

L'impiego del materiale bellico americano in Italia

La partecipazione della Marina italiana alla vittoriosa guerra degli Alleati

Il Ministro De Courten illustra l'opera "cospicua ed apprezzata" svolta dalla nostra flotta sui vari mari del globo

Le elezioni in Inghilterra caratterizzate dalla affluenza di elettori

Il vantaggio dei conservatori e la fiducia dei laburisti

Trattative anglo-americane per il petrolio

Un blocco democratico si è costituito in Germania

Altre truppe inglesi in Siria e nella Palestina

La Russia in guerra contro il Giappone?

I colloqui di Mosca preluderebbero, secondo la "Reuter", la partecipazione sovietica alla guerra in Oriente

Tokio bombardata

Fucilieri olandesi addestrati per la guerra nel Pacifico

I problemi del Sud e del Nord al Consiglio dei Ministri di oggi

Provvedimenti economici a favore dei lavoratori lombardi
Un piano di opere pubbliche per lenire la disoccupazione

Epurazione di magistrati e di avvocati

Le agitazioni in Alta Italia

I militari parteciperanno alle elezioni politiche

Legalità a qualunque costo

La produzione vinicola

La salute pubblica in Italia non è affatto soddisfacente

Il filonazista Amery tradotto in Inghilterra

Il convegno di Tangeri e i desideri della Spagna

Il nuovo governo polacco riconosciuto a Londra e a Washington

La sorella di La Guardia narra le sue peripezie

Trattative italo-francesi per un accordo

Autieri italiani rientrano dalla Svizzera

Ah Amgot libera nos

Anno II - Nuova serie N. 6 - Lire TRE

L'AZIO[NE]

QUOTIDIANO MERIDIONALE DEL PARTITO

...ì 8 luglio 1945 - Ultima edizione

Saluto a Ferruccio Parri

Caro Parri, quello che è avvenuto e soprattutto, quello che...

GUIDO DORSO

Colloqui sul Garda tra Truscott e Doyen

COMANDO ALLEATO AVANZATO IN ITALIA, 7

La questione della Val d'Aosta

ROMA, 7

Il ritorno dei prigionieri italiani dall'Inghilterra

Il felice esito delle trattative - Un piano è stato già predisposto per i trasporti

ROMA, 7

Le truppe brasiliane lasciano l'Italia

NAPOLI, 7

PROPAGANDA ...

La Venezia Giulia Stato Indipendente

ROMA, 7

Gli scambi commerciali tra Italia e Svizzera

ROMA, 7

Blum conferisce con Saragat

ROMA, 7

LE ELEZIONI IN INGHILTERRA

CONSERVATORI O LABURISTI?

Grande aspettazione nella capitale britannica - Ridda di previsioni sui partiti in lotta e sui singoli candidati - Il 26 luglio si conosceranno i risultati ufficiali delle elezioni

LONDRA, 7

Churchill è stanco

LONDRA, 7

Blum respinge la proposta di un partito unico dei lavoratori

PARIGI, 7

AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

L'Italia chiede l'abolizione dell'armistizio e la parità giuridica con le Nazioni Unite

Un colloquio dell'ambasciatore Tarchiani con il sottosegretario americano agli Esteri - Il fervido saluto del Governo al gen. Clark che lascia l'Italia

ROMA, 7

Il Consiglio dei ministri si è riunito ieri a Palazzo Viminale sotto la presidenza del prof. Ferruccio Parri.

Prime misure del Governo polacco contro i "dissidenti" di Londra

LONDRA, 7

Misure in Francia per la repressione del mercato nero

PARIGI, 7

Montecitorio è pronta ad ospitare la Consulta

ROMA, 7

Il restauro della Scala

LONDRA, 7

La Turchia s'impossessa delle proprietà tedesche

ANKARA, 7

La Germania occorre all'economia mondiale

LONDRA, 7

Ultimi tentativi per salvare Re Leopoldo

BRUXELLES, 7

Gli inglesi lasceranno la Danimarca

COPENAGHEN, 7

L'ATTIVITÀ DEL TRIBUNALE SPECIALE

Ventimila anni di reclusione e ventisei condanne a morte

ROMA, 7

I partigiani dell'«Italia» rientrano in Patria

ROMA, 7

Delatori e repubblichini arrestati a Genova e Milano

GENOVA, 7

La canapa bloccata nel Nord dall'A. M. G.

MILANO, 7

Domanda di grazia presentata da Buffarini Guidi

ROMA, 7

Assunzione in ruolo di agenti ausiliari delle FF. SS.

ROMA, 7

Il colloquio di Tarchiani a Washington

WASHINGTON, 7

Il problema del carbone

ROMA, 7

PER LA GUERRA NEL PACIFICO

Terrificanti effetti distruttivi delle nuove bombe incendiarie

Circa un milione di tonnellate di questi ordigni saranno lanciati sul Giappone

L'invasione del Giappone non presenta ostacoli

La Norvegia in guerra con il Giappone

OSLO, 7

Anno II - Nuova serie N. 8 - Lire TRE

ABBONAMENTI PER L'INTERNO

Direzione - Redazione - Amministrazione

Spedizione in abbonamento postale

(1) - Spediz. in Abb. Postale
"L'AZIONE" - Napoli -
Angiporto Galleria, 40

Dott. MICHELE CIFORELLI
Via Sistina, 97
(Omaggio)
R O M A

L'AZIONE

PARTITO D'AZIONE

Mercoledì 11 luglio 1945 - Ultima edizione

TARIFFE PUBBLICITARIE

Concessionaria esclusiva:
Ditta AVALLONE e BARBARISI - Napoli

MILANO: Via Salvini n. 10

Il problema politico e il nuovo governo

[illegible]

Nuovo trattamento per l'Italia?

L'ammiraglio Stone sarebbe sostituito

[illegible]

Vittore Fiore

I piani della conferenza per la pace saranno discussi al convegno dei Tre

Gli altri argomenti: i problemi politici ed economici dei paesi liberati; i colloqui di Mosca; le riparazioni di guerra e la distruzione del potenziale militare tedesco

[illegible]

La dura pace imposta all'Italia nelle prime indiscrezioni

[illegible]

La tragedia dei piccoli proprietari

[illegible]

Francesco Regina

AIUTARE SE STESSI

Parole esortatrici di Stone agli italiani

I soccorsi degli Alleati sono sempre subordinati alla guerra, ai traffici ed alle esigenze di altri popoli bisognosi

[illegible]

LE FERITE DELLA GUERRA

IN DUECENTO CITTA' RUSSE fervono i lavori di ricostruzione

La nuova Stalingrado sarà abbellita da imponenti edifici - La ripresa industriale ed agricola in pieno sviluppo

[illegible]

Riorganizzazione della Polizia

[illegible]

Ingente quantità di armi consegnate dai patrioti

DAL COMANDO ALLEATO IN ITALIA

[illegible]

Prevalenza di donne nelle liste elettorali

Tutto è pronto per il graduale svolgimento delle elezioni amministrative - Le formazioni delle liste nel Nord

[illegible]

Supplenze ed incarichi per l'anno scolastico 1945-1946

[illegible]

Case di ex gerarchi rapinate

[illegible]

Ufficiale repubblicano arrestato a Roma

[illegible]

Mille aerei bombardono Tokio

[illegible]

Le forze aeree tattiche del Mediterraneo disciolte

DAL COMANDO ALLEATO IN ITALIA

[illegible]

"A cresta d'onda"

Chesi politiche

[illegible]

Ci proveranno su!

[illegible]

Tra schiavo e servo

[illegible]

Anno II - Nuova serie N. 9 - Lire TRE

Direzione - Redazione - Amministrazione
Napoli: Angiporto Galleria n. 49

L'AZIONE

(1) - Spediz. in Abb. Postale
"L'AZIONE" - Napoli -
Angiporto Galleria, 49
Dott. MICHELE CIFARELLI
Via Sistina, 91 ROMA

... DEL PARTITO D'AZIONE

Giovedì 12 luglio 1945 - Ultima edizione

Concessionaria esclusiva:
Soc. AVALLONE e BARBARISI - Napoli

IL DISCORSO SCELBA

GUIDO DORSO

I vitali problemi dell'Italia oggetto di lunghi colloqui a Roma

Lunghe conversazioni tra Parri, Corandini e l'ammiraglio Stone - Anche l'Ambasciatore russo ha conferito col Ministro - Dichiarazioni sulla politica estera nel Consiglio dei Ministri di oggi che si occuperà anche della Costituente

Per la Costituente

Gli obiettivi dei comunisti

DICHIARAZIONI DI PARRI

La pace non è possibile senza il concorso dell'Italia democratica

I ricordi in Campidoglio di Cortese e Fariani

I soccorsi ai paesi liberati nella parola di Lehmann

HERBERT H. LEHMANN

Il cambio della moneta

Claudio Ferri

Sblocco dei crediti italiani nel Brasile

RIO DE JANEIRO, 11

I piani per la ripresa delle industrie italiane

Il fabbisogno minimo di materie prime ed il problema dei carboni e dei trasporti

La produzione industriale del Nord sarà normale alla fine del 1946

MILANO, 11

Le industrie che lavorano a Trieste

ROMA, 11

Per il prestito S. Giorgio

GENOVA, 11

La linea ferroviaria Napoli-Brennero

Le comunicazioni con Milano

Nitti in Italia

MILANO, 11

La "non fraternizzazione" sarà abolita in Germania

Modifica alle disposizioni nelle zone anglo-americane. Forzato esodo tedesco dalle provincie ad est dell'Oder

LONDRA, 11

IL CONVEGNO DEI TRE

Truman sarà a Potsdam il giorno 15

WASHINGTON, 11

"A cresta d'onda"

Barba alla barba!

Il Napoli e Montecassino

Un caso Rosetta n. 27

Anno II - Nuova serie N. 16 - Lire TRE

L'AZIONE

QUOTIDIANO MERIDIONALE DEL PARTITO D'AZIONE

Venerdì 20 luglio 1945 - Ultima edizione

Ditta AVALLONE e BARBARISI - Napoli

Il Partito d'Azione come movimento

Prossima dichiarazione politica del P. d'A.

La riunione dell'Esecutivo Nazionale a Milano

GUIDO DORSO

I TRE A POTSDAM

"La Conferenza è bene avviata"

Le più importanti questioni già sono all'esame dei Capi di Stato e dei rispettivi Ministri - Il problema dell'amministrazione del Reich

Un commento di «Stella Rossa»

I colloqui di Stalin

La Russia e il nuovo Reich

I rapporti con l'Italia

L'aspetto metaorico della questione meridionale

I

La siccità nella Puglia e nelle contermini regioni

Antonio Lucarelli

Dichiarazioni di Stalin

"Malintesi esistono ed esisteranno, ma passeranno e resterà l'amicizia"

LONDRA, 19

La necessità di anticipare le elezioni per la Costituente

Il Consiglio dei Ministri ha approvato la costituzione dei Ministeri della Consulta e dell'assistenza post-bellica - La crisi sarda

ROMA, 19

Tragica situazione in Sardegna

Un'inchiesta per il siluramento di Dongo

MILANO, 19

La situazione precipita nel Giappone

Un colloquio di Hiro Hito con Tojo - I bombardamenti aeronavali si susseguono ininterrotti e si fanno sondaggi per i prossimi sbarchi

Hiro Hito conferisce con Tojo

WASHINGTON, 19

Re Giorgio nell'Ulster

BELFAST, 19

Disordini in Jugoslavia?

"A cresta d'onda"

Una buona colazione.

...e un buon pranzo

Sinfonia post-prandiale

Una ingente quantità di tessuti sarà immessa sui mercati

ROMA, 19

Anno II - Nuova serie N. 16 - Lire TRE

L'AZIONE

QUOTIDIANO MERIDIONALE DEL PARTITO D'AZIONE

Domenica 22 luglio 1945 - Ultima edizione

LO STATO STORICO

L'accentramento statale ed il Mezzogiorno

GUIDO DORSO

Il Presidente del Consiglio a Palermo con i Ministri Scelba e La Malfa

Linee ferroviarie riaperte al traffico

IL CONVEGNO DEI TRE A POTSDAM

Il lavoro per la costruzione del mondo di domani

Nell'attesa delle decisioni della massima importanza i giornali sono informati che il presidente Truman ha suonato un minuetto di Beethoven e che la zona della Conferenza è invasa dalle zanzare

Barcellona centro di transito per i liberati dal Reich

La Cirenaica agognata dagli inglesi come campo di manovra per le truppe meccanizzate

La situazione delle industrie germaniche è soddisfacente

I più importanti problemi politici ed economici dell'Italia

esposti da Ferruccio Parri alla Stampa

Un miliardo sottoscritto in un giorno a Novara

LA CRISI BELGA

La principessa Maria Josè coinvolta da Von Acker

La consorte di Umberto di Savoia trattò con Hitler questioni politiche riflettenti l'Italia e il Belgio e sollecitò l'incontro con re Leopoldo a Berchtesgaden

Churchill si assenterebbe da Potsdam per assistere ai risultati delle elezioni

Durante la giornata di giovedì i dati saranno resi pubblici - La procedura per gli scrutini

"A cresta d'onda"

Gli attacchi aerei si susseguono sul Giappone

Settecento italiani giungeranno dall'Eritrea

I russi sostituiscono il governo nominato dagli americani in Turingia

La firma del decreto che istituisce il Ministero dell'A.P.B.

Dichiarazioni di Lussu

Lo sciopero generale dichiarato a Pistoia

Anno II - Nuova serie N. 19 - Lire TRE

L'AZIONE

QUOTIDIANO MERIDIONALE DEL PARTITO D'AZIONE

Martedì 24 luglio 1945 - Ultima edizione

MILANO: Via Borgonuovo n. 10

I DRAMMI DELL'ORA

Pane nostro

Emilio Sragliano

DIVERGENZE anglo-americane

per le nostre colonie

LONDRA, 23

Oggi s'inizia il processo Petain

PARIGI, 23

GLI ARGOMENTI DEI DISCORSI DI PARRI AI SICILIANI

Autonomia, elezioni e rispetto della Legge

Il Governo uscito dalla lotta di liberazione farà rispettare ovunque l'autorità dello Stato - L'Italia si riscatterà dalla "Caporetto fascista„

PALERMO, 23

I problemi fondamentali della democrazia esposti da Nenni a Milano

MILANO, 23

IL CONVEGNO DI POTSDAM

I lavori procedono a pieno ritmo

Un nuovo colloquio Truman-Churchill-Stalin. Le riparazioni alla Germania, secondo gli accordi di Yalta - Proposte americane per un'alleanza militare a quattro con l'inclusione della Francia?

LONDRA, 23

CONTRO LE FORZE OSCURE D'EUROPA

Duro commento russo alle manovre di Franco

Una dichiarazione del nuovo governo che "inizia la sua attività sotto la presidenza del Caudillo„

MOSCA, 23

«Gli stessi cani con diversi collari»

MADRID, 23

La Russia vuole essere una grande potenza navale

MOSCA, 23

LA GUERRA IN GIAPPONE

Nuova azione navale

GUAM, 23

L'attentato di Bologna contro Mussolini venne preparato dai fascisti dissidenti

L'ucciso giovanetto Zamboni e gli altri detenuti erano completamente innocenti

ROMA, 23

Foschi retroscena sul finanziamento del Popolo d'Italia

ROMA, 23

Sorellizzazione in atto nella Germania occupata

Un'inchiesta della "Reuter„ tra le "fraulein„ che hanno avuto rapporti con i soldati anglo-americani

BAD OEYNHAUSEN, 23

Le riparazioni ferroviarie alle industrie napoletane

PERLE GIAPPONESI

Politica ...

Anno II - Nuova serie N. 20 - Lire TRE

L'AZIONE

QUOTIDIANO MERIDIONALE DEL PARTITO D'AZIONE

Mercoledì 25 luglio 1945 - Ultima edizione

Ditta AVALLONE e BARBARISI - Napoli

LO STATO STORICO

La Magistratura

[illegible]

GUIDO DORSO

Il controllo degli Stretti affidato alle Nazioni Unite?

Il Trattato di Montreux scrive il «Times» è superato

LONDRA, 24

[illegible]

Sommergibili tedeschi nel Brasile

[illegible]

IL CONVEGNO DI POTSDAM

Verso la conclusione

Vigilia di sorprese: Radio America annunzia da Berlino misteriosi movimenti delle delegazioni statunitensi – Giovedì sarà diramato un comunicato sui lavori

BERLINO, 24

[illegible]

LA CASA BIANCA ignora la destinazione dei delegati americani

WASHINGTON, 24

[illegible]

Il rimpianto per la morte del ministro Soleri

Parri a Torino per assistere ai funerali - Le condoglianze di Stone

ROMA, 24

[illegible]

Il decreto per la confisca dei profitti del regime

[illegible]

LA GUERRA IN GIAPPONE

Da stamane le isole metropolitane sono sotto una continua pioggia di bombe

Le città di Sakai e di Wakayama semidistrutte - Imponente concentramento di forze navali britanniche

[illegible]

Il famigerato Loube arrestato

[illegible]

L'INIZIO DI UN GRANDE PROCESSO

"Imputato Pétain alzatevi!"

Il Maresciallo voleva instaurare la dittatura, abbattendo la Repubblica - L'ombra di Roatta sulla criminosa attività degli "incappucciati" - Reynaud ricorda l'incontro con Churchill

PARIGI, 24

[illegible]

"A cresta d'onda"

Mafalda e il Duca d'Aosta

[illegible]

Il Principe e il cittadino

[illegible]

Otto cacciatorpediniere colpiscono quattro navi nella baia di Tokio

WASHINGTON, 24

[illegible]

Quali sono i consiglieri dei bombardamenti strategici

LONDRA, 24

[illegible]

ULTIME DI CRONACA

Francesco Bloise ed altri ex gerarchi arrestati

[illegible]

L'ex federale Costantino denunziato per violenza

TRANI, 24

[illegible]

Anno II - Nuova serie N. 21 - Lire TRE

ABBONAMENTI PER L'ESTERO

Direzione - Redazione - Amministrazione

Napoli, Angiporto Galleria n. 48 - Telefono N.

Spedizione in abbonamento postale

L'AZIONE

QUOTIDIANO MERIDIONALE DEL PARTITO D'AZIONE

Giovedì 26 luglio 1945 - Ultima edizione

Concessionario esclusivo

Ditta AVALLONE e BARBARISI - Napoli

MILANO: Via Salvini n. 10

PROBLEMI DELLA COSTITUENTE

I poteri dell'Assemblea

Francesco De Martino

Parri presiede una riunione a Torino per i problemi del Nord

Nuove dichiarazioni sul cambio della moneta

Il premio di liberazione ai dipendenti statali e parastatali

Vittorio e Vito Mussolini

I democristiani liguri per la repubblica

CHURCHILL, EDEN E ATTLEE SI ASSENTANO DA POTSDAM

L'esito delle elezioni inglesi non influirà sul Convegno

Anche se i conservatori fossero in minoranza Churchill manterrebbe per un certo tempo la carica di Premier

POTSDAM, 25.

Navi greche fanno fuoco sugli albanesi

Aviatori italiani consegnati alla Russia

L'ambasciatore russo conferisce con De Gasperi

MAR PICCOLO E FUSARO

Scandalosa istoria d'una azienda demaniale

Il processo dei miliardi

E nelle Tessilisacch?

Un terrificante attacco diurno sui centri industriali nipponici

Duemila aerei hanno partecipato alla tremenda incursione - Le Filippine base per l'invasione

LONDRA, 25.

Reynaud e Daladier contro il traditore di Vichy

"Pétain ha disceso i gradini del disonore al suono dell'applauso tedesco" - Un incidente dalla difesa per i condannati in Africa offerti a Mussolini

PARIGI, 25.

Le condizioni di pace fatte conoscere a Tokio

Abolizione dell'Esercito, della Marina e dell'industria pesante e mantenimento del Trono imperiale

LONDRA, 25.

Naviglio tedesco consegnato da Franco all'Inghilterra

MADRID, 25.

I giapponesi s'infiltrano nelle linee australiane

MELBOURNE, 25.

LA CRISI BELGA

Il partito cattolico alla difesa di re Leopoldo

BRUXELLES, 25.

"A CRESTA D'ONDA"

26 luglio: due anni dopo

Per una definitiva Piazza Matteotti

[illegible]

Anno II - Nuova serie N. 21 - Lire TRE

ABBONAMENTI PER L'ESTERO

L'AZIONE

QUOTIDIANO MERIDIONALE DEL PARTITO D'AZIONE

Giovedì 26 luglio 1945 - Ultima edizione

TARIFFE PUBBLICITARIE

Concessionaria esclusiva

Ditta AVALLONE e BARBARESI - Napoli

MILANO: Via Salvini n. 10

PROBLEMI DELLA COSTITUENTE

I poteri dell'Assemblea

[illegible]

Francesco De Martino

Parri presiede una riunione a Torino per i problemi del Nord

Nuove dichiarazioni sul cambio della moneta

TORINO, 25

[illegible]

Il premio di liberazione ai dipendenti statali e parastatali

ROMA, 25

[illegible]

Vittorio e Vito Mussolini al confino ... agli Alleati

[illegible]

I democristiani liguri per la repubblica

GENOVA, 25

[illegible]

CHURCHILL, EDEN E ATTLEE SI ASSENTANO DA POTSDAM

L'esito delle elezioni inglesi non influirà sul Convegno

Anche se i conservatori fossero in minoranza Churchill manterrebbe per un certo tempo la carica di Premier

POTSDAM, 25

[illegible]

Navi greche ... fuoco sugli albanesi

TIRANA, 25

[illegible]

Siluranti italiane consegnate alla Russia

LONDRA, 25

[illegible]

L'ambasciatore russo conferisce con De Gasperi

ROMA, 25

[illegible]

MAR PICCOLO E FUSARO

Scandalosa istoria d'una azienda demaniale

[illegible]

Il processo dei mitili

[illegible]

Un terrificante attacco diurno sui centri industriali nipponici

Duemila aerei hanno partecipato alla tremenda incursione - Le Filippine base per l'invasione

LONDRA, 25

[illegible]

Le condizioni di pace fatte conoscere a Tokio

Abolizione dell'Esercito, della Marina e dell'industria pesante e mantenimento del Trono imperiale.

LONDRA, 25

[illegible]

Naviglio tedesco consegnato da Franco all'Inghilterra

MADRID, 25

[illegible]

I giapponesi s'infiltrano nelle linee australiane

MELBOURNE, 25

[illegible]

LA CRISI BELGA

Il partito cattolico alla difesa di re Leopoldo

BRUXELLES, 25

[illegible]

Reynaud e Daladier contro il traditore di Vichy

"Pétain ha disceso i gradini del disonore al suono dell'applauso tedesco,, - Un incidente della difesa per i condomini in Africa offerti a Mussolini

PARIGI, 25

[illegible]

"A CRESTA D'ONDA,,

[illegible]

Per una definitiva Piazza Matteotti

[illegible]

simplicius

— L'ITALIA LIBERA —

l'Azione

QUOTIDIANO DEL POMERIGGIO

MARTEDÌ 4 DICEMBRE 1945 — ANNO I

LA CRISI MINISTERIALE RISOLTA

De Gasperi ha accettato l'incarico di formare il nuovo Governo

Il Ministero avrebbe due vice-presidenti: Orlando e Bonomi - Un socialista agli Interni - I ministeri economici ai liberali - Togliatti rimarrebbe alla Giustizia

Bilancio

L'ultima fase delle trattative

ALCIDE DE GASPERI

Le riunioni notturne

I liberali cedono

Una prima lista

L'incarico ufficiale

L'odierna riunione dei Segretari

Parri alla direzione di un giornale milanese?

Gli studi per la revisione delle tariffe telefoniche

IL PROCESSO DI NORIMBERGA

Schacht annuncia importanti rivelazioni

Appoggio condizionato dell'EAM al Governo Sophoulis

Lo sciopero a Milano del personale delle Esattorie

NELLA TANA DEL LUPO

Adolfo Hitler come lo vide François-Poncet

FRANÇOIS PONCET

GLI SCIOPERI IN AMERICA

Truman esamina le controversie sindacali

Oltre 12 mila prigionieri italiani rimpatriano dall'Inghilterra

I democratici trionfano nelle elezioni albanesi

Gandhi nel Bengala

GIULIO UBERTAZZI

Imminente crisi del gabinetto egiziano

Movimentato arresto di un ex sergente della g.n.r.

Spiragli di luce sull'eccidio di Villarbasse

Industriali aggrediti da marinai sospesi a Foggia

L'arresto di una banda ... a Napoli

Come Pellegrini è sfuggito alla cattura

"Nel fascismo è la salvezza della nostra libertà"

Dubbi sulla morte dell'ex ministro Buffarini

I fornai triestini ritornano al lavoro

MERCOLEDÌ 26 DICEMBRE 1945 — ANNO I

— L'ITALIA LIBERA —

l'Azione

QUOTIDIANO DEL POMERIGGIO

Da Londra a Mosca

DOPO L'ACCORDO SULLA PROCEDURA DEI TRATTATI DI PACE

Cinque ore e mezza di colloqui a Mosca dei tre ministri degli esteri

Ottimismo negli ambienti americani della capitale sovietica per quanto riguarda la questione italiana - Verso la conclusione della Conferenza

Tensione anglo-francese per la Siria?

La protesta del P. C. I. per l'attentato di Roma

MASCHERE D'OGGI

Dino Grandi "antifascista e antinazista,,

Il discorso al Congresso di Monaco - Il complotto in Albania... "Giornali,, - Florilegio del pensiero politico dell'esule incompreso

Rivelazioni del generale Cremer

"La battaglia di El Alamein era perduta già prima di cominciare,,

Che cosa Rommel già sapeva - Importanti particolari sull'attentato ad Hitler nel luglio del 1944

(Nostro servizio particolare)

B. STERNHART

Criminali di guerra albanesi si troverebbero in Italia

LE RICHIESTE RUSSE AD ANKARA

I turchi decisi a preservare l'integrità territoriale

Romita a Torino

170 mila pacchi dono giunti in Italia dall'America

CARCERI DA GRAN VIA

Detenuti politici che evadono a Padova

Una decina di feriti per un incidente ferroviario in Campania

Il municipio di Legnago invaso dai reduci

La riapertura al pubblico di un nuovo ... distretto dei tabacchi

I figli di Galeazzo Ciano torneranno in Italia

Il nuovo tasso di scambio del franco francese

I comunisti cinesi chiederanno oggi un armistizio

I "doni del Papa,, distribuiti ai ragazzi più poveri di Roma

Tutti i cittadini tedeschi espulsi dall'Ungheria

Truman a Kansas City

25 condanne a morte di criminali di guerra jugoslavi

Maurice Thorez, capo del partito comunista francese ...

Un grande incendio

Un ragazzo cieco italiano in America per l'operazione

Un Clipper a Roma in volo d'ispezione per nuove linee commerciali

GIOVEDÌ 27 DICEMBRE 1945
ANNO I N. 207

— L'ITALIA LIBERA —

l'Azione

QUOTIDIANO DEL POMERIGGIO

GLI ACCORDI DI MOSCA

mentre si attende il comunicato ufficiale

Controllo dell'energia atomica da parte delle Nazioni Unite - Collaborazione in Estremo Oriente
Verso la sistemazione delle questioni balcaniche e l'elaborazione dei trattati di pace

Mosca, 27 dicembre.

Commenti americani

Nuova York, 27 dicembre.

La Camera francese approva la svalutazione del franco

Parigi, 27 dicembre.

La necessità di una base monetaria stabile

Londra, 27 dicembre.

Prossime trattative finanziarie franco-americane

Washington, 27 dicembre.

Dichiarazioni di Byrnes nel lasciare la capitale russa

Mosca, 27 dicembre.

La Francia vorrebbe presenziare alle conferenze balcaniche

Parigi, 27 dicembre.

LA QUESTIONE SPAGNOLA

Washington assume un atteggiamento più risoluto

Washington, 27 dicembre.

Un giornale sovietico contro i rifiuti [illegible]

Mosca, 27 dicembre.

L'Austria non rivendica Trento ma vorrebbe il Tirolo meridionale

Londra, 27 dicembre.

L'assemblea nazionale bulgara avversa alla monarchia

Sofia, 27 dicembre.

L'America non riconoscerà i governi bulgaro e romeno

Washington, 27 dicembre.

L'assemblea della Consulta deciderà sul voto obbligatorio

La legge elettorale entro la prima decade di gennaio
Prossimo movimento su larga scala di prefetti

Roma, 27 dicembre.

La questione giuliana
Voti del P. d'A. di Udine

Generali italiani richiesti dalla Jugoslavia come criminali di guerra

Londra, 27 dicembre.

Lidio Cipriani comparirà alle Assise di Firenze

Firenze, 27 dicembre.

Il podestà Giuseppe [illegible] non sarebbe Carlo Sforza

Firenze, 27 dicembre.

Numerosi fermi a Roma per l'attentato alla sede del P. C. I.

Roma, 27 dicembre.

Ricordo di Eros

MARIO CASSIANI [illegible]

La morte del sociologo Otto Neurath

Londra, 27 dicembre.

Un automobile in un canale: i cinque viaggiatori annegati

Pulci e... libertà

Venerdì 28 Dicembre

— L'ITALIA LIBERA —

l'Azione

QUOTIDIANO DEL POMERIGGIO

IL COMPROMESSO RAGGIUNTO A MOSCA

La Russia ha aderito alle proposte americane per l'energia atomica e ad una conferenza generale per la pace, ma ha ottenuto l'esclusione della Francia e della Cina dalle discussioni per i trattati di pace balcanici e la partecipazione al controllo del Giappone

L'adesione della Francia attesa per oggi

La sola questione risolta nei riguardi dell'Italia è quella della procedura

Ankara risponde a Mosca

"Tutta la Nazione è pronta a gettarsi nel fuoco piuttosto che cedere un palmo di territorio"

Dichiarazioni di Bevin

"Ci vuole pazienza tolleranza e comprensione"

La questione spagnola

Le vendette politiche sono cominciate in Grecia

Una scena movimentata alla Costituente francese

L'accordo monetario firmato a Washington da 29 nazioni

Sette bombe esplose nel centro di Gerusalemme

Il nuovo cambio della lira si annuncia prossimo

Si tratta di una nuova moneta per il commercio con l'estero

Granturco argentino acquistato dall'Italia

PROVOCAZIONI MONARCHICHE

Tafferugli a Firenze tra partigiani e paracadutisti

L'obbligatorietà del voto

FILIPPO NISSOLINO

Apparecchi speciali per la ricerca delle armi nascoste

Un vero arsenale scoperto nell'alessandrino — L'arresto di numerosi banditi

L'UMORISMO DI BANGKOK

Ettore Grande sarebbe innocente

Caserma di carabinieri assalita ed incendiata da banditi nei pressi di Palermo

"Buffalo Bill" arrestato in una via di Roma

L'ex prefetto di Treviso condannato a 28 anni di reclusione

Bidault si è sposato

MARTEDÌ 8 GENNAIO 1946
ANNO II N. 7

— L'ITALIA LIBERA —

l'Azione

QUOTIDIANO DEL POMERIGGIO

L... ASSEMBLEA DELLE NAZIONI UNITE

L'America minaccia il veto sulla questione atomica

Byrnes in viaggio per Londra - I problemi dei Dardanelli e della Spagna non saranno sollevati - La Persia non sottoporrà ai congressisti le divergenze con l'Unione Sovietica

Dichiarazioni di Byrnes

Nessuna conferma ufficiale a Londra

Londra, 7 gennaio

Precisa smentita russa a voci di guerra con la Turchia

Anche la Russia ha la sua bomba atomica

Le decisioni di Mosca

La gestione metallica agli statali

Una nuova proposta presentata a De Gasperi

Gli stati dell'energia atomica hanno fruttato agli Stati Uniti ...

Altri attentati in Sicilia contro le caserme dei carabinieri

Il contributo dell'Italia alla guerra di liberazione

... mila morti e 17 mila dispersi - 22 mila partigiani caduti - 6659 italiani fucilati dai tedeschi - 12 mila le vittime per rappresaglia

Lo sciopero generale degli impiegati delle Finanze

AIUTI AMERICANI ALL'ITALIA

Prossimo invio di benzina e penicillina

LA QUESTIONE SPAGNOLA

Don Juan non scenderà mai a patti con Franco

Il cambio della moneta si farebbe al 100 per 100

La sostituzione di 80 miliardi di am-lire

Verso la soppressione del blocco impianti industriali

Le modalità di pagamento dell'imposta d'entrata

Le riforme agrarie nella politica del P. d'A.

INIZIATIVE DEL P. d'A.

Oltre 50 comizi nel Lazio per la tornata amministrativa comunale e provinciale

NOTTE GIALLA A MARASSI

La rivolta provocata da seicento detenuti comuni

Motivi: la lunghezza dell'istruttoria, le eccessive richieste dei difensori e la temuta esecuzione del Piazza uccisore dei carabinieri di Voltri — I politici non hanno partecipato alla sommossa

Parla un ostaggio

«È stato come in guerra...»

Quali cause hanno determinato il tentativo?

Due compagni di La Marsa uccisi dai carabinieri

Detenuto ucciso mentre organizza un'evasione

Un ordigno esplosivo contro una sede del P. d'A.

VENERDÌ 25 GENNAIO 1946 — ANNO II

— L'ITALIA LIBERA —

l'Azione

QUOTIDIANO DEL POMERIGGIO

LA PREPARAZIONE DEL NOSTRO TRATTATO DI PACE

La questione delle colonie italiane sta per essere presa in esame

I contrasti manifestatisi nel settembre scorso non sono stati ancora superati -- La Russia non intenderebbe rinunciare alle sue richieste sulla Tripolitania

La Guardia invita l'Italia a mantenere la sua unità

Il complicato problema greco all'odierno Consiglio di Sicurezza

L'Iran non intende ritirare l'appello nella vertenza con l'URSS

Kerr sostituirà Halifax all'ambasciata inglese a Washington

La situazione italiana secondo il "Manchester Guardian,,

120 bande monarchiche opererebbero in Grecia

Baviera e Austria si contendono Berchtesgaden

Vishinski a Londra

voleva parlare con Nenni ma il ministro era ripartito

Parri denuncia la malafede di un giornale romano

Fiera risposta di "Maurizio,, a volgari diffamazioni al suo indirizzo e a quello del movimento partigiano

La condanna a morte di C. Emanuele Basile

Atmosfera incandescente nell'aula - La madre di un martire lancia maledizioni all'imputato

La sentenza

Blum dovrebbe convincere l'America che il nuovo governo francese è in grado di controllare la situazione

Gli Stati Uniti avrebbero venduto armi e aeroplani alla Spagna

Contatti con la luna

per mezzo di speciali apparecchi studiati da scienziati americani

L'Atlantico varcato in 6 ore e 38 secondi

Piccolo colpo di... Stato a Monti Sassini

Dieci comunisti condannati a morte a Madrid

Uccide il padre per difendere la madre

Nuove linee di navigazione: Trieste-Ancona e Trieste-Pola

Panem et circenses

Assalto all'automotrice Palermo-Trapani

I banditi depredano i viaggiatori ma si dimostrano cavalieri con i militari e le signore

Autori di rapine condannati alla fucilazione

MARTEDÌ 29 GENNAIO 1946

— L'ITALIA LIBERA —

l'Azione

QUOTIDIANO DEL POMERIGGIO

Il problema istituzionale

Tra i problemi che il Primo Congresso Nazionale del Partito d'Azione sarà chiamato a discutere, uno ve n'è sul quale è facile prevedere che non sorgeranno dissensi e contrasti: quello della riforma istituzionale.

Il Partito d'Azione non ha bisogno di riaggiornare la propria fede repubblicana, che è sostanza del suo stesso programma, essenziale alla sua esistenza. Repubblicano il Partito d'Azione è stato...

EGIDIO REALE

IL TRATTATO CON L'ITALIA

L'inchiesta a Trieste e nella Venezia Giulia s'inizierà il primo febbraio

Belgrado, 28 gennaio.

La Russia non ha diritto alla richiesta sulla Tripolitania

Dichiarazioni di un funzionario dell'ambasciata francese in Italia

La conferenza di Parigi durerà meno di quella di Versaglia

Aiuti argentini all'Italia

La possibilità di esportare vini italiani in Argentina

Un ambasciatore straordinario

Parigi, 28 gennaio.

DOPO I DISORDINI IN GRECIA

Il Governo di Atene favorevole alla presenza di truppe britanniche

Una nota all'O. N. U. - Dichiarazioni di Baker ai Comuni. Il ministro degli Esteri greco lascia arbitrariamente Londra

Londra, 28 gennaio.

Il Cile in stato d'assedio

Conflitti fra polizia e unionisti

Santiago, 28 gennaio.

Il più grande idrovolante inglese incendiato ed affondato

Londra, 28 gennaio.

Il Convegno Regionale Ligure del Partito d'Azione

La mozione politica

Le relazioni

Il nuovo Comitato Direttivo

La vertenza russo - persiana

Grandi speranze per l'accordo. Incontro tra Vishinski e il delegato iraniano Sohily

Londra, 28 gennaio.

RIVELAZIONI SUL "FLAGELLO DEL CHIAVARESE"

Il processo alla banda Spiotta e C.

L'ex roccaforte fascista della riviera di levante è oggi la sede della giustizia che ne giudica i delitti - Tre giorni di dibattito serrato - Il criminale finalmente piange...

MARIO GRECO

IL PROBLEMA DELLA DISOCCUPAZIONE

Lombardi per la creazione di un esercito di volontari del lavoro

Roma, 28 gennaio.

Circa 400 salme nelle fosse del Ferrarese

Ferrara, 28 gennaio.

Vecchia uccisa a Torino a colpi di scure

Torino, 28 gennaio.

Ripristino dei treni sulla linea Jonica

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO

— L'ITALIA LIBERA —

l'Azione

QUOTIDIANO DEL POMERIGGIO

Segreteria Organizzativa del Partito d'Azione Via Sistina 91 — NOVI

IL PROCESSO DEI CRIMINALI DI GUERRA A NAPOLI — [illegible]

Ricordi di un congresso clandestino

[illegible]

GUIDO CALOGERO

Il programma di Gouin ai consensi della Costituente

La nazionalizzazione estesa a parecchie industrie

Parigi, 30 gennaio.

[illegible]

Pubblicheremo domani un'intervista del nostro Direttore con FERRUCCIO PARRI su importanti problemi della vita politico-economica del nostro paese.

Nessuna chiusura alla frontiera italo-francese

[illegible]

Soldati svizzeri alla frontiera italiana per la lotta contro il banditismo

[illegible]

RIVELAZIONI SUL "FLAGELLO DEL CHIAVARESE"

Vita intima di Spiotta a Marassi

Le preoccupazioni e le speranze del criminale dopo la condanna - Credeva soltanto all'esistenza di quaggiù - Disprezzava Criscuolo che passava il tempo col rosario in mano - Chiese la grazia professandosi "affezionatissimo suddito de luogotenente"

III.

[illegible]

MARIO GRECO

Continuano i lavori a Londra per il trattato di pace con l'Italia

Byrnes dichiara che la conferenza di Washington di marzo non sarà necessaria se i sostituti dei ministri degli Esteri non incontreranno gravi ostacoli

Londra, 30 gennaio.

[illegible]

Sette milioni di persone morirono nel campo di Auschwitz

[illegible]

Marinai italiani che rimpatriano dal Brasile

[illegible]

Nuovo sistema per l'assegnazione degli alloggi

Decentramento degli organi competenti
Consultazioni preventive fra le parti

Roma, 30 gennaio.

[illegible]

L'ambasciatore di Francia è giunto a Roma

[illegible]

Due rapinatori giustiziati a una settimana dalla sentenza

[illegible]

IL PROBLEMA SPAGNOLO

Don Juan a Londra per formarvi un consiglio della corona

Londra, 30 gennaio.

[illegible]

Fallito attentato contro il colonnello Peron

[illegible]

Gli Stati Uniti non hanno dato armi alla Spagna

[illegible]

Churchill, Roosevelt e Pio XII erano al corrente del complotto contro Hitler

Washington, 30 gennaio.

[illegible]

La convenzione sulle am-lire

Roma, 30 gennaio.

[illegible]

LE GESTA DEI FUORI LEGGE SICILIANI

Un contadino rinvenuto carbonizzato

Numerosi arresti operati dalla polizia nel palermitano

Palermo, 30 gennaio.

[illegible]

IL BANDITISMO IN SARDEGNA

Bloccano una strada per alcune ore e svaligiano i passanti

[illegible]

L'incerta sorte degli ebrei italiani deportati

[illegible]

GIOVEDÌ 31 GENNAIO

— L'ITALIA LIBERA —

l'Azione

QUOTIDIANO DEL POMERIGGIO

l'Az. 27/11/45
Segreteria Organizzativa
del Partito d'Azione
Via Sistina 91 ROMA
Omaggio

Nostra intervista con Ferruccio Parri

"Un rinvio della Costituente peggiorerebbe i negoziati per la pace" - L'obbligatorietà del voto e la netta posizione dei comunisti - "L'Italia si trova al punto più grave della crisi" - Cento miliardi guadagnati dalla Tesoreria con le merci dell'Unrra - La politica finanziaria di Corbino - L'ex Presidente per una politica sociale vigorosa

La Costituente

La politica finanziaria

Alimentazione, disoccupati e reduci

Le autonomie locali

M. S. L.

GLI ACCUSATORI DI NORIMBERGA

ROBERT H. JACKSON per gli Stati Uniti

Prossimamente:

AGONIA DI UN REGIME

Una città sotterranea costruita dai tedeschi in Polonia

Era un complesso industriale dove migliaia di operai stranieri lavoravano senza vedere mai la luce del sole - Prima di abbandonarla i nazisti resero inutilizzabili gli impianti e uccisero tutti coloro che vi lavoravano

IL VOLO DI HESS IN SCOZIA

Ciò che la Germania chiedeva all'Inghilterra

AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Misure per fronteggiare la situazione alimentare

La razione del pane assicurata - Controllo sui ristoranti e pasticcerie - Amnistia per i reati militari

La Francia avrebbe rinunciato a Briga e Tenda

La conferenza della pace avrà luogo al Lussemburgo

Verso una revisione del trattato anglo-egiziano

Gabriella Mistral auspica scambi culturali col Sud America

La situazione della Grecia all'odierno Consiglio di Sicurezza

L'URSS rinnova le accuse alla Gran Bretagna - I negoziati russo-persiani si svolgeranno a Mosca o a Teheran - Il problema dei profughi

La nazionalizzazione delle miniere approvata a grande maggioranza dalla Camera dei Comuni

Dodici ufficiali tedeschi impiccati nelle vie di Kiev

SPIOTTA e C.

MONITO ALLA DELINQUENZA

Altri due rapinatori condannati a morte

TRAGEDIE DELLA STREGONERIA

Un'impiccagione e un assassinio

CRONACHE DI CINELANDIA

Bing Crosby, l'attore della bontà, l'idolo delle folle americane. Incide l'inno cinese per incarico di Ciang Kai Scek e Radio Parigi vuol scritturarlo per cinquecento franchi... Mickey Rooney è deluso della capitale francese - Un turco sarà il successore di Valentino?

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

VENERDI 1 FEBBRAIO 1946 — ANNO II N. 28

— L'ITALIA LIBERA —

l'Azione

QUOTIDIANO DEL POMERIGGIO

Piero Gobetti martire della libertà

STEFANO OBERTI

LA QUESTIONE PERSIANA

La prima importante vittoria del Consiglio di Sicurezza dell'U. N. O.

Sir Alexander Cadogan rappresentante permanente dell'Inghilterra

ARGENTINA INQUIETA

La Marina minaccia un governo rivoluzionario

Uno sciopero in Spagna sul quale non fatto silenzio

DE GASPERI

RIVELAZIONI SUL "FLAGELLO DEL CHIAVARESE"

L'ultima notte di Spiotta e C.

Il "terrore" del Levante sollecitò la visita de P. M. di Chiavari e conservò una cicca per S. Pietro — L'impossibilità di Podestà che non poteva più sopportare la vita senza morfina

IV.

MARIO GRECO

Lo sbarco americano in Africa in un inedito discorso di Churchill

Don Juan vuole la resa incondizionata di Franco

Prossimamente

l'Azione pubblicherà:

AGONIA DI UN REGIME

Nelle pubblicazioni del Ten. Col. Travi, testimone diretto per ragione della sua carica, dei fatti che egli narra, troverete finalmente la soluzione di indovini interrogativi che hanno a lungo gravato su gli inesplicabili atteggiamenti di MUSSOLINI, FARINACCI, MUTI, SCORZA, GRAZIANI, BADOGLIO CAVALLERO, CIANO, ecc.

Tito sta costituendo un nuovo governo

Un altro della banda Carità messo al sicuro

I grandi transatlantici resterebbero all'Italia

Col 1.° marzo cesserà il "pool" navale

Uno degli assassini di Rosselli ritrovato in Norvegia

La morte di Rintelen criminale di guerra

Spose italiane negli Stati Uniti

Settanta giornalisti hanno chiesto di assistere agli esperimenti atomici

I dipendenti industrie elettriche in agitazione a Bergamo e Milano

300 milioni della Gestapo asportati il 24 aprile da un albergo di Torino

Manifestazioni di invalidi del lavoro indette per sabato

SABATO 2 FEBBRAIO 1946 — ANNO ... N. 29

— L'ITALIA LIBERA —

L'Azione

QUOTIDIANO DEL POMERIGGIO

27/11/45
Segreteria Organizz.
del Partito d'Azione
Via Sistina 91

42

DICHIARAZIONI DI BYRNES

LA REVISIONE DELL'ARMISTIZIO ITALIANO

L'adesione dell'Unione Sovietica alla proposta americana

Washington, 2 febbraio

(N. p.) Il Segretario di Stato Byrnes, ha rivelato ieri sera che l'Unione Sovietica ha risposto favorevolmente a una nota degli Stati Uniti che proponeva la revisione dell'armistizio italiano.

La risposta russa, pervenuta giovedì scorso, conclude una serie di trattative preliminari che gli Stati Uniti avevano avviato fin dal mese di novembre con Londra e Mosca. Oggetto dei negoziati era il riconoscimento all'Italia di una maggiore autonomia attraverso la revisione delle clausole di armistizio.

Mosca rinnova la richiesta per l'amministrazione fiduciaria della Tripolitania

Londra, 2 febbraio.

Come è stato formato il nuovo gabinetto jugoslavo

Budapest celebra la proclamazione della Repubblica

CONTRIBUTO UNIFICATO

Le ditte invitate a non effettuare trattenute ai lavoratori

Milano, 2 febbraio

Orientamenti del Partito d'Azione

I monarchici spagnoli minacciano di pubblicare lettere segrete di Hitler e Franco

Londra, 2 febbraio

Valori inestimabili asportati da un santuario siciliano

Palermo, 2 febbraio

La questione greca al Consiglio di Sicurezza

La drammatica seduta di ieri e le ripercussioni del duello Bevin - Vishinski

I delegati ellenici hanno definito calunnie le accuse russe

Londra, 2 febbraio

La replica greca

Commenti inglesi

LUNEDÌ

"L'AZIONE" inizierà la pubblicazione di:

AGONIA DI UN REGIME

Il documentario che vi svelerà le ragioni dei più incomprensibili avvenimenti dell'ultimo periodo fascista e le cause segrete di molti inesplicabili atteggiamenti di MUSSOLINI, FARINACCI, MUTI, SCORZA, GRAZIANI, BADOGLIO, CAVALLERO, CIANO, ecc.

Le cronache del Ten. colonnello Travi, testimone diretto dei fatti, non sono capitoli di un racconto romanzato ma pagine di storia vera.

Don Juan parte oggi per il Portogallo

Londra, 2 febbraio

Una grande macchia solare visibile a occhio nudo

Nuove scosse di terremoto registrate in Svizzera

Londra, 2 febbraio

Il banditismo dilaga anche nelle Puglie

Bari, 2 febbraio

Madre e figlia uccise a scopo di furto

RIVELAZIONI SUL "FLAGELLO DEL CHIAVARESE"

Speranze estreme di Spiotta e C.

"Volete sbronzarmi ma io voglio morire con tutti i sacramenti" - Al rombo delle autoblinde della scorta i condannati si rassegnano alla sorte imminente

MARIO GRESO

NAPOLI

Dal 15/8 al 7/9/1945

52

Anno II - Nuova serie N. 38 - Lire TRE

ABBONAMENTI PER L'INTERNO

Direzione - Redazione - Amministrazione

Napoli, Angiporto Galleria n. 49 - Telefono n.

Spedizione in abbonamento postale

L'AZIONE

QUOTIDIANO MERIDIONALE DEL PARTITO D'AZIONE

Mercoledì 15

Spedizione in abbonamento Postale

«L'AZIONE» - Napoli Angiporto Galleria, 49

Dott. Michele Cifarelli

Via Sistina, 91

ROMA

LA GUERRA E' VERAMENTE FINITA!

Il Giappone ha accettato la resa

Pétain

GUIDO DORSO

La comunicazione a Washington

De Gaulle a Washington

WASHINGTON, 13

Le trasmissioni di Tokio alla Svizzera

NEW YORK, 13

Le ultime operazioni belliche

MANILA, 13

EISENHOWER applaudito a Mosca

MOSCA, 13

La Francia non vuole interferenze nell'Indocina

PARIGI, 13

IL BILANCIO DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

55 milioni di morti di feriti e di dispersi ed oltre mille miliardi di dollari

WASHINGTON, 13

Il numero degli internati nei vari campi tedeschi

BERLINO, 13

Due affondamenti di grande nella Nuova Zelanda

WELLINGTON, 13

Rivelazioni dell'Observer su un accordo Roosevelt-Stalin

LONDRA, 13

Il licenziamento del personale femminile dalle Ferrovie dello Stato

ROMA, 13

I delegati alla Consulta della Confindustria

ROMA, 13

Comandanti di grandi unità convocati a Roma

ROMA, 13

Carabinieri aggrediti da partigiani

MILANO, 13

VERSO LA CONCLUSIONE DEL PROCESSO

Lettere minatorie contro i giurati e la Corte

"Seppo siete a noi a pagherete con la vita un verdetto di condanna" - Violento incidente tra la difesa ed il Pubblico Ministero - Il Maresciallo accusa i fotografi

PARIGI, 13

Gli italiani non attaccarono la flotta a Tolone

ROMA, 13

I comunisti farebbero il gioco di Tokio

LONDRA, 13

GLI AIUTI ALL'ITALIA

L'UNRRA ritiene urgente la riattivazione delle industrie

LONDRA, 13

Il titolo di lord ai comandanti delle forze armate in Europa

LONDRA, 13

Il processo a carico degli affiliati all'OVRA

ROMA, 13

EUROPA DEL 1939

Daladier difende la sua politica ed accusa Molotoff

PARIGI, 13

"A cresta d'onda"

Dall'uno all'altro Polo

DOMANI 15, IN OCCASIONE DEL FERRAGOSTO, «L'AZIONE» NON USCIRA'

RIPRENDEREMO LE PUBBLICAZIONI IL GIORNO 16

Anno II - Nuova serie N. 50 - Lire TRE

L'AZIONE

QUOTIDIANO MERIDIONALE DEL PARTITO D'AZIONE

... 1945 - Ultima edizione

Ditta AVALLONE e BARBARISI - Napoli

per ROMA e ITALIA SETTENTRIONALE rivolgersi alla Ditta G. BRESCHI - ROMA: Via del Tritone n. 169 - MILANO: Via Salvini n. 10

LO STATO STORICO

Il Prefetto

[illegible]

GUIDO DORSO

Il Papa auspica un'era di prosperità per i popoli

CITTA' DEL VATICANO, 18

[illegible]

Verso il ritorno di tutti i prigionieri

[illegible]

Il direttore del gruppo Hearst a Roma

ROMA, 18

[illegible]

LE VIE DELLA PACE

Il dramma del Giappone vinto nei proclami di Hiro Hito e del Governo

La capitolazione sarà firmata nella prossima settimana - Il Ministro della guerra fa karakiri - Ultime manifestazioni di fanatismo da parte degli aerei suicidi

MANILA, 18.

[illegible]

Fanatismo di aviatori nipponici

[illegible]

Il discorso di Hiro-Hito

NEW YORK, 18

[illegible]

TRUMAN ANNUNCIA l'abolizione della censura

LONDRA, 18

[illegible]

I contratti navali rescissi negli S. U.

LONDRA, 18

[illegible]

L'incrociatore che trasportò il materiale per la bomba atomica affondato

NEW YORK, 18

[illegible]

Il discorso del Trono in Inghilterra

Problemi della pace e riforme laburiste

LONDRA, 18

[illegible]

Il mondo industriale americano si prepara ad invadere i mercati

Concessione di crediti ai paesi europei - Radio ed auto saranno i primi prodotti da esportare

NEW YORK, 18

[illegible]

Il Congresso socialista è contro la fusione

PARIGI, 18

[illegible]

Aumento delle tasse universitarie

ROMA, 18

[illegible]

Provvedimenti per l'Arma dei Reali Carabinieri

ROMA, 18

[illegible]

Dall'uno all'altro Polo

[illegible]

LA SPADA DELLA GIUSTIZIA SI È FERMATA?

Pétain non verrebbe fucilato

La Corte ha proposto che la sua condanna non venga eseguita - Il novantenne maresciallo trascorrerebbe i suoi ultimi giorni in una fortezza dei Pirenei

PARIGI, 18

[illegible]

La moglie di Pétain prosciolta dalle accuse

PARIGI, 18

[illegible]

Il primo processo in Austria contro i criminali di guerra

VIENNA, 18

[illegible]

Un deposito di munizioni salta in aria a Lusciano

Numerose case distrutte o danneggiate - Le vittime - La deflagrazione provoca danni ad Aversa e nella zona limitrofa - La pronta opera dei Vigili del fuoco e dei "Fireman" - Una inchiesta in corso per accertare le responsabilità

[illegible]

Gli aerei nipponici attaccano dopo la resa

[illegible]

LA CINA USERA' una politica di clemenza verso il Giappone

[illegible]

L'alienazione del materiale bellico americano in Italia

WASHINGTON, 18

[illegible]

Anno II - Nuova serie N. [illegible] - Lire TRE

L'AZIONE

QUOTIDIANO MERIDIONALE DEL PARTITO D'AZIONE

Ultima edizione

Concessionaria esclusiva: Ditta AVALLONE e BARBARISI - Napoli

IL CASTELLO DELLA "GRANDE ASIA„ E' CROLLATO

Hiro Hito comunica a Mac Arthur di aver già eseguito i suoi ordini

Principi reali si recano sui vari fronti per far cessare il fuoco - Truppe americane sarebbero sbarcate a Shangai - Un milione di uomini per l'occupazione

L'ordine del Mikado alle Forze Armate

La fine delle ostilità in Manciuria ostacolata dai russi

Che cosa preveda la dichiarazione del Cairo

Il nuovo governo nipponico

Il rompicapo cinese

Crepuscolo di un dio

SERVIZIO ESCLUSIVO PER "L'AZIONE„

HIRO HITO

Russell Barr

ALLA CAMERA DEI COMUNI

Debutto di Churchill come leader dell'opposizione

Virata di bordo della politica inglese verso la Spagna?

L'AEREO con i plenipotenziari atterrerà a Je

LA GIUSTIZIA A METÀ

L'Alta Corte biasimata dal Partito Comunista

Non si è ancora deciso quale sarà l'ultima dimora terrena dell'ex Maresciallo francese

Taylor conferisce con Truman

TITO RINNOVA le sue pretese su Trieste

L'arcivescovo di Canterbury parla della bomba atomica

Nostro servizio esclusivo

Dal "TIMES„ di stamane

ETIOPIA O ITALIA?

Il Papa riceverà attori, registi e critici

I TOLANTINI

Disarmo del T. U. di polizia

LE ESPLOSIONI CONTINUANO A LUCIANO

Carosello di aerei per l'opera di soccorso

Trenta milioni di danni - Cento famiglie senza tetto - Scene di panico nel manicomio di Aversa - Danni anche a Cesa - Si invocano soccorsi per la popolazione

IL SOCCORSO AEREO

IL PRIMO SCOPPIO

AD AVERSA ED A CESA

R. Campili

La portata dell'aumento sui fitti per abitazioni e negozi

Terazzi al forte Boccea

Dall'uno all'altro Polo

Anno II - Nuova serie N. 41 - Lire TR[illegible]

L'AZIONE

QUOTIDIANO MERIDIONALE DEL PARTITO D'AZIONE

Domenica 19 agosto 1945 - Ultima edizione

Spedizione in abbonamento Postale
«L'AZIONE» - Napoli Angiporto Galleria
Dott. Michele Cifarelli
Via Nizza, 81
ROMA

Le elezioni amministrative ed il Mezzogiorno

GUIDO DORSO

Nostro servizio esclusivo

Dal "TIMES„ di stamane

LONDRA, 18 agosto

L'OBBEDIENZA AL MIKADO

Le armate nipponiche depongono le armi

Preparativi per la ritardata firma dello strumento di resa e per lo sbarco delle truppe anglo-americane d'occupazione

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Governo partecipa agli Alleati l'esultanza del popolo per la Vittoria

Fra i provvedimenti approvati: un commissario all'Enac e la revisione delle nomine effettuate senza concorso nelle scuole e Istituti di istruzione tecnica

ROMA, 18

In attesa della firma

NEW YORK, 18

Timor restituita al Portogallo

Il controllo sui metalli abolito negli S. U.

WASHINGTON, 18

Nessuna seduta segreta nei processi contro i criminali di guerra

LONDRA, 18

Il materiale bellico americano all'Europa

PARIGI, 18

I capitali tedeschi in Turchia superano i 30 milioni di lire turche

LONDRA, 18

Conflitto di tendenze nel Partito Socialista

ROMA, 18

1500 prigionieri italiani sono tornati dall'Albania

TARANTO, 18

L'ATTIVITÀ DI BOCCHINI

Il Vaticano era spiato da scelti agenti dell'Ovra

ROMA, 18

Cinquecento capi ovini asportati da malfattori a Matera

POTENZA, 18

PARLA DE GAULLE

Francia ed Italia

Difficoltà sollevatesi ancora il riavvicinamento fra i due paesi. Il ritorno dei 130 mila prigionieri è subordinato ai trasporti

ROMA, 18

Don Juan non riconosce la Falange

LISBONA, 18

IL CARCERE A VITA a Pétain

PARIGI, 18

Explosione su un piroscafo

OSLO, 18

"A CRESTA D'ONDA„

Quinta alla?

Come potrebbe il popolo lavare la frode?

De Gaulle e Pétain

simplicius

La crisi del carburante

Oltre agli autoveicoli ai avrà la benzina?

ROMA, 18

Dall'uno all'altro Polo

Anno II - Nuova serie N. 43 - Lire TRE

L'AZIONE

QUOTIDIANO MERIDIONALE DEL PARTITO D'AZIONE

1945

LA POLITICA ESTERA DELLA GRAN BRETAGNA

I rapporti con l'Italia nel discorso di Bevin

Lotta contro qualunque specie di totalitarismo Nessuna politica di vendetta verso gli italiani

Contro i totalitarismi

"Pace equa"

Il problema spagnuolo

Medio ed Estremo Oriente

Francia e Polonia

Il convegno di Potsdam

Le elezioni nei paesi balcanici

Nostro servizio esclusivo

Dal "TIMES" di stamane

TRONCARE GLI INDUGI!

L'occupazione americana del Giappone sarà effettuata senza ulteriori trattative

Flotta da sbarco e truppe aviotrasportate assicureranno l'esecuzione del piano di resa - Qualsiasi tentativo di resistenza sarà spietatamente represso

Le istruzioni di Mac Arthur a Hiro Hito

Il delegato russo per la firma della resa

I monarchici... oppressi dalla monarchia

Reale denuncia i subdoli attacchi dell'"Italia Nuova" contro Parri

Trentanta proclami del Comando supremo nipponico

HONG - KONG

La Gibilterra d'Oriente rivendicata dalla Cina

La svalutazione del franco francese non è stata ancora decisa

DE GAULLE è partito in aereo per l'incontro con Truman

QUISLING si proclama innocente...

L'ex comandante della «Caruso» condannato a morte

LE ELEZIONI IN GRECIA

La Russia rifiuta l'invito alleato ad assistere come osservatrice

L'Esecutivo del P. d'A. precisa le sue direttive

Il Congresso della Gioventù d'Azione

"A CRESTA D'ONDA"

Nuova conferenza internazionale per i brillanti

Vestimenti e vinquantamani

La famiglia Bellman

simplicius

Anno II - Nuova serie N. 41 - Lire TRE

Direzione - Redazione - Amministrazione
Napoli, Angiporto Galleria n. 49

L'AZIONE

QUOTIDIANO MERIDIONALE DEL PARTITO D'AZIONE

Dott. Michele Cifarelli
ROMA

Democrazia comunista e democrazia "sans phrase,,

[illegible]

Corrado Barbagallo

Oggi Consiglio dei Ministri

ROMA, ...

[illegible]

MANOVRE STRONCATE IN SENO ALL'UNRRA

L'Italia su un piano di parità con le altre Nazioni liberate

La tesi anglo-americana prevale malgrado la solita opposizione jugoslava - Prossimo arrivo di esperti americani

LONDRA, ...

[illegible]

La Conferenza di Londra subirebbe un rinvio

[illegible]

De Gaulle vorrebbe le riparazioni dall'Italia

WASHINGTON, ...

[illegible]

Nostro servizio esclusivo

Dal "TIMES,, di stamane

Dalle elezioni indiane alla bomba atomica

LONDRA, ...

[illegible]

A WESTMINSTER

"L'ora delle distruzioni è finita,,

Il discorso di Re Giorgio in risposta ai messaggi delle Camere - Il triplice "hurrà,, di Attlee per le loro Maestà

LONDRA, ...

[illegible]

Personalità americane attese in Italia

CASERTA, ...

[illegible]

Stampa clandestina in Francia

PARIGI, ...

[illegible]

Piroscafi a Genova con indumenti e viveri

GENOVA, ...

[illegible]

Carbone in Italia per le industrie siderurgiche

[illegible]

La lotta politica in Francia

Accordo tra radicali e comunisti contro i socialisti e De Gaulle

PARIGI, ...

[illegible]

La pena di morte richiesta per Quisling

[illegible]

Si riparla di Roatta

ROMA, ...

[illegible]

DOMENICA AVRÀ INIZIO L'OCCUPAZIONE DEL GIAPPONE

Mac Arthur sbarcherà col primo contingente

MANILA, ...

[illegible]

La «non fraternizzazione» imposta dai nipponici

LONDRA, ...

[illegible]

L'Armata del Kwantung si è arresa al completo

SAN FRANCISCO, ...

[illegible]

Tutti i superstiti di Nagasaki resi ciechi dall'esplosione

SAN FRANCISCO, ...

[illegible]

"A CRESTA D'ONDA,,

[illegible]

Perchè il duce non è più duce...

[illegible]

Dall'uno all'altro Polo

[illegible]

Anno II - Nuova serie N. 45 - Lire TRE

ABBONAMENTI PER L'INTERNO

Direzione - Redazione - Amministrazione

Napoli, Angiporto Galleria n. 49

Spedizione in abbonamento postale

L'AZIONE

QUOTIDIANO MERIDIONALE DEL PARTITO D'AZIONE

... 1945 - Ultima edizione

Spedizione in abbonamento Postale
L'AZIONE - Napoli Angiporto Galleria, 49
Dott. Michele Cifarelli
Via ... 31
ROMA

MILANO: Via ...

COTONE, CANAPA ED ALTRE MATERIE PRIME

Discorso serio

[illegible]

GUIDO DORSO

UN ORGOGLIO MILLENARIO UMILIATO

Hiro Hito andrà incontro ai vincitori per la firma del documento di resa

La cerimonia avrà luogo sulla nave da battaglia americana "Missouri" - Circa 20 divisioni pronte per lo sbarco - Le istruzioni alle unità navali giapponesi

MANILA, 21

[illegible]

L'Imperatore fantoccio del Manciukuo catturato

LONDRA, 21

[illegible]

Le truppe sovietiche atterrano a Port Arthur

MOSCA, 21

[illegible]

I francesi e l'Indocina

LONDRA, 21

[illegible]

Sorpresa a Londra per le divergenze di Hong Kong

LONDRA, 21

[illegible]

Mille prigionieri politici liberati in Spagna

MADRID, 21

[illegible]

I colloqui di De Gaulle alla Casa Bianca

WASHINGTON, 21

[illegible]

Nostro servizio esclusivo

Dal "TIMES" di stamane

Bomba atomica e Coventry

LONDRA, 21 agosto

[illegible]

L'ARMISTIZIO VA AGGIORNATO

WASHINGTON, 21

[illegible]

LIBERE ELEZIONI!

Gli alleati resteranno in Italia per garantire la libertà di voto

ROMA, 21

[illegible]

Le elezioni in Grecia

Protesta per la presenza degli osservatori alleati

LONDRA, 21

[illegible]

La sconfitta jugoslava dinanzi al Consiglio dell'UNRRA

LONDRA, 21

[illegible]

PAROLE DI SIMPATIA di Herriot per l'Italia

PARIGI, 21

[illegible]

Dall'uno all'altro Polo

[illegible]

Le colonie italiane

L'Etiopia conferma le sue pretese sui possedimenti italiani dell'Eritrea e della Somalia

ROMA, 21

[illegible]

L'Etiopia insiste per l'Eritrea e la Somalia

ADDIS ABEBA, 21

[illegible]

Il processo di Oslo

[illegible]

Uno sciopero a Londra

PARIGI, 21

[illegible]

I proprietari minacciano di non pagare le imposte

ROMA, 21

[illegible]

La tradotta viaggia per il Nord d'Italia

ROMA, 21

[illegible]

Violenta esplosione di mine a Viareggio

ROMA, 21

[illegible]

Provvedimenti per i disoccupati presi dal Consiglio dei Ministri

La lista dei consultori sarà varata sabato
I problemi della Sicilia esposti da Aldisio

ROMA, 21

[illegible]

Ex capitano di aviazione condannato a morte

MILANO, 21

[illegible]

Disordini a Pola

ROMA, 21

[illegible]

L'invio del carbone all'Italia e i primi dati sulla ripresa industriale

ROMA, 21

[illegible]

Anno II - Nuova serie N. 46 - Lire TRE

ABBONAMENTI PER L'INTERNO

Direzione - Redazione - Amministrazione

Napoli, Angiporto Galleria n. 49

L'AZIONE

QUOTIDIANO MERIDIONALE DEL PARTITO D'AZIONE

Ditta AVALLONE e BARBARINI - Napoli

ROMA, Via del Tritone n. 102

MILANO, Via Salvini n. 2

Separatismo siciliano

GUIDO DORSO

Il Consiglio dei Ministri domani per la Consulta

ROMA, 19

Riunione del Comitato di Difesa

ROMA, 19

La ricostruzione della flotta mercantile

SI SOLLEVA IL VELO DELL'ARMISTIZIO?

I maggiori porti italiani soggetti ad una lunga occupazione inglese

La revisione delle clausole armistiziali proposta da Byrnes incontra netta opposizione al "Foreign Office,, - Tarchiani a Londra

ROMA, 19

I preparativi dell'Italia per la Conferenza di Londra

Riserve romane sulle richieste etiopiche

UN MESSAGGIO di Clark a Parri

ALLA VIGILIA DEL GRANDE SBARCO

Tokio chiede modifiche alle condizioni di resa

I giapponesi favoriranno l'ingresso degli Alleati a Nankino - Sette milioni di uomini, perfettamente armati ed equipaggiati, pronti a deporre le armi

MANILA, 19

Nuove forze politiche potranno sorgere in Russia

I comunisti cinesi marciano su Shangai

Il colloquio di De Gaulle alla Casa Bianca

Prossima convocazione del Parlamento nipponico

SAN FRANCISCO, 19

Un'intervista di Parri al "Reynold News,,

La revisione del nostro "status,, internazionale è premessa indispensabile del ritorno alla normalità interna

Il contributo dello Stato per gli immobili sinistrati

ROMA, 19

Un'altra condanna a morte a Venezia

VENEZIA, 19

Il carbone per il riscaldamento non sarà inviato in Europa

WASHINGTON, 19

Iniziative a favore degli studenti reduci

ROMA, 19

Il razionamento dei fiammiferi

Tre condanne a morte eseguite a Bologna

BOLOGNA, 19

LA SMOBILITAZIONE in Inghilterra

LONDRA, 19

L'AZIONE, da lunedì 22 corr. inizia una serie di pubblicazioni sulla requisizione delle case, sulla necessità di soddisfare gli inquilini e su altri vitali problemi e interessi della cittadinanza.

"A CRESTA D'ONDA,,

Cronaca cittadina

Il miraggio dei vecchi

simpatiche

Dall'uno all'altro Polo

Lunedì il nostro giornale si occuperà del problema [illegible]

Anno II - Nuova serie N. 47 - Lire TRE

ABBONAMENTI PER L'ESTERO
Anno L. [illegible] — Semestre L. 50 — Trimestre L. [illegible]
Abbonamento sostenitore L. 1000
Un numero arretrato: L. 5
Direzione - Redazione - Amministrazione
Napoli, Anticaglia Galleria n. 66 - Telefono n. 22249
Concessionario per la distribuzione in Italia [illegible]
Spedizione in abbonamento postale

L'AZIONE

QUOTIDIANO MERIDIONALE DEL PARTITO D'AZIONE

(1) [illegible] in abbonare «AZIONE» - Napoli 47 Dott. Michele Via [illegible]

Domo [illegible]

TARIFFE PUBBLICITARIE
[illegible]
Concessionarie esclusive:
Ditte AVALLONE e BARBARISI - Napoli
Palazzo Maddaloni
per ROMA e ITALIA: SETTIMO TRIGORIA (succursale Via Due G. ARETUSEI - ROMA Via del Tritone n. 15
MILANO: Via Silvio A. 3

"ET DIVISERUNT VESTIMENTA MEA,,

La dura pace che si profila per l'Italia

Pagheremo le riparazioni attraverso concessioni territoriali?

[illegible]

PARRI RICEVE l'Ambasciatore degli S. U.

[illegible]

Ancora visite italiani si trovano in Germania

[illegible]

Gomma e cotone americani all'Italia

[illegible]

Pietosa fine del separatismo siciliano

[illegible]

LA FINE DI UN'EPOPEA

Possenti forze americane convergono sul Giappone

[illegible]

La reazione della stampa

[illegible]

Depositi italiani riforniranno Vienna

[illegible]

Parole di De Gaulle

UN BLOCCO LATINO auspicato dal generale

[illegible]

I preparativi nipponici

[illegible]

LA CINA rivendica Macao

[illegible]

L'arresto di un feroce criminale di guerra

[illegible]

AFFITTI E PRESTITI

La sospensione della legge provoca risentimento a Londra

[illegible]

L'intransigenza di Truman

[illegible]

Il P. d'A. per la lotta contro il carovita e la disoccupazione

[illegible]

Può consegna a Parri il memoriale del C. L. N. partenopeo

[illegible]

Iniziativa di sottrarre documenti dalle orde del P. S. I.

[illegible]

RIPRESA DEI TRAFFICI FERROVIARI

Nuovi treni per il Nord e per il Sud

Sensibile miglioramento nelle comunicazioni con Roma, con la città dell'Alta Italia e con la Calabria - Una trovata per i viaggiatori

[illegible]

SALOTTI POLITICI DEL VENTENNIO A NAPOLI

Un patriarca: Giustino Fortunato

[illegible]

Aspetti della vita londinese

IN GIRO PER LE GALLERIE D'ARTE

Servizio esclusivo per "L'AZIONE,,

Eric Newton, [illegible]

[illegible]

Dall'uno all'altro Polo

[illegible]

Nel numero di domani tratteremo ancora il problema degli alloggi

Anno II - Nuova serie N. 48 - Lire TRE

L'AZIONE

QUOTIDIANO MERIDIONALE DEL PARTITO D'AZIONE

Ultima edizione

Ditta AVALLONE e BARBARISI - Napoli

UN TREMENDO PROBLEMA: LE REQUISIZIONI

Da sei a settemila appartamenti!

Emilio Scaglione

A Roma si costruiscono case

ROMA, 27

Le richieste etiopiche in una nota ufficiale

ADDIS ABEBA, 27

I preparativi pel congresso della Cooperazione

ROMA, 27

La tratta per il pane abolita in Francia

PARIGI, 27

L'ordine di fermo per Carmine Senise

ROMA, 27

NELLA BAIA DI TOKIO

La flotta alleata inizia gli sbarchi

L'occupazione si estende a Shanghai, in Corea, a Sakalin e a Singapore - La resa sarà firmata il 2 settembre sulla "Missouri"

La più grande flotta del mondo

GUAM, 27

La rete ferroviaria riattata a novembre?

Il traffico dei viaggiatori si avvierà verso la completa normalizzazione

ROMA, 27

Tessuti e calzature alle categorie a reddito fisso

ROMA, 27

L'abolizione della legge "Affitti e Prestiti"

L'Inghilterra affronterà la "Dunkerque economica"

Vibrate proteste londinese per la mancata collaborazione tra le Nazioni Unite alla ripresa dell'economia mondiale

LONDRA, 27

Il Senato solidale con Truman

WASHINGTON, 27

Il trattato russo-cinese

Americani e russi in Corea

NEW YORK, 27

Esultanza a Shanghai per l'ingresso degli alleati

NEW YORK, 27

DE GAULLE VISITA la Tomba di Roosevelt

WASHINGTON, 27

UN DISCORSO DI DE GASPERI

La Russia grande fattore di progresso per l'Europa

I rapporti con la Jugoslavia - Gli alleati e le elezioni

ROMA, 27

Delinquenza e prostituzione fioriscono a Berlino

BERLINO, 27

Industrie automobilistiche riaperte in Germania

BERLINO, 27

I prigionieri italiani per la ricostruzione

LONDRA, 27

A scuola si studierà sui vecchi libri

ROMA, 27

Singolare recitazione alla presenza del Papa

CITTA' DEL VATICANO, 27

Notevoli migliorie economiche per gl'insegnanti supplenti

ROMA, 27

Comandante di ex partigiani ricevuto a ...

ROMA, 27

Dall'uno all'altro Polo

Continuiamo tenacemente la nostra azione di stampa a favore dei senza tetto

Anno II - Nuova serie N. 49 - Lire TRE

L'AZIONE

QUOTIDIANO MERIDIONALE DEL PARTITO D'AZIONE

UN TREMENDO PROBLEMA: LE REQUISIZIONI

Rendiamo le case alla cittadinanza!

L'INTERESSAMENTO del Presidente Parri

Emilio Scaglione

Radicale riforma per l'epurazione

ROMA

Nostro servizio particolare

Dal "TIMES" di stamane

LONDRA

DICHIARAZIONI DI PARRI

Le amputazioni territoriali ritarderebbero la nostra rinascita

Il popolo si attende una pace giusta - I rapporti con la Francia
Elezioni e ordine pubblico - Potenziamento degli organi di polizia

ROMA

Riconoscenza per Truman

Assemblea dei carabinieri

I rapporti con la Francia

TEMPO PER L'ESPIAZIONE

Gli sbarchi dal mare e dal cielo continuano ininterrotti sul Giappone

Gruppi di tecnici precedono le truppe - Una folla immensa segue dalle rive le evoluzioni della possente flotta anglo americana - Le navi sovietiche vendicano l'onta di Port Arthur

MANILA

Appuntamento in alto mare

Il colera di Tokio

Elezioni annullate per illegalità in Grecia

ATENE

De Gaulle a Chicago

WASHINGTON

Dall'uno all'altro Polo

I provvedimenti per i fitti sono di nuovo allo studio

ROMA

Un nuovo tipo di sigarette

ROMA

Verso la soppressione della Sepral

ROMA

"A CRESTA D'ONDA"

Truppe moderazione!

Mano e popolo

Ciarle e ciarle

NEI BALCANI

Gli Alleati studieranno il problema della democrazia

ISTANBUL

Il problema degli alloggi è trattato nella cronaca del giornale

Anno II - Nuovo serie N. 50 - Lire TRE

L'AZIONE

QUOTIDIANO MERIDIONALE DEL PARTITO D'AZIONE

Gli Enti anfibi

GUIDO DORSO

IN CAMPIDOGLIO

L'Italia riafferma il suo diritto esaltando la vittoria alleata

Discorsi di Parri e dell'amm. Stone

L'iscrizione al p. f. r. non costituisce reato

MILANO, 19

Senatori deferiti

ROMA, 19

Imminente fermo di Badoglio?

ROMA, 19

LA JUGOSLAVIA vuole compensi dall'Italia

Appetiti francesi intorno al Passo di Tenda

Tarchiani conferisce con Byrnes

WASHINGTON, 19

RITORNO ALLA RAGIONE

I giapponesi si orientano verso il collaborazionismo

Un Quartier Generale americano a 34 km. da Tokio - Le operazioni hanno carattere "pacifico" - Grave incidente aviatorio ai tecnici alleati

RIUNIONE del nuovo Gabinetto

LONDRA, 19

La Russia potrà assorbire gli italiani disoccupati

MOSCA, 19

L'Industria inglese ha preso il "via,,

Cripps ha finalmente dissipato i dubbi che si frappongono alla ripresa industriale

LONDRA, 19

L'ambasciatore britannico visita la Fiat

TORINO, 19

Dall'uno all'altro Polo

Continuità britannica

Vittorio Ivella

La riapertura delle università in Germania

BERLINO, 19

LE RIUNIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

I problemi delle elezioni e le liste dei consultori

Provvedimenti per la stampa - I rappresentanti dei Partiti a Milano per il convegno del CLNAI

ROMA, 19

Trenta anni di reclusione a Pellegrini Giampietro

MILANO, 19

L'obbligo e i limiti del voto ai cattolici

CITTA' DEL VATICANO, 19

L'attività di Senise alla direzione della Polizia

Braccio destro di Bocchini fu protettore degli antifascisti - Defenestrato da Mussolini e richiamato in servizio da Badoglio - Il Sansebastiano Chierici si mise ai suoi ordini per l'arresto dei "gerarconi"

Domani: come saranno accertati i danni delle 20 mila requisizioni operate in Campania?

Anno II - Nuova serie N. 51 - Lire TRE

L'AZIONE

QUOTIDIANO MERIDIONALE DEL PARTITO D'AZIONE

Venerdì 31 ... 1945 - Ultima edizione

(1) Spedizione in abbonamento Postale
«L'AZIONE» - Napoli Angiporto Galleria, 60
Dott. Michele Cifarelli
Via ..., 91
ROMA

IL SUCCESSO DELLA NOSTRA AZIONE PER GLI ALLOGGI

Il Quartier Generale Alleato ha disposto la derequisizione di tutte le proprietà civili

Nessuna nuova requisizione senza l'approvazione del Comando – Elenchi di derequisizione da presentare entro 10 giorni – Riduzione dei vani occupati nelle case non restituite

[illegible]

L'ordine del Comando di Caserta

CASERTA, 30.

[illegible]

La lista dei consultori

I componenti la commissione designata a preparare la legge elettorale per la Costituente

ROMA, 30.

[illegible]

I CONSULTORI

[illegible]

I designati dal P.d'A.

[illegible]

IL PAPA RICEVE 4700 allievi carabinieri

ROMA, 30.

[illegible]

I criminali nazisti al Tribunale di Norimberga

Un primo elenco comprende 24 nomi di personalità che agivano in tutti i settori della vita del Reich

WASHINGTON, 30.

[illegible]

Campagna di stampa contro De Gaulle in America

NEW YORK, 30.

[illegible]

Prossima rivoluzione negli apparecchi radio

LONDRA, 30.

[illegible]

Per i porti restituiti all'amminist. italiana

ROMA, 30.

[illegible]

Carandini a Roma

ROMA, 30.

[illegible]

I rapporti franco italiani

Nessuna richiesta territoriale avanzata da De Gaulle

PARIGI, 30.

[illegible]

AGONIA DEL FANATISMO NIPPONICO

Duemila "Kamikase" per la lotta suicida

Mac-Arthur in volo a Okinawa - La firma della resa è confermata per domenica: Nimitz rappresenterà gli S.U.

MANILA, 30.

[illegible]

Gli eventi precipitano nella Spagna falangista

Il ministro degli Esteri si reca in Italia per conferire con Franco - Manifesti monarchici per le vie di Madrid

MADRID, 30.

[illegible]

La caduta di Franco prevista la Russia

MOSCA, 30.

[illegible]

UN DISCORSO DI ATTLEE

«Al totalitarismo non deve seguire il vuoto»

LONDRA, 30.

[illegible]

I marinai italiani nel Messico chiedono di rimpatriare

[illegible]

Dall'uno all'altro Polo

[illegible]

Dopo il crollo del Giappone

[illegible]

Francesco Fancello

PER I SENZA TETTO: I primi 24 appartamenti sono stati derequisiti

... di ieri

Anno II - Nuova serie N. 52 - Lire TRE

L'AZIONE

QUOTIDIANO MERIDIONALE DEL PARTITO D'AZIONE

Concessionaria pubblicità: Ditta AVALLONE e BARBARESI - Napoli

I DAZI PROTETTIVI

[illegible]

GUIDO DORSO

Nostro servizio esclusivo

Dal "TIMES" di stamane

[illegible]

"FIDUCIA NELL'AVVENIRE"

L'Italia e gli Alleati

I colloqui di Carandini con Parri e De Gasperi – Crescente comprensione americana per i bisogni del nostro paese

[illegible]

Aiuti degli S. U. alle nazioni impoverite

[illegible]

ITALIA E STATI UNITI

WASHINGTON, 9

[illegible]

Ginevra sede delle Nazioni Unite?

[illegible]

Trecentomila giapponesi disarmati

L'occupazione procede senza incidenti

YOKOHAMA, 9.

Il Gen. Mac Arthur [illegible]

PROBLEMI DELLA COSTITUENTE

L'accentramento statale e le sinistre

ROMA, 9 – [illegible]

Paolo Vittorelli

Compiti e funzioni della Consulta

Elezioni delle cariche, assemblea plenaria e nomine di commissioni
Il primo parere sarà quello sulla legge elettorale in elaborazione

ROMA, 9.

[illegible]

I repubblicani riveduranno il loro atteggiamento

ROMA, 9.

[illegible]

20.000 automezzi venduti dagli alleati

MILANO, 9.

[illegible]

Il trasporto a Roma degli archivi dei Ministeri

[illegible]

L'on. Lussu in Sardegna

[illegible]

Lo sblocco dei tessuti e delle calzature

ROMA, 9.

[illegible]

Convegno fra quindici nazioni per le riparazioni germaniche

La riunione si terrà in attesa [illegible]
Il trasferimento delle industrie ed il lavoro obbligatorio

WASHINGTON, 9.

[illegible]

Il Belgio parteciperà all'occupazione della Germania

[illegible]

"A CRESTA D'ONDA"

Gli Dei e il povero diavolo

[illegible]

Tenenti e Trieste

[illegible]

Una persona e un fantasma

[illegible]

simplicius

Dall'uno all'altro Polo

[illegible]

Internati russi lasciano la Svizzera

[illegible]

IN CRONACA: le norme per ottenere la derequisizione degli alloggi

Anno II - Nuova serie N. 13 - Lire TRE

L'AZIONE

QUOTIDIANO MERIDIONALE DEL PARTITO D'AZIONE

Dott. Michele Cifarelli
Via Sistina, 91
ROMA

I granai del popolo

[illegible]

Antonio Lucarelli

EPILOGO IN ORIENTE

L'ingresso a Tokio ritardato per ragioni di sicurezza degli Alleati

Truman darà per radio l'annuncio della resa - L'ingresso a Singapore è previsto per il giorno 5

[illegible]

Le elezioni in Jugoslavia si terranno l'11 novembre

LONDRA, 1

[illegible]

I colloqui di Carandini per il convegno di Londra

ROMA, 1

[illegible]

SALOTTI POLITICI DEL VENTENNIO

Parla Giustino Fortunato

II.

[illegible]

Emilio Scaglione

DALLA GUERRA ALLA PACE

Consapevole atmosfera di unità al congresso dei Comitati di Liberazione

ROMA, 1

[illegible]

I lavori del Congresso

MILANO, 1

[illegible]

Come si svolgerà la cerimonia della resa

WASHINGTON, 1

[illegible]

PER LA RICOSTRUZIONE

Imponente piano di opere per assorbire la disoccupazione

ROMA, 1

[illegible]

Sede liberale o sede fascista?

ROMA, 1

[illegible]

Stettinius a Londra

LONDRA, 1

[illegible]

Fitti, subaffitti e sfratti nel nuovo progetto concordato

ROMA, 1

[illegible]

Un più alto livello di vita pei lavoratori americani

WASHINGTON, 1

[illegible]

Oltre 100 navi affondate nel porto di Genova

[illegible]

UN COLLOQUIO TARCHIANI-TRUMAN

WASHINGTON, 1

[illegible]

Gli aiuti americani all'Italia intensificati

ROMA, 1

[illegible]

Terrorismo monarchico in Basilicata

[illegible]

Dall'uno all'altro Polo

[illegible]

La deficienza della polizia nell'Italia del Nord

MILANO, 1

[illegible]

I diplomatici tedeschi in Vaticano si costituiranno

CITTÀ DEL VATICANO, 1

[illegible]

BISOGNA AFFRETTARE IL RITMO DELLE DEREQUISIZIONI

Anno II - Nuova serie N. 54 - Lire TRE

ABBONAMENTI PER L'INTERNO

[illegible]

Direzione - Redazione - Amministrazione

Napoli, Angiporto Galleria n. 40 - [illegible]

Spedizione in abbonamento postale

L'AZIONE

QUOTIDIANO MERIDIONALE DEL PARTITO D'AZIONE

Martedì 4 settembre 1945 - ULTIMA EDIZIONE

(1) Spedizione in abbonamento Postale

«L'AZIONE» - Napoli Angiporto Galleria, 40

Don. Michele Cifarelli

Via Sistina, 91

ROMA

DEREQUISIRE le industrie campane

[illegible]

GUIDO DORSO

NUOVA RIUNIONE per il decreto sui fitti

ROMA, 3

[illegible]

Ferruccio Parri a Como per la traslazione della salma di Drusco Galimberti

[illegible]

INDISCREZIONI DELL' "UNITED PRESS,,

Il trattato di pace con l'Italia sarà firmato dopo le elezioni politiche

Nessun intervento a favore della Monarchia - A Londra saranno definite le condizioni da imporre al nostro paese - Dubbi sulla sorte delle colonie - Parte della flotta sarebbe restituita al Governo italiano per il servizio di polizia nel Canale di Sicilia

LONDRA, 3

[illegible]

Generosità irlandese

[illegible]

Il figlio di Tito si ferisce gravemente con la sua pistola

BELGRADO, 3

[illegible]

I risultati della missione economica italiana negli S.U.

ROMA, 3

[illegible]

VERSO IL CROLLO DEL FALANGISMO SPAGNUOLO

Intervento russo per la "divisione azzurra,,

Mosca chiede chiarimenti a Franco come si ripari - Don Juan respinge le proposte del Caudillo - La Chiesa precisa la sua posizione negli attuali avvenimenti

MADRID, 3

[illegible]

La pastorale del Primate di Spagna

MADRID, 3

[illegible]

Le proposte di Franco respinte da Don Juan

LONDRA, 3

[illegible]

Una mina esplode e interrompe la ferrovia Napoli - Formia

ROMA, 3

[illegible]

Il direttore delle officine reggiane misteriosamente rapito

REGGIO EMILIA, 3

[illegible]

La collezione numismatica del Re recuperata nel bolzanese

BOLZANO, 3

[illegible]

Dall'uno all'altro Polo

[illegible]

Gli sbarchi sospesi per un violento tifone

L'isola di Honshu minacciata - Le capitolazioni si susseguono ordinatamente

LONDRA, 3

[illegible]

Le Palau si sono arrese

GUAM, 3

[illegible]

«Bisogna ricostruire un nuovo Giappone»

NEW YORK, 3

[illegible]

«La tigre della Malesia» non vuol fare Harakiri

NEW YORK, 3

[illegible]

UN DISCORSO DI STALIN

«Possa la Russia crescere e prosperare»

LONDRA, 3

[illegible]

DICHIARAZIONI di sir Noel Charles

VENEZIA, 3

[illegible]

Il carbone scarseggia in tutto il mondo

Particolari sulla tragica situazione dei paesi europei - Alcuni dati impressionanti

WASHINGTON, 3

[illegible]

IL TRAFFICO nel porto di Genova

GENOVA, 3

[illegible]

TUTTI riavranno la loro casa: occorre pazientare ancora un poco

Anno II - Nuovo serie N. 55 - Lire TRE

ABBONAMENTI PER L'INTERNO [illegible]

Direzione - Redazione - Amministrazione

Napoli, Angiporto Galleria n. 60 - Telefono [illegible]

Spedizione in abbonamento postale

L'AZIONE

QUOTIDIANO MERIDIONALE DEL PARTITO D'AZIONE

Mercoledì [illegible]

[illegible] ROMA e ITALIA SETTENTRIONALE [illegible] - ROMA, Via del Tritone [illegible] - MILANO, Via [illegible]

(1) Spedizione in abbonamento Postale «L'AZIONE» - Napoli, Angiporto Galleria, 60 Dott. Michele Cifarelli Via [illegible], 91 [illegible] ROMA

Problemi immediati in Terra di Bari

[illegible]

Il soggiorno di Churchill a Como

COMO, [illegible]

[illegible]

Centomila inglesi hanno lasciato l'Italia

[illegible]

Il Consiglio dei Ministri

ROMA, [illegible]

[illegible]

Manlio Rossi-Doria

COMPRENSIONE DELL'ALTO COMANDO ALLEATO

Dichiarazioni del col. Pennyquick sul problema delle derequisizioni

Con le abitazioni, anche i teatri, gli alberghi, i ristoranti e le industrie saranno gradualmente restituiti ai legittimi proprietari

Efficacia del nuovo decreto pel Commissariato degli Alloggi

[illegible]

Il colonnello Pennyquick

[illegible]

I certificati di protezione

[illegible]

«L'Azione» e il problema dei requisiti

[illegible]

Teatri, ristoranti ed industrie

[illegible]

Il problema dei sinistrati

[illegible]

Giornali e giornalisti

ROMA, [illegible]

[illegible]

LIBERTA' DI STAMPA?!

[illegible]

Il cervello di Himmler

[illegible]

"LA PACE DEI NERVI"

Il trattato con l'Italia e le anticipazioni della stampa

La quotidiana alternativa di voci e di smentite ci tiene incerti del nostro destino - Un'altra precisazione ufficiale britannica

LONDRA, [illegible]

[illegible]

Il Congresso del C.L.N.A.I.

FERMEZZA DI PARRI ed antimonarchismo democristiano

ROMA, [illegible]

[illegible]

Nuovo sistema di ammasso in un progetto di legge

ROMA, [illegible]

[illegible]

Nessuna riparazione dovrà pagare l'Italia

ROMA, [illegible]

[illegible]

VERSO LA DEMOCRAZIA

L'Imperatore nipponico apre oggi una sessione straordinaria della Dieta

YOKOHAMA, [illegible]

[illegible]

Il ritmo delle derequisizioni

[illegible]

L'arresto del responsabile dell'eccidio di Portofino

GENOVA, [illegible]

[illegible]

Dall'uno all'altro Polo

[illegible]

Una lista di opposizione nelle elezioni in Jugoslavia

[illegible]

IN VISTA DELLE ELEZIONI IN FRANCIA

Aspri dissensi fra De Gaulle e Jouhaix

Il Generale respinge ogni interferenza politica dei sindacati - Si attende la reazione della sinistra

LONDRA, [illegible]

[illegible]

Laval reclama le sue cravatte bianche

PARIGI, [illegible]

[illegible]

Avviso di convocazione

I componenti i Comitati Regionale, Provinciale e Partenopeo, i compagni Formarello Gennaro, Mazzella, De Rito, Brais Vincenzo, Della Valle, Parola, Migliaccio, Somma, Scotto e Regine, sono convocati per giovedì 6 corr., alle ore 11, presso la Sede di Piazza Dante, 53, per urgenti ed importanti comunicazioni.

Data il carattere della riunione si raccomandano l'intervento e la puntualità.

Anno II - Nuova serie N. 36 - Lire 1[illegible]

ABBONAMENTI PER L'ESTERO
[illegible] L. [illegible] — Semestre L. [illegible] — Trimestre L. [illegible]
Abbonamento sostenitore L. 1.500
Un numero arretrato L. 5
Direzione - Redazione - Amministrazione
Napoli, Arcipretura Galleria n. 46 - Telefono n. [illegible]
Conto corrente per la distribuzione ai Conti del Direttore Arcipretura Galleria, 46 - Napoli.
Spedizione in abbonamento postale

L'AZIONE

QUOTIDIANO MERIDIONALE DEL PARTITO D'AZIONE

Giovedì 9 settembre 1945 - ULTIMA EDIZIONE

TARIFFE PUBBLICITARIE
[illegible]

(1) Spedizione in abbonamento Postale
«L'AZIONE» - Napoli arcipretura Galleria, 46
Dott. Michele Cifarelli
Via Sistina, 91
ROMA

ANCORA DUE MESI DI ATTESA

I termini della pace con l'Italia verranno discussi in nostra assenza

Le conversazioni avranno inizio lunedì prossimo a Londra
Il destino delle nostre colonie nel pensiero di Byrnes, Tarchiani e De Gasperi - La "pace punitiva" perde terreno?

LONDRA, 7

[illegible]

«La pace punitiva perde terreno» dichiara De Gasperi

[illegible]

CLARK A MILANO per decorare i partigiani

MILANO, 7

Il gen. Mark Clark sarà a Milano il 13 corrente per [illegible]

Lampedusa e Pantelleria cedute all'Inghilterra?

WASHINGTON, 7

[illegible]

La situazione in Francia esaminata dal «Times»

LONDRA, 7

Il Times tra una editoriale [illegible]

Il ministro degli esteri cinese a Londra

CHUNG KING, 7

Il Ministro degli esteri [illegible]

Il Luogotenente in giro elettorale

Un incontro con Churchill?

ROMA, 7

Il giornale «Milano Sera» [illegible]

I provvedimenti all'esame del Consiglio dei Ministri

ROMA, 7

All'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri che si riunirà [illegible]

Dall'uno all'altro Polo

[illegible]

I problemi degli statali esposti a Parri

ROMA, 7

Nel pomeriggio il Presidente Parri ha ricevuto una Commissione dell'Associazione Nazionale dipendenti dello Stato e degli enti parastatali che gli hanno prospettato alcuni aspetti [illegible]

Il carbone ceko-polacco per i bisogni dell'Italia

L'attrezzatura industriale italiana sarebbe messa a disposizione dei due paesi

ROMA, 7

[illegible]

Nostro servizio esclusivo

Dal "TIMES" di stamane

L'Italia avrà [illegible] nel mercato di Tangeri?

LONDRA, 7

[illegible]

Lo spaventoso aspetto dei superstiti di Hiroshima

LONDRA, 7

Reuter). — Il corrispondente speciale della Reuter, Peter Duncan, [illegible]

Secondini e detenuti saccheggiano la direzione di un carcere

BERGAMO, 7

LODINE — Due delle tre carceri di Bergamo e precisamente quella [illegible]

La guerra civile in Jugoslavia

LONDRA, 7

I giornali [illegible]

La DDT in vendita

LONDRA, 7

Il Ministero dell'Agricoltura [illegible]

Continuano le rapine in tutto il Veneto

VENEZIA, 7

La serie delle rapine e delle [illegible]

POLITICA INTERNAZIONALE

Il ruolo della Turchia

[illegible]

DOPO L'APOCALISSE

Hiro Hito parla alla Dieta auspicando un nuovo Giappone

NEW YORK, 7

[illegible]

Il comandante della flotta britannica a Tokio

[illegible]

Industrie campane che attendono la derequisizione

[illegible]

Avviso di convocazione

I componenti i Comitati Provinciale e Federale, i consiglieri Provinciali Gennaro, Mazzella, De Rita, Scala Vincenzo, Della Valle, Parola, Migliaccio, Somma, Scotto e Ruggiero, sono convocati per [illegible]

Penicillina per il mondo intero

PARIGI, 7

La conferenza della penicillina ha dichiarato che [illegible]

Anno II - Nuova serie N. 57 - Lire TRE

L'AZIONE

QUOTIDIANO MERIDIONALE DEL PARTITO D'AZIONE

1945 - ULTIMA EDIZIONE

Spedizione in abbonamento postale
«L'AZIONE» - Napoli Angiporto Galleria
Dott. Michele Cifarelli

60

LA POLITICA interna dell'A. M. G.

Prolegomeni alla pace...

GUIDO DORSO

Gli americani e le colonie italiane

Altri 5000 brasiliani si imbarcano a Napoli

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

La consulta si riunirà il 25 settembre a Montecitorio

Il decano dei deputati antifascisti presiederà la seduta – Il problema della stampa fra i primi argomenti in discussione

Vestiti acquistati dall'Italia

SESSANTA MINE esplodono presso Bologna

L'inchiesta del Comando polacco per gli incidenti di Palagianello

TARANTO, 4

MAR PICCOLO E FUSARO

Scandalosa istoria d'una azienda demaniale

CONFESSIONI POSTUME

La disfatta del Giappone si è iniziata a Guadalcanal

Dichiarazioni del Primo ministro nipponico alla Dieta
Le bombe atomiche trovarono il Giappone già prostrato

TOKIO, 4

Inchiesta del Congresso per Pearl Harbour

WASHINGTON, 4

DOPO LE AFFERMAZIONI DI LASKI

La Gran Bretagna non può considerarsi una potenza di secondo piano

LONDRA, 4

Avanguardie americane sono entrate a Tokio

I BRITANNICI rioccupano Singapore

Bratianu e Maniu accusati da Groza

LONDRA, 4

LA CRISI SPAGNOLA

Franco ritorna a Madrid

MADRID, 4

Come è composto il governo di Giral

Londra, la città del verde

L'ARTE NAZIONALE IN INGHILTERRA E IL GIARDINAGGIO - ARTISTI, GIARDINI E RISENTI AIUOLE FIORITE NEI NUMEROSI SUGGESTIVI PARCHI DI LONDRA

Servizio esclusivo per «L'AZIONE»

LONDRA, 4

Sir Stephen Tallents

Dall'uno all'altro Polo

Anno II N. 66, 13 sett. 1945
Abbonamento Annuale: Sostenitore L. 500 - Normale L. 140
Un numero Lire Tre
Spediz. in Abb. Postale III Gruppo

L'AZIONE DEL POPOLO

ORGANO REGIONALE DEL PARTITO D'AZIONE

Redaz. - Amministraz.: PALERMO
Concess. esclusiva per la pubblicità C.A.P. Ing. GIUSEPPE FAILLA
Palermo - Via ...

Il fuoco è spento?

[illegible]

ARTURO VALLE

LA SETTIMANA INTERNAZIONALE

[illegible]

Accenni a problemi d'oggi

[illegible]

Per la ricostruzione: il carbone

[illegible]

E. G. V.

IN ATTESA DEL VERDETTO DI LONDRA

[illegible]

Al Congresso della Gioventù Siciliana

Pensieri di un giovane meno giovane

[illegible]

PIETRO LAURO

Echi del caffè

[illegible]

62

Autonomie regionali

PAOLO BASILE

Problema del carovita

Disciplina degli elettrodotti

G. M. PUGLIA

Intrallazzo ferroviario

VITA DI PARTITO

Furto di carte annonarie e mercato nero di sigarette

Una copertina

Una cosa molto semplice, come si vede!!

PUBBLICA SICUREZZA

Direttore responsabile
Dott. DOMENICO CARELLA
Tipografia dei Giornale «L'ORA»
Concessionario esclusivo per la pubblicità:
C.A.P. - Rag. Giuseppe Failla
Palermo

GROSSISTI - NEGOZIANTI DI PROFUMI
INTERPELLATECI
ALBA D'ORIENTE
LAVANDA PRINCIPE

CALVI

AVVOCATI

Avv. UGO MAZZARESE
PENALISTA

Avv. VINCENZO PURPUTA
PENALISTA

Avv. VINCENZO VIZZINI
Affari Penali

Avv. A. RAMIREZ - A. SANGIORGI
STUDIO LEGALE
Affari Civili e Commerciali

SANITARI

Dott. NINO ALAGNA

Prof. Matteo AGLIALORO

Dr. FILIPPO BERNOCCHI

Dott. GIUSEPPE CANDELA

Dott. Carlo DI GREGORIO

Dott. F. DI TRAPANI

Dott. FRANZ FERRO

Dott. M. GALIOTO

Dott. G. LA PLACA

Cav. Dott. B. LO BAIDO

Dr. M. LO CASTRO

Dottori F. MARTORANA e C. COLALEO
ANALISI CLINICHE

MALATTIE VENEREE, SIFILITICHE, PELLE e GENECOLOGICHE
Cav. Dr. G. MANGIAROTTI

CLINICA ORESTANO

Dr. PANZECA

Dott. A. PAGANO

Prof. Salvatore SCAGLIONE

Prof. MANLIO TITONE

Nevrastenia e Debolezza sessuale
Uomini deboli

DEPOSITO GENERALE
"L'UNIVERSALE"

Leggete e diffondete
L'Azione del Popolo
Il coraggioso giornale degli uomini liberi e degli uomini onesti!

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE
per la provincia di PALERMO
con SEDE IN PALERMO
Agenzie in tutti i principali centri della Provincia
L'ORGANISMO ECONOMICO DEGLI
AGRICOLTORI
che provvede al rifornimento delle materie utili alla Agricoltura;
che provvede all'organizzazione degli ammassi collettivi dei prodotti;
che esercita il credito agrario di esercizio in natura.

Anno II N. 18, 27 sett. 1945
Abbonamento Annuale: Sostenitore L. 500 - Normale L. 140
Un numero Lire Tre

L'AZIONE DEL POPOLO

ORGANO REGIONALE DEL PARTITO D'AZIONE

Palermo - Via Celestino Rotta, 27

Un partito fuori strada

[illegible]

PIETRO LAURO

SICILIANI, AL LAVORO!

[illegible]

LA CONSULTA NAZIONALE ed il monito di Parri

[illegible]

Il discorso di Aldisio

L'attimo fuggente - La storia di una commissione - La storia di un'altra commissione - Le tartarughe hanno fretta

[illegible]

Possono ancora gli italiani salvare l'Italia?

[illegible]

La guerra continua

[illegible]

POLITICA E RELIGIONE

[illegible]

EMANUELE G. VICHOS

STRANA POLITICA

[illegible]

Anno II N. 78, 18 ottobre 1945
Abbonamento Annuale: Sostegno L. 280 - Normale L. 140
Un numero Lire Tre
Spediz. in Abb. Postale II Gruppo

L'AZIONE DEL POPOLO

ORGANO REGIONALE DEL PARTITO D'AZIONE

Redaz. - Amministraz.: PALERMO Via [illegible] — Telefono [illegible]
Concess. esclusiva per la pubblicità C A P Sig. GIUSEPPE FAILLA Palermo - Via [illegible]

LE FACILI CRITICHE

Le dichiarazioni che il 12 corr. Parri ha fatto alla Stampa estera, contengono alcune notizie — il cui solo accenno basta a farci immaginare quale triste spettacolo debbano costituire le segrete clausole di armistizio — che dovrebbero servire per dimostrare la malafede di certa stampa che in questi ultimi tempi si accanisce a mantenere acceso il fuoco di un ingiustificato malcontento attribuendo al Governo la causa di alcuni mali che invece sono la diretta conseguenza della nostra sconfitta militare.

Il velenoso linguaggio di certi giornalisti da strapazzo che fingono di sostenere gli interessi del popolo «attaccando» chiunque, senza motivare e giustificare i loro capricciosi attacchi — spesso ispirati da reconditi fini inconfessabili — è stato messo in chiara luce dalle recenti informazioni di Parri che hanno il valore di incipienti rivelazioni per tutti coloro che hanno bisogno di dichiarazioni ufficiali per comprendere talune situazioni politiche che chiunque potrebbe facilmente intuire con un po' di buona volontà e di... buona fede.

Il Governo italiano non è libero di armare, aumentare, equipaggiare, spostare reparti armati, carabinieri, agenti di P. S., guardie di finanza, etc. e queste limitazioni hanno enormi ripercussioni sulla politica interna del Paese, e, in modo speciale, sul servizio generale di ordine pubblico.

La responsabilità di tutelare — come il Governo e tutti gli Italiani desidererebbero — l'ordine pubblico, provoca degli inconvenienti di cui ogni giorno si registrano i dolorosi effetti.

Ma la colpa di chi è? Non certamente del Governo, bensì della sciagurata posizione politica in cui ci cacciò il fascismo trascinandoci ad una sconfitta militare con una guerra che nessuno voleva.

Se certa stampa fosse in buona fede e sostenesse veramente gli interessi del popolo, dovrebbe riconoscere lealmente che questo Governo — e qualsiasi altro Governo — ha operato miracoli e che, comunque, non potrebbe fare di più essendo obbligato a percorrere quel determinato binario assegnato dagli Alleati senza alcuna possibilità di deviare secondo i propri bisogni!

Però certi giornalisti si guardano bene dal fare riconoscimenti leali perché distruggerebbero, o almeno, comprometterebbero, lo scopo precipuo dei loro sbrindellati giornaletti con i quali [illegible] al grosso pubblico, a quello che non ha il tempo di riflettere e di giudicare, che essi non esitano ad «attaccare» chiunque, perché sono indipendenti, integerrimi, e detestano qualsiasi partito politico!

E' il linguaggio di tutti i giorni che in un primo tempo ha fatto abboccare all'amo alcuni lettori, ma che a poco a poco ha cominciato a [illegible] e con certi giornali non incontrano più nemmeno la semplice curiosità che stuzzicavano nei primi giorni.

Ogni gioco dura poco, e il pubblico ormai sa, attraverso le dichiarazioni di Parri, in forma ufficiale quel che prima si intuiva e si concepiva approssimativamente, cioè che purtroppo malgrado le promesse — in attesa di vederle realizzate — [illegible] il nostro disgraziato Paese **non ha libertà di movimenti** e che per qualsiasi affare di ordinaria amministrazione occorre che il Governo provveda nei limiti imposti dagli Alleati senza alcuna possibilità di potere discrezionale che lo faccia sconfinare dai termini fissati.

Alcuni baldi fogli della provincia e del centro — a proposito di tale argomento — si atteggiano ad inflessibili oppositori, rinfacciando al Governo delle pretese colpe che non gli si possono invece attribuire.

Come si potrebbe raggiungere quella ricostruzione nazionale — che presuppone una concordia generale per eseguirla alacremente sotto l'ispirazione della Madre comune — se l'opinione pubblica fosse avvelenata ancora da tutte le menzogne disseminate da certi giornalacci che hanno invaso come le cavallette il campo dell'opposizione per distruggere quel resto di buonafede che può ancora esservi nell'opinione pubblica italiana, già devastata da tante menzogne e da tante disillusioni.

Iniziative del Partito d'Azione

Studio per un ordinamento federalistico

Il Partito d'Azione ha deciso di inviare alcuni compagni in Svizzera per studiare da vicino l'ordinamento statale e amministrativo di quella repubblica federale.

Il Partito d'Azione, a differenza di tanti altri aggruppamenti politici, che improvvisano per l'occasione programmi più o meno autonomistici, intende studiare sulla viva realtà e sull'esperienza già fatta da popoli di elevata civiltà democratica, quale migliore ordinamento statale sarà utile all'Italia di domani.

La dottrina del nostro Partito fin dalle sue origini, e riprendendo anche il concetto risorgimentale, ha sempre propugnato la necessità di una ampia e profonda autonomia delle regioni che potrebbero insieme costituire un organico sistema federativo.

L'Italia deve vivere

[illegible]

G. M. PUGLIA

Autonomia reazionaria

[illegible]

Appuntamento alla Consulta

[illegible]

[illegible]

[illegible] «Sicilia del Popolo» [illegible]

Uomini, idee e programma

del Partito d'Azione

In questa rubrica noi vogliamo [illegible] far conoscere chi sono [illegible] che costituiscono il nostro partito. Molti ancora in Italia, e in particolar modo in Sicilia, ignorano le origini del nostro movimento, i suoi propositi [illegible], il suo programma. Il Partito d'Azione non sorge da una combinazione fra la destra e la sinistra prefasciste, ma dalle esigenze spirituali ed economiche del mondo moderno: è il partito della nuova democrazia italiana.

[illegible]

Interventismo rosselliano

[illegible]

Spagna rivoluzionaria

[illegible]

La distinzione all'interno di un regime socialista

[illegible]

LE ORIGINI DEL MOVIMENTO

PER L'INDIPENDENZA SICILIANA E LE SUE DEGENERAZIONI

[illegible]

I vecchi fanno baldoria

Il Giornale di Sicilia

e le notizie paurose

[illegible]

Nuovo umanismo: noi e loro

[illegible]

PIETRO LAURO

Anno II N. 40, 21 ottobre 1945
Abbonamento Annuale: Sostenitore L. 500 - Normale L. 140
Un numero Lire Cinque
Spedizione in abb. postale [illegible]

L'AZIONE DEL POPOLO

ORGANO REGIONALE DEL PARTITO D'AZIONE,

Redaz. - Amministraz.: PALERMO [illegible]
Via [illegible] 157 — Telefono [illegible]
Concess. esclusiva per la pubblicità C A P Rag. GIUSEPPE FAILLA
Palermo - Via [illegible]

Con un soffio solo...

Un soffio, ed il castello di carta è crollato. Il separatismo è finito nel giro di poche ore. L'arresto dei tre maggiori esponenti del separatismo, appreso dalla popolazione siciliana con una gioiosa indifferenza, ha rivelato l'inganno, la mistificazione su cui poggiavano quegli alti politicanti che erano i capi del separatismo. [illegible]

[illegible]

Le dichiarazioni di Finocchiaro Aprile

I pretesi rapporti del Movimento con le diplomazie straniere - Come sarebbe stato accolto il Memoriale a San Francisco - L'opinione dei separatisti su Parri - I rapporti solidali con l'E.V.I.S. Un giudizio su Aldisio - L'Italia avrà bisogno di Nitti

[illegible]

Una Conferenza stampa a Palazzo Orléans

[illegible]

NOSTRE COLPE

Perchè non è stata concessa l'autonomia

[illegible]

Due ordini del giorno

[illegible]

Perdoni, signora, non faccia altri nomi

[illegible]

La notte del 9 Settembre 1943

[illegible]

AUTONOMIA

Il Comitato direttivo della Sezione di Palermo ha inviato al Comitato Regionale il seguente ordine del giorno:

Il Comitato Direttivo della Sezione di Palermo ha appreso con vivo compiacimento che un suo Consigliere, l'avv. Mirabile, sia stato eletto Presidente della Commissione di studi incaricata dall'Alto Commissariato, in seguito ai voti della Consulta Siciliana, a redigere un progetto di autonomia.

Le apprezzate qualità di studioso e di giurista, la indiscussa fede negli ideali del Partito, l'intelligenza e la cultura dell'avv. Mirabile non possono non portare un contributo prezioso allo studio e alla redazione del progetto di autonomia.

Ritiene però necessario suggerire al Comitato Regionale che il Partito precisi sin da ora che qualunque sia il progetto che uscirà fuori dall'inevitabile compromesso di diverse idee e di diverse tendenze politiche, espresse dagli uomini e dagli studiosi che compongono la Commissione di studi, questo progetto non deve impegnare il Partito che rimane libero di propugnare le idee di autonomia, che possono non essere conformi al progetto della Commissione poichè devono essere solo conformi alle idealità ed al programma del Partito d'Azione.

Ritiene perciò utile fin da ora che sia precisato che il progetto di autonomia, che la Commissione di studio è stata incaricata di presentare alla Consulta, venga considerato un progetto provvisorio, di provvisoria applicazione, poichè, soltanto un organo elettivo potrà impegnare definitivamente l'avvenire della Sicilia.

Invita inoltre il Comitato Regionale perchè le Federazioni Provinciali esortino le diverse sezioni a nettamente precisare il loro pensiero in merito alla forma di autonomia da dare alla Sicilia nel quadro della Unità nazionale.

Una domanda...

[illegible]

66

I due sordi e le due giunte

[illegible]

Sicurezza pubblica Ordine pubblico Moralità pubblica

[illegible]

VITA DI PARTITO

Comandini e Cifarelli in Sicilia

[illegible]

Manifestazione cooperativistica a Lentini

[illegible]

Una giornata di propaganda a Castelbuono

[illegible]

Comizio a Castelvetrano

[illegible]

V. F. B.

Attività d'un giovane partigiano

[illegible]

Lampadine e furfanti

[illegible]

Voti dei giovani ex ferrovieri

[illegible]

Perchè perdura l'agitazione del personale dell'Azienda del Gas

[illegible]

"Ditegli che preghi per le anime in pericolo..."

[illegible]

Fate la carità al povero...

[illegible]

Direttore Responsabile: Dott. DOMENICO CARELLA
V. Direttore: Avv. G. M. PUGLIA
Tipografia del Giornale «L'ORA»

Uomini deboli

[illegible]

DEPOSITO GENERALE "L'UNIVERSALE"

AVVOCATI

Avv. UGO MAZZARESE PENALISTA

Avv. VINCENZO FURFURA PENALISTA

Avv. A. RAMIREZ - A. SANGIORGI STUDIO LEGALE

Avv. VINCENZO VIZZINI

SANITARI

Dott. NINO ALAGNA

Prof. Matteo AGLIALORO

Dr. FILIPPO BERNOCCHI

Dott. GIUSEPPE CANDELA

Dott. Carlo DI GREGORIO

Dott. F. DI TRAPANI

Dott. FRANZ FERRO

Dott. M. GALIOTO

Cav. Dott. B. LO BAIDO

Dr. M. LO CASTRO

Gabinetto per Malattie Nervose e Terapia Fisica

Casa di Salute D'Anna

Dottori F. MARTORANA e L. CALAJÒ ANALISI CLINICHE

MALATTIE VENEREE, SIFILITICHE, PELLE e GENITO-URINARIE

Cav. Dr. G. MANCIAROTTI

CLINICA ORESTANO

Dr. PANZECA

Dott. A. PAGANO

Prof. Salvatore SCAGLIONE

Prof. MANLIO TITONE

Leggete: L'Italia libera
Organo del Partito d'Azione
Quotidiano romano

C.A.P. - Rag. Giuseppe Fulla

CALVI

ENTE AUTONOMO DEL TEATRO MASSIMO
TEATRO MASSIMO
Sabato 13 Ottobre Ore 17 precise
OTELLO
di Giuseppe Verdi - Ed. Ricordi
con Francesca Meri - Gabriella Tati - Mariano Stabile
Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra
Regia di ALESSANDRO SANINE

Anno II N. 71, 25 ottobre 1945
Abbonamento Annuale: Sostegno L. 500 - Normale L. 140
Un numero Lire Tre
Spediz. in Abb. Postale II Gruppo

L'AZIONE DEL POPOLO

ORGANO REGIONALE DEL PARTITO D'AZIONE

Redaz. Amministraz. Palermo
Via Mariano Stabile, 2 - Telefono 11131

Concess. esclusivo per la pubblicità
C. A. P. Rag. GIUSEPPE FAILLA
Palermo - Via Colonna Rotta, 35

La paura della libertà

Pare strano: eppure senza ragione: l'Italia dal 1900 ad oggi non è mai vissuta in un vero regime di democrazia, cioè di auto-governo del popolo, e neanche in un vero regime di libertà, di quella libertà cioè per cui ciascuno trova nell'altrui libertà il naturale limite della propria.

Così, non avendola mai conosciuta, si è finito coll'averne paura, una paura grande quanto la inconoscenza.

Su questa paura ha speculato il fascismo, su questa rinascente paura specula il neofascismo.

[illegible]

VINCENZO PURPURA

Cancellata la vergogna separatista
la Sicilia dovrà avere una vera autonomia regionale

Popolo malcontento ed ignaro - Deprecabili confusioni fra confederalismo, federalismo e autonomia - Il Partito d'Azione ed il problema siciliano - Decentramento e autarchia amministrativa - Regionalismo e democrazia.

Idee chiare

[illegible]

Confederalismo e Federalismo

[illegible]

Autonomia

[illegible]

Autonomismo e federalismo del Partito d'Azione

[illegible]

Autarchia amministrativa

[illegible]

Per un avvenire di democrazia e di progresso

[illegible]

DOMENICO CARELLA

Scandalismo giornalistico
Come il settimanale "Domenica" profetizza la situazione in Sicilia

[illegible]

Classe politica meridionale

[illegible]

GUIDO DORSO

La Sicilia e i deputati qualunque

[illegible]

Fuoco del Sud

[illegible]

Anno II N. 23, 15 Nov. 1945
Abbonamento Annuale:
Sostenitore L. 500 - Normale L. 140
Un numero Lire Tre
Spediz. in Abb. Postale II Gruppo

L'AZIONE DEL POPOLO

ORGANO REGIONALE DEL PARTITO D'AZIONE

dr. Cifarelli Michele
[illegible] amministrative P.d.A.
[illegible] Sistina 51 - ROMA

Via [illegible] — Telefono [illegible]

Concessionaria esclusiva per la pubblicità
C A P Ing. GIUSEPPE FASELLA
Palermo - Via [illegible]

68

Il Partito d'Azione imposta ed apre la campagna per le elezioni amministrative

APPELLO ALLE FORZE DEMOCRATICHE

Il convegno dei segretari regionali e provinciali del Partito d'Azione, tenutosi a Roma nei giorni 8, 9 e 10 nov., merita una speciale rilievo.

Per la prima volta gli esponenti del Partito d'Azione di tutta l'Italia hanno potuto non solo conoscersi personalmente, ma [illegible] fissare la situazione del partito e la situazione politica generale in ogni provincia, da Bolzano a Palermo, da Udine a Cagliari.

Ne è risultata una importante comunicazione: la maturità politica e l'unità fondamentale del Partito, emerse chiaramente [illegible] discussione sempre [illegible] ed elevata e del senso di fraterna solidarietà che si [illegible].

Poi una personazione [illegible]: l'enorme possibilità di penetrazione della nostra ideologia e del nostro programma [illegible] nella pubblica coscienza [illegible], per quanto ancora confusamente, [illegible] alle nostre direttive economiche e politiche.

L'esigenza unanime di un partito nuovo che superi le posizioni tradizionali dei vecchi partiti, che rifugga dall'impossibile marcia indietro verso un passato già seppellito, e da avventurarsi ed egualmente impossibili [illegible] verso insegnate [illegible], ma esprima la necessità di una ricostruzione [illegible] nel solido terreno di una effettiva democrazia repubblicana, è oggi soddisfatta in pieno dal nostro Partito la cui rapida espansione trova un [illegible] [illegible].

[illegible] di prossime congressi [illegible] per la seconda [illegible] di gennaio, [illegible] una chiara e semplice formula [illegible], e precisare un concreto programma di governo che raggruppi attorno a noi le forze [illegible] democrazia repubblicana.

Per intanto, in vista delle prossime elezioni amministrative, il convegno ha voluto una mozione che pubblichiamo a parte e che rappresenta una coraggiosa presa di posizione programmatica e tattica del nostro partito che, in tal modo, è il primo in Italia ad impostare ed aprire la campagna elettorale.

Campagna elettorale che si inizia, per un concorso di tante contingenze, con le elezioni amministrative, dovrà perciò sempre considerarsi con la preoccupazione di quella Costituente che è chiamata non soltanto a risolvere il problema istituzionale, ma a ricostruire la nuova struttura dello Stato e trovare la sua strada della Nazione.

E poiché l'esigenza amministrativa non può confondersi con quella politica, ma non si può [illegible], [illegible] all'esperienza [illegible] nostro partito [illegible] durante la lotta per la conquista dei Comuni, non potranno [illegible] repubblicana democratica, autonomia [illegible] del Comune come della Regione [illegible] fondamentali che costituiscono la piattaforma del Partito per la Costituente.

[illegible] le alleanze che potranno, secondo le esigenze locali e secondo il sistema [illegible] maggioritario [illegible] proporzionale, essere concordate fra i vari partiti, non si avranno il blocco delle forze [illegible], ed effettivamente democratiche e quindi repubblicane destinate a combattere insieme la più aspra lotta per la Costituente.

Stabilita questa premessa la lotta amministrativa [illegible] del nostro partito [illegible] concreto programma rispondente ai reali e più indispensabili bisogni di ciascun comune, nel quadro del risanamento finanziario ed amministrativo da af-

sioni, a persone che, alla individua fede democratica, possano fidare, senza esitazione [illegible] indubbia onestà e capacità.

In altri termini noi troviamo dell'onestà, della capacità e della democrazia potranno riunirsi tutte le sane forze di rinnovamento del paese, non solo accettate nel C. L. N. ma anche se ancora fuori dai quadri dei singoli partiti.

Vogliamo che al governo del Comune partecipi veramente il popolo, tutto il popolo, così che ciascun cittadino senta la responsabilità dell'auto-governo e ad esso si corregga e si elevi in piena consapevolezza dei suoi diritti come dei suoi doveri.

Così soltanto può [illegible] l'autonomia locale che è la realizzazione, sia nel campo del Comune come in quello della Regione, di quel principio di libertà che, [illegible] la Regione dal centralismo [illegible] ed oppressivo [illegible], e dando ampio respiro anche alle [illegible] il Comune, farà sì che al singolo cittadino il pieno esercizio dei suoi diritti che altro finalmente non dovrà avere che nella [illegible] del diritto del suo popolo.

VINCENZO PURPURA

Il testo della mozione

Il Convegno dei rappresentanti provinciali e regionali del P. d'A. [illegible]

RIAFFERMA che [illegible]

[illegible] ai vari partiti e al popolo italiano la suprema necessità di [illegible] in Italia la repubblica democratica [illegible]

CONSTATA che le [illegible] elezioni amministrative [illegible]

INVITA in conseguenza i partiti e il popolo tutto ad imporre le elezioni amministrative [illegible]

RITIENE che nella campagna elettorale amministrativa [illegible]

RITIENE perciò che per il conseguimento di questi scopi il P. d'A. [illegible]

Senza sangue

L'attenzione dei circoli politici di tutto il mondo [illegible] seguito — veramente imponente — delle elezioni francesi.

Ogni partito vi ha scorto una propria vittoria, e, almeno, una significativa affermazione del proprio programma.

Tutti gli [illegible] partiti hanno [illegible]

Ma non poche persone di buona volontà hanno [illegible] la Francia [illegible]

Tutti quelli che attendevano — o speravano — per bene [illegible]

Senza dubbio la Costituzione [illegible]

Paese, e, come avvenne per i Codici, possono essere modificate e rinnovate per aggiornarle secondo le supreme esigenze della vita di un popolo.

Alcuni ripetono che la Francia abbia fatto bene a decidere di voler modificare la Costituzione del 1875 e [illegible]

A parte la considerazione che [illegible]

Per il momento [illegible]

[illegible]

L'11 [illegible] — ha dimostrato, democraticamente e pacificamente [illegible]

Di fronte a questa [illegible]

[illegible] il popolo francese [illegible] non si [illegible] nel sangue il [illegible] rivoluzionario simbolo della Bastiglia — ha chiaramente provato che la civiltà moderna ripudia non solo le guerre ma anche le rivolte, i sanguinosi disordini, le dispersioni di energie e tutto ciò che si risolve [illegible] generali di un Paese.

Calma, ordinata e sicura, la Francia agita [illegible] suo nuovo [illegible] e il terrore non [illegible] dal suo popolo!

G. M. [illegible]

Tanti galli a cantare

Con uno dei suoi più deliziosi bozzetti, il grande umorista americano Mark Twain prende in giro i giornalisti del [illegible] tempo, [illegible]

[illegible]

Da quel lontano tempo — [illegible]

Ma non ho potuto fare a meno di ripensare a quei bozzetto [illegible]

Dopo tanti anni di [illegible] sembra che tutti non possano più frenarsi e che debbano parlare di tutto. [illegible]

E' un [illegible]

« Tanti galli a cantare » — dice l'[illegible] — [illegible]

Ma verrà il giorno del giudizio?

Uomini, idee e programma del Partito d'Azione

Concretezza

[illegible]

PIETRO LAURO

Commento all'armistizio

LA VIA PER LA VITA

Così, finalmente, ci è stato concesso di conoscere, [illegible] tutte le clausole e i documenti dello armistizio [illegible]

[illegible]

Tre settembre 1943 [illegible]

[illegible]

Energia, on. Aldisio!

[illegible]

Energia, on. Aldisio, [illegible]

Potremo. Anche se avete [illegible]

STYEPE

Ai reduci da Tunisi

[illegible]

Anno II N. 22, 22 Nov. 1945
Abbonamento Annuale:
Sostenitore L. 500 - Normale L. 140
Un numero Lire Tre
Spedizione in Abb. Postale II Gruppo

L'AZIONE DEL POPOLO

ORGANO REGIONALE DEL PARTITO D'AZIONE

Redaz. e Amministraz.: PALERMO
[illegible]
[illegible]

Cifarelli Michele
Segr. Amministrativo P.D.A.
Via Sistina 91 - ROMA

Falsa posizione

[illegible]

PIETRO LAURO

Giustizia per l'Italia

Al Presidente Truman

[illegible]

GASPARE NICOTRI

[illegible]

La crisi e la crisetta

[illegible]

Uomini, idee e programma del Partito d'Azione

ULTIMO TEMPO DI UNA FUGA

[illegible]

Per gli Stati Uniti d'Europa

[illegible]

ERNESTO ROSSI

L'ERA ATOMICA

[illegible]

LUIGI MERCADANTE

Per l'assistenza agli emigrati

ed ai perseguitati politici

[illegible]

L'OMBRA

[illegible]

L'Albo degli Eroi: Tenente Francesco Tringali

[illegible]

Anno II N. 74, 29 Nov. 1945
Abbonamento Annuale:
Sostegno L. 200 - Normale L. 140
Un numero Lire Tre
Spediz. in abb. Postale II Gruppo

L'AZIONE DEL POPOLO

ORGANO REGIONALE DEL PARTITO D'AZIONE

Sede - Amministrazione: PALERMO [illegible]
[illegible]
C A F Ing. GIUSEPPE FAILLA
Palermo - [illegible]

Che cos'è questa crisi

Nessuno ha compreso le vere ragioni che hanno mosso la direzione del Partito liberale a aprire l'odierna crisi di governo. Non vi è stato un preciso motivo di critica a questo o quel punto del programma del Ministero Parri. [illegible]

DOMENICO CARELLA

Dopo la Conferenza di Washington

[illegible]

LA SETTIMANA INTERNAZIONALE

[illegible]

E. V.

LA SICILIA

e la crisi ministeriale

[illegible]

S. B.

L'ESPULSIONE DI ITALIANI dalla Tunisia è una incoerenza economica

[illegible]

Orlando, uomo nuovo!

[illegible]

Uomini, idee e programma del Partito d'Azione

IL LIBERALSOCIALISMO

Una delle correnti principali che, confluendo con le altre, contribuì a formare, nel marzo del 1943, il Partito d'Azione, fu quella del movimento liberalsocialista.

Dell'altra principale, quella di «Giustizia e Libertà», abbiamo dato vari accenni e illustreremo qualche aspetto nelle prossime colonne di questa rubrica. [illegible]

Il Convegno Nazionale della Gioventù d'Azione

[illegible]

GIAN CAMILLO [illegible]

Professore Stevens!

Stevens l'altra sera ha parlato da Radio Londra della crisi ministeriale italiana. [illegible]

Grazie, professore Stevens!

Anno II, N. 75, 29 Dic. 1945
Abbonamento Annuale:
Sostenitore L. 300 - Normale L. 150
Un numero Lire Quattro
Spedizione in Abbonamento Postale II Gruppo

L'AZIONE DEL POPOLO

ORGANO REGIONALE DEL PARTITO D'AZIONE

Redaz. - Amministraz.: PALERMO
Concessionaria esclusiva per la pubblicità C A P Ing. GIUSEPPE FAZZA

Autonomia è libertà e progresso di popolo, non conservazione di privilegi

Quello che si vuole evitare

[illegible]

La libertà degli ignoranti

[illegible]

SICILIANISMO

[illegible]

La barca e il pastiecio

[illegible]

Il finale

[illegible]

Alla deriva

[illegible]

NOTIZIE dal mondo libero

[illegible]

Dopo il due ottobre

[illegible]

SEBASTIANO AGLIANO

Seconda Italia

[illegible]

Tutti in un mazzo

[illegible]

Il diritto di difendersi

[illegible]

EMILIO LUSSU

Comunichiamo ai compagni tutti che i locali della Sezione di Palermo sono stati trasferiti in Corso Vittorio Emanuele (Quattro Canti di Città) Palazzo Napoli.

omaggio
Dr. Cifarelli Michele

Anno III, N. 79, 5 Gen. 1946
Abbonamento Annuale:
Sostenitore L. 500 - Normale L. 180
Un numero Lire Quattro
Spediz. in Abb. Postale II Gruppo

L'AZIONE DEL POPOLO

ORGANO REGIONALE DEL PARTITO D'AZIONE

Politica estera o interna?

[illegible]

VINCENZO PURPURA

Dopo la Conferenza di Mosca

Imparare la lezione

[illegible]

Facili cantonate

[illegible]

Doppio giuoco

[illegible]

La settimana internazionale

[illegible]

LA CONFERENZA DI MOSCA

[illegible]

In attesa delle elezioni amministrative

SULL'AUTONOMIA FINANZIARIA DEI COMUNI

[illegible]

PERSONALITA' POLITICHE

[illegible]

Radio Palermo

Autonomia alla Consulta

Pubblichiamo la conversazione alla radio sull'«Autonomia siciliana» tenuta da Vincenzo Purpura la sera del 30 dicembre 1944.

[illegible]

23-24-25 GENNAIO

Il primo Congresso Nazionale del Partito d'Azione

Per i giorni 23, 24 e 25 gennaio 1945 è convocato a Roma il I Congresso Nazionale del Partito d'Azione. E' evidente l'importanza che questo Congresso ha sia per il Partito sia di fronte al Paese.

Dopo il congresso semi-clandestino di Firenze (3-4 settembre 1943), dopo il congresso di Cosenza (7-8-9 agosto 1944) [illegible]

[illegible]

Ordine del giorno del Congresso Nazionale

1) Esame del [illegible] e verifica dei poteri.

2) Relazione dell'Esecutivo [illegible]

3) Statuto del Partito.

4) Problemi organizzativi del Partito:

a) Stampa e propaganda;

b) Sindacati;

c) Cooperative;

d) Organizzazione femminile;

e) Organizzazione giovanile.

5) Esame degli organi direttivi.

6) I problemi della Costituente e della Federazione:

a) Riforma istituzionale;

b) Riforma economica generale;

c) Partito e riforma agraria;

d) Politica finanziaria;

e) Politica estera;

f) Riforma della scuola.

N. B. — [illegible]

NORME PER IL CONGRESSO NAZIONALE

[illegible]

I LIBRI

Quelli di Follurbe

di C. Lo Curzio

[illegible]

Cirano liberale

[illegible]

DA COBELLIGERANTE AD ACCUSATA

[illegible]

Trio

VITA DI PARTITO

PALERMO

[illegible]

DA TRABIA

[illegible]

DA MONTELLEPRE

[illegible]

A tutte le Sezioni della Sicilia

Il Congresso Nazionale del Partito d'Azione è stato definitivamente fissato per i giorni 23, 24 e 25 gennaio con l'ordine del giorno che pubblichiamo a parte.

[illegible]

MOTIVI CITTADINI

[illegible]

VIABILITA'

[illegible]

I FANALI(?)

[illegible]

VILLA COMUNALE

[illegible]

NUOVI LOCALI

La Sezione di Palermo del Partito d'Azione, e con essa la nostra redazione, il Comitato Provinciale ed il Comitato Regionale, ha trasferito provvisoriamente la propria sede in CORSO VITT. EMANUELE, 393 presso la Vigilante «Generale Cascino» ai Quattro Canti di Città, ove dovrà essere indirizzata tutta la corrispondenza.

Nei locali sociali i compagni troveranno sempre dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 un compagno della Segreteria presso il quale potranno accedere per chiarimenti, pagamenti, proposte e per ogni pratica di partito.

Leggete e diffondete
L'Azione del Popolo

Direttore Responsabile
Dott. DOMENICO CARELLA
V. Direttore: Avv. G. M. PUGLIA

Tipografia del Giornale [illegible]

Concessionario esclusivo per la pubblicità:
C. A. P. - Rag. GIUSEPPE FURIA
[illegible] — Palermo

CALVI [illegible]

AVVOCATI

Avv. UGO MAZZARESE
PENALISTA
[illegible]

Avv. VINCENZO PURPURA
PENALISTA
Via Roma, 173 [illegible]
Tel. 16742, Ore dalle 16,30 alle 19

Avv. A. RAMIREZ - A. SANGIORGI
STUDIO LEGALE
Affari Civili e Commerciali
Via Stabile 160 - Telefono 12873

Avv. VINCENZO VIZZINI
Affari Penali
Via [illegible] Wagner, 19
Tel. Studio 13260 - Casa 15634

SANITARI

Dott. Giuseppe Candela
perfezionato a Parigi
Cura radicale, rapidissima della Malattie Veneree - Sifilide - Pelle
BLENORRAGIA
recente, cronica, prostatite, ecc.
Cura speciale, rapida della
IMPOTENZA
Via Villareale 34
Scala a sinistra, Tram [illegible] ai 4 Canti di Campagna 9-13 15-18

Dott. Carlo DI GREGORIO
[illegible]

Dott. FRANZ FERRO
[illegible]

Dott. M. GALIOTO
[illegible]

Cav. Dott. B. LO BAIDO
[illegible]

Dr. M. LO CASTRO
[illegible]

Dottori F. MARTORANA e C. COLALEO
ANALISI CLINICHE
[illegible]

MALATTIE VENEREE, SIFILIDE, PELLE e GINECOLOGIA
[illegible]

Anno III N. 83, 19 Gen. 1946
Abbonamento Annuale: Sostenit. L. 500 - Normale L. 150
Un numero Lire Quattro
Spediz. in Abb. Postale II Gruppo

L'AZIONE DEL POPOLO

ORGANO REGIONALE DEL PARTITO D'AZIONE

Palermo - Via Celesia Ratti, 32

La Sicilia non dev'essere feudo di alcuno!

L'opera negativa dell'on. Aldisio - L'ordine del giorno votato dal C. L. N. - Perchè l'Alto Commissario non si dimette?

LA SICILIA all'ordine del giorno!

[illegible]

V. F.

Contro la politica dell'on. Aldisio

[illegible]

I problemi di politica estera alla Consulta Nazionale

[illegible]

I. p. s.

CAVILLI...

[illegible]

L'ordine del giorno

[illegible]

Preparazione psicologica al cambio della moneta

[illegible]

(continua in seconda pagina)

L'amnesia del «Giornale di Sicilia»

[illegible]

PRECISAZIONI...

[illegible]

VINCENZO PURPURA

Congresso Naz. del Partito d'Azione

Il primo Congresso Nazionale del Partito d'Azione che doveva aver luogo il 23, 24 e 25 corrente, è stato rimandato di qualche giorno e precisamente al 4, 5, 6, 7 ed 8 febbraio.

Resta così anche spostata la partenza della vettura speciale per i congressisti del Partito che sarà attaccata al treno in partenza da Villa S. Giovanni per Roma (treno N. 88) il giorno 2 febbraio, in modo che i viaggiatori potranno essere a Roma, accedere per gli alloggi presso la Segreteria organizzativa del Congresso (Via Sistina 91, Direzione del Partito d'Azione) e trovarsi nella sala del Congresso il mattino del 4.

I compagni che non curassero di trasmettere i loro nominativi al Comitato Regionale Siciliano (Corso Vittorio Emanuele 202, Palermo) per avere la prenotazione nella vettura speciale da Villa a Roma ed alla Segreteria Organizzativa del Congresso per aver prenotati gli alloggi, rischiano di non trovare nè posti nel treno nè alloggio in Roma.

Rammentiamo che ogni Congressista dovrà essere munito di una delega così concepita:

«La Sezione del Partito d'Azione di — — Provincia di — — che conta n. — tesserati aventi diritto al voto, come da elenco allegato, nella sua assemblea del — — ha nominati suoi rappresentanti al Congresso Nazionale del P. d'A. i compagni 1) — —; 2) — —; ecc.» e così via per i vari delegati, che non potranno essere più di 2 per ogni mille soci mentre ogni rappresentante non può rappresentare più di mille soci di una sola o di più Sezioni riunite. Quando una Sezione ha più di mille soci, potranno compilarsi più deleghe.

Le Sezioni con molte centinaia di soci hanno diritto ad inviare un rappresentante per ogni 200 soci o frazione (ed anche uno solo fino a 1000), quelle invece con meno di 200 soci hanno sempre diritto ad un rappresentante qualunque sia il numero dei loro soci [illegible] 16. Alla delega, che dovrà essere firmata dal Segretario della Sezione e dal Segretario provinciale, dovrà essere sempre unito l'elenco nominativo dei soci ed il rispettivo numero progressivo di tessera.

Le Sezioni che non potessero inviare come congressista un loro socio potranno delegare un socio di altra Sezione o del Comitato Provinciale o Regionale nel quale avessero piena fiducia, anche per le sue direttive politiche e della cui partecipazione al Congresso avessero certa notizia.

Tutto questo lavoro dovrà essere ultimato entro il 24 corrente, poichè il Segretario regionale avv. Vincenzo Purpura dovrà trasmettere a Roma entro il 25 corr. l'elenco completo dei delegati e dei deleganti.

E' superfluo rilevare la necessità che la Sicilia azionista sia rappresentata per intero al Congresso e con il maggior numero possibile di delegati.

Sappiamo che non è lieve sacrificio affrontare i disagi e le spese di un viaggio dalla Sicilia a Roma, ma contiamo sull'entusiastico spirito di abnegazione dei nostri compagni i quali potranno un giorno ricordare con soddisfazione il loro intervento ad un Congresso che sarà decisivo non solo per la definizione e l'avvenire del nostro Partito: ma anche per la creazione e l'avvenire d'una vera democrazia italiana, condizione sine qua non per la restaurazione del nostro paese.

Tutti i congressisti siciliani sono convocati in Roma nel giorno, nell'ora e nei locali che saranno indicati nell'apposito avviso che il 3 febbraio sarà affisso alla Direzione del Partito in via Sistina, 91 - Roma.

Emancipazione della donna

[illegible]

LAURA COMANDINI

L'assemblea dell' O. N. U.

[illegible]

Il nostro sistema governativo

[illegible]

SALVATORE TOSCANO

Preparazione psicologica al cambio della moneta

[illegible]

F. F. SAVAGNONE

VITA DI PARTITO

IL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO [illegible]

[illegible]

LA SEZIONE DI PALERMO PER LA REFEZIONE SCOLASTICA

[illegible]

AI COMPAGNI DELLE ZONE [illegible]

[illegible]

Vita sindacale

I rivenditori ambulanti di tessuti

[illegible]

Convocazioni

[illegible]

Circolo Enigmistico Culturale "Risorgimento"

[illegible]

Congresso comunista

Il Partito Comunista ha tenuto il suo Congresso, il quale ha avuto una larga risonanza [illegible]. Ma ci pare che abbia tentato troppo a mimetizzarsi, ad apparire come un semplice partito democratico (ed allora perchè dirsi comunista?) solo desideroso di ordine e di legalità, pronto a confondersi con tutti gli altri partiti [illegible]

Vogliamo augurarci che una nuova parola di vita, rispondente all'ansiosa attesa della pubblica opinione, sappia annunciare il prossimo Congresso del Partito d'Azione [illegible]

Lotta al latifondo

[illegible]

Motivi cittadini

EDUCAZIONE E DISCIPLINA

[illegible]

REFEZIONE SCOLASTICA

[illegible]

Il Politeama Garibaldi

[illegible]

Sciopero... separatista?

[illegible]

Leggete e diffondete
L'Azione del Popolo

Direttore Responsabile: Dott. DOMENICO CARELLA
Vice Direttore: Avv. [illegible]
Tipografia del Giornale „L'ORA"
[illegible]
C. A. P. - Rag. GIUSEPPE FAILLA
Via Celona Rotto, 85 — Palermo

CALVI [illegible]

AVVOCATI

Avv. VINCENZO PURPURA
PENALISTA
Via Roma, [illegible]
Tel. [illegible]

Avv. A. RAMIREZ - A. [illegible]
STUDIO LEGALE
Affari Civili e Commerciali
[illegible]

SANITÀ

Dott. GIUSEPPE CANDELA
[illegible]

Dott. Cav. DI GREGORIO
[illegible]

Dott. M. CALIOTO
[illegible]

Cav. Dott. B. LO BAIDO
[illegible]

Dr. M. LO CASTRO
[illegible]

Dott. F. MARTORANA e C. [illegible]
ANALISI CLINICHE
[illegible]

MALATTIE VENEREE, SIFILITICHE, PELLE e GINECOLOGICHE
[illegible]

Cav. Dr. G. Mangiarotti
[illegible]

Dr. PANZECA
[illegible]

Dott. A. PAGANO
[illegible]

Prof. Salvatore SCAGLIONE
[illegible]

Anno III N. 52, 26 Gen. 1946
Abbonamento Annuale:
Sosten. L. 500 - Normale L. 180
Un numero Lire Quattro
Spediz. in Abb. Postale II Gruppo

L'AZIONE DEL POPOLO

ORGANO REGIONALE DEL PARTITO D'AZIONE

Omaggio
relli Michele
A.
Sistina 91 - ROMA

Conto Amministrativo: PALERMO
Conto Vers. Banc., 302 - Vol. 11134

Cessione esclusiva per la pubblicità
C. A. P. Soc. GIUSEPPE FARINA
Palermo - Via Colonna Rotta, 10

Preparandoci al Congresso

Nostre ideologie

Una dei compiti più importanti che questo primo congresso nazionale dovrà assolvere è quello di dare un preciso contenuto ed una chiara definizione al nostro Partito che nettamente lo differenzino dagli altri, così che esso possa adempiere senza incertezze e con sicura stoga di responsabilità la grandiosa storica che le sue origini, il suo recente glorioso passato, la sua preparazione politica e la sua consistenza numerica gli assegnano.

Noi non possiamo per ciò limitarci a definire il Partito in una dimensione come converrebbero i moderati, od in altre classi come converrebbero a militari da una parte ed a sacerdoti dall'altra.

La Patria è invece per noi il grandioso patrimonio storico, spirituale, di concetti, di sentimenti, di idealità politici non si sentirebbe più a loro agio nei superbi, retorici, di immobilità formale, a quanto di studio della più vera e più genuina realtà, dalla formazione unità storica dello Risorgimento alla Costituente. Principi semplicissimi, come quelli che vogliamo può giudicare, che ogni uomo sente nella coscienza universale, ogni cosa con il metodo naturale la questi ultimi tempi, ma che soltanto il Partito d'Azione pone a base delle sue ideologie dalle quali

Mettere a fuoco questo legame che si affratella, vuol dire chiedere agli altri ed a noi stessi il coraggio e la serenità del Partito d'Azione.

Non è possibile, in questo affrettato articolo, scrivere una breve e precisa collocata, fare uno studio completo di questo interessantissimo tema che ci piacerebbe accennare perchè altri, meglio di noi, possa approfondirlo e svilupparlo.

Qui basterà dire di alcune particolari caratteristiche del nostro Partito che, più di altre, giovano ad individuarlo e distinguerlo da tutti gli altri.

Prima fra tutte, la sua ITALIANITÀ.

Il Partito d'Azione fu delle prime non religione, non già, ma fanatismo.

Per altri partiti la Patria è un nome astratto, o un valore a cui spesso demagogicamente si richiama collettivo. Per noi essa è la coscienza più certa della nostra unità e della nostra libertà, concetti quasi inscindibili secondo la più pura tradizione risorgimentale: non quella di vuota eguaglianza e fraternità di comodo, ma storici del popolo tutto, che riconobbero l'indipendenza e la libertà ogni qual volta interessi particolari di classe, di ceto, di classi o di partiti si sovrapposero all'interesse generale.

Noi non possiamo per ciò limitarci a definire la Patria in una dimensione come converrebbero i moderati, od in altre classi come converrebbero a militari da una parte ed a sacerdoti dall'altra.

La Patria è invece per noi il grandioso patrimonio storico, spirituale, di concetti, di sentimenti, di idealità politici non si sentirebbe più a loro agio nei superbi, retorici, di immobilità formale, a quanto di studio della più vera e più genuina realtà, dalla formazione unità storica dello Risorgimento alla Costituente. Principi semplicissimi, come quelli che vogliamo può giudicare, che ogni uomo sente nella coscienza universale, ogni cosa con il metodo naturale la questi ultimi tempi, ma che soltanto il Partito d'Azione pone a base delle sue ideologie dalle quali

Mettere a fuoco questo legame che si affratella, vuol dire chiedere agli altri ed a noi stessi il coraggio e la serenità del Partito d'Azione.

Non è possibile, in questo affrettato articolo, scrivere una breve e precisa collocata, fare uno studio completo di questo interessantissimo tema che ci piacerebbe accennare perchè altri, meglio di noi, possa approfondirlo e svilupparlo.

Qui basterà dire di alcune particolari caratteristiche del nostro Partito che, più di altre, giovano ad individuarlo e distinguerlo da tutti gli altri.

Prima fra tutte, la sua ITALIANITÀ.

Il Partito d'Azione fu delle prime non religione, non già, ma fanatismo.

Per altri partiti la Patria è un nome astratto, o un valore a cui spesso demagogicamente si richiama collettivo. Per noi essa è la coscienza più certa della nostra unità e della nostra libertà, concetti quasi inscindibili secondo la più pura tradizione risorgimentale: non quella di vuota eguaglianza e fraternità di comodo, ma storici del popolo tutto, che riconobbero l'indipendenza e la libertà ogni qual volta interessi particolari di classe, di ceto, di classi o di partiti si sovrapposero all'interesse generale.

Noi non possiamo per ciò limitarci a definire la Patria in una dimensione come converrebbero i moderati, od in altre classi come converrebbero a militari da una parte ed a sacerdoti dall'altra.

La Patria è invece per noi il grandioso patrimonio storico, spirituale, di concetti, di sentimenti, di idealità politici non si sentirebbe più a loro agio nei superbi, retorici, di immobilità formale, a quanto di studio della più vera e più genuina realtà, dalla formazione unità storica dello Risorgimento alla Costituente. Principi semplicissimi, come quelli che vogliamo può giudicare, che ogni uomo sente nella coscienza universale, ogni cosa con il metodo naturale la questi ultimi tempi, ma che soltanto il Partito d'Azione pone a base delle sue ideologie dalle quali

I poteri della Costituente

Ma chi dovrebbe limitare questi poteri?

2) Insediamento?

Ma chi è costui? Il rappresentante d'una minoranza amministrativa in attesa di giudizio da parte di quella somma Costituente della quale non può egli limitare i poteri perchè anch'egli, senza distinzione di ceto, sarà chiamato ad esprimere il suo voto.

3) Governo?

Ma non è questo la cosa più grave, la più urgente. Bisogna che questi giustificatori dell'inerzia e dell'opportunismo si preparino a questo punto di preparare Costituente!

I LAVORI DELL'O. N. U.

Un piatto di minestra

L'insidia... liberale

La pace per l'Italia

Quando andrà via l'on. Aldisio?

EQUIVOCI VOLUTI

Esperimento sintomatici

BRIGANTAGGIO

(Radio-conversazione del 27 gennaio 1946)

Episodi dolorosi

Le responsabilità

Solidarietà con le Forze dell'Ordine

Egemonia e reciproca dipendenza dell'uomo. La salvezza è nella federazione repubblicana dei popoli

VERSO IL CONGRESSO

Per i giorni 4, 5, 6 7 ed 8 febbraio è stato **inderogabilmente** fissato il primo Congresso Nazionale del nostro Partito, in Roma.

I congressisti siciliani dovranno trovarsi in Roma il giorno tre febbraio per prendere parte ad un convegno preparatorio che sarà tenuto lo stesso giorno tre, **alle ore 17 precise,** nello studio del compagno Giovanni Asso, in via Lungo Tevere Mellini N. 10.

È indispensabile che nessuno manchi dovendo prendere accordi circa le modalità da seguire per la presa in considerazione da parte del Congresso e del Partito, di alcuni problemi che più specialmente interessano la Sicilia.

Per i compagni che ancora ci chiedono informazioni circa il Congresso, ripetiamo:

1) S'intende per socio del Partito d'Azione chi è in regola col tesseramento.

2) Ogni Sezione, qualunque sia il numero dei suoi soci, ha diritto di inviare un suo rappresentante al Congresso. Le Sezioni numerose hanno diritto ad un rappresentante per ogni 500 soci e frazione di 200.

3) Nessun delegato può rappresentare più di mille soci.

4) I soci di una Sezione possono essere rappresentati anche dal socio di altra Sezione.

5) Ogni rappresentante votato al Congresso portanti voti quanti sono i suoi rappresentati.

6) Ogni rappresentante dovrà esibire la delega della Sezione o delle Sezioni che egli rappresenta (non più di mille soci in tutto) accompagnata dall'elenco nominativo dei rispettivi soci e del numero delle loro tessere.

7) Ogni delegato dovrà inoltre corrispondere alla Segreteria del Congresso una lira per ciascun socio rappresentato.

8) Ogni delegato dovrà curare di far pervenire alla Segreteria Organizzativa della Direzione Centrale del Partito d'Azione (Via Sistina 91, Roma) che all'Unione Regionale del P. d'Azione (Corso Vittorio Emanuele, 303, Palermo) il proprio nominativo e quello dei soci che egli rappresenta, con relativo numero di tessera.

9) I congressisti che desiderano fruire degli appositi buoni per vitto ed alloggio devono darne immediato avviso alla Segreteria Organizzativa del Convegno presso la Direzione del Partito (Via Sistina, 91, Roma).

10) I congressisti che desiderano fruire della carta speciale che sarà allegata il giorno 1 febbraio al treno in partenza da Villa San Giovanni per Roma ed occorrenti il ritorno con lo stesso mezzo devono inviare subito il loro nominativo alla Unione Regionale del P. d'Azione (Corso Vittorio Emanuele, 303, Palermo).

11) Per ogni altro chiarimento scrivere o telegrafare (con risposta pagata) all'Unione Regionale all'indirizzo di cui sopra.

Ripetiamo, ancora una volta, l'ordine del Lavori:

1) **Elezione del collegio di presidenza e verifica dei poteri;**

2) **Relazione dell'esecutivo nazionale sull'attività e l'indirizzo politico del Partito.**

La discussione investirà anche la posizione e funzione del P. d'A. rispetto alle forze politiche italiane ed ai problemi permanenti della società italiana.

3) **Statuto del Partito.**

4) **Problemi organizzativi del Partito;**

a) Stampa e propaganda; b) Sindacati; c) cooperative; d) organizzazione femminile; e) organizzazione giovanile.

5) **Elezione degli organi direttivi.**

6) **I problemi della Costituente e della ricostruzione:**

a) Riforme istituzionali; b) Riforma economica generale; c) Politica e riforma agraria; d) Politica estera; f) Riforma della scuola.

N. B. — La discussione sui primi 5 numeri dell'ordine del giorno avverrà alla presenza dei vari rappresentanti e dei componenti indicati dalla Segreteria del Congresso. Alle sedute nelle quali saranno discussi gli argomenti indicati sotto il numero 6, saranno ammessi ad assistere la stampa ed i generali del Partito.

Avvertiamo inoltre che il 3 febbraio avrà luogo a Roma un Convegno Nazionale Femminile, cui parteciperanno tutte le delegate al Congresso del P. d'Azione. Tutti i convegni devono assolutamente perchè anche questo Convegno Nazionale Femminile possa avere un buon risultato.

L'Italia del Popolo
Via Roberto da Bari 95

Il Partito d'Azione vuole una società di uomini liberi, in cui l'uguaglianza politica e sociale dei cittadini segni la fine di ogni oppressione dell'uomo sull'uomo.

EMANCIPAZIONE

Nel dobbiamo lavorare più alla Iuce la voce in nome di Dio e del popolo a predicare la sublime uguaglianza e la riabilitazione della classe povera.
MAZZINI

ORGANO PROVINCIALE DEL PARTITO D'AZIONE

Anno III - N. 22 - Redazione ed Ammin. - Cosenza — Abbonamento annuo L. 120 - Una copia L. 3 - Cosenza, 13 Ottobre 1945 - (Sped. in abb. postale

Per l'autonomia calabrese

Si ascolti la radio o si leggano i giornali di qualsiasi partito non si apprendono che notizie sulla preoccupante disoccupazione dei lavoratori del Nord Italia e sui conseguenti provvedimenti governativi per combatterla: sussidii di miliardi agli operai ed esecuzione di lavori pubblici, più o meno utili, per diecine e diecine di miliardi, carbone e cotone per le fabbriche dell'Italia... settentrionale, zucchero (nascosto alle requisizioni tedesche!!?) per le fabbriche conserviere dell'Italia... settentrionale e centrale. E per la Calabria, si domanda l'ascoltatore o lettore calabrese, quali provvedimenti il Governo ha stabilito?

Scoccimarro ha preannunciato le nuove imposte che assorbiranno il 10 per cento della ricchezza nazionale e che serviranno per finanziare l'esecuzione dei cennati lavori e l'erogazione dei sussidii agli operai disoccupati.

E' colpa del Governo se in Calabria non esiste ufficialmente, o quasi, disoccupazione operaia (poichè i nostri ignoranti lavoratori non sanno ancora convenientemente struttare le leggi sulla disoccupazione e non curano, specie nei paesi, d'iscriversi negli elenchi degli uffici del lavoro), se non vi è alcun bisogno di lavori pubblici perchè tutte le bonifiche sono ormai completate, i ponti ricostruiti (quelli sulla nazionale Cosenza Castrovillari, quelli sulla provinciale Scalea-Mormanno da tre anni del tutto interrotta, ed il nostro sul Busento per il quale da otto mesi non si è trovato il cemento all'uopo necessario) se nessun edificio pubblico subì danni dai bombardamenti (scuole, caserme, civica biblioteca) e dovrebbero quindi ricostruirsi o ripararsi?

Il presidente Parri ha visitato quasi tutte le regioni d'Italia bisognevoli delle sue paterne cure e promesse; ma che cosa dovrebbe venire a fare in Calabria se qui nulla ci occorre e viviamo in una fortunata oasi di benessere, se non di ricchezza?

Arrivato a questo punto il benevolo (o forse meglio il malevolo) lettore osserverà: e che ha a vedere tutto ciò con l'autonomia regionale?

La lunga, quasi centenaria, esperienza ha insegnato che tutti i governi del regno d'Italia hanno costantemente trascurato gl'interessi delle regioni meridionali servendosi dei risparmi e tributi, in esse prelevati per arricchire di strade, ferrovie, edifici, canali irrigatori, bonifiche, oggi anche canali navigabili, l'Italia settentrionale, per finanziarvi industrie e farle prosperare a furia di dazi protettivi. E' di pochi giorni dietro la notizia del tentativo di trasferire nell'Italia Settentrionale o Centrale il macchinario dell'unico zuccherificio esistente in Calabria (S. Eufemia) col pretesto che... non sappiamo utilizzarlo!

Nessuna speranza che possa mutare questo stato di cose con un prossimo governo repubblicano o socialista o comunista fino a quando del nostro danaro (sotto forma di imposte o di risparmi) e dei lavori pubblici potrà disporre a suo beneplacito l'alta burocrazia centrale romana.

Unico rimedio quindi atto a rivoluzionare questa ingiustizia e a darci la disponibilità dei nostri mezzi finanziari, a sottrarci alla quasi centenaria servitù ed allo sfruttamento dei nostri fratelli nordici ad abituarci all'autogoverno è l'autonomia regionale. Sembrava che tutti i partiti l'avessero in programma; alcuni la vanno abbandonando, nessuno l'ha ancora seriamente e concretamente formulata.

Circa due mesi dietro rivolgemmo da queste colonne al C. L. N.; al Presidente della Deputazione Prov.le ed altre autorità un appello affinchè si rendessero promotori di accordi da prendersi con le consorelle Catanzaro e Reggio C. per lo studio e la realizzazione dell'autonomia regionale calabrese: ma invano. Chi sa se i consultori calabresi vorranno interessarsi di questo problema che tanta attinenza ha con la preparazione della Costituente? Speriamolo.

GIURI

Questo articolo ci è pervenuto quasi prima del convegno tenuti giorni dietro dai Ministri Romita, Gullo e Nitti e dai Sottosegretari Bruno, Cassiani e Priolo nel capoluoghi delle tre provincie calabresi. Speriamo che le promesse elargite non abbiano la stessa sorte di quelle fatteci durante attendi anni..!

n. d. r.

Nel Comitato Cittadino di Liberazione Nazionale

Questo Comitato Cittadino di Liberazione Nazionale, attesa la assoluta mancanza di qualsiasi regola d'igiene nelle rivendite di generi alimentari, ed in ispecie frutta e verdura, segnalò tale inconveniente al Sindaco pregandolo di prendere le misure necessarie per eliminare tale evidente sconcio.

Il Sindaco, con sua lettera datata 16 agosto u. s., rispose che la Giunta nella tornata del 13 stesso mese, aveva dato precise disposizioni all'ufficio d'igiene del Comune perchè gli inconvenienti lamentati non avvenissero più a verificarsi.

Si nota però, che è trascorso più di un mese, da quando la Giunta ha dato le sue disposizioni, e gli inconvenienti sussistono ancora.

Cosa fa il Capo dell'ufficio di igiene? Non sa che, con tutto quel ben di Dio di malattie che è in giro, è più che necessario intervenire tempestivamente ed urgentemente per eliminare qualsiasi focolaio d'infezione?

Si segnalò inoltre all'autorità competente lo sconcio rappresentato dai ruderi del Palazzo Paleta a Lungo Crati, diventato una pubblica latrina. Ci vuole proprio molto a murare la porta d'ingresso per precludere l'accesso ai frequentatori poco puliti del nuovo albergo diurno?

IL COMITATO CITTADINO
di Liberazione Nazionale

Domenica 14 alle ore 11 tutti in Piazza Prefettura per il grande comizio pro

COSTITUENTE

IL DISCORSO DEL MINISTRO GULLO

Il ministro Gullo, nella commemorazione del congresso provinciale, ha promesso ai dominatori di essere l'alfiere, affiancato da compagni, patriottici e socialisti di altri partiti, un importante e coraggioso discorso, che - noi riteniamo - sarà anche certo rispondente agli appetiti dei neo-fascisti-mercadanti e speculatori, ogni qualvolta vengono chiamati ad attuare alla prepotenza ed all'illegalità, nascosto e mascherato in parole del loro capo.

L'oratore, dopo avere lucidamente prospettato la necessità di affrettare con tutti i mezzi la convocazione della costituente con la quale il popolo italiano deve avere la possibilità, dopo ottant'anni dall'unità d'Italia, di scegliersi liberamente la forma di governo che ritiene meglio adatta per lo sviluppo delle sue naturali energie e del progresso sociale, e dopo di avere minutamente analizzato i motivi che spingono le forze reazionarie e la cricca monarchica con appelli ostruzionistici, polesi appoggiazioni (precedenza delle elezioni amministrative) o pretesti circa l'ordine pubblico, a dilazionare la convocazione della costituente medesima nella speranza che l'aggravamento delle penose attuali condizioni economiche ed il conseguente generale malcontento sia tutto a loro vantaggio, invoca da tutti i partiti il più assoluto rispetto alla legalità e rivolge un appello ai comitati di liberazione affinchè liberali, democratici del lavoro, democristiani, esponenti comunisti e socialisti costituiscano la loro unione e formino unico blocco contro tutti i tentativi della reazione per sabotare la costituente.

La soluzione per la costituente - dice il ministro Gullo - deve svolgersi in un clima di perfetta tranquillità sociale, sicurezza personale e libertà politica; senza di che essa non avrebbe alcun valore. Noi - conclude l'oratore - accetteremo anche la monarchia se questo verrà in maggioranza dell'assemblea costituente.

Con sincero compiacimento abbiamo inteso ed applaudito queste parole e propositi del ministro Gullo; vorremmo però che a questi seguissero i fatti.

Il ministro Gullo non ce ne vorrà se gli ricordiamo che tempo dietro ex alto il locale comitato di liberazione ollorchè tenne in non cale le designazioni da lui stesso sollecitate di due nominativi per la nomina di direttore dell'UPSEA e di Commissario dell'Alpeggio Silano.

E inoltre furono proprio i comunisti (e non tutti comunisti) ad occupare violentemente nella nostra provincia alcune terre senza attendere l'espletamento di quella procedura che il Ministro dell'agricoltura con decreto legislativo aveva stabilito. E non sono le sezioni del partito comunista che in tutti i paesi della provincia hanno obbligato i contadini-mezzadri a trattenersi arbitrariamente ed illegalmente il 60 % delle dovute dato che nessuna legge finora a ciò li autorizza? e recentemente a far pretendere dalle compiacenti raccoglitrici il 50 % delle olive ed i due terzi delle castagne alla cui produzione in nulla esse concorsero?

Attenti, amici comunisti, e non rinnovare il clima che portò alla vittoria del fascismo.

Le rivendicazioni e conquiste operaie vanno ottenute per le vie legali con giustizia e moderazione.

Siamo con voi, ministro Gullo, quando predicate l'assoggetto alla legge; fate che si obbediscano i vostri compagni; senza di che è vano parlare di pace o anche di tregua sociale.

F. S. NITTI

Molto si è discusso intorno al corsivografico e lungo discorso di Nitti. Vagliando il pro ed il contro si deduce che il discorsone, anche se è stato, per dirla con «Il Tempo», il discorso della saggezza, è stato però di una logica decrepita e negativa, circoscritta in una serie di vetuste mureglie con merlati torrioni rosi dal tempo.

E' il vecchio stile della vecchia democrazia la quale ancora oggi fa ostentazioni di benemerenze e reclama da noi ammirazione e riconoscenza.

Troppo avremmo da dire in proposito, ma ci limitiamo a qualche piccola osservazione senza montare in cattedra.

Pretendere la rinunzia ed il sacrificio dal nostro popolo, vittima di un regime tirannico discese dai sacri lombi delle varie incarnazioni pseudo-democratiche, e non invitare la classe dei grassi borghesi a pagare spontaneamente il fio, significa volere continuare un gioco abile e disonesto che in passato è ben riuscito solo per la nostra dabbenaggine.

Possiamo noi dimenticare, tanto per non risalire troppo nella storia, la beffa del suffragio (foraggio) universale? Il diritto di voto praticamente era esercitato solo dai galoppini e dai venduti, poichè la shirraglia del tempo, condiveva dalla teppa legalizzata, arrestava i leghisti alla vigilia delle elezioni dopo aver rifilato i coltelli nelle loro tasche.

La democrazia prefascista ci condusse a Vittorio Veneto - gridano le destre. No, rispondiamo noi: la vostra democrazia opprimente provocò Caporetto. A Vittorio Veneto andò il popolo da solo, e fu male se, spazzato il tedesco, non seppe spazzare anche le vecchie camarille: quello che è avvenuto in questi ultimi decenni, non sarebbe avvenuto certamente.

Nitti offriva la costituente, offriva portafogli ai socialisti mentre creava le guardie regie ed allargava i ranghi dei corpi di polizia, anch'essa regia o reale. Il che vuol dire che le sue intenzioni erano tutt'altro che democratiche; e se egli risultò inviso ai patriottardi del tempo ed al fascismo, fu, abbiamo ragione di crederlo, per la incomprensione di costoro e forse per spirito di sleale concorrenza.

Certo è che la classe che oggi elegge a simbolo l'antifascista Nitti è quella stessa che spianò la via a Mussolini, come ha tentato un anno fa di spianarla a Salvarezza ed ora ai suoi degni successori.

Ecco perchè risentire lo stesso predicozzo, che ad altro non mira se non ad eludere le giuste rivendicazioni del popolo, è per noi oggetto di viva apprensione e, nel tempo istesso, di commiserazione per certi uomini illustri e saggi che hanno la pretesa di essere predestinati a dirigere le sorti della nuova Italia.

Noi, d'accordo con Tommaseo, portiamo rispetto ai vecchi, ma abbiamo un sacro terrore della vecchiaia; ci piace l'antico idioma latino, ma preferiamo parlare l'italiano; ammiriamo Emma Gramatica, ma non abbiamo alcuna voglia di piangere a pagamento. Vogliamo rinnovarci, aggiornarci e non fossilizzarci in vecchie e sterili teorie.

La personalità di Nitti — come tante altre del suo tempo, siano di destra, siano di sinistra — ci raffigura un gran vaso istoriato scavato in qualche necropoli, senza fiori e ricoperto di muffe per assenza di vegetazione.

G. Piccolano

Bruno e Cifarelli A COSENZA

Sono stati fra noi, accolti festosamente, il compagno GIUSEPPE BRUNO, Sottosegretario al LL. PP. e il compagno MICHELE CIFARELLI, Segretario Organizzativo del nostro Partito, i quali hanno voluto rendersi conto del nostro movimento a Cosenza e Provincia.

Essi, dopo avere constatato l'efficienza dell'organizzazione, hanno assistito ai Comitati Provinciale e Sezionale. Il loro compiacimento per l'opera che i dirigenti vanno svolgendo per il consolidamento e l'espansione delle nostre Sezioni in Provincia.

Il compagno Cifarelli — che ha promesso di ritornare presto fra noi — ha visitato, ovunque accolto entusiasticamente, parecchie Sezioni della Provincia.

Daremo nel prossimo numero la cronaca dettagliata.

Azione Liberale risponde al nostro commento — circa la minaccia, senza alcun motivo, di crisi governativa lanciata dal Risorgimento Liberale — con le solite frasi altisonanti e poco... felici!

Abbiamo giudicato la minaccia dell'organo liberale "delittuosa e poco edificante", in quanto ci sembrata inopportuna, dato il momento in cui essa è stata lanciata e cioè proprio quando il nostro Ministro degli esteri discuteva a Londra dei nostri diritti: nel momento in cui si attentava alla integrità della Patria e in cui all'estero era, a nostro avviso, quanto meno fuori luogo dare l'impressione della mancata coesione governativa!

Al nostro davvero sereno giudizio la consorella Azione Liberale — come è sua abitudine — scantona e parla di "patti — che si guarda bene di enumerare — continuamente e spudoratamente traditi dai partiti estremi con la connivenza degli azionisti", e vuole dimostrare la protesa da parte nostra che il partito liberale subisce "supinamente e indefinitamente abusi, prepotenze e soprusi rinunziando persino al diritto di protestare".

Affermare questo nei riguardi del nostro partito è davvero puerile, o amici di Azione Liberale. Il Partito d'Azione ha sacro il concetto di libertà, che difende strenuamente e quotidianamente.

Nè vi può essere analogia tra l'equivoco atteggiamento dei liberali in questo momento e la crisi del novembre scorso in cui gli azionisti sono usciti dal secondo gabinetto Bonomi, non per "stupido puntiglio personalistico", come esso afferma, ma, come è di tutti risapato, per una questione di sostanza, che investiva la dignità del C. L. N. del quale, se non erriamo, fa parte anche il Partito Liberale, che in quell'occasione non ha voluto o saputo valutare i fatti nella loro importanza!

Ma la leggerezza di Azione Liberale non ha davvero limiti quando — e qui potremmo ritorcere la malafede a noi attribuita — afferma che noi non abbiamo trovato una sola parola di deplorazione per il ministro Togliatti circa la questione di Trieste. Bastava infatti che l'egregio contraddittore avesse letto un nostro senza titolo per combinazione a fianco del trilevo incriminato, per conoscere il pensiero del Partito d'Azione in proposito, nonchè altri e svariati articoli pubblicati da Emancipazione.

"Il bove chiama cornuto l'asino", grida trionfalmente Azione Liberale! Se così è lo giudichi il lettore!...

La monarchia fascista ha tradito la Patria
Lo ricordi il popolo italiano

Cosenza Campagna Cifarelli Michele
Via Settimo 91

Il Partito d'Azione vuole nell'adesione di uomini liberi, in cui l'eguaglianza politica e sociale dei cittadini segni la fine di ogni oppressione dell'uomo sull'uomo.

EMANCIPAZIONE

Noi dobbiamo levare più alta la voce in nome di Dio e del popolo e predicare la sublime vangelizzazione e la riabilitazione della classe povera.
MAZZINI

ORGANO PROVINCIALE DEL PARTITO D'AZIONE

Anno III - N. 22 - Redazione ed Amm.ne - Cosenza — Abbonamento annuo L. 120 - Una copia L. 3 - Cosenza, 13 Ottobre 1945 - (Sped. in abb. postale

Roma

Per l'autonomia calabrese

Si ascolti la radio o si leggano i giornali di qualsiasi partito non si apprendono che notizie sulla preoccupante disoccupazione dei lavoratori del Nord Italia e sui conseguenti provvedimenti governativi per combatterla: sussidi di miliardi agli operai ed esecuzione di lavori pubblici, più o meno utili, per diecine e diecine di miliardi, carbone e cotone per le fabbriche dell'Italia ... settentrionale, zucchero (nascosto alle requisizioni tedesche!!?) per le fabbriche conserviere dell'Italia... settentrionale e centrale. E per la Calabria, si domanda l'ascoltatore o lettore calabrese, quali provvedimenti il Governo ha stabilito?

Scoccimarro ha preannunciato le nuove imposte che assorbiranno il 10 per cento della ricchezza nazionale e che serviranno per finanziare l'esecuzione dei cennati lavori e l'erogazione dei sussidi agli operai disoccupati.

E' colpa del Governo se in Calabria non esiste ufficialmente, o quasi, disoccupazione operaia (poichè i nostri ignoranti lavoratori non sanno ancora convenientemente sfruttare le leggi sulla disoccupazione e non curano, specie nei paesi, d'iscriversi negli elenchi degli uffici del lavoro), se non vi è alcun bisogno di lavori pubblici perchè tutte le bonifiche sono ormai completate, i ponti ricostruiti (quelli sulla nazionale Cosenza Castrovillari, quelli sulla provinciale Scalea-Mormanno da tre anni del tutto interrotta, ed il nostro sul Busento per il quale da otto mesi non si è trovato il cemento all'uopo necessario) se nessun edificio pubblico subì danni dai bombardamenti (scuole, caserme, civica biblioteca) e dovrebbero quindi ricostruirsi o ripararsi?

Il presidente Parri ha visitato quasi tutte le regioni d'Italia bisognevoli delle sue paterne cure e promesse; ma che cosa dovrebbe venire a fare in Calabria se qui nulla ci occorre e viviamo in una fortunata oasi di benessere, se non di ricchezza?

Arrivato a questo punto il benevolo (o forse meglio il malevolo) lettore osserverà: e che ha a vedere tutto ciò con l'autonomia regionale?

La lunga, quasi centenaria, esperienza ha insegnato che tutti i governi del regno d'Italia hanno costantemente trascurato gl'interessi delle regioni meridionali servendosi dei risparmi e tributi, in esse prelevati per arricchire di strade, ferrovie, edifici, canali irrigatori, bonifiche, oggi anche canali navigabili, l'Italia settentrionale, per finanziarvi industrie e farle prosperare a furia di dazi protettivi. E' di pochi giorni dietro la notizia del tentativo di trasferire nell'Italia Settentrionale o Centrale il macchinario dell'unico zuccherificio esistente in Calabria (S. Eufemia) col pretesto che non sappiamo utilizzarlo!

Nessuna speranza che possa mutare questo stato di cose con un prossimo governo repubblicano o socialista o comunista fino a quando del nostro danaro (sotto forma di imposte o di risparmi) e dei lavori pubblici potrà disporre a suo beneplacito l'alta burocrazia centrale romana.

Unico rimedio quindi atto a rivoluzionare questa inguaribile e a darci la disponibilità dei nostri mezzi finanziari, a sottrarci alla quasi centenaria servitù ed allo sfruttamento dei nostri fratelli nordici ad abituarci all'autogoverno è l'autonomia regionale. Sembrava che tutti i partiti l'avessero in programma; alcuni la vanno abbandonando, nessuno l'ha ancora seriamente e concretamente formulata.

Circa due mesi dietro rivolgemmo da queste colonne al C. L. N.; al Presidente della Deputazione Prov.le ed altre autorità un appello affinchè si rendessero promotori di accordi da prendersi con le consorelle Catanzaro e Reggio C. per lo studio e la realizzazione dell'autonomia regionale calabrese: ma invano. Chi sa se i consultori calabresi vorranno interessarsi di questo problema che tanta attinenza ha con la preparazione della Costituente? Speriamolo.

Giuri

Questo articolo ci è pervenuto assai prima dei convegni tenuti giorni dietro dai Ministri Fausto Gullo e Molè e dal Sottosegretario Bruno, Cassiani e Priolo nei capoluoghi delle tre provincie calabresi. Speriamo che le promesse elargite non abbiano la stessa sorte di quelle fatteci durante l'anno!

n. d. r.

Nel Comitato Cittadino di Liberazione Nazionale

Questo Comitato Cittadino di Liberazione Nazionale, allieva la assoluta mancanza di qualsiasi regola d'igiene nelle rivendite di generi alimentari, ed in especie frutta e verdura, segnalò tale inconveniente al Sindaco propugnando di prendere le misure necessarie per eliminare tale evidente sconcio.

Il Sindaco, con sua lettera datata 16 agosto u. s., rispose che la Giunta nella tornata del 13 stesso mese, aveva dato precise disposizioni all'ufficio d'igiene del Comune perchè gli inconvenienti lamentati non avvenero più a verificarsi.

Si nota però, che è trascorso più di un mese, da quando la Giunta ha dato le sue disposizioni, e gli inconvenienti succitati sono ancora.

Cosa fa il Capo dell'ufficio di Igiene? Non sa che, con tutto quel ben di Dio di malattie che è in giro, è più che necessario intervenire tempestivamente ed urgentemente per eliminare qualsiasi focolaio d'infezione?

Si segnalò inoltre all'autorità competente lo sconcio rappresentato dai ruderi del Palazzo Falsia a Lungo Crati, diventato una pubblica latrina. Ci vuole proprio molto a murare la porta d'ingresso per precludere l'accesso ai frequentatori poco puliti del nuovo albergo diurno?

IL COMITATO CITTADINO
di Liberazione Nazionale

Domenica 14 alle ore 11 tutti in Piazza Prefettura per il grande comizio pro

COSTITUENTE

IL DISCORSO DEL MINISTRO GULLO

Il ministro Gullo [illegible] del congresso provinciale [illegible], ha pronunciato domenica [illegible] Lalio, affollato da compagni simpatizzanti e cittadini di altri partiti, un importante e caratteristico discorso, che - noi riteniamo - non mancherà certo di essere seguito da altri consimili ed atti alla preparazione [illegible] Riteniamo, quindi, opportuno ascoltare la parola del loro capo.

L'oratore, dopo avere lucidamente prospettato la necessità di affrettare con tutti i mezzi la costituzione della costituente con la quale il popolo italiano deve avere la possibilità, dopo oltre vent'anni dall'inizio d'Italia, di scegliersi liberamente la forma di governo che ritiene meglio adatta per lo sviluppo delle sue naturali energie e del progresso sociale; e dopo di avere minutamente analizzato i motivi che spingono la forze conservatrice e la crisi monarchica con accorti stratagemmi, palesi opposizioni, [illegible] pretesti circa l'ordine pubblico, a differire la convocazione della costituente medesima nella speranza che l'aggravamento delle penose attuali condizioni economiche ed il conseguente generale malumore onde sta fatta a loro vantaggio, invece da tutti i partiti il più assoluto ossequio alla legge ed alla legalità e rivolge un appello ai comitati di liberazione affinchè liberali, democratici del lavoro, democristiani, azionisti cementino la loro unione e formino unico blocco contro tutti i tentativi della reazione per sabotare la costituente.

La votazione per la costituente - dice il ministro Gullo - deve svolgersi in un clima di perfetta tranquillità sociale, sicurezza personale e libertà politica; senza di che essa non avrebbe alcun valore. Noi - conclude l'oratore - accetteremo anche la maggioranza se questo sarà la maggioranza dell'assemblea costituente.

Con sincero compiacimento abbiamo inteso ed applaudito queste parole e propositi del ministro Gullo; vorremmo però che a questi seguissero i fatti.

Il ministro Gullo non ce ne vorrà se gli ricordiamo che tempo dietro ci aderì il locale comitato di liberazione allorchè tenne in non sole in designazioni da lui stesso sollecitate di due nominativi per la nomina di direttore dell'UPSEA e di Commissario dell'Alpeggio Silano.

E inoltre faremo proprio i comunisti (e non tutti contadini) ad occupare violentemente nella nostra provincia alcune terre senza attendere l'espletamento di quelle procedure che il Ministro dell'agricoltura con decreto legislativo aveva stabilito. E non sono le istruzioni del partito comunista che in tutti i paesi delle provincia hanno abbigliato i contadini-mezzadri a trattenersi arbitrariamente ed illegalmente il 60 % delle derrate dato che nessuna legge finora a ciò li autorizza? e recentemente a far prelevare dalle semplici raccoglitrici il 50 %, delle olive ed i due terzi delle castagne della sua produzione in sulla esse concorrere?

Allenti, amici comunisti, e non rinnovare il clima che portò alla vittoria del fascismo.

Le rivendicazioni e conquiste operaie vanno ottenute per le vie legali con giustizia e moderazione.

Siamo con voi, ministro Gullo, quando predicate l'ossequio alla legge; fate che vi abbidiscano i vostri compagni, senza di che è vano parlare di pace o anche di tregua sociale.

F. S. NITTI

Molto si è discusso intorno al coreografico e lungo discorso di Nitti. Vagliando il pro ed il contro si deduce che il discorsone, anche se è stato, per dirla con «Il Tempo», il discorso della saggezza, è stato però di una logica decrepita e negative, circoscritte in una linea di vetuste muraglie con merlati barbacani rosi dal tempo.

E' il vecchio stile della vecchia democrazia la quale ancora oggi fa ostentazioni di benemerenze e reclama da noi sommissione e riconoscenza.

Troppo avremmo da dire in proposito, ma ci limitiamo a qualche piccola osservazione senza montare in cattedra.

Pretendere la rinuncia ed il sacrificio del nostro popolo, vittima di un regime tirannico, discorso dei sacri diritti delle varie internazionali pseudo-democratiche, e non invitare la classe dei grassi borghesi a pagare spontaneamente il fio, significa volere continuare un giuoco abile e disonesto che in passato è ben riuscito solo per la nostra debbonaggine.

Pensiamo noi dimenticare, tanto per non risalire troppo nella storia, la beffa del suffragio (foreggio) universale? Il diritto di voto praticamente era esercitato solo dai galoppini e dai venduti, poichè la sbirraglia del tempo, coadiuvata dalla teppa legalizzata, arrestava i leghisti alla vigilia delle elezioni dopo aver rifilato i coltelli nelle loro tasche.

La democrazia proclamata da condusse a Vittorio Veneto - gridando le destre. No, rispondiamo noi: la vostra democrazia opprimente provocò Caporetto. A Vittorio Veneto andò il popolo da solo, e fu male se, spazzato il tedesco, non seppe spazzare anche le vecchie cancrelle: quello che è avvenuto in questi ultimi decenni non sarebbe avvenuto certamente.

Nitti offriva la costituente, offriva portafogli ai socialisti mentre creava la guardia regia ed allargava i ranghi dei corpi di polizia, anch'essa regia o reale. Il che vuol dire che le sue intenzioni erano tutt'altro che democratiche; e se egli risalì in viso ai patriottardi del tempo ed al fascismo, fu, abbiamo ragione di crederlo, per la incomprensione di costoro e forse per spirito di sleale concorrenza.

Certo è che la classe che oggi eleva a simbolo l'antifascista Nitti è quella stessa che spianò la via a Mussolini, come ha tentato un anno fa di spianarla a Salvarezza ed ora ai suoi degni successori.

Ecco perchè risentire lo stesso predicozzo, che ad altro non mira se non ad eludere le giuste rivendicazioni del popolo, è per noi oggetto di viva apprensione e, nel tempo istesso, di commiserazione per certi uomini illustri e saggi che hanno la gentilezza di essere predestinati a dirigere le sorti della nuova Italia.

Noi, d'accordo con Tommaseo, portiamo rispetto ai vecchi, ma abbiamo un sacro terrore della vecchiaia; ci piace l'antico idioma latino, ma preferiamo parlare l'italiano; ammiriamo Emma Gramatica, ma non abbiamo alcuna voglia di piangere a pagamento. Vogliamo rinnovarci, aggiornarci e non fossilizzarci in vecchie e sterili teorie.

La personalità di Nitti — come tante altre del suo tempo, siano di destra, siano di sinistra — ci raffigura un gran vaso istoriato scavato in qualche necropoli, senza fiori e ricoperto di muffe per assenza di vegetazione.

G. Piccinino

Bruno e Cifarelli A COSENZA

Sono stati fra noi, accolti festosamente, il compagno GIUSEPPE BRUNO, Sottosegretario al LL. PP. e il compagno MICHELE CIFARELLI, Segretario Organizzativo del nostro Partito, i quali hanno voluto rendersi conto del nostro movimento a Cosenza e Provincia.

Così, dopo avere constatato l'efficienza dell'organizzazione, hanno espresso al Comitati Provinciale e Sezionale il loro compiacimento per l'opera che i dirigenti vanno svolgendo per il consolidamento e l'espansione della nostra Sezioni in Provincia.

Il compagno Cifarelli — che ha promesso di ritornare presto fra noi — ha visitato, ovunque accolto con entusiasmo, parecchie Sezioni della Provincia.

Daremo nel prossimo numero la cronaca dettagliata.

Azione Liberale *risponde al nostro commento — circa la minaccia, senza alcun motivo, di crisi governativa lanciata dal Risorgimento Liberale — con le solite frasi altisonanti e poco... felici!*

Abbiamo giudicato la minaccia dell'organo liberale " delittuosa e poco edificante ", in quanto ci sembrata inopportuna, dato il momento in cui essa è stata lanciata e cioè proprio quando il nostro Ministro degli esteri discuteva a Londra dei nostri diritti nel momento in cui si attentava alla integrità della Patria e in cui all'estero era, a nostro avviso, quanto meno fuori luogo dare l'impressione della mancata coesione governativa!

Al nostro dovuto sereno rilievo la consorella Azione Liberale — come è sua abitudine — scalmana e parla di " patti — che si guarda bene di enumerare — certamente e specificatamente tradotti dai partiti estremi con la connivenza degli azionisti ", e vuole dimostrare la pretesa da parte nostra che il partito liberale subisca " supinamente e indefinitamente abusi, prepotenze e soprusi rinunziando persino al diritto di protestare ".

Affermare questo nei riguardi del nostro partito è davvero perfido, e amici di Azione Liberale, Il Partito d'Azione ha sacro il concetto di libertà, che difende strenuamente e quotidianamente.

Nè si può essere analogia tra l'equivoco atteggiamento dei liberali in questo momento e la crisi del novembre scorso in cui gli azionisti sono usciti dal secondo gabinetto Bonomi, non per " stupido puntiglio personalistico ", come essa afferma, ma, come è da tutti risaputo, per una questione di sostanza, che investiva la dignità del C. L. N. del quale, se non erriamo, fa parte anche il Partito Liberale, che in quell'occasione non ha voluto o saputo valutare i fatti nella loro importanza!

Ma la leggerezza di Azione Liberale non ha davvero limiti quando — e qui potremmo ritorcere la malafede a noi attribuita — afferma che noi non abbiamo trovato una sola parola di deplorazione per il ministro Togliatti circa la questione di Trieste. Bastava infatti che l'egregio contraddittore avesse letto un nostro senza titolo per combinazione a fianco del suddetto incriminato, per conoscere il pensiero del Partito d'Azione in proposito, nonchè altri e svariati articoli pubblicati da Emancipazione.

" Il bove chiama cornuto l'asino ", grida trionfalmente Azione Liberale! Se così è lo giudichi il lettore!...

La monarchia fascista ha tradito la Patria
Lo ricordi il popolo italiano

Il Partito d'Azione vuole una società di uomini liberi, in cui l'uguaglianza politica e sociale dei cittadini segni la fine di ogni oppressione dell'uomo sull'uomo.

EMANCIPAZIONE

Noi dobbiamo levare più alta la voce in nome di Dio e del popolo e predicare la sublime uguaglianza e la riabilitazione della classe povera.
MAZZINI

ORGANO PROVINCIALE DEL PARTITO D'AZIONE

Anno III – N. 23 – Redazione ed Amm.ne – Cosenza — Abbonamento annuo L. 120 – Una copia L. 3 – Cosenza, 24 Ottobre 1945 – (Sped. in abb. postale)

La volontà del popolo italiano

FUORI LA MONARCHIA!

Le manifestazioni svoltesi in perfetto ordine e senza incidenti in tutta Italia per la ricorrenza della data della Costituente hanno dato la visione chiara e precisa che il popolo italiano ha acquistato oramai la coscienza del suo pieno diritto a scegliersi la forma dello stato più consona ai suoi bisogni e alle sue aspirazioni.

Il popolo, dopo l'amara esperienza del ventennio ed il tradimento della monarchia, ha compreso che egli solo, e nessun altro, può forgiarsi il proprio destino, che è quello di un popolo libero, geloso della sua libertà conquistata a prezzo di gravi sacrifici, attraverso una guerra partigiana conclusasi vittoriosamente e che ha restituito all'Italia l'onore perduto in conseguenza di una dittatura che aveva soffocato tutte le libertà e che l'aveva reso schiavo di una classe plutocratica alla quale la dinastia savoiarda si era vergognosamente e ignominiosamente asservita.

E chiedendo domenica 14 ottobre ad alta voce la Costituente ha voluto dimostrare alle varie cornacchie demo monarchiche-reazionarie, che ancora infestano il nostro martoriato paese — e che pretenderebbero instaurare un regime che, sotto l'etichetta di una pseudo democrazia, non sarebbe altro scopo se non quello della tirannide e della barbarie — che non è più possibile che ancora la vecchia classe dirigente, carica di errori e di tradimenti, continui a rappresentare l'Italia ridotta alla rovina morale e materiale per la sua politica nefasta, in contrasto con le vere aspirazioni del popolo.

La Costituente dovrà essere lo strumento per cui il popolo deve crearsi, oltre che il suo avvenire politico di libertà, anche quello economico, poichè non vi può essere libertà politica se non è accompagnata dalla libertà economica: per cui è necessario che il nuovo stato risolva ed affronti il problema della riforma agraria e quello dei grandi complessi industriali: le due piaghe che impediscono ai lavoratori tutti, del braccio e del pensiero, di conquistare quelle libertà che varranno a creare uno stato veramente democratico.

Ecco perchè il Partito d'Azione, che sin dal suo sorgere e anche in periodo clandestino, ha agitato e continua ad agitare il problema repubblicano, ha aderito entusiasticamente alla manifestazione indetta dai Partiti Comunista e Socialista.

Pertanto è necessario che la Costituente sia convocata e subito. Ogni indugio è delittuoso e servirà quanto meno a tenere il popolo in continua agitazione che potrebbe a lungo andare e sfociare in una deprecata guerra civile.

Sappiamo che la monarchia si agita in tutti i modi, in vista del pericolo, e usa tutti i mezzi illeciti a sua disposizione, per procrastinare la data o addirittura sabotare la Costituente. Essa, come è suo costume ormai da tutti risaputo, si rifiuta di mantenere fede all'impegno assunto nel giugno del '44 di fronte al popolo italiano, aggiungendo così un'altra pagina vergognosa al suo attivo.

Il popolo non lo permetterà! E' bene che si sappia!

I traditori della Patria, i fuggiaschi di Pescara, i manutengoli degli assassini dei combattenti della libertà, non hanno diritto a sbarrare il cammino del popolo italiano che dalle immense rovine e dalle miserie — in cui l'ha gettato la « canaglia dorata » — vuole risorgere e forgiarsi le condizioni indispensabili per la propria libertà politica ed economica, vuole costruire il vero stato democratico e repubblicano.

La guerra civile, della quale la monarchia fascista si renderebbe responsabile col suo insano atteggiamento, porterà definitivamente alla propria inevitabile condanna.

Umberto De Rose

L'Italia e la Pace

In fondo l'animo umano è sempre ottimista; si sarebbe detto che finita la guerra i problemi della pace sarebbero stati affrontati e risolti con relativa facilità.

Il Convegno dei cinque ministri degli Esteri delle grandi potenze a Londra ha già chiaramente mostrato se ve ne fosse stato bisogno che i rapporti fra i popoli continueranno ad essere basati sui principi di forza e che gli stessi formulatori della Carta Atlantica non ne parlano più; Molotov, Bevin Byrnes si sono comportati esattamente come si sarebbero comportati Mussolini, Hitler e compagnia se avessero vinta la guerra. Questi avrebbero parlato di pace con giustizia, la pax romana, quelli invece parlano di libertà e di democrazia. I Russi vogliono arrivare ad ogni costo sulle rive del Mediterraneo e gli Inglesi vogliono continuare a rimanere i padroni assoluti dello stesso mare, magari puntellandosi meglio e creando nuove basi. Gli Stati Uniti soltanto non stati di turno, li rivediamo con gli stessi sentimenti nella formulazione della pace nell'Estremo Oriente. Del resto il corso della guerra ci ha fornito innumerevoli prove di questo spirito di sopraffazione ed violenza cieca e brutale.

L'azione proditoria di Pearl Harbone equivale esattamente all'azione brutale della bomba atomica.

Se questa fosse stata adoperata sui campi di battaglia, meno male ma è stata invece sperimentata sui bambini, i vecchi, gli innocenti, le donne, ecc. Lo spirito è sempre lo stesso. Vi è un imperialismo che ha come etichetta le divise lucide e fiammanti dei militari, vi è un imperialismo anche in abito borghese e magari in tenuta sportiva. I Russi tentano di formare un potente blocco di forze balcaniche sino a Trieste inclusa gli anglo-americani vogliono conservare sul continente delle piattaforme di lancio per le loro forze.

Come siamo amari le notizie del nostro ministro della guerra che l'Italia avrà un esercito ben armato, l'Italia dopo l'ultima esperienza, non ha bisogno di armi ma semplicemente di essere lasciata in pace e lavorare e da quelli che premono dell'est e da quelli che occupano dell'ovest.

Soltanto il lavoro può costituire per noi, italiani il mezzo più efficace per rilevare nel mondo la dignità e il benessere dell'Italia.

Quindi niente applausi ed approvazioni ai fautori delle democrazie progressive ed agli inventori delle democrazie politiche. Il popolo italiano deve disabituarsi ad esser ottimista e a lasciarsi prendere dall'entusiasmo troppo facilmente; gli uni e gli altri vogliono irretirci nelle loro sfere di influenza, gli uni e gli altri se ne debbono soltanto andare. Con questo spirito non si fa altro che preparare inintenzionalmente e pazientemente il terreno per una terza guerra mondiale. Sarebbe stato desiderabile che il problema dell'Europa fosse stato studiato e risolto in una visione unitaria dell'Europa stessa, superando prima gli imperialismi e i nazionalismi affrontando prima i problemi economici favorendo gli scambi intellettuali ed il sorgere di libere democrazie e rimandando i problemi più spinosi delle frontiere a maggior serenità di spiriti.

Ci si fornisce l'occasione di vederci accapigliare per una cresta di monte, per una vallata e magari per un albero! Gli uni e gli altri sono i nemici della nuova Europa che dovrebbe sorgere come unità economica, in un largo spirito di comprensione dei principi politici e come forza morale e materiale per portare un equilibrio tra le forze dell'est e quelle dell'ovest.

Dimmi chi difendi e ti dirò chi sei

L'« Azione Liberale » in un trafiletto che vorrebbe essere spiritoso ed è scemo, arguto ed è stomachevole, paragona i traditori e fuggiaschi Savoia (indovinate a chi) al Partigiano Parri (sic).

Il paragone, stupidamente malvagio, non serve nè ad umiliare Parri e, tanto meno, a riabilitare le trite gesta degli arricchiti bifolchi valdostani vale, tutt'al più, a confermare — se ve ne fosse bisogno — la sconfinata miseria morale di animi servili, rabbiosamente reazionari al punto da non sentire la vergogna di essere ancora sudditi di... tanta « Altezza »...

Provvedano piuttosto, i suoi compagni liberali, naturali precursori e legittimi successori del fascismo, a brigare, con quegli intrighi a loro tanto familiari, affinchè la prossima amnistia ai disertori venga estesa anche alle cose regnanti ed ai principi del sangue.

Per il Consorzio Agrario

Non abbiamo creduto opportuno di occuparci finora del consorzio agrario, nè di raccogliere le numerose accuse e lamentele che quotidianamente ci pervenivano contro il suo funzionamento perchè era in corso un'inchiesta disposta dal locale Comitato di Liberazione Nazionale.

Senonchè sembra ora che la commissione d'inchiesta non ha potuto espletare l'incarico ricevuto e che anzi un componente di essa, il nostro compagno rag. Pappacoda, ha fatto inserire nell'ultimo verbale quanto segue:

Il giorno primo giugno 1945 alle ore 11 nei locali del Consorzio Agrario Prov. di Cosenza.

Si sono riuniti i sigg. Dott. *Raimondo Accinni* – rag. *Angelo Tucci* – rag. *Enrico Pappacoda*.

componenti la Commissione d'inchiesta. Assenti avv. *Arturo Amato* e il rag. *Antonio Rafone*, funzionario del Consorzio che come da comunicazione verbale avuta dal Prof. *Accinni*, da S. E. il ministro dell'Agricoltura è stato di recente nominato componente la predetta Commissione.

Il rag. *Pappacoda* propone ai presenti di dar termine all'inchiesta facendo risultare i seguenti rilievi:

1.) – Le scritture, i documenti giustificativi e tutto l'andamento in genere del Consorzio è tale da non consentire alla Commissione accertamenti precisi e concreti.

2.) – La sostituzione quasi totale del personale del Consorzio favorisce questa impossibilità di accertamento in quanto diversi attuali impiegati dichiarano di non essere in grado di dare chiarimenti sulle precedenti gestioni.

3.) – In alcuni casi viene eccepito lo sconvolgimento e le distruzioni causate dai bombardamenti aerei, eccezioni che aggravano ancora più le difficoltà con la Commissione stessa di fronte (!!!)

4.) – La mancanza dell'assegnazione di un adeguato fondo spese richiesta dalla Commissione non consente esplicazione di sistematici rilievi fuori del Capoluogo e inoltre una di accedere in qualche luogo dove si renderebbero necessari indagini ed accertamenti.

In conclusione la Commissione ha rilevato:

a) una contestazione di 55 sacchi di zucchero di cui il Consorzio non è in grado di dare esaurienti spiegazioni; di tale contestazione fu anche informata la Prefettura ma non risulta si sia venuti ad una concreta;

b) una insufficiente dimostrazione da parte del Consorzio circa la distribuzione di q.li 11.444,00 di riso dei quali l'Ente non è in possesso di tutti i documenti di scarico;

c) un'interessamento svolto dal Consorzio, su richiesta di superiori Uffici riguardante una rilevante partita di fichi di cui si sono occupate persone non esercenti tale commercio.

Vi è inoltre un esposto del Dott. *Francesco Generelli* già controllore dell'Ufficio Provinciale dell'Agricoltura e nominato dall'A. C. col quale deferma la Commissione di irregolarità commesse dal Consorzio in merito ad una certa partita di grano ammontante a 1.300 q.li venduti dal Consorzio ad un prezzo maggiorato di L. 600, agli agricoltori della Provincia.

Si fa inoltre rilevare che dei 151 Comuni richiesti dalla Commissione di fornire i dati riguardanti i quantitativi di olio ricevuti nel periodo Ottobre 43 – Ottobre 44 soltanto 13 hanno risposto fornendo dati che non concordano con quelli del Consorzio.

Date queste specifiche motivazioni del fallimento dell'inchiesta, che avrebbe dovuto far luce sulle accuse e lamentele di cui sopra, dobbiamo confessare che le accuse potrebbero aver un fondamento di verità.

Circa l'accreditamento fatto — secondo quanto comunicato da un giornale locale — dalla FEDERCONSORZII per i due carrozzoni di fichi secchi (il Prefetto aveva finanche fatto sequestrare alcuni vagoni di fichi in partenza) nessuna seria giustificazione o convincente chiarimento è venuto dall'autorità incriminata.

Così nulla si è saputo dello zucchero scomparso dopo lo svincolo alla ferrovia, nulla della distribuzione di 115 quintali di riso fatta mediante buoni di favore; nulla dei 500 quintali di grano di Camigliatello non conferiti all'ammasso.

Sarebbe forse ingenuità domandare, dopo tanti e tanti mesi, che cosa accerchi, concluse e propose il dott. Accinni? Siamo in regime democratico e queste cose non possono passare sotto silenzio.

O forse tutto si vuol mettere a tacere nell'attesa che i consorzi cesseranno di essere organi statali o parastatali per ritornare alla loro specifica funzione di private cooperative degli agricoltori; e così salvare i colpevoli da ogni responsabilità? La coscienza degli onesti rimarrebbe assai turbata da ciò e si accrederebbe la diceria che « il fascismo è morto ma se ne perpetuano i suoi sistemi! »

Realtà

A sostegno dell'equivoco atteggiamento del Partito Liberale, nei confronti del governo e della situazione politica italiana in questo difficile momento e dopo il nostro richiamo alla realtà, « Azione Liberale » se ne esce con un giro tortuoso di parole e di frasi tendenti a solare la questione del punto principale in cui è stata posta e vorrebbe far credere ai suoi lettori e amici una nostra incoerenza e insiste nel volere dimostrare analogo all'atteggiamento odierno del Partito Liberale la uscita del Partito d'Azione dal governo Bonomi nel novembre scorso.

Abbiamo esaurientemente risposto nel precedente numero al riguardo e crediamo inutile ripeterci.

Giova piuttosto notare oggi l'opinione sobillatrice del Partito Liberale, il quale pur restando al governo cerca con tutti i mezzi a sua disposizione di contrastare la opera di ricostruzione che questo ultimo va svolgendo in mezzo a non lievi difficoltà.

Tutto ciò è realtà e non è parto della nostra fantasia; realtà denunziata anche dagli stessi liberali, degni di tal nome, sulla stampa e altrove e quindi non « cervellotiche accuse ».

I « reazionari-monarchici annidatisi nel Partito Liberale » cercano di crearsi un alibi per poter domani colpire — come nel 1922 — l'Italia alle spalle e per comprendere ciò non si è davvero bisogno di essere infallibili!

Circa il « diritto di successione » alla nostra presunta infallibilità « Azione Liberale » sa benissimo che non a noi deve rivolgersi!

Perchè...

...mentre si parla di allontanare dal servizio tutti gli agenti dell'OVRA e gli ex direttori delle leve di confino politico, la direzione generale di P. S. mantiene ad alto posto di responsabilità qualche funzionario compromesso che, per ingraziarsi l'esponente di un partito locale, tenta, contro le direttive del Questore e del Prefetto, di far uso del foglia di via obbligatorio nei riguardi di un partigiano nostro segretario di sezione?

...l'Alto Commissario per l'epurazione non chiederà informazioni sul conto di un gerarca fascista, violento e spia, che ha tormentato per più anni la pacifica popolazione fagnanese, invece di rivolgersi al C. C. L. N. ed alle autorità locali, ricorre ad un funzionario di P. S. ex direttore di colonia di confinati, il quale naturalmente non può che rispondere cercando di riabilitare la figura del prefetto gerarca che durante il ventennio fu così prodigo di denunzie e di segnalazioni alla polizia?

Non vi può essere un diritto senza un dovere compiuto.

MAZZINI

La monarchia ancora una volta si prepara a tradire l'Italia ostacolando le aspirazioni del popolo che vuole la Costituente. - Gli italiani non lo permetteranno!...

UNA GIORNATA DI PROPAGANDA REPUBBLICANA

FRANCO BUGLIARI a Paola e a Rende

La Costituente darà al popolo lo strumento del proprio destino.

Paola ha vissuto una giornata di appassionato fervore repubblicano.

Giunto da Cosenza con i compagni Umberto De Rose del C. L. N. provinciale e Sistino Garritano dell'E. P. Franco Bugliari ha tenuto domenica scorsa il preannunciato comizio. Presentato dal **segretario della Sezione Garritano, il compagno Bugliari, reduce dalle** secrete di Via Tasso e sfuggito alle **S. S. che lo deportavano in Germania, ha pronunciato un** applaudito discorso. Dopo aver trat**teggiato i termini della crisi politica italiana, che trova le sue origini nell'incompiuto risorgimento per opera della dinastia, connivente con i ceti conservatori, egli ha dimostrato le imperdonabili responsabilità regie culminate nella fuga di Pescara. I nuovi compiti della rinascita spirituale e materiale del Paese sono oggi affidati ad una nuova democrazia di lavoratori, al vero popolo italiano che deve partecipare attivamente alla formazione dello Stato italiano. Occorre perciò rompere i vincoli reazionari cristallizzatisi intorno alla monarchia, gettare le fondamenta sociali ed economiche di una società profondamente democratica, ove siano garantite le libertà civili e politiche delle masse popolari, direttamente impegnate a sopprimere ogni privilegio. Il nuovo stato dovrà essere repubblicano, perchè non vi sarà vera democrazia se non in repubblica, e libero sia dalle sovrastrutture centralizzatrici che dai pericoli della reazione dei ceti plutocratici e conservatori.**

Per questo occorre che i lavoratori del braccio e del pensiero, riscattata la piena uguaglianza sociale, si preparino alla Costituente, che darà al popolo italiano la carta dei suoi diritti inalienabili per renderlo artefice dei suoi destini.

Questo nostro popolo che non tollera più compromessi col passato ha saputo scindere la sua responsabilità dal regime oppressore e, divenuto strumento di pace, potrà risolvere la missione di civiltà e di solidarietà che i martiri del pensiero e del recente risorgimento e il genio di Mazzini assegnarono all'Italia.

Il discorso, ascoltato con crescente entusiasmo, ha dato luogo ad una spontanea dimostrazione di simpatia per i nostri compagni, che la sera sono stati poi invitati da numerosi operai ed impiegati ad una proficua conversazione politica.

* * *

Il compagno Franco Bugliari, in giro organizzativo e propagandistico nella nostra Provincia, ha voluto visitare anche questa fiorentissima Sezione.

Nella mattinata egli si è **intrattenuto con i componenti** lo **Esecutivo Sezionale, compiacendosi vivamente con il locale Segretario per la perfetta organizzazione ed efficienza del Partito in questa cittadina.**

Nel pomeriggio il compagno Bugliari ha tenuto una interessante conferenza nel Salone Municipale, addobbato per l'occasione, dinanzi ad un numeroso e **corretto pubblico.**

Ha aperto il comizio il compagno Achille Mercavallo Jr. che ha presentato l'oratore al quale ha dato anche un caloroso saluto al compagno Cecchino Principe del Partito Socialista.

Ha preso poi la parola il compagno Bugliari che ha illustrato chiaramente il programma del Partito d'Azione, trattando, altresì, l'attuale problema politico della Costituente ed i precisi doveri che si impongono ad ogni cittadino.

Dopo una serrata critica allo istituto monarchico ed alle gesta ingloriose della famiglia Sabauda l'oratore, richiamandosi agli ideali di Giuseppe Mazzini, ha concluso auspicando l'instaurazione della Repubblica nel quadro di una Federazione Europea.

La bella manifestazione Repubblicana si è chiusa al suono **degli inni di Mameli e di Garibaldi.**

Michele Cifarelli IN PROVINCIA

Da Fuscaldo

Durante un giro di propaganda nella nostra Provincia, il Dott. Michele Cifarelli, accompagnato dai compagni Calvano e Scarpelli, ha visitato questa Sezione. Presentato dal compagno Axiorri, nostro delegato di zona, il Dott. Cifarelli, applauditissimo, ha parlato ad una numerosissima folla di convenuti sul problema della Costituente. Ha dimostrato come la soluzione della questione istituzionale sia una pregiudiziale fondamentale per la realizzazione concreta di tutti i piani di politica sociale. La Costituente sarà una superba conquista del popolo che s'è affacciato deciso sul proscenio della storia e chiede il riconoscimento dei suoi sacri diritti.

Da Cittadella

Davanti ad un numeroso pubblico, presentato dal compagno Sorva, segretario della Sezione, il Dott. Michele Cifarelli ha parlato sul problema della ricostruzione che oggi investe ogni campo della vita italiana. Ognuno deve lavorare con ardore e con fede perchè si abbia una ripresa decisa sulla via della rinascita che prima ed essenzialmente deve essere spirituale perchè a nulla varrebbe ricostruire le case distrutte se non si rinnovassero anche le miserie dello spirito.

Da Scalea

Accolto da una strabocchevole folla di popolo, è stato nostro ospite graditissimo il compagno Dott. Michele Cifarelli, segretario organizzativo del Partito, che si è voluto rendere personalmente conto della situazione, delle esigenze e dei bisogni della nostra popolazione. Il Dott. Cifarelli, ché era accompagnato dal Vice Segretario provinciale, dopo appropriate parole di presentazione del Sindaco Spinelli, ha parlato al popolo dell'attuale delicato momento critico del Paese ed ha illustrato, con ricca oratoria, i problemi che il Partito d'Azione intende risolvere con la Costituente che dovrà assicurare a tutti pane, casa e lavoro.

L'entusiasmo suscitato e gli applausi del pubblico, che ha spesso manifestato il suo consenso, dimostra la maturità politica del nostro popolo e la sua piena adesione ai principi del nostro Partito.

Da Belvedere

Presentato dal compagno Rogati, nei locali del Cral, gremito di pubblico, il 9 ottobre, il segretario organizzativo della Direzione Centrale del Partito ha trattenuto, con giuste parole, tutta la politica demolitrice monarchica nel periodo pre fascista e fascista ed ha dimostrata la stanchezza nel popolo italiano nel subire una casta privilegiata che ha sempre anteposto i suoi interessi a quelli della Patria.

Le parole appassionate e commosse del compagno Cifarelli, dettate da la sua sincera fede nei destini della Patria e del popolo, hanno avvinto l'animo dei numerosissimi presenti i quali sono più volte scattati in fragorosi applausi, stringendosi infine con affettuoso entusiasmo intorno all'oratore.

Da Amantea

Il Dott. Cifarelli, presentato con belle parole dal Sindaco socialista Avv. Settimio Perna, ha tenuta una interessante conferenza sulla importanza e sui compiti della Costituente. L'oratore ha insistito sul dovere di tutti i cittadini di partecipare all'attività politica, nei vari partiti democratici, ed ha ribadito la necessità di un largo rinnovamento della vita nazionale perchè finalmente l'Italia possa diventare una libera democrazia.

Le eloquenti parole del Dott. Cifarelli, spesse interrotte da vibranti applausi, sono state accolte alla fine da una imponente ovazione da parte del folto pubblico presente, nel quale si trovavano, oltre i compagni della Sezione di Amantea, numerosi cittadini degli altri partiti ed indipendenti.

Da S. Lucido

Mentre il Dott. Cifarelli ed i compagni Fagiani e Calvano si intrattenevano nella sede del Partito per la discussione di vari argomenti organizzativi, i compagni della nostra fiorente Sezione, di cui è animatore instancabile il segretario Finmarelli Archimede, organizzavano un comizio, improvvisato ma riuscitissimo, nei locali del cinema.

Dopo un breve eloquente saluto del compagno Finmarelli, prendeva la parola l'Avv. Fagiani, il quale portava il saluto della Federazione provinciale al Dott. Cifarelli e parlava poi dell'attuale momento politico in relazione ai tentativi della reazione monarchico-capitalista.

Quindi il Dott. Cifarelli, con oratoria densa di contenuto ed esposta in forma smagliante, intratteneva il numeroso uditorio sulle necessità, per il Partito d'Azione e per tutti gli altri Partiti di sinistra di intensificare la propria azione, vincendo gli assenteismi e gli scoramenti, per raggiungere altresì la Costituente, le condizioni necessarie per il rinnovamento dello Stato Italiano, e cioè la Repubblica e la socializzazione del latifondo e dei grandi complessi bancari ed industriali.

Ha terminato con l'augurio che la Repubblica dei lavoratori italiani che tanto contribuirà buona parte alla promessa di tutti i popoli, possa dare all'Italia nuova e vera grandezza non più attraverso le conquiste belliche, ma con le pacifiche battaglie dell'ingegno e del lavoro umano.

Il magnifico discorso è stato entusiasticamente applaudito.

Da Longobardi, Paola, Cetraro e Diamante

In ognuno dei quattro paesi i rappresentanti della Federazione Prov. ed il Segretario organizzativo della Direzione Centrale sono stati entusiasticamente accolti.

Agli operai, ai contadini, a tutti i lavoratori il Dott. Cifarelli ha parlato, applauditissimo, dei suoi ideali che il Partito d'Azione persegue.

Convegno d'Arte

Martedì prossimo, alle ore..., il Comitato Artistico di prosa «Eleonora Duse» diretto dal maestro Silvio Gigli, darà per il Movimento Giovanile del Partito d'Azione la commedia in 3 atti di Giuseppe Antonelli «La Montagna».

Il Teatro Italia, per l'occasione, richiamerà certamente il migliore pubblico cittadino, sempre presente alle manifestazioni d'arte.

La prenotazione dei posti è già la corsa e si prevede un esito felicissimo della manifestazione, dato anche il successo riscosso dalla Compagnia a Montalto sabato e domenica scorsa.

Per il torrente Mavigliano

Il compagno ministro La Malfa, interessato all'uopo, ha comunicato di aver approvato i lavori sul torrente Mavigliano per due milioni di lire.

Calabresi, preferite il Vostro massimo Istituto di Credito

La Cassa di Risparmio di Calabria

Direzione Generale: COSENZA - 42 Filiali nella Regione.

Capitali amministrati al 30 Giugno 1945 L. 813.928.754,96.

CORRISPONDENZE

Da S. Lucido

Insediamento della Giunta Comunale

(g. p.) — Iuriedì 11 corrente si è insediata la giunta comunale dopo tanto scalpitare il prefetto si è deciso varare.

Ciò che si riscontra di strano è che ai posti degli effettivi figurano tre amministrati, mentre quelli dei supplenti vi si compiono. Domandiamo il credito si sarà riservato mantenere lo scarto con un successivo decesso? e perchè non lo ha completato con due dei supplenti, (ministeri).

La scelta del sindaco com'era da prevedersi è caduta sullo stesso Pont: Pietro commissario e benjamino del Prefetto Mirabile, il quale abbracciandosi e ai deliberati del locale Comitato L. N. residente da quello Provinciale, con si è messo in una difficile dal suo irrigidimento «pro del Foro», in barba alle raccomandazioni provenute dall'alto per una normalizzazione politica.

Noi non ce ne meravigliamo, anzi vogliamo sperare che la nuova amministrazione fosse all'altezza del grave compito affidatogli, ma sino sul risanamento delle finanze che a quando pare fa acqua da tutte le parti, nonchè dalle altre operazioni amministrative, come in affare del Banco ecc. Staremo a vedere!

Al Prefetto Mirabile

(g. p.) — Tra i diversi argomenti da formulare circa l'organizzazione del servizio d'igiene, e da segnalare l'inconveniente sconcio che si viene perpetrando in danno di una povera donna, moglie fu l'altro di un militare disperso.

Trattasi di un povero infelice proprio nella disgraziata condizione di questa povera donna, da parte di un civile barcamenabile ex fascista poi quale il nostro egregio Medico, malgrado fosse stato ripetutamente pregato per eliminare lo scempio, finora debbono ricorrere in molteplice carteggio scritto e verbale.

Si domanda al Prefetto Mirabile sostenitore intransigente degli epuleti e dei darmoni, se sia consentito che in paese come S. Lucido si possono tenere porci nel centro urbano.

Da S. Giorgio Albanese

La Camera del Lavoro di questo paese non riesce a contenere l'impeto della popolazione affamata che grida: — Lavoro! lavoro! lavoro! vogliamo il diritto al lavoro! Vogliamo il diritto alla vita!

L'annata agricola è stata questo anno quanto mai avversa agli agricoltori: a cominciare dall'erba primaverile a finire ai fichi e alle olive.

Il nubifragio scatenatosi nel settembre scorso, poi, venne a rendere più squallida la contrada. La unica strada rotabile che ci unisce con la arteria principale, già ridotta a pessime condizioni, si è resa del tutto impraticabile per un tratto di circa quattro chilometri.

E' necessario che il Governo provveda di urgenza, sia per ristabilirci col resto del mondo, sia per lenire la disoccupazione, che ingrossa sempre più minacciosa.

Da Montegiordano

Scrive «Democrazia Cristiana» che le due precedenti corrispondenze pubblicate una da «Avanguardia» e un altra da «Parola Socialista», la mancia all'opposizione che, sotto forma di una condotta medica, chiede a gran voce il Dottor Mario Nicola Colotta vogliono sobillare «non ben specificate».

La bella favola non si possa chiamare in buona lingua italiana, non troppo, comunque bene e ben detta così che va a colpire a giusto segno.

Comunque, per ristorare a coloro la favoletta della seconda condotta per la Borgata Marina, invitiamo a parlare, tanto più che è governo risponderà ai tanti interrogativi che minano la corrispondenza che, a tale riguardo, è apparsa su Democrazia.

Il Dottor Mario Nicola Colotta, abbandonata la condotta di Cersosimo e stabilitosi a questa Borgata, dopo aver fatta l'amara constatazione che, con solo il libero esercizio, ed in un centro che conta circa 600 abitanti, non può fare quei lauti guadagni che tanto gli stanno a cuore, ha chiesto soccorso ad un gruppetto di amici. Costoro, pur sentendo poco tenerezza a difendere gli interessi del paese, sono usurai a tutelari della salute pubblica, impegnando la consueta munifica sottoscrizione di compiacenza, con la quale chiedono la istituzione della condotta per la Borgata Marina e di affidarla senz'altro al Dott. Mario Nicola Colotta.

L'Amministrazione Comunale, dato il troppo evidente scopo obliquo della sottoscrizione stessa, era nel buon diritto di non prenderla in considerazione. L'ha accolta invece benevolmente perchè desiderosa e predisposta a stabilire definitivamente il servizio sanitario della Borgata, ed ha deliberato favorevolmente per la sua istituzione, chiedendo però, data le precarissime condizioni di bilancio comunale, che si dibatte fra spaventosi disavanzi, che l'onere relativo venga sostenuto dallo Stato, sostenendo, per ovvie ragioni di moralità, che tale condotta non appaia in definitiva, altro che la cessione da un posto ad personam.

Un deliberato di questo tenore non sappiamo, ma ha il grande torto di non essere conforme al volere del pretendente al posto e lo fa salire in furia (e che furie!!!) e gli fa scagliare minacce a diritto, accuse a manca.

Quale siano le minacce, e come possa effettuarle, non sappiamo.

Le accuse invece ce li fa apprendere «Democrazia Cristiana» rispondono quanto vertia. Fra gli impiegati del Comune non vi è chi via sciarpa littoria. Vi è invece chi è stato il segretario politico, ma che della carica non ha fatto non solo abuso, ma neppure uso ed anzichè beneficii, gli ha procurato qualche amarezza.

L'attuale Sindaco, maestro di musica Francesco Migliaccio, non ha composto l'inno fascista — un ex gerarca dovrebbe conoscere il suo autore — per cui lo si vorrebbe incriminare, ma ha invece musicato le parole di un certo Canto degli Italiani. E se questo è un crimine egli lo ha commesso perchè a quel tempo non si poteva suonare con altro tono. Nè con la sua musica ha avuto miraggi e plausi gerarchici perchè palesemente antifascista delle prime ora e sete di grandi grandi gli infiti, perchè la canzone fu radiotrasmessa per un polo di essere ne ha ricevuto 49 mocestissime lettere, quale diritto di autore. Cifra ben meschina che deve far sorridere di compassione chi è edusato, con altri mezzi, ad accumulare biglietti da mille.

L'articolo di «Democrazia Cristiana» ci fa poi apprendere che il Dottor Mario Nicola Colotta e Cersosimo è circondato da profonda stima e tenuto in gran reputazione di professionista valoroso e coscienzioso. Se proprio così, ha fatto male, allora abbandonare qual la buona gente e veramente qui dove, e quello che tampoco non si vogliono riconoscere i suoi scritti, se non si debba dar credito a qualche indiscrezione, secondo cui in quel paesino il vento non più propizio per lui, gli ha consigliato di emigrare altrove.

E con ciò la polemica è per noi definitivamente chiusa.

Vita di Partito

a COSENZA

Nella Sezione — Lunedì 15 ottobre si è riunita l'assemblea della Sezione di Cosenza, per la elezione dei delegati al congresso regionale ed a quello Nazionale.

Nell'occasione, il compagno avv. Roberto Fagiani ha parlato sull'attuale momento politico e sulla preparazione ai due congressi i quali varranno a delineare ancor meglio le direttive programmatiche e di azione concreta del Partito d'Azione.

Il compagno Fagiani ha riaffermato il carattere di movimento nuovo ed originale del P. d'A. che non è e non può diventare una continuazione dei partiti di centro radicali e riformisti del periodo giolittiano, ma vuole e deve essere un partito di sinistra che unisce i lavoratori del cervello e quelli del braccio verso gli ideali della più larga e completa giustizia ed emancipazione delle classi lavoratrici, mentre difende e rivendica nello stesso tempo il rispetto della persona umana e delle libertà.

Ha quindi analizzato il carattere di alcuni caotici movimenti recentemente sorti e parlato dei tentativi della vecchia classe dirigente di ritornare allo stato monarchico conservatore prefascista.

Dopo aver rilevato la malafede di coloro che accusano il popolo italiano di essere colpevole della guerra, da nessuno voluta, mentre non hanno una sola parola di esecrazione verso la monarchia della vergognosa fuga di Pescara, l'oratore termina esponendo la necessità di una larga partecipazione delle sezioni all'imminente congresso regionale.

La chiara esposizione del compagno Fagiani è stata seguita con interesse ed alla fine calorosamente applaudita dai presenti.

Dopo la conferenza si è proceduto alla elezione dei rappresentanti la Sezione ai prossimi Congressi di Reggio e Roma.

Direttore Responsabile:
ALFREDO GRANATO
Autorizz. A. P. B. n. 23

Tip. De Rose - Cosenza - Tel. 37-42

La monarchia responsabile del disastro del paese, non deve più sopravvivere!

Il nuovo Stato dev'essere repubblicano!

L'Italia del Popolo
Bari

Il Partito d'Azione vuole una società di uomini liberi, in cui l'uguaglianza politica e sociale dei cittadini segni la fine di ogni oppressione dell'uomo sull'uomo.

EMANCIPAZIONE

Noi dobbiamo levare più alta la voce in nome di Dio e del popolo e predicare la sublime uguaglianza e la riabilitazione della classe povera.
MAZZINI

ORGANO PROVINCIALE DEL PARTITO D'AZIONE

Anno III - N. 23 - Redazione ed Amm. - Cosenza — Abbonamento annuo L. 120 - Una copia L. 3 - Cosenza, 24 Ottobre 1945 - (Sped. in abb. postale)

La volontà del popolo italiano

FUORI LA MONARCHIA!

Le manifestazioni svoltesi in perfetto ordine e senza incidenti in tutta Italia per la fissazione della data della Costituente hanno dato la visione chiara e precisa che il popolo italiano ha acquistato oramai la coscienza del suo pieno diritto a scegliersi la forma dello stato più consona ai suoi bisogni e alle sue aspirazioni.

Il popolo, dopo l'amara esperienza del ventennio ed il tradimento della monarchia, ha compreso che egli solo, e nessun altro, può forgiarsi il proprio destino, che è quello di un popolo libero, geloso della sua libertà conquistata a prezzo di gravi sacrifici, attraverso una guerra partigiana conclusasi vittoriosamente e che ha restituito all'Italia l'onore perduto in conseguenza di una dittatura che aveva soffocato tutte le libertà e che l'aveva reso schiavo di una classe plutocratica alla quale la dinastia sabauda si era vergognosamente e ignominiosamente asservita.

E chiedendo domenica 14 ottobre ad alta voce la Costituente ha voluto dimostrare alle varie cornacchie demo monarchiche (repubblicani, che ancora infettano il nostro martoriato paese — e che pretenderebbero instaurare un regime che, sotto fetichetta di una pseudo democrazia, non avrebbe altro scopo se non quello della tirannide e della barbarie — che non è più possibile che ancora la vecchia classe dirigente, carica di errori e di tradimenti, continui a rappresentare l'Italia ridotta alla rovina morale e materiale per la sua politica nefasta, in contrasto con le vere aspirazioni del popolo.

La Costituente dovrà essere lo strumento per cui il popolo deve crearsi, oltre che il suo avvenire politico di libertà, anche quello economico, poichè non vi può essere libertà politica se non è accompagnata dalla libertà economica: per cui è necessario che il nuovo stato risolva ed affronti il problema della riforma agraria e quello dei grandi complessi industriali: le due piaghe che impediscono ai lavoratori tutti, del braccio e del pensiero, di conquistare quelle libertà che varranno a creare uno stato veramente democratico.

Ecco perchè il Partito d'Azione, che sin dal suo sorgere e anche in periodo clandestino, ha agitato e continua ad agitare il problema repubblicano, ha aderito entusiasticamente alla manifestazione indetta dai Partiti Comunista e Socialista.

Pertanto è necessario che la Costituente sia convocata e subito. Ogni indugio è delittuoso e servirà quanto meno a tenere il popolo in continua agitazione che potrebbe a lungo andare e soltanto in una deprecata guerra civile.

Sappiamo che la monarchia si agita in tutti i modi, fin vista del pericolo, e usa tutti i mezzi illeciti a sua disposizione, per procrastinare la data o addirittura sabotare la Costituente. Essa, come è suo costume ormai da tutti risaputo, si rifiuta di mantenere fede all'impegno assunto nel giugno del '44 di fronte al popolo italiano, aggiungendo così un'altra pagina vergognosa al suo attivo.

Il popolo non lo permetterà! E' bene che si sappia!

I traditori della Patria, i fuggiaschi di Pescara, i manutengoli degli assassini dei combattenti della libertà, non hanno diritto a sbarrare il cammino del popolo italiano che dalle immense rovine e dalle miserie — in cui l'ha gettato la canaglia dorata — vuole risorgere e forgiarsi le condizioni indispensabili per la propria libertà politica ed economica, vuole costruire il vero stato democratico e repubblicano.

La guerra civile, della quale la monarchia fascista si vendicherebbe responsabile col suo insano atteggiamento, porterà definitivamente alla propria ineluttabile condanna.

Umberto De Rosa

L'Italia e la Pace

In fondo l'animo umano è sempre ottimista; si sarebbe detto che finita la guerra i problemi della pace sarebbero stati affrontati e risolti con relativa facilità.

Il Convegno dei cinque ministri degli Esteri delle grandi potenze a Londra ha già chiaramente mostrato se ve ne fosse stato bisogno che i rapporti fra i popoli continueranno ad essere basati sui principi di forza e che gli stessi formulatori della Carta Atlantica non ne parlano più: Molotov, Bevin, Byrnes si sono comportati esattamente come si sarebbero comportati Mussolini, Hitler e compagnia se avessero vinta la guerra. Questi avrebbero parlato di pace con giustizia, la pax romana, quelli invece parlano di libertà e di democrazia. I Russi vogliono arrivare ad ogni costo sulle rive del Mediterraneo e gli Inglesi vogliono continuare a rimanere i padroni assoluti delle stesse mare, magari puntellandosi meglio e creando nuove basi. Gli Stati Uniti soltanto non stati di turno, si rivedremo con gli stessi sentimenti nella formazione della pace nell'Estremo Oriente. Del resto il corso della guerra ci ha fornito innumerevoli prove di questo spirito di sopraffazione ed violenza cieca e brutale.

L'azione proditoria di Pearl Harbour equivale esattamente all'azione brutale della bomba atomica.

Se questa fosse stata adoperata sul campo di battaglia, meno male ma è stata invece sperimentata sui bambini, i vecchi, gli innocenti, le donne, ecc. Lo spirito è sempre lo stesso. Vi è un imperialismo che ha come etichetta le divise lucide e fiammanti dei militari, vi è un imperialismo anche in abito borghese e magari in tenuta sportiva. I Russi tentano di formare un potente blocco di forze balcaniche sino a Trieste inglesi gli anglo-americani vogliono conservare sul continente delle piattaforme di lancio per le loro forze.

Come suona amara la notizia del nostro ministro della guerra che l'Italia avrà un esercito bene armato, l'Italia dopo l'ultima esperienza, non ha bisogno di armi; ma semplicemente di essere lasciata in pace a lavorare e da quelli che premono dall'est e da quelli che occupano dall'ovest.

Soltanto il lavoro può costituire per noi, italiani il mezzo più efficace per elevare nel mondo la dignità e il benessere dell'Italia.

Quindi niente applausi ed approvazioni ai fautori delle democrazie progressive ed agli inventori delle democrazie popolari. Il popolo italiano deve diffidare tutti ad essere ottimista e a lasciarsi prendere dall'entusiasmo troppo facilmente; gli uni e gli altri vogliono irretirci nelle loro sfere di influenza, gli uni e gli altri se ne abbuono soltanto andare. Con questo spirito non si fa altro che preparare lentamente pazientemente il terreno per una terza guerra mondiale. Sarebbe stato desiderabile che il problema dell'Europa fosse stato studiato e risolto in una visione unitaria dell'dell'Europa stessa, smorzando prima gli imperialismi e i nazionalismi affrontando prima i problemi economici favorendo gli scambi intellettuali ed il sorgere di libere democrazie e rimandando i problemi più spinosi delle frontiere a maggior serenità di spiriti.

Ci si fornisce l'occasione di vederci scoppiettare per una cresta di monte, per una vallata o magari per un albero! Gli uni e gli altri sono i nemici della nuova Europa che dovrebbe sorgere come unità economica, in un largo spirito di comprensione dei principi politici e come forza morale e materiale per portare un equilibrio tra le forze dell'est e quelle dell'ovest.

Dimmi chi difendi e ti dirò chi sei

"Azione Liberale" ... fa un ingiustificato che vorrebbe essere galantuomo ed è uomo, stupido ed è sconsiderato, paragona i traditori e fuggiaschi Savoia ciellevisiste e chi è al Partigiano Parri (sic).

Il paragone, stupidamente malvagio, non serve più ad umiliare Parri e, tanto meno, a riabilitare la trista gesta degli arricchiti biscazzieri voltagabbana, tutt'al più, a confermare — se ve ne fosse bisogno — la sconfinata miseria morale di animi servili, rabbiosamente reazionari al punto da non sentire la vergogna di essere ancora suddivi di... tanta "Azione ...

Provvederanno piuttosto, i non compagni liberali, autorali precursori e legittimi successori del fascismo, a bergare, con quegli intrighi a loro tanto familiari, all'ombra protezione americana ai diversi [illegible] *anche alle cose regionali ed ai principi del sangue.*

Per il Consorzio Agrario

Non abbiamo creduto opportuno di occuparci finora del consorzio agrario, nè di raccogliere le numerose accuse e lamentele che quotidianamente ci pervenivano contro il suo funzionamento perchè era in corso un'inchiesta disposta dal locale Comitato di Liberazione Nazionale.

Senonchè sembra ora che la commissione d'inchiesta non ha potuto espletare l'incarico ricevuto e che anzi un componente di esso, il nostro compagno rag. Pappacoda, ha fatto inserire nell'ultimo verbale quanto segue:

Il giorno primo giugno 1945 alle ore 11 nei locali del Consorzio Agrario Prov. di Cosenza.

Si sono riuniti i sigg. Dott. Raimondo Acciarri - rag. Luigi Tucci - rag. Enrico Pappacoda componenti la Commissione d'inchiesta. Assenti avv. Arturo Amodio e il rag. Antonio Mafera, Direttore del Consorzio che come da comunicazione verbale avuta dal Pref. Acciarri, da S. E. il Ministro dell'Agricoltura è stato di recente nominato componente la predetta Commissione.

Il rag. Pappacoda propone si prenda atto della mancata all'inchiesta facendo risultare i seguenti rilievi:

1.) - La scrittura, i documenti giustificativi e tutto l'andamento la gestione del Consorzio è tale da non consentire alla Commissione accertamenti precisi e concreti.

2.) - La sostituzione quasi totale del personale del Consorzio favorisce questa impossibilità di accertamenti in quanto diversi attuali impiegati dichiarano di non essere in grado di dare schiarimenti sulle precedenti gestioni.

3.) - In alcuni casi viene eccepito lo scioglimento e le distruzioni causate dai bombardamenti aerei, espressioni che aggravano ancora più le difficoltà cui la Commissione si trova di fronte (sic).

4.) - La mancanza dell'assegnazione di un adeguato fondo spese richiesta dalla Commissione per consentire assicurazione di testimoni residenti fuori del Capoluogo e tutte quelle di accedere in qualche località dove si renderebbero necessarie indagini ed accertamenti.

In conclusione la Commissione ha rilevato:

a) una contestazione di 55 sacchi di zucchero di cui il Consorzio non è in grado di dare esaurienti spiegazioni; di tale contestazione fu anche informata la Polizia ma non risulta si sia venuti ad esiti concreti;

b) una insufficiente dimostrazione da parte del Consorzio circa la distribuzione di q.li 114.44,600 di riso dei quali l'Ente non è in possesso di tutti i documenti di scarico;

c) un interessamento serio del Consorzio, su richiesta di superiori Uffici riguardante una rilevante partita di fusti di cui si sono occupate persone non estranee alla amministrazione.

Vi è inoltre un esposto del Dott. Francesco Simonelli già controllore dell'Ufficio provinciale dell'Agricoltura e nominato dall'A. G. col quale informa la Commissione di irregolarità commesse dal Consorzio in merito ad una certa partita di grano ammontante a 1.500 q.li venduti dal Consorzio ad un prezzo maggiorato di L. 800, agli agricoltori della Provincia.

Si fa inoltre rilevare che dei 151 Comuni richiesti dalla Commissione di fornire i dati riguardanti i quantitativi di olio ricevuti nel periodo Ottobre 43 - Ottobre 44 soltanto 18 hanno risposto fornendo dati che non concordano con quelli del Consorzio.

Data queste specifiche motivazioni del fallimento dell'inchiesta, che avrebbe dovuto far luce sulle accuse e lamentele di cui sopra, dobbiamo confermare che le accuse potrebbero aver un fondamento di verità.

Circa l'accreditamento fatto — secondo quanto comunicato da un giornale locale — della FEDERCONSORZI per i due carrozzoni di Bolli sacchi (il Prefetto aveva finanche fatto sequestrare alcuni vagoni di Bolli in partenza) nessuna seria giustificazione e convincente chiarimento è venuto dall'autorità incriminate.

Così nulla si è saputo dello zucchero scomparso dopo lo svincolo alle ferrovie, nulla della distribuzione di 115 quintali di riso fatta mediante buoni di favore; nulla dei 500 quintali di grano di Camigliatello non conferiti all'ammasso.

Sarebbe forse ingenuità domandare, dopo tanti e tanti mesi che cosa accertò, concluse e propose il dott. Acciarri? Siamo in regime democratico e queste cose non possono passare sotto silenzio.

O forse tutto si vuol mettere a tacere nell'attesa che i consorzi cesseranno di essere organi statali o parastatali per ritornare alla loro originaria funzione di private cooperative degli agricoltori; e così salvare i colpevoli da ogni responsabilità? La coscienza degli onesti rimarrebbe assai turbata da ciò e si accrederebbe la diceria che "il fascismo è morto ma se ne pentono i suoi seguaci!"...

Realtà

A sostegno dell'equivoco atteggiamento del Partito Liberale, nei confronti del governo e della situazione politica italiana in questo difficile momento e dopo il nostro richiamo alla realtà, "Azione Liberale" se ne esce con un giro tortuoso di parole e di frasi tendenti a votare la questione dal punto principale in cui è stata messa in posta e vorrebbe far credere ai suoi lettori e amici una nostra incoerenza e insista nel volere dimostrare analogo all'atteggiamento odierno del Partito Liberale l'uscita del Partito d'Azione dal governo Bonomi nel novembre scorso.

Abbiamo esaurientemente risposto nel precedente numero al riguardo e crediamo inutile ripeterci.

Giova piuttosto notare oggi l'azione sabotatrice del Partito Liberale, il quale pur restando al governo cerca con tutti i mezzi a sua disposizione di contrastare la opera di ricostruzione che quasi ultimo va svolgendo in mezzo a non lievi difficoltà.

Tutto ciò è reale e non è parto della nostra fantasia; realtà denunziate anche dagli stessi liberali, degni di tal nome, sulla stampa e altrove e quindi non "cervellotiche accuse".

I "reazionari-monarchici annidatisi nel Partito Liberale", cercano di crearsi un alibi per potere domani colpire — come nel 1922 — l'Italia alle spalle e per comprendere ciò non vi è davvero bisogno di essere infallibili!

Circa il "diritto di successione" alle nostre pretese infallibilità "Azione Liberale" sa benissimo che non a noi deve rivolgersi!

Perchè...

...mentre si parla di allontanare dal servizio tutti gli agenti dell'OVRA e gli ex direttori delle leve di confino politico, la direzione generale di P. S. mantiene ed alto posto di responsabilità qualche funzionario compromesso che, per ingraziarsi l'esponente di un partito locale, tenta, contro le direttive del Questore e del Prefetto, di far uso del foglio di via obbligatorio nei riguardi di un partigiano nostro segretario di sezione?

...l'Alto Commissario per l'epurazione nel chiedere informazioni sul conto di un cerbero fascioso, violento e spia, che ha terrorizzato per più anni la pacifica popolazione fagnanese, invece di rivolgersi al C.C.L.N. ed alle autorità locali, ricorre a un funzionario di P. S. ex direttore di colonia di confinati, il quale naturalmente non può che rispondere cercando di riabilitare la figura del predetto gerarca che durante il ventennio fu così prodigo di denunzie e di segnalazioni alla polizia?

Non vi può essere un diritto senza un dovere compiuto.

MA[illegible]

La monarchia ancora una volta si prepara a tradire l'Italia ostacolando le aspirazioni del popolo che vuole la Costituente. - Gli italiani non lo permetteranno!...

p. 2

82

Il Partito d'Azione vuole una società di uomini liberi, in cui l'eguaglianza politica e sociale dei cittadini segni la fine di ogni oppressione dell'uomo sull'uomo.

EMANCIPAZIONE

Noi dobbiamo levare più alta la voce in nome di Dio e del popolo e predicare la sublime uguaglianza e la riabilitazione della classe povera.

MAZZINI

ORGANO PROVINCIALE DEL PARTITO D'AZIONE

Anno III - N. 25 - Redazione ed Ammin. - Cosenza — Abbonamento annuo L. 120 - Una copia L. 5 - *Cosenza, 24 Ottobre 1945* - (Sped. in abb. postale)

La volontà del popolo italiano

FUORI LA MONARCHIA!

Le manifestazioni svoltesi in perfetto ordine e senza incidenti in tutta Italia per la fissazione della data della Costituente hanno dato la visione chiara e precisa che il popolo italiano ha acquistato oramai la coscienza del suo pieno diritto a scegliersi la forma dello stato più consona ai suoi bisogni e alle sue aspirazioni.

Il popolo, dopo l'amara esperienza del ventennio ed il tradimento della monarchia, ha compreso che egli solo, e nessun altro, può forgiarsi il proprio destino, che è quello di un popolo libero, geloso della sua libertà conquistata a prezzo di gravi sacrifici, attraverso una guerra partigiana conclusasi vittoriosamente e che ha restituito all'Italia l'onore perduto in conseguenza di una dittatura che aveva soffocato tutte le libertà e che l'aveva reso schiavo di una classe plutocratica alla quale la dinastia sabauda si era vergognosamente e ignominiosamente asservita.

E chiedendo domenica 14 ottobre ad alta voce la Costituente ha voluto dimostrare alle varie cornacchie demo monarchiche-reazionarie, che ancora infettano il nostro martoriato paese — e che pretenderebbero instaurare un regime che, sotto l'etichetta di una pseudo-democrazia, non avrebbe altro scopo se non quello della tirannide e della barbarie — che non è più possibile che ancora la vecchia classe dirigente, carica di errori e di tradimenti, continui a rappresentare l'Italia ridotta alla rovina morale e materiale per la sua politica nefasta, in contrasto con le vere aspirazioni del popolo.

La Costituente dovrà essere lo strumento per cui il popolo deve crearsi, oltre che il suo avvenire politico di libertà, anche quello economico, poichè non vi può essere libertà politica se non è accompagnata dalla libertà economica: per cui è necessario che il nuovo stato risolva ed affronti il problema della riforma agraria e quello dei grandi complessi industriali: le due piaghe che impediscono ai lavoratori tutti, del braccio e del pensiero, di conquistare quelle libertà che varranno a creare uno stato veramente democratico.

Ecco perchè il Partito d'Azione, che sin dal suo sorgere e anche in periodo clandestino, ha agitato e continua ad agitare il problema repubblicano, ha aderito entusiasticamente alla manifestazione indetta dai Partiti Comunista e Socialista.

Pertanto è necessario che la Costituente sia convocata e subito. Ogni indugio è delittuoso e servirà quanto meno a tenere il popolo in continua agitazione che potrebbe a lungo andare e sfociare in una deprecata guerra civile.

Sappiamo che la monarchia si agita in tutti i modi, in vista del pericolo, e usa tutti i mezzi illeciti a sua disposizione, per procrastinare la data o addirittura sabotare la Costituente. Essa, come è suo costume ormai da tutti risaputo, si rifiuta di mantenere fede all'impegno assunto nel giugno del '44 di fronte al popolo italiano, aggiungendo così un'altra pagina vergognosa al suo attivo.

Il popolo non lo permetterà! E' bene che si sappia!

I traditori della Patria, i fuggiaschi di Pescara, i manutengoli degli assassini dei combattenti della libertà, non hanno diritto a sbarrare il cammino del popolo italiano che dalle immense rovine e dalle miserie — in cui l'ha gettato la « canaglia dorata » — vuole risorgere e forgiarsi le condizioni indispensabili per la propria libertà politica ed economica, vuole costruirsi il vero stato democratico e repubblicano.

La guerra civile, della quale la monarchia fascista si renderebbe responsabile col suo insano atteggiamento, porterà definitivamente alla propria inevitabile condanna.

Umberto De Rose

L'Italia e la Pace

La favola dell'animo umano e sempre ottimista; si sarebbe detto che finita la guerra i problemi della pace sarebbero stati affrontati e risolti con relativa facilità.

Il Convegno dei cinque ministri degli Esteri delle grandi potenze a Londra ha già chiaramente mostrato se ve ne fosse stato bisogno che i rapporti fra i popoli continueranno ad essere basati sui principi di forza e che gli stessi formulatori della Carta Atlantica non ne parlano più; Molotov, Byrnes Bidault si sono comportati esattamente come si sarebbero comportati Mussolini, Hitler e compagnia se avessero vinta la guerra. Questi avrebbero parlato di pace con giustizia, la pax romana, quelli invece parlano di libertà e di democrazia. I Russi vogliono arrivare ad ogni costo sulle rive del Mediterraneo e gli Inglesi vogliono continuare a rimanere i padroni assoluti dello stesso mare, magari puntellandosi meglio e creando nuove basi. Gli Stati Uniti soltanto non sono stati di turno, li rivedremo con gli stessi atteggiamenti nella formulazione della pace nell'Estremo Oriente. Del resto il corso della guerra ci ha fornito innumerevoli prove di questo spirito di sopraffazione ed intolleranza cieca e brutale.

L'azione proditoria di Pearl Harbor equivale esattamente all'azione brutale della bomba atomica.

Se questa fosse stata adoperata sui campi di battaglia, meno male ma è stata invece sperimentata sui bambini, i vecchi, gli innocenti, le donne, ecc. Lo spirito è sempre lo stesso. Vi è un imperialismo che ha come etichetta le divise lucide e fiammanti dei militari, vi è un imperialismo anche in abito borghese e magari in tenuta sportiva. I Russi tentano di formare un potente blocco di forze balcaniche sino a Trieste inclusa gli anglo americani vogliono conservare sul continente delle piattaforme di inizio per le loro forze.

Come spesso amara la notizia del nostro ministro della guerra che l'Italia avrà un esercito ben armato, l'Italia dopo l'ultima esperienza, non ha bisogno di armi ma semplicemente di essere lasciata in pace a lavorare e da quelli che premono dall'est e da quelli che occupano dall'ovest.

Soltanto il lavoro può costituire per noi, italiani il mezzo più efficace per elevare nel mondo la dignità e il benessere dell'Italia.

Quindi niente applausi ed approvazioni ai fautori delle democrazie progressive ed agli inventori delle democrazie politiche. Il popolo italiano deve disabituarsi ad esser ottimista e a lasciarsi prendere dall'entusiasmo troppo facilmente; gli uni e gli altri vogliono irretirci nelle loro sfere di influenza, gli uni e gli altri se ne debbono soltanto andare. Con questo spirito non si fa altro che preparare minutamente e pazientemente il terreno per una terza guerra mondiale. Sarebbe stato desiderabile che il problema dell'Europa fosse stato studiato e risolto in una visione unitaria dell'Europa stessa, smorzando prima gli imperialismi e i nazionalismi affrontando prima i problemi economici favorendo gli scambi intellettuali ed il sorgere di libere democrazie e rimandando i problemi più spinosi delle frontiere a maggior serenità di spiriti.

Ci si fornisce l'occasione di vederci accapigliare per una cresta di monte, per una vallata e magari per un albero! Gli uni e gli altri sono i nemici della nuova Europa che dovrebbe sorgere come unità economica, in un largo spirito di comprensione dei principi politici e come forza morale e materiale per portare un equilibrio tra le forze dell'est e quelle dell'ovest.

Dimmi chi difendi e ti dirò chi sei

" Azione Liberale „ in un trafiletto che vorrebbe essere spiritoso ed è sciocco, arguto ed è stomachevole, paragona i traditori e fuggiaschi Savoia (indirettamente a chi) al Partigiano Parri (sic).

Il paragone, semplicemente malvagio, non serve nè ad umiliare Parri e, tanto meno, a riabilitare la trista gesta degli arrivisti bifolchi valvassori, vate, tutt'al più, a confermare — se ve ne fosse bisogno — la sconfinata miseria morale di animi servili, rabbiosamente reazionari al punto da non sentire la vergogna di essere ancora sudditi di... tanto " Alleato „.

Provvedano pulitezia, i non compagni liberali, naturali precursori e legittimi successori del fascismo, a brigare, con quegli intrighi a loro tanto familiari, affinchè la prossima amnistia ai disertori venga estesa anche alle cose regnanti ed ai principi del sangue.

Per il Consorzio Agrario

Non abbiamo creduto opportuno di occuparci finora del consorzio agrario, nè di raccogliere le numerose accuse e lamentele che quotidianamente ci pervenivano contro il suo funzionamento perchè era in corso un'inchiesta disposta dal locale Comitato di Liberazione Nazionale.

Senonchè sembra ora che la commissione d'inchiesta non ha potuto espletare l'incarico ricevuto e che anzi un componente di essa, il nostro compagno rag. Pappacoda, ha fatto inserire nell'ultimo verbale quanto segue:

Il giorno primo giugno 1945 alle ore 11 nei locali del Consorzio Agrario Prov. di Cosenza.

Si sono riuniti i sigg. Dott. *Raimondo Acciarri* - *rag. Umberto Turoldi* - *rag. Enrico Pappacoda* componenti la Commissione d'inchiesta. Assenti ass. *Arturo Amato* e il rag. *Antonio Majese*, liquidatore del Consorzio che come da comunicazione verbale avuta dal Prof. Acciarri, da S. E. il Ministro dell'Agricoltura è stato di recente nominato componente la predetta Commissione.

Il *rag. Pappacoda* propone si prenda atto del termine all'inchiesta facendo risultare i seguenti rilievi:

1.) - Le scritture, i documenti giustificativi e tutto l'andamento in genere del Consorzio è tale da non consentire alla Commissione accertamenti precisi e concreti.

2.) - La sostituzione quasi totale del personale del Consorzio favorisce questa impossibilità di accertamenti in quanto *diversi attuali impiegati dichiarano di non essere in grado di dare chiarimenti sulle precedenti gestioni.*

3.) - In alcuni casi viene accertato lo scovacciamento e le distruzioni causate dai bombardamenti aerei, eccezioni che aggravano ancora più le difficoltà cui la Commissione si trova di fronte (???)

4.) - La mancanza dell'assegnazione di un adeguato fondo spese richiesta dalla Commissione *non consente acquisizione di testimoni residenti fuori del Capoluogo e non consente di accedere in qualche località dove si renderebbero necessari sopralluoghi ed accertamenti.*

In conclusione la Commissione ha rilevato:

a) una contestazione di 55 sacchi di zucchero di cui il Consorzio non è in grado di dare esaurienti spiegazioni; di tale contestazione fu anche informata la Polizia ma non risulta si sia venuti ad una conclusione;

b) una insufficiente dimostrazione da parte del Consorzio circa la distribuzione di q.li 114.44,50 di riso dei quali l'Ente non è in possesso di tutti i documenti di scarico;

c) un *interessamento svolto dal Consorzio, su richiesta di superiori Uffici riguardante una rilevante partita di fichi* a cui si sono occupate persone non estranee alla commissione.

Vi è inoltre un esposto del Dott. *Francesco Gesualdi* già controllore dell'Ufficio Provinciale dell'Agricoltura e nominato dall'A. C. col quale informa la Commissione di irregolarità commesse dal Consorzio in merito ad una certa partita di grano ammontante a 1.300 q.li venduti dal Consorzio ad un prezzo maggiorato di L. 600, agli agricoltori della Provincia.

Si fa inoltre rilevare che dei 151 Comuni richiesti dalla Commissione di fornire i dati riguardanti i quantitativi di olio ricevuti nel periodo Ottobre 43 - Ottobre 44 soltanto 15 hanno risposto fornendo dati che non concordano con quelli del Consorzio.

Date queste specifiche motivazioni del fallimento dell'inchiesta, che avrebbe dovuto far luce sulle accuse e lamentele di cui sopra, dobbiamo confessare che le accuse potrebbero aver un fondamento di verità.

Circa l'accreditamento fatto — secondo quanto comunicato da un giornale locale — dalla FEDERCONSORZI per i due carrozzoni di fichi secchi (il Prefetto aveva finanche fatto sequestrare alcuni vagoni di fichi in partenza) nessuna seria giustificazione o convincente chiarimento è venuto dall'autorità inquirente.

Così nulla si è saputo dello zucchero scomparso dopo lo svincolo alla ferrovia, nulla della distribuzione di 115 quintali di riso fatta mediante buoni di favore; nulla dei 500 quintali di grano di Camigliatello non conferiti al l'ammasso.

Sarebbe forse ingenuità domandare, dopo tanti e tanti mesi, che cosa accertò, concluse e propose il dott. Acciarri? Siamo in regime democratico e queste cose non possono passare così in silenzio.

O forse tutto si vuol mettere a tacere nell'attesa che i consorzi cesseranno di essere organi statali o parastatali per ritornare alla loro specifica funzione di private cooperative degli agricoltori, e così salvare i colpevoli da ogni responsabilità? La coscienza degli onesti rimarrebbe assai turbata da ciò e si accrediterebbe la diceria che " il fascismo è morto ma se ne perpetuano i suoi sistemi! „.

Realtà

A sostegno dell'equivoco atteggiamento del Partito Liberale, nei confronti del governo e della situazione politica italiana in questo difficile momento e dopo il nostro richiamo alla realtà, " Azione Liberale „ se ne esce con un giro tortuoso di parole e di frasi tendenti a sviare la questione dal punto principale in cui è stata posta e vorrebbe far credere ai suoi lettori e amici una maggiore incoerenza e insiste nel volere dimostrare analogo all'atteggiamento odierno del Partito Liberale l'uscita del Partito d'Azione dal governo Bonomi nel novembre scorso.

Abbiamo esaurientemente risposto nel precedente numero al riguardo e crediamo inutile ripeterci.

Giova piuttosto notare oggi l'azione sabotatrice del Partito Liberale, il quale pur restando al governo cerca con tutti i mezzi a sua disposizione di contrastare la opera di ricostruzione che questo stesso governo sta svolgendo in mezzo a non lievi difficoltà.

Tutto ciò è realtà e non è parto della nostra fantasia; realtà denunziata anche dagli stessi liberali, degni di tal nome, sulla stampa e altrove e quindi non " cervellotiche accuse „.

I " reazionari-monarchici emigrati nel Partito Liberale „ cercano di crearsi un alibi per potere domani colpire — come nel 1922 — l'Italia alle spalle e per comprendere ciò non vi è davvero bisogno di essere infallibili!

Circa il " diritto di successione „ alla nostra pretesa infallibilità " Azione Liberale „ se bentivolo che non a noi deve rivolgersi!

Perchè...

... mentre si parla di allontanare dal servizio tutti gli agenti dell'OVRA e gli ex direttori delle tasse di carattere politico, la direzione generale di P. S. mantiene ad alto posto di responsabilità qualche funzionario compromesso che, per ingraziarsi l'esponente di un partito locale, tenta, contro le direttive del Questore e del Prefetto, di far uso del foglio di via obbligatorio nei riguardi di un partigiano nostro segretario di sezione?

... l'Alto Commissario per l'epurazione sui ripetuti informazioni sul conto di un generale fascista, violento e sola, che ha tormentato per più anni la pacifica popolazione lagunare, invece di rivolgersi al C. C. L. N. ed alle autorità locali, ricorre al un funzionario di P. S. ex direttore di scuola di confinati, il quale naturalmente non può che rispondere cercando di riabilitare la figura del prodotto gerarca che durante il ventennio fu così prodigo di denunzie e di segnalazioni alla polizia?

Non vi può essere un diritto senza un dovere compiuto.

MAZZINI

La monarchia ancora una volta si prepara a tradire l'Italia ostacolando le aspirazioni del popolo che vuole la Costituente. - Gli italiani non lo permetteranno!...

UNA GIORNATA DI PROPAGANDA REPUBBLICANA

FRANCO BUGLIARI

a Paola e a Rende

La Costituente darà al popolo lo strumento del proprio destino.

Paola ha vissuto una giornata di appassionato fervore repubblicano.

Giunto da Cosenza con i compagni Umberto De Rose del C. L. N. provinciale e Stefano Garritano dell'E. P. Franco Bugliari ha tenuto domenica scorsa il preannunciato comizio. Presentato dal segretario della Sezione Garritano, il compagno Bugliari, reduce dalle carceri di Via Tasso e sfuggito alle S. S. che lo deportarono in Germania, ha pronunciato un applaudito discorso. Dopo aver tratteggiato i termini della crisi politica italiana, che trova le sue origini nell'incompiuto risorgimento per opera della dinastia, connivente con i ceti conservatori, egli ha dimostrato le imperdonabili responsabilità regie culminate nella fuga di Pescara. I nuovi compiti della rinascita spirituale e materiale del Paese sono oggi affidati ad una nuova democrazia di lavoratori, al vero popolo italiano che deve partecipare attivamente alla formazione dello Stato italiano. Occorre perciò **rompere i vincoli reazionari cristallizzatisi intorno alla monarchia, gettare le fondamenta sociali ed economiche di una società profondamente democratica, ove siano garantite le libertà civili e politiche delle masse popolari, direttamente impegnate a sopprimere ogni privilegio. Il nuovo stato dovrà essere repubblicano, perchè non vi sarà vera democrazia se non la repubblica, e libero sia dalle sovrastrutture centralizzatrici che dai pericoli della reazione dei ceti plutocratici e conservatori.**

Per questo occorre che i lavoratori del braccio e del pensiero, riscattata la piena uguaglianza sociale, si preparino alla Costituente, che darà al popolo italiano la carta dei suoi diritti inalienabili per renderlo artefice dei suoi destini.

Questo nostro popolo che non *potrà compromessi* **col passato ha saputo sciedere la sua responsabilità dal regime oppressore e, divenuto strumento di pace, potrà risolvere la missione di civiltà e di solidarietà che i martiri del primo e del recente risorgimento e il genio di Mazzini assegnarono all'Italia.**

Il discorso, ascoltato con crescente entusiasmo, ha dato luogo ad una spontanea dimostrazione di simpatia per i nostri compagni, che la sera sono stati poi invitati da numerosi operai ad impegnarsi ad una proficua conversazione politica.

* * *

Il compagno Franco Bugliari, in giro organizzativo e propagandistico nella nostra Provincia, ha voluto visitare anche questa fiorentissima Sezione.

Nella mattinata egli si è intrattenuto con i componenti la Esecutivo Sezionale, compiacendosi vivamente con il locale Segretario per la perfetta organizzazione ed efficienza del Partito in questa cittadina.

Nel pomeriggio il compagno Bugliari ha tenuto una interessante conferenza nel Salone Municipale, addobbato per l'occasione, dinanzi ad un numeroso e corretto pubblico.

Ha aperto il comizio il compagno Achille Morcavallo Jr. che ha presentato l'oratore al quale ha dato anche un caloroso saluto al compagno Cecchino Principe del Partito Socialista.

Ha preso poi la parola il compagno Bugliari che ha illustrato chiaramente il programma del Partito d'Azione, trattando, altresì, l'attuale problema politico della Costituente ed i precisi doveri che si impongono ad ogni cittadino.

Dopo una serrata critica allo istituto monarchico ed alle gesta ingloriose della famiglia Sabauda l'oratore, richiamandosi agli ideali di Giuseppe Mazzini, ha concluso auspicando l'instaurazione della Repubblica nel quadro di una Federazione Europea.

La bella manifestazione Repubblicana si è chiusa al suono degli inni di Mameli e di Garibaldi.

Michele Cifarelli

IN PROVINCIA

Da Fuscaldo

Durante un giro di propaganda nella nostra Provincia, il Dott. Michele Cifarelli, accompagnato dai compagni Carvano e Scarpelli, ha visitato questa Sezione. Presentato dal compagno Asturri, nostro delegato di zona, il Dott. Cifarelli, applauditissimo, ha parlato ad una numerosissima folla di convenuti sul problema della Costituente. Ha dimostrato come la soluzione della questione istituzionale sia una pregiudiziale fondamentale per la realizzazione concreta di tutti i piani di politica sociale. La Costituente sarà una superba conquista del popolo che s'è affacciato deciso sul proscenio della storia e chiede il riconoscimento dei suoi sacri diritti.

Da Cittadella

Davanti ad un numeroso pubblico, presentato dal compagno Sueva, segretario della Sezione, il Dott. Michele Cifarelli ha parlato sul problema della ricostruzione che oggi investe ogni campo della vita italiana. Ognuno deve lavorare con ardore e con fede perchè si abbia una ripresa decisa sulla via della rinascita che prima ed essenzialmente deve essere spirituale perchè a nulla varrebbe ricostruire la casa distrutta se non si ricostruisse sulle macerie dello spirito.

Da Scalea

Accolto da una strabocchevole folla di popolo, è stato nostro capito graditissimo il compagno Dott. Michele Cifarelli, segretario organizzativo del Partito, che si è voluto rendere personalmente conto della situazione, delle esigenze e dei bisogni della nostra popolazione. Il Dott. Cifarelli, che era accompagnato dal Vice Segretario provinciale, dopo appropriate parole di presentazione del Sindaco Spinelli, ha parlato al popolo dell'attuale delicato momento critico del Paese ed ha illustrato, con ricca messe storica, i problemi che il Partito d'Azione intende risolvere con la Costituente che dovrà assicurare a tutti pane, casa e lavoro.

L'entusiasmo suscitato e gli applausi del pubblico, che ha spesso manifestato il suo consenso, dimostra la maturità politica del nostro popolo e la sua piena adesione ai principi del nostro Partito.

Da Belvedere

Presentato dal compagno Rogati, nei locali del Cral, gremito di pubblico, il 9 ottobre, il segretario organizzativo della Direzione Centrale del Partito ha trattenuto, con giuste parole, tutta la politica demolitrice monarchica nel periodo pre fascista e fascista ed ha dimostrato la stanchezza nel popolo italiano nel subire una casta privilegiata che ha sempre anteposto i suoi interessi a quelli della Patria.

Le parole appassionate e commosse del compagno Cifarelli, dettate da la sua sincera fede nei destini della Patria e del popolo, hanno avvinto l'animo dei numerosissimi presenti i quali sono più volte scattati in fragorosi applausi, stringendosi infine con affettuoso entusiasmo intorno all'oratore.

Da Amantea

Il Dott. Cifarelli, presentato con belle parole dal Sindaco socialista Avv. Settimio Pirro, ha tenuta una interessante conferenza sulla importanza e sui compiti della Costituente. L'oratore ha insistito sul dovere di tutti i cittadini di partecipare all'attività politica, nei vari partiti democratici, ed ha ribadito la necessità di un largo rinnovamento della vita nazionale perchè finalmente l'Italia possa diventare una libera democrazia.

Le eloquenti parole del Dott. Cifarelli, spesso interrotte da vibranti applausi, sono state accolte alla fine da una imponente ovazione da parte del folto pubblico presente, nel quale si trovavano, oltre i compagni della Sezione di Amantea, numerosi cittadini degli altri partiti ed indipendenti.

Da S. Lucido

Mentre il Dott. Cifarelli ed i compagni Fagiani e Cilento si intrattenevano nel locale dell'ufficio per le disposizioni di carattere organizzativi, i compagni della nostra Locale Sezione, di cui è animatore instancabile il segretario Fiumarella Artemisio, organizzavano un comizio, improvvisato ma riuscitissimo, nei locali del cinema.

Dopo un breve eloquente saluto del compagno Fiumarella, prendeva la parola l'Avv. Fagiani, il quale portava il saluto della Federazione provinciale al Dott. Cifarelli e parlava poi dell'attuale momento politico in relazione ai tentativi della reazione monarchico-capitalista.

Quindi il Dott. Cifarelli, con oratoria densa di contenuto ed esposta in forma smagliante, intratteneva il numeroso uditorio sulle necessità per il Partito d'Azione e per tutti gli altri Partiti di sinistra di intensificare la propria azione, vincendo gli assenteismi e gli abbandonismi, per raggiungere attraverso la Costituente, le condizioni necessarie per il rinnovamento dello Stato Italiano, e cioè la Repubblica e la socializzazione del suolo e dei grandi complessi finanziari ed industriali.

Ha terminato con l'augurio che la Repubblica dei lavoratori italiani che tanto contribuirà hanno dato alla primavera di tutti i popoli, possa dare all'Italia nuove e vere grandezze non più attraverso le conquiste belliche, ma con le pacifiche battaglie dell'ingegno e del lavoro umano.

Il magnifico discorso è stato entusiasticamente applaudito.

Da Longobardi, Paola, Cetraro e Diamante

In ognuno dei quattro paesi i rappresentanti della Federazione Prov. ed il Segretario organizzativo della Direzione Centrale sono stati entusiasticamente accolti.

Agli operai, ai contadini, a tutti i lavoratori il Dott. Cifarelli ha parlato, specialmente, dei fini sociali che il Partito d'Azione persegue.

Convegno d'Arte

Martedì prossimo, 23 corrente, il Compagno Artistico di prosa «Eleonora Duse» diretto dal nostro illustre Guido, darà per il Movimento Giovanile del Partito d'Azione la commedia in 3 atti di Giuseppe Mantelli «La Montagna».

Il Teatro Italia, per l'occasione, richiamerà certamente il migliore pubblico cittadino, sempre presente nelle manifestazioni d'arte.

La prenotazione dei posti è già in corso e si prevede un esito felicissimo della manifestazione, data anche il successo ottenuto dalla Compagnia a Montalto sabato e domenica scorsa.

Pel terremoto Marsigliano

Il compagno ministro La Malfa, interessato all'uopo, ha comunicato di aver approvato i lavori sul terremoto Marsigliano per due milioni di lire.

Calabresi, preferite il Vostro massimo Istituto di Credito!

La Cassa di Risparmio di Calabria

Direzione Generale: COSENZA - 42 Filiali nella Regione.

Capitali amministrati al 30 Giugno 1945 L. 813.608.704,90

CORRISPONDENZE

Da S. Lucido

Insediamento della Giunta Comunale

18 gli — Martedì 11 corrente si è insediata la giunta comunale, dopo lunga scalmanare il prefetto si è decisa varata.

Ciò che si riconnette di strano è che si parla degli effettivi ignorando tre nominativi, mentre quello dei supplementi è il completo. Lasciamo fuori il Prefetto al quale si sarà riservato nominare il quarto con un successivo decreto (e perchè non lo ha completato con uno dei supplenti, mistero).

La scelta del sindaco com'era da prevedersi è caduta sullo stesso Pietro Pasito commissario e bonapartino del Prefetto Miraglia, il quale contrariamente ai desiderati del locale Comitato C. L. N. riunitosi da quello Provinciale, non si è mosso in una linea dei tanto reclamati e più dai Fondi, in barba alle raccomandazioni pervenute dall'alto per una epurazione politica.

Noi non ci aspettavamo, anzi vogliamo sperare che la nuova amministrazione farà sì attenta ad un gran numero affidatagli, ma anche sul riconoscimento di benefici che a quando pure la sagra di tutte le parti, anche dalle altre questioni amministrative, come lo allora dal banco ecc. Insomma a vedere!

Al Prefetto Miraglia

18 gli — Tre i diversi argomenti da formulare circa l'organizzazione del servizio d'igiene, e da segnalare l'incresciosa scoperta che si viene perpetrando in danno di una povera donna, meglio dire l'alito di un militare disperato.

Trattasi di un piccolo fabbricato proprio sulla confluenza di questa povera donna, su parte di un solito baraccetto ex fascista pel quale il nostro egregio Sindaco, malgrado fosse stato ripetutamente pregato per ottenere lo sgombro, intorno dovrà a fare di una risposta la semplice domanda scritta e verbale.

Si domanda al Prefetto Miraglia conoscenza tendenza degli sposini e dei dottissimi, se sia consentito che in paese come S. Lucido si possano tenere porci nel centro abitato.

Da S. Giorgio Albanese

La Camera del Lavoro di questo paese non cessa a contenere l'impeto della popolazione affamata che grida: — Lavoro! lavoro! lavoro! Vogliamo il diritto al lavoro! Vogliamo il diritto alla vita!

L'annata agricola è stata questo anno quanto mai avversa agli agricoltori e cominciare dall'arba primaverile a finire ai fichi e alle olive.

Il subifragio scatenatosi nel settembre scorso, poi, venne a rendere più aggravata la miseria. L'unica strada rotabile che si muove con la arteria principale, già ridotta a pessime condizioni, si è resa del tutto impraticabile per un tratto di circa quattro chilometri.

E' necessario che il Governo provveda di urgenza, sia per ristabilire coi resto del mondo, sia per lavoro e la disoccupazione, che ingrossa sempre più minacciosa.

Da Monteleordano

Scrive «Democrazia Cristiana» che le due precedenti corrispondenze pubblicate una da «Lavoro Fascista» e un altra da «Parola Socialista», in merito all'opposizione che, nella forma di una condotta medica, chiede a gran voce il Dottor Mario Nicola Colella vogliono smentire «con fatti oppositivi».

La cosa, se mai si possa chiamare in buona lingua italiana, non sappiamo, comunque bene e fin dirlo così che va a colpire a giusto segno.

Comunque, per illuminare ancora meglio la faccenda della seconda condotta per la Borgata Marina, torniamo a parlarne, tanto più che è doveroso rispondere ai tanti interrogativi che affluiscono in corrispondenza che, a tale riguardo, è apparsa su Democrazia.

Il Dottor Mario Nicola Colella, sbandierato la condotta di Cetraro e pubblicata a quella il regalo, dopo aver fatto l'amara constatazione che, non solo il libero esercizio, ed in un centro che conta circa 6000 abitanti, non può fare quei lauti guadagni che tanto gli stanno a cuore, ha chiesto ancora ed un gruppetto di amici. Cetraro, per esempio poco lontani a di fondi per gli interessi dei morti, sono esenti a tributari della cassa pubblica, compagnato la comunale finanza sottoscrizione di compiacenza, con la quale chiedono la istituzione della condotta per la Borgata Marina e di affidarla nuovamente al Dott. Mario Nicola Colella.

L'Amministrazione Comunale, dato il troppo avidissimo sopra obliquo delle sottoscrizioni stesse, era nel buon diritto di non prenderle in considerazione. L'ha accolte invece benevolmente perchè desiderosa a provvedere a sistemare definitivamente il servizio sanitario della Borgata, ed ha deliberato favorevolmente per la sua istituzione, chiedendo però, data le pessimissime condizioni di bilancio comunale, che si ottenga fra spaventosi disavanzi, che l'onere relativo venga sostenuto dallo Stato, sostenendo, per ovvie ragioni di moralità, che tale condotta non appaia in definitiva, altro che la cessazione da un posto ad personam.

Un deliberato di questo tenore non sappiamo, ma ha il grande torto di non essere conforme al volere del pretendente al posto e lo fa salire in furia (e che furie!!!) e gli fa scagliare minacce a diritto, a rovescio e mancina.

Quale siano le minacce, e come possa effettuarle, non sappiamo.

Le sappiamo invece se il «Democrazia Cristiana» risponderà queste verità. Per gli impiegati del Comune non vi è che una sciarpa littoria. Vi è invece chi è stato al segretario politico, ma che della carica non ha fatto mai salti, ma neppure uno ed anche bonificati ha procurato qualche smacco.

L'attuale Sindaco, maestro di musica Francesco Migliaccio, non ha composto l'inno fascista — un vecchio di cretino conoscere il suo autore — per cui lo si vorrebbe interrogare, ma ha invece musicato le parole di un certo Canto degli Italiani. E se questo è un crimine egli lo ha commesso perchè a quel tempo non si poteva suonare con altro titolo. Nè con la sua musica ha creato miracoli e pisani gerarchici possibili galeoni e neofascista della prima ora e sede di grandi gesti. Infatti, perchè la canzone fu rappresentata per un paio di sere ne ha ricavato 40 mensilissime libelle, quale diritto di autore. Cifra ben più bassa che deve far sorridere di compassione chi è educato, con altri mezzi, ad accumulare biglietti da mille.

L'articolo di «Democrazia Cristiana» ci fa poi sapere che il Dottor Maria Nicola Colella a Cerisano è circondato da profonda stima e tenuto in gran reputazione di professionista valoroso e coscienzioso. Se proprio così, ha fatto male, allora abbandonare qui la buona gente e venirsene qui dove, a quello che lamenta non si vogliono riconoscere i suoi scritti, se non si debba dar credito a qualche indiscrezione, secondo cui le quasi nessuno il vuole non più proprio per lui, gli ha consigliato di emigrare.

E con ciò la polemica è per noi definitivamente chiusa.

Vita di Partito

a COSENZA

Nella Sezione — Lunedì 15 ottobre si è riunita l'assemblea della Sezione di Cosenza, per la elezione dei delegati al congresso regionale ed a quello Nazionale.

Nell'occasione, il compagno avv. Roberto Fagiani ha parlato sull'attuale momento politico e sulla preparazione ai due congressi i quali varranno a delineare ancor meglio le direttive programmatiche e di azione contrata del Partito d'Azione.

Il compagno Fagiani ha riaffermato il carattere di movimento nuovo ed originale del P. d'A. che non è e non può diventare una continuazione dei partiti di centro radicali e riformisti del periodo giolittiano, ma vuole e deve essere un partito di sinistra che unisce i lavoratori del cervello e quelli del braccio verso gli ideali della più larga e completa giustizia ed emancipazione delle classi lavoratrici, mentre difende e rivendica nello stesso tempo il rispetto della persona umana e delle libertà.

Ha quindi analizzato il carattere di alcuni caotici movimenti recentemente sorti e parlato dei tentativi della vecchia classe dirigente di ritornare allo stato monarchico conservatore prefascista.

Dopo aver rilevato la malafede di coloro che accusano il popolo italiano di essere colpevole della guerra, da nessuno voluta, mentre non hanno una sola parola di esecrazione verso la monarchia della vergognosa fuga di Pescara, l'oratore termina esponendo la necessità di una larga partecipazione delle sezioni all'imminente congresso regionale.

La chiara esposizione del compagno Fagiani è stata seguita con interesse ed alla fine calorosamente applaudita dai presenti.

Dopo la conferenza si è proceduto alla elezione dei rappresentanti la Sezione ai prossimi Congressi di Reggio e Roma.

Direttore Responsabile
ALFREDO GRAMAZIO
Autorizz. A. P. n. 33

Tip. De Rose - Cosenza - Tel. 17-19

La monarchia responsabile del disastro del paese, non deve più sopravvivere!

Il nuovo Stato dev'essere repubblicano!

p. 2 Comp. Michele Ciaralli
Segretario Org. Partito d'Azione

EMANCIPAZIONE

ORGANO PROVINCIALE DEL PARTITO D'AZIONE

Noi vogliamo lavare gli altri in nome di Dio e del popolo e predicare le sublime evangelienza e la riabilitazione della classe povera.
MAZZINI

Via Sistina 91
Roma

Anno III – N. 24 – Redazione ed Amm. – Cosenza – Abbonamento anno L. 120 – Una copia L. 3 – Cosenza, *1 Novembre 1945* – (Sped. in abb. postale)

LA DICHIARAZIONE

del Partito d'Azione

Si tratta di un documento di grande nobiltà e serietà, sul quale, non solo i compagni, ma tutti gli italiani che sentono il dovere di concorrere alla rinascita della nostra Italia, debbono fermare la loro vigile attenzione.

Un commento appropriato all'importante documento non può essere argomento di un solo articolo, ond'è che oggi intendiamo limitarci ad una parte di esso, forse la più notevole, se la densità e concretezza del suo contenuto consentisse distinzioni.

Si legge nel paragrafo terzo del documento che il Partito di Azione «*ritiene giunto il momento per sè e per gli altri, di uscire decisamente dal chiuso della lotta antifascista per immedesimarsi, fuori da ogni faziosità, coi problemi vivi e concreti del paese, per passare, secondo la espressione di Parri, dalla rivoluzione antifascista alla rivoluzione democratica, per edificare cioè quella democrazia che dovrà raccogliere, in una comune regola di vita politica, tutti gli italiani*».

Parole chiare che non possono dare luogo a fraintendimenti.

In un primo tempo l'Italia doveva [illegible] e collaborare [illegible] ogni tentativo di [illegible] e di [illegible] necessità [illegible] carattere [illegible] fascista.

Ma vinto ed annientato il nazi-fascismo e [illegible] agli occhi [illegible] rivoluzione l'etichetta dell'antifascismo. Insistere su di ciò equivale a fare del bonchisciottismo politico, e cioè combattere contro mulini a vento scambiati per giganti.

Coerentemente si spiega come una necessità impellente l'opera di epurazione, intesa a colpire i diritti ed i profitti fascisti, e parallelamente la ricostruzione spirituale delle pubbliche amministrazioni. La impostazione dell'opera di epurazione non fu delle più felici e di quei decreti legislativi contraddittori e confusionari e la sua parziale degenerazione nell'attuazione pratica, dilagando qualche volta in persecuzioni e vendette personali e procacciamento di posti, specie in provincia, come la nostra, nelle quali, a parte sporadici delitti dovuti al temperamento criminale degli autori, il tramontato regime aveva avuto non considerevole presa o solamente in superficie.

Comunque sia, l'epurazione per quanto riguarda la punizione dei delitti e degli illeciti se non ultimata può dirsi nella sua fase terminale; mentre la seconda parte, quella definita rinnovazione spirituale delle amministrazioni, confluenza ed è necessario che così sia, perchè per compiere opera seriamente costruttiva si deve procedere con ponderazione al fine della scelta dei soggetti sotto il duplice punto di vista della fede nella democrazia e della competenza, senza di che si farebbe peggio ciò che il fascismo ha fatto malissimo. E poi perchè si tratta di opera che non incide sull'ossatura della ricostruzione.

Liquidato o quasi il compito dell'epurazione, con l'affidarla per la sua attuazione a gli organi giudiziari [illegible] delitti; agli organi fiscali per i profitti e ai consigli interni per le rinnovande amministrazioni, si può far confluire ogni sforzo alla integrale ricostruzione politica, sociale ed economica del paese.

Ed ecco perchè più che ammonitrici ed attuali suonano le parole più sopra ricordate della dichiarazione del nostro partito.

Oggi non è più tempo di parlare di antifascismo. Tutti gli italiani di buona volontà, e specie i giovani ai quali, salvo casi specifici, nessuno in buona fede può attribuire un passato di responsabilità, fuori di ogni faziosità, di tutti i partiti o anche fuori dei partiti, ed anche se illusi o costretti da ragioni familiari furono fascisti, è doveroso concorrano alla rinascita della Italia ed al buon esito della rivoluzione democratica auspicata da Parri, che dovrà raccogliere, in una comune **sana** regola di vita politica, tutti gli italiani.

E' l'Italia che fa commosso appello a tutte le forze vive del paese, per la sua ricostruzione.

agi

LA POLITICA

del Partito Socialista Italiano

Le capelle fiscali del Partito Socialista e le risoluzioni emesse a conclusione dei lavori del Consiglio Centrale offrono la traccia ed il programma di azione [illegible] sulla politica del Partito Socialista [illegible] e sulle sue prospettive.

Si deve dire che il socialismo italiano, come quello francese e belga abbandonata ogni sterile rivoluzionarismo e rinunciando ad ogni estremismo giacobino e barricadiero, tende a divenire sempre più un partito nettamente democratico, geloso della difesa delle libertà, ma puramente riformatore.

L'appello rivolto a tutte le forze democratiche, democristiane e repubblicane, comprese le masse cattoliche, perchè collaborino per la comune difesa della libera volontà popolare e per le indifferibili rivendicazioni della giustizia sociale, fa rilevare che il Partito Socialista non intende rimanere arretrato in una concezione unicamente classista, ma, conscio della sua funzione che esso può compiere nell'attuale momento, si pone ad esercitare una missione spiritualmente moderatrice ed equilibratrice fra le diverse concezioni politiche e preparare così, nel rispetto delle libertà individuali, quelle riforme agrarie ed industriali indispensabili per il rinnovamento della vita italiana.

Il vecchio mondo borghese e capitalista giace ormai sepolto sotto la rovina e le devastazioni della guerra; in tutti i paesi d'Europa — ed i risultati delle recenti elezioni generali stanno a dimostrarlo — il socialismo risorge vigoroso e, sfrondato dagli estremismi parolaistici, massimalistici della libera personalità umana, si offre come una delle forze principali della nuova organizzazione degli Stati; il Partito d'Azione, per tanti aspetti così vicino al socialismo, combatterà al suo fianco l'immancabile battaglia per la repubblica e per l'abbattimento dei privilegi delle vecchie caste reazionarie e plutocratiche.

f. c.

Costituente ed autonomie

Abbiamo seguito i vari discorsi pronunciati domenica scorsa in Piazza della Prefettura e letto il resoconto di molti altri applausi nelle varie città d'Italia; ma in tutti abbiamo notato un'assoluta assenza di programmi conclusivi da proporre alla costituente, quasi tutti gli oratori essendosi soffermati esclusivamente sull'aspirazione che alla monarchia dovesse sostituirsi la repubblica, e soltanto pochi espressioni limitate a volgarizzare i generici punti programmatici del proprio partito. Nessuno si è occupato della riforma dell'attuale organizzazione statale, che dovrebbe venire rinnovata dalle fondamenta, essendo la principale causa di tutti i mali di cui ha sofferto da ottant'anni l'Italia intera e la meridionale in specie.

A nulla gioverebbe la pura e semplice sostituzione di un presidente di repubblica ad un qualsiasi rappresentante di casa Savoia se non si eliminerà lo strapotere della burocrazia centrale, ch'è l'effettiva detentrice e innovatrice di tutte le leve di comando dello Stato, ch'è la manipolatrice di tutte le innumerevoli e spesso contraddittorie leggi e decreti che comprimono e soffocano ogni attività ed iniziativa individuale, proteggendo e finanziando le grandi industrie.

Nè con la caduta del fascismo si è immediatamente cambiato l'andazzo: tre mesi dietro il Ministero dell'Agricoltura ordinò il blocco dei vini, giorni dietro lo sblocco!! Ve la immaginate la faccia di quei proprietari o contadini che furono solleciti a consegnare la loro uva agli ammassi, e quali oggi non possono certo reclamare il Che magnifico incoraggiamento per la osservanza delle leggi!

Tre anni or sono il governo fascista ordinò il conferimento di una certa quota di sughero a carico dei privati che macellavano maiali per uso familiare; neanche col rigore delle leggi fasciste fu raggiunto alcun utile risultato perchè non tutti conferirono ed il migliore affare lo fecero ...gli ammassatori.

Ad esclusivo vantaggio di coloro il Ministero dell'Alimentazione ha testè ripetuto ed iteram il decreto fascista di conferimento della sugna?

I monopoli industriali, i servizi di stato, la politica dei lavori pubblici, ed oggi quella degli scioperi e controlli vari, servono a moltiplicare la burocrazia ed a conteressare un numero sempre maggiore di persone alla difesa degli ordinamenti politici vigenti e quindi della monarchia e della dominante plutocrazia.

La riforma agraria, la socializzazione delle industrie chiavi, la statizzazione delle banche si risolveranno in un nuovo strumento dello strapotere della burocrazia ed altro incentivo alla corruzione politica e non politica, al moltiplicarsi dell'opprimente classe impiegatizia se non si progetta e non si persegue, non un semplice, apparente, e magari momentaneo, decentramento; ma un vero e proprio capovolgimento dell'organizzazione statale mediante l'instaurazione di ampie autonomie comunali e regionali che devono sostituire i gangli di un nuovo e più snello organismo amministrativo, libero da tutti gli inciuci ostacoli ed impacci attuali, che abbiai i cittadini all'autogoverno, lo stimoli alla tutela dei propri interessi, alla gestione della cosa pubblica che apparirà in tal modo più vicina al proprio personale tornaconto.

Via i prefetti, gli alti commissari, le giunte prov. amm. i Comuni e le regioni mediante assemblee liberamente elette dovranno avere la più assoluta libertà e responsabilità di amministrare il danaro dei rispettivi bilanci comunali e regionali che verrà ricavato da appositi tributi da essi stessi deliberati. Per i bisogni generali dello stato, che dovrà provvedere soltanto agl'interessi d'indole generale (giustizia, esercito, marina, ferrovie, grandi vie di comunicazione, ministero degli esteri ecc.) vi sarà separato e limitato bilancio alimentato da speciali imposte e conseguentemente limitato numero di impiegati dell'amministrazione centrale e regionale.

Con simile sistema da circa un secolo e mezzo si governano ed hanno prosperato gli Stati Uniti di America e da più secoli la Confederazione Elvetica. Una tale riforma radicale urterà molti interessi costituiti, e sarà perciò non da tutti caldeggiata; ma appunto perciò è necessario che sia agitata nella pubblica opinione così come vuole una sana democrazia.

GIUFI

Lavori pubblici A SCALEA

Pubblichiamo la seguente lettera del Sottosegretario ai Lavori Pubblici Bruno diretta al compagno Spinelli, Segretario del Partito d'Azione di Scalea, dalla quale può rilevarsi come quotidianamente il nostro Partito svolge opera benefica pel popolo:

" Egregio sig. Spinelli,

Il Provveditore alle Opere Pubbliche di Catanzaro mi ha comunicato che i lavori di sterro e quelli relativi alla costruzione di briglie sul torrente "Sallegrino" e "Canale di Sopra" sono compresi nel programma dei lavori di bonifica da eseguire nel corrente esercizio e sollecitati dalle di occupazione.

Circa poi la costruzione dell'argine in destra del torrente "S. Angelo" tra la strada Statale n. 18 e la ferrovia, il Provveditore di Catanzaro ha reso noto di avere trasmesso al Ministero dell'Agricoltura, con parere favorevole all'approvazione, il relativo progetto aggiornato in linea economica dall'Ufficio del Genio Civile di Cosenza in data 30-8 u. s. dell'importo di 4 milioni, giacchè il predetto Ministero aveva impegnato con decreto 25-5-1945 n. 1356 per l'esecuzione dei lavori di che trattasi la somma di lire 1.160.000.

Ciò stante, ho rivolto premure al Ministro dell'Agricoltura, On. Gullo, per una sollecita emanazione delle pratiche di competenza.

Cordiali saluti "

f.to G. BRUNO

TACCUINO SEGRETO

Il 10 dicembre 1941 venivano aboliti i due istituti dell'ammonizione politica e del confino di polizia per ragioni politiche.

Motivi contingenti d'ordine interno della guerra lunga in corso, tolta partigiana disperata, sorgere pericoloso di fini della guerra di movimenti neo-fascisti, consigliarono il riesame del provvedimento ed il 26 aprile 1945 un decreto luogotenenziale riportava il confino politico, proprio quello le ragioni che ne avevano consigliato il ripristino esistono a cessare.

Oggi tale decreto è entrato in applicazione e molte il Legislatore dovrà e presto esaminare se permanere gli istituti, motivi che hanno giustificato il mantenimento delle eccezionali misure, chi le applica ricordi che l'art. 3 prescrive che i provvedimenti debbono essere presi a carico dell'inquisito, in considerazione della sua attività passata o presente, ma solo se l'inquisito può considerarsi attualmente pericoloso.

Si ricordi che è stata la nostra politica scantonistica, servita da una legge di fattissima, applicata spesso con spirito settario, a creare quel tale scontento e smarrimento di coscienze su cui ha fatto facile presa un movimento sovversivo di non facile qualificazione.

Niente settarismo ed allora saremo finalmente usciti fuori dal fascismo!

* * *

" Superare l'antifascismo " è la parola d'ordine di moda lanciata dai vari partiti dacchè Parri ha auspicato il sorgere di una rivoluzione democratica in sostituzione della in verità poco costruttiva rivoluzione antifascista. Ma perchè questo sano monito non resti frigida espressione di ordini del giorno più o meno ben elaborati, e diventi invece norma di vita politica specialmente in provincia dove gli uomini difficilmente rinunciano a remodellarsi posizioni di facile privilegio è opportuno trascrivere quanto Augusto Monti ha scritto su " G. L. " di Torino del 16 ottobre.

" Dobbiamo noi antifascisti per fare qualche progresso nell'impresa costrizi un po di amicizia, smettere certe aria di padreterni, fare un momento il processo anche noi. Chi siamo? Quando eravamo? Che cosa abbiamo insegnato noi come noi? Tutti grandi uomini, tutti spiriti magni e anche noi dei poveri diavoli soggetti a peccato, soggetti a miseria, alcuni buoni altri meno buoni e la stessa persona ora ribelli ed ora manchevoli uomini insomma, purtroppo anche noi?

Così sia!

PROVOCAZIONI

Le manifestazioni avvenute recentemente in vari centri della Puglia, nel corso delle quali sono state incendiate varie sedi del Partito Comunista e qualcuna del nostro Partito, sono di una gravità eccezionale, che non è lecito tacere o sottovalutare.

Le forze reazionarie, guidate dagli agrari e da elementi filo-monarchici cercano di muovere al contrattacco ed isolare la loro offensiva, come nel lontano 1922. Sono gli stessi spiriti che si ripetono, le stesse categorie di persone che si rivedono. Aderenti all'uomo qualunque, dellaquonti comuni, vecchi fascisti, « unionisti », assoldati e pagati dai latifondisti locali, cercano alla luce del sole e tentano di ripetere il vecchio giuoco nella incoscienza sperano che esso riesca come vecchiume sarà cacciato.

Vogliamo fermamente sperare che le Autorità governative intervengano con fermezza perchè i responsabili dell'accaduto vengano esemplarmente puniti; se ciò non fosse, sapranno scuotere ed i loro mandanti, i quali prudentemente si celano nell'ombra, che le masse lavoratrici ed i veri italiani non sono più disposti a tollerare il vecchio e bon ton gioco e sapranno decisamente reagire per la tutela delle loro libertà.

Francesco Carnevale

" La storia dirà se questo re che legò il trono al fascismo e portò la patria alla rovina, sarà stato uno dei peggiori re di quella dinastia. E' certo però, che molti italiani saranno soddisfatti se egli sarà l'ultimo sovrano "

(Dal " NEW YORK POST ")

GIORNATA REPUBBLICANA

A FAGNANO CASTELLO

Domenica scorsa ha avuto luogo un'imponente manifestazione repubblicana.

Nel salone comunale affollatissimo erano presenti tutte le autorità cittadine e le rappresentanze dei partiti e delle organizzazioni sindacali.

Ha parlato per prima il compagno Patrasso, nostro delegato di zona, che, dopo avere dimostrato come fascismo e monarchia, indissolubilmente legati, furono gli artefici del disastro della Nazione e passata in rassegna la serie dei tradimenti dei Carignano culminate con la fuga dell'8 settembre, ha parlato dei problemi che il Partito d'Azione agiterà dinanzi alla Costituente per la affermazione dei principi di libertà e di giustizia sociale contenuti nel suo programma di cui ha illustrato i punti principali. Egli ha ricordato le origini del Partito d'Azione, la sua attività clandestina, i suoi nomini, i suoi martiri per la Giustizia e per la Libertà. Partito che ha le sue origini ideali nel primo risorgimento italiano. Le parole del Patrasso sono state più volte interrotte da applausi. Ha seguito il compagno repubblicano prof. Brusco che ha tenuto a dimostrare come la Costituente è lo strumento nelle mani del popolo per l'attuazione di quella repubblica che deve essere fatta dal popolo e per il popolo.

Lo sviluppo del concetto autonomista ha portato l'oratore all'esame della concezione di Cattaneo, il grande assertore del federalismo. Il discorso, spesso interrotto da calorose ovazioni, gli ha procurato larga messe di consensi fra il pubblico. Il compagno dott. Biscardi della sezione comunista ha poi parlato del grave momento politico del Paese e della necessità che la Costituente sia immediatamente fissata.

I presenti hanno ascoltato attentamente le parole dell'ottimo amico Biscardi, sottolineandole più volte con applausi. A nome della sezione socialista ha parlato il compagno Timpone che, trattato lo spinoso problema delle autonomie regionali, ha illustrato i problemi sindacali che attendono la loro risoluzione dalla Costituente. In ultimo, esorbitando dalle direttive del proprio partito, ha parlato il presidente della sezione liberale che, dopo aver portato alla manifestazione l'adesione del suo gruppo, ponendosi sul piano dei partiti di sinistra, ha auspicato la sparizione del latifondo e delle classi privilegiate ed una maggiore fusione delle forze del lavoro contro la borghesia capitalista ed agraria.

RILIEVI

SAPONE

Mentre da parecchio tempo non si distribuisce alla cittadinanza la misera razione del sapone, in tutti i negozi e nelle bancarelle il medesimo, di produzione locale, fa bella mostra e viene venduto a prezzo esoso. Donde proviene tutta questa quantità di sapone?

Non potrebbero le autorità ficcare il naso in qualche... fabbrica e vedere un pò come sta la faccenda? O si vuole che il popolo perda la pazienza?

Bisogna individuare e colpire sodo, senza reticenze o, peggio ancora, menefreghismo!

LUCE

In vari quartieri cittadini manca completamente l'illuminazione. Con quanto danno per coloro che sono costretti di notte a passare per quelle vie, lasciamo immaginare.

E' necessario provvedere e subito.

QUANDO ???

saranno processati i sigg. Pera e Biegiarelli per il noto scandalo del Consorzio Agrario? Quando si si deciderà a far finalmente giustizia di tutti gli loschi speculatori che si arricchiscono sulla immensa miseria del popolo?

Bruno e Ciferelli

A MORMANNO

La sera dell'11 m. c. sono giunti all'improvviso il sottosegretario al LL. PP. Bruno ed il segretario organizzativo del Partito d'Azione Michele Ciferelli.

Ricevuti cordialmente dai rappresentanti del P. A. fra i quali il sindaco prof. G. Ugunzoni segretario della locale sezione si sono trattenuti tra noi per tutta la serata, interessandosi vivamente ai problemi della cittadina.

Il compagno Ciferelli nel Cinema locale ha tenuto una interessantissima conferenza trattando della ricostruzione nazionale e della costituente.

Tutti i partiti hanno partecipato alla manifestazione ed hanno applaudito più volte l'oratore per la brillante obbiettiva conferenza.

Fatti e commenti

Montegiordano ottobre 1945

E' fastidioso, ma dobbiamo, nostro malgrado, occuparci ancora del caso del Dottor Mario Colotta, perchè certa prassi dimostra di essere non altro che il ricordo di un triste recente passato. Il prelodato medico, dopo aver molto armeggiato in sito loco, affinchè il Comune creasse una seconda condotta medica e, quale omaggio l'affidasse a lui, ha creduto bene di bruciare le tappe (la istituzione di una condotta medica non necessaria, urgente nel pericoloso tempo in cui viviamo richiede pratiche un pò lunghe) ha cambiato rotta ed ha fatto domanda per ottenere lo incarico di Ufficiale Sanitario.

Tanto, avrà pensato, per una via o per un'altra, si consegue ugualmente lo scopo. Ma anche questa nomina tardava ad arrivare perchè l'Amministrazione Comunale non era propensa ad una nomina ritenuta non necessaria, ma semplicemente onerosa. E così in seguito ad una propiziatrice gita a Cosenza, sollecitò ed ottenne il sospirato decreto prefettizio, che orgogliosamente volle di persona consegnare al Sindaco.

Con la compiacente nomina, si dimostra di voler prescindere dalle disposizioni in vigore, le quali vogliono garentire il servizio sanitario senza, d'altra parte, aggravare il bilancio comunale. Difatti, il Comune sarà costretto a stanziare nel suo striminzito bilancio una cospicua somma, mentre finora con sole ottocento lire annue si compensava il medico condotto, obbligato per legge al disimpegno del servizio di vigilanza sanitaria.

A parte tali considerazioni, dobbiamo pur dire che il decreto non manca di avere un piccante odore di favoritismo, che urta contro le precarie condizioni economiche dei cittadini, i quali sarebbero costretti a pagare nuove tasse, dopo altri inasprimenti del genere, al solo scopo di creare un inutile e vano canonicato.

Come mai queste semplici considerazioni, che saltano chiare ed evidenti agli occhi della povera gente, non sono state valutate dalla Prefettura?

Nel decretare la nomina di Ufficiale Sanitario al dott. Colotta perchè non si è voluto tener alcun conto del disastroso bilancio comunale e dell'esiguo numero degli abitanti nonchè del parere espresso in merito dal Sindaco?

Speriamo che il Sig. Prefetto voglia riesaminare la pratica e revocare il provvedimento, evitando di creare, come nel passato regime, *post ad personam*, tanto più che il menzionato dottore è un ex gerarca fascista in carica fino al 25 luglio 1943!

Anche per tale sua qualifica, quanti armeggi e quanti sospiri per far dimenticare il suo passato!

Ha voluto prima iscriversi alla Democrazia Cristiana e poi per nobilitarsi ancora di più volle far domanda, non accettata, al Partito Socialista.

Calabresi, preferite il Vostro massimo Istituto di Credito:

La Cassa di Risparmio di Calabria

Direzione Generale: COSENZA - 42 Filiali nella Regione.

Capitali amministrati al 30 Giugno 1945 L. 933.698.794,96.

Vita di Partito

a ROSSANO

(atrope) — Il 14 ottobre, nel primo anniversario della riorganizzata Sezione, in attuazione delle norme statutarie provvisorie, hanno avuto luogo per la nuova formazione della direzione le elezioni, svolte in una bella atmosfera di entusiasmo e col più simpatico spirito di libertà e di democrazia.

Sono stati eletti a far parte della direzione sezionale i compagni: Mercogliano Tonino (segretario riconfermato), Mercogliano Luigi (per ordine di votazione) D'Errico Pasquale, Sergiano Emilio, Lavorato Alfredo, Loria Eugenio, Rotondaro Giuseppe, Maluri Giuseppe, Gradilone Nino, Scazziota Michele, De Luca Saverio, Simone Guerino, Leonardo Romano, Tagliaferri Maurizio e Caputo Alfredo.

Alla nuova formazione direttiva rivolgiamo di vero cuore il nostro saluto ed il nostro augurio che la Sezione di Rossano faccia, come nell'anno decorso, sempre onore al nome del Partito, che lotta per il socialismo e per la libertà.

* * *

Il riconfermato Segretario di Rossano, puro antifascista ed intrepido organizzatore, ed ai nuovi eletti il Comitato Provinciale e l'"Emancipazione", rivolgono gli incitamenti per una sempre più fattiva attività del rossanese, assicurando loro tutto l'appoggio che i compagni cosentini saranno in condizioni di dare *(n. d. d.)*

* * *

Il 7 ottobre, nel Teatro Nazionale, il compagno tenente partigiano Aceti Giuseppe, segretario della Sezione della vicina Villapiana, ha tenuto una conferenza sul programma del Partito d'Azione.

L'oratore, presentato con azzeccate parole dal nostro segretario, che ha pure parlato brevemente sulla insostenibile crisi del nostro Municipio, ha trattato con precisa dialettica i capisaldi della nostra ideologia, riscotendo molti applausi da parte dei numerosi intervenuti.

* * *

I più belli auguri della Sezione di Rossano al compagno Prof. Scazziota Michele, membro della direzione sezionale per la nascita di Rosetta, regalatagli dalla brava consorte Converso Carmela.

Corriere di S. Lucido

(c. p.) — A distanza di due giorni la prefettura revoca il decreto di chiusura della farmacia Pizzuti, di ne aveva decretata la chiusura per un periodo di 15 giorni.

Quali siano stati i motivi che hanno indotto la prefettura a revocare il decreto, ci rimangono oscuri e misteriosi, giacchè sappiamo che il servizio sanitario era stato già opportunamente sostituito con la farmacia del dott. Cavallo.

Che si debba ancora pensare a qualche compiacente favoritismo simile a quello di qualche losco figuro del passato regime fascista, che si presta a fare vessare ancora questa povera popolazione?

La cosa è degna di rilievo, perchè va connessa ad un altro fatto non meno riprovevole; quello cioè che ancora oggi dopo oltre 40 giorni che il saggio Prefetto si è degnato a decretare la formazione della giunta, il nostro solerte Sindaco bancomato del prefetto Miraglia non intende assegnare a ciascuno dei membri le proprie attribuzioni, perchè parrebbe così gli avesse ordinato la nostra prefettura.

Che si debba proprio sfidare l'ira di questo paziente popolo?

* * *

Nel centro del paese da oltre 20 giorni un pesante carro ha rotto la tubolazione della fognatura, la melma scorre per le vie, ed il Sindaco più volte invitato continua a dormire! Cosa intende fare l'autorità tutoria per questa minaccia di Tifo?

A proposito di alcuni «Perchè?» comparsi nell'ultimo numero del nostro giornale, molti hanno creduto di identificare la persona indicata come direttore di colonie di relegazione al tempo del fascismo, nel vice questore dott. Lauro.

Da nuove informazioni assunte ci è risultato che effettivamente il dott. Lauro è stato direttore delle colonie di Ponza; ma ci è risultato altresì che nell'esplicazione del mandato non si è allontanato da sensi di moderazione.

CORRISPONDENZE

Da Castrovillari

Una situazione che non potrà durare...

Il problema dell'alimentazione a Castrovillari è divenuto ormai serio e preoccupante; ne valgono i vari tentativi di alcuni volenterosi per risolvere gli inconvenienti che si verificano senza interruzione.

Il mercato della nostra cittadina è per molti giorni della settimana deserto, e quando i contadini si benignano di portare in piazza qualche residuo prodotto, soltanto poche famiglie riescono a sfamarsi, mentre il rimanente si dibatte nella miseria e si rassegna ricorrendo all'ormai inibito mercato nero, ove non sempre trova la possibilità di avere qualcosa.

Molteplici sono stati gli espedienti adottati allo scopo con la persuazione da parte dell'attiva e fattiva Commissione di vigilanza dei prezzi verso i contadini produttori che preferiscono portare il raccolto in altri mercati nonostante l'accordo dei prezzi fissati in perfetta armonia dai rappresentanti dei contadini e la Commissione.

Gli stessi hanno dichiarato che la questione non è dei prezzi, ma lo scopo è di affamare il paese. A tale sfida il popolo stanco di subire angherie del genere finora ha risposto con la disciplina e la legalità. Ricordino però i contadini che con la fame non si scherza, perciò chiediamo all'autorità provinciale l'urgente necessità di autorizzare il locale Commissario Prefettizio di applicare un blocco parziale per garentire almeno il fabbisogno del consumo locale tenendo conto che se il popolo ha dimostrato di avere tanta pazienza da dare dei punti anche a Giobbe, non sappiamo come si regolerà il Prefetto se si dovessero verificare i torbidi che si prospettano.

I monarchici si agitano...

Dopo le notizie pervenute da tutti i Capoluoghi di Provincia circa le grandiose manifestazioni di popolo in favore della Costituente, alcuni giorni or sono alcuni elementi irresponsabili istigati dalla reazione, profittando del buio della notte, imbrattavano tutte le facciate delle case del Corso Garibaldi con scritte inneggianti alla monarchia ed ai RR. CC., invitando i partigiani a muoversi, e minacciando che la faccenda non sarebbe finita così.

Saremmo curiosi di sapere da questi signori che cosa si aspettano dai partigiani. Forse hanno già dimenticato che essi presero le armi, non per salvare una dinastia abborrita, ma per liberare il paese dall'invasione nazista (che tante orrore ha seminato nella nostra penisola) provocata appunto dalla monarchia? Ed allora perchè tale invito? Che poi la cosa non finirà così ne siamo abbastanza sicuri.

Da Francavilla Mar.

Socialisti e comunisti all'avanguardia!

Sul N. 23 di «Parola Socialista» del 18-9-1945 è apparso un articolo dal titolo: «Inchiesta amministrativa».

Le ingiustizie umane si moltiplicano nella maniera che non conosce, per alcuni fanatici, limiti. L'articolista ha cercato evidentemente di mettere in una zona di ombra la schiettezza d'animo, l'onestà, la lealtà del nostro Sindaco, senza però preoccuparsi di sè che, per mascherandosi nell'anonimo, ci dà ragione di evocare, attraverso queste colonne, molti vecchi ricordi, molti recenti episodi.

Se fra giorni, e cioè col prossimo ritorno dal Rag. Capo della Prefettura Comm. Passavanti, si potrà conoscere al millesimo la situazione economica-finanziaria del Comune, lo si deve alla risoluzione dello attuale Capo dell'Amministrazione, il quale, superando quegli ostacoli e quelle aderenze che i precedenti organi amministrativi non vollero mai superare, ha fatto portare a termine l'esame di ben dodici consuntivi riferentisi ad esercizi compresi tra gli anni 1932-1945.

Se gli agricoltori di Francavilla, dopo l'alluvione del novembre 1944 ottennero ingente quantitativo di grano da risemina, è merito personale del Prof. Cariomagno. Se finora alla popolazione non è mancato, lo olio, lo si deve alla instancabile operosità del Sindaco che si è portato masseria per masseria a mendicare il litro e il mezzo litro di questo prezioso alimento onde completarne il fabbisogno necessario per sbarcare il lunario annonario. Se ai figli del popolo non si fa desiderare il pane, se ai reduci non manca l'assistenza alimentare, economica, sanitaria; se gli operai ed impiegati hanno avuto la gioia, è da farne una lode al Sindaco.

Chi sono dunque questi socialisti e comunisti che si reputano all'avanguardia? non certo la maggioranza: abbiamo documenti che ci comprovano come la quasi totalità di essi ignora l'operato dei rispettivi capi.

Forse chi ha cantato i trionfi della vittoria di Franco in ispagna ed elogiato con lui la figura di Graziani? Forse chi, approfittando del caos determinatosi immediatamente prima e immediatamente dopo l'8 settembre 1943, ha acquistato con somme irrisorie molti quintali di farina, pasta, fagioli, per rivenderli più tardi a prezzi proibitivi?

Forse chi è andato all'arrembaggio di pezzi di macchinari tedeschi coi quali ricostruire nuove macchine per nuovi usi? O qualche ex fiduciario dei Lavoratori dell'Industria che ieri, indossando abusivamente la divisa di Comandante della M. V. S. N., ha angariato e sfruttato il povero operaio costretto a far buon viso a cattivo gioco, e oggi...? non bastano appellativi capaci di mettere in evidenza i numerosi *pregi* quale Gigante del mercato nero.

Forse qualche pretendente degli ammassi che in quest'anno avrebbe non conferito Kg. 50 di olio e Q.li 5 di grano se non vi fosse stato lo intervento dell'Autorità e dell'Arma dei RR. CC.?

Ha dimenticato qualcuno la dimostrazione popolare del 15 marzo scorso con la quale si chiedeva apertamente la espulsione sua dalla Giunta Municipale? Pensa, forse, che la popolazione non è al corrente del baratto di Kg. 100 di farina con un mezzo malato? Perchè si ignora l'andamento del vecchio ammasso formeggi e grassi?

L'inchiesta dell'ispettore dei Comuni, voluta e sollecitata dal Sindaco all'atto delle sue dimissioni che non furono accettate da S. E. il Prefetto, che cosa portò a questi scalmanati?

Perchè questi improvvisati giudici non si sono mai preoccupati di rivedere la vendotta delle vecchie amministrazioni che hanno lasciato il Comune nel disordine e nei debiti?

Nessuna frode, nessun atto illegale è stato commesso dall'amministratore attuale nella cessione, a titolo di prestito, di appena 60 metri di vecchi tubi di Eternith, costruiti internamente da materiali calcarei e pertanto inservibili per i nostri acquedotti per i quali occorrono resistenti tubi di ferro data la natura franosa del terreno. La cessione medesima non era stata, forse, portata a conoscenza della Giunta Municipale che aveva così diviso il proposito del Sindaco di averne in cambio il materiale interrato necessario per i restauri alla Camera Mortuaria, alla Cappella e alla Casa del custode del Cimitero? Sarebbe stato un atto illegale risparmiare al Comune la somma di oltre lire 30000 per i lavori di cui sopra? Perchè non chiedere conto degli ottimi tubi di ferro, dei cancelli del Camposanto vecchio e del Parco della Rimembranza, con i quali vecchi amministratori hanno rese più estetiche le proprie abitazioni?

Le case dell'attuale sindaco, se studiate ora anteriormente alla data del 25-12-1944, più ancora le è oggi.

Le cucchere viene maggiorate di lire 30 a Kg? Ci saprebbe dire lo articolista dove l'ha trovato scritto? Le cucchere bianco, distribuito più volte al prezzo di lire 36 e lire 88, è stato dato in ragione di grammi 125 e 190 individuali.

Saremmo però desiderosi di conoscere da qualche socialista chi è stato il «topo» che ha rosicchiato le grasse forme di parmigiano destinato tempo fa alla popolazione.

Se la gestione degli ammassi è stata confermata all'x ammassatore di olio, significa che il Consorzio Agrario Provinciale ha riconosciuto la capacità del proprio vecchio incaricato, al quale non ha rivolto mai richiami all'osservanza dei doveri che l'incaricato stesso comporta.

E speriamo che per questa volta basti.

Da Scalea

Nel Comitato «Reduci»

Il Comitato «Reduci di guerra» di Scalea, composto da elementi di indiscussa fede patriottica, ha svolto opera veramente encomiabile per la raccolta dei fondi ad ora nella trafascia perchè ai figli della nostra Patria straziata arrivi l'atto di umana solidarietà nelle sventure e nei momenti difficili che sono costretti ad affrontare e che devono superare.

Dalle colonne di questo giornale, al sig. Commissario Prefettizio ed a tutti i componenti il Comitato, giunga il nostro commosso meritato plauso, che sarà certamente incitamento a continuare nella nostra missione con maggiore lena.

Il Complesso di Prosa "E. Duse" all'"Italia"

Martedì, 30 ottobre, il Complesso Artistico di Prosa «Eleonora Duse», diretto da Girandola, ha riportato al Teatro «Italia» un entusiastico successo.

Dato l'esito veramente felice della manifestazione, organizzata impeccabilmente dal Movimento Giovanile del Partito d'Azione, sentiamo il dovere di intrattenerci dettagliatamente su essa, cosa che faremo nel prossimo numero, non consentendocelo oggi lo spazio.

Direttore Responsabile
ALFREDO GRAMAZIO
Autorizz. A. P. N. n. 2?

Tip. De Rose - Cosenza - Tel. 17-48

"Nessuna democrazia sarà possibile in Italia, senza la repubblica"

(dal discorso di EMILIO LUSSO a Firenze)

Il Partito d'Azione vuole una società di uomini liberi, in cui l'uguaglianza politica e sociale dei cittadini segni la fine di ogni oppressione dell'uomo sull'uomo.

EMANCIPAZIONE

Noi dobbiamo levare più alta la voce in nome di Dio e del popolo e predicare la sublime uguaglianza e la riabilitazione della classe povera.
MAZZINI

ORGANO PROVINCIALE DEL PARTITO D'AZIONE

Anno III - N. 29 - Redazione ed Ammin. - Cosenza — Abbonamento annuo L. 120 - Una copia L. 5 - Cosenza, 31 Dicembre 1945 - (Sped. in abb. postale

Il resto verrà poi!

Dopo quasi tre anni dal colpo di stato badogliano l'Italia non ha trovata la giusta via, quella vagheggiata da coloro che hanno combattuta — come meglio e più hanno potuto — la ventennale tirannide nella speranza che una nuova èra sorgesse, auspicio sicuro della salvezza della Patria assassinata, moralmente e spiritualmente, dalla odiosa dittatura che ha calpestato impunemente il diritto alla libertà; che ha manomesso ogni senso di giustizia, fattori indispensabili per il buon governo di una nazione; èra che avrebbe per lo meno dimostrato al popolo — che ne aveva e ne ha il sacrosanto diritto — che la riconquistata libertà comincia se il suo lavoro ricostruttivo col porre le basi per una Italia democratica e repubblicana, premessa indispensabile per il benessere del popolo che lavora e che dal lavoro trae gli elementi principali per forgiare il proprio destino.

Niente di tutto ciò!

La più nera reazione tenta, invece, di risorgere pronta a soffocare quella libertà, che il popolo italiano, con inaudite sofferenze e con una guerra partigiana, che ha stupito il mondo intero, si è faticosamente conquistata a prezzo di sacrifizio e di privazioni senza nome.

Gli è che i partiti tutti, e specialmente quelli di sinistra, in conseguenza di una collaborazione fittizia e insincera hanno commesso degli errori gravissimi — e l'ultima crisi ministeriale è la conferma di quanto affermiamo — che sono serviti soltanto a creare nel nostro paese un'atmosfera di sfiducia nell'opera di rinascita della Patria, che doveva rappresentare il caposaldo del programma della coalizione antifascista, programma inteso a risolvere i problemi politici e della ricostruzione incombenti e che avrebbe dovuto formare il banco di prova per la instaurazione di uno stato veramente democratico, ed invece abbiamo assistito a certe vergognose forme di arrivismo che nulla hanno da invidiare a quelle del passato regime e del prefascismo e che sono state la causa principale della ventennale dittatura.

E proprio questi imperdonabili errori hanno permesso che la monarchia alleatasi con la reazione — oggi rappresentata dal pseudo partito liberale e dall'ibrido movimento dell'Uomo Qualunque, alzasse la testa e servendosi di elementi irresponsabili e bene foraggiati, tuttora rimasti nell'ombra, faccia capolino ora con ridicoli comizi ora con affissioni di spregevoli scritte inneggianti all'infausta e infame casa Savoia, alla quale va attribuita la responsabilità, diretta e unica, delle rovine materiali e spirituali dell'Italia.

Di fronte a questo stato di cose spetta ai partiti veramente repubblicani di riabilitarsi e cambiare immediatamente strada: ogni indugio è biasimevole e potrebbe un giorno produrre catastrofici effetti a tutto danno per la democrazia.

Cominciamo, innanzitutto, con la formazione di una grande Concentrazione Repubblicana, *che attraverso un'opera diuturna indichi al popolo la via da seguire per il benessere della Nazione: che inizia la esemplare punizione della monarchia-fascista che, a nostra maggior vergogna, ancora oggi si arroga il diritto di rappresentare il popolo italiano, quel popolo che ha ridotto alla miseria più nera, senza casa e senza lavoro!*

Il resto verrà poi!

Umberto De Rose

RILIEVI

La distribuzione dei pacchi, sia la prima che la seconda volta, ha suscitato un coro di proteste per la maniera irregolare (usiamo un eufemismo) come ha proceduto. A seguito di personali reclami abbiamo chiesto l'elenco nominativo dei beneficiati e la notizia dei criteri che hanno presieduto alla distribuzione, ma le nostre richieste sono cadute nel vuoto. Rinnoviamo ancora una volta la domanda in forma pubblica, avvertendo che non intendiamo desistere dalle indagini doverose sul modo come il servizio ha funzionato.

DUE ANTIFASCISTI

C'è, alle radici della crisi, questa verità fondamentale: che delle due correnti, delle due mentalità dell'antifascismo le divergenze, rimaste in ombra nel periodo della guerra guerreggiata, si rivelano ora in cruda luce quando dalla fase di distruzione l'azione politica deve passare alla fase ricostruttiva. Due correnti; due mentalità: quella che vorrebbe tornare alla semidemocrazia dell'Italia prefascista (monarchia, parlamentarismo, governo accentrato, senato del regno: insomma, giolittismo ammodernato), e quella che considera il fascismo nelle sue cause, e in queste vuol combatterlo, e sa che il vagheggiato ritorno alle condizioni prefascisti, se pur fosse possibile (il sogno anacronistico di Luigi XVIII dopo la rivoluzione francese), ridarebbe necessariamente vita ad un nuovo fascismo, con la camicia colore blu savoia anzichè con la camicia nera, ma sostanzialmente identico all'altro, cioè compressore di libertà e, che è lo stesso, difensore di quella falsa libertà che trova il suo limite nella difesa di più o meno confessabili interessi.

Era inevitabile che la prima corrente, che si dice, e da molti uomini si crede liberale, si ingrossava ogni giorno più con l'apporto e l'adesione di tutti gli elementi appena convertiti del fascismo, di tutti i detriti politici e morali della vecchia classe politica sconfitta nel biennio 1919-1921, di tutte le forze conservatrici, insomma, che in Italia e in questo momento sono forze reazionarie, perchè, desiderose di conservare un passato distrutto o collabente, intendono a riedificare l'Italia secondo vecchi schemi inattuali e del tutto inadeguati alla volontà.

***

Dalla vecchia Italia, l'Italia nuova (quella vera) si stacca sempre più nettamente. Parri e Cattani potevano «lavorare» insieme negli anni della ripresa antifascista: non è stato Parri a cambiar parere e a mutare linea di condotta. Lo antifascismo genuino, l'antifascismo che sente la necessità di riprendere dal primo Risorgimento l'opera costruttiva della democrazia italiana (democrazia di masse, democrazia di popolo, libertà politica e libertà dal bisogno), seguita la sua strada: gli altri scivolano sempre più rapidi sul piano che li porta all'abbandono delle vecchie direttive ideali della lotta antifascista.

Con un po' di amarezza nel cuore, diamo pur loro il buon viaggio. Li troveremo contro di noi quando si tratterà di seguitare, con energia altrettanto ferma quant'era l'energia delle battaglie clandestine, la lotta contro il prefascismo risorgente (i partiti dell'ordine che son già diventati partiti del disordine); quando si tratterà di tener ferma la inderogabile esigenza della Costituente, pienamente sovrana, che tutti dicono di volere, ma che i «crisaioli» si proporrebbero di rendere sterile ed infeconda; quando si tratterà di colpire duramente e a fondo quegli interessi che tra le pieghe del neofascismo occhieggiano tra lusingatori e corrucciati. Li abbiamo trovati, li troviamo già contro fin d'ora, quando difendiamo — noi del Partito d'Azione con particolare fervore e risolutezza — quella soluzione costituzionale sulla quale è stata impegnata (e non da noi, ma dagli altri violata) la tregua sul problema delle istituzioni: mentre essi vorrebbero, attraverso l'eliminazione dei Comitati di Liberazione Nazionale, ridare l'iniziativa al Luogotenente. La mosca cocchiera dovrebbe trascinare il carro.

Il giuoco, questa volta, è fallito. Ma non sarà inutile aggiungere, perchè sia ben chiaro, che se il giuoco dovesse mai esser tentato ancora e riuscire, la rottura della tregua istituzionale non verrebbe da noi: riprenderemmo, tutti, intera la nostra libertà, e lotteremmo per l'immediato accantonamento della monarchia. Con un governo provvisorio, del quale, magari, potremmo invitare e far parte anche il marchese Lucifero e l'avvocato Cattani.

Federico Comandini

TACCUINO SEGRETO

E' stata approvata dalla Commissione della Consulta per gli affari politici con debole maggioranza la legge che stabilisce l'obbligatorietà del voto: nulla di più antidemocratico, niente di più antilibertario. Chi non vuol votare ha già manifestato la sua opinione circa le elezioni: non gli importa nulla se salgono al potere i rossi o i neri o i bianchi; per lui nessuna differenza fra Pallieschi e Piagnoni. Assenteismo questo o meglio indifferentismo, siamo d'accordo, quanto mai riprovevole, ma opinione già chiaramente manifestata. Allora perchè costringere questo indifferente a votare? Quale valore potrà avere questo voto coatto? Per chi questo indifferente voterà? Le risposte ai liberali, ai democristiani e ai democratici del lavoro, i cui consultori hanno battagliato strenuamente per l'obbligatorietà del voto contro il parere dei consultori del P. d'A., socialisti e comunisti.

Qualunque siano queste risposte si può certo dire che ad opera dei più fedeli tutori (?) delle libertà democratiche è in preparazione il terreno per il tumulo broglio elettorale, per il mercato dove saranno commerciati i voti degli indifferenti, questi voti pallidi.

***

In questi giorni a Cosenza ha avuto luogo il Congresso Provinciale dell'U. Q., il quale si è svolto nella più serena ed autentica aura di democrazia. Come era prevedibile la competenza, l'intelligenza, la preparazione ed il senso politico hanno facilmente trionfato: è stato eletto Segretario l'ex colonnello Agesilao Milano, quello che, tutti ricordano, in occasione del giro d'Italia portava scritto sul cappello a grossi caratteri «Viva Binda»!

***

Da cosa nasce cosa! Alcuni mesi fa, è noto, spuntava da un rigurgito di fascismo il giornale «L'Uomo Qualunque», che per lo stile pettegolo con il quale era scritto, per la preparazione politica «provinciale» di una vasta massa del popolo italiano, riusciva ad ottenere un discreto successo editoriale. Oggi finita la sua funzione d'espulsore le bourgeois l'U. Q. si sta sfosciando come una vescica piena d'aria a cui sia stato praticato un foro a mezzo di uno spillo ed il vantato, troppo vantato, successo editoriale si sta trasformando, se le borse degli Scalera e C. non dovessero più intervenire, in un completo fallimento. Ma non è questo quello che c'importa, perchè della breve durata dell'U. Q., fenomeno tristamente esclusivamente italiano, nessuno aveva mai dubitato, sebbene dei fatti secondari a cui questa manifestazione di rigurgito, con la sua bassa campagna di stampa contro i partiti democratici ha dato origine. Dalla matrice dell'U. Q. in questi giorni si è distaccata «La Quirinetta», un settimanale in rotocalco che nel suo editoriale vanta di essere, rappresentando la borghesia colta (?!) e fine quella «che ha indossato solo la camicia di seta e di nero non ha avuto altro che la marsina», la vera depositaria del più autentico antifascismo. Matteotti, Gramsci, Rosselli, Albertelli antifascisti? Ohibò! Eccole le vere vittime del regime mussoliniano: i vari Foffi e le varie Nene di via Veneto, i pervertiti e gli omosessuali di via Margutta.

***

Il 18 dicembre ha iniziato le pubblicazioni il «Corriere di Calabria», l'organo provinciale dell'U. Q. che ripigliando l'angustissimo tono del confratello romano, con genialità pari alla capacità lirica dei suoi redattori, scherza sulla consistenza numerica del nostro partito. Il «Corriere di Calabria» forse ignora che «i tredici del P. d'A.» hanno una bandiera sulla quale è scritto Carlo Rosselli; ma certo sa che i suoi tremila, trecentomila, o trecentomila, non conta, dell'U. Q. non hanno bandiera e se l'avessero porterebbe il motto: «Fango e Guglielmo Giannini».

La trave e il fuscello

Nell'ultimo numero di «Azione Liberale» si legge che il prof. Palange in una conferenza tenuta ai liberali (?) cosentini ha dichiarato che, a detta del Croce, il partito d'azione è fascista.

In verità a noi non risulta che il filosofo napoletano, il quale pure ha avuto delle espressioni non certo benevole per il partito d'azione, abbia pronunciato tale affermazione che si può definire per lo meno audace; e perciò vogliamo credere che essa sia sfuggita al prof. Palange nella foga oratoria.

A quest'ultimo vogliamo permettere consigliare di alternare alla lettura crociana quella del Vangelo e ci permettiamo di consigliarli la meditazione della parabola della trave e del fuscello nell'occhio. Uscendo fuor di metafora, e per quanto dopo il tanto uso ed abuso che se n'è fatto sia ormai di cattiva lega tacciare qualcosa di fascismo, non possiamo non constatare come l'accusa di fascismo al nostro partito parta da un pulpito — quale quello liberale — che non è certo il più adatto a formulare tale accusa. Infatti tra il partito d'azione, che ha dato innumerevoli martiri nel periodo fascista e nella lotta clandestina, che ha sempre dimostrato la più irreducibile avversione ad ogni forma di totalitarismo reazionario, ed il partito liberale, che si alleò col fascismo al suo sorgere ed in cui si annida ora il più bel fiore del conservatorismo, anche un cieco vedrebbe chi sia fascista.

Perciò il prof. Palarge prima di additare ai suoi ascoltatori il fuscello nell'occhio altrui, guardi la trave che è nell'occhio del suo partito.

Atto teppistico

La sezione del Partito d'Azione di Amantea ci comunica che, in uno dei giorni della scorsa settimana, ignoti elementi asportavano la targa sovrastante la porta della Sezione stessa. La targa recava dipinte, in vernice rosso-scura, la scritta: «P. d'A. - Sezione di Amantea». Considerando il fatto che tale abuso, oltre che contrario alla libertà politica, è un oltraggio manifesto al P. d'A.; l'Esecutivo della Sezione ha deciso denunziare i responsabili, nella certezza, che sarà represso ogni ulteriore attentato.

La denunzia più sopra pubblicata ha un significato del tutto sintomatico. Si vede che del Partito d'Azione che molti sciocchi ostentano di non tenere in conto, si ha invece un salutare timore. Solo così si spiegano gl'incivili attentati come quelli di Amantea e di altre località dell'Italia meridionale alle nostre sezioni.

Ci auguriamo che le Autorità di Pubblica sicurezza ed i carabinieri riescano a scoprire gli autori, ed in tal caso torneremo sull'argomento, non per occuparci dei materiali esecutori, povera gente mandata allo sbaraglio, ma degli ispiratori che bolleranno come ci conviene.

amministrazione e direzione casa del popolo como - telef. 1437

LA DISFIDA

GIUSTIZIA E LIBERTÀ

SETTIMANALE DEL PARTITO D'AZIONE

una copia L. 3

como - domenica 11 novembre 1945 - anno I - n. 31

Nitti, uomo qualunque

Al San Carlo

Anzichè parlare alla Consulta, il grande finanziere ha parlato al San Carlo di Napoli, non per rievocare i ricordi nostalgici dell'altro dopo guerra — così come vorrebbe far credere — ma per gretto calcolo politico. Alla Consulta sarebbe stato fischiato, al San Carlo è stato applaudito! Questa diversità di risultati è stata preventivamente valutata da Nitti che, ad ogni costo, non vuol confondersi con nessun altro uomo politico: all'infuori di lui e del suo entourage [illegible] non esiste alcuna persona degna e capace di reggere le sorti d'Italia. Questa è la presunzione del vecchio barone, che rientrato in Italia dopo l'esilio ventennale, è rimasto scandalizzato che i quarantacinque milioni di connazionali non si siano prostrati a lui e non gli abbiano offerto, ancora una volta, lo scettro dell'ambito comando.

Perchè Nitti è stato ed è anche nella senilità enormemente ambizioso.

Ha trovato Parri al Governo e s'è scandalizzato. Quante opere ha pubblicato Parri? In quante lingue sono state tradotte? A quante conferenze internazionali ha partecipato? Quanti uomini politici di primo piano conosce Parri in Europa e nel mondo? Il bilancio non può chiudersi che in attivo per Nitti, giustamente ritenuto uno dei più grandi finanzieri. Ma che ci conta tutto ciò con l'attuale situazione politica dell'Italia che è perfettamente ignorata da Nitti, rimasto per vent'anni all'Estero, dove aveva avuto agio di [illegible] i proventi personali nelle diverse valute estere [illegible] propri.

Non ha capito Nitti che l'Italia del ventennio fascista, coincidente con il suo esilio, è un'Italia profondamente travagliata in tutti i campi, non ha compreso la tragedia vissuta da mille e mille Eroi della libertà che, mentre egli era esule fortunato, venivano sacrificati nelle piazze e nelle carceri; non ha potuto comprendere l'epopea dell'insurrezione perchè non l'ha vissuta!

Italia nuova

Questa Italia nuova che, nel secondo risorgimento vuol crearsi il suo posto nel consesso delle nazioni libere e civili, non ha bisogno di vecchi uomini politici, intriganti anche quando si proclamano indipendenti, affetti dal sadismo del potere per il potere, che alimentano le falsità dell'Uomo qualunque ben comprendendo che il malessere del dopoguerra 1940-45 è profondamente diverso da quello del 1915-18.

Anche i ciechi notano questa profonda differenza. Nitti resse le sorti d'Italia dopo una guerra vittoriosa, con l'aiuto degli Alleati di allora che sono gli stessi di oggi ma che, purtroppo, hanno un diverso atteggiamento. Nell'altra guerra tutto il danno si riduce ai Caduti ed al modesto disagio delle pubbliche finanze, ma l'Italia era in piedi in tutte le sue risorse economiche, le strade, le ferrovie, le [illegible], la [illegible] della Nazione non aveva subito l'enorme frattura di oggi, l'abisso che divide l'antifascismo dal fascismo.

Il compito di Parri

Parri s'è assunto il compito più gravoso che possa assumersi un uomo politico, nelle disperate condizioni in cui si trova attualmente l'Italia, sconfitta, distrutta materialmente, divisa spiritualmente, con dissesti ciclopici confrontati con quelli dell'altro dopo guerra. E Nitti viene in Italia a seminare zizzanie, ad alimentare i risentimenti dell'Uomo qualunque e del Movimento [illegible] senza avere il coraggio di dire cosa vuole, come intende ricostruire il Paese. La sua critica è tutta demolitrice, il suo odio è per i C.L.N., per questi organi rivoluzionari che hanno fatto e realizzato la rivoluzione! Si lamenta dell'ordine pubblico, dà l'impressione che, una volta al potere, istituirebbe una Guardia Luogotenenziale affidandone gli stessi compiti che affidò alla Guardia Regia d'infausta memoria. E non si accorge che, con la sua presenza e le sue azioni, aizza il movimento reazionario proprio nell'Italia del Sud ove maturarono [illegible] le devastazioni che si stanno compiendo ai danni dei partiti democratici e delle loro organizzazioni. Non s'accorge che nel Sud d'Italia si stanno ripetendo le gesta fasciste del 1919-1922; non s'accorge, insomma, di alimentare il [illegible].

E bestemmia sull'[illegible], sarebbe il vecchio statista, un largo perdono come volle la larga amnistia [illegible] dei disertori che [illegible] dai fascisti [illegible] metodi [illegible] la [illegible] dell'antifascismo che, [illegible] ha conseguito il minimo risultato, compromettendo la sua stessa esistenza. Colpire in alto e indulgere in basso è [illegible] dell'antifascismo [illegible] le porte dei campi di concentramento [illegible] un risultato negativo che può far piacere solo all'«Uomo qualunque» e a chi ha applaudito Nitti al San Carlo con la stessa facilità con cui l'ha fischiato all'epiteto di Cagoia! E Nitti tutto ciò comprende... senza volerlo riconoscere.

Un esperimento impossibile

Se non si amasse l'Italia al di sopra di ogni bene, varrebbe la pena di affidare il Governo a Nitti, seguito dal codazzo dei qualunquisti [illegible]. Saldo, appena al potere si accorgerebbe della sua folle presunzione, [illegible] che l'Italia di oggi è affatto sconosciuta da lui e che nessun partito ha avuto il coraggio di governare da solo il Paese, e [illegible] ragione [illegible] che gli [illegible] del più disastroso fallimento nazionale debbono essere uniti per fronteggiare una situazione grave di responsabilità.

Ma l'esperimento di affidare il Governo a Nitti sarebbe troppo costoso per la Nazione. E, oltre tutto, sarebbe un'offesa alla memoria di Amendola, Matteotti, Rosselli, Gobbetti e mille altri Eroi che non cercarono la via di un facile, comodo, lucroso esilio, ma combatterono per un ideale sublime e furono arsi per additare il popolo italiano ad abbattere la dittatura fascista e restituirlo alla libertà.

Continuità

La «Disfida» [illegible], con questo numero, in una nuova veste, con una nuova testata. Sostanzialmente resta quello che è stato finora. Essa ha la sua breve ma intensa storia. Apparsa maturata con i primi quattro numeri clandestini, è stata una creatura del più caro dei nostri compagni, il prof. Ezio Chichiarelli. Subito dopo l'insurrezione fu il primo settimanale di partito a presentarsi in veste legale, sempre animato dal primo ideatore: Chichiarelli.

La nuova veste risponde ad una esigenza tipografica, ad una maggiore semplicità di gusto, ma il giornale, nella sua condotta, intende restare un foglio di vigore e democratico combattimento, anche se la direzione è passata, per rinuncia spontanea, da Chichiarelli a Stella, [illegible] che alla vita del Partito ha dedicato tutta l'attività appassionata e disinteressata. E' con viva amarezza che la nuova direzione vede allontanarsi il suo primo Direttore che è stato sempre circondato dall'unanime stima dei compagni che contano tuttora nella sua preziosa collaborazione.

La nuova direzione non intende venir meno ai postulati fondamentali che hanno finora animato la Disfida. Questa vivrà finchè potrà esprimere liberamente il suo pensiero; cesserà se, per avventura, sarà costretta ad ammainare quella bandiera che finora ha sempre sventolato con coraggio ed onestà.

DUE ARMI TERRIBILI

Mia nonna mi raccontava che [illegible] fermamente dell'applicazione dell'energia elettrica nella sua parrocchia, perchè [illegible] che il progresso scientifico e tecnico fosse d'ispirazione diabolica. Se vivesse ancora, direbbe certamente che con la scoperta della bomba atomica il diavolo ha posto finalmente a disposizione dell'uomo [illegible] mezzo per la sua distruzione totale [illegible] dannazione. A parte il buon [illegible] e la sua [illegible] opinione nei riguardi della scienza, la storia recente e quella in atto ci inducono all'amara constatazione che diciannove secoli di moralizzazione cristiana hanno inciso assai superficialmente sulla sostanza umana; per questo, pensando alla bomba atomica, guardiamo ai nostri figli con un brivido di angoscia. Tuttavia, noi non vogliamo perdere la speranza nella grande conversione, vogliamo ostinatamente credere con Candido che gli uomini finiranno col [illegible] la matta bestialità che li avvicina e la smetteranno una buona volta di consumarsi il cervello nello studio di nuovi strumenti di massacro. Abbiamo citato Candido, ma diciamo subito, perchè non si cada in equivoci, che qui si tratta del protagonista del famoso romanzo omonimo di Voltaire e non del Candidus, non meno noto, di Radio Londra. L'incidentale richiamo ci porge il destro a qualche considerazione sopra un'altra arma di guerra non meno terribile della bomba atomica: la propaganda. La prassi della guerra totale ignora ogni limite imposto dalla legge morale; ogni mezzo è lecito ai fini dell'annientamento. La propaganda, quale mezzo di guerra, si svolge direttamente al fine della devastazione psicologica, così come le altre armi puntano decisamente alla devastazione materiale. Scissa da ogni responsabilità morale, la propaganda mente spudoratamente, maschera sotto la veste smagliante dell'idealismo i particolari interessi e fini delle parti in conflitto e promette il paradiso in terra ai popoli, appena la vittoria avrà arriso alla nazione propagandista. Sino a quando la partita non è conclusa, bisogna evitare accuratamente che si faccia la più piccola luce sulla realtà per non minare l'edificio costruito dalla propaganda. Per questo, ci è dato soltanto oggi di conoscere il testo dell'armistizio.

Fortunatamente, come ha detto Vittor sull'«Italia Libera», quello spietato documento è passato all'archivio paleografico; ma, pensandoci su, non possiamo a meno di esclamare: «Che armi terribili le propagande!».

A. [illegible]

Ai nostri collaboratori

Tutti i collaboratori del nostro settimanale sono vivamente pregati di far pervenire i loro articoli e le loro notizie entro il martedì di ogni settimana.

Ragioni tecniche, mancanza di mezzi, limitato numero di persone che si interessano effettivamente alla pubblicazione del giornale, richiedono almeno uno sforzo disciplinato da parte dei più volonterosi.

Ogni collaboratore è pregato di mettersi in contatto personale con il Direttore del settimanale. Le Sezioni sono particolarmente pregate di mandare la loro corrispondenza.

Istantanea della criminalità fascista

Un autografo di Scassellati!

Controllo riservato clientela degli alberghi di Azzano e Tremezzo - Vi è anche il Capo dell'Italia Libera - Arresti in massa di tutti gli indiziati o meno - poi verranno rilasciati quelli che potranno provare di essere in regola.

Gli operai e il P. d'A.

Fra tante sciocchezze durante [illegible] c'è anche quella che il Partito d'Azione, per introdursi [illegible] alla massa operaia [illegible] che tutti riconoscono [illegible] vuol costruire un partito [illegible] d'ogni schema materialistico [illegible] — non abbia [illegible] da [illegible] che gonfiare pomposamente le [illegible] pronunciare subito di più allettanti, e se i comunisti chiedono — ortografia — combattibile per tutti quando non ce n'è per nessuno, il Partito d'Azione dovrebbe essere pronto a chiedere radio e ville in campagna per tutti.

Ora, a parte la sciagurata futilità di un tal modo di ragionare, sta in fatto che il Partito d'Azione ha qualche probabilità di avvicinarsi al mondo operaio solo con un linguaggio onesto, limpido, fuori d'ogni [illegible] infantilismo. Ecco, a riprova, le parole pronunciate da un autentico operaio.

Carli, reduce da Mauthausen, al primo congresso milanese del partito d'azione: «Non sono un oratore: sono un semplice operaio di uno stabilimento milanese. Ho aderito, anzi fu, con entusiasmo al partito d'azione proprio perchè ricordavo l'incosciente demagogia dei così detti partiti di massa nel periodo prefascista, e la vedo ripetersi sfacciatamente oggi. Un'aperta volontà progressista unita ad un profondo senso di realtà ed a un bisogno di concretezza: ecco che gli operai intelligenti cercano non solo oggi [illegible] operazione, noi operai l'abbiamo trovata nel partito d'azione.

«Ma ci tengo a dichiarare che nello stesso nostro partito, non sempre l'abbiamo trovata in quella [illegible] (fu per un volato (tanto inutile quanto dannoso) assertismo dei social-comunisti, al [illegible] in astratte dichiarazioni progressiste, che per noi siamo ancor più inconcludenti, di quelle usate dai partiti di estrema sinistra. Non per questo abbiamo aderito al partito d'azione.

«Lo spirito della mozione che ci ha presentato il compagno [illegible] mi ha dato queste garanzie di onestà, di serietà e di concretezza: ci tengo a raccomandarla, specie ai compagni operai».

Che poi i buoni borghesi del partito abbiano [illegible] a questa [illegible] dichiarazione politica e abbiano votato ancora una mozione che degrada il partito di azione a setta [illegible] del gruppo social-comunista [illegible] che le illusioni sono tanto più tenaci quanto furono facili; e che il marxismo è veramente [illegible] se oggi gli operai chiedono cose e i borghesi rispondono formule. Naturalmente «di sinistra».

(Da «Lo Stato moderno»).

AGLI ALLEATI

Illusioni e delusioni

Sei mesi or sono

Sono trascorsi sei mesi dal giorno in cui [illegible] le ostilità in Italia, sei mesi dal momento in cui [illegible] il valido aiuto dei nostri partigiani, anche per gli Alleati [illegible] ogni pensiero ed ogni [illegible] importante settore [illegible] campi di battaglia. Sei mesi da quando il cuore di milioni di italiani s'allargava con un profondo sospiro di sollievo: finalmente la libertà! Non poteva esservi gioia, [illegible] chè troppe sofferenze li avevano piagati cinque lunghi anni di [illegible] guerra, chè troppo profondo era il rammarico del pensiero d'essere stati trascinati in una guerra che non poteva non essere perduta e dalla quale, di fatti, se ne usciva perdenti. Ma grande era anche la soddisfazione che ogni buon italiano provava al pensiero del travolgimento che, seppur tardi, aveva sempre e comunque dimostrato il vero volto dell'Italia ed aveva indubbiamente abbreviato le nostre sofferenze e le fatiche degli Alleati.

Quanti da lunghi anni l'aspettavano, quanti hanno sofferto carcere e sevizie e patimenti d'ogni genere, esilio e morte perchè fosse raggiunta la libertà? E in ultimo, appena lo si è potuto, quanti altri si son dati alla ribellione [illegible] quell'eterno nemico che schiacciava parte della nostra Patria col suo tallone? L'Italia che, da oltre vent'anni [illegible] il popolo [illegible] Alleati? Veniva finalmente [illegible] la libertà.

Oggi

Quest'oggi [illegible]. Oggi, non più traccia di [illegible] vede [illegible]. Visi [illegible] Altri che [illegible] quella libertà [illegible] per la quale [illegible] combattuto [illegible] quella libertà non c'è. [illegible] primi a [illegible] sono stati proprio quelli che hanno gridato al mondo che [illegible] la lista per [illegible] a chi l'aveva perduta!

L'Italia del Nord è ancora sotto il Governo Militare Alleato, le nostre città [illegible] parte degli Alleati i quali, in certe località, trattano come se fossero in paese di conquista. Il resto della nostra Patria è solo formalmente governata da un Governo Nazionale, che [illegible] ben poco può fare avendo le mani legate dalle clausole dell'armistizio. Era stato detto per certo che l'Italia del Nord sarebbe passata sotto il Governo di Roma fin dai primi dello scorso settembre, poi per la fine dello stesso mese [illegible] non si sa quando [illegible]. Perchè questo? Perchè i [illegible] governi democratici alleati [illegible] Perchè non si decidono [illegible] l'Italia per [illegible] al popolo italiano che [illegible] ed ora [illegible] i tedeschi [illegible] e che [illegible]?

Sacrifici di popolo

Gli italiani [illegible] che la loro liberazione è dovuta in gran parte agli Alleati, ma questi non debbono e non possono dimenticare il contegno fiero dei nostri militari deportati in Germania, i loro sacrifici, i 80.000 morti che [illegible] l'indimenticabile legame con [illegible] a quelli [illegible] parte d'amore, nell'unica [illegible] di riscatto nazionale. Non possono e non debbono dimenticare l'enorme apporto della nostra Marina che, dopo l'8 settembre, ha compiuto enormi sacrifici per la causa degli Alleati. Non possono e non debbono dimenticare il contributo della nostra Aviazione, i 26.000 morti delle formazioni partigiane, i 16.500 fucilati e massacrati per odio al tedesco invasore e per [illegible] i piani degli Alleati.

Ed altro ancora si può aggiungere al nostro attivo: tutta una parte della Nazione, al di là della linea gotica, che s'è battuta con tutte le sue risorse per la causa degli Alleati; l'altra parte della Nazione, al di qua della linea gotica, ha preparata l'insurrezione armata che ha costretto il tedesco a lasciare il suolo patrio prima dell'arrivo degli Alleati. Tutto ciò non può essere da nessuno obliato, senza calpestare il sacro [illegible] nazionale!

Libertà

L'uomo della strada, colui che vuol pace e lavoro, che non si [illegible] tra i meandri della politica [illegible] ed internazionale, il semplice cittadino non vuol [illegible] sotto l'incubo del fascismo, del quale crede di essersi definitivamente liberati. E vuol vedere una differenza tangibile tra il passato regime e la [illegible] democrazia e la libertà che [illegible] promessa al popolo italiano, [illegible] ascoltatore di Radio Londra. Non vuole il popolo italiano constatare [illegible] ingiustizie, non vuole vedere il [illegible] ghigno del fascista che, [illegible] va [illegible]: «desideravi la vittoria degli Alleati? Ed ora [illegible] sei contento!».

Insomma c'è un malessere nel popolo italiano, c'è una delusione scottante, c'è un profondo abisso tra i nostri desiderata e le «concessioni» che gli Alleati ci fanno. La libertà, quella che la parte sana e la stragrande maggioranza del popolo nostro credeva d'aver conquistata a prezzo di sacrifici, è ancora un sogno, essendo [illegible] dalla potenza del vincitore che non ancora è riuscito a comprendere la intima essenza di nostra gente.

Il fascismo, purtroppo, è tuttora in Italia, nonostante il disprezzo della maggioranza. Questa, ora, reclama la distruzione di ogni vestigia ed il [illegible] nel raggiungimento del suo fine di ogni interessato straniero [illegible] gli elementi [illegible] di tale [illegible].

Noi conosciamo i fatti nostri, noi e non altri sappiamo comprendere la schiavitù di un ventennio fascista estrinsecatosi in mille forme di persecuzioni morali e materiali. Noi soli sappiamo interpretare il giusto risentimento verso tutto ciò che sa di fascismo, noi soli siamo disposti a tutto sacrificare pur di non ritornare in schiavitù fascista, noi soli vogliamo essere custodi della nostra libertà.

Ed allora? La nostra richiesta è semplice ed onesta: ci lascino in pace i nostri Alleati, ci restituiscano l'Italia all'unità nazionale, ci lascino proclamare il nostro Governo, la Costituente, i nuovi ordinamenti sociali. Ci lascino in pace al più presto, ci diano la possibilità di autogovernarci — a noi, maestri di civiltà nel mondo — ed il loro destino sia accompagnato dalle nostre benedizioni, per il grande aiuto che ci hanno dato.

«La nostra missione è quella di tener duro quando tutti cedono: di alzare la fiaccola dell'ideale nella notte che ci circonda, di anticipare con l'intelligenza e con l'azione l'immancabile futuro.»

[illegible]

amministrazione
e direzione
casa del popolo
como - telef. 1437

LA DISFIDA

GIUSTIZIA E LIBERTÀ

SETTIMANALE DEL PARTITO AZIONE

una copia L. 3

como - domenica 18 novembre 1945 - anno I - n. 37

POLITICA FINANZIARIA

Il cambio della moneta e l'imposta straordinaria sul patrimonio

Il Governo è di fronte ad un problema non facile né solubile, bisogna riconoscerlo. Lo sbilancio tra entrate e spese, ordinarie e straordinarie che siano, è fortissimo, il disavanzo minaccia di diventare sempre più considerevole, non a raggiungere la cifra di circa venti miliardi mensili. L'ultimo prestito non è sufficiente, praticamente, entro quest'anno dal lato spese straordinarie non deve far fronte bensì per gli aumenti degli stipendi agli impiegati, i contributi per l'adeguamento salariale, l'assistenza post-bellica, un minimo di lavori pubblici più urgenti.

Il 1946 seguirà, fin dal nascere, un nuovo prestito per la ricostruzione, a tasso più basso del precedente, ma ciò non risolverà la situazione finanziaria ed aggraverà quella del tesoro. Quali rimedi escogita il Governo per far fronte alla situazione? A quanto si legge sul «Corriere d'Informazione» lo Stato intenderebbe sostituirsi all'iniziativa privata e, con mezzi alquanto nuovi nella storia finanziaria, diventerebbe commerciante, assumendo i crediti che ha in dollari (accreditamenti di una parte delle somme fatte affluire dagli italiani allo estero, esportazioni di merci ecc.) acquistando merci all'estero e rivendendole sul mercato interno per realizzare utili cospicui. Ad esempio vendendo a mille lire il quintale che al porto di sbarco gli costa cinquanta lire; rivendendo a duecentocinquanta lire lo stesso che poco prima costava lire; guadagnerà cento mila lire per ogni sopraluogo di lana ecc. Ricavando così decine di miliardi di entrate straordinarie. Ancora: il Governo si riprometterebbe altri utili rilevanti avocando a sè la vendita dei residuati di guerra che gli Alleati gli cederanno, ed anche in questo caso è interessante ad eliminare la speculazione privata.

Prestiti ed entrate straordinarie, così congegnati, non potranno certo risanare le finanze statali. Ci vuol altro. Occorre una rapida riforma fiscale, non con leggi frammentarie che tuttano diversa applicazione nel nord e nel sud, non con pannicelli caldi che non possono risolvere la situazione, ma con provvedimenti legislativi arditi che bisogna affrontare con serenità ed immediata decisione. Perchè, almeno in materia di politica finanziaria, tutti i partiti dovrebbero sentire svegliati a pagare proporzionate tasse e tributi anzichè assistere allo spettacolo anormale di un Governo che si riprometta di guadagnare mezzo mila lire su un sopraluogo di lana!

Un altro gruppo di provvedimenti potrebbe mettere lo stato in condizioni di risanare il proprio bilancio con relativa celerità e cioè l'avocazione dei profitti di regime, di guerra, di congiuntura, di borsa nera, di speculazione.

Tutto ciò è facile in teoria, a parole; ma, francamente, siamo dell'opinione che questo gruppo di provvedimenti sono delle belle idee che rimangono sempre tali, come se si sentissero il vento. I contribuenti più interessati sono abili ed avveduti — dopo oltre un ventennio di evasione sistematica — ed il metodo del sotto della cuffia, mentre la massa non può con nessun mezzo ad un ulteriore aumento dei generi di monopolio e dell'imposta sull'entrata, i quali avrebbero per effetto immediato un ulteriore aumento dei prezzi di mercato, mi attingo tutto il popolo lavoratore.

Ed allora quali sono i mezzi più rapidi ed energici per risanare il pubblico bilancio? Imposta straordinaria sul patrimonio ad aliquota progressiva e cambio della moneta: provvedimenti che vanno presi contemporaneamente perchè tra loro inscindibili.

La necessità di una legge sulla imposta straordinaria sul patrimonio, frutto di uno studio accurato e non affrettato come durante la ruinosa legislazione fascista, di una legge precisa, equilibrata e drastica fin che si vuole, è sentita e giustificata da tutti, a patto che colpisca equamente il maggior numero dei contribuenti, senza lacune o possibilità di scappatoie. Ma c'è un'osservazione che non sfugge a nessuno: ogni qualvolta si parla di imposte sul patrimonio i primi a ricattarsi sono i proprietari di beni immobiliari, coloro i quali in nessun modo possono sfuggire alla tassazione, mentre i possessori di beni mobiliari — a volte ubiquitariamente vistosi — riescono sempre a cavarsela. Ed è giusto il risentimento dei proprietari di terreni e fabbricati, perchè essi soli hanno sopportato il blocco degli affitti per non dire altro ed essi soli hanno subito il maggior aggravio fiscale, perchè avviluppati i loro capitali erano facilmente individuabili.

Ed ecco perchè si è cercato della necessità del cambio della moneta. Perchè una buona volta bisogna uscire dall'equivoco di scale e colpire giustamente tutti i contribuenti, siano essi possessori di beni immobili o di valori mobiliari. Effettuato il cambio della moneta con legge severa ed equa, ogni contribuente sarà chiamato a chiarire la sua posizione di fronte al fisco.

Il Governo ha bisogno imprescindibile di affrontare energicamente il problema, se pure con notevole ritardo, e di dichiarare ufficialmente che il cambio della moneta non avrà scopo statistico — come molti fanno credere — ma principalmente fini essenzialmente fiscali. Le solite obiezioni: interessi e colore che hanno imbrogliato i loro pingui guadagni, convertendoli in valori di facile occultamento (pressioni, quadri, tappeti, sete, tranci ed altre merci ricche), non dovrebbero far recedere un Governo energico da un provvedimento che la massa degli italiani esige. Riconosciuto tutte queste obiezioni, si arriverebbe a questa paradossale: che non potendo perseguire tutti, tanto vale non perseguire nessuno!

E' questione di tecnicismo dell'imposizione tributaria, ma senza queste due operazioni preliminari ed inscindibili — cambio della moneta e imposta straordinaria sul patrimonio — le pubbliche finanze non potranno risanarsi.

*

FERRUCCIO PARRI A COMO

Salvo impedimenti dell'ultima ora viene annunciato che il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ferruccio Parri, sarà a Como il 25 Novembre, per l'inaugurazione della lapide a Francesco Masia.

POSTI E COMPETENZE

E' un problema che va sottratto alla memorazione inconcludente della tutta accusa e denuncia senza sviluppi alle sfere responsabili.

Il fascismo aveva montato una colossale macchina burocratica, una macchina al suo bene o male rispondente ai suoi fini. Rovesciato il nefasto regime, questo enorme cadavere della burocrazia fascista è rimasto a ingombrare la strada. Dico cadavere, ma non è un parlare proprio, perchè la vitalità di quel corpo sociale è tutt'altro che spenta.

E non potrebbe essere altrimenti: l'epurazione che era nata con serietà di propositi, si è mutata per via in una farsa a causa soprattutto della mascalzona di direttive chiare e precise.

Fatto sta, che non soltanto i posti di secondo ordine, ma anche i posti direttivi siedono gli stessi signori, già ortodossi e intransigenti interpreti del verbo mussoliniano.

L'obiettare che non è facile cosa il sostituire di punto in bianco un numero così notevole di funzionari, senza rischiare di ripiegare al caso l'amministrazione statale e parastatale, non è un motivo sufficiente a che il problema debba rimanere senza soluzione.

Riconosciamo constatazione quel poco che si è fatto e cioè la presenza in alcuni posti di comando di uomini nuovi; essi hanno piuttosto rallentato in essi la persuasione che la competenza non si improvvisa.

Abbiamo constatato con soddisfazione che taluni si è sforzato con studio e lotta di acquistare la conoscenza e dignità dell'ufficio assunto, ma abbiamo anche visto, e non certamente con la stessa soddisfazione, che altri non vissuti al di sotto del loro compito e si sono rassegnati troppo presto a rappresentare una parte semplicemente decorativa. Ippolito questo potrebbe parere un male sopportabile se, lasciando in disparte la questione morale, non ritornassimo ancora l'uomo vecchio, quello della competenza, l'insostituibile, che delle cose d'ufficio ha creato un mistero inaccessibile all'intelligenza dell'uomo nuovo.

Così si verifica il paradosso che un campione dell'antifascismo, o magari autentico eroe dell'insurrezione, copra con le sue generose spalle l'inadeguità di colui che fu già complice della mascalzona, che alle stesse generose spalle aveva attentato il giorno prima. E fa come il contadino della favola, che si scaldava il serpe in seno.

Usciamo dunque finalmente dall'equivoco e affrontiamo il problema della bonifica della burocrazia, risolvendola in funzione delle necessarie competenze, cioè collocando almeno ai posti direttivi uomini che ad una coscienza retta ed a una fede democratica indiscussa aggiungano la specifica capacità tecnica, non disgiunta da una personalità robusta, mancando le quali non vi può essere senso di effettiva responsabilità.

In caso diverso, l'epurazione politica darà non a torto, con apparente ingiustizia di un colpo solo, che la musica è cambiata, ma i funzionari sono sempre gli stessi.

A. Storcero.

Alla resa dei conti

Tutti sanno che accade durante ogni rivolgimento politico: le passioni sono state oggetto di esecrazione e vittime di parte di quelli, sulla quale si accompagnarono in genere, una pena di morte, direttamente o indirettamente con la Segreteria generale del C.L.N. di Como. Le dichiarazioni dell'ex nostro corredatore di tutti quei elementi che possono motivare questo C.L.N. sulla possibilità di agire immediatamente nei riguardi dei colpevoli e loro complici.

Voci del Primo Congresso Nazionale dell'U. D. I.

Affermare lo spirito materno

Riproduciamo un articolo inviatoci dalla compagna dott. Marchesini Gobbetti apparso su «Avvenire d'Italia».

Il problema della partecipazione delle donne alla vita politica italiana è venuto con evidenza sotto gli occhi di tutti.

Un fatto evidente, indiscutibile è emerso dal primo congresso nazionale dell'U.D.I.: le donne italiane rappresentano ormai nella vita del paese una forza non del tutto ancora comprende della propria potenza, ma che lentamente, sicuramente viene — attraverso la più numerosa che esultante esperienza democratica dei suoi seggi alla liberazione — prendendo coscienza di se stessa. Basta uno sguardo alla mozione approvata alla chiusura del Congresso per vedere come si esca ormai dal campo puramente assistenziale, dalle istanze delle rivendicazioni femminili, dal generico programma unitario. I problemi ora visti in un piano nazionale e politico: la difesa della famiglia — anche idealmente indispensabile d'ogni società civile — l'impatto drammatico contro ogni nostalgia d'incresciosi ritorni, su una sana politica di lavoro che dia modo a tutti, uomini e donne di vivere dignitosamente e utilmente; la riforma della scuola è richiesta come condizione necessaria alla formazione di uomini liberi e democratici; per l'assistenza pubblica, sostituendo al concetto di beneficenza quello di solidarietà popolare, si chiedono istituti assai lontani dopo e un organismo statale; le stesse rivendicazioni economiche e giuridiche della donna (legislazione del lavoro, riforma dei codici) non sono viste come fine a se stesse, ma nel quadro d'una società che, senza tali riforme, mal potrebbe dirsi moderna e civile. Si dichiara infine e si riafferma che la soluzione di tutti questi problemi è strettamente legata a una profonda trasformazione strutturale e istituzionale che, dalle rovine del vecchio stato italiano, dovrà creare la nuova Italia repubblicana e democratica.

Si potrebbe a questo punto obiettare ch'è inutile creare un'associazione femminile per l'attuazione di un programma che non è soltanto femminile, ma interessa gli aspetti più generali, le radici più profonde della vita del Paese. Ma si direbbe che alcuni non intendano l'importanza di quei valori psicologici che non sono molte volte alle radici d'importanti rivolgimenti, di saper valutare la portata e il peso di quegli slanci apparentemente irrazionali, di quella volontà di redenzione delle masse che hanno cambiato spesso il corso della storia.

Il problema femminile non esiste in senso strettamente teorico, non c'è, in sede di storia, problema femminile che non interessi vitalmente anche gli uomini. Ma tutti sappiamo come nella pratica sia molto diverso. Esiste nel la gran maggioranza delle donne italiane (il fenomeno è più acuto nell'Italia meridionale, ma esiste in misura notevole anche nelle più progredite regioni del nord) un complesso tradizionale, alimentato dalla educazione, dall'abitudine dei pregiudizi, che impedisce loro di partecipare alla vita sociale con senso di assoluta libertà ed uguaglianza; ed esiste in modo corrispondente, nella maggioranza degli uomini, un complesso non meno tradizionale che li induce a considerare la donna e tutto ciò che è della donna — in particolare i suoi sforzi di emancipazione — con una specie di sufficienza e di compatimento indulgente.

E' proprio su questo piano psicologico di raddrizzamento di valori, di rinnovamento di posizioni reciproche che si sente l'esigenza di una associazione femminile che dia fiducia alla donna, che contribuisca all'eliminazione di superiorità dell'uomo, affinchè al di sopra di ogni antagonismo la loro naturale collaborazione si faccia più feconda e più sana.

Che l'U.D.I. abbia avuto un'ora questo compito il Congresso lo ha dimostrato. Si sono scontate contrastate correnti di vita e di pensiero, si sono manifestate differenziazioni di tendenze, ma nessuno ha messo in dubbio la necessità di una organizzazione femminile unitaria. Ed è stato proprio questo il fatto più importante, quello che ha dato più fiducia a tutte le donne che, senza il puntello e l'appoggio di una associazione che ad esse sole si rivolgesse, sarebbero escluse dal chiuso della loro casa, dalla loro fattoria, dalla loro fabbrica o che invece si sono messe, hanno viaggiato per giorni interi, hanno affrontato fatiche e sacrifici per vedere, per ascoltare, per imparare; e con la loro attenzione avida, con le loro parole piene di non dimostrato grado di dare un apporto non indifferente ai problemi della ricostruzione nazionale.

E gli uomini le hanno prese sul serio. E Parri, da quel semplice grande uomo che è, è venuto lui solo da Roma per portar loro il suo saluto. E ha detto parole di saggezza: «Non cercate di imitare gli uomini, d'esercare la brutta copia sulle voi stesse; portate il risanamento della vita italiana, il dono delle vostre più profonde, più preziose qualità femminili».

Le donne del congresso hanno fatto capire chiaramente che non hanno nessuna intenzione di imitare e di cercare di sostituire gli uomini. In tutti i loro discorsi la vita femminile è riconosciuta incondizionatamente alta e chiara. Nella loro appassionata volontà di pace — quella volontà che ha fatto scaturire e raccogliere l'idea di un'internazionale femminile — c'è sentita la voce veramente eterna della madre che, donatrice di vita è, per l'imperativo della sua natura stessa, nemica della guerra che distrugge la vita.

Questo è l'apporto fondamentale che la donna può e deve dare alla civiltà: l'affermazione, nella vita e nella politica, dello spirito materno.

Ada Marchesini Gobbetti.

Quante firme per un criminale!

P. F. R.

FEDERAZIONE DEI FASCI REPUBBLICANI DI MILANO

DICHIARAZIONE

Il CAMERATA

Colombo Franco

HA DATO L'ADESIONE AL P. F. R. E GIURATO

ED È CONSEGNATO

SQUADRISTA

APPARTENENDO ALLA SQUADRA D'AZIONE

Milano, 11-12-44-XXII°

IL COMANDANTE DI SQUADRA FASCISTA

IL COMMISSARIO FEDERALE

DIZIONARIO POLITICO

POTERE: Nello stato moderno si distinguono il potere di fare le leggi, il potere di fare eseguire le leggi, ed il potere di dirimere, secondo le leggi, le controversie fra i cittadini e fra i cittadini e lo stato, applicando la pena che le leggi stabiliscono per ogni reato. Il primo si chiama potere legislativo, il secondo potere esecutivo ed il terzo potere giudiziario. Secondo la teoria della divisione dei poteri, elaborata dal Montesquieu (1689 - 1755), affinchè la libertà dei cittadini possa essere veramente assicurata, occorre che questi tre poteri siano affidati ad organi diversi, l'uno dall'altro indipendenti per quanto riguarda le loro specifiche funzioni, affinchè sussista un sistema di pesi e contrappesi che mantenga la continua equilibrata tra la macchina dello stato, senza che nessuno di essi possa avere una assoluta prevalenza sugli altri. Specialmente importante è che i giudici non dipendano per la loro carriera dal potere esecutivo, altrimenti questo può rendere la magistratura uno strumento del proprio dominio, sottraendo il suo arbitrio alla legge.

Negli stati rappresentativi, quando si parla di «potere» non s'allude soltanto, comunemente a uno dei poteri costituiti, o meglio al potere esecutivo, o meglio al governo, ma anche al potere centrale. Analogo al potere supremo, quello di sciogliere il parlamento e di nominare ministri, e gli altri ministri, che sono i titolari dei singoli dicasteri, e gli altri membri del governo, cioè i sottosegretari di stato, i capi di gabinetto, i capi di governo, ecc. Si dice anche «potere esecutivo» quello che esercita il governo, in quanto esercita il potere esecutivo, e «potere legislativo» quello che esercita il parlamento, in quanto esercita il potere legislativo. Si dice «potere giudiziario» quello che esercita la magistratura, in quanto esercita il potere giudiziario. Si dice «potere costituente» quello che esercita il corpo elettorale, in quanto esercita il potere costituente, cioè il potere di fare le leggi costituzionali, che regolano la formazione degli altri poteri. Si dice «potere costituito» quello che esercita ciascuno dei poteri costituiti, in quanto esercita il potere legislativo, esecutivo o giudiziario. Si dice «potere costituito» quello che esercita il corpo elettorale, in quanto esercita il potere costituente, cioè il potere di fare le leggi costituzionali, che regolano la formazione degli altri poteri. Si dice «potere costituito» quello che esercita ciascuno dei poteri costituiti, in quanto esercita il potere legislativo, esecutivo o giudiziario.

Nel linguaggio rivoluzionario le espressioni «impadronirsi del potere», «conquistare il potere» non significano diventare ministri, ma diventare padroni dello stato, cioè conquistare le leve di comando per imporre l'obbedienza a tutti i cittadini ed assumere la cura pubblica nel modo che si crede migliore.

A. A. B. B.

Pietà, signori!

Non chiedo pietà per me, no per quel timido signore, la più mite e innocente fanciulla, perchè quasi ogni giorno viene vicino a che fa con lui un po' morire, un po' calire, un po' piangere, spesso con le sue giocherie del gentiluomo per via della vita avventurosa. Sì, egli morirà in cattivo stato, perchè la fortuna lo ha sempre bistrattato e, con la fortuna, gli uomini; per cent'anni non gli ha fatto che patate e preparano lo ha oppresso sino a disperdergli ogni ricerca di personalità. La verità ci dice che egli ebbe la sua fede del cretinismo del mese e la prudenza gli vieta persino di ridere, quando l'amico indiscreto gli racconta le barzellette sul regime. Non la nega, egli ha avuto le sue debolezze: valete dirmi che fu e rete visto sovente nella divisa fascista del littorio, fiero e soddisfatto; ma nessuno ai dirà mai e cosa sperò per mettersi e migliorare gli stivali e per mostrarsi in pari agli altri nelle parate; se si può fargli colpa se, avendo un rispetto umano che soffrì non gli aveva conferito, si dimostrava grottesco. E credevano che i colpi delle grevezze delle bande in testa al corteo continuassero la sua canna dei suoi mondi d'orgoglio imperiale.

Volete dirmi che lo avete visto piangere con gesto empio e amaro alle parole del «condottiero» o del governo; ne entrerò persino ai fatti suoi e giurerò e stento lo sbugiardo, incitando il collega che alle cheticelle aveva cagliato la corda. Lo so che ha subito "meriti fascisti" per ottenere un avanzamento e un mandato; ma a casa c'era una famiglia in imbarazzo per le spese quotidiane e dei figli vocari. Infine, è mercato quanto egli si sia adoperato per soddisfare la vanità di apparire un Cav. al proprio nome; ma noi sappiamo apprezzare l'efferatezza delle illusioni nella vita e possiamo giustificare per questo che sorge dal bisogno di attribuire anche soltanto una parvenza di valore alle proprie personalità, quando esse non se possibile intrinsecamente alcuna.

Non giriate la croce addosso al povero cristo, lasciatelo al suo spostello, al suo tavolo ingombro di scartafacci e alla sua cattedra, lasciando al suo dramma che si concluda ogni avventura del mese per rimanervi il contento conservativo. Egli è stato e sarà sempre la razza della storia non ha subito nessuno per cause non e continuerà a girare senza cessare di lui, ed dell'innocuo vale schivare degli uomini qualunque, che la zecca gli diventino di classificare nella mitteperie dei buoni superficiali.

Non gli scriberete probabilmente all'infuori delle vostre quotidiane dei suoi errori d'affetto.

Domani non ricorrà di lui che l'inchiostro sbiadito della sua grafia in qualche archivio abbandonato.

Tridentino.

Associazione dei mai iscritti al Partito Fascista

Si è costituita a Venezia. Ci Mattoni, l'associazione di cittadini mai iscritti al partito fascista, prima e dopo il 25 luglio 1943. Molte persone le stesse hanno iscritte e superflue e successivamente fatti insulti. E noi, povere, non hanno rapporto che cittadini, i quali hanno sempre avuto coscienziosamente rifiutato ad iscriversi al partito fascista anche e per necessità familiare e, ci rimettiamo in associazione per distinguerci — senza nulla chiedere — dai numerosi camaleonti del cambiamento politico, i quali, in tutti i tempi e in tutte le occasioni, avvallano sempre qualcosa. Anche se l'associazione avrà un fine puramente simbolico, esso non può essere che nobile. Specie a quando si pensi che l'uomo qualunque e reali contrario a partito per mobilitare le sue dei cittadini che hanno più stimato alle proprie fascista e i falsi ingenui che vedono ripugnare della cerimonie goduti nel lo schivo, sorpassando un momento e mezzo con la monarchia e la repubblica.

Colline che intendono aderire a questa associazione, indipendentemente dalla loro fede politica, sono pregati di iscrivere la adesione a «La Disfida». Appena raggiunto un numero sufficiente di adesioni si costituirà e poi una Sezione.

amministrazione e direzione casa del popolo como - telef. 1437

una copia L. 3

LA DISFIDA

SETTIMANALE DEL PARTITO D'AZIONE

GIUSTIZIA E LIBERTÀ

como - domenica 25 novembre 1945 - anno I - n. 33

OCCHI APERTI

Non è la prima volta che alcuni esponenti del partito liberale compiono il non lodevole sforzo di suscitare della confusione e di aumentare l'imbarazzo già grave in cui versa il Paese.

A parte i sospetti che si nutrono circa la sincerità delle intenzioni che hanno indotto i liberali alla minaccia di aprire una crisi [illegible] governativa, ciò che appare con palmare evidenza è l'estrema impoliticità della loro manovra politica e la [illegible] responsabilità che essa comporta.

Non è certo una scoperta originale dell'avv. Cattani e dei suoi amici il fatto che il paese si trova in condizioni difficili, che molti problemi urgenti attendono sempre una decisa e adeguata soluzione. Lo sappiamo tutti, anzi lo sperimentiamo quotidianamente, ma sappiamo anche che la desolazione dell'ora presente non dipende tanto dalla volontà e dalla capacità degli uomini di governo, quanto dalla crudele eredità fascista, che soltanto un intervento taumaturgico potrebbe spazzare d'un colpo.

Il conte Sforza, che è uno che di politica se n'intende, ha dichiarato: «Ho paura che chi si agita per andare al Governo in questo momento sia un eroe al bordo di una voragine o qualcuno che non si rende conto delle difficoltà colossali dell'ora attuale».

Noi non crediamo la vogliate dell'eroe nelle figure che stanno a cuore ai liberali, mentre non dubitiamo che le gesta di Ferruccio Parri avranno un degno riliervo nella storia della recente epopea nazionale.

La campagna liberale accusa il Governo di scarsa capacità tecnica; il sommo teorico del liberalismo, [illegible] e latifondista, auspica l'avvento al Governo di uomini di consumata esperienza, capaci di risolvere i gravi problemi del cibo, del riscaldamento, dei trasporti, ecc.; è strano come questo illustre assertore della dottrina storicista possa credere che degli uomini, in sede puramente umana, e non storica, abbiano il divino potere di ripetere il miracolo dei pani e dei pesci.

Dove sono il cibo, il combustibile, i mezzi di trasporto, che rappresentano i dati concreti per la risoluzione dei gravi problemi?

La realtà è che senz'acqua e chiacchiere non si fan frittelle, dicono in Romagna.

Ma poi, chi sono questi uomini competenti, che i liberali hanno in pronto per la costituzione di un nuovo Governo?

Per chi ancora li ignorasse, essi sono Nitti, Orlando, Bonomi, De Nicola, i capoccia, insomma, della vecchia classe dirigente prefascista. Dovremmo dunque aver dimenticato che si deve proprio alla sovrumana competenza di questi valentuomini, se il nostro fascismo potè nascere e prosperare?

La storia, che gli antichi chiamavano maestra della vita, non trova dunque tra alcune nelle menti illuminate dei liberali, [illegible] a ripetere gli stessi errori del passato?

Tutto questo a parte, sommo vieta a quei [illegible] del più clamoroso naufragio politico della nostra vita nazionale di porre al servizio del Paese la loro vantata capacità ed esperienza attraverso l'organo della Consulta, di cui fanno parte.

La questione non è tuttavia così semplice, quale apparirebbe formulata nei termini suesposti: sotto la speciosa motivo dell'esigenza di affidare ad uomini più capaci i posti di Governo nell'interesse della Nazione, si nasconde un'oscura, machiavellica manovra della reazione, rivolta a rovesciare il governo di Parri, dell'uomo che invece impersona la lotta per la liberazione, che oggi rappresenta il fulcro della resistenza al conato del neofascismo e la costanza coesione della coalizione antifascista.

La manovra liberale è oscura, ma comprensibile; oscura e incomprensibile ci è apparso invece in un primo momento l'atteggiamento della Democrazia Cristiana, che con un suo ordine del giorno precipitava la sicura dell'atto di morte di chi ancora è ben vivo, e [illegible] non voleva perdere tempo nel metterci in grazia del presunto successore. Ora tuttavia con un certo compiacimento che il più autorevole rappresentante dei democristiani e ministro degli esteri si è reso conto della situazione, e facendosi interprete anche del pensiero degli altri partiti, ha presentato, purtroppo senza esito, una mozione di fiducia a Parri e un invito ai liberali di recedere dall'atteggiamento assunto. I liberali insistono nella loro opposizione intransigente [illegible] il Paese sa ormai a chi dovrà essere grato dell'avventura in cui minaccia di essere coinvolto.

Comunque, noi abbiamo fiducia che il buon senso e la buona fede prevarranno e la crisi artificiosamente provocata mostrerà la sua vana consistenza.

A buon conto, prendiamo nota e vigiliamo sul pericolo di una restaurazione prefascista. Dal prefascismo al fascismo il passo è breve. Occhi aperti, amici!

*

IN TUTTA ITALIA

Reazione monarchica fascista

Nelle Puglie la situazione si aggrava e si ricorda il 1919-20 con una nuova forma di squadrismo provocatore che agisce col manganello, il coltello e la rivoltella. Ogni giorno si verificano disordini. Quelli della San Marco si sono specializzati nella distruzione delle sedi dei partiti di sinistra, esercitano ogni forma di prepotenza e non tollerano la minima caricatura al re. E' padre il loro aggiornamento con le donne.

A Roma gli ex ufficiali della repubblichetta hanno tentato — e non si rinunzieranno così facilmente — di riorganizzare gli elementi della divisione «Tagliamento» per sviluppare un'azione reazionaria neofascista.

A Milano la questura ha scoperto le prime maglie di un'organizzazione fascista avente l'incarico di compiere azioni terroristiche per turbare l'ordine pubblico.

A Torino si sono costituite le S.A.M. (squadre d'azione Mussolini) annidate dai vari movimenti tricolore e dell'Uomo qualunque e del Movimento Unitario Nazionale. Così pure a Verona, Piacenza, Brescia.

I gruppi di Milano e di Torino sono collegati, ricevono denaro dai gruppi dell'U.Q. per [illegible] re sicuri, si ripromettono di pubblicare legalmente La Nazione che, con la complicità di un qualsiasi uomo di paglia, verrebbe diretta da Concetto Pettinato. Sembra che già ora [illegible] un numero clandestino del Popolo d'Italia. E' certo che parecchi reduci dai campi di concentramento fanno parte di questo movimento monarchico-fascista che tende di irradiarsi in tutta Italia.

Questi, in sintesi, i fatti di cronaca che si leggono sui quotidiani, tra una sbadiglio ed una boccata di fumo; ma il fenomeno provoca una giusta preoccupazione, per quanto non esagerata. Bisogna ricercarne le origini.

La reazione appare ed agisce sotto i più diversi aspetti. Ora che l'Italia è un cumulo di rovine morali e materiali, è facile far leva sul malcontento generale, dimenticando ad arte la tremenda eredità del fascismo.

Un fatto è certo e va meditato dagli onesti: il neofascismo è indivisibile con la monarchia ed il qualunquismo, con i vari movimenti tricolore o unitari nazionali, cioè con la reazione! La quale ha il coraggio di provocare la crisi del Governo Parri, disconoscendo tutti gli eroismi ed i sacrifici del popolo che ci ha condotti al 25 aprile.

La reazione vuol avviare la Nazione al caos, al disordine, alla guerra civile; ma alle questioni essenziali non si provvede. Non si pensa, ad esempio, a sciogliere l'esercito dal vincolo di giuramento al re affinchè compia il suo dovere con assoluta imparzialità, senza misconoscere nè la propaganda repubblicana nè quella monarchica, così come si conviene in libero regime democratico. Non si pensa ad affrettare il cambio della moneta per arrivare ad un controllo dell'abbondante foraggiamento di alcuni giornali e di certi movimenti, a cui occorre tagliare i viveri e subito, per moralizzare la vita politica del paese. La democrazia si conquista con le idee e non col denaro: altrimenti il 25 aprile ci sarà amaramente deluso e ci farà pentire della larga generosità di cui ha dato esempio l'antifascismo.

DIZIONARIO POLITICO

PROTEZIONISMO

Dottrina e politica che tende a proteggere [illegible] rami della produzione nazionale dalla concorrenza straniera, specialmente per mezzo di dazi doganali, imposti sulle merci estere all'atto della loro introduzione nel territorio dello stato. Questi dazi causano un aumento di prezzi sul mercato interno, del quale si avvantaggiano i produttori nazionali [illegible] e i loro salariati. E' chiaro che il vantaggio che alcuni ricavano da tale politica corrisponde a un danno per gli altri, e cioè, in primo luogo, per quei produttori che adoperano le merci colpite da gravame, e in secondo luogo per tutti i consumatori, costretti a pagare prezzi più alti.

I propugnatori del libero scambio sostengono in riferimento che i dazi protettori, oltre a costituire degli ingiusti privilegi ad una delle più potenti cause di corruzione politica, determinano una vera distruzione di ricchezza, quale potrebbe causare un crollo di gallerie o di ponti che, rendendo più difficili i trasporti, avesse l'effetto di far produrre le merci nei luoghi meno adatti, con maggior spreco di beni e di energie umane.

Sono noti tuttavia gli argomenti, ammessi pure da molti economisti per giustificare certi dazi protettivi in funzione di interessi generali: così, per esempio, la possibilità di sviluppare, più di quanto la libera concorrenza altrimenti consentirebbe, le produzioni necessarie per la difesa del paese in caso di guerra; la convenienza di aiutare delle nuove industrie che, in un primo periodo, sono relativamente inefficienti, ma che, una volta affermate potrebbero anche sostenere la concorrenza straniera; la convenienza di evitare alla struttura economica del paese crisi troppo brusche di adattamento all'economia internazionale.

La politica protezionista può anche essere attuata con consenti delle tariffe ferroviarie per i trasporti dall'estero, col controllo sulle valute estere necessarie per pagare le merci importate, e con disposizioni amministrative, sotto il pretesto di assicurare la qualità igienica delle merci, ne ostacolano la importazione.

* * * *

Ogni popolo deve agli altri popoli giustizia e carità: deve rispettare i diritti e, al bisogno, soccorrerli, sia perchè li difendano, sia per riconquistarli, se ne sono stati spogliati. I destini dei popoli sono solidali.

LAMENNAIS

Partito della Democrazia

Accanto alla democrazia liberale (genitrice liberal-conservatrice), alla Democrazia cristiana, alla Democrazia proletaria, occorre all'Italia di oggi la democrazia pura e semplice, inter-classista e superclassista, ed extra confessionale. E' questa un'esigenza ideale o storica? Va dovrebbe, perchè una analisi politico-sociale dell'Italia d'oggi conferma questo vuoto. Nessuno vorrà negare che c'è oggi in Italia una quantità di gente — non solo individui isolati, ma ceti sociali — che non rientrano in nessuno dei partiti fin qui nominati, e ciò non solo nel senso che non sono iscritti ad essi, ma che non sono disposti ad inquadrarsi nelle categorie politico-sociali da essi partiti rappresentate. Possono essere, anzi sono, liberali, ma non accettano la concezione speciale del liberalismo col Partito liberale; possono essere credenti, anche cattolici ed ortodossi, ma non accettano il confessionismo democristiano; possono essere, anzi sono, profondamente pervasi della necessità di una larga, rinnovatrice politica sociale (socialisti nel senso ampio, tendenziale della parola), ma non socialisti del classico marxistico rappresentato dai due partiti proletari. Individui e questa condizione e disposizione politica se ne trovano dappertutto, e senza entro gli stessi ranghi dei quattro partiti, in cui l'uno o l'altro di loro è entrato, in mancanza di meglio, e si trova a disagio...

Non solo questi individui e questi ceti, [illegible] che potremmo dunque chiamare genericamente e semplicemente democratici — ci sono in Italia, ma costituiscono la maggioranza, almeno relativa, della [illegible] dovrebbe ad essi "partiti di massa" così sono potenzialmente il partito di massa più vero e maggiore, ma di massa non conglobati, non politicamente mature ed organizzata. Nel processo (necessariamente rapido) della loro entrata sulla scena politica, della loro organizzazione partitica, sta essenzialmente il segreto del prossimo avvenire della democrazia italiana, o meglio della riuscita del movimento stesso democratico italiano. Ora questo processo non si realizzi al più presto, almeno nella sua fase preliminare, questi individui e questi ceti dovrebbero in gran parte verso il conservatorismo politico o la democrazia confessionale in misura minore verso i partiti marxisti, apportando a questi ultimi un torpido ed incoordinato intellettualismo o anche un meschino spirito di categoria. Il tempo stesso verrà meno al mondo stato italiano quella larga e specifica base democratica di cui esso abbisogna per risorgere vivo e vitale.

Dalla "Libera Azione"

Le idiozie dell'uomo qualunque.

L'«Uomo Qualunque», che non è qualunque, perchè ben individuato nella persona stereotipata di [illegible] commercio, dopo aver profuso a piene mani le sue stracuratore a base di ingiurie plateali, se la prende con la «Disfida» per una banale omissione di un nome, commessa nel pezzo nella riproduzione della questione apparsa al nostro primo Congresso Provinciale, omissione che può essere rilevata a prima vista anche dal più distratto lettore.

Dobbiamo proprio pensare che l'«Uomo Qualunque» sia a corto d'argomenti, se trova modo di occuparsi di queste inezie.

Non vogliamo aggiungere altro, perchè il nostro settimanale sarà pure un giornaletto ridicolo di un partitino ridicolo, come idiotamente afferma quel supremo di Giannini, ma ci tiene alla pulizia e non vuole avere contatti di sorta con certa lurida stampa, che degrada la buona fama del giornalismo italiano.

IL CONVEGNO DI ROMA

dei Segretari Regionali e Provinciali del Partito d'Azione

Si è tenuto a Roma negli scorsi giorni il primo Convegno Nazionale dei Segretari delle Federazioni provinciali e delle Unioni regionali del Partito d'Azione. Convegno di evidente importanza perchè per la prima volta si sono raccolti in un'unica [illegible] compagni di tutte le regioni, dal Veneto alla Sicilia, cioè sia di quelle da lungo tempo liberate, sia di quelle da poco uscite dalle prove dell'organizzazione clandestina e della lotta partigiana.

Attraverso le relazioni che sono state fatte sulla situazione politica e organizzativa, e la discussione che ne è seguita, è apparso chiaro che il Partito, in ogni parte d'Italia, sta compiendo uno sforzo serio e multiforme di proselitismo e di organizzazione, con notevoli risultati. Difficoltà non lievi si frappongono dovunque, ma dovunque vengono affrontate con serietà di propositi e coerenza nell'impostazione e nella soluzione dei problemi politici, sicchè dovunque l'opera del Partito d'Azione è favorevolmente giudicata dalle altre forze democratiche, ed è seguita con simpatia da larghe sfere dell'opinione pubblica.

La vivacità politica e la concreta forza costruttiva del Partito d'Azione anche da questo Convegno sono state provate in pieno.

Erano all'ordine del giorno del Convegno, oltre le relazioni regionali, due problemi importanti: l'orientamento del Partito in relazione alle elezioni amministrative, e la preparazione del Congresso nazionale. Su ambedue si è discusso intensamente e con proficui risultati.

Quanto al Congresso Nazionale, si è stabilito che debba aver luogo a Roma, tra la prima e la seconda decade del gennaio 1946, che debba essere attuato sulla base del tesseramento e delle effettive rappresentanze nazionali; che, nella impostazione dell'ordine del giorno, debba essere tenuta ispirazione alle precisazioni del concreto atteggiamento del Partito in vista dell'opera della Costituente.

La discussione sull'orientamento del Partito in relazione alle elezioni amministrative è stata al centro dei lavori del Convegno. La mozione già pubblicata, che è stata approvata all'unanimità, rispecchia una valutazione della situazione ed un programma che sono nella linea di sviluppo delle direttive già fissate dalla recente dichiarazione dell'Esecutivo Nazionale.

Circa le elezioni amministrative il primo punto essenziale è che esse non debbono in alcun modo sostituire o pregiudicare le elezioni per la Costituente, in quanto deve essere solo la chiara espressione della volontà del Paese la sede di Costituente che deve segnare il punto di partenza della ricostruzione democratica dello Stato. Per questa ragione il Partito d'Azione ha sempre sostenuto che la priorità cronologica nelle elezioni dovesse spettare a quelle per la Costituente; per questa stessa ragione ora il Partito d'Azione sostiene che le elezioni amministrative debbono essere chiaramente concepite come mezzo per restituire agli enti locali sane amministrazioni, che l'incaricate uomini di sicura fede democratica, onesti e capaci, nella cura dei pubblici affari comunali e provinciali.

Il Partito d'Azione sa che, specie ora, l'interesse del Paese è polarizzare verso i problemi essenziali della ricostruzione e della creazione delle basi democratiche per il nuovo Stato; il Partito d'Azione sa che sarebbe fatale una grezza concezione per la quale solo gli aggruppamenti di partiti fossero posti a base nella costruzione [illegible] indispensabile della nuova organizzazione democratica del Paese; sa che l'antifascismo non deve essere più considerato per sè solo, come segno della contrapposizione al fascismo, ma deve valere quale garanzia di valore morale e di capacità politica per costruzioni politiche su larga base. In vista dei problemi attuali e futuri della ricostruzione della democrazia in Italia che oggi importa e perciò i partiti antifascisti devono sapere comprendere le esigenze, gli stati d'animo, anche gli errori, delle grandi moltitudini del nostro popolo, e di avviarle e condurle sulla strada della democrazia.

Perciò, in vista delle elezioni amministrative, il Partito non propugna chiusi raggruppamenti di formazioni politiche già costituite, ma vuole chiamare intorno a sè le moltitudini del Paese, tutti gli uomini pensosi delle sorti della collettività, tutti gli uomini capaci di amministrare onestamente, di reggere degnamente comuni e provincie, di avviare a soluzione problemi d'igiene, di viabilità, finanziari, fiscali, ecc., e vuole con tutti questi intendersi su di un terreno di larga comprensione dei vari particolari indirizzi.

Però due punti fermi di riferimento fissa il Partito d'Azione, e questi sono i suoi tratti di persone e di [illegible] dei democratici e [illegible] in senso repubblicano; che la conferenza di queste persone [illegible] lungo per lungo [illegible] possibilmente [illegible] del Partito d'Azione o tutti senza il raggiungimento di quello che deve essere l'obbiettivo essenziale in sede di elezioni amministrative, cioè di assicurare il buon sindaco al comune, il buon consigliere alla provincia. Si tratta, in sostanza, di instaurare nei comuni e nelle provincie il «buon governo locale», cioè la prassi della sana, agile, corretta amministrazione, della onestà coraggiosa che stronca i vecchi abusi, della solidarietà civica che va incontro ai molteplici problemi del popolo sofferente.

In vista di siffatto programma, sono attuali e propizie le esigenze autonomistiche nella riforma dello Stato, che il Partito d'Azione ha come fondamento della propria concezione politica e che oggi sono largamente e intensamente sentite nel Paese.

Alle discussioni in seno al Convegno, hanno largamente partecipato gli uomini più eminenti del Partito, dal Presidente Parri ad Emilio Lussu, a Ugo La Malfa, ad Alberto Cianca, ad Ernesto Rossi. Dalle discussioni del Convegno è derivato un evidente progresso nell'opera del Partito. Il Convegno deve rappresentare il punto di partenza di una pronta e larga opera realizzatrice da parte dei compagni di tutte le regioni, intesi, ora più che mai, a superare qualsiasi ostacolo, nelle grandi possibilità di azione politica e di successo del Partito d'Azione. Possibilità che sono base precipua dei doveri di azione energica e coraggiosa da parte di tutti i compagni.

Michele Cifarelli

Il mito dell'"uomo qualunque,,

Vi sono dei momenti della vita in cui ci si sente [illegible] uomo qualunque, sì, come, semplicemente, uomo tutti gli altri. Sono momenti buoni, siamo sinceri, sono quelli in cui il silenzio ideale che ci si fa di se stessi, quell'illusione di essere importanti, di apparire a sè e agli altri in una certa perfezione di successo in una certa posizione di vita, cadono, di fronte ad una situazione in cui [illegible] si vede sparire, ma essere [illegible] i momenti dell'amore, di quella confusione intera in cui l'uomo si accompagna con la persona che ama, e sente che con lei si ripete una vicenda eterna, toccata per grazia anche a lui, e che sarebbe terribile dissipare in una posa qualsiasi; e i momenti del pericolo estremo, decisi dalla natura o anche dalla condizione, e in cui ogni finzione volontaria o involontaria si dilegua, perchè ci sta solo quel se stessi, che ci si sente quando la propria vita, il proprio corpo [illegible] e tutta la anima si rivelano in un tratto la sola cosa che abbiamo, e che dobbiamo gettare tutta nella sbaraglio d'ogni vario arbitrio, in una esperienza decisiva, tutti i momenti, questi, in cui si è [illegible] uomo qualunque di fronte alla [illegible] di una grazia, o di [illegible] di una scelta.

Ma c'è un mito dell'uomo qualunque, e questo diventa allora una forma di [illegible] e di deliberata irresponsabilità, quanto miserie è una meta per [illegible] di chi non sia grave, ma [illegible] costume di [illegible]. Nel mito dell'uomo qualunque, si è [illegible] la realtà con una qualunquità che non vuole prendere tutti nel mondo delle relazioni storiche: [illegible] dell'uomo qualunque non è un inutile, diventa una sua essenziale, che scarponisce il diritto di fatto delle classi e delle distinzioni, in un'attività creatrice, e che un [illegible] grave di responsabilità a dapo stesso; l'uomo qualunque è l'opposto che decide di non far nulla per non accogliere l'obbligo di compromettersi in un qualcosa che sia una azione, per riservarsi un diritto alla critica puramente distruttiva, per rimanere nel generico. Allora l'aggettivo qualunque indica la genericità e non un atteggiamento e un valore individuale. L'uomo qualunque è quello indifferente alla sua classe e al suo stato, alla sua categoria e ai suoi obblighi di concreta decisione. Dice di sè che è un uomo qualunque, per riaffermare dei diritti e per sottrarsi alle obbligazioni può serie di un dovere reale.

Ci si pone «uomo qualunque» per sottrarsi una propria libertà di individuo all'infuori dell'apparato costrittivo che viene dagli impegni reciproci, nell'associazione, nel gruppo, nella lotta dei partiti; e mentre si ripudiano questi impegni, si gridano i propri diritti, che non sono [illegible] diritti dell'uomo qualunque, d'uno naturale, ma diritti storici, corrispondenti a ciò che si dà nell'associazione e nel gruppo a cui si appartiene per l'ineguale capacità e responsabilità che è implicita in ogni opera.

L'«uomo qualunque» vorrebbe, in politica, un potere illimitato, e in realtà non lo esercita se non nell'arbitrio della sua parola e delle sue velleitarie pretese. E poichè queste parole e queste pretese restano insoddisfatte, l'uomo qualunque diviene indifferente alla socialità. Ma lo era già prima di qualsiasi delusione: la sua presa sembrava per realtà una sua illusione, un mito, una fantastica sua contrapposizione alla regola del gioco umano, che è sempre gioco di relazioni sociali e politiche. Questo mito è un momento patologico del rapporto politico. E' il mito per il quale si disprezza la politica come sordida, i partiti come associazioni a fini verbalistici e agitatorii, la lotta come incomprensibile. A questo «uomo qualunque» se fosse sincero, si aprirebbero solo due soluzioni: quella dell'anarchia, che è in realtà l'astrazione in una società senza, di sensibili obbligazioni, quella delle anime pure di fronte a Dio, e quella del [illegible] libero, senza delle relazioni della civiltà umana, in cui ogni apparente determinismo e sordidezza si dissolve nella responsabilità e nella scelta di concreti individui, nei quali ci si trova ad essere semplicemente uomini, singolarmente uomini, ma come centri di relazioni storiche. Qui, l'impegno sociale di ogni atto è libertà: e i partiti e i gruppi e sul l'essere della socialità individuale, [illegible] sottile della propria individualità libertà, ma l'uomo [illegible] la libertà è reale, perchè è comune.

(da «Lo Stato Moderno»)

amministrazione e direzione casa del popolo como - telef. 1437

LA DISFIDA

SETTIMANALE DEL PARTITO D'AZIONE

GIUSTIZIA E LIBERTÀ

una copia L. 5

como - domenica 2 dicembre 1945 - anno I - n. 34

NIENTE ILLUSIONI

Gravi difficoltà

Mai come in questo periodo di crescenti difficoltà per l'inverno, è saggio l'ammonimento del non farsi illusioni.

Non bisogna farsi illusioni, ottimistiche perchè il peso delle passività gravanti sul governo e sul popolo quale triste eredità del fascismo e della guerra renderà a [illegible] nel periodo immediatamente prossimo, accompagnandosi con le difficoltà stagionali e colla [illegible] dei problemi internazionali, che sono gravi, giacchè nel mondo non possono dirsi ancora chiaramente precisate e poste le basi della pace duratura.

Non bisogna farsi illusioni ottimistiche perchè la ricostruzione materiale implica un complesso di problemi che vanno molto al di là della semplice riedificazione delle case distrutte e della pura elaborazione tecnica, che peraltro è quanto mai difficile e complessa, dei piani per la ricostruzione; e perchè, al di là della ricostruzione materiale, vi è una ricostruzione più necessaria, ma più vasta e più difficile, da compiere: quella spirituale, cioè il risanamento del costume politico, la riaffermazione dei valori morali, la piena ripresa della vita civile in seno a tutti i ceti sociali, dei quali alcuni sono ora prostrati sotto il peso delle sofferenze multiformi, altri, patteggiando con la coscienza, si adattano a tante forme di corruzione e di sopraffazione che la situazione economica presenta comporta.

Ma non bisogna farsi illusioni neanche nel senso opposto. O meglio, non bisogna che si facciano illusioni coloro che credono che certe forme di intransigenza delle moltitudini significhino incapacità di vita democratica in Italia, o che certe diffuse forme di malcontento, spiegabile e non spiegabile che questo sia, possano convertire ritorni a situazioni politiche ormai definitivamente superate.

Se oggi è molto grave il problema della riassimilazione nella vita sociale di notevoli masse di persone sradicate dalla guerra, di notevoli masse di spostati, creati dal fascismo e poi gettati dalle vicende sconsigliate in un'avventurosa vita tra violenza e disordine, mal ragionerebbe chi, sulla base dei conseguenti fenomeni, volesse fondare una propria ripresa di influenza politica in Italia.

Masse e ricostruzione

Sono sostanzialmente sane le grandi moltitudini del popolo che lavora, che ha saputo ridare fertilità ai campi, subito dopo che su di essi era passata la guerra; che ha saputo trarre dalle macerie le macchine in frantumi per portarle a nuova capacità produttiva; che ha saputo opporre al peso dei bombardamenti, alle stragi, al lupario di anni interi di angoscia, una resistenza semplice, umana, da cui ad un certo momento sono poi scaturite l'energia del combattente partigiano e la [illegible] della [illegible] popolare.

E queste grandi moltitudini del popolo hanno alla loro testa una nuova classe dirigente, che si è formata in Italia malgrado il fascismo e contro il fascismo. Essa ha fatto le sue prove nella resistenza individuale e nell'organizzazione collettiva della guerra di liberazione; ha avuto una politica in Italia ben diversa da quella che era prevista e forse voluta, difatti si riteneva da alcuni, al di qua e al di là delle Alpi, che caduta la incontrastata di Mussolini dovesse esservi la monarchia. Questa classe dirigente, articolata nei partiti del C. L. N. e nel Partito Repubblicano ha già la sua nobile tradizione, ha fatto sì che l'Italia sia, fra tutti i paesi già calcolati nella gesta di Hitler, quello che meno può dirsi « terra di occupazione », quello che meno può essere tacciato di avere improvvisato all'ultimo momento insinceramente per sfuggire alle responsabilità derivanti dalla guerra e dalla disfatta.

Classe dirigente

Grazie a siffatta intrinseca sanità delle moltitudini del nostro popolo, grazie allo spirito di iniziativa, all'energia, all'equilibrio della classe dirigente antifascista, attestato soprattutto dall'azione politica di uomini e partiti, malgrado diversità ideologiche e programmatiche, nelle formazioni del C. L. N., oggi l'Italia democratica può guardare all'avvenire con una certa fondata fiducia.

E' per questo che chiunque, oggi, spassionatamente e obiettivamente consideri la situazione italiana deve sì di cuor' [illegible] un giudizio di parata e [illegible] ottimismo, un giudizio ben lontano sia dalle illusioni di chi creda facile l'ascesa e la ripresa, sia dalle illusioni di chi ritenga ancora possibile un ritorno [illegible] al passato.

Realtà politica

Su questa concreta visione della realtà politica italiana, il Partito d'Azione fonda la sua opera. Esso non ha certo bisogno di abbandonare i propri motivi di coerenza, di classe, di sacrificio nella lotta antifascista ed antimonarchica; nè intende accampare priorità nella giusta valutazione della situazione politica italiana e nella indicazione costante degli obbiettivi da perseguire per la ricostruzione democratica dello Stato.

Ecco oggi, di fronte ai grandi problemi di ordine materiale e spirituale della situazione presente, ritiene che bisogna fare un passo innanzi, un passo che è di importanza decisiva. Ritiene cioè che bisogna passare oltre le posizioni rigidamente antifasciste verso posizioni largamente e seriamente democratiche. I valori di coerenza morale e politica dimostrati nella lotta antifascista, devono essere la base per la ricostruzione politica e spirituale del Paese, ricostruzione che però deve essere perseguita secondo una direttiva di larga ed attiva comprensione di tutti i bisogni, di tutte le esperienze, di tutte le possibilità d'azione del nostro popolo. La democrazia non può essere costruita in Italia se non facendo appello a tutte le moltitudini del popolo italiano.

In vista delle difficoltà interne, in vista dei problemi internazionali, per le elezioni e al di là delle elezioni, non bisogna più oltre attardarsi a concepire la vita politica italiana come un puro aggrupparsi tattico di forze politiche organizzate. Le forze politiche comprendono ancora una piccola parte delle moltitudini popolari, le quali vanno lentamente orientandosi ed hanno bisogno perciò del convincente esempio della concordia, della serietà politica, della concorrenza operante dei partiti. In siffatta situazione eventuali blocchi costituiti tra le forze politiche organizzate potrebbero esaurirsi in reciproca diffidenza, apparire immediatamente settari, dividendo, con il loro contrasto, forse anche violento, il popolo italiano, che deve invece essere solidale in questo periodo oltremodo difficile della nostra storia.

Appello del P.d'A.

Ecco perchè il Partito d'Azione, il partito che non si è fatto mai illusioni sulla facilità del successo della democrazia, imposta oggi la propria azione politica in armonico sviluppo dei propri ideali e del proprio programma, ma di un messaggio di fiducia nel popolo, nelle forze sane del popolo, affinchè si uniscano intorno agli uomini e ai partiti della democrazia, per superare le angoscie presenti e andare [illegible] incontro al futuro, senza nostalgie del passato, senza inconsulti timori, senza pericolose storture e senza facili abili.

Il Partito d'Azione sa, che la maggioranza del nostro popolo è composta di uomini che non amano le illusioni, quali che siano: appunto a questi uomini senza illusioni il P. d'A. rivolge oggi il suo appello per la costruzione della moderna democrazia italiana.

m. c.

Governo Forte

Ci sono molte cose che non valgono questo indubbiamente è vero. Ed altre tante, troppe gente, invece contro il Governo che a sentir loro, si dimostrerebbe inetto, troppo debole.

Occorre un governo forte!... E' la frase che assai spesso corre sulla bocca dell'uomo della strada. Ma che cosa intende, infatti, per governo forte? Provatevi a chiederglielo e non vi saprà rispondere o dirà stramberie che non hanno senso alcuno. Non sa ancora, l'uomo della strada, che la forza del Governo, di qualsiasi governo, è costituita unicamente dal senso di autodisciplina e di senso di ogni singolo cittadino. Quei senso civico per cui ognuno dovrebbe sapere da sè ciò che egli può essere permesso di fare e ciò che invece non deve essere fatto. Quella intima moralità che gli fa subito intravvedere fin dove egli può esercitare il suo diritto, che l'andar oltre offenderebbe il diritto di un altro. Insomma, l'uomo della strada, non sa ancora che il proprio dovere principale è quello di non fare mai agli altri ciò che non vorrebbe fosse fatto a sè stesso; non sa ancora che nel seno [illegible] attenersi a questo semplicissimo principio egli automaticamente si troverebbe ad obbedire a quasi tutte le leggi e che tale obbedienza farebbe apparire forte il governo.

Perchè delle due l'una. O il Governo, per dimostrarsi forte, usa della brutalità delle forze armate, della polizia ecc. portandoci così a quell'autoritarismo che già abbiamo esperimentato per venti anni, oppure deve affidarsi alla autorità politica ed al senso d'onestà d'ogni cittadino per l'osservanza delle leggi.

E' su ogni cittadino, a qualunque classe sociale appartenga, che incombe oggi il dovere di collaborare con le Autorità costituite prima di tutto agendo onestamente per proprio conto, affrontando pazientemente quei sacrifici che purtroppo impone la situazione attuale, indicando agli incerti la giusta via da seguire e, senza reticenze, denunciando i disonesti, chiunque essi siano e qualunque posto occupino. Gli esponenti degli organismi politici centrali e periferici debbono principalmente essere degli onesti e dei volenterosi. Nessuno oggi pretende fare dei miracoli. Per rifare tutto quanto è andato perduto occorre tempo e grande spirito di sacrificio. Questi sacrifici ci sono imposti da uno stato di cose di cui tutti, chi più chi meno, siamo un po' responsabili, perchè non abbiamo lavorato.

Se ciascuno darà sinceramente il proprio contributo alla ricostruzione morale e materiale vedrà in breve risollevarsi le sorti del Paese e si accorgerà che il Governo del C. L. N. ritenuto debole era invece forte, molto più forte del governo autoritario da poco caduto, che, imbavagliandoci, ci impediva di parlare e ci obbligava a ricorrere buona ogni sua azione.

DIRITTI POLITICI E DIRITTI SOCIALI

Non è un argomento nuovo questo che richiamiamo all'attenzione dei lettori, che, anzi, esso è stato oggetto di ampie discussioni da parte di specialisti della filosofia politica, sociale e giuridica.

Noi vogliamo scendere dall'Olimpo della speculazione pura, e trattare la questione in termini più accessibili e in vista dei suoi riflessi immediati sulla realtà pratica.

Tutti conoscono quale importanza abbia avuto la Rivoluzione Francese che ha sancito attraverso grandi [illegible] de al trionfo dei diritti che [illegible] uomini [illegible] grave offesa alla dignità [illegible] umana. Sono i ben noti diritti alla libertà di pensiero, di parola, di stampa, di associazione, ecc.

Con essi, noi abbiamo riconquistato la nostra vita politica; per essi, ci è dato di porre le fondamenta del nuovo stato democratico.

Tuttavia, se tali diritti restano imprescrittibili, essi hanno adempiuto ad una certa funzione storica. Il progresso politico e sociale ha dimostrato che l'esercizio effettivo dei diritti di libertà politica e diventare un privilegio di pochi ed è stato interdetto alla stragrande maggioranza del popolo.

Non soltanto i socialisti hanno esposto tutto il loro disprezzo per quelle cosiddette « libertà borghesi », ma anche gli stessi fascisti, mossi da esigenze opposte, socialismo e fascismo denunciarono entrambi il significato individualistico assunto da quei diritti politici, in opposizione alla necessità della vita collettiva, nella prassi liberale.

La protezione accordata agli individui contro l'invadenza del potere pubblico ha consentito l'espansione di tutti gli istinti individuali e di classe, così che il fascismo, anzichè porsi il problema delle masse che hanno reso vana la conquista dei diritti politici, vi ha tratto il pretesto per annullarli senz'altro.

La questione si presenta oggi, ancora una volta, con tutta l'urgenza della sua soluzione: stabilita l'intangibilità dei diritti politici acquisiti, si tratta ora di strapparli al monopolio dei pochi e renderli effettivi per tutti. A tempo, i nostri [illegible] i diritti di libertà [illegible] individuale e quella sociale. [illegible] forme tecniche [illegible] una autonomia privilegiata, per divenire la sostanza concreta e vitale di una sana democrazia.

Allora si vede chiaramente come la condizione essenziale affinché [illegible] l'esercizio effettivo della libertà politiche sul piano di [illegible] dipende dalla riforma della struttura sociale secondo il concetto di giustizia che si è venuto determinando nel nuovo clima della storia.

Libertà e giustizia costituiscono quindi un binomio inscindibile, per cui non è possibile eliminare un termine, senza automaticamente togliere significato e valore all'altro: senza giustizia, la libertà diventa un nome vano e senza oggetto; senza libertà, la giustizia è privata del fermento vivificante che le deriva dallo sviluppo autonomo della personalità individuale.

L'impostazione del problema si appare delineata in modo esplicito; quel che importa, ora, è trovare quali sono le vie più opportune per integrare i tradizionali diritti politici di libertà con quei diritti sociali, che sono frutto delle mutazioni storiche.

E' noto che la proclamazione dell'astratto principio della libertà politica che è dovuta alla sproporzionata economica determinatasi in seguito all'evoluzione industriale e capitalistica, l'egemonia economica aveva naturalmente e già la direzione politica, l'oligarchia del denaro sopra [illegible] forma di democrazia.

Strumenti della libertà erano, al individuo sono indotti alla amara constatazione che i classici diritti alla libertà hanno perduto ogni consistenza fino a ridursi irrisione al loro stato di asservimento materiale.

A colui che lotta con l'indigenza che cosa può significare la libertà teorica di stampa, se la stampa è al servizio esclusivo degli interessi della grossa finanza?

Non si farà dunque dell'ironia, dicendo a chi manca del necessario sostentamento alla vita, che egli è libero di sviluppare come crede le proprie capacità e di ascendere nella gerarchia sociale?

Ogni partito politico ha preso il suo piano di riforme sociali ed è naturale che il maggior fascino sulle masse venga esercitato da chi pone con maggior decisione sul problema della redenzione di esse dalla schiavitù del bisogno.

I vari programmi sono tutti la questione sociale ha la fatto un posto preponderante e tutti parlano il linguaggio della democrazia, dall'estrema destra, che si sforza di abbandonare le posizioni del conservatorismo, all'estrema sinistra, che rinuncia al metodo rivoluzionario e si pone sul terreno tattico delle conquiste progressive.

I programmi hanno però il valore di proposte, di promesse e di impegni, sono cambiali, la cui data di scadenza è subordinata a una molteplicità e complessità di circostanze, indipendenti dalla buona volontà degli estensori e fautori del programmi politici.

La Costituente potrà forse costituire facilità addivenire ad una pianificazione sociale ed economica [illegible] adeguata alle esigenze storiche di una moderna democrazia, ma il momento difficile e cruciale sarà proprio quello in cui si tratterà di tradurre le idee in forme di vita concreta, quando il contenuto politico dovrà misurarsi sulla realtà di fatto e il problema tecnico si mostrerà in tutta la sua imponenza.

E' inutile nascondersi che la realtà di fatto in Italia è grave, eccezionalmente grave; la nostra attuale situazione morale e materiale segna un distacco enorme fra la realtà e l'ideale.

Non perdiamo la fiducia, ma non facciamoci soverchie illusioni. Potremo essere soddisfatti se il destino ci serberà uomini di buona volontà, preoccupati esclusivamente del bene del Paese, uomini capaci di avviarci sulla via giusta, anche se questa sarà lunga e difficile.

Intanto, l'imperativo che si pone a tutti [illegible] è lavorare e produrre.

A. [illegible]

DIFFICILE CRISI

E' stato facile provocare la crisi, ma è difficile risolverla. La lotta tra le destre e le sinistre sta nel fatto che le prime vogliono, ad ogni costo, praticamente annullare l'autorità del C.L.N. e far designare il Capo del Governo dal Luogotenente; le seconde si prefiggono a ragione sul punto che il Capo del Governo deve essere designato dal C.L.N. che rappresenta tutte le forze della nazione antifascista e rispecchiano la stragrande maggioranza del Paese.

L'urto è formidabile perchè chiama in causa tutte le forze della monarchia cozzanti contro la volontà del popolo già tradito una volta e, principalmente contro le popolazioni del nord che [illegible] di [illegible] e non l'hanno ripresa dalle valli e dai paesi come noi sa.

La monarchia gioca l'ultima sua carta alla vigilia della Costituente segretamente aiutata dal Paese, Orlando, Nitti, Bonomi, De Nicola non possono dopo « impossibile », come nessuno può perdonare a Badoglio che viene ricevuto al Quirinale, ove si è abituati a tramare contro la volontà e gli interessi del Paese.

Il popolo italiano è stanco di questi uomini politici fuori dai tempi, a Capo del Governo un uomo che personifichi l'antifascismo, Parri, e sia espressione del C. L. N. Se questo cadesse verrà dunque che la reazione trionferà, mentre sarà inevitabile la minaccia della rivoluzione che è stata risparmiata il 25 aprile.

I liberali sono responsabili della crisi, e, con i democristiani e demolaburisti, non possono pretendere di risolverla designando un « loro » uomo di fiducia chiunque sia.

Le imponenti manifestazioni dell'Italia settentrionale stanno a significare che non intende stare contro il sanfascismo e che il Governo Parri, espressione del C.L.N., è l'unico che possa governare il Paese fino alla Costituente. Ciò su cui fare sarà [illegible] della crisi è quello di rinviare la Costituente e di prendere tempo per rafforzare la reazione antipopolare il calcolo si dimostrerà assolutamente errato.

Il popolo ha già detto che indietro non si torna e che non rinuncerà facilmente alla libertà che s'è riconquistata non certo per opera e virtù della monarchia che le ha cinicamente soppresse per oltre 20 [illegible] rovina dell'Italia.

DIZIONARIO POLITICO

REPUBBLICA

E' una forma di governo in cui a capo dello Stato vi è una persona, o un gruppo di persone, investite temporaneamente, e per elezione, del potere, e non più un individuo che, per diritto ereditario, detenga vita natural durante tale carica, come avviene nelle monarchie.

Coloro che oggi sostengono la repubblica come forma di governo in generale preferibile alla monarchia, vogliono una repubblica democratica, cioè chiedono che il capo dello Stato venga eletto dai cittadini, e che stia in carica solo per un breve periodo, fissato dalla legge, in modo che ritragga ogni potere dal popolo, lo eserciti in nome del popolo. Ma in passato si sono avute repubbliche aristocratiche, in cui monopolizzava il potere solamente dello Stato un solo gruppo ristretto di persone, appartenenti a determinate famiglie [illegible] repubblica [illegible], e repubbliche oligarchiche, in cui partecipavano a tale governo soltanto persone rappresentanti determinate categorie di interessi (come la repubblica fiorentina ai tempi di Dante).

E, pure ai nostri giorni, ci sono paesi (ad esempio in quasi tutti quelli dell'America centrale e meridionale), la forma repubblicana di governo stabilita nelle costituzioni, ma non è effettivamente pratica. Coloro che riescono ad impossessarsi del potere supremo con un colpo di Stato, comandano, se prima non esisteva, o conservano, se già esisteva, la costituzione repubblicana, ma non la rispettano; si mantengono al potere con la forza, negando ogni diritto all'opposizione, e non procedendo mai a vere libere elezioni popolari. Poichè per definire una forma di governo si guarda in generale più all'ordinamento legale che agli effettivi rapporti fra i governanti ed i governati, anche questi regimi dittatoriali vengono, di solito, chiamati repubblicani, sicchè si può dire che oggi la parola repubblica stia a designare tutte le forme di governo non monarchiche, comprese quelle in cui il capo dello Stato non proviene da una libera elezione e non si sente impegnato da un termine.

A. A. E. A.

> "Uscire decisamente dal chiuso della lotta antifascista per immedesimarsi, fuori da ogni faziosità, con i problemi vivi e concreti del Paese."
>
> *(dalla dichiarazione politica del Partito d'Azione del 25 Ottobre 1945)*

Ricerca di militari e internati politici

L'ufficio distaccato per l'Alta Italia del Ministero dell'Assistenza Postbellica ha dato l'incarico al Cap. Dante Ponteggia di raccogliere tutte le richieste della Provincia per la ricerca dei dispersi, sia militari che deportati in Germania, Austria, Russia, Jugoslavia, Polonia, Francia, Inghilterra, America, Africa Sett., Africa Orient., India.

Si pregano tutti coloro che avessero notizie di militari e internati politici di comunicarlo alla Federazione del Partito Repubblicano di Como, via Volta, 54, tel. 3040, indicando nome, cognome, paternità, luogo di nascita e residenza, grado militare e l'ultima data e località da cui il ricercato ha dato notizie, precisando il recapito del richiedente.

L'Ufficio Assistenza della Federazione del P.R.I. provvederà, di inoltrare le notizie, a divulgarle a mezzo della radio [illegible] a cura della stampa locale e [illegible] tramite [illegible].

PROBLEMI SINDACALI

Il Segretariato al P. d'A.

Per dimostrare l'[illegible] della non finora assicurata della Camera del Lavoro di Como, apprendiamo che la [illegible] di Salute ha assunto il quarto segretario in merito in rappresentanza dei lavoratori aderenti al movimento sindacale del P. d'A.

E' da ricordare [illegible] alla Camera del Lavoro di Como segue l'esempio di quella di Salute, ossia si desidera l'unità sindacale che non deve essere limitata ai tre partiti di massa ma a tutti i lavoratori, a qualsiasi partito appartengano.

CI GUARDANO

Ora è il momento che il nostro Paese sta attraversando, grave la è pure per tutti i paesi che sono stati tormentati dalla guerra.

I problemi che ci si presentano sono immensi e la loro soluzione richiederà sforzi e sacrifici enormi, che potranno essere superati solo se tutti gli uomini capaci, onesti e di buona volontà sapranno rimanere uniti, evitando quelle forme di [illegible] che possono portare ad una frattura del blocco di tutte le energie operanti.

Questi problemi non sono soltanto nostri, ma sono comuni a tutti i Paesi devastati dalla guerra, ma [illegible]

Noi però abbiamo bisogno degli aiuti da parte dei vincitori e questi ci stanno a guardare per vedere se sappiamo indirizzarci sulla via della ricostruzione, così da poter meritare l'entità degli aiuti da elargirci col metro di quella capacità organizzativa che noi sapremo dimostrare di avere per prepararci ad affrontare e superare la risoluzione dei nostri problemi.

E' dunque necessario che tutti gli italiani, sia singolarmente che nei blocchi dei partiti politici, sentano la responsabilità che loro incombe di una seria e fattiva collaborazione per mantenere [illegible] di blocco di tutte le forze operanti. Solo con una stretta comune potremo risollevarci da quell'abisso in cui ci ha gettato l'avventura fascista, solo l'unione potrà essere garanzia di volontà ricostruttrice per coloro che dovranno aiutarci gli aiuti che ci potranno permettere la ripresa generale delle attività industriali e commerciali, fonte di vita e benessere per tutti.

Bisogna essere tutti uniti e rimanervi fino a quando non avremo vinta la battaglia della ricostruzione, dobbiamo dimostrare a chi ci guarda che per marciare tutti insieme non è necessaria la dittatura fascista, ma è sufficiente il senso del nostro dovere, di quel dovere che ogni cittadino deve sentire quale spesso a compiere volonterosamente tutti quei sacrifici, materiali e morali, che il momento impone.

Ognuno deve sapere che sta dare di un giorno solo il lavoro di ricostruzione scaffalato della sua Patria e che tutto quanto facciamo o non facciamo è attentamente seguito ed osservato da chi ci deve aiutare.

amministrazione
e direzione
casa del popolo
como - telef. 1437

LA DISFIDA

SETTIMANALE DEL PARTITO D'AZIONE

GIUSTIZIA E LIBERTÀ

una copia L. 3

como - domenica 9 dicembre 1945 - anno I - n. 35

La crisi e i liberali, e i liberali e la crisi

La crisi che è scoppiata nel Governo, forse anche nel regime dei Comitati di Liberazione, attira ai Liberali che l'hanno provocata [illegible], perchè [illegible] a destra [illegible] sinistra, se capisce le ragioni [illegible] questa prova che non c'è [illegible] contro per provocarla. La [illegible] aperta con la scusa di allargare le basi del Governo [illegible] di sopprimere la frattura che si crede di intravvedere fra Governo e Paese; e intanto il Paese si va chiedendo perchè la si è aperta, e dimostra così di non accorgersi affatto che la pretesa frattura esista.

Le crisi ministeriali avvengono quando un Governo non corrisponde più alla dichiarata volontà del Paese, non quando, come oggi in Italia, non si può ancora sapere che cosa il Paese vuole veramente, e dunque non si sa neppure in qual senso vada modificato il Governo. Il metodo delle crisi giova in regime di libertà, non in regime provvisorio. In regime provvisorio la crisi appare sempre un prodotto artificioso, un fiore di serra calda romana, il cui profumo disgusta molta gente, che ci fiuta non a torto manovre e cieli manovre. Certo è intanto che la nuova combinazione di governo, [illegible] [illegible] liberali ha scelto l'altro giorno. Il Governo Parri aveva un titolo indiscutibile, che gli proveniva dal [illegible] del C. L. N. [illegible] gli uomini non possono essere [illegible] che in base a questo criterio [illegible] a quali altri criteri, quali altre istituzioni possono vantare titoli morali paragonabili a quelli dei dimissionari? [illegible] liberali [illegible] questione di influenza politica: ma oggi l'influenza [illegible] non la può ancora misurare [illegible] nè quella del C.L.N. [illegible] anche questione di abilità, e molto si aspettano da vecchi politicanti scaltriti come Nitti e Orlando. Sarebbe meglio non toccare questo tasto, perchè sulla abilità della gente che ha difeso la democrazia nel 1922 i fatti hanno pronunciato un giudizio tagliente. I Liberali hanno dichiarato, è vero, di volersi limitare ad un rimpasto, inserendo qualche altra personalità nel Gabinetto preesistente. Ma anche questa soluzione andrebbe indebolire: se non funzionava bene il Governo a sei tendenze, non ci si può aspettare che funzioni meglio quando ne avrà sette o otto. E infine il fatto stesso della crisi pregiudica la tranquillità del Paese e la fiducia degli [illegible], comunque [illegible] la nostra posizione internazionale. Se c'erano [illegible] rispetto alle Cancellerie e alle Conferenze [illegible] [illegible] Di fronte a questi [illegible] [illegible] i pochi probabili [illegible] un migliore impiego [illegible] ma la perdita resta in ogni caso molto pesante, poichè danni che certe destre ci guadagnano, il popolo di sicuro ci perde, e lo ha capito.

Perchè, allora, i Liberali hanno gettato la bomba? Non sono anch'essi dei compagni della nostra resistenza? Non contano nelle loro file uomini che non è lecito sospettare di poco amore per la democrazia? Ecco: i fatti confermano clamorosamente quello che noi del Partito d'Azione abbiamo sempre detto dei Liberali, e anche, in parte, della Democrazia Cristiana. Abbiamo sempre sostenuto che l'ideologia liberale, per il fatto che rifiuta di darsi un programma sociale, riesce incompatibile al proletari e attira invece alle sue file i conservatori e i parassiti [illegible] di Partito; perchè, non avere un programma sociale di rinnovamento equivale di fatto, ad avere uno di conservazione. E così, quando le crisi scoppiano e l'azione incalza, i liberali sinceri e progressisti si devono meravigliare e scandalizzare del loro Partito; e noi (che consideriamo [illegible] nostri [illegible] generi, corretti e [illegible] dal socialismo) noi allora [illegible] a questi Liberali rispondere che i salti a destra del loro Partito sono inevitabili, e che un programma sociale [illegible] il motto [illegible] dall'essere una degenerazione del principio liberale, è invece l'unico modo di far vivere in concreto la libertà [illegible] ai Democristiani [illegible] più vicini a noi, [illegible] il diritto di dire che le [illegible] [illegible] spianando nel loro Partito non [illegible] un nostro [illegible] [illegible] che hanno [illegible] dell'acquiescenza. Oggi si [illegible] in Italia la politica dei due blocchi [illegible] si fa dell'anticomunismo e si giura su di una libertà che parla in dialetto [illegible], non in una lingua che tutti i poveri e i lavoratori possano comprendere: a [illegible], per inevitabile reazione, [illegible] e dell'[illegible] e tanti andranno rimpiangendo il regime [illegible] del 1922. Noi del P. d'A. vorremo forse allora schiacciati [illegible] questo sarebbe il meno [illegible] sarà anche, insieme a noi, schiacciata la democrazia in Italia.

Giovanni Ferrari

Questo articolo di [illegible] del P. d'A. di Pavia è stato scritto il 25 novembre [illegible] le idee [illegible] dell'articolista sono [illegible] [illegible] del Paese [illegible]

Ai democristiani

Alcuni elementi della Democrazia Cristiana hanno sollevato gran de scalpore per via delle manifestazioni di protesta contro l'atteggiamento poco chiaro assunto dai dirigenti del loro partito nella deprecata crisi di governo. Può darsi che qualcuno abbia esagerato in dette manifestazioni, ma i cristiani sinceramente democratici devono pure [illegible] [illegible] gli [illegible] [illegible]

Non intendiamo aprire polemiche, che in questo momento ne [illegible] [illegible] ci sia concesso di porre soltanto una semplice domanda, anche se agli uomini [illegible] al machiavellismo politico può sembrare ingenua: Come si spiega che allorchè i liberali minacciarono di abbandonare il governo e provocarono la crisi, il sig. De Gasperi dichiarò esplicitamente che il ritiro di quelli importava automaticamente la decadenza del governo, mentre oggi lo stesso De Gasperi si mostra deciso a ricostruire il governo anche in assenza dei rappresentanti liberali?

Noi non siamo dei « laici », [illegible] di quelli che s'intendono di filosofia scolastica, ma siamo sicuri che il grande S. Tommaso non farebbe a meno d'osservare che il suo [illegible] discepolo democristiano non è stato fedele ai principi della suprema logica, [illegible] che la politica non sia tenuta a rispettare la logica; nel qual caso non vorrebbe [illegible] nel dominio dell'irrazionale, [illegible] di servitore.

Ai liberali, poi, vorremmo dire: Guardate un po' chi vi sono combinato...!

Lavoro ai reduci

L'Unione Provinciale dei Gruppi di Azione Sindacale, rendendosi conto delle condizioni di disagio dei reduci, ai quali riesce difficile quando non proprio impossibile, trovare un'occupazione che dia loro modo di soddisfare le più elementari necessità della vita, ha richiamato l'attenzione del Comitato direttivo del P. d'A. sulla opportunità che il problema della loro sistemazione entri decisamente nella fase di pratica e sollecita attuazione.

Le conseguenze economiche e sociali di questo tragico conflitto sono di così evidente gravità per il nostro Paese che sarebbe illusione sperare di poter riportare, in breve tempo, le nostre [illegible] di produzione a quel grado di [illegible] sviluppo che è presupposto per una più larga occupazione di lavoratori ad una più proficua retribuzione del lavoro.

Disgraziatamente per noi italiani, [illegible] il concetto politico e militare della pace non coincide con quello che economicamente si attribuisce a tale parola; pertanto la sistemazione dei reduci, intesa come doveroso [illegible] verso coloro che più hanno dato e sofferto, neppure inquadrata nel vasto programma della ricostruzione del Paese, che richiede tempo e concorsi attualmente molto ipotetici, non può essere ulteriormente ritardata, ma affrontata invece, sia pure parzialmente, con quei provvedimenti che sono nell'ordine delle possibilità immediate del Governo, dei [illegible] rappresentanti periferici, delle organizzazioni di rappresentanza delle categorie.

A tali possibilità si adeguano i criteri del P. d'A., criteri che pretesi, di sommo efficacia, completi senza [illegible] del fine, solo per un impulso tutto sommatorio di superficiale sentimentalità o quanto peggio di opportunità.

Il P. d'A. non chiede per i reduci particolari condizioni di privilegio nel [illegible] di quelle che il fascismo concesse ai suoi prediletti, ma lavoro, possibilità di vita in rapporto ai loro bisogni, che [illegible] [illegible] guerra e [illegible], bisogni la materia e dello spirito.

E se la Camera del Lavoro, le Associazioni dei datori di lavoro, l'Ufficio Provinciale di collocamento [illegible] con volontà indulgenza e tollerazione, metterai di fronte al problema per risolverlo, [illegible] il Prefetto della Provincia [illegible] disciplinare con una [illegible] l'accordo raggiunto [illegible] al dovere verso i reduci, gli [illegible] e gli ingrati.

Luigi di Castri

Cose della "Dante,,

I quotidiani di Como dei [illegible] hanno pubblicato il seguente trafiletto: « Società Dante Alighieri. [illegible] l'assemblea generale straordinaria del Comitato di Como della « Dante Alighieri » per la nomina del nuovo Consiglio direttivo. I soci presenti alla unanimità e per acclamazione hanno nominato presidente il signor cap. Liprando Longhi ».

Indubbiamente i Soci presenti alla riunione erano animati da grande entusiasmo, e noi immaginiamo le grida di [illegible], gli applausi e [illegible] all'indirizzo dell'eletto Presidente.

[illegible] al [illegible] del fascismo.

[illegible]

Una rettifica della Camera di Commercio

L'articolo pubblicato nel numero precedente [illegible] la Camera di Commercio ad una rettifica che loro [illegible] pubblichiamo. Non di meno insistiamo sull'uso [illegible] del nostro collaboratore, che, cioè, la Camera di Commercio della Svizzera in ogni modo la compilazione dell'elenco di tutte le ditte che intendono importare ed esportare senza alcun riguardo al loro passato di [illegible] ed esportatori. L'attività, che interpreta pienamente la finalità del P. d'A. in questo campo, è per la nostra [illegible] e [illegible] importare ed esportare, [illegible] dell'economia generale del Paese, senza alcun privilegio [illegible] [illegible] le tendenze monopolistiche del regime fascista.

Si è sicuri, quindi, che il nostro elenco e alle sue compilate sia [illegible] che intendano esportare ed importare senza tener conto di [illegible] passato [illegible] il lavoro [illegible] (a. d. r.).

In relazione all'articolo del [illegible] « privilegi di ieri e di oggi » apparso su codesto settimanale [illegible] che, come appare dalla [illegible] del [illegible], che parla di [illegible] [illegible] [illegible] di uno [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della provincia, [illegible] sarà liberamente consultabile [illegible] quanti vi hanno interesse [illegible] presentata alla Camera di Commercio di segnalare ai richiedenti italiani e stranieri i nominativi delle ditte che si dedicano al commercio con l'estero, per quella funzione di avvicinamento e di utile consultazione che l'Ente si propone di [illegible].

PER LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Esami di maturità politica

Le elezioni amministrative sono prossime: dopo un ventennio di forzato assenteismo dalla vita politica, il popolo italiano è chiamato a misurare la prova della sua maturità democratica. E' la prova generale, per così dire, di quel dramma di importanza storica decisiva, dal quale dipenderà la sorte della Costituente, cioè della nuova struttura politica, sociale, economica e giuridica dello Stato italiano.

Non c'interessa, per ora, di fermarci sulla procedura tecnica delle elezioni amministrative; ci limitiamo soltanto a [illegible] due principii essenziali [illegible] quali non si sarà [illegible] [illegible] il dovere di [illegible] la scelta degli eligendi.

[illegible] primo posto, non c'è chi non comprenda come la volontà popolare risulterà tanto più chiara ed efficiente, quanto più [illegible] e consapevole sarà [illegible] partecipazione dei cittadini [illegible].

Il diritto al voto ha [illegible] come contropartita nel dovere del voto; è un dovere morale, s'intende, perchè noi non condividiamo il parere di coloro che reclamano la obbligatorietà del voto. La coercizione in questo campo sortirebbe effetti ancor più deleteri dello stesso assenteismo.

Bisogna persuadersi i cittadini che lo starsi neghittosamente ai margini della vita politica è un errore e una colpa, e che, per cui [illegible] atteggiamento negativo e passivo, agiscono positivamente sull'orientamento della vita politica e non si sottraggono affatto alla responsabilità [illegible] che essa comporta.

Il disdegno che taluni ostentano per la prassi politica, sia pur limitato alla funzione elettorale, non trova giustificazione, anche quando essi adducono [illegible] la presenza nell'arengo politico di troppi mestieranti senza fede e senza scrupoli; dalla cattiva qualità di certi politicanti [illegible] dedurre che la politica [illegible] abominevole, come dalla constatazione che vi sono dei [illegible] preti non è lecito concludere che la religione è cosa da ripudiare.

[illegible] in cui [illegible] ha abbandonato la caverna per entrare in convivenza sociale con i propri simili, è [illegible] primato umano; [illegible] ad [illegible] corale sociale l'essere dell'uomo divenne un fattore [illegible].

Tutte le attività umane si [illegible] alla stregua dell'efficacia che esercitano sul progresso sociale e politico, se si intende la politica nel suo più vero e più alto significato di processo morale di [illegible] verso più [illegible] di libertà e di giustizia.

Anche! dunque [illegible] [illegible] e abbandonare alla sfiducia e allo scetticismo, è necessario prepararsi ad assumere [illegible] il proprio ruolo nell'agone politico, [illegible] [illegible] [illegible] partecipazione fattiva e responsabile dipenderà l'avvenire dei nostri figli e dell'intera Nazione.

E' un dovere di autoeducazione che ci porrà in grado di valutare degnamente idee, uomini ed eventi, e di procedere con sicurezza sulla diritta via.

Guardare agli uomini, in primo luogo, perchè anche l'inferno è lastricato di belle idee; e questo è il secondo punto della questione.

Nella scelta degli uomini da destinare alla direzione della vita pubblica, dalle più basse alle più alte sfere, è d'uopo consultarsi con la propria coscienza, liberi da ogni suggestione o imposizione di partito, sia pure non rinunciando alle finalità ideali e al [illegible] programmatico, ai quali [illegible] [illegible] spontaneamente aderito.

Ciò che importa prima di tutto è che la scelta cada su uomini di provata onestà e capacità, uomini sinceramente devoti al bene pubblico, uomini degni di essere eletti [illegible] il gioco di parole, perchè veramente eletti.

In Italia, fra tante disgrazie, ci troviamo, sotto un certo aspetto, in una situazione privilegiata: la politica [illegible] da rifare.

Non è un paradosso, si badi.

All'opera, dunque, senza esitazioni, senza pregiudizi, armati della schietta volontà di costruire su salde fondamenta della moralità e della competenza.

A. Staccoro

Chi affida ai nemici della libertà la cura di salvarla, è aspetti di vederla tradita. Libertà e Repubblica.

CATTANEO

Fascismo e liberali

...« Io mi guardo bene dal dimenticare che i liberali di destra hanno tenuto un contegno di perfetta amichevole lealtà verso i fascisti, tanto da meritare l'appellativo di « fascisti onorari » e hanno quindi il diritto da parte dei fascisti alla più cordiale reciprocità »...

Italo Balbo [illegible] 20 luglio 1924, ore 23, 30 [illegible] del Gran Consiglio del Fascismo).

DIZIONARIO POLITICO

REFERENDUM

Votazione con la quale, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di legge [illegible].

RIVOLUZIONE

E' un termine [illegible] da alcuni per significare una trasformazione radicale, [illegible] all'ordinamento politico [illegible] quali [illegible] [illegible] senza [illegible] coscienza di ogni buon italiano, sono, a [illegible], dalla fine delle ostilità, [illegible] superati, [illegible] [illegible] di fatto [illegible] [illegible] [illegible] nella vita del paese.

C. L. C. A.

Che ai reduci bisogna dare la [illegible] preferenza nell'avviamento al lavoro, teoricamente, nessuno lo contraddice, ma quando le aziende industriali, commerciali ed agricole hanno bisogno di personale, proprio allora che si potrebbe favorirli, si chiede all'Ufficio di Collocamento operai e impiegati conosciuti, raccomandati, amici di famiglia, il bisogno dei quali può anche non essere così assillante come quello dei reduci.

E l'Ufficio di Collocamento concede spesso i nulla-osta, senza aver avuto la possibilità di vagliare le effettive condizioni di bisogno dei lavoratori richiesti, i quali, molte sperse, s'iscrivono nelle liste dei disoccupati, e [illegible] il libretto di lavoro, lo stesso giorno in cui hanno assicurato una buona occupazione.

Che si debba procedere ad una sollecita revisione del personale femminile impiegato negli uffici pubblici e privati e nelle aziende, allo scopo di eliminare coloro che non risultino essere [illegible] di famiglia, se [illegible] di [illegible], [illegible] [illegible] non [illegible] col suo lavoro quello di una donna.

Ai reduci bisogna far posto!

Lo si predica e lo si scrive da mesi, con più [illegible] intenzioni retoriche e scopi propagandistici, [illegible] le promesse si sono diluite [illegible] oggi in fiacchi tentativi [illegible]

NELLA STAMPA SVIZZERA

IL SIGNIFICATO delle ELEZIONI FRANCESI

I risultati [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Parigi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Alla [illegible], la quale chiedeva [illegible] la [illegible] fare della assemblea [illegible] una costituente [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] al Governo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] milioni [illegible] hanno dato una risposta [illegible].

Non si potrà affermare [illegible] [illegible] la stampa [illegible] [illegible] [illegible]. Il popolo ha espresso la sua volontà [illegible] [illegible] la riforma [illegible] della terza Repubblica [illegible] [illegible] per il potere [illegible].

La stampa [illegible] il partito radical-socialista [illegible] oggi, nel [illegible] [illegible] [illegible] caratteristica [illegible] [illegible] dei deputati comunisti che da 72 sono saliti a 148. Ed è [illegible] il fatto che il nuovo partito francese, « Movimento repubblicano popolare » [illegible], [illegible] al Parlamento [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della Francia.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 148 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sociale [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Dai risultati delle elezioni [illegible] l'opinione della stampa [illegible] si deduce che la Francia ha [illegible] la sua rivoluzione nell'ordine e nella legalità. Ed al [illegible] [illegible] che gli elettori francesi hanno dato ai loro mandanti precise direttive, per stabilire la carta fondamentale della IV Repubblica, [illegible] [illegible] verso un ideale di progresso sociale, nel quadro di una sana e vera democrazia.

Il giorno 21 ottobre 1945 segna la data fatidica della ricostruzione politica della Francia. Gorgia.

NELLA QUESTURA

Dopo circa sette mesi di [illegible] il questore politico [illegible] Luigi Grassi lascia spontaneamente il suo posto. La figura di [illegible] è nota in tutta la Provincia sia per la sua vasta attività svolta durante il [illegible] cospirativo quale incaricato del Comando Militare della Provincia di Como da parte del C.L.N. [illegible] per la sua infaticabile opera prestata durante questi ultimi sette mesi [illegible] compiti della Questura [illegible] di una vastità eccezionale, si trattava di stroncare il [illegible] in una Provincia infestata da elementi quanto mai [illegible] durante il periodo della nefanda repubblica e provenienti [illegible] da ogni parte d'Italia. L'avv. Grassi è stato all'altezza del compito ed ha dedicato tutto se stesso alla duplice esigenza di epurare la provincia e rispettare, ad ogni costo, la legalità.

Il P. d'A. che ha avuto dei collaboratori dell'avv. Grassi specie durante il periodo cospirativo, gli porge un affettuoso commiato con l'augurio che, ritornando alla vita professionale, possa raccogliere le innumerevoli soddisfazioni che lo attendono.

A succedergli è stato designato un funzionario di carriera, il dr. De Nicola che ricopre [illegible] per la sua ben nota competenza e per il suo tratto gentile e cordiale. Il P. d'A. ha insistito perchè la Questura fosse affidata ad un funzionario di carriera, alieno da qualsiasi personalità politica, per un definitivo ritorno alla normalità, ed è ben lieto della scelta fatta.

Nel porgere il suo cordiale deferente saluto al dr. De Nicola, il P. d'A. è certo che il nuovo Questore esplicherà le sue delicate funzioni senza interferenze di partito ed assumerà l'impegno [illegible] della libertà per cui tanti si sono sacrificati ed hanno sofferto, è [illegible] il compito di stroncare [illegible] ogni ritorno reazionario [illegible] provincia di Como e di far svolgere le prossime elezioni amministrative e politiche in un'atmosfera di assoluta imparzialità per tutti coloro che hanno [illegible] lottato per la libertà di parola, di stampa, di propaganda.

amministrazione e direzione casa del popolo como - telef. 1437

LA DISFIDA

SETTIMANALE DEL PARTITO D'AZIONE

GIUSTIZIA E LIBERTÀ

una copia L. 3

como - domenica 16 dicembre 1945 - anno I - n. 36

BILANCIO DELLA CRISI

Provocata dai liberali, meglio da un gruppo di conservatori intransigenti, la crisi è stata risolta senza che i promotori abbiano conseguito alcun vantaggio.

I liberali, infatti, hanno perduto la vice-presidenza del Consiglio ed il Ministero per la Consulta, mentre i [illegible] sono rimasti sulle posizioni che avevano nel Governo Parri.

Nel nuovo Ministero si sono avvantaggiati soltanto i democristiani, che hanno avuto la Presidenza del Consiglio; ed i socialisti che, oltre a conservare l'unica vice-presidenza ed il Ministero per la Costituente, hanno ottenuto il tanto conteso Ministero degli Interni.

L'opinione pubblica è perplessa, e si domanda se il cambio di una mezza dozzina di uomini nella compagine ministeriale potesse comunque giustificare la crisi che ha paralizzato l'attività governativa in un momento cruciale per la avvenire del Paese, quando premono i problemi della ricostruzione in questo tragico inverno, quando a Mosca stanno per riunirsi le tre grandi Potenze per discutere i nostri rapporti con gli Alleati e revisionare le clausole dell'armistizio; quando, infine, le provincie del Nord stanno per essere restituite al Governo di Roma.

La crisi, in altri termini, si è svolta con l'affermazione più clamorosa dei partiti democratici che hanno saputo sventare tutte le manovre, monarchiche o qualunquiste.

I liberali, dopo aver fatto la voce grossa, si sono accontentati di una ben [illegible] vittoria quando hanno dovuto valutare l'atteggiamento fermo e deciso dei partiti di sinistra che erano disposti a comporre il nuovo ministero senza di essi.

I liberali credevano facile vittoria abbattere la coalizione dello esarato, minare l'autorità del C.L.N., ripristinare le prerogative di quel luogotenente che, principale congiurato della crisi, non ha mancato di ricevere al Quirinale l'ex [illegible] qualunquista Guglielmo Giannini; ma si sono grossolanamente ingannati e hanno fatto Canossa, rientrando in quella coalizione che avevano tentato di incrinare irrimediabilmente.

De Gasperi ha saputo ben sfruttare la situazione creata dai liberali che sono rimasti a bocca amara quando hanno dovuto affidare il timone del Governo al capo di un partito confessionale, prestandosi alla frattura di una lunga tradizione della vita politica italiana.

Non è facile individuare se il partito liberale, a crisi risolta, si sia pentito o meno della sua manovra culminata nella magra soddisfazione di aver estromesso Parri dal seggio presidenziale sol perchè ebbe il coraggio di dichiarare la sua fede repubblicana, memore di tutte le disgrazie che si sono abbattute sull'Italia — ad opera della monarchia — nelle tre tappe del 28 ottobre 1922, 10 giugno 1940 ed 8 settembre 1943.

Si pensi e come il partito liberale, a cui interessa [illegible] il capo del Governo [illegible] fuori dei partiti per il quale motivo il liberale intendeva giustificare la crisi — è proprio il Capo ufficialmente riconosciuto del partito democristiano. Si valuti che il Capo del Governo, nell'esplicazione del suo difficile compito, si dimostrasse superiore al record agli altri partiti. Nessuno mette in dubbio che De Gasperi risponda a questa esigenza, ma nessuno può affermare che Parri non rispondesse — con la sua nobile dirittura politica — alla medesima esigenza. Il popolo italiano che ha seguito e patito le tristi vicende della crisi, risalendo alle cause di essa, ha amaramente concluso che era del tutto inutile provocarla, perchè in nulla ha modificato la struttura della vecchia compagine governativa, se non apportandovi qualche cambiamento di uomini, ma non già di sostanza, e pervenendo per altre vie allo stesso equilibrio politico.

A prescindere dal cambio di pochi uomini, il Paese attende dal nuovo Ministero De Gasperi ciò che attendeva dal Ministero Parri, essendosi riaffermata — ora come prima — la necessità di un minimo denominatore comune tra i partiti antifascisti e sinceramente democratici, entrando in [illegible] modo un inconcludente [illegible] la stasi prefasciata, assicurare le libertà democratiche, chiamare al più presto il Paese alla consultazione per la Costituente perchè finalmente si abbia un Governo che rifletta la vera volontà del popolo italiano.

SMOBILITAZIONE PSICOLOGICA

Si dice che i marinai, quando la nave è in preda alla burrasca, promettano grandi voti al Cielo in cambio della salvezza, ma che, una volta «fuori del pelago alla riva», battono sicuri il piede sulla solida terra, facilmente non tengano più fede ai loro impegni.

E' facile dubitare della sincerità dei loro propositi, come fossero dettati dall'opportunità e senza convinzione; bisogna invece tener conto della particolare situazione psicologica in cui versano i marinai, quando incombe su di loro paurosamente la minaccia della morte.

Mutando le condizioni, muta in corrispondenza lo stato d'animo: cessato il pericolo, gl'interessi della vita contingente prevalgono e le buone intenzioni vanno in vacanza.

Tutto questo mi passava per la mente, mentre rileggevo il messaggio lanciato al mondo da Wilson nel lontano gennaio del 1918, allorchè la prima guerra mondiale infuriava con l'asprezza della disperazione e i contendenti dell'una e dell'altra parte erano ancora incerti del loro avvenire.

I popoli contriti e sgomenti guardavano a Wilson come al Messia, mandato in terra a ridestare la speranza nell'avvento del regno di Dio.

La speranza, ahimè, fu crudelmente delusa; conclusa la tragedia, gli uomini tornarono ai tristi amori, la Città Celeste, promessa dai «quattordici punti», fu inscritta nell'albo d'oro delle generose utopie, accanto alla Repubblica di Platone e alla Città del Sole del Campanella. La Città Terrena riprese incontrastata i suoi diritti, cioè la negazione brutale dei più sacri diritti dell'uomo e l'elevazione a sistema di vita nazionale e internazionale della sopraffazione violenta.

E' superfluo spendere parole per rievocare anche sommariamente le vicende di questi anni: ancora le spirito e la carne sanguinano per le recenti ferite. Ma uno stupore immenso, misto d'amarezza e di sconforto, ci assale e ci tormenta, se riflettiamo un istante sulle condizioni presenti e sulle prospettive future. «Uomini folli, dove andate? Furono dunque parole, null'altro che parole, i «quattordici punti» di Wilson, le «quattro libertà» di Roosevelt, gli «otto punti» della Carta Atlantica e i «dodici punti» di Truman»?

«Dunque, i capi responsabili della politica internazionale hanno già relegato in soffitta gli ideali tanto elevati e impegnati al più nobile disinteresse.

Non mi soffermo a illustrare quel capolavoro di saggezza umana e politica, che è rappresentato dallo Statuto delle Nazioni Unite; bisogna che uguagli di noi lo meditiamo con animo sereno: lui l'idealismo si sostanzia di tenace realtà, se la realtà consiste nella salvezza dell'uomo e della sua civiltà. Fuori di questo significato realistico, senza della volontà risoluta di darvi corpo all'idea, quel documento potrebbe apparire un squarcio di sterile declamazione o un istrumento di demagogia ad uso internazionale.

Oggi i capi responsabili non respirano più nell'atmosfera spirituale di San Francisco, l'orgoglio della vittoria ha sensibilmente alterato la loro psiche, restringendo nei limiti angusti degl'interessi nazionali la loro vista già lungimirante.

Ora i capi delle Potenze vittoriose si chiamano i «Grandi» per antonomasia, ma la loro statura morale resta rimpiccolita nella cornice di vanità, in cui già si trovarono a loro agio i defunti dittatori. Quanto più grandi a San Francisco, quando in umiltà di cuore largivano parole di fede e di consolazione ai popoli affranti, quando a nome e nell'interesse dell'intera umanità prendevano solenne impegno di stabilire l'impero mondiale della ragione, per creare una pace duratura con la guida di Dio!

Bisogna cambiar strada, se non si vuole cadere nuovamente nel baratro, che questa volta sarebbe senza fondo; bisogna che i «Grandi» diano l'esempio della smobilitazione psicologica, vincano le tentazioni diaboliche della volontà di potenza e di egemonia, causa di infinite sciagure e non premano troppo grave il piede sul collo del vinto, perchè l'esasperazione dei popoli vinti è il semenzaio di future, inevitabili discordie.

Questo sia detto e ridetto a occidente, a quelli troppo precipitosi nel sovvertire l'ordine sociale, come a coloro che, per converso, «ohimè» [illegible] per conservare le vecchie strutture.

Forse potrà apparire temeraria la voce che si leva da un uomo della strada all'indirizzo dei potenti fra i potenti, ma l'umanità è fatta degli uomini della strada, che sono stanchi di servire da massa di manovra per scopi inconfessabili; sono essi, che illusi e delusi, hanno il diritto di dire l'ultima parola.

Essi vogliono esser assicurati, essi chiedono che la nefasta bardatura psicologica di guerra venga smontata in alto; le moltitudini sanno per istinto e per vocazione la via della salute, che al loro occhio, purificato dal lungo martirio, si profila tanto semplice e piana.

Ritornino i «Grandi» con francescana umiltà allo spirito di San Francisco; rinunzino all'effimera gloria mondana per assurgere alla sfera degli autentici Grandi, quelli che hanno lasciato vaste impronte di bene e vivono di vita sempiterna nel cuore grato e riverente degli uomini.

A. Silvestro

Il "LEONE„ tacitato

Uno dei principali artefici della crisi, che ha provocato la caduta di Parri, è stato il Segretario Nazionale del Partito Liberale Leone Cattani.

Egli è stato il paladino della "imparzialità„ nella direzione governativa ed è notoriamente fallito nella sua tesi: ha proclamato la necessità dell'immissione di uomini extra partiti nel governo e non l'ha spuntata; ha chiesto lo scioglimento del C.L.N. per affidare al luogotenente la formazione del Ministero e non c'è riuscito. Orlando Nitti e Bonomi essendo stati esclusi dal Ministero De Gasperi. Insomma non ne ha imbroccata una!

Quel che più sorprende è che Cattani voleva un ministero di tecnici - condividendo in ciò il programma (!) di Guglielmo Giannini, cioè dell'uomo qualunque - ed ha personalmente rinunziato anche al tecnicismo. Infatti, lui, avvocato, ha accettato il Ministero dei Lavori Pubblici!...

Tante gaffes si compiono quando si vuol accelerare ad ogni costo, la propria carriera politica, più o meno meritata.

MASSA E VALORE

L'ascesa di Alcide De Gasperi a Capo del Governo è stata salutata dai militanti sotto l'insegna della Scudo Crociato, con visibile gioia, come una vittoria del loro partito.

Ciò appare del tutto naturale e noi sinceramente auguriamo a questo nostro disgraziato Paese che il grande esponente della Democrazia Cristiana sappia fare di più e meglio di quanto abbia fatto il nostro Parri, il quale ha lasciato il potere con la stessa semplicità con cui l'aveva assunto, mantenendo, fuori del viluppo degli intrighi e delle competizioni di parte, l'ora dei galantuomini.

L'on. De Gasperi, è scoppiato, si teneva a quel posto — di tenerlo, ben inteso, non per ambizione personale e di partito, ma per il bene della Nazione. — Tutti ricordano il duetto Nenni-De Gasperi al tempo della crisi del Governo Bonomi: «Tocca a me», «non è vero, tocca a me», «la massa che io rappresento è più grande della tua», «ma chi l'ha detto? io, dici tu», e via dicendo.

La massa, ecco una parola, che, presa a prestito dalla fisica, ha fatto fortuna in politica. Un giornaletto diceva l'altro giorno che lo stesso Parri non aveva titoli sufficienti per stare a capo del Governo, quale rappresentante di un partito di scarso seguito, mentre De Gasperi sarebbe l'espressione del più cattolico partito di massa esistente in Italia. L'accento di quel discorso era posto con evidente ostentazione sulla parola «massa». Noi non siamo nè materialisti, nè idealisti ad oltranza, ma francamente ci dispiace che un democristiano si compiaccia di baloccarsi con un termine di così scarso significato spirituale e cristiano. Perchè, se bene abbiamo capito, la rivoluzione, operata da Cristo in sede religiosa ed umana, consistette proprio nel superamento del concetto di massa in quello di valore, cioè nel proclamare l'eccellenza dello spirito sulla materia.

Non è di buon gusto preferire la quantità alla qualità, in particolar modo quando la quantità si riferisce al nostro popolo, il quale ha realizzato indubbiamente notevoli progressi in tutti i campi, ma in fatto di discernimento politico è ancora (non per colpa sua, s'intende!) ai primi passi.

Noi del partito d'azione siamo pochini, non lo neghiamo, ma ci lusinga la opinione che del nostro partito ha espresso un'autorevole personalità politica che non può essere sospettata di tenerezza nei nostri confronti: «Il Partito d'Azione è uno stato maggiore senza esercito». In altri termini, siamo una testa senza corpo. La testa, meno male, ce l'abbiamo; per un partito nuovo ci sembra già molto che possa ragionare con la testa. Il corpo verrà: verrà quando la massa si sarà convertita in valore.

FILODEMO

IL PROBLEMA TEDESCO

Quale sarà l'avvenire della Germania?

Promesse Hitleriane

Di tutte le promesse che Hitler ha fatto al suo popolo, ha potuto mantenerne soltanto una: «La Germania non subirà questa volta una sconfitta simile a quella del novembre 1919». La sconfitta che Hitler ha imposto al suo popolo è ben diversa.

Alla fine dell'altra guerra il problema della Germania si riferiva alle frontiere, alle riparazioni ed alle riduzioni di armamenti richieste allo stato tedesco. Oggi non vi è più stato tedesco e il «che fare della Germania?» significa anzitutto e su quali basi e secondo quali criteri vanno riorganizzati questo stato territorio e questo popolazione.

Se si vuol giungere al cuore stesso del problema bisogna non concentrare troppo l'attenzione su taluni aspetti che lo complicano e lo deformano. La posizione della Germania è già stata tremenda; i bombardamenti hanno distrutto quasi tutte le grandi città ed il suo territorio è [illegible] invaso. Quando a ciò si sarà aggiunta la condanna di alcune migliaia di maggiori criminali di guerra, il compito della giustizia sarà terminato. Il popolo tedesco sarà forse oscuramente perchè [illegible] di ciò che ha fatto, e la più dura giustizia non potrebbe esigere di più. Altrimenti, non si tratterebbe più di giustizia, ma di nuovi delitti contro l'umanità [illegible] e quelli dei nazisti.

Le possibili riparazioni

Le riparazioni che si potranno richiedere da una Germania quasi distrutta, non potranno, in nessun caso, essere importanti a meno che non si consideri la deportazione della mano d'opera tedesca per farle eseguire lavori forzati di ricostruzione. E' probabile che ciò sia fatto entro una certa misura, ma è altresì certo che dopo un termine brevissimo i popoli civili avranno semplicemente vergogna di aver imitato il nazismo e di aver riesumato a casa propria la schiavitù, chiedendo la cessazione di questo tipo di riparazione. Speriamo che almeno i popoli più coscienti politicamente si rifiutino perfino di porsi su questa via.

Dopo i trasferimenti forzati di popolazioni operati dai tedeschi, dopo le inondazioni e le stragi, è molto probabile che in diversi luoghi sarà proceduto non solo a mutamenti di frontiera, ma anche a espulsioni di tedeschi per far posto a slavi ed olandesi. E' opportuno ridurre le trasformazioni di questo genere allo stretto minimo necessario per ristabilire la giustizia. Ammettere popolazioni tedesche inassimilabili o obbligare i tedeschi a vivere in un territorio troppo ristretto, sono due colpe gravi che occorre evitare nella misura del possibile. Ad ogni modo, quali possano essere i limiti del territorio abitato dal popolo tedesco, nessuno di questi mutamenti marginali può mutare la realtà della esistenza di questa enorme massa omogenea che vive al centro dell'Europa. Il problema fondamentale della sua organizzazione politica rimane intatto.

Il regime di occupazione

In una prima fase tale problema è risolto dall'occupazione militare. La Germania è divisa in quattro territori sottoposti alle quattro amministrazioni militari: russa, americana, britannica e francese. Un consiglio comune ha sede a Berlino. Ma fin tanto che le amministrazioni riceveranno i loro ordini da questi quattro comandi indipendenti, questo consiglio avrà ben poco da fare. I compiti dell'occupazione militare sono il disarmo, lo scioglimento delle organizzazioni naziste, il sequestro delle industrie belliche e la punizione dei criminali di guerra. Le autorità di occupazione tentano pure di ricavare dalla Germania le poche riparazioni che possono trovarsi. Non ci si può aspettare ad un'opera di ricostruzione economica e politica da parte delle autorità militari, sia per la incapacità inerente delle amministrazioni militari, ad obbligare tale compito, sia per la presenza di quattro autorità indipendenti che hanno inevitabilmente idee ben diverse. Ma è molto verosimile che la occupazione militare di tutto il territorio non duri a lungo. Gli americani saranno i primi a ritirarsi, seguiti dagli inglesi, e chiederanno che i russi ed i francesi facciano lo stesso.

Potrà riacquistare la libertà?

Sarà lasciata presto al popolo tedesco la libertà di decidere sovranamente circa la sua organizzazione politica ed economica? Quale garanzia può essere ottenuta in cambio? Questo popolo che ha una classe dirigente politica democratica debolissima, una struttura economica e politica fortemente autoritaria, che ha quasi una generazione metodicamente educata nella cieca obbedienza e nella convinzione della sua superiorità razziale, il quale conserverà inevitabilmente a lungo un forte rancore contro i suoi vincitori, questo popolo sarà capace di darsi un'organizzazione politica pacifica e democratica? Senza dubbio la Germania non avrà più la potenza che ha avuto sotto Guglielmo II° e Hitler. Ma se si costituisce ancora una volta sotto forma di stato autoritario e aggressivo sarà ancora una volta un pericolo per la pace.

Altiero Spinelli.

Il Processo al nazismo

Tutti i ritrovati della tecnica pubblicitaria moderna vengono impiegati su vasta scala per informare l'opinione pubblica mondiale sull'andamento del processo di Norimberga. Si vuole dare la possibilità a tutti, nazisti e non nazisti, di seguire da vicino le fasi di questo processo, quasi a chiamare tutte le genti di questo nostro travagliato mondo a condividere l'emozione e la responsabilità del verdetto che porrà suggello definitivamente la sorte dei criminali hitleriani.

E si insiste soprattutto molto da parte delle Potenze giudicanti, per far sì che il dibattito si svolga nell'atmosfera della più completa imparzialità e legalità. Si vuole che le generazioni future ricordino con ammirazione il processo di Norimberga come un atto di alta e civile giustizia, non come una vendetta dei vincitori sui vinti. E fin qui tutto va bene.

Ma c'è qualcosa di ben più importante nello sfondo cupo del processo di Norimberga, qualcosa che trascende, senza possibilità di equivoci, la responsabilità personale dei criminali nazisti, per coinvolgere gli stessi giudici nella ben più vasta tragedia di due concezioni di vita.

A Norimberga si svolge ora il processo all'ideologia nazista, alla espressione estrema di egoismo megalomane e criminale alla «mistica» della razza e della violenza, e soprattutto al folle nazionalismo aggressivo e totalitario che travolsero in un'orgia di sangue il popolo tedesco e i suoi satelliti.

Ed allora io, cittadino di un paese che risale purificato dall'abisso nel quale lo ha precipitato questa guerra, di un paese cioè che attraverso il martirio della sconfitta ha potuto misurare tutta la vanità delle ambizioni imperialistiche, domando ai giudici, ma più ancora ai loro Governi, ai «tre Grandi», se hanno superato anzitutto in sè stessi ogni residuo di quel mondo, di quelle concezioni che ressero possibile, in un modo o nell'altro, il mostro fascista. Giacchè il fascismo non è stato un male circoscritto all'Italia e alla Germania, ma un microbo che ha intaccato tutta la società umana, sviluppandosi in quei paesi in cui ha trovato l'ambiente più favorevole. Per conseguenza, tutti i popoli stanno vivendo la loro evoluzione, ed è grave errore circoscrivere alle vicende sale giudiziarie di Norimberga il centro di due concezioni storiche.

Tornando ancora agli avvenimenti di Norimberga, sosteniamo che l'opinione pubblica non può accontentarsi solo di una scrupolosa e sia pure ammirevole legalità nel processo contro i criminali nazisti, ma chiede che vengano sradicate le cause più remote e più intime della tragedia che ci ha travolti; chiede insomma finalmente la rivoluzione dei valori politici e sociali, la più grande forse, dopo quella cristiana, nella storia dell'umanità; chiede cioè ai vincitori che vengano assistiti sè stessi, in nome dei milioni di morti in guerra, in prigionia e nei campi di concentramento e di deportazione.

Il compito dei «tre Grandi» è chiaro e ce lo ha indicato Roosevelt con le sue quattro libertà che, a parer nostro, sono la sintesi più alta della civiltà, l'unica possibilità di vita per il genere umano. La responsabilità del raggiungimento di queste libertà pesa ora in preponderanza sulle potenze vincitrici: la Storia le chiama in giudizio. I popoli affaticati, vincitori e vinti, uniti nel comune dolore, vogliono che, abbandonate le vuote formule teoriche, la giustizia e la libertà per le quali caddero dentro e fuori il confine delle loro patrie i loro figli migliori, trovino la loro consacrazione più alta fra tutte le genti della terra.

Noi ci auguriamo che la loro, la nostra attesa, non venga delusa una volta ancora. Dumbarton Oaks, Teheran, Yalta, S. Francisco, Potsdam, Londra sono le vere tappe di questo lungo più tremendo processo. Norimberga si riduce ad un modesto episodio di tribunale penale.

Che se poi la pace che il mondo vive non fosse portata dalle Potenze vincitrici verso l'unica soluzione efficace, e le libertà rooseveltiane dovessero naufragare in una ricostruzione dell'ordine antico — come già accadde per i quattordici punti di Wilson — allora Norimberga non avrebbe servito ad altro che a distrarre, con la sua dovizia di pubblicità e di legalità, il mondo dall'ovviare e dal demone machiavellico che di nuovo si sarebbe impadronito di coloro dai quali l'umanità sofferente attende liberazione vera e pace duratura.

C. Bianchi.

amministrazione e direzione casa del popolo como - telef. 1457

LA DISFIDA

SETTIMANALE DEL PARTITO D'AZIONE

GIUSTIZIA E LIBERTÀ

una copia L. 3

como - domenica 23 dicembre 1945 - anno I - n. 37

SIGNIFICATO DELLA CRISI

Intrighi ed equivoci

La sera delle sue dimissioni al Comitato di Liberazione, Ferruccio Parri trasse di un colpo, col suo memorabile discorso, la crisi dal nodo di intrighi, di equivoci e di polemiche faziose in cui si era fino allora aviluppata, e la portò alla luce della ragione inchiodandone i protagonisti alle responsabilità rispettive.

Di fronte all'offensiva reazionaria e fascista che dall'ombra muoveva le consuete mosse dei liberali, i vecchi ripieghi del prefascismo, le usate arti della diplomazia parlamentare, i disagi ed i compromessi, i falsi equilibri ed i falsi appelli all'unione e alla concordia, che già si erano dimostrati di stato precisamente alla prima avventura fascista, dovevano essere lasciati in disparte. Il Paese aveva il diritto di sapere che cosa si nascondeva dietro le oscure manovre dei corridoi. Il Paese doveva conoscere la responsabilità che si assumeva il Partito Liberale col suo tentativo di fermare lo sviluppo democratico della politica di governo e di aprire il varco nella compagine governativa alle forze qualunquiste e fasciste, e le responsabilità non meno gravi anche se indirette, che si assumeva la direzione della Democrazia Cristiana nell'avallare l'iniziativa criminale dei liberali.

Gli impegni del governo Parri

Il governo di giugno si mostrava capace di assicurare imparzialmente l'ordine pubblico di fronte al brigantaggio ed alle manifestazioni sovversive orchestrate dai risorgenti gruppi fascisti, bene o male la data della Costituente era decisa, l'epurazione, semplificata ed avviata a rapida soluzione, i provvedimenti finanziari erano pronti per essere approvati. Soprattutto l'avocazione dei profitti di regime impostava profondamente le destre. Un governo nato dalla resistenza, nutrito di spirito democratico ed antifascista avrebbe fatto scrupolosamente eseguire la legislazione straordinaria in materia fiscale che, oltre che da motivi di alta giustizia, era imposta dalla gravità della situazione economica e finanziaria del Paese. Un tale governo doveva cadere. Pretesti di equivoco umanitarismo si collegavano agli sporchi motivi di interessi delle destre; si specula sulle 16 esecuzioni capitali avvenute al Nord, come epilogo di 20 mesi di guerra civile, si erge da un'alta cattedra di maestro [illegible] il prestigio della resistenza partigiana tacciandola di spirito fazioso e sanguinario.

Crisi affrettata

Il progressivo aumento nell'efficienza del governo Parri ed il pericolo di un suo consolidamento, indussero le destre a far precipitare una crisi che era attesa di lì a tre o quattro mesi, quando si sarebbe dovuto discutere e decidere sui poteri della Costituente, quando cioè la Democrazia Cristiana avrebbe dovuto uscire dal suo deliberato agnosticismo costituzionale e prendere posizione netta. E non è stato difficile, data la gravità dei provvedimenti politici e finanziari che il governo Parri si accingeva ad emanare, richiamare alla memoria che nel 1921, su pressioni del Vaticano, il partito popolare fece cadere Giolitti a causa del suo progetto sulla nominatività dei titoli e la caduta di Giolitti fece precipitare, con Bonomi, l'avvento fascista.

I problemi fondamentali della crisi erano appena usciti, col discorso di Parri alla luce del sole, che subito, il giorno stesso, mentre a migliaia i telegrammi di solidarietà e di incitamento si accumulavano sul tavolo del Presidente da ogni parte d'Italia, da ogni fabbrica, da ogni comune, da ogni ente, il giorno stesso, sull'inizio delle consultazioni, il mondo politico della Capitale si dava da fare per ricoprire di cenere e di fango gli aspetti politici e per nascondere agli occhi del Paese.

L'atteggiamento del P. d'A. nella formazione del Governo De Gasperi

Dietro le quinte

E' cominciato allora il lungo ed estenuante lavoro di intrigo ed ogni problema è rimasto oscurato ed ogni soluzione possibile equivoca e infida, mentre l'amministrazione già tutt'altro che agile diventava ancora più irregolare ed impedita con grave danno degli interessi [illegible] del paese estile alla crisi ed indipendentemente di fronte a tutta l'agitazione dei politicanti e dei giornalisti romani. Fare una storia delle trattative è impossibile, come è impossibile fare la storia di una partita a [illegible] tra abili [illegible] quantità di elementi imponderabili [illegible] entrati nel gioco e troppo spesso posizioni personali [illegible] ai più profondi motivi dello schieramento politico.

Volontà popolare

Alcuni dati importanti possono però essere rilevati. Il moto spontaneo delle manifestazioni popolari servì a far naufragare rapidamente le soluzioni care ai liberali, cioè le soluzioni imperniate su Orlando, Bonomi e Nitti, che avrebbero portato alla liquidazione del fronte antifascista. Pochi giorni bastarono a portare la crisi verso la sua soluzione logica, anche se non corrispondente alle speranze di coloro che se ne erano, con giovanile e senile incoscienza, fatti paladini: alla candidatura democratico cristiana. Abbiamo avuto così i tentativi De Gasperi, prima a sei, poi a cinque, poi di nuovo a sei, quest'ultimo riuscito. Da tempo la democrazia cristiana aspirava a giocare un ruolo di primo piano rispetto allo schieramento politico italiano; la facilitavano in questo compito la importanza numerica dei suoi iscritti, il carattere interclassista dei suoi programmi e della sua base sociale, la tendenza ad irrigidire le posizioni rispettive così da parte delle sinistre, come da parte dei monarchici e qualunquisti. L'intransigenza [illegible] della destra liberale nei [illegible] della crisi ha contribuito ad aumentare la funzione arbitrale del partito cattolico.

Incertezze dei democristiani

Ma ancora una volta la democrazia cristiana ha mostrato, insieme col suo capo, la profonda incertezza ed equivocità dei suoi atteggiamenti politici. Da una posizione di partenza assolutamente conservatrice (solidarietà coi liberali contro il Governo Parri), essa giunse la sera del 6 dicembre, alla determinazione di costituire il governo a cinque, senza i liberali, soluzione che avrebbe indubbiamente, qualunque fossero poi stati gli sviluppi della politica di governo in campo economico e sociale, fatto precipitare la questione istituzionale in senso repubblicano ed avrebbe finalmente posto fine all'immorale agnosticismo dei dirigenti cattolici sul problema istituzionale di governo. A questo punto si è avuto l'intervento luogotenenziale che ha indotto De Gasperi a disdire gli impegni che aveva presi coi partiti, ed i liberali a tornare contriti alle discussioni del C. L. N.

Triplice equivoco

E' nato così il governo a sei, sotto il segno di un triplice equivoco: quello profondo della monarchia che ancora una volta in un momento decisivo ha potuto intervenire per arrestare lo sviluppo della situazione in senso democratico, quello della democrazia cristiana che deve mantenere in bilico rispetto ai problemi fondamentali senza compromettersi, e quello della partecipazione dei liberali che non sono più i liberali di un tempo, ma sono ormai un partito conservatore e monarchico, coi [illegible] e inquietanti di stampo sovversive qualunquiste, che li mettono in una posizione ancor più arretrata di quella che avevano [illegible] nel giugno del 1944 all'atto della liberazione di Roma, quando concordemente i partiti antifascisti, decisero di escluderlo dal governo. Il chiarimento di questi equivoci sarà materia di lotta politica nei prossimi mesi, quando si dovranno decidere i problemi essenziali dei poteri della Costituente e della politica fondamentale di governo rispetto alle aspirazioni delle masse popolari nei difficili mesi dell'inverno. L'alta responsabilità che la direzione del governo attribuisce a De Gasperi insieme all'alto prestigio di portare un partito cattolico alla testa del governo in Italia analogamente a quello che avviene in tanti altri paesi europei per effetto delle elezioni, può avere come corrispettivo un impegno di portare al suo termine la Costituente senza intralci e senza intrighi, ma occorre al riguardo la massima vigilanza.

Coerenza del P. d'A.

Il Partito d'Azione ha sviluppato, nel corso della crisi, un'azione corretta e coerente, [illegible] riuscire a dare una sua impronta allo svolgimento delle trattative. Esso non aveva posto pregiudiziali negative nel confronto del ministero De Gasperi, ma aveva posto come condizione della sua partecipazione che la struttura fondamentale del nuovo governo non implicasse uno spostamento a destra. Questa condizione è risultata formalmente soddisfatta: la struttura fondamentale del ministero (nella vice-presidenza e l'interno ai socialisti, nell'esclusione delle personalità fuori partito, nell'abolizione chiesta ed ottenuta dal Partito d'Azione della vice-presidenza liberale) risulta sommersa, coll'evidente scacco dei liberali, spostata a sinistra: hanno contribuito a ciò, in modo affatto casuale, le dimissioni di Ruini, che hanno portato nella compagine di governo due ministri demolaburisti di sinceri sentimenti repubblicani, Gasparotto e Molè, cosa di cui non si deve sottovalutare l'importanza nell'imminenza delle battaglie politiche per la Costituente.

Pertanto, gli equivoci accennati e vieppiù emersi nel corso della crisi, hanno causato notevoli perplessità circa la nostra partecipazione al governo. Gli uomini del partito che si dovevano assumere la responsabilità di una decisione, non erano convinti su questo punto, sembrando agli uni che l'equivoco costituito dalla persona dei liberali [illegible] fondamentalmente il loro atteggiamento, delle ambiguità democristiane e dell'avviamento, sulla [illegible] di un compromesso fondamentale fra socialisti e cattolici con svalutazione delle forze originariamente democratiche, consigliasse una nostra astensione di corresponsabilità, sembrando agli altri, il cui parere ha prevalso, che le necessità obbiettive del paese richiedessero una piena partecipazione di tutti i partiti, che la presenza nell'interno del governo fosse maggiore garanzia per promuovere le forze ancora incerte nei momenti decisivi e spingerle a soluzioni democratiche e nello stesso tempo per vigilare sugli interessi esterni.

Riserve del P. d'A.

La decisione di partecipare al governo è stata elaborata dalla considerazione che, accanto al compromesso fondamentale, su cui ha più volte insistito, fra le forze della reazione e quelle democratiche, e rispetto al quale nuova ora, fuori del governo, se si eccettua la persona di Ferruccio Parri, un chiaro punto di affioramento che sia anche un centro di attrazione democratica e repubblicana, sta sorgendo un nuovo compromesso, forse più solido e duraturo del primo perchè corrispondente a situazioni analoghe in altri paesi, quello fra i partiti cattolico e socialista, ossia fra due formazioni che sono sì disposte ad accettare il metodo democratico ma rispetto alle quali i problemi della democrazia non si pongono in [illegible] originario e fondamentale. Sussiste perciò il pericolo che dalla combinazione social-cattolica risulti uno sviluppo in senso [illegible] e corporativo riformando o lasciando intatta la struttura statale autoritaria e centralizzata in cambio di apparenti concessioni demagogiche. Riaffermare la necessità di una politica di democrazia laica e differenziata che lotti contro il costituirsi di posizioni privilegiate così nel campo morale come in quello materiale, nell'orbita dello stato, è un compito che la situazione odierna impone al Partito d'Azione con rinnovata energia, così nell'interesse del governo come del paese.

Con queste riserve e con questo impegno il Partito d'Azione ha dato la sua adesione al ministero De Gasperi.

Vittorio Foa

Propaganda!

Il «Popolo Comasco» sul suo articolo «Preludio elettorale» lancia un allarme «La vita del popolo» settimanale della democrazia cristiana. Quest'ultimo ha ragione di prendersela con il «chiodo» del quotidiano comasco che, pervicace organo del C. L. N. P., deve osservare la rigida regola dell'imparzialità nei confronti dell'esarchia.

Ma andiamo cauti. L'imparzialità quando la si esige, deve essere assoluta e non relativa. Perchè mai l'organo della democrazia cristiana si accalora tanto per lo [illegible] attacco del «Popolo Comasco»?

Un fatto è certo ed è l'equivoco costante in cui versa la democrazia cristiana: il rituale della immensa forza spirituale della Chiesa e delle sue organizzazioni e, quando non le fa comodo per ragioni polemiche, ricorre al «distinguo» tra religione, politica e morale!

Ragioniamo terra-terra, domandiamo quali sono i partiti che, oltre i beni della terra, assicurano anche quelli del cielo? Senza essere eccessivamente ingenui, l'azione della Congregazione delle Madri Cristiane di Monte Olimpino è semplice e concreta: votate per i democristiani!

Orbene, non è nostra intenzione contraddire tale suggerimento, ma vorremmo che le donne italiane votassero liberamente ed esclusivamente secondo la loro coscienza politica, lasciando da parte la religione - chè se il buon senso prevarrà nelle donne, è certo che esprimeranno il loro voto senza temere lo stato laico la cui necessità è universalmente sentita: per non confondere, diamine, il sacro col profano!

DUE ANTIFASCISMI

C'è, alle radici della crisi, questa verità fondamentale: che delle due correnti, delle due mentalità dell'antifascismo le divergenze, rimaste in ombra nel periodo della guerra guerreggiata, si rivelano ora in tutta luce quando dalla fase di distruzione l'azione politica deve passare alla fase ricostruttiva. Due correnti, due mentalità: quella che vorrebbe tornare alla democrazia dell'Italia prefascista (monarchia, parlamentarismo, governo accentrato, senato del regno, trasformismo, giolittismo [illegible]), e quella che considera il fascismo nelle sue cause, e in quanto vuol contrastarlo, e in ciò che il ventennio [illegible] intorno alle condizioni prefasciste, se pur fosse possibile [illegible] di Luigi XVIII dopo la rivoluzione francese), ridarebbe necessariamente vita ad un nuovo fascismo, con la camicia color blu [illegible] anzichè con la camicia nera, ma sostanzialmente identico all'altro, cioè soppressore di libertà e, [illegible] è lo stesso, difensore di quella falsa libertà che tanto [illegible] nella difesa di più o meno inconfessabili interessi.

Era inevitabile che la prima corrente, [illegible] si dice, e da molti uomini [illegible] liberale, [illegible] ogni giorno più [illegible] di tutti gli elementi [illegible] conservatori del fascismo [illegible] politica, sconfitta nel [illegible] 1919-1922, di tutte le forze conservatrici, insomma, che in Italia [illegible] in questo momento [illegible] e del tutto [illegible] alla rinascita.

Dalla vera Italia, l'Italia nuova (quella vera) si staccò sempre più nettamente. Parri e Cattani [illegible] lavorato - lavorano - insieme negli anni della ripresa antifascista: non è stato Parri a cambiar parere e a mutare linea di condotta. L'antifascismo genuino, l'antifascismo che sente la necessità di riprendere [illegible] l'opera costruttiva della democrazia italiana (democrazia di masse, democrazia del popolo, libertà politica e libertà dal bisogno), seguita la sua strada: gli altri, avviandosi sempre più rapidi sul piano che li porta all'abbandono delle vecchie direttive ideali della lotta antifascista.

[illegible] diamo per loro il buon viaggio. Li troveremo contro di noi quando si tratterà di seguitare, con energia altrettanto ferma qual era l'energia delle battaglie clandestine, la lotta contro il qualunquismo risorgente (i partiti dell'ordine che son già diventati partiti del disordine); quando si tratterà di tener ferma la indeclinabile esigenza della Costituente, pienamente sovrana, che tutti dicono di volere, ma che i [illegible] di rendere sterile ed inferiore; quando si tratterà di colpire duramente e a fondo quegli interessi che tra le pieghe del moderatismo [illegible]. Li abbiamo trovati, li troviamo già contro fin d'ora, quando difendiamo — noi del Partito d'Azione con particolare fervore e risolutezza — quella soluzione costituzionale sulla quale è stata impegnata (e non da noi, ma dagli altri violata) la tregua sul problema delle istituzioni: mentre essi vorrebbero, attraverso l'eliminazione dei Comitati di Liberazione Nazionale, ridare l'iniziativa al Luogotenente la cui [illegible] vorrebbe trascinare il carro.

Il gioco, questa volta, è fallito. Ma non sarà inutile aggiungere, perchè sia ben chiaro, che se il gioco dovesse mai essere tentato ancora, e riuscire, la rottura della tregua istituzionale non sarebbe da noi: riprenderemmo, tutti, intera la nostra libertà, e lotteremmo per l'immediato accantonamento della monarchia. Con un governo provvisorio, del quale, magari, potremmo lasciare a far parte anche il marchese Lucifero, e l'avvocato Cattani.

Federico Comandini

> **Questa nostra fede, questo nostro mondo, si chiamano libertà, socialismo, repubblica: dignità e autonomia della persona e di tutti i gruppi umani spontaneamente formati; emancipazione del lavoro e del pensiero dalla servitù capitalistica: nuovo Umanesimo.**
>
> **C. ROSSELLI**

UN BINOMIO INSCINDIBILE

Giustizia e Libertà

I concetti di giustizia e libertà riconsacrati nel grande rito di sangue e di morte di questo ultimo quinquennio, sono divenuti quasi violentemente in circolazione autorizzata, minacciando di diventare, nella pubblica economia delle idee, luoghi [illegible] e [illegible] per le transazioni quotidiane, quando non indegno ripiego della più vasta retorica.

Demagoghi, affaristi, adattati alle variazioni psicologiche individuali, di [illegible] o di partito, questi concetti [illegible] oggi nella coscienza delle masse [illegible] di disgregazione [illegible] che come valori di [illegible] costruttiva e di fecondità illimitata. Con evidente disinteressamento dei rischi e delle responsabilità che ogni posizione dottrinale porta con sè, sui concetti di giustizia e libertà si sono costituite formulazioni programmatiche di interesse politico così contrastanti fra loro, nelle finalità e nei metodi per conseguirle, da far pensare che gli stessi concetti, [illegible] revisioni critiche, siano ancora non definiti nella loro estensione, coerenza, applicabilità.

Le complicazioni si aggravano poi quando giustizia e libertà devono assumere una funzione normativa rispetto all'azione: in questo caso le esigenze pratiche, la convenienza, le passioni, gli interessi e gli egoismi di parte prendono il sopravvento, producendo nella applicazione dei concetti divergenze così inconciliabili da provocare [illegible] conflitti spirituali politici sociali.

Indubitatamente alla scuola della giustizia e della libertà il popolo [illegible] del giusto e dell'uguale, diversamente [illegible] responsabile del suo [illegible] in quanto allarga la sua facoltà di interpretazione ed applicazione dei suoi diritti e dei suoi doveri.

Ma i concetti di giustizia e libertà rimangono [illegible] nell'astrattismo dottrinario quando non siano inquadrati nelle condizioni di tempo, luogo e modo in cui effettivamente possono concretarsi e manifestarsi, e non siano associati nei riferimenti, nei rapporti e nelle necessità dell'ambiente nel quale operano.

Nel grado e nel modo migliore di associabilità dei due concetti, e nelle loro applicazioni all'ambiente, la vita di un popolo acquista regola, unità, stile, armonia.

La libertà, presa a sè stante, è facoltà di fare quello che più aggrada: detta facoltà trasferita agli individui produce manifestazioni antietiche ed eccesso di orgoglio, sconfina nella licenza, e crea condizioni di privilegio a danno della comunità.

La giustizia, considerata per sè ed in sè, è arida composizione di rapporti economici di produzione e distribuzione, regimentazione in schema rigido della vita sociale, nella quale l'individuo, come prodotto impersonale dell'ambiente, è destinato a perdere gradualmente l'autodisciplina e lo stimolo a partecipare ad una libera vita spirituale, creatrice di valori.

Giustizia e libertà associate danno invece la giusta proporzione del loro uso e del loro effettivo potere, determinando le leggi della convivenza sociale attraverso una elevazione materiale e spirituale della collettività, nella quale costantemente operano un crescente processo di specificazione e differenziazione.

Nella valutazione dei limiti della libertà e delle possibilità di giustizia da assicurare al popolo italiano, per il suo presente e per il suo programmabile domani, il P. d'A. deve esercitare il suo potere di forza politica nel libero gioco dei partiti che altre forze esprimono, affermando le larghe generalizzazioni le [illegible] ideologiche che le giustificano, [illegible] operando sul piano della realtà in stretta aderenza ai bisogni ed alle aspirazioni che la coscienza collettiva mano mano esprime in questa tormentata crisi del suo doloroso risveglio.

Le larghe generalizzazioni del P. di A. devono comporre soprattutto in armonia le esigenze unitarie della coscienza popolare, definendo i diritti dell'individuo nei limiti del bene comune, ed i diritti della comunità in termini di benessere per l'individuo, ciò vuol dire imporre, e la parola non spaventi, l'idea sociale dovunque si manifesti la prevalenza di un interesse collettivo sul particolare, e lasciare alle forze umane ampia libertà di iniziativa e piena responsabilità nel loro esercizio.

Solamente in questa definizione il P. di A. acquista un motivo originale di alto interesse umano, politico e sociale, e si differenzia dall'astrattismo liberale, dall'assolutismo autoritario comunista, dal classismo socialista, dall'opportunismo delle democrazie più o meno qualificate. Questa differenziazione netta e precisa porta al P. d'A. non solo [illegible] ma anche [illegible] per sviluppare come corrente politica capace di contenere ed orientare il sentimento [illegible] delle masse dei lavoratori italiani, i quali, [illegible] del bisogno, sembra siano facile preda di chi più [illegible] promette o minaccia, ma in realtà portano, in ogni loro manifestazione spontanea, l'indefinibile desiderio di [illegible] con tutte le [illegible] realizzazioni, le imposizioni dall'alto e dal basso, con gli estremismi di tutte le tinte, e reclamano una vita più ordinata e generosa, convinti che esiste una collaborazione di tutte le attività con uno sforzo e per un bene comune, e che si può realizzare, ed è realizzabile, una chiara concordia in tante degradanti discordie che dilaniano il Paese.

(Luigi di Castri).

Lucifero tentatore

I liberali sono di cattivo umore. Si direbbe che l'alba della libertà non abbia per loro alcuna tinta rosea, e che il verde della speranza si sia tramutato nel verde-nero della bile. Stanno nel governo, ma [illegible] di abbattere, stanno nel C. L. N. e protestano, non capiscono che la Consulta abbia troppi poteri, ma [illegible] la legge di epurazione non passa per la consulta, parlano di normalizzazione, ma non vogliono le elezioni, cavillano sulla Costituente e adorano il Dio referendum di bonapartista memoria. Cattani parla solo facendo risuonare la corda dell'asprezza e [illegible] arabesca con eleganza da uomo distinto, un qualunque malumore cronico.

I liberali sono inquieti. Si è inquieti quando non si sta bene dove si è e quando si aspetta qualcosa o qualcuno.

I liberali — in maggioranza — sono monarchici, sono [illegible]; la loro ansia, la loro irrequietudine deriva dal fatto che troppo tempo hanno dovuto tener segreto questo loro carnale amore e non vedono l'ora di praticarlo «coram populo». I liberali non vedono l'ora di ristabilire in pieno il predominio delle classi alte. La rivoluzione antifascista non dice loro più nulla, la sentono come un peso e come un rimorso. Il loro posto è altrove, è là dove il Barone Lucifero fa rinascere le belle tradizioni del legittimismo, è là dove si preparano avventure per l'Italia se la plebe non torna presto al rango rassegnata ed [illegible], è là dove banchieri e industriali reclamano la libertà stile Luigi Filippo.

I liberali stanno a destra, verso l'albero dai frutti dorati, dove sta, tentatore, Lucifero.

Mario [illegible]

amministrazione e direzione casa del popolo como - telef. 1437

una copia L. 3

LA DISFIDA

SETTIMANALE DEL PARTITO D'AZIONE

GIUSTIZIA E LIBERTÀ

como - domenica 30 dicembre 1945 - anno I - n. 38

Quello che non c'è più

Dunque il governo De Gasperi è insediato, il governo De Gasperi ha formulato il suo programma di amministrazione, il governo De Gasperi è al lavoro. Il presidente del Consiglio ha tenuto lui stesso ad affermare la continuità tra l'opera sua e quella del precedente governo; e quando anche non lo avesse fatto, avrebbero parlato per lui i fatti. A cominciare da quel [illegible] all'Italia dalle [illegible] che [illegible] la [illegible] di una lunga opera diplomatica svolta in precedenza dal presidente Parri, e che ha tra l'altro eliminato il problema dell'Alto Adige, reintegrando l'autorità italiana sullo spartiacque settentrionale delle Alpi.

Dicono i competenti di alchimia politica, che il nuovo Gabinetto non rappresenta uno spostamento a destra rispetto al governo di Parri e che ne riproduce l'essenziale equilibrio politico; primo, perchè è governo di Comitato di Liberazione Nazionale; secondo, perchè non si sono avuti i cosidetti allargamenti che hanno dato, se gli italiani se lo ricordano, inizio alla crisi; terzo, il nuovo Gabinetto non rappresenterebbe uno spostamento a destra perchè al posto del presidente del Consiglio (che deteneva anche gli interni), del Partito d'Azione, si è stabilito un equilibrio tra il presidente democristiano e il vicepresidente socialista, rinforzato da un ministro degli interni dello stesso partito.

Evidentemente, degli argomenti potrebbero essere opposti a queste conclusioni (anche dai profani di alchimia politica). Ma preferiamo non insistervi, anche perchè abbiamo la sensazione che il popolo italiano, il popolo italiano che pensa politicamente ma che non è specializzato nella tecnica governativa, non dia a questi sottili rilievi la stessa peso che vi danno i politici di professione.

Preferiamo invece notare che in questo governo, anche se afferma la sua continuità con il governo Parri, manca più qualche cosa.

Il governo Parri si è costituito nel giugno su una grande speranza, su una grande affermazione popolare, sull'insurrezione nazionale, che aveva spazzato dell'iniziativa i rappresentanti del vecchio stato fascista. Il popolo italiano, lasciato solo nella tormenta dai suoi dirigenti, dai suoi burocrati, dai suoi generali, dalla sua dinastia, aveva saputo fare appello alle sue intime energie, chiamare alla lotta clandestina e armata i giovanissimi, la parte più sana del Paese, accanto agli uomini che avevano combattuto durante vent'anni la tirannide fascista. E si dava ora un governo indipendentemente dalla burocrazia del vecchio stato, con una soluzione luogotenenziale che era solo formale, con funzionari provenienti dalla vita civile, ricchi di esperienza umana.

Tutto questo non c'è più nel governo De Gasperi. Il fatto che la coalizione antifascista del giugno comprendesse elementi i quali sostanzialmente erano in disaccordo e bisognasse a non rinnovare l'Italia, questo fatto ha impedito al governo di incamminarsi in un'opera costruttiva, in una corrente politica economica, tutte le forze provenienti dalla lotta di liberazione nazionale, e lo ha perciò legalmente [illegible] dinanzi alla richiesta di fare ritorno alla «normalità». E si è intesa come normalità non la normalità democratica, non il regime che uscirà dalla libera affermazione del popolo italiano nelle elezioni della Costituente, ma la normalità della burocrazia filofascista, la normalità del vecchio stato sabaudo. Non sono riusciti i nemici della rivoluzione di aprile, ad ottenere tutto. Non hanno conseguito interamente il loro scopo. Ma sono riusciti a disgregare l'entusiasmo e la concordia nazionale, ci hanno richiamati ad una posizione più dura, a una posizione di combattimento.

Questo è quel che manca al nuovo governo: nella figura di Parri, E direi che, su un piano di fatto, manca qualche cosa di più.

Il nuovo governo ha la figura di una coalizione rassegnata, di una coalizione in cui la democrazia è difesa per accordo diretto tra socialisti e cattolici, è la risultante di un compromesso più che una politica direttamente affermata. Ora, la coalizione rassegnata sul terreno democratico, ha fatto già le sue prove in Europa, nell'Europa prefascista, come strumento di democrazia. E' la formula che ha retto la repubblica di Weimar, è la formula che è stata sbaragliata, sul terreno della lotta civile, dal nazismo.

I fatti hanno dimostrato che le coalizioni rassegnate, oltre ad essere labili, transitorie, perchè dovute più a ragioni di politica di enti parlamentari che a ragioni autonome, indigene, sono stranamente deboli dinnanzi al fascismo, per mancanza di interna fede, di un intimo legame al regime che difendono per opportunità politica. Non che si possa per la fretta di negare il fatto che molti appartenenti a questi partiti siano eccellenti democratici. Ma resta il fatto che i fini del cattolicesimo e del socialismo possono essere realizzati anche fuori della democrazia; di qui le incertezze di fronte a movimenti violentemente aggressivi, come quello fascista, di cui la scarsa sensibilità ai problemi di principio della democrazia. Lo si è visto, del resto, anche nel corso della crisi, con la strana reazione dei partiti socialisti e di massa di fronte alle manovre della borghesia.

Nulla si può fare senza oggi, per la democrazia, senza le grandi masse cattoliche e socialiste del nostro paese. Ma ce lo prova lo esempio della stessa Francia, che spesso viene citata come esempio e modello — solo di forza alle coalizioni rassegnate un principio diverso e mediatore: un principio che deve venire dalla resistenza e dalla liberazione e andare all'unità europea nel quadro della collaborazione mondiale.

Questo principio, che Ferruccio Parri rappresentava in modo visibile nel precedente governo, non c'è più, almeno in una posizione chiave, nel governo attuale. Noi auguriamo all'Italia di non doverne sentire permanentemente i danni.

Aldo Garosci.

La crisi nel Partito Socialista

La sostituzione di Pertini con Morandi a Segretario del P.S.I.U.P. ha aperto in seno al partito la crisi già preannunciata fin dalla scorsa estate al convegno di Roma.

La causa precipua del dissidio sorto tra il gruppo Saragat-Silone e quello Pertini-Basso, quest'ultimo con l'appoggio del Segretario Generale del Partito, Pietro Nenni, ha la sua radice nella dibattuta questione della fusione con il partito comunista, la quale aveva già provocato il disaccordo tra opposti gruppi, ma altri anche tanti sterili [illegible] e fuori l'ambito del partito.

Infatti, mentre alla periferia si allargava la corrente antifusionista in opposizione alle direttive del partito, il ceto medio vedeva il socialismo riformista della vecchia tradizione, e tuttavia ha, momento di perplessità circa la sua partecipazione alla vita del partito, mal adattandosi all'idea di una fusione dei socialisti [illegible].

Tale posizione equivoca ha avuto senza dubbio effetti dannosi ai fini del socialismo stesso, il quale ha perduto in parte il suo potere di attrattiva, nei riguardi di talune classi della popolazione, specialmente nei momenti in cui bisogna di chiarezza [illegible] politiche sembravano [illegible] bolare alla costituzione di un partito [illegible], ad una più stretta ed intima fusione dei due partiti di sinistra.

Chi prevede più aspre tensioni fra gli stessi comitati, prendendo di conseguenza dalle intimazioni nella compagine del partito.

La crisi quindi, sebbene avvolta nel silenzio, affiorava di tanto in tanto tra le righe dei giornali controllati dalla precise disposizioni della Direzione Centrale del Partito.

Senonchè, dopo vicende e consulti, alla fine si perde tra le Commissioni di Interpartiti la soluzione per una fusione non ha avuto i risultati sperati, o perchè — ciò che è più probabile — vi sono state pressioni d'oltre Alpe, sta di fatto che la Direzione del partito socialista si ricrebbe per riesaminare il complesso problema politico.

Cosicchè, oggi, si parla di un ritorno ai suoi principi di autonomia, legati alle stesse premesse storiche del partito; e la Direzione Centrale, pur avendo dichiarato di accettare la lotta a fianco dei compagni comunisti, ammette di operare con tutti i quadri di sinistra, semprechè non siano orientati verso una vera e propria democrazia. In altri termini, si riserva il diritto di libertà e d'iniziativa una volta riuscisti di sorte con [illegible] per vigilando affinchè vengano rispettati i diritti dei lavoratori in una prossima riforma sociale.

Rimane dunque l'equivoco, agevolato dalle manovre mancanti del gruppo, non tanto dovuta [illegible] alla crisi, in lo [illegible] dovute di intransigenza manifestatasi e fare il suo discorso fino alla sua inevitabile soluzione.

Per altro da parte di alcuni si credeva che il partito socialista italiano dovesse di necessità far causa comune con il socialismo internazionale e, che pertanto, una eventuale fusione con il partito comunista, sarebbe stata di grave pregiudizio agli effetti d'una intesa con i compagni d'oltre confine.

Questa versione è la più attendibile, ma non è la sola che possa aver determinato l'attuale crisi in seno al partito, il quale deve per altro considerare anche l'altro aspetto della complessa situazione.

Sta di fatto, però, che oggi la nomina di Morandi, a Segretario del Partito, e di Silone alla Direzione dell'«Avanti» di Roma, sono eventi che vogliono dimostrare il netto orientamento antifusionista assunto dal socialismo italiano, come escludere l'ipotesi di una sostanziale revisione dei quadri del partito il quale abbene abbia dichiarato che questa crisi non è stata di carattere politico ma di origine tecnica, non di meno nel prossimo convegno dovrà procedere a nuovi e sensazionali cambiamenti.

Infine, sembrava opportuno al più che il partito assumesse un orientamento chiaro e deciso per tenere attriti vecchi e nuovi e per saldare le recenti incrinature che minacciavano di allargarsi con evidente pregiudizio del prestigio, e dell'avvenire del socialismo tradizionale italiano.

Agli Apolitici

Oggi, in Italia, vi è una spontanea corrente di agnosticismo politico.

Migliaia di individui di tutte le categorie sociali e di ogni età si astengono dalla vita politica della Nazione sospesi nel grigio grembo dell'apoliticità, dell'indifferenza.

E' talmente aumentata questa schiera politicamente amorfa ed insulsa, che rischia di diventare un male cronico per il corpo della Patria, già terribilmente scosso dalla violenta complicata operazione della guerra, subita senza anestetici di sorta.

Questi apolitici (che tali orgogliosamente si professano !), i quali sintetizzano nel binomio «lavoro-famiglia» il loro programma... apolitico, evidentemente escludono che gli altri, politici, attraverso un'attività di partito mirino ed aspirino alla valorizzazione del lavoro e al benessere della famiglia.

La differenza non è affatto sottile, essi, racchiusi in sè stessi, non la vogliano cogliere. Fingono di non sapere, o forse veramente non sanno, che premessa indispensabile ad un proficuo e sicuro lavoro individuale è l'organizzazione del lavoro nazionale e dei rapporti che determina fra i cittadini il lavoro stesso, che condizione sine qua non per il potenziamento della cellula famigliare è la valorizzazione del corpo della Patria su basi ideali nobili, salde ed attuali ?

A coloro che effettivamente non sanno, tutta la nostra comprensione, l'ignoranza della cosa pubblica, l'ineducazione civile, lo scarso sentimento d'italianità sono ancora un male contratto.

Lo correranno col tempo i dettami dello spirito.

Al momento noi scriviamo particolarmente per moltissimi altri che sanno ma intraprendono.

Sono essi catalogabili in due categorie: i vigliacchi e i nostalgici.

Dei primi fanno parte i machiavellici calcolatori, che ieri speculavano sul sangue dei combattenti e sul colore della camicia ed oggi si barcamenano tra una ridda di quaranta e più colorazioni, che commerciarono l'ingenuità e la purezza, l'entusiasmo e la passione: i cosiddetti furbi che minacciarono ogni passo e scelsero sempre le parole, che tessero la mano audacissima secondo i venti, che conobbero solo la libertà come una prostituta e la giustizia come una ruffiana, che attinsero coraggio alla loro vigliaccheria dal libro mastro dello sconfinato egoismo.

Quelli stessi oggi giocano cautamente, puntando la loro indifferenza sulla roulette della vita nazionale senza impegnarsi, vigili, mercifici nel corpo e nello spirito.

E mentre si lucrano dietro i santi altari del lavoro e della famiglia si fregano le mani ad ogni bagno di passione, ad ogni crisi, col lo sguardo bieco puntato all'orizzonte in attesa di ciò che deve ancora venire, di ciò a cui si potranno allineare non importa come e a che prezzo, perchè disposti a mercanteggiare la Patria per salvare se stessi.

Per questi vigliacchi eroici di tutti i tempi, che guardano coll'occhio dell'ombelico, per questa navigazione della vita nazionale per fortuna non esiste, si potrà celebrare, che il fondo della loro terribile miseria.

Dei secondi, invece, fanno parte coloro che sospirano pensando al passato e al trapassato, che ricordano in lacrime giorni irreparabili. La nostalgia è un gran brutto male che può degenerare. Piaccia gli uomini più forti, li rende con sogni impossibili. La nostalgia, caratteristico sentimento degli amanti disillusi, spesso conduce al suicidio o alla pazzia. Senza avvenire! E' qualcosa di statico nel gran mare della vita che ribelle diventa. Una remora.

E' grande guaio quello di restare abbarbicato alla vecchia locanda del passato: a un tratto la gomena si spezza e la nave si abbandona.

Noi possiamo comprendere, specialmente quando si ha bisogno di comprensione chi detta sempre sè stesso fiduciosamente sicuro di agire per il bene comune, ma è necessario appunto per questo destarsi raccogliere le vecchie energie in una nuova aurora e consegnarle col medesimo disinteresse verso uno scopo superiore: l'esistenza dell'Italia.

Che cosa desiderò sempre l'uomo fin dai tempi d'Adamo ?

Non fu forse Giustizia e Libertà ?

Ebbene sulla base di questo programma, in termini più che sintetico, ma in una pratica incommensurabilmente vasta, tutti possono cooperare alla rinascita dell'Italia.

E' a questi termini ispirata una attività politica che non è schematizzata in rigidi sistemi programmatici, che non si esaurisce nel tempo e nell'azione contingente, ma è come una veste che gli uomini italiani di buona volontà possono di volta in volta adattare al corpo politico della vita nazionale in permanente processo di evoluzione.

Giustizia e Libertà, due parole, ma un solo nome, un unico palpito. Chi non ambisce con queste armi essere uno degli artefici della rinascita dell'Italia ?

A. B. c.

Il diavolo in sacrestia

Il suicidio della Sinistra Cristiana ha fatto spargere qualche lacrima sincera a certi sentimentali incorreggibili, e quelli che ancora di questi tempi sospirano e piangono sulla sorte di Jacopo Ortis; ma alcuni, che conoscono con cognizione esperienza delle cose di questo e dell'altro mondo, ci hanno profuso parole di commiserazione, paterne nella forma, farisaiche nell'intenzione.

Un «moschettiere», più uso a reggere il moccolo nelle processioni parrocchiali che il moschetto, ha trovato modo di inserire in una di quelle necrologie anche un accenno pietoso all'indirizzo del P. d'Azione, il quale, stando al parere di qualcuno, avrebbe un colore verde più bile anticlericale. Sicuramente l'egregio articolista ha avuto la pienezza di pace dello spirito, ma non è colpa sua se il buon Dio non gli ha concesso che il privilegio dei poveri di spirito, destinati alla gloria del Cielo.

Tiriamo avanti. Per noi la fine tragica della Sinistra Cristiana suona come un triste presagio di sempre cocenti; perchè, a parte quanto di astratto può rilevarsi nell'intento generoso di quei giovani, c'era pure un'esigenza sostanziale, oggetto di segreta speranza negli animi di retta coscienza e di buona volontà: la speranza di una prossima, felice convergenza fra il cattolicesimo e il comunismo socialista contemporaneo sul piano di una civiltà più largamente spirituale ed umana, cioè più cristiana. «Attuare il Cristianesimo», questo abbiamo udito per bocca di un eminente socialista e con accenti di sincera convinzione, degni del sermone di un altro rappresentante della Chiesa.

Non ci benissimo se si dice che il messianismo di Marx non è in definitiva, quando lo si spogli delle sue pretese scientifiche, nulla altro che una delle tante traduzioni di quell'inapprezzabile spirito cristiano, che si è storicamente sviluppato fuori della dogmatica ecclesiasticamente arcaica.

La questione è grossa e meriterebbe un troppo lungo discorso.

Ci piace, invece, rilevare un altro fatto edificante: il discorso di Padova del vice Presidente del Consiglio. I giovani della Sinistra Cristiana sarebbero stati peccato per eccesso di fanciullaggine, ma il detto vice Presidente pare sia caduto in errore per difetto di quella dote, che è prerogativa dei fanciulli e dei poeti.

Così gli è accaduto di affermare semplicisticamente che per il fatto stesso che per la prima volta nella storia nazionale italiana il capo di un partito cattolico si trova alla direzione del Governo e il capo di un partito socialista ha assunto la direzione della politica interna, credenti e miscredenti, democristiani e marxisti, spiritualisti e materialisti, cessano automaticamente la loro secolare diatriba per mettersi a braccetto e procedere insieme affettuosamente.

Il compromesso fra due uomini che si spartiscono il potere resta confinato nella contingenza di un compromesso e non può assumere altro significato e valore all'infuori di quei limiti. Ogni altra deduzione è arbitraria e non illude neppure gli orecchi, anche gli orecchi che oggi leggono il giornale e sanno che proprio dal discorso di Padova ha inizio la ripresa della vecchia, scomoda polemica, che nel passato ha tanto immiserito e impacciato la vita del nostro Paese.

Filodemo.

Saggezza e follia

Federico Nietzsche racconta di essere stato sorpreso alla sua concezione filosofica, dominata sino alla creazione del [illegible] della volontà di potenza, dalla [illegible] offertagli in una via di Francoforte da uno squadrone di cavalleria, che procedeva con ardore bella marziale, diretto al fronte, durante la guerra franco-prussiana del 1870.

Lanciando in un corpo fragile e [illegible] dal male, egli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] totale [illegible].

Nel suo [illegible] dominante, egli [illegible] il profeta dell'era nuova, che da lui sarebbe dovuto prendere [illegible] i fatti [illegible] che la realtà della sua follia [illegible], ciò non toglie che nei lucidi intervalli la sua mente non fosse capace di felici intuizioni.

«Fra cinquant'anni questi popoli di Balcani si [illegible] una nuova espansione per i mercati del mondo», scriveva il Nietzsche nel 1887. La profezia si è avverata e bisogna riconoscere che il mercato dei [illegible] senza esitazioni, risponde sostanzialmente a verità, anche se taluni protestano in buona fede di aver perseguito e di coltivare l'interesse per fini disinteressati e ideali. Non sembra che l'altruismo abbia sensibilmente influenzato sino a questo momento i rapporti fra le nazioni.

I momenti della guerra

Per il filosofo dell'«Anticristo», il cui «mito» si è tradotto nell'idealizzazione del «superuomo», l'uomo è nato per la guerra, ma non per quella guerra, che altro non è se non «una disputa commerciale al rumore del cannone».

A parte la sua concezione della guerra, che egli reputa il mezzo migliore per sostenere la virtù creativa dei popoli e [illegible] più efficace per [illegible] il [illegible] borghese, egli vede bene nell'industrialismo e nel mercantilismo gli elementi della nazione moderna, strettamente [illegible] a colmare la sproporzione fra il potenziale di produzione e le possibilità di consumo, le reali cause dei conflitti internazionali.

E' poi strano [illegible] in un campione dell'individualismo esasperato come questo [illegible] profeta del socialismo [illegible] l'affermazione dell'antiliberismo, la sua critica decisamente avversa al liberismo, che favorisce il giuoco sfrenato delle brutali competizioni per l'accaparramento della ricchezza. Ciò ch'egli propone per favorire l'economia liberistica si oppone di più francamente attualità da indurre a riferirlo con le parole del testo:

«Dovremmo togliere tutti i mezzi di trasporto e di commercio, che favoriscono l'accumulazione di grandi fortune, quindi in modo speciale il mercato monetario — dalle mani dei privati o delle private compagnie, e badare a coloro che posseggono troppo, e a quelli che non posseggono nulla, come a tipi periodici per la comunità».

Democrazia e demagoghi

Il Nietzsche vedeva nella democrazia, nell'altra che il trionfo della mediocrità, e l'ostacolo più grave all'affermazione di uomini superiori; ai predicatori della giustizia egualitaria, oppone che la natura espone la selezione degli individui sulla base dell'ineguaglianza. Egli pensa che i demagoghi sono degli impotenti, che in difetto di valori personali da affermare, fanno leva sull'ignoranza e sulla miseria della plebe per [illegible] di [illegible] posizioni [illegible] il [illegible] degli [illegible], [illegible] loro di sedere al desco dei soddisfatti.

Tutto degli arruffapopoli, non sono [illegible] Nietzsche [illegible] tutti quelli che si [illegible].

un di [illegible] i diritti dei popoli a tutti estendendo il rispetto che sono [illegible] per [illegible] generosi e disinteressati.

Aristocrazia e Unità Europea

La concezione politica di Nietzsche oscilla fra un'aristocrazia di privilegio, di marca nazionalistica e romantica, e un'aristocrazia di merito, fra una volontà di potenza, spregiudicata e violenta, del tipo machiavellico, e l'affermazione il fine dei valori dello spirito, che innalza i migliori a reggere le sorti dei popoli. La seconda tendenza è forse meno nota, perchè i seguaci di saggezza appaiono spesso relitti nel mare magno della follia.

In uno di tali momenti, mentre egli lanciava la sua profezia sulla guerra testè conclusa, formulava il voto che governi e popoli si rendessero conto che la somma di una due tremende sarebbe stata un prezzo sufficiente a pagare il risveglio di un'Europa unificata, propizia al sorgere della nuova aristocrazia dello spirito sulle rovine della falsa e corrotta aristocrazia del denaro.

Coscienza Europea

Se in molti luoghi il filosofo del «superuomo» anticipava l'apparizione di un dittatore mondiale per dare impronta unitaria agli sconquassi europei, non gli sfuggiva il compito di unificare l'Europa a uomini che non fossero [illegible] i Mussolini e gli Hitler, ma discendessero per filiazione ideale dai Goethe e dagli Stendhal, da uomini, cioè, che possedevano una profonda coscienza europea, in antitesi col nazionalismo faziosi attraverso guidato dalla grettezza mercantile.

Questa è voce di saggezza.

Oggi il problema dell'antilegame si è spostato dall'Europa sul piano mondiale, ma resta fondamentalmente negli stessi termini. Considerato sotto qualsiasi punto di vista, non rivela tutta l'urgenza della sua soluzione, l'ideale che portò in fede nei grandi ideali dell'umanità e deprecano il cannibalismo feroce fra le nazioni, sollecitano non solo l'unificazione europea e mondiale, ma anche quelli che si vantano di guardare le cose realisticamente da uomini d'affari, senza pregiudizi ideologici e sentimentali, devono pure persuadersi che la soluzione del problema risponde al migliore criterio «realistico», perchè nell'era atomica, in cui si siamo avventurati, chi punta sulla parte, perde inevitabilmente il tutto.

A. Silvestro.

Parri non ha fatto miracoli, ma...

ALL'ESTERO:

ha ridato dignità agli [illegible] e prestigio del nome italiano;
ha ottenuto la pubblicazione della clausola dell'armistizio;
ha ottenuto la [illegible] considerazione degli Alleati per il [illegible] di vista italiano nella questione di Trieste;
ha ottenuto che il controllo sull'economia e quello sui porti e la dogana d'Italia tornassero nelle mani del governo italiano.

ALL'INTERNO:

ha dato al paese la prima forma di democrazia con la istituzione della Consulta, sempre [illegible] e sempre difficile dai precedenti governi;
ha evitato il paese verso la normalità preparando con serietà ed energia le elezioni amministrative e quelle per la Costituente;
ha preparato un piano organico di ricostruzione dell'economia e il piano 1946 e che appena adesso deve entrare in azione;
ha operato il ricongiungimento delle varie parti d'Italia, [illegible] dalle vicende della guerra; e nel che ha sentito tutti le devastazioni della guerra e con l'insurrezione, [illegible] che ha consentito solo la insurrezione popolare e con il [illegible] delle operazioni belliche; il [illegible] della guerra, quanto della permanenza della repubblica fascista;
ha dato un colpo mortale al separatismo siciliano;
ha affrontato con rigore e generosità il problema dei reduci;
ha avviato alla soluzione il problema della epurazione colpendo [illegible] e risparmiando [illegible];
ha avviato la ricostruzione delle comunicazioni e stradale;
ha promosso lavori pubblici [illegible] che non videro [illegible] dei periodi di tempo delle [illegible] e opere del regime [illegible];
ha approntato un piano di risanamento finanziario [illegible] la conferma dei beni dei [illegible] e la [illegible] dei [illegible] di guerra.

(dal «Nuovo Mondo» di Firenze)

95

PARTITO D'AZIONE
SEGRETERIA DI COMO

Como, 10 Gennaio 1946

Prot. N° 1576

Sig.
Cifarelli Michele
presso P.d'A. direzione Centrale
R O M A
Via Sistina,91

Caro Cifarelli,

ti mando gli ultimi numeri de "La Disfida" da me faticosamente diretta per la scarsa collaborazione degli aderenti al P.d'A. di questa Federazione.

Se a tuo giudizio ritieni che il settimanale può interessare, ti sarò grato se tempestivamente mi farai avere un pò di materiale da pubblicare e che possibilmente non venga pubblicato da altri giornali del partito.

Grazie, e in attesa cordialmente ti saluto.

SEGRETERIA PARTITO D'AZIONE COMO

DIENA

Amministrazione e direzione casa del popolo como - telef. 1437

una copia L 4

LA SFIDA

SETTIMANALE DEL PARTITO D'AZIONE

GIUSTIZIA E LIBERTÀ

como - domenica 6 Gennaio 1945 - anno II - n. 1

MORALE E POLITICA

Nel nostro paese la politica è sempre stata pensata non come moralità opposta; o la si è disprezzata per sua cruenza e, convinti per fare, la si è fatta coi cannoni degli interessi fra i settori; oppure la si è fatta e si persevera pensata e teorizzata come una scienza esatta e spietata, al massimo e si pone di Machiavelli e come scienza che si deve machiavellizzare, per cui la politica è un mistero assoluto dalla morale, una cosa di cui si parla come e dei morti. Benedetto Croce, come tedesco un po' di questo parere, e anche di recente sull'«Corriere d'Informazione» si è dato premura di richiamare la sua nota teoria della distinzione fra le due attività. La politica è il regno dell'utile egoistico, fra le sue leggi che non leggi operate, le uniche necessità indiscutibili che è vano deprecare, e che tutto il corso della Storia del resto conferma, con lo spettacolo delle violenze che hanno aperto la via ai commerci e dei tradimenti che son stati necessari per salvare gli stati e le civiltà.

Ma noi non siamo di questo parere. La minoranza antifascista (che era antifascista prima che di vincitori antifascisti tutti, dopo i primi innocenti sfilati, ha in cuore un'esperienza precisa opposta a questa. La ragione prima della rivolta è stata una insostenibile nausea morale. Si insorgeva contro il dispotismo perchè quel dispotismo era un delitto, anche se, pel momento, pagava bene e trionfava sull'Europa stupefatta. Se dunque una volta una azione politica ha potuto scaturire distintamente dalla coscienza morale, vuol dire che sempre la politica potrebbe essere pratica morale, o almeno che sempre resta è moralmente giudicabile. Che azione ha infatti la distinzione crociana fra morale e politica? Nessuna azione se esiste una coscienza morale, allora tutti gli atti della vita devono potersi misurare al vaglio di quella coscienza, e quella coscienza non può esser pensata come un abito della festa, che si indossa solo in certe circostanze e si leva in certe altre, per non sporcarlo quando si lavora sul serio. Non vi sono due campi delle azioni umane, ma uno solo, insieme morale e politico, dove gli uomini operano, gli uomini che hanno una coscienza, non due separate da un problematico divisorio. La libertà, per prendere la più illustre delle rivendicazioni politiche, è inscindibilmente anche un ideale morale: gli argomenti per richiederla e per difenderla non possono mai essere solo quelli della sua utilità per questi o quei ceti, e neanche del benessere economico generale, che essa pure, a lunga scadenza, sul promuove. La libertà si chiede, perchè essa è un modo di vivere, non perchè quel modo è il più economico.

Senonchè qui sembra sorgere la gravissima difficoltà della Storia, la quale, ne convenimmo, non è spettacolo idillico. Ma ci soccorre ne due considerazioni. La prima è che nella storia, accanto alle splendide violenze e al color di sangue della politica separata, opera anche, sommessa ma chiara, la coscienza dell'azione morale. Tutte le volte, in un'epoca o nell'altra, che cresce sul mondo la pura politica e la volontà di potenza si diffonde, cresce anche, passato un primo momento di stupore stregato, la protesta morale nel cuore degli uomini. E mentre le somme e il successo si inalzano strane e grandiose piramidi col lavoro di milioni di schiavi, moralisti e santi e segnatori si ritirano da quella politica, e deserta no quelle adunate, e, seguendo lo spirito dell'epoca, fondano monasteri nel deserto oppure varcano l'Oceano a cercare nuove terre più libere, come fecero i pionieri dell'America, o si stringono in società segrete e cospirano. Fra questa protesta morale e la vita politica vi è dunque un nesso: in altri termini, la politica è il campo delle azioni morali altrechè di quelle immorali. Del resto il giudizio storico che si formula sulle azioni politiche contiene sempre una valutazione etica: la politica si giudica grande dalla sua capacità di promuovere la vita e la civiltà, dunque si misura col metro della coscienza morale e non con quello della mera abilità. Altrimenti dovremmo ammirare ai potenti come politici grandissimi quel gangster che riuscì a rubare nel palazzo stesso della Polizia che lo ricercava!

L'altra considerazione è, che quando si sostiene che la politica deve essere ridotta sotto il segno della moralità, non si intende affatto fare del moralismo stupido nè predicare le magre consolazioni delle mani nette. Sappiamo bene che la politica non è giudicabile alla stregua di un codice di comandamenti prestabiliti. La politica che vogliamo e che vogliamo noi perchè è buona è fonte di risultati umani, è quella che viene condotta appunto in vista di questi scopi umani generali, ma naturalmente con la massima libertà di azione. Non esistono altri criteri generali di orientamento all'infuori di quelli che ci può fornire quella morale, sui già nella vita privata il dovere morale può comandarci qualche volta di infrangerle, e di mentire quindi ad un malato la gravità del suo male, e anche di uccidere, per esempio, un pericoloso bandito che cosse nel punto di commettere una strage. Tanto più liberamente il dovere morale si configura nella vita pubblica, dove manca una norma generale che sovrasti le parti contendenti, e, se norme ci sono, sono esse stesse, di solito, materia della contesa. Politicamente può essere bene fare un atto di forza: ma non già, come pensa Croce, quando è utile farlo, bensì quando non facendolo ne risulterebbe una realtà politica tanto sommata meno alta, meno umana e civile di quella che risulta dall'azione di forza. E noi è stato bene mentire agli interrogatori antifascisti, e bene anche sperare sui controllatori, e mirare diritto al cuore. Ma bene, non perchè ha servito ad uno scopo qualsiasi di pura politica; bensì perchè questo disgraziatamente non v'era altro modo di ottenere lo scopo, morale e politico, della libertà. Non c'è dunque in questi casi un dissidio fra la necessità politica e la coscienza morale, ma, sì mai, fra due modi di intendere la vita morale, di cui l'uno — il nostro — richiede la purezza delle intenzioni e la sola libera l'anima di scegliere i particolari indirizzi da prendere, e l'altro, quello vecchio, gli impone un codice da seguire ciecamente. Da questa invecchiata morale dei regolamenti è nata anche la infelice teoria di Croce, della morale valida pei cittadini e della politica sporca valida per il Governo. Parla abbastanza chiaro in essa sopra la vecchia Italia, con i suoi cittadini onesti, il suo Stato sostanzialmente autoritario, il suo popolo apolitico e indifferente, i suoi politicanti avidi, e il loro nazionalismo malsano. Ma è tempo di avvertire che i popoli più profondamente democratici non conoscono questa assurda divisione della politica dalla morale, e che anzi pensano la politica come il campo dove più alto e più irto di difficoltà si presenta agli uomini il loro dovere di uomini. E' tempo di diffondere la morale civica, cioè la disposizione a stare nella tormenta politica energicamente dalla parte che ci sembra moralmente la migliore, e a perseguire il bene del proprio paese e del proprio partito non nel vuoto egoismo ma nel vasto umanitarismo. In definitiva, il bene di un gruppo umano particolare non può essere raggiunto che nel bene del mondo.

Giovanni Faccari

ROSSONERI

«*Per la prima volta nella storia d'Italia dal 1860 fino ad oggi il capo di un partito cattolico è andato alla direzione del Governo, e per la prima volta dal 1860 ad oggi i socialisti si trovano alla direzione della politica interna del Paese. Questi due fatti significano che noi abbiamo fatto il fascismo, il clericalismo e all'anticlericalismo....*» sono le parole testuali di un brano del suo discorso pronunciato a Padova dal vice Presidente del Consiglio. Sull'esattezza della situazione riveniamo che il signor *sg. br.o* dell'«Ordine» non abbia niente da ridire.

«*Questi due fatti significano che noi, ecc.*»: *Bisognerebbe sapere in primo luogo, tanto per onor di chiarezza, a chi deve essere riferito quel noi. Chi sarebbero i bevitori di vecchio, che hanno accettato il clericalismo e l'anticlericalismo? Nenni e De Gasperi? I socialisti e i demo-cristiani? O forse in genere gli Italiani?* ?

Non ci resta che domandarlo all'autore, nella certezza che tale precisazione sarebbe tanto utile all'intelligenza del brano incriminato, utile a noi ed anche al signor sg. br.o. Il quale se la piglia con coloro, e ci stanno anche noi, che stavamo Nenni, «prima ancora» fascismo finito l'anticlericalismo (Nenni aveva aggiunto anche il «Ordine» ora correttamente le sue ragioni per non commentarsene) prendendo come segno di questa fine il fatto che al potere non vi fosse democristianismo e un socialismo. Ora nel contrastanismo che dalle premesse il fatto avvenuto della spartizione del potere fra capipartito [illegible] *fosse* [illegible] *trarre un'illazione esorbitante i limiti della premessa stessa (ancora sepoltura del clericalismo). Questo soltanto volevamo dire, ciò che del resto viene pienamente ribadito dallo stesso sg. br.o, là dove dice di essere d'accordo sche il fatto in sè non oltrepassa la normale (?) fluttuazione di un governo di coalizione».*

Se questo si chiama sagire in modo puerile, siamo lieti di trovarci a fare i bambini in compagnia di così serio signore. Sappiamo che con esale replicarci il signor sg. br.o: ci sono i precedenti, che invitano il fatto di un senso più altro; ma anche questo è fuori quadro e ci esule tutta la civillose fantasia del signor sg. br.o per farceli entrare. Ad ogni modo, ci spieghi il senso dell'articolista in che con consistono ci precedenti, cui allude; perchè noi, se non siamo sufficientemente informati dei precedenti, abbiamo nell'occhio la realtà dei convegni, ti, che inventano il fatto di un si giustificato a tutti molto chiaro.

Vogliamo dire dello scambio di dichiarate di complimenti fra il «popolo» e l'«Azione» a proposito delle elezioni future e della elezione amministrative, in cui si vedrà (spettacolo esilarante, se non fosse tanto triste) come quei sepolcri di fresco, ai quali si accenna sopra, e dirpetto dei loro illustri bevitori attorno fuori degli avelli, così poco parevano di essere morti sul serio, da palesarsi allegramente e esuberanti. Ma, infine, che cos'è il clericalismo?

Il clericalismo consiste (se sbagliamo, ci si corregga) nel fare delle Chiese uno strumento di interessi mondani, e ciò sia da parte dei chierici come dei laici. Tanto per citare qualche autorevole esempio, potremo enumerare fra i più accesi anticlericali il sommo Dante, del quale non si può dubitare che fosse sinceramente cristiano; ma stavremo per dire, rifacendoci più indietro nella storia, che il padre dell'anticlericalismo fu proprio Cristo; di Lui si racconta infatti, che, se una volta nella Sua vita d'uomo perdette la pazienza, fu per l'appunto a cagione di coloro che avevano fatto del Tempio uno scoscio mercato.

E qui ci fermiamo a quella parte dell'articolo del signor sg. br.o limitata dagli ultimi asterischi; per la parte rimanente, in cui si affermano tante cose gratuite, al prossimo numero.

Filodemo.

Finanza antidemocratica

ABUSI E SOPRUSI del Ministero delle Finanze

Che l'Amministrazione delle Finanze dello Stato sia pervasa da impellenti necessità di bilancio è fatto rispetto e compreso dalla massa dei contribuenti; che quelle debbano rapidamente ad un eccezionale sacrificio tributario è un'esigenza ineluttabile, perchè lo Stato deve vivere e, per vivere, deve esercitare energicamente il diritto di prelevare tributi; ma che il Ministero delle Finanze possa emanare disposizioni su disposizioni — senza un previo piano organico d'imposizione tributaria — improvvisando giorno per giorno, quasi mal coordinando le diverse disposizioni o, peggio, non tenendo conto delle ripercussioni che un provvedimento può determinare nel complesso legislativo tributario, è un fatto riconoscentante che va denunziato alla pubblica opinione [illegible] perchè si agisca.

Non ci si risalga a quei [illegible] — veramente pochi — che seguono le agitazioni fiscali, ma alla grande massa dei contribuenti che [illegible] all'atto del disbrigo fiscale.

Una recente disposizione ministeriale ha stabilito che per il 1946 i redditi di ricchezza mobile vengano quadruplicati d'ufficio: è una offesa al buon senso che non può giustificare neanche le più incrollabili esigenze del bilancio statale. Il contribuente italiano — che ha fatto da cavia durante l'oppressione legislativa fascista — è stanco di sofismami che non fanno altro che perpetrare le vecchie sperequazioni. Tanto per incidenza: un commerciante che è stato scarsamente tassato fino al 1945, sarà scarsamente tassato nel che per il 1946; chi, viceversa, ha subito fino al 1945 un'ingiusta tassazione, continuerà a subirla anche per il 1946! E con la ricchezza mobile, l'ingiustizia avrà riflessi sulla complementare e sull'imposta generale sull'entrata e su tutta una sequela di tributi che si basano sul reddito di ricchezza mobile. Senza dire che tale provvedimento fa sorridere una vasta categoria di speculatori e di borsaneristi che, senza aver mai varcata la soglia di un ufficio fiscale, hanno accumulato ingenti ricchezze ed ora le incrementano senza disturbi.

L'Amministrazione delle Finanze sta abusando sotto ogni punto di vista tecnico, morale, politico. Si danno disposizioni telegrafiche per instaurare nuovi regimi tributari; con una semplice circolare si rimettono in vigore le già abrogate leggi dell'ex repubblica fascista, mascherando al più elementare pudore fiscale: tutto ciò non può andare e non hanno tutti i torti i contribuenti che si oppongono a questi sistemi che non hanno nulla da invidiare a quelli praticati dal fascismo e dal nazifascismo!

Nell'Italia del Nord soggetta all'ex repubblica fascista i contribuenti furono costretti a pagare una imposta straordinaria e straordinaria sulle compra-vendite immobiliari; una circolare ministeriale ha sospeso il pagamento di tale tributo straordinario, ma chi ha pagato ha pagato e.... non se ne parla più! Ebbene, anche nell'Italia centro-meridionale si sono verificate innumerevoli compra-vendite immobiliari, senza che i contribuenti abbiano corrisposto l'imposta complementare di registro. Giustizia fiscale esige che tutti i contribuenti, nella stessa Nazione, abbiano a corrispondere uguali tributi. Delle due l'una: o l'imposta viene estesa anche ai contribuenti del centro meridione ovvero lo Stato deve restituire l'imposta ai contribuenti del Nord che hanno pagato alla sedicente repubblica fascista, che il nuovo Governo — crede del regime fascista — deve sopportarne anche le passività. Si può obbiettare facilmente che, purtroppo, si sono evase solo passività, e più: ma ciò non toglie che lo Stato — per meritare la fiducia dei contribuenti — debba trattare quest'ultimi alla stessa stregua, senza cavillare.

E così si potrebbe continuare per la legislazione relativa agli utili di guerra e si potrebbe aspramente criticare, con'è stata criticata, la legge che istituisce i contributi per il Fondo della Solidarietà Nazionale.

* * *

Dal punto di vista costituzionale contestiamo al Ministero delle Finanze, sia pure nelle attuali contingenze politiche e finanziarie, che possa legiferare senza rendere conto al Paese, senza far discutere pubblicamente le leggi emanande in seno alla Consulta Nazionale. Altrimenti i contribuenti si domandano — non a torto — a cosa serve la Consulta e che differenza passa tra l'attuale regime non detto democratico e il regime autoritario fascista, per il quale tutto era lecito, senza discutere!

Ma un'altra cosa vogliamo dire: per reggere un Ministero occorrono, generalmente idee originali, ma in queste contingenze occorrono idee e programmi veramente rivoluzionari, tali da dare la sensazione effettiva — e non solo ai ceti — che il regime fascista è definitivamente sepolto, e tutto si svolge in un'atmosfera veramente democratica. Soprattutto è consigliabile non fidarsi della vecchia classe burocratica che infesta tutti i ministeri e che irridette tutte le leggi operative. Per concretare sistemi rivoluzionari occorrono funzionari nuovi, capaci, degni di attuare la rivoluzione in seno, campo principalmente, in quello fiscale.

* * *

Dopo vent'anni di legislazione fascista, il Paese attende una riforma radicale che s'impone per la salute della Nazione. I principi fondamentali della riforma sono semplici e si compendiano nelle necessità di un immediato censimento della ricchezza mobiliare e immobiliare di ogni singolo contribuente. In base alle risultanze del censimento, il legislatore potrà onestamente stanare il pubblico bilancio nazionale, senza speculazioni. La formula è una sola ed è veramente rivoluzionaria: ogni cittadino deve contribuire proporzionalmente alle sue possibilità. Prima [illegible] Bisogna dare la moneta ad [illegible] paramente fiscali.

Finora i vari Ministeri antifascisti hanno perduto tempo prezioso e nulla hanno saputo realizzare, tranne la continuazione di un'equivoca politica fiscale.

esse.

INCREMENTO ALL'INFLAZIONE

Quando si tratta di riconoscere un aumento agli impiegati statali il Governo, per non concederlo, si difende affermando che non può ulteriormente incrementare l'inflazione; ma, purtroppo, predica bene e razzola male.

Così, allo spirare del 1945, il Ministero delle Finanze ha voluto ancora fare un regalo al fumatori: ha aumentato il costo delle sigarette del 50% pur lasciandone immutata la qualità, già tanto scadente da nauseare i fumatori.

Questi aumenti a ritmo accelerato — il secondo in un semestre — ci ricordano l'allegra finanza fascista. C'è un deficit nel bilancio statale? Ebbene, vi sono i generi di monopolio che riparano a tutto! Con questa sola differenza: che i fascisti si limitavano negli aumenti, mentre oggi non si fanno tanti complimenti... e si dicono botte da orbi.

Peggio del male, poi, è il tentativo di voler giustificare tali aumenti con il fatto che trattasi di generi voluttuari.

Noi siamo contrari a tutti i monopoli, compresi quelli di stato. Vi sono due ragioni economiche in Italia: il furto legalizzato dei generi di monopolio e il gioco del lotto.

Noi speriamo fermamente che la Costituente metterà fine a simili mali e chiediamo, in questo periodo di transizione, che la Consulta Nazionale intervenga energicamente per frenare questi esagerati aumenti che, in definitiva, si risolvono in inutili e dannosi rapedissi, specie se il popolo italiano, anzichè continuare ad acquistare le sigarette a prezzi così alti, se ne astiene per far capire allo stato che l'errato non si tiranneggia in tal modo, ma puntando decisamente sulle imposte dirette.

Intanto, seguendo l'esempio viene dall'alto, tutti i pubblici servizi: ferrovie, tramvie, acqua, gas, energia elettrica, ecc., sono aumentati e, d'inverso, il costo è aumentato in tutti i settori.

Senza nulla ricevere.

Per il I. Congresso Regionale Lombardo

Nei giorni 14 e 15 gennaio avrà luogo a Milano il I.o Congresso regionale lombardo del Partito d'Azione.

I delegati della Provincia di Como: Bariléon Silvio, Di Carlo Luigi, Comolla Edgardo, Chichizzola Italo, Fulvio Mario, Lanni Diodato, Letrovico Alberto, Morandi Umberto, e Stella Enrico sono convocati nella sede del partito, il giorno 11 corr. alle ore 14, per una discussione preventiva sui lavori del Congresso.

DIMISSIONI NELLA QUESTURA

Il maggiore Cosimo Maria De Angelis, l'ing. Luigi Carissimi Priori, il dott. Guglielmo Eminente e l'avv. Socrate Petazzi, col 1° gennaio hanno rassegnato le dimissioni per ritornare alle proprie occupazioni.

Sono quattro funzionari epolitici e che hanno svolto diligentemente i loro rispettivi compiti ed ora si ritirano in buon ordine.

Chi non ricorda nell'ambiente antifascista il vice questore De Angelis, aiutante maggiore dell'avv. Grassi, comandante delle forze partigiane nel periodo clandestino? Chi non ricorda l'ing. Carissimi che più volte ha rischiato la vita per la nostra causa? Chi non ricorda i loro arresti drammatici, le torture, i processi da essi subiti, e, ancora, le energie che hanno profuse nei giorni dell'insurrezione e dopo? Potranno ignorare o solo colore che hanno sempre ignorato l'antifascismo attivo, quello che effettivamente ha compiuto i più duri sacrifici per la liberazione; o coloro che hanno sfruttato il fascismo e l'antifascismo con i soliti ripieghi e consueti alibi postumi all'8 settembre 1943 data due volte maledetta: per il catastrofico armistizio che ha reso possibile l'invasione tedesca e per aver segnato il riconoscimento ufficiale di una discriminazione politicamente inaccettabile, mettendo allo stesso piano i veri antifascisti ed i sfascisti furbi che si sono portati in meno di diciannove mesi di attendismo sorridente?...

I funzionari epolitici se ne vanno dalla Questura dopo di aver assolto brillantemente il loro compito in momenti particolarmente critici. Al loro allontanamento fa eco la nostra riconoscenza, dovuta a uomini di fede provata, che nell'espletamento del loro dovere, hanno dimostrato imparzialità ed umana generosità, scevre da ogni vendetta e spirito settario.

Così, a poco a poco, la Questura di Como rientra nella normalità e legalità di tanti auspicata. E noi siamo per la normalità e legalità, perchè queste due parole estratte non ci facciano ricordare alcun che del fascismo o del prefascismo, con le loro freddezze burocratiche e col loro istandiscusso attaccamento al volere superiore che finora — purtroppo — ha assicurato tante carriere più o meno meritate.

Noi, schiettamente rivoluzionari, siamo per una svolta legalitaria che prescinda dalle vecchie formule; siamo per una questura aliena da ogni preconcetto politico, che assicuri incondizionatamente l'ordine pubblico e faccia rispettare le libertà politiche. Noi, in breve, desideriamo che la Questura si avvii alla normalizzazione e non ad una semplice ordinaria amministrazione.

Abbonamenti a "La Disfida"

Ordinario L. 150

Sostenitore 1000

Numero unico

Atessa, 16 Dicembre 1945

92

GL Fede e Azione

A cura della Sezione di Atessa del Partito d'Azione

Tutti gli uomini di una Nazione sono chiamati, per la legge di Dio e dell'umanità, ad essere liberi, eguali e fratelli, e l'istituzione repubblicana è la sola che assicuri questo avvenire.
Mazzini

IL DOVERE

È questo il titolo che avremmo voluto dare al nostro foglio se non fossimo già stati preceduti da un confratello della Sezione di Pesaro. Abbiamo però ugualmente prescelto un motto di Mazzini che del Dovere fece la sua religione e la sua ragione di vita e a cui il nostro partito si ispira nelle sue concezioni etiche e sociali. Il grande Apostolo del risorgimento deprecava che gli Italiani avessero "a poco a poco sostituito all'adorazione del Dovere l'idolatria dell'opportunità". Mai come in questo tormentato periodo della nostra storia le parole profetiche del Mazzini hanno una così viva e palpitante attualità e ad esse noi ci vogliamo richiamare nell'esplicazione della nostra attività che, prima di essere politica, vuol essere sociale e morale. Qualcuno potrebbe domandarci, allora, chi siamo e che cosa vogliamo.

Innanzitutto siamo cristiani perchè crediamo che i Divini Evangeli rappresentino l'essenza stessa del miglioramento e dell'elevazione morale dell'uomo. Siamo per la quasi totalità cattolici, malgrado non sentiamo lo stretto bisogno, per professare la nostra religione, di aderire a un partito con scopi strettamente confessionali.

Siamo repubblicani perché vediamo nella repubblica "l'unica forma logica e possibile di governo", e perché riteniamo la monarchia responsabile di tutti i disastri che si sono abbattuti, ora come prima, sul nostro popolo; ma alla "contemplazione" preferiamo "l'azione".

Siamo liberali perché è nostro assoluto convincimento che soltanto la libertà possa garantire una spontanea e "libera" convivenza sociale; ma non aderiamo al partito liberale convinti che non vi può essere libertà senza una più sentita ed equa giustizia sociale.

Siamo perciò socialisti, ma, pur riconoscendo che molto si deve alla concezione sociale della vita moderna del pensatore di Treviri, non siamo marxisti perchè antitotalitari e anticlassisti. Perciò combattiamo per la stretta fusione di tutte le forze lavoratrici intese come l'unione di tutti coloro che traggono i loro mezzi di vita dall'onesto lavoro, e, mentre auspichiamo la nazionalizzazione delle grandi industrie e dei grandi complessi agrari e finanziari, rispettiamo nel modo più assoluto la piccola e media proprietà e ci proponiamo di incrementare l'artigianato e le piccole e medie industrie locali e regionali.

A chi ci osservasse che vogliamo essere troppe cose nello stesso tempo, risponderemmo che la verità non ha mai una sola faccia e che comunque, se proprio è necessario una definizione, noi ci chiamiamo liberal-socialisti.

Ma sopratutto noi siamo o cerchiamo di essere uomini onesti e coscienziosi e nostro precipuo compito è appunto quello di riformare le coscienze, di inculcare principi sani e giusti, di riportare il popolo a quello che è il suo Dovere.

Alla base infatti di tutte le norme che regolano una sana ed onesta vita sociale, alle fondamenta di quel maestoso edificio che si chiama società, è da porsi - se si vuol guidare questa società verso la giustizia e la libertà, l'uguaglianza e la democrazia, il progresso e la civiltà, - quel sacro ed inviolabile sostegno che è il Dovere. Soltanto quando il ricco e il povero, l'operaio ed il professionista, il lavoratore della terra e il proprietario, gli uomini tutti di qualsiasi idea e di qualsiasi partito, si ispireranno nella loro opera al principio del Dovere, i contrasti e le lotte potranno appianarsi, le sofferenze quotidiane lenirsi, la pace laboriosa risplendere.

Nel periodo attuale in particolar modo che è senza dubbio il più triste e il più difficile di tutta la nostra irrequieta e pur splendida storia; nel periodo attuale in cui la nostra Patria devastata e dilaniata dalla guerra furente, rovinata e demolita nel patrimonio spirituale, sana lentamente e faticosamente le sue profonde e sanguinanti ferite, è necessario più che mai che si riacquisti il senso del Dovere.

E dovere significa comprensione reciproca, significa andare incontro materialmente e moralmente a coloro che sino ad ora sono stati oppressi e sfruttati, significa agire con coscienza e coerenza, significa essere chiari ed onesti, leali e giusti. Ancora una volta ci sia di ammaestramento al proposito l'insegnamento Mazziniano: "all'uomo prima che il diritto bisogna insegnare il Dovere".

Democrazia politica e democrazia sociale

Articolo di Guido Calogero

Il Prof. Guido Calogero, illustre storico e filosofo, insigne cultore e sostenitore del liberal - socialismo, tipica espressione del pensiero democratico moderno, rispondente alla universale esigenza della nostra generazione, ci ha dedicato un articolo inedito che siamo lieti di offrire ai nostri lettori i quali potranno così avere una chiara e precisa idea di come è inteso il concetto di Democrazia dal Partito d'Azione.

Lo spirito democratico è costituito in primo luogo dalla volontà di non imporre unilateralmente le proprie opinioni e le proprie preferenze agli altri, ma anzi di permettere e procurare che questi possano manifestare e far valere le loro, cosicchè le norme e i provvedimenti destinati a influire sulla vita comune rispondano effettivamente all'interesse di tutti. Ma fare in modo che gli altri abbiano la possibilità costituzionale di esprimere la loro opinione e di renderla efficace significa anche compiere tutto ciò che è necessario affinchè, realmente, questo accada.

Io posso concedere la parola ad altri: ma se questi è muto, la mia licenza non gli donerà la favella. E, certo, in questo caso non sarà la legge, o la politica, a dare a quel muto la vera libertà di parola: gliela darà, se mai, il medico, o il maestro specialista nell'educazione dei sordomuti, se ne sarà capace. L'esempio giova tuttavia a richiamare alla memoria situazioni particolari, in cui pur vediamo come si manifesti la nostra esigenza di offrire uno speciale aiuto a chi incontri ostacoli per fruire pienamente di quel diritto di parola, che riconosciamo a lui non meno che a noi. Se un individuo è loquace e tende a sovrchiare gli altri nella conversazione, noi non abbiamo ritegno a tagliargli il discorso in bocca; ma se un individuo è balbuziente e fa uno sforzo visibile per esprimere il suo pensiero, noi cerchiamo di dargli più tempo nel dialogo di quanto pretendiamo per noi, noi stimo a sentirlo con più amorevole attenzione, noi lo trattiamo, insomma, con speciale riguardo. E certe volte accade che un piccolo difetto di parola possa ridondare a vantaggio di chi lo ha, proprio perchè gli interlocutori si trovano di fronte a lui in uno stato di maggiore obbligazione morale e sono quindi, in conclusione, portati ad ascoltarlo più attentamente, ad interromperlo meno: così come Roosevelt, che per la sua paralisi stava per lo più seduto e non si alzava per salutare, traeva da questa stessa sua inferiorità un certo maggior prestigio di fronte ad ogni interlocutore.

Ora, se dopo aver considerato degli ostacoli che al pieno esercizio della libertà di parola e d'intervento può opporre la condizione fisica della persona, esaminiamo quelli che possono invece esser provocati dalla condizione economica, troviamo che, in conclusione, non c'è essenziale differenza. Come non sarebbe un vero democratico colui che, fermo al principio della semplice libertà di parola e di voto, non si preoccupasse di conoscere l'opinione e di tener conto della volontà di un muto o di un paralitico per il sol fatto che esso non può parlare e non può muoversi per avvicinarsi all'urna delle votazioni, così non sarebbe un vero democratico colui che, fermo agli stessi principi, non si preoccupasse di sapere se Tizio non ha avuto la possibilità di esprimere il suo punto di vista solo perchè, poniamo, non gli bastava il denaro per prendere il mezzo di trasporto necessario a partecipare a quella data riunione, o se Caio non ha potuto crearsi una maggioranza favorevole al suo punto di vista solo perchè non ha avuto a disposizione i mezzi di propaganda di cui si è invece servito il suo competitore.

Ecco dunque il punto cruciale, in cui la pura democrazia politica viene

GL GIUSTIZIA E LIBERTA'

QUOTIDIANO DEL PARTITO D'AZIONE
Via Roma - Via Bertola - TORINO

Sabato 29 Settembre 1945
Anno I - Num. 133
Lire 2 il numero (Sped. in abbonamento)

De Gasperi è tornato da Londra

Alla fine supereremo tutte le difficoltà

Qualcosa si è ottenuto per la Venezia Giulia - Moderato ottimismo sui rimanenti problemi - Una richiesta di mediazione rivolta alla Russia

Roma, 28 settembre.

James Knight

Un'offerta di De Gaulle per un patto di alleanza

Roma, 28 settembre.

Completamente d'accordo

Il "terrore„ in Argentina

Probabile intervento delle repubbliche americane

La Bolivia rompe le relazioni con la Spagna di Franco

Nuova York, 28 settembre.

UNA GRANDE INCHIESTA — I MILIONI DELLA IV ARMATA

Un tesoro che si liquefa strada facendo

Ex-sergente improvvisamente arricchito - Doppio gioco del famigerato Bernasco - Un compromettente documento notarile - L'uccisione di un misterioso ufficiale medico

Un documentario

I LAVORI DELLA CONSULTA

La situazione del Paese al vaglio delle critiche

Roma, 28 settembre.

Da destra a sinistra

Roma, 28 settembre.

F. Schiavetti

Trecento testimoni in difesa di Laval

Parigi, 28 settembre.

Per fronteggiare lo sblocco dei licenziamenti

L'accordo raggiunto in vigore dal 15 ottobre - Due milioni di disoccupati previsti - 120 miliardi di lavori pubblici - Mezzo milione di tonn. di carbone al mese

Roma, 28 settembre.

I nove punti dell'accordo

Roma, 28 settembre.

Al Consiglio dei Ministri

Le trattative per l'acquisto dei residuati di guerra

Roma, 28 settembre.

Fruttuosa perquisizione

Napoli celebra le giornate della riscossa

Napoli, 28 settembre.

Aurelio Verra
(Continua)

La Conferenza dei Cinque

Arrendevolezza sovietica verso l'Italia?

Londra, 28 settembre.

IL DIARIO DI CLARETTA PETACCI

Una madre di famiglia mancata!

«La nuova Italia»

Un'altra scoperta

Incidente in montagna

«Lui e Farinacci»

Rughe allo specchio

Musica americana

(Continua)

GL GIUSTIZIA E LIBERTA'

QUOTIDIANO DEL PARTITO D'AZIONE
Via Roma - Via Bertola - TORINO

Domenica 30 Dicembre 1945
Anno I - Num. 211

Le due vie

Il Daily Telegraph ha scritto ieri che a Mosca l'atteggiamento della Russia verso l'Italia è dovuto alla ...

NUOVE DIFFICOLTA' ALLE VISTE?

De Gasperi chiamato in causa per lo smacco subito a Mosca

Roma, 29 dicembre.

Ripercussione nel mondo degli accordi dei Tre

Londra, 29 dicembre.

Vitamina D

Seicento marinai rifiutano il giuramento al re

La morte di Teodoro Dreiser

Hollywood, 29 dicembre.

Lo scrittore

Le elezioni per la Costituente al 5 maggio

Nenni ha proposto anche l'anticipo dell'inizio delle amministrative - Solo 3000 lire di gratifica agli statali - I membri del Consiglio della Val d'Aosta

Roma, 29 dicembre.

Il rifiuto degli statali alla concessione governativa

Roma, 29 dicembre.

Il Congresso nazionale del Partito d'Azione

Roma, 29 dicembre.

Il testamento di Hitler ritrovato in una casa di campagna

"Mia moglie ed io abbiamo subito la morte per sfuggire alla vergogna della resa"

Londra, 29 dicembre.

Alla vigilia del crollo

Dönitz successore

Il matrimonio con Eva

Come avvenne la scoperta

Apertura del Congresso nazionale comunista

Il programma del Partito esposto da Togliatti

Roma, 29 dicembre.

Stecca ricevuta da De Gaulle

Parigi, 29 dicembre.

Postille alla svalutazione del franco

Più scambi commerciali e meno indipendenza

(Nostra corrispondenza particolare)

Parigi, 29 dicembre.

G. Altschuler

Stravinsky cittadino americano

Los Angeles, 29 dicembre.

Nuovi rifiuti di collegamento ... in Alta Italia

La tariffa dell'energia elettrica verrà aumentata del 15%

Milano, 29 dicembre.

GL GIUSTIZIA E LIBERTA'

QUOTIDIANO DEL PARTITO D'AZIONE

Anno II Numero 6 Domenica 6 Gennaio 1946

Il così detto partito liberale

I profitti di regime

Una tassazione speciale per i maggiori responsabili

Roma, 5 gennaio.

Il cambio della moneta è sempre in alto mare

Roma, 5 gennaio.

Progetto di aumento delle tariffe postali

Roma, 5 gennaio.

Al Congresso Comunista

Il partito unico problema nazionale

Roma, 5 gennaio.

Il primo congresso regionale piemontese del partito d'azione

L'alternativa della monarchia o della repubblica è l'alternativa della restaurazione o della democrazia

Il discorso di Mario Andreis

Parla Vittorio Foa

Londra centro di attività diplomatica

Arrivo delle prime delegazioni per l'Assemblea delle Nazioni Unite - Hyde Park sede permanente dell'U. N. O. - Irrigidimento turco di fronte alle richieste russe

Londra, 5 gennaio.

Milioni di affamati

Proposta britannica per un incremento dell'...

La Corte di Cassazione inaugura il nuovo anno giudiziario

La giusta pace

1° Conservazione dell'unità nazionale;
2° Amministrazione italiana in Libia, Eritrea e Somalia;
3° Adeguata posizione di dignità

Washington, 5 gennaio.

QUESTA MATTINA ALLE ORE 10

Emilio Lussu

L'elaborazione della costituzione in Francia

Si precisa il volto della nuova Repubblica

(Per telefono a «Giellà»)
Parigi, 5 gennaio.

Le richieste degli statali limitate alla contingenza

Roma, 5 gennaio.

La S.I.A.I. chiude a Sesto C. fino al 31 gennaio

Novara, 5 gennaio.

Novità nel Medio Oriente

La Russia è scontenta dell'accordo anglo-francese

Beirut, 5 gennaio.

L'aquila tedesca abbattuta e spennacchiata

Norimberga, 5 gennaio.

PARLA IL MEDICO DI FIDUCIA

Hitler era affetto da paralisi parziale

Maniaco delle medicine - Estrosità causate dalle meno male condizioni fisiche - Un collasso fatale era imminente

Berlino, 5 gennaio.

G. Alessandro

Il diretto Roma-Parigi inizia il servizio l'8 c. m.

Roma, 5 gennaio.

Il processo Borro

Ospita una signora e ci rimette l'auto

Biella, 5 gennaio.

Adolfo Omodeo

GL GIUSTIZIA E LIBERTA'

QUOTIDIANO DEL PARTITO D'AZIONE
Via Roma - Via Bertola - TORINO

Anno II - Numero 8
Mercoledì 9 Gennaio 1946

GLI ACCORDI di Bretton-Woods

Paolo Colombo

Il nuovo programma di aiuti all'Italia ha avuto inizio negli Stati Uniti

Grano, carbone, carburante, acciaio e concimi chimici per quasi mezzo miliardo di dollari

Roma, 8 gennaio.

L'arresto dell'attentatore alla sede comunista

Si cercano i mandanti

La «superatomica» sarebbe una panzana

Londra, 8 gennaio.

Due colloqui di De Gasperi con l'ambasciatore inglese

Roma, 8 gennaio.

Battaglia grossa in vista alla Consulta

Voto obbligatorio, referendum, proporzionale e poteri della Costituente all'ordine del giorno dell'assemblea plenaria

Roma, 8 gennaio.

Separatismo siciliano

Scontri con tanks e mortai fra carabinieri e bande

Palermo, 8 gennaio.

L'Assemblea delle Nazioni Unite

I delegati russi e americani sono giunti a Londra

Londra, 8 gennaio.

La riforma agraria vista dal P.d'A.

Roma, 8 gennaio.

Al Foreign Office

La politica economica del Governo all'odierno Consiglio dei Ministri

Si deciderà anche la questione della gratifica agli statali

Roma, 8 gennaio.

L'indennità per i magistrati

Da 8 mila mensili per il grado primo a 1500 per l'undicesimo.

Roma, 8 gennaio.

Chi agisce dietro le quinte?

Violenze di piazza e attentati dinamitardi per screditare la democrazia e il paese

Roma, 8 gennaio.

Un ordigno esplosivo a Napoli contro la sede del P.d'A.

Napoli, 8 gennaio.

Scontro incruento fra disoccupati e tonari nel

Roma, 8 gennaio.

La testa d'una bimba in una fogna di Chicago

Chicago, 8 gennaio.

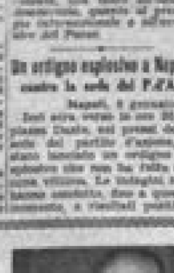
LA NOTTE TEDESCA DI SAN BARTOLOMEO

La tragica lista nera

Come furono assassinati Gregor Strasser e il generale Von Schleicher, capo spirituale della Reichswehr - Himmler fa piazza pulita dei capi berlinesi delle S. A. - Massacro di ebrei e "leaders" cattolici

VIII.

Il gen. von Schleicher e la moglie uccisi a rivoltellate



S. C.

A Norimberga

Il "Mein Kampf" di Hitler è di per sè un atto d'accusa

Norimberga, 8 gennaio.

GL GIUSTIZIA E LIBERTA'

QUOTIDIANO DEL PARTITO D'AZIONE
Via Roma - Via Bertola - TORINO

Anno II Numero 9
Giovedì 10 Gennaio 1946

IL VOTO obbligatorio

Il Consiglio dei Ministri

La gratifica agli statali in laboriosa gestazione

La decisione, prevista per oggi, lascierebbe immutata la cifra fissata e concederebbe facilitazioni di acquisti e assegnazioni di vestiario

S'alza il sipario nel palazzo di Westminster

L'assemblea generale delle Nazioni Unite iniziata oggi dai delegati di 51 stati

"La felicità di milioni di uomini - ha detto re Giorgio al banchetto d'onore - sta nelle mani delle persone oggi intervenute a Londra"

Londra, 9 gennaio.

Sgombrare il terreno dagli ostacoli concreti

Il nostro contributo di sangue alla guerra di liberazione

ROMA, 9 gennaio.

La Consulta riunita in seduta plenaria

Importante problema politico sollevato dalla richiesta di inserire nel regolamento il diritto di autoconvocazione

Roma, 9 gennaio.

Si apre la discussione

Il nuovo vice-presidente

«Pochissimi italiani hanno aderito a Belgrado»

Dichiarazione del presidente del C.L.N. giuliano sulla situazione della Venezia Giulia

Roma, 9 gennaio.

L'estrazione dei premi dei Buoni novennali 1950

Roma, 9 gennaio.

Giuseppe Manfredini

Il pensiero di Parri

Roma, 9 gennaio.

La "superatomica" viene smentita pure dalla "Isvestia"

Mosca, 9 gennaio.

Al Comitato centrale del partito socialista

Roma, 9 gennaio.

Le autorità militari inglesi favoriscono gli internati fascisti

Roma, 9 gennaio.

I nuovi biglietti da 20 lire

Roma, 9 gennaio.

Alla Corte di Norimberga

E' di scena Ribbentrop

"Da commerciante di vini e pescecane di guerra a ministro degli esteri di Germania tutta la sua vita è un susseguirsi di delitti"

Norimberga, 9 gennaio.

Furiosa battaglia a Manila tra reparti bianchi e di colore

Washington, 9 gennaio.

La Camera belga sciolta dopo una tempestosa seduta

Le elezioni generali indette per il 17 febbraio

Bruxelles, 9 gennaio.

LA BIMBA DECAPITATA

L'arresto d'un portinaio probabile autore del delitto

Numerosi altri arresti - L'apparecchio "rivelatore della menzogna" non ha funzionato

Chicago, 9 gennaio.

Carlo Casalegno

GL GIUSTIZIA E LIBERTA'

QUOTIDIANO DEL PARTITO D'AZIONE
Via Roma - Via Bertola - TORINO

Anno II - Numero 2[illegible]
Mercoledì 30 Gennaio 1946
Lire 4 il numero (Sped. in abbonamento)

Il fascismo inglese sarà perseguito?

Il Ministro dell'Interno dichiara che l'unico pericolo effettivo del movimento è quello dell'antisemitismo

Londra, 29 gennaio.

Claire Neikind

La "Izvestia„ sull'Italia

I liberali, strumento delle forze reazionarie

Mosca, 29 gennaio.

IL MINISTRO ROMITA HA PARLATO ALLA STAMPA

La situazione interna del Paese

La normalità non potrà aversi che con il risanamento economico, l'assorbimento dei disoccupati e l'equilibrio tra le paghe e i prezzi

Roma, 29 gennaio.

AMMINISTRAZIONE STATALE. —

ORDINE PUBBLICO. —

ELEZIONI. —

LA SITUAZIONE NEL NORD. —

Autocritica prima del Congresso

Responsabilità politiche

Evalutazione in atto

Per gli americani in Italia il dollaro vale già 225 lire

Washington, 29 gennaio.

L'accordo per le Am-lire non migliora la situazione

Roma, 29 gennaio.

51 mila americani si trovano in Italia

Washington, 29 gennaio.

Solo un sesto dei torinesi è capofamiglia

LA NOSTRA PACE

I cinque avrebbero raggiunto un accordo di massima

Roma, 29 gennaio.

J. Knight

L'Italia sarà invitata alla Conferenza della Pace

Roma, 29 gennaio.

Stato d'assedio in Cile

Santiago, 29 gennaio.

Il Congresso dei partigiani della Valle d'Aosta

Aosta, 29 gennaio.

500 milioni di residuati a cooperative di reduci

Roma, 29 gennaio.

Proposta del Min. Lombardi

Creazione d'un esercito volontario del lavoro

Roma, 29 gennaio.

L'Inghilterra non può dare viveri all'Europa

Londra, 29 gennaio.

Giornali ciclostilati a Parigi per lo sciopero dei tipografi

Il programma del governo esposto da Gouin all'Assemblea Costituente

Parigi, 29 gennaio.

I lavori dell'U.N.O.

Il norvegese Lie designato segretario

Londra, 29 gennaio.

La morte di Harry Hopkins già consigliere di Roosevelt

New York, 29 gennaio.

Il perchè di un sorriso

Spunta un'altra figlia di Hitler

La bella Gotelind è svedese, ha 28 anni, ed è stata per molti anni segretaria dell'ex Führer

Londra, 29 gennaio.

Hitler voleva impadronirsi degli archivi vaticani

Norimberga, 29 gennaio.

GL GIUSTIZIA E LIBERTA'

QUOTIDIANO DEL PARTITO D'AZIONE
Via Roma - Via Bertola - TORINO

Anno II - Numero 27
Giovedì 31 Gennaio 1946
Lire 4 il numero (Sped. in abbonamento)

IL PROBLEMA DEI RESIDUATI

Contributo al Tesoro e alla ripresa economica

Occorre però che l'ARAR sia messo in condizione di poter assolvere al compito per cui è stato creato

Roma, 30 gennaio.

[illegible]

Un duplice vantaggio

[illegible]

Facilitazioni di pagamento

[illegible]

Gli acquisti in corso

[illegible]

Ci vogliono morti

[illegible]

Mario Schiaberni

Nuova riunione per la nostra pace

Ulteriori progressi nella stesura del trattato

Londra, 30 gennaio.

[illegible]

La situazione in Sicilia

Discussione sui mezzi per ripristinare l'autorità dello Stato

Roma, 30 gennaio.

[illegible]

Il contrabbando dei poveri

Centinaia di persone varcano ogni notte il confine italo-svizzero

(DAL NOSTRO INVIATO)

I.

Ponte Chiasso, 30 gennaio.

[illegible]

I vecchi e i nuovi

[illegible]

Una mentalità pericolosa

[illegible]

Giorgio Bocca

[illegible]

Il generale suicida

Roma, 30 gennaio.

[illegible]

BRUTTE NOTIZIE DAL VIMINALE

Minacciata riduzione delle razioni alimentari

Si discuterà anche della chiamata alle armi di tutta la classe 1924 e del sistema di assegnazione degli alloggi

Roma, 30 gennaio.

[illegible]

La legge elettorale è stata redatta

Roma, 30 gennaio.

[illegible]

Rimini chiede la elevazione a capoluogo di provincia

[illegible]

Brutta partenza per il Consiglio di Sicurezza

Trattative dirette per comporre il dissidio tra la Russia e la Persia

Londra, 30 gennaio.

[illegible]

J. Knight

Un «magnate» d'Ungheria condannato a morte

Si fa cavare i denti d'oro per poterai pagare un gran pranzo prima di morire

Nizza, 30 gennaio.

[illegible]

Le economie non bastano — Parigi tratterà un prestito con gli Stati Uniti

Parigi, 30 gennaio.

[illegible]

Damiano

E' morto chi schiaffeggiò il maestro Toscanini

Roma, 30 gennaio.

[illegible]

Lavoratori e tecnici italiani in Francia

Un primo scaglione di 20.000 - Commissione delle Ferrovie a Parigi - L'inchiesta sull'ingaggio dei 13.000 minatori

Roma, 30 gennaio.

[illegible]

Il nuovo ambasciatore francese e Gabriella Mistral a Roma

Roma, 30 gennaio.

[illegible]

Chiusura delle sale da ballo chiesta dal d.c. Coccia

Roma, 30 gennaio.

[illegible]

Guerra del tabacco a Liri

Una compagnia di finanzieri messa in fuga dai borsari neri

Roma, 30 gennaio.

[illegible]

A Norimberga

Le raffinate torture del "lager" di Auschwitz

Norimberga, 30 gennaio.

[illegible]

DE GASPERI ovvero della chiarezza

Roma, 30 gennaio.

[illegible]

GL GIUSTIZIA E LIBERTA'

QUOTIDIANO DEL PARTITO D'AZIONE
Via Roma - Via Bertola - TORINO

Anno II Numero 29
Venerdì 1 Febbraio 1946
Lire 4 il numero (Sped. in abbonamento)

Non c'è farina a sufficienza per tutti

Le restrizioni discusse al Consiglio dei Ministri dovute alla riduzione delle forniture estere

Roma, 31 gennaio.

Altri senatori decaduti

Roma, 31 gennaio.

Grano e carbone in arrivo

Roma, 31 gennaio.

La tregua istituzionale parevole per fini politici

Roma, 31 gennaio.

Dov'è Donegani?

Roma, 31 gennaio.

IL CONTRABBANDO DEI POVERI

Incruente battaglie notturne

200 finanzieri, armati dei gloriosi moschetti 91, controllano 40 Km. di confine - C'è una polizia civile, ma quella collabora... coi contrabbandieri

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sono scomparsi i campanelli

Mauro fuggì indisturbato

Forze ed armamento scarso

Giorgio Bocca

Anteprima prima del Congresso

LA VIA MAESTRA

Caro Cosmo,

L'internazionalizzazione dell'Alto Adige chiesta ufficialmente dal governo austriaco

La commissione alleata di inchiesta per la frontiera con la Jugoslavia giungerebbe sul posto sabato prossimo

Vienna, 31 gennaio.

J. Knight

La morte di Hitler non è provata

L'Intelligence Service riapre le indagini che aveva ufficialmente chiuse tempo fa

Berlino, 31 gennaio.

Promesse dall'Argentina

Si prevede l'apertura di un credito all'Italia
Tuttavia invece di 100 mila tonnellate di frumento ne arriveranno 30 mila di granturco

Buenos Aires, 31 gennaio.

Ford dichiara di perdere 300 dollari per macchina

Washington, 31 gennaio.

Faceva la borsa nera

Dopo molte zuffe a Parigi...

Lo sciopero dei tipografi è cessato oggi

Parigi, 31 gennaio.

Auriol eletto presidente della Costituente francese

Parigi, 31 gennaio.

Partono le mogli italiane (ma su richiesta dei mariti)

Washington, 31 gennaio.

Da Roma stando in casa si telefona in America

Roma, 31 gennaio.

I lavori londinesi

La Lega araba chiederà l'indipendenza della Libia?

Londra, 31 gennaio.

Tentativo di sbarco armato sulla costa asturiana

Oviedo, 31 gennaio.

Il prezzo di vendita delle navi americane

Washington, 31 gennaio.

Amery propone di dividere la Palestina in due stati

Londra, 31 gennaio.

L'Olanda fu allagata per ordine di Goering

Norimberga, 31 gennaio.

Saba, 1900 - 1945

Ci sarebbe la tentazione di riportare sotto il segno dei crepuscolari questi quarantacinque anni di poesia: un'altissima contemplazione della propria vita...

Vincenzo Ciaffi

Fanno la coda i berlinesi

GL GIUSTIZIA E LIBERTA'

QUOTIDIANO DEL PARTITO D'AZIONE
Via Roma - Via Bertola - TORINO

Anno II - Numero 29
Sabato 2 Febbraio 1946
Lire 4 il numero (Sped. in abbonamento)

Politica laica

Norberto Bobbio

Lo sblocco dei licenziamenti approvato dal Consiglio dei Ministri

Un miliardo e 200 milioni all'ente recuperi - Aumento degli estimi catastali e dei redditi agricoli

Roma, 1 febbraio.

Alla vigilia del Congresso del P. d'A.

Democrazia non deve essere sinonimo di paralisi

I ventimila chiesti dalla Francia

LA TUTELA DEI NOSTRI LAVORATORI ALL'ESTERO

Richiesta di un contratto di lavoro prima della loro partenza, di una licenza annuale, di adeguata tutela giuridica e lo stesso trattamento fatto all'elemento locale

Roma, 1 febbraio.

Il nuovo Ambasciatore italiano presso la Santa Sede

Roma, 1 febbraio.

96 miliardi di Am-lire in circolazione

Roma, 1 febbraio.

La malaria tra 5 anni sarà scomparsa dal Paese

Roma, 1 febbraio.

Elevare la quota della rendita vitalizia

Roma, 1 febbraio.

La questione greca all'O.N.U.

Aspro duello oratorio tra Bevin e Viscinski

Londra, 1 febbraio.

J. Knight

Una Camera di commercio italo-americana

Roma, 1 febbraio.

A ritroso

Le spese nel bilancio francese sono il doppio del reddito nazionale

Parigi, 1 febbraio.

G. Alessandrini

Prima tappa verso il trono dei Borboni

Don Juan si trasferisce a Lisbona e annuncia rivelazioni contro Franco

Ginevra, 1 febbraio.

Churchill e Truman si incontreranno in Florida

Miami, 1 febbraio.

Viveri e lane dell'Eire per aiutare l'Europa

Dublino, 1 febbraio.

Tildy presidente della Repubblica ungherese

Budapest, 1 febbraio.

Il Consiglio superiore dei LL. PP. ricostituito

Roma, 1 febbraio.

Che ne sarà delle nostre isole dell'Egeo?

4 giorni di lotta nel Dodecanneso

L'8 settembre segnò per i nostri soldati di Rodi, Lero, Samo e Coo l'inizio di una coraggiosa guerra contro i tedeschi

I.

Ferruccio Corvi

Risposta polacca a Byrnes

Anders accusato di organizzare i terroristi con l'aiuto americano

Washington, 1 febbraio.

L'Ambasciatore inglese a colloquio con De Gasperi

Roma, 1 febbraio.

Mezza Norimberga doveva saltare in aria

Una enorme carica esplosiva interrata nella stazione scoperta dalla polizia

Norimberga, 1 febbraio.

Da oggi al 31 Dicembre mo- l'abbonamento al
GIELLE
è ridotto a
L. 900

Anno III - N. 2 — Prezzo Lire DUE

ITALIA LIBERA

ORGANO DEL PARTITO D'AZIONE

Giustizia e Libertà — Mercoledì 19 Gennaio 1944 — *Pensiero e Azione*

Due Italie, un pensiero

C'è chi crede che la difficoltà massima per la soluzione della crisi politica che avvilisce e devasta l'Italia risieda nella impossibilità di consultare la maggioranza delle provincie, ora occupate dai tedeschi e dai fascisti di Mussolini. E un fatto che tale stato di cose impedisce l'espressione legale dei sentimenti del paese; sarebbe perciò difficile uniformarsi, per vie ordinarie, cioè senza interventi rivoluzionari, l'attuale monarchia a repubblica, nonostante che questo sia il voto delle moltitudini. Per tale ragione, in attesa d'una pienezza e libera consultazione popolare, si pensa ad una transitoria permanenza del l'attuale monarchia sotto forma di reggenza, o di altro simile espediente.

I più, compresi i rappresentanti alleati, cominciano ad intendere che non v'è possibilità di mantenersi italiani e di efficienza ricostruttiva e militare, se non si elimina la causa suprema di sfiducia e di opposizione che re, principe e incrostazioni fasciste hanno creato e mantengono con egoistica ostinazione ai danni del paese.

È evidente che, data la sopravvivenza, in militare alleata nelle provincie liberate, non v'è modo di dare forma stabile, concreta e piena alle aspirazioni popolari; ogni moto insurrezionale avrebbe aspetto di rivolta contro gli anglo-americani. Ma in questo proposito il popolo, in ogni possibile occasione, ha manifestato i suoi sentimenti invocando, insieme al pane, la costituente e la repubblica.

Al di là delle linee la opinione pubblica era unita anche prima del 25 luglio, e si mostrò in maniera nettissima durante i 45 giorni, «spregiando la politica meschina ed equivoca, sempre e fondo fascista, del re e di Badoglio». Ora, i due terzi d'Italia saturati dai tedeschi si esprimono politicamente in due attività: quella dei fascisti repubblicani, che non può essere considerata monarchica e sabauda; quella dei patrioti, cioè degli italiani liberi e antifascisti, che fu sempre contro la monarchia complice di Mussolini e rovina della nazione. Ci consta che gli Alleati, informatissimi sugli spiriti che animano i partigiani combattenti in varie regioni della penisola contro i tedeschi e fascisti, hanno davuto convincersi che nessun partito per il re e per Badoglio.

Gli anglo-americani non vogliono imporre soluzioni loro agli italiani, e fanno bene. Ma devono tener conto dei sentimenti del paese se intendono facilitare la sua riorganizzazione e la sua cooperazione con loro nello sforzo produttivo e bellico. Essi sanno, per esperienza diretta, e possono averne tutte le prove che vogliono, che l'Italia meridionale ha ira e disgusto per il re, i principi e i fascisti locali che li sostengono; che l'Italia centrale e settentrionale è divisa tra anti-monarchici fascisti e anti-monarchici patrioti. Quale altra evidente necessità loro per intendere che un rimescolamento è necessario (anche se non così radicale come quello che gli italiani organizzano per loro conto con mezzi legali e costituzionali a tempo opportuno) e per agire in conseguenza? I governanti dei paesi alleati, mentre una dura e penosa guerra continua, e il popolo italiano crudelmente soffre anche per colpa dell'organizzazione reazionaria abusivamente al potere, non vuole avvinti se persistono a intendere la loro incertezza e la loro inefficienza dietro il paravento di secondarie ragioni giuridiche e di scrupoli legalitari che la guerra sfida ogni giorno, dovunque.

Il pensiero italiano è più che chiaro, nel nord e nel sud. Non v'è ombra di dubbio. Perfino i sottosegretari di una marionetta, riuniti a Bari con dipendenti demo-liberali, non osano difendere re e principe e propongono soltanto, in grazia dei sottoportatili, di rinviare il processo e la sentenza. Non v'è dunque scampo per i responsabili reali dell'ignominia sabaudo-mussoliniana.

In queste condizioni perchè aspettare più oltre, mantenendo il paese nel disordine e nell'attesa amara e continua di una soddisfazione che non giunge?

Uno è il pensiero della nazione, divisa materialmente e transitoriamente, in due tronconi; vuol esser liberata dai responsabili del fascismo e della guerra come gli Alleati. Questi non hanno altro da fare che interpretare francamente ed applicare questo pensiero.

UNA BASSA MANOVRA

Ministri, sotto-segretari, funzionari e galoppini hanno poco da fare a Brindisi, mentre stanno trasformando negli alberghi e nelle ville del golfo di Taranto. Se non giocano a bocce e a bridge» come il presidente del Consiglio, si abbandonano ad altri sollazzi, forse meno lievi per le casse dello stato; organizzano partiti abortivi e celebrano congressi.

Almeno tre sottosegretari, con ordine d'impiegati pubblici di politicità e di avventurieri hanno partecipato il 3 gennaio al cosidetto congresso della «democrazia liberale» a Bari, che dovrebbe, nell'alto pensiero governativo, neutralizzare la riunione dei Comitati della Liberazione (rappresentanza tutti i partiti politici) che si terrà nella stessa città dal 28 al 30 gennaio. La manovra è di tale puerile evidenza — anche se suggerita da Saldi e da Pilotti — che non varrebbe la pena di occuparsene se non rivelasse la volontà fascistica delle autorità di pervertire e influenzare l'opinione pubblica, e di truffare gli Alleati facendo loro credere che esistono forze politiche organizzate che sostengono il re fascista e i suoi fedeli servitori. L'attività di questi signori è diretta a seminare confusione, ad ingannare — ma non è possibile — il popolo; a tentare di far credere che vè in Italia una posizione irriducibile per Reale, De Caro, Casati e Corbino, i quattro quadrupedi della speculazione badogliana.

Dai resoconti sommari poco s'intende che cosa i pretesi liberali-democratici delle Puglie si siano detti tra loro, sotto la bacchetta dei vice-ministri e dei loro agenti. C'è però il tono d'un ordine del giorno votato da quell'assemblea di comandati, che richiede qualche commento. Prima però conviene rilevare che a quel congresso ufficioso, rappresentare Napoli Paola Scarfoglio, della cui direttura e influenza politica ognuno può giudicare senza fatica. Non avevano trovato altro!

Ma passiamo all'o.d.g. I congressisti rivolgono un saluto ai patrioti che si battono al di là delle linee (i quali non vogliono sapere di re, Badoglio e detriti annessi) e dimenticano le truppe vendute che pur versarono sangue a Mignano. Si fanno belli con le penne del pavone (le virtù democratiche) appropriandosi ad Ammidale, Orlando e Nitti, che non c'entrano, e non possono esprimere il proprio parere.

Dopodichè entrano nel vivo delle questioni come Don Basilio entrava in casa di Don Bartolo: con la più umile e ripugnante ipocrisia, per fare il ruffiano e aggiungere una borsa. Non si deve discutere la monarchia «perchè rappresenta la nazione. (Quale? Quella di Reale e di Saldi?). Il popolo desiderà quando la liberazione sarà compiuta. (Così quando re, principe e complici si saranno rafforzati, anche avendoli una guardia del corpo, con l'ausilio dei sottosegretari grotteschi antifascisti). Si deve dare appoggio al governo Badoglio. (Le prefetture e le questure non hanno altra funzione). La stessa dovrebbe compiacersi con esponenti delle diverse tendenze politiche. (Secondochè i maggiori rappresentanti di quelle tendenze hanno già dichiarato di non volere collaborazioni e contatti col re, col principe, col fascismo prosperante nel gabinetto Badoglio e in tutta l'amministrazione meridionale. Hanno già detto che non si risolve il problema della rinascita italiana se non si libera il paese dalla sfruttante e prostituita fascio-regia, che impedisce ogni movimento, spegne ogni impulso, rende impossibile l'unità degli spiriti, degli scopi e degli sforzi. Rinviare alle calende greche la questione arduota del re e del principe, non accettare la soluzione compromissoria, temporanea e decente, della reggenza, significa mantenere il paese nel disorientamento, nel malcontento, nell'impotenza. Il governo e i partiti che fabbrica con vana e contesa fatica, hanno la sempre più grave responsabilità di tutto questo).

Per concludere galantemente, il congresso della Democrazia Liberale ha deciso di partecipare ai Comitati della Liberazione perchè ora vi siano forze politiche e sociali e argomenti di discussione fino a guerra ultimata. La democrazia alternativa vuole abolire la vita! Non s'accorge poi che un'organizzazione così sullo scopo evidente di sostenere il re, Badoglio e i loro lacchè, non può trovar posto nei comitati dei partiti che sono espressione della libera volontà del popolo italiano; dei partiti che lotteranno strenuamente quando il re, il principe, Badoglio ed altri erano fascisti, e i sottosegretari se ne stavano tranquilli, nella migliore delle ipotesi.

I Comitati Nazionali della Liberazione non hanno nulla di comune con la artificiosa e tardiva democrazia liberale del governo di una maestà.

I Comitati della Liberazione diranno presto, nel modo più franco ed esplicito, quali siano le aspirazioni e le esigenze assolute degli italiani.

TRIBUNA LIBERA

SUGGERIMENTI

Cari amici del P. d'A.

La grave stima che siamo lieti ed onorati nutra per la soluzione della crisi politica che avvilisce e devasta l'Italia risieda nella impossibilità di consultare la maggioranza delle provincie, ora occupate dai tedeschi e dai fascisti di Mussolini. E un fatto che tale stato di cose impedisce l'espressione legale dei sentimenti del paese; sarebbe perciò difficile uniformarsi, per vie ordinarie, cioè senza interventi rivoluzionari, l'attuale monarchia a repubblica, nonostante che questo sia il voto delle moltitudini. Per tale ragione, in attesa d'una piena e libera consultazione popolare, si pensa ad una transitoria permanenza dell'attuale monarchia sotto forma di reggenza, o di altro simile espediente.

I più, compresi i rappresentanti alleati, cominciano ad intendere che non v'è possibilità di mantenersi italiani e di efficienza ricostruttiva e militare, se non si elimina la causa suprema di sfiducia e di opposizione che re, principe e incrostazioni fasciste hanno creato e mantengono con egoistica ostinazione ai danni del paese.

È evidente che, data la sopravvivenza, in militare alleata nelle provincie liberate, non v'è modo di dare forma stabile, concreta e piena alle aspirazioni popolari; ogni moto insurrezionale avrebbe aspetto di rivolta contro gli anglo-americani. Ma in questo proposito il popolo, in ogni possibile occasione, ha manifestato i suoi sentimenti invocando, insieme al pane, la costituente e la repubblica.

Al di là delle linee la opinione pubblica era unita anche prima del 25 luglio, e si mostrò in maniera nettissima durante i 45 giorni, «spregiando la politica meschina ed equivoca, sempre e fondo fascista, del re e di Badoglio». Ora, i due terzi d'Italia saturati dai tedeschi si esprimono politicamente in due attività: quella dei fascisti repubblicani, che non può essere considerata monarchica e sabauda; quella dei patrioti, cioè degli italiani liberi e antifascisti, che fu sempre contro la monarchia complice di Mussolini e rovina della nazione. Ci consta che gli Alleati, informatissimi sugli spiriti che animano i partigiani combattenti in varie regioni della penisola contro i tedeschi e fascisti, hanno dovuto convincersi che nessun partito per il re e per Badoglio.

Gli anglo-americani non vogliono imporre soluzioni loro agli italiani, e fanno bene. Ma devono tener conto dei sentimenti del paese se intendono facilitare la sua riorganizzazione e la sua cooperazione con loro nello sforzo produttivo e bellico. Essi sanno, per esperienza diretta, e possono averne tutte le prove che vogliono, che l'Italia meridionale ha ira e disgusto per il re, i principi e i fascisti locali che li sostengono; che l'Italia centrale e settentrionale è divisa tra anti-monarchici fascisti e anti-monarchici patrioti. Quale altra evidente necessità loro per intendere che un rimescolamento è necessario (anche se non così radicale come quello che gli italiani organizzano per loro conto con mezzi legali e costituzionali a tempo opportuno) e per agire in conseguenza? I governanti dei paesi alleati, mentre una dura e penosa guerra continua, e il popolo italiano crudelmente soffre anche per colpa dell'organizzazione reazionaria abusivamente al potere, non vuole avvinti se persistono a intendere la loro incertezza e la loro inefficienza dietro il paravento di secondarie ragioni giuridiche e di scrupoli legalitari che la guerra sfida ogni giorno, dovunque.

Il pensiero italiano è più che chiaro, nel nord e nel sud. Non v'è ombra di dubbio. Perfino i sottosegretari di una marionetta, riuniti a Bari con dipendenti demo-liberali, non osano difendere re e principe e propongono soltanto, in grazia dei sottoportatili, di rinviare il processo e la sentenza. Non v'è dunque scampo per i responsabili reali dell'ignominia sabaudo-mussoliniana.

In queste condizioni perchè aspettare più oltre, mantenendo il paese nel disordine e nell'attesa amara e continua di una soddisfazione che non giunge?

Uno è il pensiero della nazione, divisa materialmente e transitoriamente, in due tronconi; vuol esser liberata dai responsabili del fascismo e della guerra come gli Alleati. Questi non hanno altro da fare che interpretare francamente ed applicare questo pensiero.

Quando gli italiani delle provincie meridionali saranno messi in grado di esprimere liberamente il loro pensiero politico — sperando che [illegible] — si mostrerà [illegible] e probabile che [illegible] più come Vittorio Emanuele III e appendici possano essere costretti al una nuova e più risolutiva fuga. Poichè, per forza irresistibile di cose, la fuga cancella della pubblica indignazione li avrà già colpiti via.

Ecco quindi le parole d'ordine, brevi e semplici:

Distribuzione equa

Razionamento in ogni campo

Provvedimenti atti a fare l'incompatibilità con la monarchia e con i suoi aderenti;

Due concezioni di questo stato di cose agli Alleati.

Il resto deve essere:

Nulla per il re; tutto per l'Italia.

La Repubblica Italiana, libera ed alleata delle democrazie occidentali, può potrà non discendere dalle rovine di un regno che il vincitore e i suoi hanno trascinato alla sfacelo e al disonore.

19 Gennaio 1944.

GIUSEPPE DI GIACOMO

PLOTONE D'ESECUZIONE

Le crudeltà dei tedeschi e di Mussolini almeno della sua farsa, sono in corso. A Verona i fucilamenti hanno confermato e fucilato Ciano, De Bono, Marinelli, Cavallero, Pareschi. I due primi sono troppo noti; i due ultimi insignificanti, anche se non Sgnor Ilnario Marinelli finanzi il delitto Matteotti; non dimentichiamo la morte che l'ha colpita.

Processi ed esecuzioni di questo genere sono soltanto nuove prove della bolsa barbarie del fascismo italico perfezionato in Germania. Non ne avevamo bisogno. Ma servirebbe come coronamento in base a considerazioni giuridiche e morali. I fascisti grandi e piccoli, non ora sempre fuori della legge nazionale e della più radicale concezione rispettate dalle genti. Hanno diritto a subire i dettami dell'uomo. Sono vittime oggi, alcuni di essi, della loro stessa orribile colpa.

Si possono deplorare i nuovi eccidi di un regime d'abbiezione e di sangue. Ma non si possono compiangere i soldati, perchè abbiano quel che vollero ed applicarono ad altri, quando potevano, con fredda ferocia.

Situazione italiana (1.° gennaio 1944)

GLI ALLEATI

Dopo la conquista totale della Sicilia e l'avanzata nella penisola, fino al Volturno e al Sangro, le operazioni hanno preso aspetto di stasi, interrotta da scontri parziali, cruenti ma troppo spesso a fronte perduto, e non è vero come una marcia su Roma senza diversi interventi e decisive applicazioni possa avvenire prossimamente. Tutto più che l'ardua ascesa e il persistere delle accresciute le difficoltà tattiche e le sofferenze delle truppe impegnate. Le macchine, perfino quelle aeree, non resistono quanto dovrebbero; necessiterebbero sosta e sostituzione frequenti, ma finalmente vittoriose. Le Anglo-Americane sono scarsissime ed inadatte ad una tal guerra: le Canadesi, Neo-Zelandesi, Indiane, Australiane, Franco-Marocchine, Italiane (in ordine d'intervento) sono insufficienti e create a sacrifici che i risultati non giustificano. C'è da supporre quindi che la sorte di questo fronte possa dipendere da altre invasioni, anche lontane, o da massicci e attrezzamento facilitate da più propizia stagione.

Intanto, si aggrovigliano i problemi politici coi nuovi fronti: un'attenzione sufficiente e perspicace. Si vuole che gli Alleati siano gelosi da «gente concreta» e vogliano fare la guerra e vincerla al più presto; intendiamo che l'Italia vi partecipi con uno sforzo adeguato; ci rivolgiamo al re, e a Badoglio, autorità costituite, che vi danno promesse strombate e sufficienti garanzie. Nulla invece tempo gli Alleati dichiarano: «Tutti i responsabili fascisti debbono essere eliminati; il governo Badoglio non durerà oltre Roma; il popolo italiano sarà libero di scegliersi il regime democratico che vorrà».

Il popolo italiano (che comanda alcuni indigeni — di vista fascista e perciò pessimi repubblicani — non sarebbe mutare per un'opportuna dimostrazione) sempre salita anche truppe mercenarie) nel Sud e sul fare degli Alleati. Pretendere di eliminare i fascisti e tenere in carica il re, il principe, i generali [illegible], i prefetti di Mussolini, i questori savoiani, i poliziotti dell'Ovra ecc. non è la più segura e meno elevante delle tattiche. Non giova a niente, per la serietà e il prestigio. Pretendere che un governo, tra il semi-fascista e il semi-impotente, [illegible] e credere in pratica alla [illegible] di certi metodi e gli condannato a morte a breve scadenza, è un'altra anomalia del momento. Se destra l'azzardo che quel governo dovrebbe assicurarsi il massimo ritardo nella liberazione di Roma, per rimanere in carica! Pretenderebbe, infine, che gli italiani credano alla libertà di scelta di dopo-domani, mentre oggi si dà al re e alla stessa regia il mezzo e il tempo di organizzare il non-fascismo militare contro i veleri e le aspirazioni del popolo, approfittando del controllo nelle provincie meridionali e delle possibilità che offre la macchina governativa di pressione, d'imposizione, di corruzione, è pure illusione fumosa che non può dare buoni frutti.

V'è poi insolidarietà propulsore per le irresponsabili pressioni di fattorini vetturalmente che naturalmente non arrivano, ai possono arrivare nelle proporzioni odierne. Il senso locale suppliscono, con sottili accorgimenti e liberistiche mentalità, alla penuria di tutto. Ma le classi povere soffrono, mentre pochi fortunati hanno perfino e superano il superfluo.

Si aggiunga che, non potendo facilmente rimediare al maggiore inconveniente della carestia, gli Alleati avrebbero dato facile soddisfazione morali e politiche agli italiani [illegible] non si vive di solo pane) e ad esempio quello di defenestrare, come fascisti e tutti tutti e responsabilissimi, il re, il principe e alcuni alti papaveri militari e civili. Invece nulla. I sudditi, con certi generali, ammiragli, prefetti, podestà, persiani, mobilitati, avventurieri ecc. continuano ad imperversare contro il popolo italiano, all'ombra delle bandiere dell'Inghilterra e degli Stati Uniti fellonemente interessate come simboli di libertà e di giustizia.

Anno III - N. 3 — Prezzo Lire DUE

ITALIA LIBERA

ORGANO DEL PARTITO D'AZIONE

Giustizia e Libertà — Mercoledì 26 Gennaio 1944 — *Pensiero e Azione*

IL CONVEGNO DELLA LIBERAZIONE

Non è retorico né orgoglioso affermare che il Convegno indetto a Bari, dal 28 al 30 corrente, dai Comitati di Liberazione ha un'importanza nazionale — ed anche internazionale — essendo destinato a esercitare un'influenza decisiva sul tempo e sul modo di soluzione della crisi italiana. Al Convegno parteciperanno pure rappresentanti delle zone occupate ancora da fascisti e da tedeschi. Il sentimento di ricerca che anima i patrioti al sacrificio troverà la sua voce.

Noi abbiamo la certezza che, di fronte all'opinione del paese e a quella degli alleati, gli uomini e i partiti i quali rivendicano il diritto di rappresentare, con coerenza di fede, gl'interessi e le aspirazioni degl'italiani saranno, per chiarezza d'ispirazioni, per nobiltà di motivi, per coraggiosa fermezza di decisioni, all'altezza del compito che si sono assunto e delle speranze del popolo. Noi abbiamo la certezza — perchè, in questi venti anni di sopraffazione e di tormento, non abbiamo mai dubitato delle profonde capacità di rinascita degl'italiani — che le discussioni e le deliberazioni di Bari saranno illuminate dalla coscienza dell'ampiezza storica di questa crisi e dal proposito di distruggere alla radice le cause che l'hanno determinata. L'Italia può essere salvata, sarà salvata, se coloro cui spetterà la missione, alta e terribilmente difficile, di governarla e di farla risorgere, umana, pacifica, laboriosa dalle rovine materiali e morali determinate dal fascismo, non si lasceranno deviare, sulla strada della purificazione e della liberazione, da preoccupazioni secondarie, da ambizioni, timori, calcoli, intrighi e manovre di compromesso: di quel compromesso che è stato, per tanti anni, come Amendola giustamente ammetteva, uno dei mali maggiori della nostra vita politica e una delle cause principali della sua decadenza.

Non si tratta di una di quelle crisi parlamentari che, prima del fascismo, si superavano attraverso il doseggio, talvolta adulterato, delle forze dei partiti e dei gruppi. Qui si tratta — ripetiamolo — di una crisi che non ha precedenti nella storia unitaria del nostro paese: di una crisi che investe istituti, sistemi, mentalità, basi i principii e gli organi della convivenza sociale: una crisi che dev'essere affrontata — a meno che non si voglia aggravarla — con animo lucido e forte.

I problemi fondamentali, che il Convegno dovrà esaminare, riguardano i rapporti con la monarchia, la situazione internazionale e la crisi economica. In larga misura, essi costituiscono un solo problema, di cui sono tre aspetti diversi e interagenti. La loro soluzione presume un governo, la cui forza risieda nel passato degli uomini chiamati a costituirlo, nelle loro energie ed energie politiche e morali e, soprattutto, nella fiducia del popolo. Ora, la formazione di un tale governo ha, come premessa, l'allontanamento dei supremi responsabili della tremenda sventura italiana.

A Bari, un gruppo di uomini, la cui statura politica non supera quella fittizia dell'uomo che li ha posti al suo servizio, ha sentenziato che la monarchia in questo momento non può essere discussa perchè è il simbolo della Nazione. Affermazione assurda, che dimostra come nei convenuti a quel convegno abbia fatto difetto, oltre che il senso politico, quello della propria dignità e dei diritti popolari. Con quale logica e in nome di quali principii essi negano agl'italiani la facoltà — il cui esercizio è, oggi, un assoluto dovere — di pronunciare il loro giudizio contro i massimi autori della presente catastrofe e di affermare la necessità di risolvere, senza equivoci e senza pericolosi rinvii, il contrasto, culminato nella guerra e nella disfatta, tra gl'interessi di una monarchia spergiura, sistematica violatrice del patto plebiscitario, e gl'interessi e le fortune del paese? La nazione — quella di cui il fascismo e la complice monarchia hanno usurpato, con la violenza, per venti anni, la rappresentanza e il destino — si ribella di accettare o di subire più oltre come simbolo una istituzione che, sorta in nome delle libertà col compito precipuo di difenderle, le ha tutte rinnegate e tradite. Esse non si riconosce in chi deve renderle conto di averla trascinata prima alla servitù poi alla sconfitta, ai piccoli selatori politicanti, per i quali un posto di sia pur subordinato comando ha più valore dell'avvenire stesso del paese.

Non discutere la monarchia? E perchè? Questi conservatori o inconsapevoli continuatori della tradizione fascista vorrebbero dunque perpetuare, a favore del monarca, la stolta formula mussoliniana del «credere e obbedire»? Vorrebbero dunque perpetuare, per l'impunità del trono, il mito dell'infallibilità, per cui la critica è delitto? Anche Mussolini, nella irrazionale pretesa di contendere agl'italiani il diritto dell'opposizione politica, li offriva in bersaglio ai suoi squadristi, alla sua polizia e al tribunale speciale, come i reprobi dell'astensione.

Saremmo, dunque, dopo le terribili prove sofferte, mentre si approssima la vittoria della libertà contro nazismo e fascismo, giunti a quegli che coloro i quali obbligarono l'Italia, potente e passiva, a scendere in guerra per il nazismo ed il fascismo, debbono essere sottratti al sovrano verdetto del popolo? Avere assunto questa posizione negatrice e polemica contro il diritto che gl'italiani hanno riconquistato a prezzo di tanti dolori, prova soltanto che gli uomini della così detta «Democrazia liberale» concepiscono libertà e democrazia come nemici inconciliabili, e che la data del 25 luglio, rappresenta per essi, non un distacco storico dal fascismo, ma la continuazione, sotto forme mutate, dei suoi concetti e dei suoi sistemi. Noi vogliamo discutere la monarchia perchè se sfuggissimo a questo dovere, commetteremo di fronte agl'italiani e all'opinione pubblica dei paesi alleati la responsabilità di aggravare i problemi della economia interna e della nostra situazione internazionale; di aggravarli, compromettendone irreparabilmente la soluzione. I sottosegretari di re Vittorio non si accorgono forse, perchè spesso l'ambizione cende ciechi, che il loro atteggiamento si risolve in una condanna del popolo italiano a un permanente stato d'inferiorità civile. Noi affermiamo invece che esso dev'essere il padrone della sua sorte e che possiede tutti i titoli storici per sottrarre, finalmente, il suo avvenire alla volontà insindacabile di forze, che sono state la ragione e lo strumento delle sue sfortune.

Tutti i problemi del nostro presente, che debbono essere esaminati in funzione del nostro avvenire, sono indissolubilmente legati fra loro.

Non è possibile che gl'interessi dell'Italia, nel giorno della pace, siano rappresentati — perchè non potrebbero essere autorevolmente difesi — dai delegati di una monarchia, che preparò e dichiarò guerra agli alleati. Gli organizzatori e le comparse del convegno della così detta «Democrazia liberale» hanno smarrito il senso o tal punto, da dimenticare o giudicare come fatti irrisorii quella dichiarazione di guerra da parte del re e gli appelli del principe ereditario, comandante di armate ch'egli mai condusse al fuoco, contro l'Inghilterra e la Francia?

Non è possibile che gli ausiliarii provinciali, da cui la famiglia italiana sono sorpassate, siano affrontati con qualche efficacia se ai posti di comando, da quelli politici agli amministrativi, rimangono funzionari legati al vecchio regime dagli stessi vincoli di complicità che hanno legato al fascismo il monarca e suo figlio, che, in più di una occasione, sottrasi alla divisa militare quella fascista, quando al gioco monarchico conveniva dimostrare che il simbolo della nazione era bensì la monarchia, ma la monarchia in camicia nera.

L'operazione della vita statale e nazionale del fascismo non potrebb'essere che una ignobile beffa, se dovesse avvenire sotto gli auspici e il controllo di uomini, che non hanno neppure la forza morale di chiedere rifugio alle proprie colpe in una spontanea ed energica espiazione: la sola che possa salvarli da più adeguati castighi. Come potrebbero assumere funzioni di giudici, nei confronti dei fascisti, coloro stessi a cui i fascisti sarebbero in grado di obbiettare facilmente: — «Ma noi facemmo sempre dalla vostra parte. Intendemmo seguirvi ogni corso vi seguimmo ieri. Se c'è discrezione o tradimento, l'imputazione non può essere fatta a noi». L'epurazione presume la purezza di chi vuole operarla. Ecco perchè essa deve cominciar subito dai gradini più alti della scala sociale. Diciamo subito, perchè ogni ritardo aggraverebbe la indignazione del popolo, desideroso e bisognoso di giustizia, aggraverebbe il pericolo di conflitti civili e faciliterebbe, in un'atmosfera di equivoci e di transazioni morali, le manovre di gruppi e di ceti, assuefatti a cercare e difendere le proprie fortune nelle avventure della nazione.

Altro che «simbolo»! Il paese ha già espresso il suo giudizio. È solo finge d'ignorarlo chi più lo teme. Lo ha espresso nelle manifestazioni di entusiastico consenso tributate agli uomini che hanno recisamente opposto un rifiuto alla richiesta di collaborazione col monarca. Essi hanno giudicato che una tale collaborazione sarebbe stata un tradimento delle ragioni politiche e morali in nome delle quali hanno combattuto, per vent'anni, il fascismo. Ed essi non sono abituati a tradire.

Il giudizio lo esprimono i patrioti, che mettono a rischio, ogni giorno, la libertà e la vita, non per il sostegno di egoismi dinastici ma per la resurrezione civile del paese, non per ramificati ritorni di un passato che è morto e agonizzante, ma per assicurare all'Italia un avvenire di libertà, di giustizia, di umana dignità. E qui sorge il problema dell'apporto militare dell'Italia allo sforzo degli alleati. Tutti proclamano la necessità di quell'apporto. Ma come promuoverlo e organizzarlo? Le forze armate italiane, delusi da una guerra dissennata, cui non erano né tecnicamente né spiritualmente preparate e che sentivano estranea, anzi contraddittoria, agl'interessi della nazione, hanno bisogno di essere sollevate dall'umiliazione e dalla stanchezza. È necessario risvegliare la fede. E come potrebbero risvegliarla i docenti di una corona su cui grava la diretta responsabilità dell'infausta avventura? Non crediamo di svelare un segreto quando affermiamo, con piena conoscenza di causa, che i tentativi fatti in tal senso, nel nome del monarca, sono falliti. L'appello al volontariato è considerato a rimaner vano, se non s'ispira a motivi rinnovatori, che diano senso e grandezza al sacrificio: a motivi che s'identifichino con ideali di patria e di umanità, come quelli che infiammarono le generose schiere garibaldine. Questo appello non può venire da chi, troppo recente abburattato a un trono vacillante, è oggi costretto a rinnegare se stesso puntando sulla carta alleata, dimenticando di aver puntato, fino al 25 luglio ed oltre, sulla carta tedesca. Da una tale tribuna, l'appello non può suscitare che reazioni sdegnose o diffidenti. Esso deve venire da chi, per venti anni, è rimasto, senza defezioni, dalla opposta parte della barricata; da chi ha coscientemente ripudiato tutto quello che il monarca avallava, dal «delitto di stato» all'aggressione contro la Francia. V'è chi dubita che, anche in questo caso, non sarebbe facile risuscitare gli animi depressi. Noi abbiamo maggior fiducia negl'italiani. Comunque, non basterebbe la pessimistica previsione a legittimare gl'impedimenti opposti all'iniziativa. Anche sotto questo aspetto, l'ostinazione monarchica si tradisce in una nuova colpa ai danni dell'Italia.

D'altronde che il paese abbia già espresso il suo giudizio, viene ormai riconosciuto anche dagli ultimi sciatori del bigottismo regale: affossatori in vesti di salvatori. Convinti che la posizione dell'attuale monarca è insostenibile, essi propugnano la successione del principe ereditario. Quanto a noi, le ragioni che si oppongono alla permanenza di Vittorio Emanuele, si oppongono, nella stessa misura, all'ascesa di Umberto sul trono. Giudichiamo il principe non tanto in ragione delle sue capacità personali, quanto in ragione degli atti ch'egli ha compiuti, sul terreno militare e politico, in regione solidarietà con la dinastia, coi metodi ch'essa adottava e coi fini che si proponeva di raggiungere. Il posto che ha il principe nel cuore degl'Italiani non è migliore di quello riserbato al padre. Noi pensiamo che coloro i quali accettassero una simile soluzione si estranierebbero in modo definitivo dalla coscienza nazionale, nella illusione di aver superato, con un compromesso dilatorio, un problema di valore storico, o in quella di facilitare, attraverso una situazione intimamente debole e quindi facilmente rovesciabile, il raggiungimento di fini particolari di partito. L'ora non è fatta per temporeggiamenti o manovre. Il convegno di Bari dev'essere un atto di chiarezza e di decisione. Solo a questo patto avrà diritto di restar degnamente nella storia politica d'Italia.

TRIBUNA LIBERA

AVVISO AI FUNZIONARI

Cari amici del P. d'A.

Vi ringrazio di aver pubblicato la mia lettera con qualche suggerimento sul miglior modo di allontanare il signor Savoia da un trono a cui si aggrappa con tutti i tentacoli. (Naturalmente, al figlio, che di tentacoli e ventose non manca, dovrebb'essere proibito anche di avvicinarsi al vecchio sozzo).

Rileggendo quel mio scritterello mi sono accorto di aver dimenticato qualcosa: il problema dei funzionari civili e militari.

Ci sono stati di quelli che hanno moralmente peccato di fascismo e si sono occupati essenzialmente di servire lo stato in quanto aveva di amministrativamente e politicamente legittimo e umanamente sopportabile. Costoro probabilmente hanno continuato a fare del loro meglio tanto sotto la repubblica sociale fascista, al nord, quanto sotto la monarchia, anche fascista, che vivacchia e deneggia quanto può, al sud.

Ma vi sono anche coloro che sono stati fascistissimi un tempo, ed ora sono, sempre per calcolo e tornaconto, fieri repubblicani littorii da Cassino in su, e ardentissimi monarchici dal Garigliano in giù, in attesa di altre metamorfosi.

Costoro meritano un trattamento speciale al più opportuno. Gli amici del P. d'A. debbono elencarli accuratamente, specie quelli che hanno contatti con gli uffici pubblici, civili e militari. Non sarà permesso a costoro di tradire il paese una seconda volta, e poi di nascondersi ancora sotto mentite spoglie. Gli ardenti servitori del mussolinismo repubblicano (e in pratica sempre egualmente criminale e antieliano) e quelli altrettanto fanatici del re fascista e del suo preteso successore — contro gli interessi evidenti e supremi del paese — dovranno necessariamente e inesorabilmente ricevere il premio della loro astuta e irreducibile capatbietà. Poichè peccare è umano, ma perseverare nella colpa è diabolico, sarà assolutamente indispensabile, e giusto del resto, colpire con epistola durezza tutti quei servitori dello stato che avranno trascurato il loro dovere verso l'Italia, per piegarsi ed offrirsi ai capricci di questo o quel falso ed effimero potentato.

Eventualmente sarà più facile tener conto di circostanze attenuanti per i funzionari compiacenti che son rimasti sotto la sferza dei tedeschi e dei fascisti, feroci e vendicativi. Per essi continua la Via Crucis di un tempo, aggravata dalle imprudenze commesse da molti durante i 45 giorni, finiti alla Cloaca Massima, com'era previsto e ben meritato.

Ma per i funzionari civili e militari, dell'al di qua, cui gli Alleati garantiscono respiro e libertà sufficienti per mostrare dignità e dirittura nell'esercizio delle loro funzioni, nonostante ogni miserabile pressione del sotto-governo del re o di Badoglio, non vi può essere attenuante alcuna. Essi, se servono la monarchia spergiura e fascista anichè il paese, devono essere considerati pienamente responsabili del loro operato e subire fino in fondo le conseguenze. E l'ora di finirla e sul serio con certe troppo guizzanti e sempre alacri e vegete anguille burocratiche. Questa volta chi abusa del potere e chi parteggia ancora per il fascismo regio e repubblicano in perdizione, dovrà pagare e pagherà.

Napoli, 15 genn. '44.

GIOVANNI DI GIACOMO

PROTEZIONE REGIA

Dal processo di Verona sono affiorati molti particolari che sorpassano — se ce n'è ancora bisogno — il fascismo passato e presente. Ne parliamo altrove. Ma uno, certamente, vogliamo trattarlo a parte.

Tradurisma dell'Union Jack del 13 gennaio: «Ciano ha ammesso di aver chiesto a Badoglio un passaporto per l'estero, per sè e la sua famiglia; ma Badoglio glielo rifiutò dicendogli che il re desiderava rimanesse ambasciatore presso il Vaticano, e che sarebbe stato protetto».

Questa ex-gaia, ed ora macabra, informazione, si compone di tre parti. Prima parte: domanda di passaporto e giusto rifiuto di Badoglio. Ciano, rispetto all'Italia, non poteva usarsela, come Grandi, per un viaggetto all'estero.

Seconda parte: il re, che protegge tutto il fascismo in cui si riconosce e in cui spera, una che Ciano rimanga suo ambasciatore presso il Vaticano. Dopo tutto quel'è il suo regno: avere in mano un fascismo proprio, un fascismo sobando, senza quel megalomane pericoloso di Mussolini. Il magnifico Ciano gli conviene perfettamente. Questa riverlazione spiega molte cose dei 45 giorni e dell'atteggiamento reale a badoglieseo in terra liberata. I due continuano allegramente il fascismo monarchico alla Ciano, alla Bottai ecc.

Terza parte: sarebbe stato protetto. Contro chi? Contro gli antifascisti che lo giudicavano corresponsabile di Mussolini? Naturalmente. Ciano, sebbene molto meno colpevole, perchè in posizione sempre subordinata, era stato un complice del duce pronto come il re stesso; la sua corresponsabilità potrebbe essere assimilata a quella del principe Umberto. Infatti degli antifascisti fu protetto.

Ma il genero di Mussolini, poco amato dai tedeschi, doveva temere altre vendette. Di queste doveva specialmente preoccuparsi. Ma erano lì il re e Badoglio a garantirlo. Sbagliando ancora, Ciano credeva nella potenza degli impotenti e nella fede dei fedifraghi: si mise sotto la loro ali, senza pensare che sarebbero presi il sole in piena notte, come pipistrelli, abbandonando non solo lui, povero rottame fascista, ma l'Italia intera, eccettuate la Sicilia, Salerno e la punta calabra, alla morsa del nemico tedesco e mussoliniano.

Ne è derivato che Ciano è stato punito per le armi, mentre il re e Badoglio vivono ancora e governano come padroni maggiori all'Italia.

Questo povero paese, che fu patria di forti e di stolleoni, non ha proprio fortuna, da un po' di tempo in qua. È in periodo di basso. Se avesse avuto un minimo di buona sorte, sarebbe avvenuto precisamente il contrario: il re, famiglia e Badoglio sarebbero rimasti in mano ai tedeschi, con le conseguenze che dovevano logicamente derivarne. Ciano sarebbe sbarcato a Brindisi, ove, senza difficoltà, avrebbe potuto essere processato e fucilato, non per aver tradito Mussolini e i tedeschi, ma per aver derubato e portato alla rovina l'Italia intiera a noi sacra e a noi cupino.

Secondo i teologhi non spetta a noi criticare o voler sovvegnare i decreti della Provvidenza, perchè tutto arriva anche se a noi pare sordi. Non è poi troppo presto aspettare con fiducia, visto che dopo vent'anni di disinteressamento qualcosa comincia a muoversi, forse.

NUMERO A QUATTRO PAGINE

L'ITALIA LIBERA

ORGANO DEL PARTITO D'AZIONE

Anno III N. 7 Una Lira

Martedì 9 gennaio 1945

REDAZIONE
ROMA - Via Due Macelli
n. 47, p. 4° - Telef. 63-216

AMMINISTRAZIONE
ROMA - Via Due Macelli
n. 47, p. 4° - Telef. 64-864

ABBONAMENTI: [illegible]
PUBBLICITA': [illegible]

FRA ITALIA E JUGOSLAVIA

[illegible]

Con recente deliberazione, l'Esecutivo del Partito d'Azione ha chiamato il compagno Alberto Cianca alla direzione de «L'Italia Libera». Egli assumerà la sua funzione il 15 gennaio.

Fronte partigiano

Dure perdite dei partigiani in Liguria

[illegible]

BRUNO PINCHERLE

LA CRISI ITALIANA nel discorso di Alberto Cianca

"Se la democrazia fallirà in Italia, fallirà in tutta l'Europa"

[illegible]

Cittadini, compagni,

[illegible]

Il Partito d'Azione e le riforme di struttura

[illegible]

L'esempio della Spagna della Germania e della Francia

[illegible]

La nostra azione politica

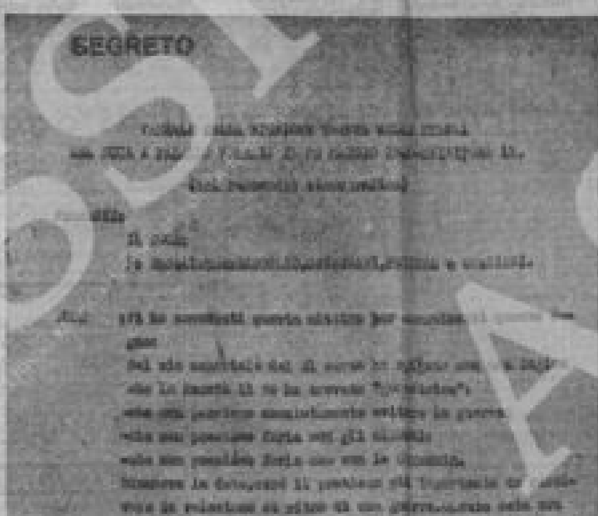
[illegible]

(continua in quarta pagina)

UN IMPRESSIONANTE DOCUMENTO DI CINISMO E D'IRRESPONSABILITA'

Come Mussolini e i generali fascisti decisero la "pugnalata alla schiena"

[illegible]



SEGRETO
VERBALE DELLA RIUNIONE TENUTA NELLA STANZA DEL DUCE A PALAZZO VENEZIA IL 29 MAGGIO 1940-XVIII ORE 11
(dal resoconto stenografico)
PRESENTI: il DUCE; le Eccellenze BADOGLIO, CAVAGNARI, PRICOLO e GRAZIANI.

[illegible]

Anniversario in Laterano

[illegible]

NUMERO A QUATTRO PAGINE

Anno III N. 25 Due Lire

REDAZIONE
ROMA - Via Due Macelli n. 47, p. 4° - Telef. 63-816

L'ITALIA LIBERA

ORGANO DEL PARTITO D'AZIONE

Martedì 30 gennaio 1945

AMMINISTRAZIONE
ROMA - Via Due Macelli n. 47, p. 4° - Telef. 64-864

ABBONAMENTI: [illegible]
PUBBLICITÀ: [illegible]

Un po' di coraggio

La proposta di un Convegno in Roma dei Comitati Provinciali di Liberazione Nazionale presentata alla fine di dicembre dal Partito d'Azione al C. C. L. N., e in esso e nella stampa ripetutamente discussa, non è stata ancora approvata. Essa, benchè abbia trovato pronta e calorosa accoglienza nel Partito Socialista e suscitato il consenso, sempre più deciso, del Partito Comunista, incontra ancora la resistenza di altri Partiti, tuttora dubbiosi della opportunità del proposto Convegno.

[illegible]

ORONZO REALE

In terza pagina:
CARLO E NELLO ROSSELLI nel ricordo dei compagni di lotta

A 152 CHILOMETRI DA BERLINO

POMERANIA E BRANDENBURGO INVASI

Memel è caduta - La ferrovia Berlino-Danzica minacciata - Truppe d'assalto a Koenigsberg - Poznan e Scheinedemuehl accerchiate

Anche il fronte occidentale in movimento

[illegible]

[illegible]

FRONTE OCCIDENTALE

[illegible]

FRONTE ITALIANO

[illegible]

LA RIPRESA DEL PROCESSO ROATTA ALL'ALTA CORTE

Il Sottosegretario fascista Suvich disapprovava la politica di Mussolini!

[illegible]

Di poca memoria

[illegible]

Contrario ai principii dittatoriali

[illegible]

Voleva abbandonare la carriera politica

[illegible]

Il Patto a Quattro

[illegible]

L'annessione dell'Austria

[illegible]

(Continua in quarta pagina)

Fermento politico in Belgio

[illegible]

De Ruggiero, Lazzallo e Omodeo al Consiglio Superiore dell'I.P.

[illegible]

In seconda pagina

[illegible]

Anno [illegible] N. 31 Due Lire

REDAZIONE
ROMA - Via Due Macelli n. 47, p. 4° - Telef. 63-816

NUMERO A QUATTRO PAGINE

L'ITALIA LIBERA

ORGANO DEL PARTITO D'AZIONE

Martedì 6 febbraio 1945

AMMINISTRAZIONE
ROMA - Via Due Macelli n. 47, p. 4° - Telef. 64-864

ABBONAMENTI: [illegible]
PUBBLICITÀ: [illegible]

Sulla resistenza tedesca

Articolo del Generale Azzi

La travolgente offensiva russa alla frontiera orientale ha conseguito [illegible] i seguenti risultati:

— completa liberazione della Lituania;

— occupazione di gran parte della Prussia Orientale ed [illegible] delle forze tedesche ivi combattenti;

— invasione della Pomerania, del Brandeburgo e della Slesia, [illegible]

[illegible]

Gen. ARNALDO AZZI

SI E' INIZIATA LA SECONDA FASE DELL'OFFENSIVA SOVIETICA

L'Oder varcato in forze su un fronte di 160 km.

A 48 km. da Berlino - Baerwalde, Neudamm e Ziebingen conquistate - La minaccia su Stettino aggravata - Comincia la resa dei tedeschi nella Prussia Orientale

Il Belgio completamente liberato

[illegible]

FRONTE PARTIGIANO EUROPEO

I patrioti tornano a Domodossola

Tutta la vallata nuovamente libera - Attività antinazista in Germania e in Austria

[illegible]

I tedeschi depredano le industrie italiane

[illegible]

Documenti sospetti

[illegible]

Gallicano rioccupata dagli Alleati

Prosegue violenta l'offensiva aerea sulle linee di comunicazione nell'Italia settentrionale e sulla ferrovia del Brennero

[illegible]

Una riunione interministeriale

per gli aiuti alleati all'Italia

[illegible]

Il governo greco

[illegible]

FRONTE DEL PACIFICO

La conquista di Manila

Nuovo sbarco americano

[illegible]

FRONTE OCCIDENTALE

[illegible]

Anno III - N. 154 Tre Lire

REDAZIONE
ROMA - Via Due Macelli n. 47, p. 4° - Telef. 65-876

L'ITALIA LIBERA

ORGANO DEL PARTITO D'AZIONE

Giovedì 28 giugno 1945

AMMINISTRAZIONI
ROMA - Via Due Macelli n. 47, p. 4° - Telef. 64-864

ABBONAMENTI: [illegible]
PUBBLICITÀ: [illegible]

L'oggi e il domani di San Francisco

di LUIGI SALVATORELLI

[illegible]

LUIGI SALVATORELLI

Un annuncio di Truman
Stettinius si è dimesso

James F. Byrnes probabile nuovo ministro degli esteri

[illegible]

Verso il riassetto dell'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo

Nenni ha ricevuto i quattro Commissari Aggiunti, che hanno messo a sua disposizione i loro uffici

Il prestito esteso alle regioni del Nord

[illegible]

Incidenti in Val d'Aosta
Una bomba esplode a Susa
La propaganda francese

[illegible]

Un radio messaggio di Sforza
Parri e il nuovo governo

[illegible]

Churchill e Attlee si accingono a partecipare al Convegno dei Tre

[illegible]

Eden polemizza con Cripps

[illegible]

Un discorso di Laski

[illegible]

Radio Tokio annuncia
Sbarco alleato nell'isola di Kume

[illegible]

IN BELGIO
Consultazioni del re e agitazioni popolari

[illegible]

Sovvenzionati dallo S. M. di Brindisi
I crimini di una banda di squadristi monarchici

Il progetto di un attentato contro il congresso di Bari - Il capobanda ricevuto dal re e da Acquarone

[illegible]

Un giudizio americano sulla figura di Parri

[illegible]

Si preparano lacrime-tempo per i collaborazionisti danesi

[illegible]

UN UOMO D'AZIONE

[illegible]

LUIGI RIALE

La situazione in Puglia

[illegible]

Grave disastro edilizio a Napoli

[illegible]

PANORAMICA

[illegible]

Anno III N. 169 Tre Lire

REDAZIONE
ROMA - Via Due Macelli
n. 47, p. 4° - Telef. 65-816

L'ITALIA LIBERA

ORGANO DEL PARTITO D'AZIONE

Domenica 15 luglio 1945

AMMINISTRAZIONE
ROMA - Via Due Macelli
n. 47, p. 4° - Telef. 64-864

ABBONAMENTI: [illegible]
PUBBLICITA': [illegible]

PER LA VITTORIA DELLA LIBERTA' E DELLA DEMOCRAZIA

L'ITALIA IN GUERRA CONTRO IL GIAPPONE

Il Paese, compiuta la sua liberazione, riafferma la "risoluta volontà di combattere i regimi di aggressione e di imperialismo militarista dovunque si trovino"

DOVERE

[illegible]

L'ANNUNCIO UFFICIALE

Il Ministero degli Affari Esteri [illegible] il seguente comunicato ufficiale:

«Il Governo Italiano ha [illegible] pregato il Governo Svedese, che esercita la protezione dei nostri interessi in Giappone, di voler notificare immediatamente al Governo nipponico per il tramite del Rappresentante diplomatico svedese a Tokio, la dichiarazione ufficiale che l'Italia si considera in stato di guerra col Giappone a partire dal giorno 15 luglio corrente.

«I Governi Nordamericano, Britannico, Sovietico, Cinese, Francese, sono stati già preventivamente informati».

[illegible]

La flotta americana bombarda le coste nipponiche

Pioggia di proiettili sulle città industriali - 1000 aerei appoggiano la poderosa azione navale - "Gli Alleati possono sbarcare quando vogliono"

[illegible]

La crisi in Spagna

Conferma all'annuncio delle dimissioni di Franco

[illegible]

La comunicazione a Washington

TARCHIANI: *I nuovi legami di solidarietà spingono i nostri due popoli a operare sempre più uniti per il trionfo della libertà e della giustizia*

GREW: *Sono molto lieto che l'Italia sia oggi al nostro fianco*

[illegible]

Quale sarà il contributo militare dell'Italia

[illegible]

Parigi libera celebra il 14 luglio

[illegible]

L'abdicazione di re Leopoldo attesa per oggi

[illegible]

Per la costituzione francese

Herriot appoggia il progetto di De Gaulle

[illegible]

Domani a Potsdam prima riunione dei "Tre"

La conferenza durerà almeno tre settimane - Disappunto francese per l'esclusione della Francia dal convegno - Un commento del "Times"

[illegible]

GIRO DEL MONDO

FUMO NERO SULLE RIVE DEL GANGE

[illegible]

A. CLAUDIO ROCCHI

A proposito del Senato

[illegible]

Anno III N. [illegible] Tre Lire

REDAZIONE
ROMA - Via Due Macelli
n. 47, p. 4° - Telef. 63-816

L'ITALIA LIBERA

ORGANO DEL PARTITO D'AZIONE

Giovedì 27 Settembre 1945

AMMINISTRAZIONE
ROMA - Via Due Macelli
n. 47, p. 4° - Telef. 64-864

ABBONAMENTI: [illegible]
PUBBLICITÀ: [illegible]

IL GOVERNO DEMOCRATICO AL LAVORO

L'avvenire del Paese nella parola di Parri

"L'Italia deve avere una funzione pacificatrice essenziale nella ricostruzione dell'Europa„ - "Levo la voce a nome del popolo italiano perchè ci sia accordato lo stato giuridico di nazione indipendente e sovrana„

Il discorso di Carlo Sforza

[illegible]

La Consulta: tribuna nazionale

[illegible]

L'Italia e l'Europa

[illegible]

Parla il Presidente del Consiglio

[illegible]

La via di una nuova grandezza

[illegible]

Il regime di armistizio e nascita delle istituzioni democratiche

[illegible]

Un piano per i rifornimenti alimentari

[illegible]

La ricostruzione nazionale

[illegible]

Condizioni economiche

[illegible]

Il piano d'azione del Governo

[illegible]

Governo, Consulta, Partiti e C.L.N.

[illegible]

[illegible] della moneta

[illegible]

Vita politica

[illegible]

Nell'aula di Montecitorio

[illegible]

LA CONFERENZA DI LONDRA

I problemi balcanici ancora in discussione

Nessun accordo raggiunto finora - Il controllo sul Giappone: altro problema spinoso - I lavori termineranno domani o sabato

LONDRA, 26 (Reuter) — [illegible]

La flotta tedesca verrà divisa tra Gran Bretagna, S. U. e URSS

WASHINGTON [illegible]

[illegible] è stato arrestato

LONDRA [illegible]

IL DISCORSO DI PARRI

"Non ritorneremo a regimi di letargo nè a regimi senza libertà,,

Chiusa la discussione sulla 1ª regione

...getto il Presidente del Consiglio — dedicò un speciale lieto saluto ai membri di governo — lieto di rivedere alcuni di essi e di constatare l'assenza di altri — che dovettero abbandonare il governo per motivi di salute — e di altri ancora che per ragioni di differenziazione politica non poterono più continuare a far parte del governo. Ma vi è la consolazione di sapere che questi amici, per quanto di diversa e di più o meno grave sofferenza, sono per la normalità della loro vita, per la serenità del lavoro, per la gagliardia della loro azione politica, in condizioni migliori di quelle in cui si trovava il governo quando essi ne facevano parte.

Il governo — ha aggiunto — ha ricevuto dalla Consulta e dalla Costituente un mandato preciso: quello di condurre il paese alle elezioni politiche generali. Questo mandato è stato accettato dal governo nella sua integrità, e non è nostra intenzione di venirvi meno. Ma vi è la coscienza che per la elezione politica occorre un periodo di tempo sufficiente a garantire la serietà e la obiettività della consultazione popolare. Questo periodo di tempo non può essere inferiore ai sei mesi. Ed è in questo periodo di tempo che il governo intende compiere quella opera di preparazione politica e amministrativa che è necessaria per la buona riuscita delle elezioni politiche generali.

Il governo — ha aggiunto — ritiene che la sua azione debba essere ispirata a quella concezione democratica che è propria dei partiti che lo compongono, e che è stata sempre la concezione fondamentale della politica italiana. Governo di coalizione democratica, governo di libertà, governo che non ha nulla da temere dalla libera espressione del pensiero, dalla libera manifestazione della volontà popolare, governo che non ha nulla da temere dalla libera critica, governo che non ha nulla da temere dalla libera opposizione.

Non ritorneremo a regimi di letargo nè a regimi senza libertà. Il governo è fermamente deciso a garantire la libertà di stampa, la libertà di riunione, la libertà di associazione, la libertà di manifestazione del pensiero, la libertà di critica, la libertà di opposizione, la libertà di tutte le manifestazioni della vita democratica.

Il problema dell'ordine pubblico

La ripresa di problemi dell'ordine pubblico è stata accompagnata da una certa preoccupazione. Ma non vi è ragione di preoccupazione eccessiva. Il governo è fermamente deciso a garantire l'ordine pubblico, a garantire la libertà di tutti i cittadini, a garantire la libertà di tutti i partiti, a garantire la libertà di tutte le manifestazioni della vita democratica. Ma vi è la convinzione che la libertà è tanto più sicura quanto più è sentita come un bene comune da tutti i cittadini, quanto più è sentita come un bene comune da tutti i partiti, quanto più è sentita come un bene comune da tutte le forze politiche.

Il governo — ha aggiunto — ritiene che la libertà è tanto più sicura quanto più è sentita come un bene comune da tutti i cittadini, quanto più è sentita come un bene comune da tutti i partiti, quanto più è sentita come un bene comune da tutte le forze politiche.

Il governo — ha aggiunto — ritiene che la libertà è tanto più sicura quanto più è sentita come un bene comune da tutti i cittadini, quanto più è sentita come un bene comune da tutti i partiti, quanto più è sentita come un bene comune da tutte le forze politiche.

I lavori pubblici

A questo proposito, riferendosi ai lavori pubblici — che costituiscono una delle principali voci del bilancio — il Presidente del Consiglio ha detto che il governo è deciso a dare il massimo impulso ai lavori pubblici, ma che non è possibile farlo se non si dispone di mezzi adeguati. Il governo è deciso a dare il massimo impulso ai lavori pubblici, ma che non è possibile farlo se non si dispone di mezzi adeguati. Il governo è deciso a dare il massimo impulso ai lavori pubblici, ma che non è possibile farlo se non si dispone di mezzi adeguati.

Il governo — ha aggiunto — ritiene che la libertà è tanto più sicura quanto più è sentita come un bene comune da tutti i cittadini, quanto più è sentita come un bene comune da tutti i partiti, quanto più è sentita come un bene comune da tutte le forze politiche.

Il governo — ha aggiunto — ritiene che la libertà è tanto più sicura quanto più è sentita come un bene comune da tutti i cittadini, quanto più è sentita come un bene comune da tutti i partiti, quanto più è sentita come un bene comune da tutte le forze politiche.

Funzioni e problemi dell'iniziativa privata

Per la realizzazione di tutto questo complesso quadro di lavori pubblici occorre naturalmente una notevole disponibilità finanziaria. Una disponibilità su tutte le energie del nostro sviluppo della vita economica, su quella iniziativa privata che è la più grande base della vita economica, quella che è più permeata di esperienza nuovi quotidiani di nuova civiltà. L'iniziativa privata non può essere sostituita e il Governo non vuole sostituirla, non vuole sostituirla.

Le forze armate

Il governo è lieto di poter dare assicurazione alla Camera che le forze armate, sia dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, la cui metà e la più grande parte degli ufficiali, che si sono battuti con valore e disciplina, che è naturalmente un elemento fondamentale.

Ora noi vediamo il problema politico fondamentale. Vi è una cosa che è la nostra democrazia e che è la nostra democrazia, che è la nostra democrazia.

Regimi liberi e regimi democratici

Questo governo — ha aggiunto — ritiene che la libertà è tanto più sicura quanto più è sentita come un bene comune da tutti i cittadini, quanto più è sentita come un bene comune da tutti i partiti, quanto più è sentita come un bene comune da tutte le forze politiche.

La posta in gioco

Non è in gioco l'avvenire del nostro paese, i partiti politici e i loro programmi.

È in gioco l'avvenire. Il governo ritiene che la libertà è tanto più sicura quanto più è sentita come un bene comune da tutti i cittadini, quanto più è sentita come un bene comune da tutti i partiti, quanto più è sentita come un bene comune da tutte le forze politiche.

Oggi s'inaugurano le discussioni

Domani avranno inizio le discussioni sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio. Sono già iscritti a parlare gli onorevoli: Bergamini, Cassiani, Ferrabolli, Fenoaltea, Quarello, Amadei, Lussu, Lombardi, Bonomi, Bonfantini, Molinelli, Cevolotto, Colitto, Rivera, Di Gloria, Bellavista, Cianca, Cifaldi, Cifaldi, Parri.

Oggi, alle ore 16, in Palazzo Montecitorio, avrà luogo la seduta pubblica per la discussione sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

VITA DELLA CITTA'

I vigili scioperano

ma rispondono al segnale d'allarme

Da due giorni i vigili del fuoco...

Il sciopero di una agenzia

Un accordo per la mediazione (di soldi)

Ogni 500 lavoratori ...

Estinta, risulta a carbone?

Il ratto di Gigli

Alle ore 14 di ieri ...

:: SPETTACOLI ::

Festival del cinema
"The happy Road,,

Presso Villa Borghese ...

"La Bohème,, all'Albergo

La serata della scorsa sera ...

TEATRI

OPERA — «Il barbiere di Siviglia» ...

CINEMA - VARIETA'

...

NOTIZIARIO DEL PARTITO

CONVOCAZIONI

...

"Ferrovia,, è stata arrestata

Abbiamo dato ieri notizia ...

Riconvocazione di Consigli

...

Radio

...

I fuochi di Strozzi

...

Richiesta di notizie

...

Annonaria

PRENOTAZIONE DELLE NUOVE CARTE ANNONARIE

...

ROMA - LIVORNO

CONFEDERALE GENOVA e MILANO

...

ROMA - AQUILA - PESCARA

...

TRASPORTO MERCI

...

NAPOLI — BARI — MILANO — GENOVA — VENEZIA — CIVITAVECCHIA

AUTOLINEE REGOLARI

...

Per gli ANNUNZI ECONOMICI nell'ITALIA LIBERA

RIVOLGERSI ALLA

S.I.C.A.P. - Via del Traforo, 145 - Telefono 60.200

V.I.A.T. - Via Leonida Bissolati 27 - Telef. 48.2...

AGENZIA VITALINI - Via Sabotino 43 - Tel. 31.5...

Piccola Pubblicità

...

PROGOA: L. 2000
BARI: L. 2350
BRINDISI: L. 2750
LECCE: L. 2000

...

CLINICA S. ANTONIO

...

PRODOTTI EBEN

...

AUTOTRASPORTI

...

Ditta M. DI VITA

...

David STROM

EMORROIDI

...

AVVISI SANITARI

...

Dott. SCARLATA

...

Comm. Dott. GRANATA

...

Dott. LI VIRGHI

...

Comm. Dott. PEDONE

...

Dott. VITO COTRONE

...

PELLICCE PRONTE PELLICCE!

LAMAR

...

ERMES

MILANO

L. 2.900

VENEZIA L. 3.900 TORINO L. 4.700
BOLOGNA L. 3.000 FIRENZE L. 2.000
GENOVA L. 3.600

...

Flos-Lactis

Crema ideale per schiarire rapidamente e piacevolmente senz'acqua e senza pericolo.

Soffientini

...

Mapil

...

Anno III N. [illegible] Tre Lire

REDAZIONE
ROMA - Via Due Macelli
n. 47, p. 4° - Telef. 62-816

L'ITALIA LIBERA

ORGANO DEL PARTITO D'AZIONE

Martedì 11 Dicembre 1945

AMMINISTRAZIONE
ROMA - Via Due Macelli
n. 47, p. 4° - Telef. 64 864

ABBONAMENTI: [illegible]
PUBBLICITÀ: [illegible]

LA COMPOSIZIONE DEL GABINETTO DE GASPERI

Un governo di C. L. N. con prevalenza cattolico-socialista è il risultato della fallita manovra liberale - L'ultima giornata della crisi - Il giuramento dei ministri

Il nuovo governo e il problema della democrazia

[illegible]

La cronaca

[illegible]

Al lume di candela

[illegible]

La posizione del P. d'A. nelle dichiarazioni di Lussu

[illegible]

Con decreti in data 10 corr. sono stati nominati i seguenti Ministri:

Presidenza del Consiglio e Ministro per gli Affari Esteri: il dott. Alcide De Gasperi.

Vice Presidente del Consiglio e Ministro per la Costituente: Pietro Nenni.

Ministro senza portafoglio incaricato delle relazioni con la Consulta: il dott. Emilio Lussu.

Ministro dell'Interno: l'ing. Giuseppe Romita.

Ministro per la Grazia e Giustizia: il dott. Palmiro Togliatti.

Ministro per le Finanze: il dott. Mauro Scoccimarro.

Ministro per il Tesoro: il prof. Epicarmo Corbino.

Ministro per la Guerra: l'avv. Manlio Brosio.

Ministro per la Marina: l'amm. Raffaele De Courten.

Ministro per l'Aeronautica: l'avv. Mario Cevolotto.

Ministro per la Pubblica Istruzione: l'avv. Enrico Molè.

Ministro per i Lavori Pubblici: l'avv. Leone Cattani.

Ministro per l'Agricoltura: l'avv. Fausto Gullo.

Ministro dei Trasporti: l'ing. Riccardo Lombardi.

Ministro per le Poste e le Telecomunicazioni: l'avv. Mario Scelba.

Ministro per l'Industria e Commercio: il prof. Giovanni Gronchi.

Ministro per la Ricostruzione: il dott. Ugo La Malfa.

Ministro per il Lavoro e Previdenza Sociale: Gaetano Barbareschi.

Ministro per l'Assistenza Post-bellica: l'avv. Luigi Gasparotto.

La designazione del Ministro dell'Alimentazione è riservata al Presidente del Consiglio.

(Continua in 2ª pagina)

Una sola strada conduce a Trieste

Nostra corrispondenza particolare

TRIESTE, dicembre. — [illegible]

UN DISCORSO DI DE GAULLE

Una politica di equilibrio tra gli Stati Uniti e la Russia

PARIGI, 10 (U.P.) — [illegible]

Il Congresso della Sinistra Cristiana decide di sciogliere il Partito

[illegible]

Trieste costituita in zona di amministrazione separata

TRIESTE, 10 - (Orbis) — [illegible]

L'aggressione nazista alla Russia nella piena luce di Norimberga

Non possiamo essere sentimentali, diceva Rosenberg - Hitler inclinava al pessimismo: "la resistenza sovietica potrà durare anche quattro settimane"

NORIMBERGA, 10. — [illegible]

In attesa del Convegno di Mosca

Nuova protesta di Bidault per l'esclusione della Francia

LONDRA, 10 (U.P.) — [illegible]

Un colpo di stato sarebbe prossimo in Persia

TEHERAN, 10 (U.P. e Reuter) — [illegible]

Byrnes favorevole alla pace con l'Italia

WASHINGTON, 10 - (U.P.) — [illegible]

Il deputato Vorrhis chiede che l'Italia sia ammessa tra le Nazioni Unite

WASHINGTON, 10 - (U.P.) — [illegible]

ZIGRINATE

[illegible]

I NUOVI MINISTRI

Riccardo Lombardi

Riccardo Lombardi, nato [illegible]

ANNO II - NUMERO 28 - ROMA 17 SETTEMBRE 1945 (Spedizione in abb. postale) Una copia L. 2 - Abbonamento L. 150 - ESCE IL LUNEDI'

L'ITALIA LIBERA

ORGANO DELLA GIOVENTÙ D'AZIONE

Se proprio si deve discorrere delle nostre colonie, mi pare che noi possiamo dire brevemente così: l'idea di un demanio coloniale dell'Europa in Africa è ottimo; se il demanio non c'è, non v'è ragione sufficiente perchè l'Italia sola rimanga senza colonie. Punto, e basta.

Il Consiglio Repubblicano strumento di democrazia

Non è facile poter fare oggi il punto della situazione italiana. Non è facile in primo luogo perchè un numero notevole di difficoltà di ogni genere tra le quali si dibattono gli italiani nella loro vita quotidiana, limitano, almeno [illegible], il numero di coloro che prendono parte attiva alla vita politica; in secondo luogo perchè i partiti non si preoccupano, in molti casi, di indirizzare chiaramente l'opinione pubblica, fin troppo presi essi stessi dalla loro opera di chiarificazione interna, senza riuscire a prescindere da posizioni, in molti casi unilaterali e preconcette, che disorientano invece di orientare e non permettono una osmosi continua tra i partiti e la massa dei cittadini.

E' appunto sotto questo duplice aspetto, di chiarificazione politica e di stretto contatto con il popolo, che deve essere valutata l'opera sin qui svolta dal C. N. R. [illegible] devono essere considerate le ultime sue manifestazioni, culminate con il comizio dell'8 settembre, giornata ormai consacrata al tradimento della monarchia e all'inizio del movimento popolare di riscossa contro il tedesco.

Si è parlato spesso di scarso valore del C. N. R. Si è detto che esso avrebbe potuto avere una importanza effettiva nella vita politica, soltanto se si fosse tramutato in una [illegible] organizzativa molto stretta; [illegible] delle formule che, [illegible] sul terreno politico, si dovevano rivelare talmente forti sul terreno organizzativo, da far perdere al Consiglio stesso qualunque importanza, riducendolo al ruolo di un'accademia i cui componenti discorrono inutilmente e senza costrutto mentre la casa bruciava. Noi abbiamo dimostrato, e speriamo di dimostrare ancora meglio nell'avvenire, che la nostra è invece una posizione giusta.

Con il Consiglio Nazionale Repubblicano noi crediamo di aver creato un vero strumento di lotta democratica che avrà ancora per parecchio tempo un compito ben specifico: esso potrà da un lato spingere i partiti a un contatto sempre più intimo con i cittadini e a chiarire perciò continuamente le proprie posizioni; dall'altro, avrà la possibilità di indirizzare l'opinione pubblica allo studio di tutti quei problemi che, prima della Costituente, si presenteranno al Governo e sulla cui soluzione il popolo dovrà necessariamente far pesare, nei limiti del possibile, la propria volontà.

E' questo certamente un compito non facile; ma è specialmente un'impresa i cui risultati si potranno vedere soltanto a lunga scadenza, cioè quando, recandosi alle urne, gli italiani con il loro voto si pronuncieranno definitivamente. Solo allora potremo vedere quanto abbia fruttato questa nostra attività, che probabilmente non ci darà fiumane di iscritti e grande risonanza propagandistica, ma che avrà lasciato la sua impronta nella mentalità di molte persone e, se non altro, avrà fatto loro considerare, in tutta la sua importanza, la grave responsabilità che incombe ad ogni cittadino nel determinare, con la coscienza dei propri doveri, la forma di vita che dovrà accettare domani.

Ed a questo proposito vogliamo dire che indubbiamente l'interessamento di tutti gli italiani ai problemi comuni va aumentando in maniera progressiva.

E' un interessamento in molti casi caotico, disordinato, sprovveduto. Ma appunto perciò i partiti devono in questo momento sentirsi impegnati al massimo; devono abbandonare la polemica inutile per una discussione che dia dei risultati effettivi; devono respingere le manie aprioristiche [illegible], che non orientano e non convincono, per una seria opera di chiarificazione che renda possibile a forze affini di [illegible] e di unirsi [illegible]; devono infine sentire sempre che essi dipendono dal popolo e vivono per il popolo, perchè soltanto così si potrà condurre a svolgere un'azione veramente democratica.

Questi principii non sempre sono applicati nella pratica della vita politica. Non neghiamo che molti partiti sentano fortemente questo [illegible] ed ispirino ad esso la loro attività. Ma tali partiti sono in un certo senso troppo liberi nel fissare la loro linea di condotta, poichè non si sentono spinti dalla volontà dell'uomo della strada, dalla critica e dal consiglio del popolo, a superare alcune posizioni unilaterali e negative.

Compito principale del C. N. R. deve essere proprio quello di porli a base della sua azione e di imporli alla attenzione dell'opinione pubblica, creando intorno ad essi una vitalità che potrà essere un utile punto di partenza del futuro Stato italiano.

[illegible]

Dopo sei anni di guerra l'Europa [illegible]

(Foto [illegible])

Abbonatevi e sottoscrivete per "Giustizia e Libertà"

Una lettera dall'America

COMMOVENTE INCITAMENTO

della signora Amelia Rosselli

a «GIUSTIZIA e LIBERTA'»

[illegible]

AMELIA ROSSELLI

GUGLIELMO GIANNINI: a noi!

«Un miliardo perduto» dall'Uomo qualunque...

...e trovato da «G. e L.»

Giannini voleva essere il poeta della grande rivoluzione provocata da Mussolini e Hitler. Profeta delle mirabolanti teorie economiche fasciste, le metteva in commedia e prevedeva la fine dell'America perchè [illegible]

[illegible]

Una commedia politica

[illegible]

Precursore di Funk

[illegible]

(Continua [illegible])

VINCENZO APICELLA

"S. I. M.,,

covo di primule rosse

[illegible]

Programmi alla Costituente

Come far partecipare le masse italiane alla costruzione del nuovo Stato?

[illegible]

ANNO II - NUMERO 29 - ROMA 24 SETTEMBRE 1945 (Spedizione in abb. postale) [illegible] — Una copia L. 2 - Abbonamento L. 100 - ESCE IL LUNEDI'

GIUSTIZIA E LIBERTÀ

L'ITALIA LIBERA

ORGANO DELLA GIOVENTÙ D'AZIONE

La stampa ha il compito di far si che il popolo si renda conto dei problemi su cui deve riflettere. La libertà di pensiero è il soffio che dà vita alla democrazia.

Guerra o pace da Londra?

Quando durante gli anni dell'occupazione tedesca, le forze della resistenza, [illegible], in tutti i paesi, combattevano una lotta ostinata e senza quartiere per la libertà, noi abbiamo creduto [illegible] che proprio da questa fraternità, cementata dalle sofferenze comuni e dai comuni ideali, sarebbe nata la prima, vera pace europea, e che i popoli avrebbero portato ad essa un attivo e determinante contributo. Era questa, secondo noi, l'unica speranza di potere, una buona volta, spezzare le vecchie élites politiche che ci avevano dato prima il fascismo e poi la guerra, per sostituire ad esse altre classi politiche nate dalla lotta e dalla sofferenza e capaci di interpretare tutti quei sentimenti nuovi che, indubbiamente, vivono oggi nell'anima dei popoli.

E' per questo che, per tra le molte delusioni provate da quando la Germania ha cessato di combattere, abbiamo sperato molto nella Conferenza dei Ministri degli Esteri di Londra; abbiamo sperato che veramente essa avrebbe dato un po' d'ossigeno alle nostre speranze e che specialmente la Russia comunista e l'Inghilterra laburista avrebbero saputo, attraverso i loro delegati, portare nel consesso la voce delle masse lavoratrici, di coloro cioè che veramente hanno fatto la guerra.

Ci sembra purtroppo che le nostre speranze non abbiano trovato quasi alcuna rispondenza nella realtà. La Conferenza, [illegible] di delegati democratici inviati da paesi democratici, ci sembra ormai definitivamente avviata sul solito piano delle conferenze internazionali vecchio stile, miscuglio incoerente di gloria egoistiche e di mercati avvilenti: gli ultimi venti anni non hanno dunque portato alcuna novità nel campo della politica internazionale «ufficiale»?

Escluse la Francia, che ha avuto nei nostri riguardi un atteggiamento amichevole e comprensivo, e in misura minore l'America (la quale pare deve badare troppo alla situazione generale per potere, alla fine, sostenere con economica rigidezza le ragioni italiane), nessuna delle grandi potenze convenute a Londra ha saputo agitare dei motivi nuovi, che fossero veramente frutto della situazione presente.

Che cosa c'è infatti di nuovo nella posizione della Russia comunista la quale avanza l'imperiosa necessità di impadronirsi di Tripoli per «ragioni strategiche», e in quella della Jugoslavia la quale sembra aver adottato nei confronti dell'Italia la politica più nettamente anti-europea, che fosse possibile nelle presenti circostanze?

E francamente ci ha sorpreso qualche giornale inglese che, a proposito della sorte delle nostre colonie, ha espresso forti dubbi sulla capacità dell'Italia ad amministrare i territori africani. Tra tutti i motivi che potrebbero spingere le Nazioni Unite a togliersi le nostre colonie, questo è certamente uno dei meno seri. [illegible]

Ci si dirà che parliamo così perchè siamo italiani e vediamo questi problemi sotto un punto di vista unilaterale. Può essere vero. Ma noi siamo sicuri che non è questa la strada per costruire un avvenire di cooperazione tra i popoli. Tutti i sogni di una unione tra gli Stati dell'Europa stanno svanendo nel nulla di fatto. Sulla ribalta della storia i popoli continuano ad assistere, forse senza capirne tutta la gravità, al perpetuarsi di un sistema di vita miope ed egoistico, sulle cui basi molto difficilmente si potrà costruire una società veramente democratica.

Questa guerra, che si era iniziata come guerra di espansione imperialista tra le grandi potenze, aveva trovato nella resistenza e nelle insurrezioni popolari il suo grande motivo ideale: la difesa della libertà e della democrazia, e per essa soltanto, non per difendere imperialismi di qualunque colore, migliaia di giovani sono morti in tutti i paesi d'Europa. Contro il vecchio mondo che torna al potere noi giovani italiani, non meno a buon diritto dei giovani di tutti i paesi, possiamo perciò far sentire la nostra parola di delusione sì, ma anche di speranza. Come il Congresso di Vienna non riuscì a soffocare gli ideali della rivoluzione francese, così oggi nessuna diplomazia riuscirà a soffocare i fermenti di vita nuova nell'animo degli europei. Se noi avremo fiducia e coraggio sarà questo il soffio animatore della prima rivoluzione democratica in Europa.

UMANITA' SOFFERENTE

Le rovine del Reichstag in Berlino [illegible] simbolo dell'Europa di oggi. [illegible] LA GUERRA!

Chiarezza e confusione

Caro Galluppi, [illegible]

GIUSEPPE PATRONO

[illegible]

"S.I.M." COVO DI PRIMULE ROSSE

Filiali azzurre di una ditta nera

Pubblichiamo oggi questa lettera che ci è pervenuta a seguito del nostro articolo sul S.I.M. [illegible]

Ed ora, ecco la lettera:

Cara Italia Libera,

[illegible]

Un gruppo di aviatori in servizio

GUGLIELMO GIANNINI: a noi!

PAROLE CHIARE AD UN UOMO IN MALAFEDE

Un "miliardo perduto" dall'Uomo qualunque e trovato da "G. e L."

In seguito al nostro attacco, Giannini viene colpito da un grave male che si manifesta con preoccupanti fenomeni allucinatori e furiosi accessi di delirio. I medici disperano di salvarlo. Ma noi lo faremo rinsavire a base di Penicillina verbale

Il signor Giannini ha risposto [illegible]

Giannini fa l'italiano...

[illegible]

...e Funk fa il doppio gioco

[illegible]

Rassicurazioni specifiche

[illegible]

(Continua in 2. pagina)

Errore [illegible] perseverare diabolicum

[illegible]

In vista della Costituente

L'emancipazione femminile

Il problema della emancipazione [illegible]

(Continua in 2. pagina)

HABEMUS TUTOREM

Giannini "Pulcinella" tra i fedeli [illegible]

Senso delle proporzioni

Alberto [illegible] dedica un lunghissimo articolo [illegible]

ANNO II - NUMERO 30 - ROMA 1 OTTOBRE 1945 (Spedizione in abb. postale Gruppo II) Una copia L. 2 - Abbonamento L. 150 - ESCE IL LUNEDI'

L'ITALIA LIBERA

ORGANO DELLA GIOVENTÙ D'AZIONE

> "Le democrazie di domani non devono ignorare che i pericoli ai quali si troveranno esposte saranno tanto più grandi quanto più esse si mostreranno deboli. I partiti politici dovranno perciò raggrupparsi: dato il loro numero limitato, lo Stato si appoggerà infatti più facilmente su di loro."
>
> **Edoardo Benes**

Nella storia indietro non si torna!

Quando, una settimana fa, Montecitorio ha riaperto le sue porte per accogliere i componenti della Consulta Nazionale, anche noi abbiamo atteso, dallo svolgimento dei lavori, la dimostrazione più logica e più completa dell'utilità che quest'assemblea avrebbe potuto avere nella vita politica nazionale. Le polemiche innumerevoli che hanno preceduto la sua costituzione, pur rivelando spesso giustamente le lacune che essa, per le sue stesse caratteristiche deve necessariamente avere, non avevano mai potuto prevedere le diverse ripercussioni che i vari atteggiamenti della Consulta avrebbero avuto sul Governo, sull'opinione pubblica, sull'indirizzo dei partiti. Per fare ciò, bisognava necessariamente aspettare; aspettare che dal vario gioco delle forze politiche che di essa fanno parte prendesse origine e assumesse consistenza il volto dell'assemblea, la sua mentalità, la visione che della situazione italiana essa avrebbe offerto al paese.

E noi crediamo che almeno un aspetto dei dibattiti possa fin d'ora essere posto in bilancio ed ascritto a favore dell'utilità di questa assemblea nella vita politica italiana.

Già durante l'esposizione del programma governativo, e poi attraverso la successiva discussione, [illegible] ha potuto apparire [illegible] che gli uomini, i quali siedono oggi in Montecitorio, non sono divisi soltanto dalle diverse mentalità di partito; oltre a ciò si è profilata nei dibattiti un'altra diversità di vedute, ben più grave e profonda: la contrapposizione cioè tra uomini pre-fascisti e uomini post-fascisti.

Da una parte infatti una nuova concezione della vita, maturata in esilio e in carcere da uomini come Rosselli, Salvemini, Sturzo, tesa disperatamente di rompere il muro di pregiudizi e di interessi che le sta davanti: ed essa deriva da uno studio profondo di tutte le cause del fascismo, da una ribellione intima e insopprimibile contro tutti quei rapporti sociali che la guerra ha ormai definitivamente assegnato al passato; dalla consapevolezza che una società, la quale sia in grado di edificare l'Italia su nuove basi, sarà, essa sola, la società di domani.

Di fronte a questa concezione coraggiosa, meditata e sofferta di tutta la nostra vita, sta però ancora la visione di un'Italia la quale, superato con disinvoltura il piccolo incidente fascista, è ormai in grado di riprendere sulle basi tradizionali il suo cammino di nazione democratica.

Al di là della sorpassata divisione tra destra e sinistra e delle lotte [illegible] per assicurare i seggi destinati, per definizione, ai «conservatori», esiste dunque la vera divisione che la Consulta nei suoi primi dibattiti ha messo in evidenza, con chiarezza enormemente maggiore di quella che durante tanti mesi hanno saputo offrirci articoli e discorsi.

Sotto il denominatore più o meno comune dell'antifascismo, si agitano ancora due mondi in contrasto: quello del prefascismo accomodante e nostalgico; quello del post-fascismo, creatura della resistenza e della lotta rivoluzionaria, che offre al popolo, con le sue nuove concezioni dei rapporti tra gli uomini e tra gli Stati, tutto il mondo di domani.

Proprio nell'avere posto di fronte, con evidenza, queste diverse concezioni politiche, noi abbiamo visto uno dei vantaggi che la Consulta può apportare ad una chiarificazione sempre maggiore della situazione politica italiana.

Il partito d'azione ha già scelto il suo posto. Ed è perciò nostro dovere porre in guardia i giovani, ricordando loro che dal fascismo non si esce ritornando a formule vecchie e sorpassate, ma soltanto ripudiando mentalità e metodi che già una volta hanno fallito, per agire nelle situazioni nuove con nuovi ideali, i quali debbono trarre dalla storia e dalle nostre sventure il necessario insegnamento. Perchè nella storia indietro non si torna!

Marionette che reazione!

Chi muoverà il burattinaio Giannini? Un miliardo di premio

Guglielmo Giannini: a noi!

Il pesce in barile

All'«uomo qualunque», autore molte volte venduto, non dispiaceva fare il gregario pur di avere la sospirata tessera del Partito Fascista

[illegible]

... SOTTOSCRITTO NON È NEL PARTITO FASCISTA, MA LA SUA CONDOTTA POLITICA E LE SUE CONVINZIONI NE FANNO UN GREGARIO. [illegible] IN TUTTA LA SUA ATTIVITA' GIORNALISTICA IL SOTTOSCRITTO HA DATO COSTANTI PROVE DI COMPRENSIONE E DEVOZIONE AL MOVIMENTO SUSCITATO DAL GIORNALISTA BENITO MUSSOLINI ED HA FATTO, NEI LIMITI DELLE SUE POSSIBILITA', QUANTO HA POTUTO PER ASSECONDARE QUEL MOVIMENTO [illegible]

> Per essere un buon mentitore bisogna avere sopra tutto una buona memoria.
>
> da Chamfort

> **Così è (se vi pare)**
>
> **GUGLIELMO GIANNINI 1940**
>
> «Bisogna tagliare le unghie a questo rapace (l'Impero inglese), togliergli il pepe, il cotone, il petrolio, togliergli tutte le ricchezze che egli vuole solo per sè e distribuirle a tutti con equità e giustizia. E bisogna scacciarlo dai punti dove egli esercita il suo brigantaggio, ed impone i suoi pedaggi e le sue taglie».
>
> (Corriere di Napoli, 20 luglio 1940)
>
> **GUGLIELMO GIANNINI 1945**
>
> «... noi vi abbiamo amato e vi amiamo (o Inghilterra) e non perchè temiamo altri, ma perchè ammiriamo voi, la vostra gente, la vostra vera e superiore civiltà».
>
> («Uomo Qualunque», 27 giugno 1945)

[illegible]

(Continua in seconda pagina)

Dal Convegno Centro-Meridionale della Gioventù d'Azione

Considerazioni sul "Manifesto ai giovani"

[illegible]

Provvedimenti di emergenza per il riconoscimento dei valori

[illegible]

Scuola e lavoro

[illegible]

Il decentramento amministrativo

[illegible]

GIOCHIAMO ALLA POLITICA!

SERIETA' E COERENZA TRA I GRUPPI GIOVANILI

[illegible]

LUCIANO VENTURA

[illegible]

(Continua in seconda pagina)

ANNO II NUMERO - 37 - ROMA 23 NOVEMBRE 1945 (Spedizione in abb. postale) [illegible] Una copia L. 3 - Abbonamento L. 150 - ESCE IL LUNEDI'

GIUSTIZIA E LIBERTÀ
L'ITALIA LIBERA
ORGANO DELLA GIOVENTÙ D'AZIONE

« Quanti ci rimproverano il carattere intransigente di questa lotta si devono ricordare che nella vita degli individui come in quella dei popoli vi sono ore drammatiche in cui l'urto di due principi e di due mondi morali esclude ogni possibilità di compromesso. Quanti, appartenendo a popoli liberi, che portano con sè da generazioni il culto della libertà, ci invitano al compromesso, non comprendono nulla della lotta che si svolge in Italia. Sono incoscientemente i migliori alleati del fascismo ».

CARLO ROSSELLI

L'avvenire democratico del Paese è in giuoco:

NON MOLLARE!

A cinque mesi dall'insurrezione liberatrice il neo-fascismo cerca di annullare le conquiste democratiche che il popolo ha raggiunto col sangue e col sacrificio - Gli uomini del Quirinale e del Vaticano passano all'attacco: sono alla testa gli ottantenni superstiti dell'impotenza, della resa, dei listoni fascisti - Clericali e liberali vorrebbero dare all'Italia la democrazia degli intrighi e dei corridoi - Ma che i morti seppelliscano i morti: contro le forze del passato una nuova civiltà sta sorgendo e contro il vecchio mondo in rovina le idee troveranno le loro armi.

Intransigenza ideale

NON MOLLARE! [illegible]

* * *

[illegible]

[illegible]

Gli "autorevoli superstiti,,

La gravità della crisi sta nella rottura, freddamente voluta, di un delicato equilibrio politico che avrebbe permesso al Paese di arrivare senza eccessivi sbandamenti, pericolosi nelle attuali contingenze interne ed internazionali, alla Costituente. Occorre dire chiaramente che l'alternativa alla Costituente è la guerra civile; e mentre la prima sarebbe il coronamento del nostro sforzo di rinnovamento democratico, la seconda aprirebbe delle [illegible] paurose, oltre le quali può intravedersi il ghigno [illegible] di un altro dittatore.

La responsabilità della situazione va tutta a quei conservatori che, per salvare interessi personali già irrimediabilmente minacciati dalla [illegible] opera di un Governo democratico, hanno [illegible] rotto la coalizione antifascista. Ora l'equilibrio turbato può ristabilirsi, se pure è ancora possibile, solo con molta difficoltà. Ma il popolo italiano che si è formato negli anni duri della guerra e della resistenza, ha già scelto il suo posto. Esso è con le forze del rinnovamento, con le forze che vogliono dare agli italiani quella libertà piena e completa, di cui essi non hanno mai veramente goduto, attraverso un regime in cui sia finalmente distrutta ogni tendenza autoritaria e così endemica, così difficilmente sradicabile nel nostro Paese.

Dall'altra parte stanno le forze del passato prefascista, la cui responsabilità per la rovina d'Italia sono ormai materia di un giudizio pronunciato non già in sede polemica ma in sede storica; sta la monarchia attorno alla quale vanno fatalmente aggruppandosi le residue scorie del fascismo e le nuove schiere del neofascismo che sconciamente prosperano sfruttando la miseria del popolo.

Da questa crisi non è certo il popolo e il suo [illegible] democratico che trarranno un vantaggio, ma gli uomini del passato che già si aggirano tutti affaccendati per le anticamere e i corridoi di Montecitorio, lieti di poter riprendere il facile e per loro dilettevole giuoco parlamentaristico. E gli uomini del passato già vanno sussurrandosi i nomi dei loro « papabili »: Orlando, Nitti, Bonomi.

I documenti che pubblichiamo non vogliono essere un attacco di sapore scandalistico; non siamo così ingenui (nè così in malafede come, ad esempio, i redattori dell'« Italia Nuova », nel loro attacco contro Nenni) da confondere queste personalità con i fascisti in camicia nera. Noi vogliamo solo dimostrare come anche i migliori tra gli uomini del passato non abbiano alcun diritto a quei titoli di imparzialità e competenza politica di cui i liberali lamentavano l'assenza nel Governo della Resistenza. Noi vogliamo che gli italiani sappiano e ricordino il più possibile degli uomini che oggi vorrebbero governarci e che dovrebbero portarci alla Costituente.

L'alleanza elettorale di Orlando con i fascisti mostra l'enorme responsabilità di tutti gli illustri « fiancheggiatori ». Dal loro nome e dalla loro personalità il movimento fascista trasse enorme giovamento ed una delle cause del suo affermarsi. Della loro autorità si servì cinicamente, anche a loro danno, il dittatore. E a chi mendica una scusa dicendo che quando il fascismo nacque era molto facile ingannarsi sui suoi veri scopi e sulla sua vera fisionomia, noi opponiamo, per fare un solo nome, quello puro di Amendola, in cui l'intransigenza morale si saldava con una chiara visione politica.

Dello stesso ordine sono le responsabilità di Bonomi, che nel 1921 fu deputato fascista. Dice di lui Farinacci: « Nelle giornate meravigliose della lotta elettorale del 1921, lo vedemmo marciare sotto i nostri gagliardetti, e assisterlo ai suoi comizi, ben protetto dalle balde nostre camicie nere ». Nè questo ricordiamo, giova ripeterlo, per il gusto di uno scandalo; ma perchè è un passato che si riallaccia ad un possibile presente in cui la vecchia classe dirigente sarebbe pronta a ripetere il vecchio giuoco del progressivo assorbimento di ogni forza rivoluzionaria nell'ambito del vecchio Stato monarchico-reazionario. Vecchio giuoco di cui il secondo Governo Bonomi ci ha dimostrato la possibile attualità.

Nitti, che ha passato i suoi lunghi anni di esilio a predire periodicamente la fine del fascismo, non è certo la mentalità più adatta a comprendere che il fascismo, più che un fenomeno transitorio, è stato il frutto di una crisi che affonda le sue radici addirittura all'inizio dello Stato unitario italiano. E il suo recente discorso a Napoli dimostra come la lunga assenza non gli ha certo giovato a comprendere la nuova realtà politica italiana.

Nuove forze sono sorte in Italia. Schiere di uomini che in venti lunghi anni hanno potuto comprendere il fascismo, studiarlo, soffrirlo. Sono le forze del rinnovamento, [illegible] che ritornare a un Governo Bonomi significherebbe cancellare la gloriosa esperienza della Resistenza; che non sopporteranno il Governo di un uomo che non ha sofferto nella sua dignità di antifascista nel veder pubblicato il suo discorso nell'organo del qualunquefascismo di Giannini.

LE CAUSE DEL FASCISMO

Intuito politico dei «Presidenti imparziali»

[illegible]

«...Fu votato all'unanimità il seguente o.d.g.:

«I rappresentanti dei fasci di Milano e Pavia deliberano di sostenere la lista sul criterio di adesione al blocco nazionale, a condizione che la battaglia elettorale sia impegnata su direttive fasciste ».

[illegible]

Orlando e Bonomi nel '21

LISTA DI [redacted] NAZIONALE

ANCONA: Gay
AQUILA: G. Acerbo
AREZZO: Antonio Lupi
BOLOGNA: Arpinati, Baroncini, Mussolini
CREMONA: Farinacci
FIRENZE: Sem Benelli, Dino Capanni
MANTOVA: IVANOE BONOMI
MILANO: Mussolini, Alberti
PISA: Donegani, Costanzo Ciano
TORINO: C. M. De Vecchi, Cesare Rossi
TRIESTE: Suvich, Giunta

LISTA UNIONE NAZIONALE

PALERMO: V. E. ORLANDO
ROMA: Bottai, Federzoni, Rocco, Batassi

[illegible]

«LA SOCIETA' ITALIANA CHE NON POTEVA RIPRENDERE LA SUA FORZA VITALE INTORNO AGLI ORGANI DELLO STATO, PRESE INVECE ANIMO E FORZA INTORNO AI FASCI DI COMBATTIMENTO».

[illegible]

Il Presidente della Vittoria nelle liste nere

Elezioni della XXVII Legislatura Anno 1924 (Presentazione delle liste)

Fascio littorio

V. E. ORLANDO, [illegible] Gabriello, [illegible], La Bella, [illegible], Lauro, Di Scalea, Majorana, Romano, Ruggero, D'Ayala, Leone Di Tavola, Di Giorgio, [illegible], Pasqualino-Vassallo, [illegible], Crisafulli, Mondio, [illegible], FACATORE, Russo Giovanchino, [illegible], Gentile, [illegible] di S. Margherita, Bella, Jung, Gandolfo, Arnaldi, Di Marzo, Marcellin, Bottino.

[illegible]

Il telegramma al duce

L'on. Presidente del Consiglio V. E. Orlando ha diretto in data 3 ottobre, la seguente lettera al Duce:

« Eccellenza, nel momento attuale ogni italiano deve essere pronto per servire. Se l'opera mia, nella pura forma del servizio, potesse essere utile, voglia l'E. V. disporre.

Con deferente osservanza

devmo V. E. ORLANDO ».

Il Duce lo ha personalmente ringraziato per questo atto in questo particolarmente significativo.

[illegible]

Una mozione della G. d'A.

Per l'unità delle forze democratiche

L'Esecutivo Nazionale di Gioventù d'Azione, riunitosi nei giorni 17, 18, 19 e 20, a conclusione dei suoi lavori ha approvato all'unanimità questa dichiarazione:

La concentrazione delle forze reazionarie, intesa ad annullare le aspirazioni ed i frutti dell'insurrezione liberatrice e di venti anni di lotta contro la dittatura, è in atto.

Sabotare la Costituente è il suo primo obbiettivo: le forze monarchiche ed conservatrici vogliono distruggere il governo della Resistenza appunto perchè in esso vedono la garanzia di quella Costituente che segnerà la fine dei loro privilegi politici ed economici.

Le aspirazioni del popolo e le condizioni del paese mostrano, invece, che soltanto la Costituente darà all'Italia la possibilità di edificare uno Stato democratico e di stabilire giuste condizioni di lavoro.

La battaglia per la democrazia è dunque nella sua fase decisiva.

Le forze del rinnovamento democratico e il governo della Resistenza, interpreti e garanti delle aspirazioni popolari, devono, di fronte all'assalto della reazione, ritrovare la via della loro unità, nella quale è la forza necessaria per portare vittoriosamente a termine il compito assunto.

Sui partiti che hanno condotto la lotta contro il nazifascismo pesa ancora la responsabilità del rinnovamento democratico ed a questa responsabilità si devono sentire legati se non vogliono tradire loro stessi ed il loro passato.

Nella presente situazione i giovani devono infaticabilmente operare perchè le forze democratiche ritrovino la via della loro unità.

Portando l'Esecutivo Nazionale di Gioventù d'Azione ravvisa, su questo terreno, la possibilità di un incontro di tutte le forze giovanili che abbiano per mèta il raggiungimento di un regime democratico, le cui prime affermazioni sono le elezioni e la Costituente.

Gioventù d'Azione invita, quindi, le federazioni giovanili degli altri partiti a rispondere in tal senso per porsi immediatamente su un piano concreto di collaborazione.

Roma, 20 novembre 1945.

[illegible]

CARLO SABATTINO [illegible]

ANNO III - N. 148 - Una copia lire TRE

MILANO, Sabato 29 settembre 1945

Si ricomincia a cercare la nostra amicizia. Un po' di fermezza nella lotta per la libertà e per la giustizia e torneremo ad essere un Paese rispettato

L'ITALIA LIBERA

Quotidiano del Partito d'Azione

"GIUSTIZIA E LIBERTA'"

LA FRANCIA POLITICA DOPO LE ELEZIONI

[illegible]

ALDO [illegible]

Un patto di amicizia proposto da De Gaulle a De Gasperi

Gli Stati Uniti concederebbero alla Russia la partecipazione al controllo sul Giappone in cambio dell'appoggio alla loro tesi sulla pace con l'Italia - La Gran Bretagna si appresterebbe a riconoscere l'attuale governo ungherese - Anche Trieste in pericolo?

Nuovi orizzonti

Roma, [illegible]

[illegible]

Le ultime battute alla conferenza di Londra

Londra, 28 settembre.

[illegible]

AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

L'accordo contro la disoccupazione approvato dal Governo

Roma, 28 settembre.

[illegible]

Pace separata degli anglo-americani con l'Italia?

Roma, 28 settembre.

[illegible]

Un invito di Truman

Particolare importanza al "Columbus Day"

Washington, 28 settembre.

Il Presidente Truman ha [illegible]

CONTRASTI DI UOMINI E DI IDEE ALLA CONSULTA

Bencivenga diffama e Longo difende l'opera della coalizione democratica

Roma, 28 settembre.

[illegible]

Giornata di calma

[illegible]

I consigli di gestione costituiti alla Fiat

Torino, 28 settembre.

[illegible]

Il popolo francese contrario al programma di riarmo

Parigi, 28 settembre.

[illegible]

La Bolivia rompe le relazioni con la Spagna di Franco

Washington, 28 settembre.

L'Ambasciata boliviana ha annunciato [illegible]

ANNO III - N. 222 - Una copia lire QUATTRO

MILANO, Martedì 25 dicembre 1945

Primo Natale di pace; ma non sarà pace vera finchè non avremo distrutto i fermenti di guerra che circolano ancora nel mondo

L'ITALIA LIBERA

Quotidiano del Partito d'Azione

... LIBERTA'"

Il trattato di pace con l'Italia deciso dalla conferenza dei Tre

La pace anche con la Romania, la Bulgaria, l'Ungheria e la Finlandia - Francia e Cina invitate ad aderire alle decisioni - Prossima riunione del Consiglio dei ministri degli Esteri

Mosca, 24 dicembre.

[illegible]

Triste Natale a Norimberga

Norimberga, 24 dicembre.

[illegible]

Il "nido d'aquila" di Adolfo Hitler rivendicato dall'Austria

Vienna, 24 dicembre.

[illegible]

FRANCIA E JUGOSLAVIA. — [illegible]

Estreme onoranze alla salma del generale Patton

Lussemburgo, 24 dicembre.

[illegible]

IN ATTESA DELLA COSTITUENTE

"Occorre vigilare," dice Ferruccio Parri

[illegible]

IL PRIMO NATALE DI PACE

Pio XII addita nel totalitarismo un pericolo continuo di guerra

Città del Vaticano, 24 dic.

[illegible]

Sforza s'incontrerà con il generale De Gaulle

La Jugoslavia evita di discutere con l'ambasciatore italiano a Mosca

Roma, 24 dicembre.

[illegible]

Grano canadese giunto a Genova

Genova, 24 dicembre.

[illegible]

Bomba al fosforo nella sede del Partito Comunista

Tutto lo stabile invaso dal gas venefico - Anche Togliatti era presente - Un giovane infortunato

Roma, 24 dicembre.

[illegible]

Drastici provvedimenti in materia economica allo studio in Romania

Bucarest, 24 dicembre.

[illegible]

Trentadue nuovi cardinali al prossimo Concistoro

Città del Vaticano, 24 dic.

[illegible]

La Chiesa si adegua alla nuova realtà

Roma, 24 dicembre.

[illegible]

40 ragazzi evadono da un riformatorio

Roma, 24 dicembre.

[illegible]

I lavori dell'U.N.O.

L'Assemblea generale si riunirà il 10 gennaio

Londra, 24 dicembre.

[illegible]

Il messaggio di Truman

«Dobbiamo unirci per compiere l'opera che sta davanti a noi»

Washington, 24 dicembre.

[illegible]

Gronchi a Firenze

Prossimo sviluppo degli scambi con l'estero

Firenze, 24 dicembre.

[illegible]

Riflettore

[illegible]

Brevi dall'estero

NUOVO PARTITO IN FRANCIA. — [illegible]

L'OCCUPAZIONE DELLA GERMANIA. — [illegible]

NEGRIN A LONDRA. — [illegible]

NAZIONALIZZAZIONE IN FINLANDIA. — [illegible]

L'ESERCITO BULGARO. — [illegible]

ANNO III - N. [illegible] - Una copia lire QUATTRO

MILANO, Domenica 30 dicembre 1945

A MOSCA I "TRE GRANDI" SI SONO COMPORTATI MALE CON NOI, MA NOI CI SIAMO COMPORTATI PEGGIO TOLLERANDO VENTI ANNI DI FASCISMO

L'ITALIA LIBERA

Quotidiano del Partito d'Azione

"GIUSTIZIA e LIBERTA'"

La legge elettorale è pronta

L'o. d. g. Nenni al Consiglio dei Ministri: per le amministrative si voterebbe il 17 febbraio e il 10 marzo; per la Costituente il 5 maggio. Agli statali 3 mila lire di gratifica - Tutela della libertà di stampa

Roma, 29 dicembre.

I lavori preparatori per il congresso del P. d'A.

SCOPERTO DAGLI AMERICANI

Il testamento politico di Adolfo Hitler

"Meglio la morte piuttosto che la disgrazia di doversi dimettere o arrendere"

LA QUESTIONE DELL'ALTO ADIGE

Pretese austriache e realtà politica

Analogia con il 1919

L'autodecisione

I generali delle grandi Potenze si riuniranno in gennaio a Londra

Ostacoli all'immediato lavoro dei sostituti dei ministri degli Esteri - Ottimistiche dichiarazioni di Byrnes sui risultati della conferenza di Mosca - Critiche francesi

Londra, 29 dicembre.

I trattati di pace

Il ritorno di Bevin

Una riunione a Washington

Dopo le decisioni di Mosca

I timori italiani sono infondati si dichiara a Londra

Londra, 29 dicembre.

Arriva la posta piena di auguri per l'anno nuovo. Con viva sollecitudine questi soldati prendono i sacchi che arrivano dall'America. Ogni lettera porta nel timbro e nella scrittura il ricordo dei lontani paesi natii

LETTERE DALLA PROVINCIA

Mio cugino carabiniere

Signor direttore,

LUCA BENNERI

La politica dei comunisti nelle dichiarazioni di Togliatti

Condanna delle vecchie classi dirigenti - Netta presa di posizione contro il voto obbligatorio - Tutto per la Costituente

Roma, 29 dicembre.

ITALIA E CHIESA

Distinzioni necessarie

Roma, 29 dicembre.

UN COMPLICE DI TIRONE CONFESSA

La Laffi uccisa mentre suonava il piano

Roma, 29 dicembre.

Monarchia fascista e distruzione del paese

ANNO III - N. 306 - Una copia lire QUATTRO

MILANO, Domenica 30 dicembre 1945

A MOSCA I "TRE GRANDI" SI SONO COMPORTATI MALE CON NOI. MA NOI CI SIAMO COMPORTATI PEGGIO TOLLERANDO VENTI ANNI DI FASCISMO

L'ITALIA LIBERA

Quotidiano del Partito d'Azione

"GIUSTIZIA E LIBERTA'"

La legge elettorale è pronta

L'o. d. g. Nenni al Consiglio dei Ministri: per le amministrative si voterebbe il 17 febbraio e il 10 marzo; per la Costituente il 5 maggio Agli statali 3 mila lire di gratifica - Tutela della libertà di stampa

Roma, 29 dicembre. [illegible]

I lavori preparatori per il Congresso del P. d'A.

Roma, 29 dicembre. [illegible]

SCOPERTO DAGLI AMERICANI

Il testamento politico di Adolfo Hitler

"Meglio la morte piuttosto che la disgrazia di doversi dimettere o arrendere"

[illegible]

LA QUESTIONE DELL'ALTO ADIGE

Pretese austriache e realtà politica

[illegible]

Analogie con il 1919

[illegible]

L'autodecisione

[illegible]

I generali delle grandi Potenze si riuniranno in gennaio a Londra

Ostacoli all'immediato lavoro dei sostituti dei ministri degli Esteri - Ottimistiche dichiarazioni di Byrnes sui risultati della conferenza di Mosca - Critiche francesi

Londra, 29 dicembre. [illegible]

Il ritorno di Bevin

[illegible]

I trattati di pace

[illegible]

Una riunione a Washington

[illegible]

Dopo le decisioni di Mosca

I timori italiani sono infondati si dichiara a Londra

Londra, 29 dicembre. [illegible]

Arriva la posta piena di auguri per l'anno nuovo. [illegible] questi soldati prendono i sacchi che arrivano dall'America. Ogni [illegible] nel timbro e nella scrittura il ricordo dei lontani paesi [illegible]

LETTERE DALLA PROVINCIA

Mio cugino carabiniere

Signor direttore,

[illegible]

LUCA BENNERI

UN COMPLICE DI TIRONE CONFESSA

La Laffi uccisa mentre suonava il piano

Roma, 29 dicembre. [illegible]

Monarchia fascista e distruzione del paese

[illegible]

La politica dei comunisti nelle dichiarazioni di Togliatti

Condanna delle vecchie classi dirigenti - Netta presa di posizione contro il voto obbligatorio - Tutto per la Costituente

Roma, 29 dicembre. [illegible]

ITALIA E CHIESA

Distinzioni necessarie

Roma, 29 dicembre. [illegible]

ANNO IV - N. 8 - Una copia lire QUATTRO

...ledì 9 gennaio 1946

NON ABBIAMO ANCORA AMICUCCI DIRETTORE DI UN GIORNALE ROMANO, MA ABBIAMO GIA' PREZZOLINI COLLABORATORE DEL "TEMPO". E QUESTO VALE QUELLO

L'ITALIA LIBERA

Quotidiano del Partito d'Azione

"GIUSTIZIA E LIBERTA'"

I socialisti sotto l'assillo

[illegible]

Truman non crede alla bomba atomica russa

Piena approvazione del Presidente all'operato di Byrnes
Le delegazioni americana e sovietica giunte a Londra

Washington, 8 gennaio.

[illegible]

L'arresto dell'autore dell'attentato alla sede del P.C.I.

Roma, 8 gennaio.

[illegible]

Fra pochi giorni il criminale di guerra Franz Strasser, reo di aver ucciso due aviatori americani, penderà dalla forca

Mosca e i Balcani

L'accordo dei "Tre" applicato in Romania
I ministri bulgari a colloquio con Stalin

Mosca, 8 gennaio.

[illegible]

CAPI NAZISTI ALLA SBARRA

Göring protagonista dell'udienza di Norimberga

Norimberga, 8 gennaio.

[illegible]

La C.G.I.L. contro lo sciopero degli addetti alle tasse

Gli statali presentano le ultime richieste a Palazzo Chigi - Le agitazioni limitate a Roma

Roma, 8 gennaio.

[illegible]

Ibn Saud al Cairo

L'U.R.S.S. appoggerebbe le rivendicazioni egiziane

Il Cairo, 8 gennaio.

[illegible]

IL PROBLEMA DELL'ORDINE PUBBLICO

Un piano concertato nel crescendo dei disordini?

Roma, 8 gennaio.

[illegible]

Gli aiuti all'Italia

Rifornimenti dell'UNRRA per 450 milioni di dollari

Roma, 8 gennaio.

[illegible]

IN SEDUTA PLENARIA

Oggi la Consulta riapre i battenti

Roma, 8 gennaio.

[illegible]

I lavori del comitato del partito socialista

Roma, 8 gennaio.

[illegible]

Per i senza tetto

Nuova disciplina nazionale sui requisizioni alloggi

Roma, 8 gennaio.

[illegible]

L'Egitto vuol partecipare all'amministrazione fiduciaria delle colonie italiane

Cairo, 8 gennaio.

[illegible]

A FIRENZE, MARE MOSSO

Una presa di posizione dei tipografi - Disoccupati che mangiano gratis e non toccano il pane

Firenze, gennaio.

[illegible]

Un padronato liberale

[illegible]

Disoccupati veri e falsi

[illegible]

G. F.

Imminenti accordi italo-spagnolo e franco-italiano

Roma, 8 gennaio.

[illegible]

Una bomba contro la sede del P. d'A. di Napoli

Napoli, 8 gennaio.

[illegible]

Gli stabilimenti Fiat continueranno a lavorare

Torino, 8 gennaio.

[illegible]

La tregua in Cina sfocerà nella pace?

Chungking, 8 gennaio.

[illegible]

Non mancava che Prezzolini!

Roma, 8 gennaio.

[illegible]

ANNO IV - N. 27 - Una copia lire QUATTRO

MILANO, Giovedì 31 gennaio 1946

I VENTIMILA LAVORATORI ITALIANI RICHIESTI DALLA FRANCIA SARANNO GLI ARALDI PIU' SCHIETTI ED EFFICACI DEL RIAVVICINAMENTO FRA I DUE POPOLI

L'ITALIA LIBERA

Quotidiano del Partito d'Azione

... E LIBERTA'»

Il problema della scuola

ROBERTO CESSI

Emilio Lussu parla a Cagliari

Cagliari, 30 gennaio.

LA QUESTIONE DELL'ALTO ADIGE

ROMA E VIENNA saranno invitate alla conferenza dei sostituti?

Londra, 30 gennaio.

Tra Italia e Jugoslavia

Come è stata tracciata la linea Morgan

Roma, 30 gennaio.

Truman chiede al Congresso d'approvare il prestito all'Inghilterra

Washington, 30 gennaio.

A quattro giorni dal Congresso del P. d'A.

IL CONSIGLIO DI GABINETTO

La situazione alimentare del Paese all'esame del Governo

Sufficiente quantità di grano - Proposte per i locali di lusso - Contro la stampa pornografica

Roma, 30 gennaio.

La situazione siciliana esaminata da De Gasperi

Roma, 30 gennaio.

Ripresa di propaganda jugoslava nella Venezia Giulia

Trieste, 30 gennaio.

A TORINO

Le Commissioni interne tutte dimissionarie

Le trattative per l'indennità di contingenza continueranno oggi a Milano

Torino, 30 gennaio.

ORATORI ALLA CONSULTA

Si parla di politica estera in chiave di modestia; la catastrofe ha dato origine a un nuovo costume

Gli occhi di Nitti

Conte l'Italia

La sicurezza di Parri

MARIO PAGGI

In viaggio per Procida

200 poliziotti vigilano La Marca

Napoli, 30 gennaio.

SCHIARITA A LONDRA

La controversia russo-persiana sarà oggetto di trattative dirette

Drammatica seduta del Consiglio di sicurezza dell'U.N.O. - Bevin e Stettinius prendono posizione contro il punto di vista sovietico

Londra, 30 gennaio.

L'arrivo a Roma dell'Ambasciatore di Francia

Roma, 30 gennaio.

ANNO IV - N. 29 - Una copia lire QUATTRO

MILANO, Sabato 2 febbraio 1946

LE SORPRESE DI UN'EPURAZIONE INDULGENTE: IL MINISTRO DEGLI ESTERI GRECO E' STATO ARRESTATO, SUL PUNTO DI PARTIRE PER LONDRA, SOTTO L'ACCUSA DI COLLABORAZIONISMO

L'ITALIA LIBERA

Quotidiano del Partito d'Azione

"GIUSTIZIA E LIBERTA'"

La Grecia nella fossa dei leoni

Viscinski afferma che la politica britannica è causa di tensione nei Balcani - Bevin ribatte che il comunismo e la propaganda fatta dai sovietici sono un grave pericolo per il mondo intero

Londra, 1 febbraio.

[illegible]

L'accusa francese a Norimberga

Tutti gli imputati colpevoli di crimini di guerra

Norimberga, 1 febbraio.

[illegible]

Il ministro degli Esteri greco fermato per collaborazionismo

Londra, 1 febbraio.

[illegible]

IL PROBLEMA DELLA TRIPOLITANIA MINACCIA DI RITARDARE LA PACE

La pretesa russa all'amministrazione fiduciaria e l'opposizione anglo-americana - Belgrado lamenta la mancata consegna dei criminali di guerra

Londra, 1 febbraio.

[illegible]

Preistoria e storia del nostro Partito

[illegible]

Il contributo del Partito d'Azione alla creazione di una nuova democrazia

Roma, 1 febbraio.

[illegible]

Il Parlamentarismo

[illegible]

L'Italia prefascista

[illegible]

Gli apparati ideologici

[illegible]

Gibilterra Malta e Singapore messe a disposizione dell'esercito internazionale?

Londra, 1 febbraio.

[illegible]

Le prospettive annonarie sono melanconiche

Roma, 1 febbraio.

[illegible]

Il pretendente di Spagna a Londra

Sciopero nella zona di Barcellona

Londra, 1 febbraio.

[illegible]

LA RIFORMA COSTITUZIONALE

Tesi presentate al Congresso del P. d'A.

[illegible]

L'opposizione jugoslava chiede nuove elezioni

Belgrado, 1 febbraio.

[illegible]

L'oscura situazione argentina

Peron è veramente fuggito?

Buenos Aires, 1 febbraio.

[illegible]

La Marca a Procida attende il giudizio

Napoli, 1 febbraio.

[illegible]

Scontri in Sicilia fra polizia e banditi

Caltagirone, 1 febbraio.

[illegible]

Il rossore di Labriola

[illegible]

23/8/1945 - 31/1/1946

On. Michele Cifarelli
via Sistina 9
ROMA

IRPINIA LIBERA

Settimanale del Partito d'Azione

Anno III N. 16 - Prezzo L. 4 | Avellino, 23 agosto 1945 | Spediz. in abbonam. postale (Gruppo II)

Abbonamenti: Annuo L. 190 - Semestrale L. 100 - Inserzioni: Rivolgersi all'Amministrazione: **AVELLINO** - Piazza della Libertà, N. 22

I REDUCI

Il problema della Costituente è certamente di estrema urgenza perchè è ormai divenuto impossibile continuare una politica di espedienti dilatori sulla piattaforma in rovina del vecchio Stato semifeudale; è, certamente, urgente il problema economico della ricostruzione come urgente è quello finanziario dello Stato che reclama al più presto, oltre che il cambio della moneta puro e semplice, il censimento generale della ricchezza nazionale che serva di base alla nuova finanza democratica; ma di immediata scottante attualissima soluzione, è il problema dei reduci soprattutto dal punto di vista sociale e politico.

Le provvidenze economiche non risolveranno il problema data l'enorme massa di questi nostri fratelli che tornano stanchi, avviliti, delusi, ancora sotto l'effetto del narcotico stupefacente del nazionalismo imperialista nazi-fascista. Il riassorbimento di questi sventurati nel torrente della vita del Paese non può se non essere lento e faticoso. Malcontenti, proteste, ribellioni saranno inevitabili.

Si notano sintomi preoccupanti che somigliano assai a quelli che si verificarono nell'altro dopo-guerra e che furono i prodromi del fascismo. L'istituzione del Ministero dell'Assistenza post bellica è stata una ottima iniziativa. Starei per dire che questo organismo è il più importante oggi esistente nella vasta Amministrazione dello Stato ed è una fortuna che sia nelle mani di quel magnifico combattente di Emilio Lussu. Questo organismo ha un compito arduo: incanalare la corrente sempre crescente del grande tumultuoso fiume tra argini solidi che ne impediscano lo straripamento.

Il problema è insieme psicologico e politico. Gente male intenzionata, senza scrupoli, disonesta ed ambiziosa è all'agguato per impadronirsi di questa massa ancora inerte ma carica di fermenti pericolosi. Sciagurati ex fascisti o mancati fascisti si insinuano accortamente nelle Associazioni di reduci, patrioti, partigiani, si impadroniscono dei posti di comando, promettono la luna, seminano sospetti e diffidenze contro gli antifascisti accusandoli di incapacità o peggio di cattiva disposizione verso di essi, ironizzano i Partiti. Tutto un lavorio subdolo per accaparrarsi posizioni personali da sfruttare alla prima favorevole occasione.

Occorre troncare questo lavoro da cavallo di Troia. Il Ministero dell'Assistenza post-bellica deve assorbire interamente le Associazioni di reduci e porle sotto il controllo pubblico. Specialmente alla periferia, a capo delle Associazioni, necessita porre funzionari investiti di autorità pubblica e soggetti alla responsabilità relativa onde impedire la indegna speculazione politica di gente male intenzionata alla cui nefasta influenza occorre sottrarre i malcapitati.

L'assistenza ai reduci deve effettivamente ed immediatamente assumere carattere di servizio statale.

Domani sarà troppo tardi ed Emilio Lussu lo sa.

E' evidente che, sotto l'ispirazione della sinistra e di capi come Parri, Nenni e Togliatti, sta sorgendo una nuova Italia. E' vitale offrir loro la possibilità di completare la loro opera risanatrice di rinnovamento senza che siano impediti e vincolati ad ogni momento. Tutti sanno che Roma è il centro di una vera trama di influenze reazionarie, clericali, economiche e militariste, come pure politiche; tutti sanno che queste influenze hanno i loro sostenitori a Washington, Londra e Parigi. Finchè non daremo al governo italiano la possibilità di poggiare sulle sue forze, ci sarà costante pericolo che il controllo possa corrompere l'unità del popolo italiano con interessi stranieri costituiti: poichè i nemici di un'Italia che vuol risorgere sono gli stessi che hanno aiutato l'ascesa di Mussolini al potere ed hanno collaborato con lui sino all'ultimo momento possibile. Harold J. Laski

Il personale dell'E.N.A.C.

Direttore Provinciale: *Dott. Alfredo Maccanico*: mai iscritto al fascio, antifascista militante, diffidato dalla Questura, iscritto nello elenco dei sovversivi pericolosi all'Ordine nazionale, sospetto di ricevere il soccorso rosso; sottoposto al Consiglio di disciplina militare per antifascismo, allontanato da Avellino dalla Questura in occasione della visita di Mussolini per le grandi manovre in Irpinia, combattente della guerra 15-18 in qualità di ufficiale di complemento nel 135° Reggimento Fanteria (Brigata Campania), partecipò alle azioni di guerra in Val Sugana ed al tentativo di sfondamento di sorpresa a Carzano, in direzione di Trento, di intesa con i Boemi dell'esercito austro ungarico, alle azioni sul Tamboln di Caldonazzo, al Montello nell'offensiva austriaca, al Monte Grappa (Spinoncia e Col dell'Orso), all'offensiva di Vittorio Veneto con il passaggio del fiume a Pederobba con i francesi e gli inglesi, agli ordini del generale Caviglia, decorato di due croci di guerra, richiamato alle armi nel 1940 e poi nel 1942 si trovò a Salerno durante i bombardamenti anglo-americani prestando servizio di collegamento telefonico nel corso delle azioni, allo scoperto, in età di 48 anni. Il colonnello Rossi, fascista convinto, da leale avversario politico lo elogiò ripetutamente pur sapendolo vigilato e sospetto di propaganda contro la guerra nazista. Nel giugno 1943 sostenne un violento alterco con l'ultimo sciagurato federale fascista (Grossi) rivendicando il diritto degli italiani alla libertà. Arrestato insieme con i due figli durante il 1° governo Badoglio per propaganda contro la continuazione della guerra a fianco della Germania, Laureato in Economia e Commercio all'Istituto Superiore di Roma, lavora dall'età di diciassette anni. Si onora di essere un *self made man*. Ha insegnato, diretto banche, società; ha esercitato la professione; è modesto studioso di scienze economiche e finanziarie. Possiede 71 azioni della S.I.T.A. di L. 500 ciascuna, non vi ricopre carica di amministratore facendo parte della minoranza, non ha mai richiesto riconoscimenti e favori nè protezioni di santoni politici. Richiesto di dirigere l'ENAC, rifiutò indicando altre persone, fu nominato contro la sua volontà e cedette, per convenienza, alle cortesi pressioni di autorità e di amici.

Capo Reparto al Movimento e Traf-

(continua in seconda pagina)

Guido Dorso, la Consulta e l'Esecutivo del Partito

Guido Dorso, designato alla Consulta per la provincia di Avellino ha declinato l'incarico. Egli ha accettato, invece, di entrare a far parte dell'Esecutivo del Partito.

Il gesto del carissimo nostro compagno, nel dilagare scomposto della fiera delle vanità, mi fa ricordare l'episodio di cui fu protagonista Carlo Cattaneo il quale, nominato rappresentante politico al Parlamento nazionale di Firenze, giunto sulla soglia dell'aula non la varcò, tornò indietro e mai più vi fece apparizione.

Sembrò al Cattaneo non dignitoso politicamente siedere in un parlamento frutto di un compromesso istituzionale al quale egli si era categoricamente opposto e che non prometteva niente di buono alla nazione italiana cui era stata negata la Costituente.

Non è il caso, oggi, per ovvie ragioni, dilungarsi sul significato attuale del gesto di Guido Dorso ma il vecchio esempio illumini i lettori.

E' chiaro, però, che nella lotta meridionalista il gesto è simbolo di fierezza, di coerenza e di dirittura.

Dell'ero, come vecchio compagno ed ammiratore, significare a Dorso pubblicamente la mia personale completa solidarietà. L'unica vera grande Assemblea politica italiana sarà la Costituente. Se no, la Democrazia non sarà!

Il resto è arzigogolo e perdita di tempo, come è nei voti dei Savoia e della reazione.

Alfredo Maccanico

Asterischi

La scoperta della bomba atomica ha commosso il mondo intero. Molti ne sono rimasti sbigottiti; altri hanno protestato contro un così tremendo mezzo di distruzione apocalittica.

Benedetto Croce ha trovato modo, per parte sua, di riaffermare la superiorità dello spirito che solo fa l'uomo laddove la scienza fa la bestia sapiente.

Noi, empiristi impenitenti, diciamo che è bene che la nuova scoperta scientifica ci sia stata ed è benissimo che sia stata fatta dai paesi più civili. E perciò siamo certi che l'umanità ne avrà vantaggio.

La bomba atomica in due esemplari ha ucciso mezzo milione di giapponesi, ma quanti uomini ha risparmiato dal massacro della guerra?

E' il primo grande risultato favorevole: la Pace! Il resto verrà.

Avv. Michele Cifarelli
via Sistina 91
ROMA

IRPINIA LIBERA

Settimanale del Partito d'Azione

Anno III N. 23 - Prezzo L. 4 | Avellino, 18 ottobre 1945 | Spediz. in abbonam. postale (Gruppo II)

Abbonamenti: Annuo L. 200 - Semestrale L. 100 - Inserzioni: Rivolgersi all'Amministrazione: AVELLINO - Piazza della Libertà, N. 22

Il solco inglese

Non pare che altri lo abbiano detto e, perciò, lo diciamo noi: il solco inglese di F. S. Nitti è la monarchia.

Cioè, non potendo l'Italia darsi alle esperienze di riforma politica, sociale, economica secondo il modello russo per le profonde insuperabili differenze ambientali che mettono la Russia e l'Italia su piani diversi, non c'è da far altro che seguire il solco inglese. E siccome il solco inglese è sotto il segno della monarchia, la prima cosa da fare in Italia, pensa Nitti, è di conservare la monarchia sabauda.

Egli vuol fornare puramente e semplicemente all'Italia prefascista, burocratica, accentratrice, nata dalla conquista piemontese, semi-feudale, l'Italia dei colpi di stato ciclici e delle dittature larvate o palesi al servizio di interessi di casta e di classi parassitarie.

Egli rigetta tutte le posizioni critiche contro lo Stato sorto dal compromesso risorgimentale e sogna i governi basati sulla piattaforma della fiducia personale del re verso questo o quell'uomo politico e non sulla designazione democratica delle grandi correnti di idee, di pensiero, di programmi concreti di partito.

Perciò Nitti si schiera con la reazione contro la democrazia sostanziale ed attacca i partiti preferendo l'ordinato disordine, delle situazioni politiche, compromissorie personali prefasciste alla lotta politica moderna dei grandi movimenti popolari.

Ma questo non è nemmeno il solco inglese perchè se è vero che le condizioni ambientali differiscono tra l'Italia e Russia, differiscono pure le condizioni ambientali e storiche tra Italia ed Inghilterra. Gli italiani, ad esempio, sarebbero felicissimi di poter tranquillamente, a mezzo di una pacifica votazione rovesciare un governo conservatore e sostituirlo con un governo laburista, nella certezza che, i conservatori si atterrebbero alle regole del giuoco elettorale franco e leale senza torbide manovre ed interventi intimidatori di polizia di esercito ed altre diavolerie.

Ma Nitti sa tutto questo e sa, sopratutto, che, la Monarchia inglese è veramente un simbolo ed anzi assolve una funzione di essenziale importanza nella organizzazione imperiale del Commonwealth, essendo l'unico filiforme legame costituzionale tra le varie Nazioni unite dell'Impero.

Da noi la monarchia presidia, dall'origine dell'unità italiana, la sua conquista territoriale della penisola italica ed intorno ad essa fanno massa tutti gli interessi parassitari di casta, plutocratici, burocratici, militari coalizzati contro le forze popolari democratiche. Perciò, la monarchia sabauda non è un simbolo della Patria italiana, di tutti gli italiani ma parte in causa nella lotta politica quotidiana.

Parte in causa reazionaria, conservatrice, antipopolare.

Perciò ha fatto il fascismo e si oppone alla Costituente: perciò è pronta a ripetere gli atti di forza ed i colpi di stato.

La monarchia sabauda guarda al paese come al nemico acerrimo da temere sempre in soggezione e, e perciò il Paese se ne vuole e deve liberare.

Se democrazia dovrà esserci in Italia non potrà essere se non quella repubblicana.

Questo Nitti sa e perciò la sua presa di posizione nelle file reazionario-monarchiche, la sua evasione dalle posizioni antifasciste hanno un sapore amaro per chi lo stimava.

Tessuti ai conferenti cereali al "Granai del Popolo"

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste allo scopo di integrare in misura notevole i prezzi corrisposti ai conferenti di cereali ai «Granai del Popolo», con proprio decreto 23 luglio 1945 ha stabilito di assegnare dei buoni per l'acquisto di tessuti ai conferenti stessi.

Hanno diritto al buono coloro che conferiscono un quantitativo di grano tenero o duro, orzo e segale di produzione 1945 non inferiore ad un quintale, e che naturalmente abbiano conferito il quantitativo totale delle quote che risultano vincolate dalle denuncie di produzione o accertate in seguito a notifica d'Ufficio, poichè una Ditta che conferisce in parte i suoi prodotti non ha diritto al buono, una Ditta che conferisce in più riprese avrà diritto ad un solo buono a conferimento ultimato.

Per le quantità di prodotto corrispondenti a canoni di affitto od enfiteusi, conferite ai Granai del Popolo, il valore dei buoni per l'acquisto dei tessuti, spetta in parti uguali all'affittuario o enfiteuta ed al proprietario o concedente.

Il valore del buono è stato fissato per l'Italia meridionale in L. 245 per quelle conferite e frazioni in proporzione.

Detta concessione è stata estesa anche ai produttori di grano da seme, solo per il quantitativo al netto delle trattenute per il fabbisogno seme ed alimentare.

I buoni saranno rilasciati dagli U.C.S.E.A.

Messa a punto

Il riserbo che ci impone il senso di responsabilità politica nell'imminenza di una inchiesta non ci vieta di ristabilire il tentativo di mistificare la interpretazione dei fatti che sono alla base degli atti di violenza premeditati e compiuti, con fredda inaudita determinazione contro la persona del nostro direttore, del fattorino Antonio, dell'avv. Bruno Giordano e contro il prof. Fiorentino Sullo, minacciato di percosse.

Si tenta, infatti, diffondere la convinzione che le azioni delittuose messe in atto tendano, se non giustificazione spiegazione nel fatto che la nostra campagna sul Combattentismo avesse mercenari e finalità personali.

Tutto ciò è falso. Noi abbiamo sempre ignorato le persone e sempre combattuto i personalismi. Noi giudichiamo i fatti e se i fatti sono deplorevoli noi li deploriamo.

Noi diciamo che, fare dell'Associazione Combattenti una speculazione politica a fini personali o di movimenti sospetti è criminoso; noi diciamo che all'Associazione Combattenti deve essere restituito il suo carattere di stretta apoliticità e di assoluta lealtà. Nell'Associazione Combattenti deve essere possibile la convivenza, come tra commilitoni, di repubblicani, socialisti, liberali, democristiani, indipendenti ecc. ecc., perchè la guerra non si domanda ai combattenti la tessera di partito ma il sacrificio nell'interesse del Paese.

Perchè vivano a suo modo, il comunista e il liberale, il conservatore e il democratico, ama il proprio Paese e l'amore di Patria è denominatore comune di tutti gli ideali.

E se reclamiamo che a capo della Associazione Combattenti siano posti combattenti che abbiano combattuto sul diverso con sentimento che può far male solo a chi non si sente in regola.

L'Associazione Combattenti in mano di persone compromesse che le Autorità politiche si vedono costrette a condannare perfino al confino e persone che, in nome del Combattentismo, si lasciano andare ad una propaganda subdola quanto tenace contro il normale sviluppo delle correnti politiche è cosa intollerabile che deve cessare.

E deve cessare la speculazione politica sulla miseria e sulla disoccupazione dei reduci dalla prigionia e dalla sciagurata guerra nazi-fascista. L'assistenza a questi poveri fratelli è nazionale e sul sacrificio nazionale non deve essere consentita nessuna speculazione politica personale o no, di destra o di sinistra, monarchica o repubblicana.

Per esprimere, queste semplici idee e per sostenerle e per denunciare il pericolo, sulla esperienza dell'altro dopo-guerra, siamo stati stillicidiosamente ingiuriati, offesi, diffamati nella persona, nella dignità, nell'onore.

Abbiamo risposto difendendoci serenamente ed attaccando sempre mantenendoci sul terreno strettamente politico. Fino alla inqualificabile aggressione. Fatto personale l'aggressione contro Antonio Maccanico, reo di esser figlio del nostro direttore, fatto personale l'aggressione contro Bruno Giordano estraneo del tutto alla campagna giornalistica; fatto personale la minaccia contro Fiorentino Sullo reo di aver preso la parola in contraddittorio con un esponente della corrente monarchica in una manifestazione nel teatro Giordano?

Il prossimo numero sarà pubblicato il 30 corrente.

Il Comizio per la Costituente al Teatro Giordano

In una calda atmosfera di entusiasmo, promosso dal Comitato Irpino per la Costituente, si è svolto nel nostro teatro Giordano l'annunziato Comizio per la Costituente nel corso del quale hanno preso la parola il generale Azzi, Trombadori e Petti.

L'assemblea numerosissima è stata presieduta da Vincenzo Napoli che ha aperto la seduta con vibranti parole di presentazione degli oratori designati.

Il generale Azzi prendendo per primo la parola, dopo una manifestazione calorosissima durata alcuni minuti al suo indirizzo, ha sottoposto ad un freddo esame la condotta della monarchia durante il ventennio facendone risaltare la enorme responsabilità nelle diverse gravi decisioni per le quali ha tenuto presente soltanto la meschina salvaguardia degli interessi di casta contro il supremo interesse nazionale. Ha accennato così al colpo di stato del 25 luglio, allo armistizio del 8 settembre, alla fuga di Pescara, tutti atti compiuti allo scopo esclusivo di salvare se stessa precipitando il Paese nell'abisso.

Ha, quindi, trattato diffusamente del pericolo di guerra civile rappresentato dallo stato ambiguo delle forze armate e di polizia legate ad un giuramento assurdo verso la monarchia che è sul banco degli accusati e dalla propaganda subdola nelle file dell'Esercito della Marina e dell'Aeronautica a favore della dinastia fedifraga e liberticida per tradizione antica.

Ha sostenuto che è urgente sciogliere le forze armate dal giuramento anacronistico, riformare l'esercito e la marina, congedare i vecchi generali ed ammiragli, porre, in una parola, le forze armate stesse al servizio della Patria sottraendole al giogo della monarchia responsabile della catastrofe nazionale, nemica del paese.

Vibranti applausi hanno salutato la chiusa del discorso.

E' succeduto alla tribuna Trombadori il quale con giovanile travolgente foga ha costellato di invettive il suo dire contro le forze che crearono il fascismo, lo alimentarono, lo servirono e se ne servirono e che oggi cercano di risuscitarlo sotto altra veste facendo massa intorno alla monarchia sabauda responsabile della rovina della Patria.

Ha esaltato le forze del lavoro produttivo nel cui nome ha reclamato la pronta elezione della Costituente per la profonda riforma strutturale dello Stato.

Cessati gli applausi entusiastici all'indirizzo del giovane oratore, ha preso la parola Petti il quale ha pronunziato una vibrata difesa del governo Parri, del CLN, la cui cessazione sarebbe fatale alla vita democratica del Paese in questo periodo di transizione ha dimostrato attraverso la formazione dei diversi governi che si sono succeduti fino a quello al potere che dovrà condurci alla Costituente da cui deve nascere il nuovo volto della Patria e la nuova Italia repubblicana, democratica, indipendente, padrona di se stessa e del suo avvenire. Indi un Ufficiale il maggiore Lucarelli dell'Aeronautica, ha protestato altamente contro le persecuzioni cui è fatto segno dai Comandi Militari a causa della fede repubblicana.

Il Congresso Provinciale Comunista

Ieri, si è inaugurato nel teatro Umberto il congresso provinciale del P. C. I. che si concluderà il giorno 18.

La rappresentanza della Direzione del Partito partecipa ai lavori con Giorgio Amendola, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Il congresso è stato aperto dal compagno Barocini ed hanno pronunciato parole di saluto e di adesione:

Vincenzo Napoli per il P. S. I., Pietro Amendola per la Federazione Comunista di Salerno e la signorina Giuliano per le donne socialiste.

Ha preso, quindi, la parola Giorgio Amendola per recare il saluto della Direzione del partito.

Egli in una lunga serrata esposizione ha fatto la storia dei quattro congressi nazionali del P. C. mettendoli in relazione alla storia politica del Paese e facendo risaltare l'aderenza dei comunisti alla realtà concreta delle situazioni storiche. Ha esaltato l'unità democratica dei partiti antifascisti contro la risorgente reazione e la necessità della Costituente.

Ha difeso l'opera del governo Parri ponendo in guardia il popolo contro i conati reazionari prodotti allo scopo di far ricadere la responsabilità delle tristi condizioni del Paese sull'antifascismo laddove esse sono la conseguenza del fascismo sorretto e mantenuto precipuamente dalle classi plutocratiche e parassitarie.

Ha accennato alle difficoltà del duro prossimo inverno ed ha espresso la certezza che se il popolo vorrà conquisterà la vittoria democratica e proletaria.

Ha detto della riforma agraria basata sulla realtà diversa da zona a zona, della riforma industriale per la socializzazione dei grandi complessi produttivi e sull'incoraggiamento della sana iniziativa privata.

Interrotto da frequenti calde ovazioni quando ha parlato del padre martire della lotta per la democrazia, di Matteotti, di Gramsci, alla chiusura del discorso largo completo efficace, è stato applauditissimo e molto festeggiato dai numerosi intervenuti.

I lavori proseguono.

Avv. Michele Cifarelli
via Sistina, 91
ROMA

IRPINIA LIBERA

Settimanale del Partito d'Azione

Anno III N. 25 - Prezzo L. 4 — Avellino, 8 novembre 1945 — Spediz. in abbonam. postale (Gruppo II)

Abbonamenti: Anno L. 200 - Semestrale L. 100 - Inserzioni: Rivolgersi all'Amministrazione: AVELLINO - Piazza della Libertà, N. 42

Piovaschi

Se dovessimo definire in termini plastici la situazione politica internazionale ed interna diremmo con espressione meteorologica che essa è «a piovaschi». Vale a dire che a rapidi annuvolamenti e precipitazioni violente succedono altrettanto rapide schiarite seguite presto da nuove pertubazioni, ma niente di grave.

In campo internazionale agli annuvolamenti seguiti al fallimento della Conferenza dei ministri degli esteri a Londra è succeduta la schiarita dei discorsi di Byrnes, Bevin e Truman ed ora di Molotov tutti pieni della preoccupazione di riannodare i fili della solidarietà e della collaborazione. Anche la pubblicazione delle clausole dell'armistizio italiano è una schiarita.

Non sappiamo essere eccessivamente commossi della pubblicazione, perchè sapevamo che le clausole dell'armistizio erano tutte sotto il segno della resa senza condizioni e quindi estremamente dure e mortificanti.

Noi eravamo invece turbati da tempo dalla politica adottata dalle Nazioni Unite nei nostri confronti, successivamente all'armistizio, a mezzo dell'Amgot prima, dell'A.C.C. e dell'A. C. dopo; politica di umiliazione delle sane spontanee forze nazionali anelanti realizzazioni democratiche e di collaborazione aperta, pure sul terreno militare, a fianco delle stesse Nazioni Unite.

Ma il passato è passato e noi ci attendiamo, ora che nessuna incertezza pesa sulle misteriose clausole armistiziali, peraltro, come universalmente si conclamava superate dalla pratica quotidiana, una estimazione più amichevole delle nostre esigenze spirituali e materiali di popolo che vuol ridivenire padrone del proprio destino nella mutua comprensione con tutti i popoli per collaborare alla comune ricostruzione e salvezza del mondo che è uno ed indivisibile.

***

In campo nazionale il piovasco è tutto liberale. Il partito che a tale nome risponde, a causa dell'ibrido connubio tra falsi liberali o autentici reazionari o feroci conservatori, specialmente meridionali, ed schietti liberali tipo Brosio, che della libertà non si fanno ipocritamente scudo per la difesa del più retrivo privilegio ma arma di elevazione e di progresso democratico, è travagliato da una profonda crisi che gli organi di stampa del partito, cercano di trasferire in seno al governo facendo credere ad un possibile ritiro del partito stesso dalla coalizione e dalla formazione ministeriale.

E' evidente che la manovra muove da più lontano, dalla monarchia, dai qualunquisti e dai circoli O. N. B. (Orlando-Nitti-Bonomi) che non perdono occasione per tentare di produrre la crisi di governo in funzione della battaglia contro la Costituente, che le forze reazionarie non vogliono ad ogni costo veder realizzata.

Ma la manovra è destinata al fallimento perchè se pure i liberali uscissero dal governo, Parri non cadrebbe nel vuoto, cioè non si dimetterebbe ed il governo andrebbe legittimamente avanti fino alla Costituente fedele all'iniziale impegno dei partiti della coalizione.

Brosio, d'altronde, ha detto esplicitamente ed i liberali seri hanno fatto capire che essi non intendono abbandonare il governo per passare nelle orde monarchico-reazionarie.

Ed allora? Vi figurate i trasformisti meridionali in veste liberale, quella gente cioè che si è posta, in tutti i tempi, al servizio di qualsiasi governo, tutta presa nel meschino gioco dei piccoli favori platiti perfino agli uscieri dei ministeri, in tempi come questi, fare l'opposizione al governo in vista, poi, delle elezioni? E contro la volontà di quelli di cui essi si fanno forti?

Noi crediamo che un governo non sia stato mai tanto sicuro come in questo momento.

La schiarita è completa.

ASTERISCHI

** Faremmo offesa all'intelligenza dei lettori se commentassimo l'ordine del giorno, che diremo della dedizione, votato, come si dice, dai combattenti, a porte chiuse. Anzi si comunicato da se. Abbiamo, peraltro, assunto informazioni sul così detto presentatore dell'o. d. g. stesso. Si tratta di una autentica testa di turco e uomo di paglia che dir si voglia. E, naturalmente, per essere in carattere, centauriane della indimenticabile M. V. S. N. non sappiamo se nel quadro o fuori quadro. Ma sempre del tipo nazionale-imperialista a braccio teso.*

** Una buona notizia: i reduci si sono riuniti da sofferenti coniziale assumendo la propria personalità distinta da ogni altra. Si sono nominati un comitato direttivo, hanno votato un o. d. g. affermando con un certo vigore la propria apoliticità. Anzi il presidente appena nominato ha tenuto a ribadire questo concetto, plasticamente rotondetto, con la frase: a due passi dalla sede dell'Associazione reduci bisogna deporre ogni passione politica per occuparsi soltanto delle questioni che interessano i reduci come tali e niente di più.*

Ne diamo atto con molto piacere e ci congratuliamo con il col. Magno nella certezza che la sua serietà e fermezza impediranno qualsiasi devianza.

** In occasione della ricorrenza del 4 Novembre, passato, Dio mercè, senza colpi di grancassa e senza coscieni e senza sagre, è apparso su qualche muro un manifesto meschinello di una così detta concentrazione democratica-liberale. Il manifesto meschinello si ricorda Salandra (con i dovuti scongiuri) e la «superba guida di Savoia» nella guerra 15-18 nonchè la così definita decisione di resistenza sulla linea del Piave da parte di Vittorio Emanuele terzo nel convegno di Peschiera.*

Lasciata da parte la buonanima di Antonio Salandra (con i dovuti scongiuri), sinceramo di conservatorismo reazionario di quattro cotte, che può, soltanto, illuminarci sulla democratica natura della Concentrazione democratica-liberale, dobbiamo rilevare due cose:

1) se i Savoia ci hanno guidato superbamente nel 15-18 alla vittoria, perchè non ci avrebbero essi pure guidati nel 40-43? Perchè ci è stata la catastrofe? Giustissimo, è colpa del popolo! Così è nella tradizione dei Carignano: il merito è loro; il demerito del popolo!

2) Peschiera è la solita sciocca leggenda cui i Carignano sempre fanno ricorso per imbrogliare la gente e falsare la Storia. Ed è inutile rilevare a fatti che non hanno niente di napoleonico, come la Storia ha assodato definitivamente. Peschiera suona falso. Non suona falso Pescara! Ciod la fuga ed il tradimento.

** Uno dei pochi ufficiali alleati che io abbia conosciuto si mostrava assai infastidito e disgustato per le frequenti allusioni alla non mantenuta promessa alleata di far distinzione tra Mussolini ed italiani ricorrenti nelle conversazioni con italiani d'ogni categoria. Ma la cosa che più gli dava ai nervi e gli faceva gridare male gli italiani era che il rimprovero veniva pronunciato, nella quasi totalità dei casi, da persone che a lui risultavano sicuramente fasciste e favorevoli alla guerra contro inglesi ed americani, separatito da imperialisti arrabbiati.*

Io lo calmavo dicendo: Sì, avete ragione che questa gente non ha carattere ed è spregevole ma avete torto di farle credito, avete torto di non ascoltare gli antifascisti che soli avrebbero il diritto di lamentarsi della vostra politica.

Allora egli rideva ed offriva una sigaretta. Strana gente gli anglosassoni.

** L'Uomo qualunque è in grave imbarazzo: i suoi padroni Scalera sono finalmente in galera come finanziatori della marcia su Roma (quella del 1922 s'intende). L'inoffabile Giannini, il cui livello morale è stato fissato dalla Commissione d'epurazione dei giornalisti attraverso l'esame delle sue miserabili profferte di servizio al fascismo, è in agitazione e, forse, sente che pure il suo giorno si avvicina.*

Che sia presto!

BURZIO
il referendista

Filippo Burzio è uno come sostenitore della teoria delle élites. Per lui la storia si fa dall'alto: in ogni epoca sono le minoranze che guidano il volgo a nuovi rapporti e strutture sociali. Il così detto popolo in sè non determina, non è soggetto di storia: le élites lo sono. Eppure il teorico delle élites recentemente si è schierato per il referendum nel problema istituzionale, anzichè per la costituente. Come si spiega? Se sono le élites che determinano, perchè affidare problemi sì delicati al volgo? Come stia la faccenda lo ha capito il poeta Mentale che argutamente scrive: «In realtà si ricorre al presunto popolo, distinguendolo dalle «masse» politiche, quando la politica delle masse organizzate non soffia a seconda dei propri desideri; si invocano i diritti delle minoranze dirigenti quando si tratta di tenere in vita con opere partiti e raggruppamenti che col popolo e con le masse hanno ben poco a che vedere».

Un giornalista americano parla di Ferruccio Parri

Thomas Healy, corrispondente del «New York Post», riferisce l'USIS, in un dispaccio inviato da Roma, dice che il Primo Ministro Parri è «il primo uomo d'Italia» e che «diventerà anche il più grande». Dopo aver parlato dell'ultima conferenza stampa, Healy, continua dicendo tra l'altro: «Certamente - faccio un'altra profezia - Parri sarà il Presidente della prima repubblica italiana. Egli ha i requisiti necessari: buon senso, intelligenza, onestà, fede alla parola data, ed è inoltre un vero democratico».

*

«Parri ha subito una trasformazione, continua T. Healy, veramente sbalorditiva. E' scomparsa quella sua aria di partigiano combattente. Non ha più l'aspetto dimesso di un professore di economia politica. Invece Parri ha assunto una nuova personalità e un nuovo aspetto.

«Parri uomo del popolo, sembrava un perfetto aristocratico alla conferenza stampa.

«Parri ha abolito il titolo di eccellenza, con cui normalmente ci si rivolgeva al Primo Ministro Italiano. Noi lo chiamiamo professore. Ha una voce dolce molto gradevole che non alza mai».

*

«Mi sono incontrato con i capi di Stato di parecchie nazioni europee, conclude il giornalista americano, e non ne conosco uno della statura di Parri. Egli sta guidando l'Italia nel periodo più difficile, attraverso le rovine delle sue istituzioni, verso una maniera di vivere ordinata e democratica. La situazione crea sempre l'uomo e Parri è nato dal bisogno dell'Italia».

Eroismo di un soldato di sanità

E' la prima volta che nella storia della guerra si sente narrare di un uomo il quale dopo essersi rifiutato di fare uso delle armi per dichiararsi scrupoli morali viene citato all'ordine del giorno della nazione e decorato per atti di eccezionale eroismo.

Questo eroe, divenuto nella propria divisione simbolo di valore e di altruismo è decorato dal Presidente Truman il 12 ottobre scorso, è il soldato scelto Desmond T. Doss, di 26 anni, nato Lynchburg, nella Virginia.

Prima di prestar servizio nell'esercito, Doss era carpentiere. Rifiutatosi di far parte delle truppe combattenti, egli fu assegnato ad un distaccamento di sanità.

Durante l'assalto ad una collina operato nell'isola di Okinawa dalle forze americane, i mortai e le mitragliatrici nemiche avevano aperto contro le truppe attaccanti un fuoco micidialissimo che aveva messo fuori combattimento 75 uomini, costringendo gli altri a ritirarsi. Doss, sebbene invi-

(continua in 4ª pagina)

Avv. Michele Cifarelli
via Sicilia 91
ROMA 131

IRPINIA LIBERA

Settimanale del Partito d'Azione

Anno III N. 26 • Prezzo L. 4 — Avellino, 22 novembre 1945 — Spediz. in abbonam. postale (Gruppo II)

Abbonamenti: Anno L. 200 - Semestrale L. 100 - Inserzioni: Rivolgersi all'Amministrazione: AVELLINO - Piazza della Libertà, N. 32

Un regime Pétain?

La manovra monarchico-reazionaria si sviluppa minando, dall'interno della coalizione dei partiti, il governo, attraverso la mossa liberale del «riesame», dopo che i «giuristi» o meglio gli «spadaccini» meridionali, intrufolatisi, autentici cavalli di Troia, nel partito liberale, per la incredibile sbalorditiva cecità politica di Benedetto Croce (cecità che già lo trasse nello spaventoso errore di dare appoggio a Mussolini) avevano accoppato i liberali veri (Brosio).

La lettera del «riesame» è mossa tattica intesa a realizzare le premesse della manovra strategica che si propone l'obbiettivo di annientare l'antifascismo e l'aspirazione democratica al rinnovamento strutturale dello Stato, cioè la rivoluzione pacifica in atto che avrebbe attinto la prima meta con l'elezione della Costituente.

Il regime che l'alleanza di tutti i biechi movimenti creati in Italia dalla monarchia e dagli interessi plutocratici parassitari gravitanti intorno alla corona intende realizzare, con la complicità degli ingenui e degli avventurieri, sovrabbondanti nel paese, è un regime Pétain, contrario ad ogni forma di attività politica un regime «amministrativo» che addormenti le coscienze, nella illusoria concordia generale e spenga ogni anelito alla vita politica moderna, alla realizzazione dell'Italia nuova, mendicando il tozzo di pane quotidiano, pronto atutte le rinunzie ed a tutte le abiezioni, sollecito solo di rinsaldare la posizione della monarchia stroncando la classe dirigente antifascista formatasi nel sacrificio delle galere e del confino, nella lotta partigiana e nella ostinazione dell'amore alla libertà ed alla democrazia.

In uno spazio di uno due tre anni, se occorre, un plebiscito a somiglianza di quelli che conosciamo, preparato da maestri dell'inganno e della frode, ed il vecchio Stato sabaudo semi-feudale dei tremila generali e degli ammiragli di terra ferma, della burocrazia centralizzata, dei carabinieri sempre più reali, del parassitismo industriale nordico e del miserabile privilegio agrario dei sud sulle squallide plebi meridionali preda della malaria e dell'analfabetismo sarà nuovamente in piedi, in attesa del nuovo fascismo.

Ed alla bisogna, secondo le regole del vecchio inganno, si chiamano a sostegno vegliardi di illustre casata ma compromessi, carichi di responsabilità e di fallimenti come Orlando il piagnucoloso di Versailles sollecito a mettersi agli ordini del duce in occasione della triste impresa etiopica, come Bonomi, corresponsabile dell'armamento delle bande fasciste prima della marcia su Roma e Nitti che conclude un dignitoso e fiero esilio gettandosi senza ritegno nel «qualunquismo» di un Giannini e degli Scalera finanziatori della marcia su Roma.

***

Cattivi sogni da cattiva digestione? Lo auguriamo all'Italia ed a noi stessi. Ma la preparazione è questa ed il proposito è triste.

Il movimento dell'esercito reazionario è in tale direzione. Le forze e le carte del suo giuoco sono note: alta banca, industria monopolistica, feudalesimo agrario, burocrazia, carabinieri, esercito, protezioni straniere. Non basta: la Vandea meridionale, la stanchezza, il «reducismo», l'indifferentismo, la paura, la viltà, la corruzione.

Avventurieri d'ogni tipo invadono il «mercato» ed il tradimento guata nelle formazioni democratiche costrette a battersi in un cerchio infame di insidie.

L'avvenire, dunque, del Paese e della democrazia sono in pericolo?

Perderemo, ancora, la nostra battaglia?

No, se serreremo le file, se punteremo i piedi; no, se opporremo alla subdola manovra reazionaria la nostra ferma volontà di rinascita e di rinnovamento. La nostra è la buona causa e tutti i buoni sono con noi. La gente che pensa e lavora è con la democrazia e con la libertà. Anche il lavoro è con noi. Il lavoro è l'Italia, l'Italia di domani.

Noi non dobbiamo cadere nel laccio che perfidamente la reazione ci tende: il laccio della crisi per la concordia generale è un triste inganno. Una sola concordia è possibile: la concordia antifascista contro il fascismo di tutti i tempi, quello monarchico prima d'ogni altro. Facciamo la Repubblica democratica e saremo tutti di accordo.

Nulla di nuovo è intervenuto nella situazione che ci obblighi a rivedere le posizioni. Questo Governo è stato di comune intesa definito della Costituente ed alla Costituente deve portarci. E l'indulgenza plenaria non deve compiersi adesso: i responsabili maggiori della rovina della Patria non ancora sono stati giudicati e giustizia vuole che essi paghino il fio dei loro delitti. Perchè non dovrebbero?

Il popolo sta pagando con lacrime e sangue gli errori ed i misfatti dei colpevoli. Perchè costoro non pagherebbero il loro delitto?

Non pagherebbero il loro delitto e ripiglierebbero le redini dello Stato, ecco la meta degli sciagurati.

Andremo, allora, alla guerra civile? E credete che la reazione abbia scrupolo di versare il sangue del Popolo?

Il regime Pétain in Italia sarebbe, in ogni caso, la guerra civile.

"RIESAME"

I liberali di destra vogliono, come si sa, un riesame della situazione, vogliono allargare il governo ad altri movimenti indipendenti non compresi tra i partiti antifascisti. Ma, vediamo un po', che c'è in Italia fuori dei partiti antifascisti? Ci sono indubbiamente notevoli aggruppamenti di pavidi ed indifferenti, che aspettano il vincitore per precipitarsi tutti dal suo lato, ci sono inoltre gruppi non meno notevole di ex fascisti e filofascisti, pieni di livore e di odio contro l'antifascismo militante. desiderosi di una rivincita «qualunque», ci sono infine agrari, industriali, militari, militaristi e paglietta, cui assolutamente non piace un governo che ha come scopo primo condurre il paese alla Costituente, che si fonda su un postulato comune inequivocabile: il crollo di tutte le istituzioni della vecchia Italia monarchica e la necessità di una nuova costituzione. Ed allora? Allora non è un riesame che si vuole, ma la liquidazione dell'antifascismo, e della Costituente. Perciò a Parri, l'uomo della resistenza nelle galere e della lotta partigiana, si contrappone Orlando, il piagnucoloso uomo del prefascismo. Si vuole in una superare in tromba l'impostazione politica dei partiti e liquidare gli antifascisti come uomini. Ecco tutto.

"Nel fascismo è la salvezza della nostra libertà"

– ... Io mi guardo bene dal dimenticare che i liberali di destra hanno tenuto un contegno di perfetta amichevole lealtà verso i fascisti, tanto da meritare l'appellativo di – fascisti onorari – e hanno quindi diritto da parte dei fascisti alla più cordiale reciprocità –.

(Relazione Mussolini, 22 luglio 1924, ore 22. 35a sicniana del Gran Consiglio del Fascismo).

Giudizi di sir Rendel

«Credo che in generale la opinione pubblica in Inghilterra guarda all'Italia per vedere quello che farà. La differenza tra l'opinione pubblica inglese e l'opinione pubblica italiana è che l'opinione pubblica in Inghilterra non puo' fare differenza tra gli italiani che erano col fascismo e gli altri. L'Italia non avrebbe dovuto abbandonarsi tanto. A Londra, nel 1940, ho detto ad un ufficiale che incontrai: «Questo è un disastro, è un suicidio, una follia», egli mi rispose «io non sono un uomo politico e faccio il mio dovere di soldato». Questa è una frase che noi inglesi non comprendiamo troppo bene, perchè tutti da noi fanno la politica, si occupano delle sorti del proprio paese».

«L'Italia si riprenderà. C'è un'atmosfera di lavoro serio. Confesso che sono stato di tanto in tanto un po' scoraggiato a sentire la gente dirmi: «Abbiamo bisogno di un governo forte, che ci dia la disciplina». Ora la disciplina non viene dal governo, viene dal carattere personale, dalla condotta del popolo stesso. Noi, in Inghilterra, come loro sanno, siamo noi il Governo, e non aspettiamo che il Governo faccia tutto da sè; siamo noi che decidiamo quello che vogliamo, e se vogliamo cambiare il Governo, lo cambiamo. Siamo noi stessi i responsabili della nostra propria sorte. Ora è così che deve fare anche l'Italia».

Sir Rendel

ASTERISCHI

** Gli Alleati imposero l'armistizio, ormai noto, all'Italia; ma non tutti si sono accorti che nelle clausole numerose ve n'è una che potrebbe essere definita l'armistizio nell'armistizio: è la clausola a mezzo di cui gli Alleati si riservano la nomina del comandante generale dei carabinieri, del capo della polizia ecc. ecc.*

E' questa clausola l'armistizio della monarchia imposto al Paese e l'umiliante concessione degli Alleati non all'Italia ma alla gloriosa dinastia dei Carignano, contro l'Italia.

** Se io tempo, desidererei dare un suggerimento per facilitare le cose..... liberali. Lasciando, naturalmente, al suo posto Morelli per evitare accessi d'ira filosofica, si pongono gli stalli vacanti, magari opportunamente aumentati di numero, a disposizione uno di Cattani, che ne ha diritto perchè segretario del partito, e gli altri dei «giuristi» meridionali. Si chiudano tutti costoro, armati di una pistola carica, in una camera perchè prestolgano... liberamente i nuovi ministri. Ho la certezza che nessuno di essi uscirebbe vivo dalla camera che passerebbe alla storia come «la camera della morte... per la Patria».*

Ma no, mi dice l'amico cui ho confidando il progetto, si accorrerebbero per una gestione a turno... una settimana... una quindicina... o un giorno ciascuno.

Come sia sia credo valga la pena di tentare.

** Carlo Alberto Carignano, alleato dei milanesi che avevano cacciato gli austriaci da Milano con le cinque giornate, cedette Milano, che non gli apparteneva, a Radetsky.*

Volle stabilire così, nella sconfitta, il diritto dei Carignano su Milano.

Carlo Cattaneo bollò a fuoco, per questa ragione, l'esercito alleato.

Ma quanti italiani, particolarmente giovani, conoscono la vera storia della gloriosa dinastia che discende «con i secoli e col Po»?

Quanti sanno che la storiella pietosa di Garibaldi nuovo Cincinnato è una triste leggenda e quanti che Mazzini minacciato di morte dovette rifugiarsi in casa amica e vivere affranto e deluso gli ultimi anni di sua vita sotto falso nome?

Quanta gloria sabauda ignorano i tanti zelatori dell'istituto monarchico.

L'Imperatore Hiro Hito e il Re Imperatore Littorio Savoia

La stampa americana dà notizia che Hiro Hito, lo sconfitto imperatore del Giappone, ha deciso di pagare con i propri gioielli i generi alimentari che gli Alleati volessero fornire ai disgraziatissimi suoi sudditi.

In Italia non c'è bisogno che il re imperatore si preoccupi del popolo che ha gettato verso il disastro militare, politico, ed economico. Re Vittorio ed il suo degnissimo figlio non hanno rimorsi e non sentono alcun dovere verso il popolo italiano.

Ma veramente non è così; danaro e gioielli servono alla propaganda monarchica, a sovvenzionare la stampa immonda che avvelena la vita italiana, a pagare gli sgherri che — rinnovando le gesta dello squadrismo fascista — dovrebbero imporre al popolo italiano il giogo sabaudo. Così la monarchia aiuta i suoi sudditi e prepara il loro avvenire, che, purchè essa si salvi, dovrà essere fatto di nuove miserie, nuovo sangue, nuovi lutti, nuove vergogne. Sempre però che il popolo voglia permetterlo ancora una volta...

Avv. Michele Cifarelli
Via Lisbona 21
132
Roma

IRPINIA LIBERA

Settimanale del Partito d'Azione

Anno III N. 27 - Prezzo L. 4 | Avellino, 30 novembre 1945 | Spediz. in abbonam. postale (Gruppo II)

Abbonamenti: Anno L. 190 - Semestrale L. 100 - Inserzioni: Rivolgersi all'Amministrazione: AVELLINO - Piazza della Libertà, N. 32

Il pericolo

I liberali non convinceranno nessuno di aver voluto la crisi per giungere ad un governo imparziale che duri fino alla Costituente.

Nemmeno i democratici cristiani potranno essere creduti nelle loro oscillazioni pendolari che valgono soltanto ad irritare ed esasperare.

La situazione è quella che è: la crisi è stata aperta dai liberali fiancheggiati dai democristiani ma è stata voluta e preparata dalle correnti faziose neo-fasciste qualunquiste su cui si sono innestati gli intrighi dei vecchi uomini politici pre-fascisti che tutti, nessuno escluso od eccettuato, sono divenuti i simboli degli interessi più oscuri che quelle correnti rappresentano ed interpretano.

In primo luogo gli interessi della dinastia che non vuole la Costituente ed attraverso manovre e corruzioni non ha mai mantenuto l'impegno della tregua. Le forze di polizia dello Stato e le forze armate non ubbidiscono al governo responsabile ma fanno il giuoco della dinastia.

Tutti lo sanno e nessuno se lo nasconde.

La soluzione della Luogotenenza perciò, suggerita da quel maestro del compromesso che è Enrico De Nicola si è dimostrata catastrofica ed esiziale agli interessi della pace e della normalità del Paese.

Intorno a questi interessi dinastici fanno massa quelli del più retrivo conservatorismo agrario ed industriale parassitario, l'uno e l'altro creatori, incoraggiatori, finanziatori del fascismo che già tentano di far rivivere nell'uomo qualunque, nei reducismo ecc... ecc...

Fanno massa ancora intorno alla dinastia tutti i ceti parassitari della burocrazia e delle forze armate (migliaia di generali ed ammiragli).

Si potrebbe continuare ma non occorre: tutti lo sanno.

La corruzione degli interessi particolari che vogliono prevalere sull'interesse generale del Paese, a costo di qualsiasi prezzo, ha inquinato i partiti di destra dello schieramento antifascista. La situazione dei partiti liberale e demo-cristiano nel Mezzogiorno lo dimostra abbondantemente.

In tali condizioni di fatto la convivenza dei partiti di destra con i partiti di sinistra si rende di quasi impossibile pratica attuazione.

Perchè i partiti di sinistra rappresentano, ormai soli, la volontà di riforma democratica, l'anelito del popolo alla creazione di uno Stato nel quale la libertà sia pure espressione di giustizia sociale.

Da questo punto di vista, purtroppo, il partito democratico-cristiano è un partito equivoco come dimostra la sua azione. Forse perchè alla volontà schiettamente democratica di molti aderenti corrisponde la pressione di ceti ed interessi contrastanti.

Conseguentemente, caduto il governo Parri, che attraverso la saggezza, il senso di misura, la pazienza del Presidente del Consiglio è stato il governo più imparziale che si sia avuto dalla liberazione, non si vede come altro governo possa essere formato che risponda ai requisiti richiesti.

Non potrà formarlo Orlando perchè giustamente sospetto di essere asservito ad interessi particolari reazionari; non De Nicola, rappresentante dei «giuristi» meridionali, perchè espressione di una mentalità troppo incline ai compromessi più insani, perchè senatore di Mussolini, perchè troppo uomo di destra; non Bonomi inviso alle sinistre per la sua opera di governo passata; non Nitti perchè troppo incline all'intrigo e perchè ritenuto espressione del «qualunquismo» (egli non deve essere estraneo all'intervento operettistico di Amedeo P. Giannini nelle cose nostre).

Le destre non vorranno Parri per non discreditarsi ancor più.

Ed allora? Nell'atmosfera di sospetto e di diffidenza che la crisi, così inopinatamente aperta, ha enormemente aumentato si profila la necessità di un intervento alleato.

Gli Alleati, specialmente gli inglesi, dimostrano molta inquietudine sulla situazione italiana, nel quadro delle responsabilità che si sono assunte verso l'Europa. Le diagnosi sulla crisi del «Manchester Guardian» del «Times» del col. Stevens (ha già parlato alla radio tre volte sulla crisi) suonano aperta condanna della dissennatezza liberale, di deplorazione della crisi. Sopra tutto sono una mortificazione per la nostra dignità di uomini liberi. Ma le diagnosi sono esattissime.

E la diagnosi non può essere fine a se stessa. Potrebbe intervenire la cura drastica del male. Per esempio: accantonamento della dinastia — scioglimento del governo autonomo italiano-instaurazione di un governo tripartito anglo-russo - americano — controllo delle forze di polizia (compreso i Carabinieri).

Attenzione Signori reazionari, potrebbe anche venir di peggio: voi avete posto le premesse della guerra civile e forse l'avrete...

A meno che, ogni veto escluso, non si voglia giungere ad una incarnazione governativa Sforza.

Ma i liberali vorranno se i «qualunquisti» non vorranno?

Superare l'antifascismo

E' ormai spesso ripetere che occorre finirla col fascismo e l'antifascismo, che bisogna superare le due posizioni e trovare un più elevato punto di vista.

Chi così pensa non fa che sforzarsi di porre sullo stesso piano fascismo ed antifascismo, come se fosse possibile porre da un lato le idee di libertà, democrazia, progresso, cultura, e dall'altro la illibertà, la violenza reazionaria, la volgarità e tirarne fuori una sintesi superiore. Perchè questo si stenta a capire, che la contrapposizione fascismo antifascismo non è un normale contrasto di idee politiche, bensì lo scontro di due morali, di due visioni integrali della vita l'una all'altra irriducibili.

Perciò in chiunque sostenga simili tesi noi riconosciamo sempre l'ex fascista che non potendo più dirsi tale, dice di essere anti antifascista.

ASTERISCHI

** L'avv. Cattani (avvocati, sempre avvocati) subito dopo aver compiuto il suo... dovere niente altro che il suo dovere (così si è espresso) ha elevato lagnanze perchè forze estranee tentavano di dare una fisionomia alla crisi diversa o contraria alle... pure direttive liberali che si limitavano a ritenere... la pacificazione ed una più vasta concordia.*

Gli ha risposto il col. Stevens, da radio Londra con il suo fine umorismo (evidente anche nel tono della voce) dicendo che l'avvocato meglio avrebbe fatto, ricordosi dell'errore, ad adoperarsi a rimuovere le difficoltà impedendo lo sfruttamento perverso della crisi.

Per conto nostro saremmo desiderosi di sapere verso chi il Cattani ha compiuto il suo dovere di cui parla, perchè dovere per dovere a noi sembra che, per esempio, un affiliato, mettiamo alla banda La Marca, potrebbe giustificare le sue malefatte dicendo di aver compiuto il proprio dovere verso il suo capobanda.

** La manovra monarchico-reazionaria per la crisi è stata preceduta da una clifforante manifestazione bancaria-finanziaria del Signor Amedeo P. Giannini italo-americano (che qui si vorrebbe far passare per grande banchiere senza che lo sia) manifestazione intesa a far credere che il mutamento di governo sarebbe stato gradito all'America.*

A parte la nessuna influenza di Amedeo P. Giannini nelle cose di America, il fatto è rivelatore della vera origine dell'attacco liberale alla compagine ministeriale, origine conservatrice, di ceti possessitori e, quindi fascisti. L'arma di coalizione questa è sempre la stessa: il bluff e la menzogna!

** Parri subito dopo aver deciso le dimissioni, entrando nell'ascensore per recarsi al Quirinale, ha mormorato: E' giunto il momento che tanto attendevo.*

Nonno Orlando, che era a Palermo, si è precipitato giovanilmente a Roma, in aereo, all'annunzio della crisi. Le avranno non riferiscono nessuna frase del vegliardo; ma chi, può leggere il pensiero non espresso? Chi ci dice che egli non abbia pensato le stesse parole di Parri? Non era egli in attesa da tanto tempo?

In queste due situazioni psicologiche, a noi pare distinguere, la differenza tra la vecchia classe dirigente prefascista e la nuova formatasi nella sofferenza e nella lotta.

Vanità ed ambizione insensate nell'intrigo contro serenità, senso della dignità nel disinteresse.

Meglio: Corridoio contro trincea!

** Chi vuol convincersi della vera portata della crisi venga in proncia: il liberal fascismo è giubilante; sorrisi ed ammiccamenti di berretti grigiati e gallonati; sguardi di disprezzo burocratici all'antifascista pecorello. Altro che pacificazione, cari signori.*

** Luigi Sturzo, dall'esilio mai interrotto, ha espresso il suo pensiero sulla crisi italiana dichiarandosi contrario alla formazione di un governo presieduto da uno dei vecchi uomini politici del pre-fascismo.*

L'uomo del veto a Giolitti è, dunque, sempre in linea.

Che ne dice Alcide De Gasperi?

Noi diciamo che in questa continuità politica sturziana sta la causa della continuità del suo esilio.

Sturzo non rientra in Italia perchè interessi particolari che vogliono prevalere sull'interesse generale lo vietano. Perchè Sturzo non vuole soggiacere a questi interessi particolari.

Ecco la tragedia della Democrazia Cristiana.

** E' stato udito in un pubblico locale questo insulto contro Parri: «Quel bandito della montagna». Cosa simile capitò a Giuseppe Garibaldi che pure fu definito bandito, come tutti sanno.*

Bandito Parri perchè ha «lacerato la fascia all'Italia».

Nessuno, però, in quel locale ha sentito il bisogno di rivendicare in cuor all'offensore d'un grande italiano la ignobile insulto borbonico e fascista.

Un altro individuo ha definito quell'autentico martire «maestruccolo».

Si capisce, «maestruccolo» perchè il Maestro era l'altro, il duce nostro magnifico fondatore dell'impero.

** Dico Cattani, facciamo la pacificazione.*

Perchè non facciamo rivivere il duce?

Questa è la pacificazione di questi pacifici fascisti: il ritorno del duce o di un suo surrogato. Dice Stevens: un uomo in... ini ed una marcia su non a Roma, su Bari o su Taranto.

L'Italia in questi giorni, si va coprendo di vergogna. Non lo diciamo noi, lo dicono in Inghilterra, in America, dovunque si vive di democrazia.

E Croce se ne va in Arcadia e fa l'umorismo sulla giovinezza.

Pure Giolitti faceva il furbo nei lontani dì quando scaldava in seno la vipera fascista. Continuità liberale: forse Croce aspetta un altro 1924 per capire che la religione della libertà corre pericolo.

Sistemi... liberali

ROMA, 27 — Intervistato da un redattore della «Gazzetta di Livorno», l'avv. Silvio Pivanti — uno dei promotori dell'Associazione Liberale Repubblicana — ha fatto interessanti dichiarazioni sulla origine dei fatti che hanno portato la direzione del P. L. a provocare la crisi.

«Il Partito liberale — ha dichiarato l'avv. Pivanti — ha subito delle pressioni monarchico-fasciste. Esiste, infatti, una organizzazione monarchica segreta col motto I. V. E. (Italia Vittorio Emanuele) la quale attraverso diramazioni nell'Italia centrale e meridionale penetra nei partiti non ancora decisamente repubblicani e crea violente artificiose a favore della monarchia. Nella sezione di Roma del P. L. sono stati iscritti agenti di P. S., carabinieri, detenuti per resti di collaborazione col nemico, organizzati da ufficiali monarchici. Di tutto questo la frazione di destra era al corrente. E' così che la destra ha conquistato la sezione di Roma, col favore della Giunta esecutiva.

Non per questo — ha proseguito l'avv. Pivanti — noi abbiamo fatto la lotta al fascismo, e nemmeno perchè dai liberali si sprigionasse la illiberale faziosità di cui il «Risorgimento Liberale» e la Giunta hanno dato prova. Tutti e due hanno nascosto tutti gli o. d. g. contro la crisi votati dal C. L. N. del nord, i telegrammi di Carandini, e tutte le manifestazioni liberali contro la crisi.

L'avv. Pivanti ha finito dichiarando che è dovere di tutti i liberali di unirsi — seguendo i continui insegnamenti di Carandini — contro il risorgente pericolo fascista.

Ricostruzione

In relazione a premure rivolte per la ricostruzione del ponte sulla strada che porta all'abitato di S. Arcangelo Trimonte - attualmente quasi isolato dalla rete stradale - è gradito comunicare che il locale ufficio del Genio Civile ha già redatto il relativo progetto, dell'importo di L. 4 milioni, ed ha segnalato al Provveditorato alle Opere Pubbliche l'urgenza della ricostruzione di tale opera, assegnandole la precedenza assoluta nell'elenco dei ponti da ricostruire.

Autorizzazione servizio Avellino - Roma

Da fonte autorevole viene assicurato che è stata concessa l'autorizzazione per l'istituzione di un autoservizio di linea Avellino - Roma e si confida che al più presto potrà entrare in funzione.

dott. Michele Cifarelli
Via Tintina 8/
133

IRPINIA LIBERA

Settimanale del Partito d'Azione

Roma

Anno III N. 28 - Prezzo L. 4 | Avellino, 14 dicembre 1945 | Spediz. in abbonam. postale (Gruppo II)

Abbonamenti: Annuo L. 190 - Semestrale L. 100 - Inserzioni: Rivolgersi all'Amministrazione: **AVELLINO** - Piazza della Libertà, N. 32

Inutile crisi

Dopo quindici giorni di estenuanti inutili fatiche la inutile crisi di governo si è conclusa nella formazione di un ministero De Gasperi sulla base dei sei partiti che continueranno a dirsi di coalizione quando la coalizione non esiste ormai più.

Noi avremmo preferito un ministero a cinque certamente più omogeneo e meglio rispondente alla logica della crisi ed alle posizioni che la mai abbastanza deplorata mossa liberale aveva scoperto, anzi messo a nudo. Noi siamo convinti che il Partito liberale italiano nella sua attuale formazione è perduto per la democrazia perchè esso non solo è conservatore ma reazionario.

La manovra contro il governo del C. L. N. meschina ed impestiva pur nei paludamenti della imparzialità della pacificazione e della normalizzazione aveva il proposito evidente di rompere la coalizione sciogliere i C. L. N. isolare l'antifascismo e la nuova classe dirigente antifascista della resistenza, far riguadagnare alla luogotenenza il terreno perduto riprendere puramente e semplicemente la prassi costituzionale prefascista del governo di gabinetto per ritornare poi a tempo debito allo « statuto » magari con un plebiscito di quelli che i Carignano sanno apprestare. Il ritorno alle virtù ancestrali degli uomini imparziali esperti di prestigio non aveva altro significato.

La manovra aveva un altro significato: quello economico. Le categorie economiche maggiormente responsabili del disastro nazionale che della follia imperialistica del fascismo più si sono avvantaggiate, attraverso l'autarchia specialmente, non intendono sopportare il costo del disastro che si è abbattuto sul Paese anche e più per loro colpa.

Le manifestazioni liberali in tal senso sono molteplici e le opinioni liberali di Epicarmo Corbino sono trasparenti.

Costui ha osato perfino sostenere che il cambio della moneta è inutile. Il governo Parri ha avuto il torto di fronte a questi signori di iniziare una legislazione finanziaria ed economica costruttiva basata sulla giustizia distributiva e questo spiega come essi abbiano perduto i lumi ed anticipato l'attacco perdendo la posta del giuoco, sul terreno politico.

Nella nuova compagine ministeriale dominerà in grado assai maggiore di prima il sospetto e le diffidenze dopo la battaglia recente, e l'azione governativa ne sarà paralizzata. In complesso questo governo risulterà molto più debole di quanti lo hanno preceduto. Lo definiremmo un governo di armistizio. La battaglia si riaccenderà a suo tempo più accanita che mai tra democrazia ed antidemocrazia costrette ora a convivere nella stessa formazione ministeriale.

Un governo a cinque avrebbe rappresentato una formazione più omogenea ed indubbiamente più democratica.

Però la sconfitta reazionario liberale è stato di prima grandezza. Il Paese si è immediatamente accorto che la crisi era aperta ai suoi danni ed il prestigio liberale ha subito un duro colpo. Si è ottenuta a danno dei liberali una chiarificazione che li pone al giusto posto nello schieramento politico nazionale. Essi non potranno pretendere di rappresentare il centro delle forze democratiche perchè hanno dimostrato di rappresentare quelle più retrive e deteriori, quelle che aprirono le porte al fascismo e sono pronte a riaprirle.

Il liberalismo gobettiano non può riconoscersi in queste forze.

E siccome la sconfitta è cocente e gli interessi in giuoco cospicui è da attendersi un nuovo attacco alla diligenza meglio coordinato e più tempestivo.

De Gasperi avrà da mettere a dura prova tutta la sua capacità manovriera e la sua pazienza diplomatica.

Molti auguri per il bene del Paese.

Un drammatico episodio

Ecco quanto scrive « Stars ad Stripes » sulla conferenza stampa in cui il Presidente Parri chiarì i motivi delle sue dimissioni:

« Tradizionalmente freddi e non emozionabili, i corrispondenti stranieri, in un'ondata di simpatia senza precedenti verso il Primo Ministro Ferruccio Parri esternarono i loro sentimenti in un applauso spontaneo quando egli accusò i democratici cristiani ed i liberali di aver tentato un colpo di Stato onde formare un governo di destra ».

« La indubbia simpatia dei corrispondenti stranieri per il signor Parri ha creato una drammatica atmosfera. Immediatamente, il « leader » della Democrazia Cristiana, Alcide De Gasperi, pallido ed agitato, balzò in piedi e pregò i corrispondenti stranieri di chiarire le sue spiegazioni, protestando che egli parlava non come Ministro degli Esteri, ma come « leader » del Partito Democratico Cristiano ».

IL NOSTRO DESTINO

Diceva gli impostori reazionari, ma che andate blaterando di repubblica e di riforma dello Stato; volete convincervi che la monarchia ha l'appoggio degli Alleati i quali vi impedirebbero con qualsiasi decisione in senso repubblicano a costo di sfasciarvi?

Codesta è semplicemente una calunnia. Se pure gli Alleati hanno qualche preferenza per questa o quella forma di governo la loro azione non prenderà mai forme tali da violentare comunque la volontà popolare come è dimostrato da una serie di precedenti. Ma il suo ingoiatoio è limpido: ce l'detta di Serbia ha dovuto vedersi estromettere dal trono e vedere instaurare la Repubblica federale jugoslava prontamente e lealmente riconosciuta dagli Alleati.

Re Pietro di Serbia è qui ragione che rappresentò il trattato che il suo governo aveva stipulato con Hitler per schierarsi con gli Alleati. Chi non la ricorda? Ebbene, la sua casa è stata dichiarata decaduta dal popolo jugoslavo e gli Alleati hanno accettato il responso popolare in danno d'un re leale e coraggioso. Perchè agirebbero diversamente nel caso dei Savoia una altrettanto leali e coraggiosi?

Gli italiani avranno il regime ed il governo che essi vogliono darsi e che si meriteranno. Avranno la repubblica e la democrazia se la vorranno, la schiavitù se della democrazia non si mostreranno degni.

Essi sono padroni assoluti ed esclusivi del loro destino buono o cattivo.

Nel paese di Collegno

Uno dei rimproveri più gravi che sono stati fatti a Parri è di aver voluto portare la direzione del governo, secondo la sua esplicita dichiarazione, su una linea di sinistra temperata. Sinistra temperata? Ecco la parzialità, la faziosità, il ducismo! Tra destra e sinistra, egli avrebbe dovuto tenere il più perfetto e neutrale equilibrio centrista, invece è venuto meno ai patti, ha rotto l'armonia della Coalizione: abbasso Parri!

Così si ragiona in certi settori, e il grosso pubblico abbocca all'amo. I politici hanno la memoria corta. E specialmente in Italia, dove per venti anni un improvvisatore ha potuto mutar politica almeno ogni semestre, senza che il grosso pubblico mostrasse di accorgersene, i governanti possono sicuramente contare sulla smemoratezza dei governati.

Ma, a rischio di sembrare importuni, cerchiamo un pò di risvegliare la labile memoria dei nostri connazionali. Cominciamo col convenire, innanzi tutto, che Parri avrebbe dovuto serbare un perfetto equilibrio tra le forze della Coalizione. Ora, se queste si fossero apertamente schierate, tre a Destra e tre a Sinistra, la sua posizione avrebbe dovuto essere di centro: quindi, il suo spostamento verso una « sinistra temperata » avrebbe potuto significare un venir meno ai patti.

Ma le cose non stanno in questi termini. I liberali, per bocca del loro presidente Croce, hanno sempre dichiarato di voler assumere una posizione di centro; similmente, i democratici cristiani non hanno mai accettato la qualifica di partito di destra: anch'essi si proclamano centristi, con una leggera punta a sinistra, per via di quelle tali masse operaie che hanno nel proprio seno. I demo-laburisti, a loro volta sono, per definizione a sinistra. E infine nessuno vorrà dubitare che gli azionisti, i socialisti e i comunisti, siano, rispettivamente, « sinistri », « sinistrissimi » e « sinistrissimi ».

Se facciamo ora la diagonale delle forze della coalizione, il centro di equilibrio non cade in una zona di centro, e nemmeno da quella di una sinistra temperata, ma piuttosto su quella di una sinistra accentrata. Quindi, se si può muovere un rimprovero a Parri, è di aver peccato per destrismo.

La verità è che i liberali, i quali rifiutarono la qualifica di destri quando ad essi faceva comodo di rifiutarla, ora che fa comodo di accettarla, non solo l'accettano per sè, ma l'estendono anche agli altri due partiti più affini. E gridano che gli avversari li hanno frodati nel gioco, mentre proprio essi hanno cambiato le carte in tavola.

Ma come si svela in tutto ciò il segreto dei loro cuori! Senza accorgersene, essi mettono nel computo delle forze tutto il qualunquismo che è nascosto nelle loro maniche; e sembra allora che i conti tornino a loro favore. Ma anche questo è fuori delle regole del gioco.

da « Il Mondo » g. d. r.

« Quanti ci rimproverano il carattere intransigente di questa lotta si devono ricordare che nella vita degli individui come in quella dei popoli vi sono ore drammatiche in cui l'urto di due principi e di due mondi morali esclude ogni possibilità di compromesso. Quanti, appartenendo a popoli liberi, che portano con sè da generazioni il culto delle libertà, ci invitano al compromesso, non comprendono nulla della lotta che si svolge in Italia. Sono incoscientemente i migliori alleati del fascismo ».

CARLO ROSSELLI

Avv. Michele Cifarelli
Via Cristina 21
Roma

I[illegible]A LIBERA

[illegible]ale del Partito d'Azione

Anno III N. 29 - Prezzo L. 4 — Avellino, 28 dicembre 1945 — Spediz. in abbonam. postale (Gruppo II)

Abbonamenti: Annuo L. 180 - Semestrale L. 100 - Inserzioni: Rivolgersi all'Amministrazione: AVELLINO - Piazza della Libertà, N. 42

Democrazia e Socialismo

Chissà se hanno mai pensato gli «onest'uomini», desiderosi di democrazia a parole e poi nemici giurati degli ideali socialisti da un altro canto, cosa veramente importi la democrazia e se non vi sia per caso un indissolubile legame tra democrazia e socialismo. Per essi la democrazia non è che un diverso sistema amministrativo in cui invece del podestà vi sia il sindaco, vi siano anche dei consiglieri comunali e provinciali, i soliti deputati del prefascismo invece dei consiglieri nazionali, con o senza un re non importa; e basta. Così gli «onest'uomini» possono dirsi contenti, sottrarsi all'obbligo dell'autocritica costante che importa il regime di democrazia, dormire solo nel rispetto delle leggi, proni, perchè le leggi ormai sono «democratiche». Sfugge loro che la mancata partecipazione individuale alla cosa pubblica, disinteressata e umile; più ancora, l'egoismo sancito dalle leggi, entro le quali si aveva anche il diritto di ignorare il senso della socialità, l'amore del prossimo, la comprensione dei suoi bisogni; la mancanza di un profondo sentimento religioso nella vita associata che funzionasse da limite, e autolimite, alla turbolenza delle passioni; che tutto ciò, insomma, quanto di marcio e corrotto era nella società prefascista, giù una volta portò al fascismo e uccise la nascente democrazia. Dimenticano una grande verità politica che Thomas Mann ancora pochi anni fa ricordava a questi smemorati, che troppo spesso diventano poi gli accusatori dei frutti del loro assenteismo: «La democrazia è realtà nella misura in cui è diventata affare di ognuno». Ignorano ancora che la vera democrazia posa sopra un fondo di sincera religiosità, e che è vana l'opera di coloro che credono di poter inaugurare un sistema nuovo dei rapporti sociali senza esser certi del fondo spirituale che garentisca la vitalità di quel sistema.

Il fatto, come ho detto, non è nuovo, e si inserisce in una crisi spirituale che il De Sanctis vide delinearsi nella società moderna e il Croce ha vissuto: «l'antagonismo fra civiltà (estrinseca) e cultura (intrinseca!). Essa si potrà risolvere solo quando noi avremo trovato un saldo punto di sostegno a questa nostra civiltà che rischia di essere un corpo smisurato senz'anima; e questo punto di sostegno non potrà essere che un'idea religiosa.

Quest'idea religiosa non la dà l'iscrizione ad un partito, ma si acquista con un continuo processo di auto-educazione, nel senso di abituarsi a comprendere come un dovere la necessità di soccorrere al bisogno altrui, a tener conto delle esigenze di ognuno, a considerare anche gli effetti delle piccole cose nella vita associata ad apprezzare il valore di una vita e di un'anima, anche nell'ultimo degli uomini. Oggi nella vita sociale manca proprio questo senso religioso che diffonda la sua luce su tutti i più minimi rapporti umani. Io non esito a chiamar socialismo una tale visione della vita.

Così sarebbe bene che gli «onest'uomini» capissero che per socialismo non si deve intendere il trionfo di un sistema meccanico sulla libera evoluzione spirituale, della macchina sull'organismo, ma invece l'unico piano d'intesa tra gli uomini di buona volontà: l'amore del progresso, la fiducia reciproca, la semplicità e l'onestà del costume, la sincera e sentita fratellanza umana.

Soltanto una democrazia come essi l'intendono potrebbe riuscire un arido sistema burocratico privo del necessario fondamento di educazione individuale.

Questo socialismo concepito come religione e norma di vita servirà a spostare il fine delle azioni umane, a dar loro un vero senso, un valore reale. In esso si armonizzeranno gli ideali cristiani con gli altri che sul terreno strettamente teorico si escludono recisamente. Oggi gli uomini hanno bisogno, prima di ogni altra cosa, di riacquistare la fiducia reciproca, la convinzione che i loro entusiasmi e i loro sacrifici non siano male spesi, che i rapporti sociali si fondino una buona volta sull'onestà e la schiettezza.

Per esso tutti gli uomini che si dichiarano animati da veri sentimenti progressisti hanno il dovere di realizzare nella propria vita la corrispondenza tra pensiero e opera. La democrazia e il socialismo cominciano dal basso; le sue vere radici sono molto profonde, dove non giunge l'eco delle quotidiane battaglie giornalistiche e di partito. Esse si innestano e si disperdono nella nostra vita di ogni giorno, nelle piccole azioni, nei brevi voleri. Se questi ideali si smentiscono nel piccolo campo d'azione giornaliero si può esser sicuri che non saranno essi a guidare gli uomini nelle opere di maggior peso.

A questo ideale socialismo, che nel suo esiguo termine comprende le passioni di tutti gli uomini che hanno aspirato a un mondo migliore, ad onta della avversa realtà, devono volgersi tutti coloro che vogliono potersi chiamare progressisti e liberali; perchè non è libertà quella che ignora il senso del dovere sociale ed il progresso non si attua senza la cosciente partecipazione di chi lo vuole.

Quelli che sognano una democrazia tutta burocratica, uno stato cosiddetto «amministrativo», e trascurano volutamente il suo aspetto spirituale, o sono in mala fede o non ancora maturi per vivere in una libera società umana.

Gennaro Savarese

Ossigeno e svago a New York

In nessun'altra città del mondo è così assillante, come a New York la necessità di assicurare a ogni cittadino una sufficiente razione di verde.

Gli abitanti di New York vogliono prati, alberi, foglie, fiori. Il signor Roberto Moses, assessore delegato a garentire lo spasso domenicale ai cittadini della grande Babele, ha molti grattacapi. Fin'ora sono stati assicurati agli abitanti ottomila e novecento ettari di terreno, e voi sapete quale prezzo può avere a New York un solo metro quadrato di libera area. (Per farsene un'idea, bisogna immaginare la superficie coperta di scudi d'oro). Noi non possiamo neppure lontanamente figurarci che cosa sia per una dattilografa, per un operaio, per un contabile della City la vista di un ramo verde davanti a una finestra. Giacchè il cielo è appena visibile si contentano di scoprirne la sembianza sul tremolo specchio di una foglia: Perchè la luce piove dalle cime dei tetti e quel poco che i muri non riescono ad assorbire è raccolto dalle verdi madrepore, a pochi metri dalla strada, quasi in fondo all'abisso. Ricordate con quale sadismo Edgardo Poe descrive gli alberi, i fiori, le erbe del misterioso giardino del signor Ellison? Si potrebbe dire dunque che negli americani è rimasta come una voglia antica, la nostalgia del Paradiso terrestre. La verità è che tanti milioni di esseri, stretti come le api dentro gli alveari a una certa ora del giorno hanno bisogno di nettare, di aria pura. Il cittadino di New York non corre al cinema o al teatro, la domenica, nè rimane chiuso in casa: ha bisogno di ossigeno, di cielo, deve ripulire le narici, la bocca, le pupille. Per lui Mr. Moses, grande regista dello svago ha pronto un programma inesauribile. Ha fatto trasportare non so quanti metri cubi di terra dalle campagne, e alberi di ogni specie, e centosessantotto varietà di uccelli per il Central Park. Ha convinto gli architetti urbanisti a lasciare un relitto di foresta vergine in Bronx Park, ha fatto riattivare trentadue porti lungo le coste delle preisole su cui sorge la città, ha creato immense fettucce di spiaggia innanzi all'oceano Atlantico, che accolgono milioni di bagnanti, nei torridi pomeriggi domenicali, e diciassette piscine e piste per il tennis, per il pattinaggio, l'hockey, il foot-ball, il giuoco delle bocce, e appositi parchi per vecchi e i bambini. Ha in progetto per l'imminente dopo guerra un grande stadio, cinquecento campi di golf con diciotto buche e un *Oceanarium* che sarà unico al mondo perchè conterrà esemplari di tutte le famiglie di pesci che gremiscono i mari.

Guglielmo Giannini a Pavolini

ECCELLENZA.

Vi ringrazio anche, e moltissimo, della gentile comunicazione che avete voluto farmi del gradimento del Duce per il mio articolo "Un granello di pepe". Che fortuna per noi avere un ministro giovane uscito dalle nostre file capace di comprenderci e di aiutarci. Penso che voi avendone il tempo, dovreste ogni tanto vederci per darci delle direttive, dei consigli. Io credo che noi siamo all'alba di un nuovo Quattrocento, e che niente ci manchi, a cominciare dal Magnifico. Consideratemi come un soldato pronto a tutto.

Di nuovo e cordiali saluti.

Guglielmo Giannini

IRPINIA LIB

Settimanale del Partito d'Az

Anno IV N. 1 - Prezzo L. 4 — Avellino, 15 gennaio 1946

Abbonamenti: Anno L. 190 - Semestrale L. 100 - Inserzioni: Rivolgersi all'Amministrazione: AVEL... ...zza della Libertà, N. 8

Avv. Michele Pizzardi
Via Lisbona 31
Roma

135

Il voto obbligatorio

Fatte rare eccezioni, non crediamo che la questione del voto obbligatorio sia stata posta finora nei suoi giusti termini dai rappresentanti dei vari partiti politici e dalla stampa.

Si è infatti a lungo discusso se il voto sia da ritenersi semplicemente un diritto oppure sia anche un dovere del cittadino, e se l'obbligatorietà del voto sia pertanto giovevole o meno alla causa della democrazia. L'inopportunità di simili discussioni è dimostrata da una semplice quanto evidente constatazione di fatto, che cioè, mentre in taluni paesi dalle vecchie e gloriose tradizioni democratiche, quali la Svizzera e l'Olanda, è in vigore l'obbligatorietà del voto, in altri paesi di altrettante vecchie e gloriose tradizioni, quale l'America e l'Inghilterra, una simile obbligatorietà non è per niente contemplata.

Si comprende quindi che in un paese politicamente preparato l'esistenza o meno dell'obbligatorietà di voto non influisce per niente sulla realizzazione di una sana e forte democrazia; si comprende ancora come non si tratta qui di un problema teorico da discutersi nel campo giuridico ed etico, ma sia invece e soprattutto un problema di preparazione politica. Ed allora bisognerà porsi la seguente domanda: è giunta l'Italia ad un grado di preparazione politica tale che l'adozione dell'obbligatorietà di voto non nuoccia alla causa della democrazia? Esaminiamo la situazione politica attuale: in Italia esiste un limitato numero di persone che è iscritto ai partiti, mentre la maggioranza ne è fuori: ciò significa che solo pochi hanno una propria idea dei problemi che travagliano l'Italia nel momento attuale, e dei modi di risolverli, cioè che solo pochi hanno assunto una ben chiara posizione politica.

Quando si giungerà alle elezioni si potranno prospettare due eventualità: o la massa si sarà anch'essa orientata verso le correnti politiche esistenti, oppure continuerà a disinteressarsi della politica. Nel primo caso è evidente che vi sarà una notevole partecipazione di popolo alla votazione, tale da rendere del tutto nulla l'adozione dell'obbligatorietà del voto; la quale per altro si dimostrerebbe certamente nociva nel secondo caso, in quanto una simile disposizione imporrebbe a molti di votare per un'idea e per una causa che essi non dimostrano di sentire sufficientemente, con quanto vantaggio per la democrazia si lascia ad ognuno immaginare.

Non saremo noi a negare che il voto obbligatorio sia il punto di arrivo di ogni democrazia che si pretenda perfetta, ma bisognerà pure ricordare che la democrazia non procede per sbalzi, ma per conquiste e dilatazioni successive e graduali, lentamente ma sicuramente. Chiunque volesse imprimere al suo corso un ritmo più accellerato, minaccerebbe di ucciderla.

Costituzione dell'Ufficio Provinciale Assistenza Post-bellica

Il compagno avv. Giulio Ruggiero è stato chiamato a ricoprire la carica di Capo del costituendo Ufficio Provinciale dell'Assistenza post bellica. Egli ha preso possesso della carica.

Siamo sicuri, per il suo passato morale e politico, che l'avv. Ruggiero saprà assolvere con assoluta imparzialità ed obbiettività il compito affidatogli.

***

Ecco il testo del telegramma inviato al Ministro dell'Assistenza post-bellica Gasparotto:

« Assumendo Direzione Ufficio Assistenza post-bellica Irpinia invio vostra Eccellenza mio doveroso saluto assicurandola scrupoloso adempimento incarico affidatomi et rispetto rigoroso leggi. - *Giulio Ruggiero* ».

Ecco inoltre il testo del manifesto che l'avv. Ruggiero ha fatto affiggere all'atto del suo insediamento:

« Chiamato dalla fiducia del Ministero dell'Assistenza post-bellica, assumo in data odierna la direzione dell'ufficio, di nuova istituzione in questa Provincia.

Rivolgo pertanto ad Enti, Autorità ed a tutti gli interessati (mutilati, invalidi, combattenti, reduci dalla prigionia, partigiani, sinistrati, profughi, ecc.) il mio doveroso saluto, sicuro che non mi mancherà la loro leale collaborazione nel difficile compito affidatomi.

Da questa data, tutte le attività assistenziali saranno alle dirette dipendenze dell'ufficio Provinciale.

Provvisoriamente l'Ufficio ha sede nei locali del Comitato Provinciale Reduci dalla Prigionia - Palazzo Municipale, secondo piano - presso il quale bisognerà rivolgersi per qualsiasi richiesta riflettente le varie forme di assistenza.

Avellino, 7 gennaio 1946 ».

Il Congresso Nazionale del Partito di Azione

Rendiamo noto a tutte le nostre sezioni che, per ragioni logistiche, il Congresso Nazionale del P. d'A. è stato rinviato. Esso si terrà a Roma dal 4 all'8 febbraio p. v.

L'Uomo Qualunque

GUGLIELMO GIANNINI

AL SINDACATO GIORNALISTI

« In tutta la sua attività giornalistica il sottoscritto ha dato costanti prove di comprensione e devozione al movimento suscitato dal giornalista Benito Mussolini ed ha fatto, nei limiti delle sue possibilità, quanto ha potuto per assecondare quel movimento ».

GUGLIELMO GIANNINI

Sul Partito Liberale Italiano

Il numero II della rivista « Acropoli » reca un lungo articolo del Prof. Omodeo dal titolo « Il così detto partito liberale e la crisi di novembre » la cui somma importanza, sia dal punto di vista polemico, attuale, sia da quello storico e documentario, ci induce a presentarlo in sunto ai lettori.

L'Omodeo comincia con l'esporre le ragioni del suo fermo rifiuto di aderire al partito liberale, ragioni che in primo luogo risiedono nella storia ultima del partito e nell'atteggiamento che esso venne ad assumere di fronte alla sorgente dittatura fascista: difetto d'ideale, sarebbe oligarchico, debolezza interna derivante dal frazionamento delle singole frazioni, deficienze queste che il Croce già notò nella sua « Storia d'Italia ». Quindi l'Omodeo, dopo aver posto una differenza sostanziale tra libertà e liberalismo (« *il liberalismo non è tanto la prassi politica della conquista e della dilatazione del vivere libero, quanto la conservazione di una struttura su cui è fiorita la libertà, e spesso il liberalismo diviene conservatore* », mentre la libertà « *tende a trasferirsi su basi sempre socialmente più ampie* »), afferma che da questo punto di vista la posizione del P. d'A., « *per quante infelici possano essere state le sue enunciazioni teoriche* », dimostra una maggiore aderenza al problema politico attuale. Grande ripugnanza e diffidenza inoltre esercitarono nell'Omodeo quegli uomini che subito dopo la liberazione di Napoli, incominciarono a circuire il Croce, al solo scopo di impiantare una vera e propria speculazione sulla sua dottrina della libertà, e su di essa creare la propria fortuna politica. « *Si trattava* - dice l'Omodeo con singolare felicità di espressione - *di uomini abilissimi più che intelligenti, energicissimi, a parole liberali ortodossi, tesaurizzatori però nei loro piani e persistenti nelle traversie, pronti sempre a ritornare ad insistere sul proprio punto di vista e ad ottenere da un momento di stanchezza quanto è stato negato nei momenti di chiaroveggenza. Animi da avventurieri abituati a fare fortuna da fattori di campagna, pieni di scaltrezza e di quella finissima che nel nostro disgraziato paese passa per accorgimento machiavellico.*

Costoro, impadronitisi della direzione politica del partito non mancarono di imporre alla stampa e a tutti gli organi di propaganda liberale, delle tesi obbligate, in cui, invece di insistere sui problemi della libertà, e quindi di accentuare il carattere antifascista del partito, preferiscono svolgere argomenti in difesa degli interessi dei latifondisti e dei capitalisti divenuti ormai il nerbo del partito stesso; si spiega quindi lo scatenarsi su quei fogli della campagna propagandistica di pretta marca fascista intesa a suscitare nel pubblico quel particolare stato d'animo che va sotto il nome di « paura del comunismo ». A tale proposito l'Omodeo osserva: « *Sotto la campagna intesa ad atterrire contro il comunismo ogni piccolo proprietario ed ogni risparmiatore per i suoi elettorali, ci può essere anche una preoccupazione giusta: la mancata resipiscenza da parte del comunismo della sinistra da parte del comunismo della dittatura proletaria. Ma pretesa di dittatura proletaria non abbiamo nell'orizzonte italiano non abbiamo nulla di remoto di una dittatura reale, ma ben anche il pericolo fascistico, perchè il fascismo può riformentare come una malattia che portiamo nel sangue; abbiamo il clericalismo che da un momento all'altro può soffocare anche il partito democristiano, e non dobbiamo dimenticare che la laida faccia del clericalismo trionfante ci guarda dalla ricca Spagna. D'altra parte oltre la vergogna di cadere sotto la spinta di una ricca paura (che è la peggiore tra le politiche) bisogna porsi chiaramente il quesito del metodo da usare per far testa al pericolo della dittatura rossa. Vogliamo ritornare ai metodi fascistici, del terrore contro il comunismo, della lotta di bande, della persecuzione con tribunali e commissioni speciali? La polemica liberale risulta la prassi fascistica. Ritorneremo sulla via senza sbocco del fascismo e per paura di una dittatura ne creeremo un'altra a solo vantaggio dei plutocrati e dei possidenti. Ora noi non vogliamo dittature di nessun genere: bisogna esser pronti a rintuzzarle tutte senza prendere in nessun modo la responsabilità di una guerra civile!*

Altro punto fisso della propaganda liberale è la predicazione dell'odio contro il P. d'A., e ciò è evidente perchè « quasi nessuno dei vecchi seguaci del Croce ha aderito a questo dubbio liberalismo impersonato dal Cassandro e dal Cattani, ed i pochissimi che hanno aderito per condiscendenza sono all'opposizione interna ». I veri interpreti del pensiero crociano essendo tutti nel P. d'A. che perciò è da considerarsi il vero erede dell'idea liberale.

Poichè solo è la struttura interna del partito liberale, si spiega l'atteggiamento tattico che esso ha adottato nei riguardi del governo Parri: sabotaggio interno di ogni iniziativa, preparazione della crisi che doveva necessariamente. A questo punto l'Omodeo passa ad esaminare con singolare acume politico tutte le mosse liberali per giungere più presto alla crisi, dal tentativo di convincere il Croce ad appoggiare Nitti, fallito per il programma qualunquista che questi enunciò nel suo discorso di Napoli e che il Croce rifiutò, alla proposta della candidatura Orlando anch'essa fallita. « *Per arrivare alla crisi pure, afferma l'Omodeo il P. L. ha avuto bisogno dell'aiuto della democrazia cristiana, la quale lo ha dato ma poi ha usato la crisi a proprio vantaggio* ». E più oltre: « *L'intesa svergognata col Luogotenente è apparsa in piena luce. I liberali repubblicani minacciano secessione e forse la porteranno a termine. Il P. L. perderà così l'ultima barlume di luce ideale e resterà un partito neo fascistico-monarchico pericoloso per la pace politica!*

Dimostrata così non solo l'inconsistenza ideologica, ma anche l'insufficienza politica degli uomini del P. L., l'Omodeo conclude: « *Unendo pure i liberali lo stemma dei Rosso di Cavour col vecchio motto tedesco: 'Gott will Recht'. Ma giustizia vorrebbe che fregiassero lo stemma con la sbarra araldica della discendenza bastarda* ».

Il magg. Jeaffreson ad Avellino

Sabato, nella sede del P. d'A. abbiamo ricevuto una gradita visita da parte Maggiore Jeaffreson, capo dell'Ufficio Britannico d'informazioni che, accompagnato dal dott. Caravaglios, è venuto ad Avellino per stringere più intimi rapporti con la stampa irpina. Erano presenti, oltre i componenti la redazione del nostro giornale, l'avv. Guido Dorso, il cav. Franco Amendola, il dott. Enrico Tedesco, ed il Segretario provinciale del P. d'A. Carmelo Valentino.

Ch. Michele
Libarali
via Cristina 91
Roma

136

OPINIA LIBERA

Settimanale del Partito d'Azione

Anno IV N. 2 - Prezzo L. 4 — Avellino, 31 gennaio 1946 — Spediz. in abbonam. postale (Gruppo II)

Abbonamenti: Anno L. 190 - Semestrale L. 100 - Inserzioni: Rivolgersi all'Amministrazione: AVELLINO - Piazza della Libertà, N. 32

Le elezioni amministrative

Nella prossima campagna per le elezioni amministrative noi rimaniamo coerenti e fermi nelle nostre opinioni. Ogni battaglia politica in Italia, e specialmente nel Mezzogiorno, ha un fondamento ed un aspetto morale e la battaglia per le elezioni amministrative è una battaglia politico-morale essenziale all'avvenire del nostro Paese, dopo l'oscuro immondo passato durante cui l'amministrazione locale era diventata il veicolo di tutte le soperchierie e di tutti gli abusi.

L'obiettivo di queste elezioni è, nelle nostre terre meridionali, di impedire, la ricostituzione delle vecchie camorre locali che del Comune facevano il quartier generale di tutti i soprusi e di tutte le ruberie in danno dell'interesse collettivo.

Intransigenti fino alla caparbietà sul piano ideale, sul terreno di questa lotta elettorale noi sollecitiamo la più vasta intesa fra partiti democratici, associazioni di categoria, personalità indipendenti perchè su una lista unica concordata di uomini immuni da tare prefasciste e fasciste di conventicole e camorre si affermi la volontà popolare di battere le forze bieche dell'affarismo e della truffa organizzate risorgenti che già gustano le sedi comunali e provinciali come vilbine designate della loro turpe prepotenza.

Essere immuni da tare prefasciste e fasciste non significa che chi abbia avuto l'onta di avere una tessera debba essere senz'altro compreso fra i tarati. E viceversa.

Per noi tara è l'abito morale acquisito, la mancanza di probità, il senso dell'affarismo, l'egoismo, lo spirito di prepotenza, il profittantismo ai danni del pubblico interesse, la tolleranza verso i disonesti.

Perchè l'amministratore pubblico è servo e non padrone della collettività alla quale egli sacrifica sapienza, capacità, tempo, tranquillità e, se occorre, il buon nome e la popolarità e perfino l'amicizia.

Vita del Partito

L'elezione del rappresentante della Sezione avellinese al Congresso Nazionale del P. d'A.

La Sezione avellinese del Partito d'Azione, riunitasi in assemblea domenica 20 u. s. ha eletto a proprio rappresentante al primo Congresso Nazionale del P. d'A. che, come si sa, avrà luogo a Roma dal 4 al 6 febbraio p. v., il nostro direttore, dott. Alfredo Maccanico.

Successivamente l'assemblea ha approvato il seguente ordine del giorno presentato dal compagno Enzio Tedeschi:

«L'assemblea della Sezione di Avellino del P. d'A.

costituita

di rappresentanti nel seno del P. d'A. il nucleo più tenacemente meridionalista, avversario deciso del vecchio mondo trasformista prefascista, corresponsabile, diretto e fautore del fascismo, della rovina del Paese e del soffocamento della libertà,

considerato

che si è sempre opposta nel seno del P. d'A., raccogliendo l'eredità democratica, repubblicana del Risorgimento Nazionale, rinverdita dallo spirito neo-liberale di Piero Gobetti e scevrata dall'anelito alla Giustizia Sociale di Carlo Rosselli, è l'espressione della moderna Democrazia come superamento del liberalismo e delle dottrine materialistiche, nella visione di una Società nella quale la libertà dell'individuo si associa all'interesse superiore collettivo spirituale e materiale del Popolo

decide

di conferire il mandato al testè eletto compagno dott. Alfredo Maccanico di sostenere il punto di vista sopra espresso e quanto ne consegue».

Il Partito Laburista Britannico

Il Partito Laburista britannico è oggetto di costante curiosità e perplessità oltre frontiera. Non è facile capire, difatti, come un grande partito politico possa nascere senza assumere una rigida ideologia. Il Partito laburista britannico non ha una base ideologica. Marx non ha per i laburisti la figura dominante che ha nella maggior parte dei movimenti socialisti continentali. Il Partito laburista britannico accetta le idee generali ma le armonizza con successo, come direttive generali, col programma svolto di giorno in giorno, nell'ampio campo della politica.

Lo storico potrebbe annotare che il Partito laburista britannico è nato nel 1899 da una risoluzione sanzionata dal Congresso delle «Trade Unions», riunitosi a Plymouth.

L'idea di una nuova azione politica prima di allora non era forse molto sentita, ma era stimolata da molti riformatori radicali, cosicchè verso la metà del secolo XIX, i lavoratori cominciarono decisamente a mirare alla Camera dei Comuni.

Ma si trattava di unità isolate, senza guida nè direzione tranne quella che essi potevano trarre dalla loro fede.

La risoluzione di Plymouth fu invece il primo deliberato e fortunato tentativo di avere una rappresentanza organizzata ai Comuni, sotto una direzione che fosse interamente indipendente dai partiti ortodossi. Il principio di questa avventura fu assai fausto. Nelle elezioni generali del 1906 il Partito mise in campo 50 candidati e di essi 29 furono eletti.

Era una proporzione assai alta e 29 uomini animati di zelo e devozione, come essi erano, potevano produrre un gran cambiamento in quell'assemblea, e lo fecero. Ci fu un immediato e assai significativo cambiamento nel «tono» del lavoro parlamentare e nei risultati legislativi. Le questioni sociali, che preoccupavano la classe lavoratrice, cominciarono ad essere discusse con un carattere interamente nuovo e con assoluta precedenza. Tutte le direttive della politica britannica in questo campo cambiarono.

Così il Partito crebbe elettoralmente, come mostrano i dati seguenti:

Elezioni generali	Membri eletti	Voti
1906	29	323,195
1910 gennaio	40	505,690
1910 dicembre	42	371,802
1918	57	2,244,945
1922	142	4,237,233
1923	191	4,348,379
1924	151	5,487,620
1929	287	8,364,883
1931	52	6,648,923
1935	154	4,326,131

Bisogna considerare che il Partito combattè con risorse finanziarie sempre inadeguate, ma con una fede molto superiore a quella dei suoi oppositori.

Due di questi dati hanno bisogno di una piccola spiegazione: l'elezione del 1918, combattuta con un considerevole vantaggio, e l'elezione del 1931, combattuta in condizioni assai svantaggiose per il Partito.

Nel periodo compreso in questi anni il Partito formò due Governi, quantunque in minoranza. L'esistenza di entrambi fu precaria, e alla fine essi furono battuti dagli oppositori. Ma nella loro corta esistenza essi dettero al laburismo una considerevole esperienza esecutiva e amministrativa. Oggi il Partito torna al potere ancora una volta ma con un numero di membri alla Camera che gli danno la maggioranza necessaria a svolgere tranquillamente la propria politica.

In Gran Bretagna, fino alle elezioni di luglio gli uomini politici hanno lavorato per non spezzare o infirmare l'unità nazionale rappresentata dal governo Churchill. Hanno lavorato senza farsi opposizione.

Allo scoppio della guerra Neville Chamberlain era il Primo Ministro di un governo assolutamente conservatore. Ma il popolo non aveva fiducia nella sua guida: il Partito Laburista prese allora l'iniziativa che rese possibile la formazione del governo di Churchill, e dette all'umanità civile una rinnovellata speranza di poter sopravvivere a questo aspro conflitto per un futuro mondo di decoro e di democrazia.

La vita pubblica italiana si svolge troppo sotto il segno del compromesso: chi vuole rompere questo compromesso deve per prima cosa ucciderlo nel proprio seno, deve farsi modello di chiarezza al mondo che lo circonda.... E dobbiamo segnare la nostra linea politica futura con la principale preoccupazione di non essere soltanto coloro che vedono giusto e che hanno in tasca il formulario per risolvere tutte le difficili situazioni che si presentano giorno per giorno, ma di essere una forza efficiente, che pesa sui destini del paese, con un orientamento politico ed un programma accessibili a tutti.

Vittorio Foa

Cattivi pedagoghi

Su la «Nuova Europa». Guido De Ruggero scrive:

Uno dei mezzi più efficaci di cui si giova l'insidiosa polemica neo-fascista verso il grosso pubblico è la ritorsione delle accuse. Voi, essa dice agli antifascisti, accusate il fascismo di disonestà: ma tra di voi vi sono non pochi disonesti, che fanno, nè più nè meno, quello che facevano i loro predecessori. Rimproverate l'incompetenza la faziosità, il profittantismo dei gerarchi, ma il vostro regime non è immune dagli stessi vizi. C'era prima un'omertà fascista; oggi c'è un'omertà antifascista. L'elefantiasi burocratica, lo sperpero del pubblico danaro, la creazione di uffici e di prebende ad homines che c'erano allora vi sono anche ora sotto mutate insegne. Tutto è come prima e peggio di prima: quali frottole venite a raccontarci!

Il grosso pubblico abbocca all'amo di questi ragionamenti e conclude coi suoi pedagoghi che la democrazia è una lustra, che i partiti sono interessate camarille, che bisogna far piazza pulita dei nuovi arrivati.

Vogliamo anche concedere che alcune delle esposte ritorsioni siano vere; ma le conclusioni che se ne traggono sono degne di cervelli grossi. L'antifascismo non potrà con un colpo di bacchetta magica cambiare gli uomini, che sono quelli che sono, quelli che un ventennio di corruzione, di violenza e di incompetenza ha creato. Ma l'antifascismo ha introdotto di nuovo un metodo che permette di smascherare i fraudolenti, di colpire i violenti, di allontanare gl'incompetenti. E' il metodo della libertà della critica del controllo, di cui si valgono largamente anche gli avversari per svelare le malefatte dei nuovi dirigenti.

Di questa novità, che è un totale capovolgimento dei metodi del passato, la cattiva fede dei neo-fascisti non dà atto all'antifascismo. Se ne avvale, ma mostra d'ignorarla; e il grosso pubblico sciocco ne segue le orme, facendo come quel tale che, contando gli asini della mandra, nè trovava sempre uno di meno, perchè dimenticava di contare l'asino su cui cavalcava.

Ciò che distingue il nuovo dal vecchio regime non è e non potrebbe essere per ora, una maggiore moralità e competenza degli uomini, ma un migliore e più sano metodo di reclutamento e di controllo, che col tempo darà i suoi frutti. Prima, le sudicerie e le stupidità dei dirigenti erano accuratamente coperte, e talvolta erano anche abbellite e magnificate. Essi potevano così prosperare abbondantemente e divenire un sistema di governo. Oggi invece sono poste in luce ed esposte al disprezzo e al dileggio del pubblico. Prima, le zucche tornavano sempre a galla, e si son visti uomini inetti che per vent'anni ci sono stati imposti come grandi uomini. Oggi, uomini di quella risma (e purtroppo non ne mancano) non riescono a reggersi più di sei mesi o di un anno.

«C'è qualcosa di nuovo oggi nel sole» ed è la luce stessa del sole, che essicca rapidamente i gueriori dell'aria, prosciuga gli acquitrini, distrugge i germi patogeni. Nè troppo presto per giudicare gli effetti di questa cura del sole.

Il Congresso Nazionale del Partito d'Azione

Informiamo le nostre Sezioni che il primo Congresso Nazionale del Partito d'Azione sarà tenuto a Roma nei giorni 4, 5 e 6 febbraio p. v.

FIRENZE — 13 Novembre 194[illegible]

EDIZIONE SPECIALE

NON MOLLARE!

ORGANO TOSCANO DEL PARTITO D'AZIONE

Direzione - Amministrazione Piazza d'Azeglio 26 — Firenze Telef. [illegible]

ABBONAMENTI: [illegible] Spedizione in abbonam. postale

> Lo stato giusto non è quello dove le leggi si ispirano a un criterio di giustizia astratta, ma quello dove i membri si ispirano a una regola di giustizia per ogni loro concreta attività.
>
> C. ROSSELLI

IL COMPITO ATTUALE DEL PARTITO D'AZIONE

Avviare il trapasso dalla rivoluzione antifascista alla rivoluzione democratica

Il Comitato Esecutivo Nazionale precisa in una dichiarazione politica l'orientamento del Partito di fronte ai problemi dell'ora presente

Raccogliere tutti gli italiani in uno sforzo comune per costruire la democrazia.

Uscire dal chiuso della lotta antifascista per identificarsi con le profonde esigenze del popolo.

La costituente deve proclamare immediatamente la decadenza della monarchia.

[illegible]

L'accresciuto prestigio dell'Italia nel campo internazionale

[illegible]

La situazione interna

[illegible]

Aspiriamo a rappresentare gli interessi popolari

[illegible]

Indipendenza da blocchi di sinistra, di destra e di centro

[illegible]

Roma, [illegible] ottobre [illegible]

Il discorso di Emilio Lussu al Congresso Regionale Toscano

Al Teatro della Pergola gremito di popolo presenti i rappresentanti dei partiti politici il Ministro dell'Assistenza Post-bellica addita agli italiani la via della rinascita e della dignità

[illegible]

La reazione [illegible]

[illegible]

L'esempio della Francia

[illegible]

Il compito del Partito d'Azione

[illegible]

(continua in seconda pagina)

Gestioni commissariali e consigli di azienda

Il mezzogiorno e l'unità nazionale

[illegible]

Nord e Sud

L'Esecutivo Nazionale del Partito d'Azione, [illegible]

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

[illegible]

RICONFERMA che [illegible]

CONSTATA che la normalizzazione [illegible]

INVITA [illegible]

RITIENE [illegible]

RITIENE [illegible]

138

Il primo Congresso Regionale Toscano del Partito d'Azione

Lo sviluppo del Partito in Toscana

La situazione nelle provincie

La stampa

Problemi organizzativi

L'organizzazione femminile

L'orientamento politico

Il discorso di Vittorio Foa

Democrazia e repubblica

Riforma scolastica

Riforma agraria

Riforma dello Stato

Problemi economici e sociali

Ricostruzione edilizia e socializzazione dell'industria

Previdenza sociale

Il discorso di Emilio Lussu al Congresso Regionale Toscano

Lo Stato patrono

La questione repubblicana è questione fondamentale

Riconsolidare la sovranità dello Stato e della nazione italiani

In funzione di post-fascismo

TRISTANO CODIGNOLA
Direttore responsabile

NON MOLLARE OGP 234
SIG. CIPARELLI MICHELE
PARTITO AZIONE
VIA SISTINA
ROMA

PREZZO LIRE QUATTRO — FIRENZE — 18 Novembre 1945

NON MOLLARE!

ORGANO TOSCANO DEL PARTITO D'AZIONE

> Questa nostra fede, questo nostro mondo, si chiamano libertà, socialismo, repubblica; dignità e autonomia della persona e di tutti i gruppi sociali spontaneamente formati; emancipazione del lavoro e del pensiero dalla servitù capitalistica; nuovo Umanesimo.
>
> C. ROSSELLI

VERSO LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Il buon governo

Paolo Barile

Cristianesimo e libertà

Renato Orlandini

Il gusto dell'eresia

DI LUIGI RUSSO

DIAGNOSI DELLA SITUAZIONE

> ***Per la salvezza dell'Italia chiamiamo a raccolta tutti gli uomini di buona volontà, gli onesti, i patriotti di qualsiasi parte e di qualsiasi provenienza***

PERCHE' GLI ITALIANI NON DIMENTICHINO

I reduci
hanno fatto il loro dovere

IL DOCUMENTO CHE NON VOLEMMO SOTTOSCRIVERE

Ecco il documento che Tedeschi e Repubblichini proponevano agli I. M. I. ...

« Dichiarazione d'impegno »

Aderisco all'idea repubblicana dell'Italia repubblicana fascista e ... con le armi nel ... del Duce ... e del Grande Reich Germanico.

Firma ...

Giovanni Cappuccio

Sia ben chiaro

A scanso di interessati equivoci, si ricorda che il Partito d'Azione, per la sua stessa natura di partito DEMOCRATICO, non ha nè a Firenze nè altrove un CAPO, ma organi collegiali liberamente eletti dai compagni ad esprimere la loro volontà collettiva.

Si ricorda anche che, a norma di legge, unico responsabile di questo giornale è il suo direttore, che risponde pienamente del contenuto di esso.

LA FEDERAZIONE FIORENTINA DEL PARTITO D'AZIONE

(continua in seconda pagina)

PREZZO LIRE QUATTRO
FIRENZE — 23 Novembre 1945

NON MOLLARE!

ORGANO TOSCANO DEL PARTITO D'AZIONE

Direzione - Amministrazione

OMAGGIO

> Il socialismo, più che uno stato esteriore da raggiungere, è per l'individuo la realizzazione di un programma di vita.
>
> C. ROSSELLI

Da Maurizio a Vittorio Emanuele

Carlo Furno

COME SE NON BASTASSE!

Gli studenti sono fascisti?

La democrazia che noi vogliamo

La parola più comunemente usata nel momento presente è forse anche la più fraintesa da molti

Tristano Codignola

RITRATTO DI NITTI

Guglielmo Ferrero

CHE COSA E' UN "LIBERALE,, ITALIANO NEL 1945

UN ARTICOLO DI GAETANO SALVEMINI

"Nel fascismo è la salvezza della nostra libertà,,

> *"...Io mi guardo bene dal dimenticare che i liberali di destra hanno tenuto un contegno di perfetta amichevole lealtà verso i fascisti, tanto da meritare l'appellativo di "fascisti onorari,, e hanno quindi diritto da parte dei fascisti alla più cordiale reciprocità..."*
>
> (Relazione Mussolini, 22 luglio 1924, ore 22, 38.a riunione del Gran Consiglio del Fascismo).

Oltre un secolo fa

(Continua in seconda pagina).

N. 81 (Nuova Serie) — PREZZO LIRE QUATTRO — FIRENZE — 30 Novembre 1945

NON MOLLARE CCP 234
CIPARELLI MICHELE
PARTITO AZIONE
VIA SISTINA
ROMA

NON MOLLARE!

ORGANO TOSCANO DEL PARTITO D'AZIONE

Direzione - Amministrazione
Piazza d'Azeglio 36 — Firenze

ABBONAMENTI: Ann. L. ... Semestr. L. ... - C/c P. ...
Spedizione in abbonam. postale

Il socialismo non è un ideale statico e astratto, suscettibile di realizzarsi un giorno completamente. E' un ideale senza limiti, che non si realizza che nella misura in cui riesce a penetrare nella nostra vita.

C. ROSSELLI

Verdetto di politici e verdetto di popolo

Il Non Mollare!

IL LUOGOTENENTE HA INIZIATO LE CONSULTAZIONI

Cosa è un liberale italiano nell'anno 1945

— di GAETANO SALVEMINI —

II.

La scoperta di un complotto

fascista repubblichino in difesa dell'«U. Q.»

Arresti a Roma ed a Torino - Mille aderenti e finanziatori compiacenti che restano nell'ombra - Qualunquisti e credenti nella idea mussoliniana

Quando la Questura fa il proprio dovere Un periodico fiorentino chiede "legnate sul groppone" per coloro che insultano l'Uomo Qualunque

L'arresto della marchesa ...

Una simultaneità più che sospetta

Dalla piramide al vertice

MAESTRO

L'OPERA INTERROTTA

Ricostruzione ferroviaria nell'Italia Centrale

UNA NOSTRA INTERVISTA CON UGO LA MALFA

Silvano ...

N. 19 (Nuova Serie) - Anno I - N. [illegible] — VENDUTO LIRE QUATTRO — FIRENZE — 30 Novembre 1945

NON MOLLARE!

ORGANO TOSCANO DEL PARTITO D'AZIONE

Direzione - Amministrazione Piazza d'Azeglio 20 — Firenze Telef. [illegible]

[illegible]

C. ROSSELLI

ABBONAMENTI: [illegible]

Verdetto di politici e verdetto di popolo

[illegible]

Il Non Mollare!

IL LUOGOTENENTE HA INIZIATO LE CONSULTAZIONI

Cosa è un liberale italiano nell'anno 1945

— di GAETANO SALVEMINI —

II.

[illegible]

La scoperta di un complotto fascista repubblichino in difesa dell'«U. Q.»

Arresti a Roma ed a Torino - Mille aderenti e finanziatori compiacenti che restano nell'ombra - Qualunquisti e credenti nella idea mussoliniana

[illegible]

Quando la Questura fa il proprio dovere Un periodico fiorentino chiede "legnate sul groppone" per coloro che insultano l'Uomo Qualunque

[illegible]

L'OPERA INTERROTTA

Ricostruzione ferroviaria nell'Italia Centrale

UNA NOSTRA INTERVISTA CON UGO LA MALFA

[illegible]

Silvano Serafini

Dalla piramide al vertice

[illegible]

MAZZINI

OMAGGIO

NON MOLLARE GOP 234
CIPARELLI MICHELE
PARTITO AZIONE
VIA SISTINA
ROMA

PREZZO LIRE QUATTRO — FIRENZE — 7 Dicembre 1945

NON MOLLARE!

ORGANO TOSCANO DEL PARTITO D'AZIONE

Direzione - Amministrazione: Piazza d'Azeglio 26 — Firenze

ABBONAMENTI: [illegible]

> In una monarchia bene ordinata i sudditi sono come dei pesci in una gran rete; si credono liberi, eppure sono imprigionati.
>
> MONTESQUIEU

Al punto di prima

[illegible]

Giallo (ma non troppo)

[illegible]

PROBLEMI DELL'ORA

La legge elettorale amministrativa

Non considerazioni astratte o di partito ma realismo e senso pratico debbono guidare le imminenti decisioni della Consulta Nazionale

[illegible]

DUE CATTOLICI E I CLERICALI

[illegible]

I liberali hanno chiesto la soppressione [illegible] Firenze

La terra è ancora fresca sulle loro tombe

[illegible]

CHE COSA È UN LIBERALE ITALIANO NEL 1945

CROCE E LA MONARCHIA

Un articolo di GAETANO SALVEMINI

III.

[illegible]

(Continua)

Nuova Serie - Anno I - N. 137 — PREZZO LIRE QUATTRO — FIRENZE — 14 Dicembre 1945

NON MOLLARE!

ORGANO TOSCANO DEL PARTITO D'AZIONE

Direzione - Amministrazione: Piazza d'Azeglio 26 — Firenze

ABBONAMENTI: Anno L. 180; Semestre L. 95 — Spedizione in abbonam. postale

Supponiamo che la libertà non ci fosse [illegible]

C. ROSSELLI

Che dice adesso l'"Italia Nuova"?

Che cosa chiediamo al nuovo Governo

[illegible]

Tristano Codignola

PERCHE' DI UNA POLEMICA

[illegible]

N. B.

LA NOSTRA INTERVISTA:

I DANNI DI GUERRA E IL LORO RISARCIMENTO

Importanti dichiarazioni del Sottosegretario Mastino

[illegible]

CHE COSA E' UN LIBERALE ITALIANO NEL 1945

Il Santo Patrono

di GAETANO SALVEMINI

IV.

[illegible]

> "L'autorità e i privilegi possono condurre ad una grandezza e a un benessere della chiesa del tutto umani. [illegible] — RAFFAELLO LAMBRUSCHINI

[illegible]

(continua in seconda pagina)

La Riforma della Scuola

Il rinnovamento della scuola italiana è premessa indispensabile per la rinascita del nostro paese

I.

[illegible]

Criteri generali

[illegible]

Venturini querela il "Non mollare"

[illegible]

Doverosa precisazione

[illegible]

PREZZO LIRE CINQUE

FIRENZE — 28 Dicembre

NON MOLLARE CCP 234
CIFARELLI MICHELE
PARTITO AZIONE
VIA SISTINA
ROMA

NON MOLLARE!

ORGANO TOSCANO DEL PARTITO D'AZIONE

Direzione - Amministrazione

Piazza d'Azeglio — Firenze

— C. ROSSELLI

ABBONAMENTI

L'anno delle occasioni

[illegible]

L'ATROCE DUBBIO

[illegible]

VERSO LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Il problema delle finanze locali

Il risanamento dei bilanci comunali deve essere il primo scopo di una amministrazione avveduta e democratica

[illegible]

Democrazia per forza?

Il voto obbligatorio è problema giuridico avanti che politico. Lasciamo dunque la parola ad un giurista

[illegible]

Carlo Furno

La battaglia è cominciata

Le polemiche sulle libertà di stampa e di voto sono le prime avvisaglie del grande conflitto per la Costituente e la Repubblica

[illegible]

Piero Calamandrei

L'impossibile plebiscito

[illegible]

DUE NATALI

N. 28 (Nuova Serie) - Anno II - N. 17 PREZZO LIRE CINQUE FIRENZE — 4 Gennaio 1948

NON MOLLARE!

ORGANO TOSCANO DEL PARTITO D'AZIONE

Direzione - Amministrazione
Piazza d'Azeglio 36 — Firenze
Telef. 22213 — 22218 — 21904

NON MOLLARE O.P. 216
GIPARALLI ...
PART. AZIONE
VIA ...

Chi oppone al popolo un'idea, gli lepra una volontà, la propone pronta a tardi a suoi fatti. Perciò i despoti vigilano contro le nuove idee e i promotori delle libertà le coltivano.

C. CATTANEO

ABBONAMENTI: Ann. L. 250; Semestr. L. 130 - C/c P. 5/4234
II Gruppo - Pubbl. settimanale

La nostra forza

Giorgio Spini

Saluto al fondatore del partito dei contadini

DOPO IL COMPROMESSO SOCIALISTA

Motivi di una intransigenza

Paolo Riva

Dobbiamo ringraziare i fascisti

Il popolo italiano ha fatto una guerra per il fascismo e l'ha perduta per colpa dei fascisti; ne ha fatto un'altra contro il fascismo e ne sta perdendo il frutto per colpa dei fascisti e dei loro sostenitori

Alberto Predieri

Troppi partiti

Pinocchio è nato a Firenze

M. T. Mandalari

SICILIA SENZA ILLUSIONI

N. 39 (Nuova Serie) - Anno II - N. 21 · PREZZO LIRE CINQUE · FIRENZE — 31 Gennaio 1946

NON MOLLARE CCP 234
CIFARELLI MICHELE
PARTITO AZIONE
VIA SISTINA
ROMA

NON MOLLARE!

ORGANO TOSCANO DEL PARTITO D'AZIONE

Direzione - Amministrazione
Piazza d'Azeglio 36 — Firenze
Telef. 22215 :: 23116 :: 21004

ABBONAMENTI: Anno L. 280; Semestre L. 150 - C/c P. 5/4234 - II Gruppo - Pubbl. [illegible]

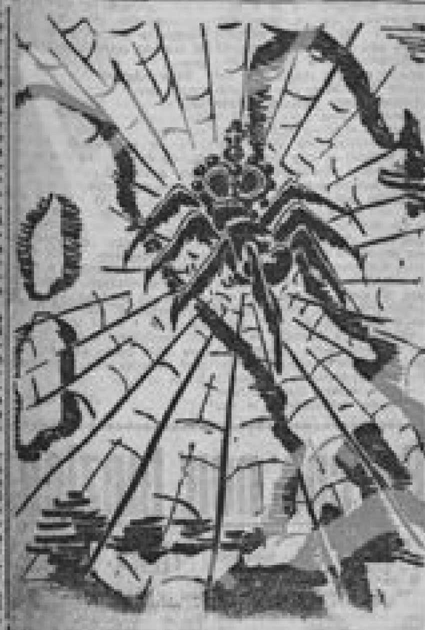
> In nome dunque della libertà, per assicurare una libertà effettiva a tutti gli uomini e non soltanto a una minoranza privilegiata, i socialisti reclamano la fine dei privilegi borghesi, in nome della libertà chiedono una più giusta distribuzione delle ricchezze e l'assicurazione per tutti d'una vita degna di questo nome.
> CARLO ROSSELLI

DOPO IL QUINTO CONGRESSO DEI COMUNISTI ITALIANI

MONOPOLIO DEMOCRATICO

[illegible]

Carlo Furno.



Fino a quando?

VERSO IL PRIMO CONGRESSO NAZIONALE

Socialismo moderno

Socialismo nella libertà - Socialismo non deista nè materialista, ma difensore dei diritti di tutto il popolo e conscio dell'importanza fondamentale dei valori morali: ecco la linea politica che intendono affermare i compagni della Toscana

[illegible]

Paolo Barile.

PROBLEMI DELLA RICOSTRUZIONE EDILIZIA

I TERRENI FABBRICATIVI

La questione più urgente, dopo l'alimentazione è quella degli alloggi: occorre togliere gli inciampi che ostacolano la costruzione di case per i senza tetto

[illegible]

FOLLIE D'INVERNO

[illegible]

Gli aspetti negativi del Partito d'Azione

UN ARTICOLO DI MARIO BRACCI

[illegible]

PREZZO LIRE CINQUE

FIRENZE — 18 Gennaio 1946

NON MOLLARE
CIFARELLI MICHELE
VIA SISTINA
PARTITO D'AZIONE
ROMA

NON MOLLARE!

ORGANO TOSCANO DEL PARTITO D'AZIONE

Direzione - Amministrazione
Piazza d'Azeglio — Firenze

ABBONAMENTI

Cattani, all'ultimo momento, vuol buttare a mare la monarchia. Come i topi di bastimento, che lasciano la barca quando sta per affondare.

In Italia mancano le sinistre

Le scoperte dell'avv. Cattani

Mario Delle Piane

Lineamenti di una politica economica

L'economia italiana era già malsana prima dell'avvento del fascismo. Occorre risalire alle cause prime del male se si vuole rimediare ai disastri attuali

I - Premesse critiche

DISCUSSIONI ED ORIENTAMENTI IN PREPARAZIONE DEL CONGRESSO NAZIONALE

PUNTA RIVOLUZIONARIA

ALESSANDRO MANZONI
(Promessi Sposi, Capitolo III)

I problemi della Marina italiana

In una nostra intervista col sottosegretario Schiano

Il futuro dei cantieri e la disoccupazione - Probabile riduzione di tonnellaggio e di effettivi - Le navi mercantili al servizio degli alleati

Progressismo demolaburista

È possibile il voto obbligatorio?

Su questo scoglio il ministero potrebbe naufragare. Occorre che tutti sappiano cosa vogliono imporre le destre al popolo italiano

N. 41 (Nuova Serie - Anno II - N. 42) PREZZO LIRE CINQUE FIRENZE — 25 Gennaio 1946

NON MOLLARE CCP.234
CIFARELLI MICHELE
PARTITO D'AZIONE
VIA SISTINA
ROMA

149

NON MOLLARE!

ORGANO TOSCANO DEL PARTITO D'AZIONE

Direzione - Amministrazione Piazza d'Azeglio 13 — Firenze Telef. 27-815 - 20.210 - 21.004

ABBONAMENTI: Ann. L. 230; Semestr. L. 120 - C/c P. 5/14234 - II Gruppo - Pubbl. settimanale

Il Partito d'Azione, negli ambienti che gli sono ostili, è stato definito il «Partitino». Partitino, benissimo: il vino buono dice un vecchio adagio, sta nelle botti piccole. E, così come il vino si gusta ai banchi di assaggio, vedremo, al momento giusto, e cioè alle elezioni, di quanta acqua siano colme le botti grosse dei Partitoni.

Il discorso di Ferruccio Parri all'Assemblea Consultiva

Il 19 gennaio, dinanzi alla Consulta, Parri ha impostato i fondamentali problemi della nostra politica estera - Bonomi e Nitti hanno parlato il linguaggio del prefascismo: "Maurizio" ha interpretato una volta ancora le profonde esigenze del popolo italiano

[illegible]

La pace è il nostro interesse primordiale

[illegible]

Il popolo italiano ha bisogno di severi esami di coscienza

[illegible]

La nazionalizzazione delle industrie in Cecoslovacchia

Politica di amicizia e di indipendenza insieme verso la U.R.S.S. Coesistenza di proprietà privata, cooperativa e nazionalizzata, è l'esempio di civiltà liberalsocialista della repubblica di Benes

[illegible]

Paolo Rho

Il nuovo posto dell'Italia in Europa

[illegible]

I nostri rapporti con la Jugoslavia

[illegible]

Un grande furto che non dobbiamo dimenticare

E' VERO CHE IL CONCORDATO E' UN PATTO BILATERALE?

[illegible]

Italia e Russia

[illegible]

Necessità della Federazione Europea

[illegible]

Il Partito d'Azione esempio di solidarietà nazionale

[illegible]

N. 42 - Nuova Serie - Anno II - N. [illegible] PREZZO LIRE CINQUE FIRENZE — 2 Febbraio 1946

NON MOLLARE! [illegible]
CIFARELLI MICHELE
PARTITO D'AZIONE
VIA [illegible]
ROMA

NON MOLLARE!

ORGANO TOSCANO DEL PARTITO D'AZIONE

Direzione - Amministrazione Piazza d'Azeglio 36 — Firenze Telef. [illegible]

ABBONAMENTI: Ann. L. [illegible] Semestr. L. [illegible] - Un F. [illegible] II Gruppo - Pubbl. [illegible]

Le elezioni per la costituente dovevano essere indette per marzo. Si disse poi: Aprile. Ora, Sembra la prossimità per maggio. E' una faccenda che presenta somiglia alla tela di Penelope, cantata da Omero. Si attende forse il ritorno di un qualche re Ulisse?

Il Congresso Nazionale del Partito avrà inizio a Roma il 4 febbraio

PARAOLE CHIARE A NOI STESSI

[illegible]

L'ORDINE DEI LAVORI

Ecco l'ordine del giorno che sarà svolto al Congresso Nazionale del Partito d'Azione nei giorni 4-8 febbraio 1946:

1) [illegible]
2) Il Partito d'Azione nella resistenza al fascismo e nella guerra di liberazione [illegible]
3) La politica del Partito dalla sua fondazione alla liberazione del Nord [illegible]
4) Relazione politica della segreteria [illegible] Vittorio Foa [illegible]
5) Statuto del Partito [illegible]
6) [illegible]
7) [illegible]
8) I problemi della Costituente e della ricostruzione [illegible]
9) Chiusura del Congresso. Discorso politico di Ferruccio Parri.

[illegible]

Tristano Codignola

ORIENTAMENTI E TENDENZE

Destino del Partito d'Azione

DI CARLO FURNO

[illegible]

(Continua in 2.a pagina)

LINEAMENTI DI UNA POLITICA ECONOMICA

I rapporti internazionali

Demolire l'apparato di guerra, smobilitare l'assetto autarchico della nostra economia dandole l'indirizzo più aderente alle attitudini produttive del nostro suolo e del nostro popolo

[illegible]

La libera circolazione dei capitali del lavoro e delle merci deve assicurare quella parità di posizioni di partenza fra tutte le nazioni che solo può garantire il concorso delle energie affluenti di tutto il mondo alla produzione della ricchezza e nel l'interno una necessaria esigenza di giustizia anzi[illegible] un presupposto fondamentale di pace fra i popoli.

[illegible]

Demolire rapidamente e radicalmente l'apparato statale di guerra, smobilitare sistematicamente l'assetto autarchico della nostra agricoltura e della nostra industria dando alle coltivazioni ed alle fabbricazioni l'indirizzo più aderente alle attitudini produttive del nostro suolo e del nostro popolo [illegible]

[illegible]

Luigi [illegible]

TU DÈI SAPER CH'IO FUI CONTE UGOLINO...

La storia del caffè

Vi ricordate la storia del caffè per Natale? Quella famosa distribuzione straordinaria di una razione di caffè, che doveva effettuarsi [illegible]

[illegible]

[illegible] Non sarà per caso la stessa storia del caffè?

ANNO II N. 1
Spedizione in abb. post. II gruppo

esce il 1° e il 15 del mese

cinque lire

nuova democrazia

GIUSTIZIA E LIBERTÀ

Periodico della Fed. Giov. del PARTITO D'AZIONE

POLITICA-ARTE-VITA GIOVANILE

Torino, 1° gennaio 1946
C. Vittorio 75 - Tel. 41.545

La crisi e il mezzogiorno di Renato Giordano ● **"Socialismo Liberale"** di Federico Dumontel ● **Questa emancipazione Femminile...** di Laura Comandini ● **Studenti e necessità attuali** di Maurizio Vitale ● **Una poesia di Paul Eluard** ● **Un racconto inedito di Katajev**

Abbiamo enunciato nello scorso numero, brevemente, quali saranno le linee che seguiremo nel nostro lavoro: demolire quel che ancora rimane del vecchio stato, costruire, oltre il fascismo, un nuovo stato, una nuova democrazia che si fondi sulla libertà, sulla giustizia, sulla pace. Gli ideali per cui abbiamo lottato e siamo pronti a lottare ancora.

Cercheremo ora di affermare più esplicitamente, per quanto permettano i limiti di una — premessa —, i principi che ci animano, e che meglio i lettori vedranno nel concreto apporto che il nostro foglio ha dato e darà al rinovamento democratico del paese.

Abbiamo parlato di una — nuova democrazia —, ed è il titolo della nostra rivista: questo è il punto centrale della nostra posizione, dal quale prendono un senso, dal quale derivano tutti i programmi più dettagliati e precisi, e su questo ci fermeremo, chè esso meglio di ogni altra cosa può spiegare le ragioni del nostro lavoro ed i fini che questo si propone.

Non basta più, oggi, parlare di — democrazia — soltanto: bisogna guardare più a fondo, vedere nel concreto della realtà politica a quali scopi ci impegni, e quali siano i mezzi che per attuarla ci proponiamo.

Per alcuni democrazia è un sistema politico, puramente e semplicemente, uno statico sistema che non si preoccupa tanto di rispondere alle esigenze profonde delle masse popolari quanto di perfezionarsi come tecnica di governo (il suffragio universale, la proporzionale, ecc.): è la democrazia prefascista, e si riduce a — gioco — soltanto, il parlamentarismo, un vuoto strumento reso inutile dal disinteressamento delle masse, dal loro distacco dalla classe dirigente.

Altri pensano che solo attraverso una struttura dello stato sulla base di consigli (consigli di gestione, consigli di lavoratori della terra associati in forme cooperative, ecc.), si possono riagganciare le masse staccate dalla politica: non vedono però che lotta politica è si lotta di interessi economici e sociali, ma che questi si risolvono in lotta per interessi ideali, e superano quindi un urto di interessi di gruppi che nelle sue conseguenze estreme si risolve in un settarismo sezionalista cui solo la dittatura di un gruppo può porre freno.

Per noi, democrazia deve essere l'uno o l'altro, deve sostanziarsi della partecipazione e dell'iniziativa popolare, che sole possono dare un significato alla — tecnica — democratica e permettere l'affermazione ed il continuo rinnovamento di una classe dirigente espressa dalle forze del lavoro, ma questa — tecnica — deve osservare, il gioco dei partiti, che solo può temperare e risolvere l'urto degli interessi sezionali.

E nel generale disorientamento del paese, in questa lenta, incerta ripresa di vita democratica, questi fini additiamo a quanti desiderano forme di vita più degne, una moderna e civile società: libertà politica, giustizia sociale, e pace.

La Redazione.

I DELEGATI DELLA GIOVENTU' MONDIALE A TORINO: il ricevimento in municipio (da sinistra, dietro il tavolo, miss. Ruth First, Sud-Africa, il Sindaco Roveda, il rappresentante dell'America Latina, Poveda, ed il delegato francese Joseph Roger).

(leggere il resoconto in 3ª pagina)

FALLIMENTO DELLA DEMOCRAZIA?

Un po' di stanchezza, all'inizio di questo nuovo anno, il senso di qualcosa che avrebbe dovuto essere, un anno veramente nuovo, nella pace, e non è. Il ricordo dei morti, di quanti per la libertà hanno sofferto, per la democrazia: per la libertà e la democrazia non ancora raggiunte. Lo sfaldarsi dell'unità antifascista, l'allontanarsi per strade diverse di quanti avevano lavorato insieme, insieme avevano lottato e sofferto.

E la crisi ultima, conclusasi nel ministero De Gasperi, ci lascia ancora più sfiduciati, chè segna nella storia della nascente democrazia italiana una fase di arresto, di regresso quindi, e non è che uno degli aspetti appariscenti d'una crisi più ampia, che investe nel profondo tutta la vita del paese. Il processo di rinnovamento, iniziato dall'opposizione coraggiosa di ristrette «élites» antifasciste nel ventennio trascorso, e che nella guerra di liberazione aveva trovato una più vasta partecipazione di popolo, facendo sperare in un movimento deciso in avanti, in un successivo progresso democratico, ha subito un arresto, con la pace, quasi esaurito dalla lunga lotta.

Le tre correnti su cui si presumeva la democrazia si sarebbe fondata: la Democrazia Cristiana, i social-comunisti e quelle forze infine, imperniate sul Partito d'Azione, che vedono la democrazia come obbiettivo fondamentale, e non come mezzo per fini diversi di carattere interno od internazionale, queste tre correnti non paiono oggi offrire garanzie sicure.

Il Partito d'Azione, rincresce constatarlo, non ha finora saputo e potuto esercitare efficientemente la sua funzione di convogliare gli sforzi diversi, e tendenti ad obbiettivi sezionali, verso il rinnovamento democratico del paese: non ha saputo e potuto perchè non ha avuto la forza necessaria a costringere sul piano soltanto della lotta per la democrazia i movimenti confessionali e classisti. Quanto a questi ultimi, non vincolati appunto, come abbiamo visto, da una forza effettiva veramente democratica, si sono andati allontanando lungo le strade dei loro interessi particolari, e paiono ora, con una ripartizione dei rispettivi campi, accordarsi proficuamente tra loro, e non certo a vantaggio della democrazia.

Le prospettive non sono confortanti, e naturale è un senso di sconforto, quasi la causa della democrazia fosse ormai una causa perduta. Ma qualcosa si muove, nella politica italiana, la lotta ventennale e l'insurrezione vittoriosa non possono finire così, come non fossero state: di là dallo schieramento tradizionale, dei luoghi comuni del mondo prefascista, dei partiti vecchi, che più non possono rispondere alle nuove esigenze del postfascismo, qualcosa si muove: ne sono una prova la crisi del partito liberale che ha mostra-

065

152

IL NUOVO RISORGIMENTO (1944 - 1946)

a. I, n. 1-2, 25 maggio 1944
V. FIORE: Tradizione di libertà (p. 1); C. SFORZA: Machiavelli e il machiavellismo (p. 1); F. CANFORA: Partiti e governo dal 25 luglio 1943 al 21 aprile 1944 (p. 2); T. FIORE: Libertà e marxismo (p. 3); V. BODINI: La rivoluzione e i ceti medi (p: 3); P.P. FANO: Il lavoro in Inghilterra (p. 3); REFERENDUM (p. 4).

a. I, n. 3-4, 15 giugno 1944
V. FIORE: La rivolta contro i padri (p. 1); ULENSPIEGEL: Agnosticismo regio (p. 1); A. LUCARELLI: Giustino Fortunato e la questione meridionale (p. 2); V. FIORE: "Aretusa" (p. 2); A. D'IPPOLITO: Postille (p. 2); T. FIORE: Teoria e pratica (p. 3); P. VITTORELLI: Le forze vive d'Italia, intellettuali e proletari (p. 3); PERCHE' E' SORTO IL FASCISMO? (p. 4); PER UN TENTATIVO DI SOPPRESSIONE DE "LA CRITICA" (p. 4); GIURAMENTO (p. 4).

a. I, n. 5-6, 1 luglio 1944
G. CALOGERO: Rivoluzione sociale e rivoluzione liberale (p. 1); T. FIORE: L'unghia del diavolo (p. 1); G. CAPPA: Che cosa significò la Conciliazione (p. 2); V. FIORE: Postille (p. 2); A. D'IPPOLITO: Un'esperienza. Masse ed élites nei primi settant'anni di storia nazionale (p. 3); C. ROSSELLI: Lettere inedite (p. 4); R. MANGANO: Perchè è sorto il fascismo? (p. 4).

a. I, n. 7-8, 15-31 luglio 1944
V. FIORE: Politica di libertà (p. 1); A. OMODEO: Per gli studi italiani (p. 1); C. SFORZA: Il problema dei problemi (p. 2); A. D'IPPOLITO: Lettera aperta agli amici comunisti (p. 2); V. FIORE: Postille (p. 2); F. FANCELLO: Punti fermi per un'azione socialista (p. 3); G. CAPPA: "Il soccorso dell'Est" (p. 3); T. FIORE: Azione concreta (p. 4); N. PIERRI: Poesie (p. 4); T. FIORE: Nota. Giudizi su Gramsci e Croce (p. 4).

a. I, n. 9-10, 1-15 agosto 1944
G. DORSO: Separatismo (p. 1); D. PASTINA: Comunisti e cattolici (p. 1); A. DE LUCA: Una comune coscienza (p. 2); G. SALVEMINI: Per la verità e la democrazia (p. 2); P. RAFFAELLI: Note di politica (p. 2); A. GAROSCI: La libertà operaia (p. 3); F. COMANDINI: Ancora punti fermi per una azione socialista (p. 3); V. FIORE: Postille (p. 3); R. NUOVO: Graziano (p. 4); T. FIORE: Ginzburg (p. 4).

153

a. I, n. 11-12, 16-31 agosto 1944
M. CIFARELLI: Pericoli per la libertà (p. 1); G. PATRONO: Dell'autorità e della libertà (p. 2); T.F.: La libertà espansiva e creatrice (p. 2); G. DORSO: La questione meridionale e il trasformismo (p. 3); C. BANDI: Liberalismo e socialismo (p. 3); LIBERTA' PER L'ITALIA, SUBITO (p. 4); T.F. Nota. Della simonia, ovvero dei partiti liberale e democratico (p. 4).

a. I, n. 13-14, 15-30 settembre 1944
A. D'IPPOLITO: Il dono (p. 1); T. FIORE: Il bene e il male (p. 1); G. SALVEMINI: L'antifascismo monarchico conservatore si è suicidato (p. 2); G. DORSO: La questione meridionale e il trasformismo (p. 3); GUERRA REGIA? (p. 3); G. CAPPA: Piccola inchiesta sulla lira (p. 4); CLERICUS VAGANS: Postille (p. 4); A. SABETTI: Democrazia e paneuropa (p. 4); NOTE DELLA REDAZIONE (p. 4).

a. I, n. 15-16, 1-15 ottobre 1944
V. FIORE: Fronte della Repubblica. Fronte delle sinistre (p. 1); T. FIORE: Benda e la repubblica di Platone (p. 1); AI LETTORI (p. 1); G. SALVEMINI: L'antifascismo monarchico conservatore si è suicidato (p. 2); A. D'IPPOLITO: Lazzaro che risorge (p. 2); A. LUCARELLI: Breve lineamento della questione meridionale (p. 3); G. CAPPA: Piccola inchiesta sulla lira (p. 3); MANIFESTO ITALIANO (p. 4); T. FIORE: Postille. Comunismo all'acqua di rose.

a. I, n. 17-18, 16-31 ottobre 1944
V. FIORE: Frattura fra le sinistre (p. 1); EULENSPIEGEL: La battaglia su due fronti (p. 1); G. CALOGERO: I due liberalismi (p. 2); A. D'IPPOLITO: Contro una nuova Santa Alleanza (p. 2); C. ROSSELLI: Lettera a T. Fiore (p. 2); N. PIERRI: Postille (p. 2); A. LUCARELLI: Breve lineamento della questione meridionale (p. 3); G. CAPPA: Piccola inchiesta sulla lira (p. 3); C. ROSSELLI: Lettere inedite (p. 4).

a. I, n. 19-20, 1-15 novembre 1944
V. FIORE: La pace fra le sinistre (p. 1); G. DORSO: Note di politica estera (p. 1); R. CIASCA: Le terre incolte ai contadini (p. 2); A. GAROSCI: C. Rosselli (p. 2); T. FIORE: L'Italia nella vita internazionale (p. 2); A. LUCARELLI: Breve lineamento della questione meridionale (p. 3); G. CAPPA: Piccola inchiesta sulla lira (p. 3); A. DE VITI DE MARCO: Lettere inedite (p. 4); NOTE DELLA REDAZIONE (p. 4); T.F.: Breve storia di cinque mesi dal 20 luglio al 20 dicembre 1944 (p. 4).

154

a. I, n. 21-22, 16-30 novembre 1944
G. SALVEMINI: Pubblichiamo l'Armistizio (p. 1); V. FIORE: La crisi italiana (p. 1); I. THOMAS: Una libera Italia in una libera Europa (p. 2); IL BUROCRATE: Fra le spire della burocrazia (p. 2); A. LUCARELLI: Breve lineamento della questione meridionale (p. 3); T.F.: Postille (p. 3); MASCAGNI (p. 3); L. TROTSKY: Che cos'è il Nazional-Socialismo? (p. 4); V. PETRUZZELLI: Le terre incolte ai contadini (p. 4).

a. I, n. 23-24, 1-15 dicembre 1944
V. GABRIELI: Luci e ombre del movimento di Resistenza (p. 1); V.F.: La libertà non può morire (p. 1); G. SALVEMINI: Il Vaticano e il fascismo (p. 1); I. THOMAS: Una libera Italia in una libera Europa (p. 2); A. LUCARELLI: L'interpretazione storico-liberale della questione meridionale (p. 3); UN ALTRO ANTENATO: V.E. ORLANDO (p. 3); POSTILLE (p. 3); T. FIORE: C'è la reazione? (p. 4); G. SALVEMINI: Non ha più nulla da perdere (p. 4).

a. I, n. 25-26, 16-31 dicembre 1944
V. FIORE: La giovane Europa (p. 1); A. D'IPPOLITO: Note in margine alla crisi italiana (p. 1); G. SALVEMINI: Il Vaticano e il fascismo (p. 1); A. LUCARELLI: L'interpretazione storico-liberale della questione meridionale (p. 3); G. DORSO: La classe dirigente e meridionale (p. 3); M. CIFARELLI: Come sorse il fascismo? (p. 4); G. CAPPA: Spagnolismo e stipendi (p. 4); P.L. SAGONA: La vera patria (p. 4).

a. II, n. 1-2, 1-15 gennaio 1945
V. FIORE: Non si parla più di Federazione Europea (p. 1); C. MASSA: La repubblica che vogliamo (p. 1); CLERICUS VAGANS: Attualità e inattualità del radiomessaggio natalizio del Papa (p. 2); D. PASTINA: Fasti e nefasti del maresciallato (p. 2); G. SALVEMINI: Lettera a Carbonara (p. 2); SCHEDINE (p. 2); F.C.: I fratelli poveri e i fratelli ricchi (p. 2); A. LUCARELLI, Breve lineamento della questione meridionale (p. 3); G. DORSO: Le vicende della classe dirigente meridionale (p. 3); T. FIORE: Italia e Francia in funzione europea (p. 3); P. GOBETTI: Lettere (p. 3); SCHEDINE (p. 3); H.W. STEED: E' giunta la fine di casa Savoia? (p. 4); V. PAGANO: Poesie (p. 4).

a. II, n. 3-4, 16-31 gennaio 1945
V. FIORE: Il problema politico della guerra (p. 1); C. SFORZA: Wilson e i trattati del 1919 (p. 1); CLERICUS VAGANS: Attualità e inattualità del radiomessaggio del Papa

155

(p. 2); F. COMANDINI: Del concetto giuridico di libertà (p. 2); CHE COSA GLI ITALIANI DESIDERANO PER L'ANNO PROSSIMO (p. 2); A. LUCARELLI: Breve lineamento della questione meridionale (p. 3); G. DORSO: Le vicende della classe dirigente meridionale (p. 3); POSTILLE (p. 4); FRACCACRETA: Poesie (p. 4); SCHEDINE (p. 4).

a. II, n. 5-6, 15-28 febbraio 1945
T. FIORE: Paura borghese o incomprensione nostra? (p. 1); S. TRENTIN: Autorità e Chiesa (p. 1); V. GABRIELI: Stampa britannica (p. 2); C. TALLARIGO: Critica a "Il Nuovo Risorgimento" (p. 2); MERCURIO (p. 2); SCHEDINE (p. 2); G. DORSO: Le vicende della classe dirigente meridionale (p. 3); G. GENERALI: Industrializzazione del Mezzogiorno (p. 3); G. SALVEMINI: Il delitto Rosselli (p. 4); SCHEDINE (p. 4).

a. II, n. 7-8, 1-15 marzo 1945
C. SFORZA: Le sanzioni contro il fascismo (p. 1); P. CALVARIO: Calvi, Croce, e il partito liberale (p. 1); V.F.: Buon senso (p. 1); LE FORZE GIOVANI (p. 1); F. COMANDINI: Il punto d'incontro (p. 2); T. FIORE: Critica alla critica mazziniana dello Stato liberale (p. 2); P. TOSTI: Critica a "Il Nuovo Risorgimento" (p. 2); RASSEGNA (p. 2); G. DORSO: Le vicende della classe dirigente meridionale (p. 3); G. GENERALI: Industrializzazione del Mezzogiorno (p. 3); SCHEDINE (p. 3); A. GRAMSCI: Borghesia ed emigrazione (p. 4); T.F.: Postille (p. 4); SCHEDINE (p. 4).

a. II, n. 9-10, 16-31 marzo 1945
V. FIORE: Compromessi e rattoppi (p. 1); M. VINCIGUERRA: Difesa della libertà (p. 1); M. CIFARELLI: La mano del morto (p. 1); R. BAUER: Divagazioni sul Machiavelli (p. 2); T. FIORE: Critica alla critica mazziniana dello Stato fascista (p. 2); G. GENERALI: Industrializzazione del Mezzogiorno (p. 3); SCHEDINE (p. 3); DOCUMENTI (p. 4).

a. II, n. 11-12, 1-15 aprile 1945
P. ALBERTELLI: Crisi della civiltà (p. 1); G. DORSO: La catastrofe tedesca (p. 1); TESTIMONIANZE (p. 1); G. CALOGERO: Il fascismo e la filosofia (p. 2); POSTILLE (p. 2); G. GENERALI: Industrializzazione del Mezzogiorno (p. 3); G. CAPPA: Critica a "Il Nuovo Risorgimento" (p. 3); P.G.: Triste documento (p. 3); G.T.: Critica ad una critica al "Nuovo Risorgimento" (p. 3); DOCUMENTI (p. 4); RASSEGNA (p. 4).

a. II, n. 13-16, 15-IV, I-V 1945
V. FIORE: Verso la Costituente (p. 1); TESTIMONIANZE (p. 1); A. GAROSCI: Tre politici (p. 1); G. SALVEMINI: Vaticano e Italia (p. 2); C. MUSCETTA: Sainte-Beuve e il cesarismo (p. 3); G. CALOGERO: L'antifascismo della "normale" di Pisa (p. 3); T.F.: Il Messaggio Celeste (p. 4); A. MENDIZABAL: Evoluzione e rivoluzione (p. 5); P. VITTORELLI: Il nuovo circuito dei capitali (p. 6); RASSEGNA (p. 6); APPULUS AGRICOLA: Il socialismo e il Mezzogiorno (p. 6).

a. II, n. 17-20
L. SALVATORELLI: Italia e Jugoslavia nella nuova Europa (p. 1); M. BERLINGUER: Nord e Sud. La punizione dei fascisti (p. 1); G. RADETTI: Sforza: o della fedeltà alla missione europea dell'Italia (p. 2); N. PIERRI: Postille per I. Silone (p. 2); S. TERRA: Poesia (p. 2); A. LUCARELLI: Il problema terriero nel Mezzogiorno (p. 3); V. BODINI: Rissa e dialettica (p. 3); RIVISTE (p. 3); G. SALVEMINI: Per una concentrazione repubblicana - socialista in Italia (p. 4); RASSEGNA (p. 4); T.F.: Confusionismo e scarsezza di gusto (p. 4).

a. II, n. 21-24, 1-VI, 1-VII 1945
V. FIORE: Il problema politico italiano (p. 1); LA REDAZIONE: Quasi soli (p. 1); G. SALVEMINI: Per una concentrazione repubblicana-socialista (p. 1); E. PARESCE: Il problema della democrazia (p. 2); ERRORI DI FATTO (p. 2); DUE DOMANDE CONCRETE (p. 2); V.F.: Schedina per Mario Vinciguerra (p. 2); M. CIFARELLI: Il Ponte (p. 3); T. FIORE: Postille a Togliatti (p. 3); F. CAFFE': Polemica dei venti e forniture alleate (p. 4); G. CAPPA: Uffizi superflui (p. 4); TESTIMONIANZE (p. 4); A. LUCARELLI: Il problema terriero nel Mezzogiorno (p. 5); LE RIVISTE (p. 5); A. CAPITINI: Ricordi del movimento liberalsocialista a Perugia (p. 6); C. MUSCETTA: Una profezia di Campanella (p. 6); G.R.: RASSEGNA (p. 6); TESTIMONIANZE (p. 6).

a. II, n. 25-28, 1-15 settembre 1945
V. VALENTE: La destra al bivio (p. 1); V. FIORE: Alla ricerca di una spina dorsale (p. 1); E. PARESCE: Tempo di finirla (p. 1); M. BERLINGUER: Privazione dei diritti politici e misure di sicurezza per i fascisti (p. 2); V. GABRIELI: Il movimento liberalsocialista a Roma (p. 2); V. MAZZEI: Presupposti di un ordine federativo in Europa (p. 3); M. VINCIGUERRA: Il caso Bonomi (p. 3); T. FIORE: Postille (p. 3); VITTORIO O.: La scuola dell'uomo (p. 4); IL

CITTADINO SETTEMBRINI: Lettera aperta del cittadino Settembrini (p. 4); TESTIMONIANZA (p. 4); A. LUCARELLI: Il problema terriero del Mezzogiorno (p. 5); M. ROSSI DORIA: Uffizi superflui (p. 5); DOCUMENTI (p. 5); TESTIMONIANZE (p. 5); L.B.: IC.O.S. (p. 5); LE RIVISTE (p. 5); G.R.: RASSEGNA.

a. III, n. 1, 8 aprile 1946
I. CIANI: "Nuovo Risorgimento" bollettino del Sud; G. DORSO: Cristo si è fermato ad Eboli (p. 1); V. FIORE: Un nuovo linguaggio (p. 1); E. SERENI: Una vita ristretta (p. 1); S. AGLIANO': Il mito della Sicilia (p. 1); M. ROSSI DORIA: La disoccupazione in Puglia (p. 2); F. LIUNI: Un comune: Minervino Murge (p. 2); OSSERVATORIO (p. 2); P. NENNI: Baroni e cafoni in Puglia (p. 2). D. MARANO: Ricostruzione in Terra di Bari (p. 2); M. ABBATE: Cultura e Mezzogiorno (p. 3); N. SANSONE: Sea and Sardinia (p. 3); TESTIMONIANZE (p. 3); U. VITTORINI: Viaggio difficile (p. 3); G. PICA: Basilicata (p. 4).

a. III, n. 2, 10 maggio 1946
CIRCOLI DI CULTURA "IL NUOVO RISORGIMENTO" (p. 1); E. SERENI: Intelligenza del Mezzogiorno (p. 1); M. ABBATE: Un'altra generazione (p. 1); V. FIORE: Due congressi e la questione meridionale (p. 1); E. COPPOLETTA: Religione in Sicilia (p. 1); M. ROSSI DORIA: Agire in tempo (p. 2); STAMPA NEL MEZZOGIORNO (p. 2); G. FORTUNATO: Nord e Sud (p. 2); OSSERVATORIO (p. 2); T. FIORE: Ricordo di Omodeo (p. 3); TESTIMONIANZE (p. 3); N. SANSONE: Cactus e Sardegna (p. 3); U. VITTORINI: Viaggio difficile (p. 3); F. ALDERISIO: Inchiesta sulla scuola (p. 4).

a. III, n. 3, 20 maggio 1946
A. JACOVIELLO: .. e parlano del Sud (p. 1); G. DORSO: La logica del sistema (p. 1); F. LIUNI: Monarchia, guerra, Mezzogiorno (p. 1); U. DE FEO: Passeggiata salernitana (p. 1); V.F.: Dopo il 2 giugno (p. 2); OSSERVATORIO (p. 2); R. GIORDANO: Stampa meridionale (p. 2); P. TOGLIATTI: I comunisti e la questione meridionale (p. 2); NUOVE FORZE MERIDIONALISTE (p. 2); SOCIALISMO E MEZZOGIORNO (p. 2); S. AGLIANO': Napoletani e siciliani (p. 3).

IL NUOVO RISORGIMENTO

Anno I — N. 3-4 — Bari, 15 giugno 1944
Direz. e Amm.: Via Calefati, 133 - Tel. 13-4-32

SETTIMANALE STORICO-POLITICO

Sped. abb. post. - Gruppo II - *Abb.*: Anno L. 100
Sem. L. 55 - Sost. L. 500 — Questo numero L. 3

La rivolta contro i padri

S'agita da tempo, ma oggi con maggiore urgenza, nell'animo dei più giovani, un problema, fondamentale per l'opera che andiamo svolgendo, che assume parte preponderante nei nostri pensieri e nelle nostre azioni, che c'induce a meditazioni profonde: ed è il problema principe del nostro tempo, non di noi Italiani soltanto ma delle nuove generazioni d'Europa, è la domanda, cui non si può non rispondere, che ha travagliato gli uomini in quei periodi che son chiamati svolte della storia, quando una rivoluzione profonda ha sovvertito dalle radici il passato e gli uomini son tornati a vivere e a costruire in libertà, con fede operosa, con spirito nuovo, con rinnovato ardore, con maggiore bontà e ingenuità, anche: è questo nostro, infine, il problema della rivoluzione, morale e politica insieme, di rivolta contro i padri, che ci hanno commesso in triste eredità quel fascismo che crearono o non avversarono, quel fascismo che ancora oggi ci tiene avvinti. E' questa nostra, crisi spirituale, perchè noi stessi siamo o stiamo per divenire gli attori di questo dramma.

Il vecchio mondo, fazioso o assenteista, vile e pauroso, col suo pesante bagaglio di retorica patriottarda (quando avremo di sintetizzato da questo veleno antico la vita politica italiana saremo a poche leghe dal traguardo), di sleallà, di accomodamenti, con i suoi interessi reazionari, con la sua mentalità conservatrice, che cerca sfuggire alle responsabilità politiche, pronta a piegare la schiena dinanzi a nuovi padroni, la dilagante degenerazione della vita pubblica, certo attardarsi in posizioni politiche sorpassate, certo scambiar la forma per sostanza, che ancora oggi affiora molto vicino a noi e, per guardar più lontano, certa pratica politica a vantaggio dei governi e non dei popoli, ci offende, riempendoci di sacro sdegno. Da noi la vita politica è rimasta ancora al livello delle clientele personali (abbiamo visto e vediamo intendere al governo della cosa pubblica uomini di nessun valore: ma non è così, signori, che passerete alla storia!) e per qualcuno l'Italia può essere ancora il paese dove

un Marcel direnta
ogni villan che parteggiando viene.

Come combatteremo questo mondo che porta le stimmate del passato ma che rimane tenacemente attaccato al presente? In tutte guise fuorchè con metodi da convento, rendendoci così correi delle sue colpe.

La crisi più vicina al nostro tempo che ha travagliato l'umanità è quella per cui si batterono i nostri padri nella guerra scorsa. Ma non è arbitrario affermare, oggi, alla luce dei fatti, che la Guerra Mondiale *non segnò tanto il ponte di passaggio fra due epoche*, quella tale svolta della storia che sovverte il vecchio per creare il nuovo, quanto appena un primo passo che oggi, per il senso di prospettiva storica che abbiamo, possiamo anche considerare abbastanza piccolo, verso la crisi presente, che è più profonda e più acuta e perciò più risolutiva sarà dei problemi che ci agitano.

Non esistono fratture nella storia così profonde, così abissali, che non abbiano legami secondi che spiegano il trapasso dall'una all'altra età, che formano continuità ideale, tradizione rinnovata, in breve la storia che è storia di libertà. Noi cominciamo a renderci conto che lo spirito di libertà non si spense nel cuore di *tutti* i nostri padri, perchè in varie guise pochi, si tratta di *pochi*, come sempre nella storia d'Italia, avversarono il fascismo difendendo così l'ideale di libertà. Ma i nostri morti, i nostri martiri — noi cominciamo a chiamarli così, con purezza cristallina, con semplicità antica e pudico affetto, perchè altro nome non sapremmo dare loro — gli eroi che non saran più nostri, della fede che era nostra, di noi pochi, perchè il loro sacrificio varrà a donare a tutti quella libertà per cui subirono la morte, tornando alla nostra memoria, ci legano con lacci indissolubili alla storia, alla vita, al dovere.

E' da questa disamina storica, che va compiuta con spirito nuovo ma con l'assillo irrifiutabile della diretta esperienza storica e dall'insegnamento severo che a noi viene dal pensiero moderno, che potrà venir fuori una direttiva politica, una via da battere. Studiando, senza sterili filologismi più accademici, la storia di questi venti anni, bando di fuoco su cui va misurato l'operato di tutti, non ripeteremo, e non è poco, gli errori del passato. Questa inchiesta ha una illimitata capacità di potenziamento e di rinnovamento morale; tutti dovrebbero chiedersi: con quale forza, fino a che punto ho avversato il fascismo? Come lo avverso ancora oggi?

La tradizione di libertà a noi commessa non può entrare a far parte del circolo del nostro pensiero e della nostra azione politica, senza che venga valutata e perciò stesso superata, e poi rinnovata, accresciuta, se è necessario, molto dal profondo. Ma vi sono delle epoche in cui, per il ripetersi degli errori passati, per il perpetuarsi delle servitù, per l'irrigidirsi e il cristallizzarsi di privilegi, occorre giungere ad una frattura perchè le forze del bene prendano il sopravvento. Non esiste una legge che affermi la storia debba compiersi in questo o in quel modo, a gradi o a passi più veloci. La storia la fanno gli uomini, come essi vogliono. Se le conquiste dello spirito sono lente, faticose, travagliose, una volta divenute verbo operante e stimolante, debbono procompere nella azione con forza indomita che dapprima non era facile nemmeno sospettare. A questo punto la maturità storica degli uomini nuovi non dovrebbe perdere di vista l'ideale per il quale combattono. Se non è dato più concepire un ideale di libertà astratto, disarmato, egoistico, ma in sua difesa dovranno sorgere uomini in armi e in volontà di spirito, non si dovrà d'altra parte perder di vista la via regia tracciata dalla storia d'Europa che è di civiltà e di libertà. La lotta allora sarà santa, santissima.

Le rivoluzioni si compiono quando fra due mondi, fra due mentalità, fra due età, fra servitù e libertà, non c'è possibilità d'intesa: nell'Europa di oggi, dove il parossismo e la disperazione della dittatura tedesca è giunto al massimo della tensione e per non disarma, ingigantiscono mali e servitù e si potenziano ad un tempo forze libere e liberatrici, che già addivengono ad un necessario e benefico urto. Ora il nostro occhio corre al presente, ai nove mesi di vita politica, in Italia e fuori di Italia. L'impostazione per un'azione futura che uscì dal Congresso di Bari ci ha offerto indubbi segni che nulla s'era imparato della lezione del passato e che si voleva imporre una soluzione che di rivoluzionario non avesse nemmeno le intenzioni. Le necessità da parte dei partiti di assumere struttura e corposità, per prepararsi alle lotte politiche interne, non li hanno tenuti discosti da una prassi che ha molto di vecchio ancora: nei mentre i partiti di estrema vanno irreggimentando forze impreparate e disordinate senza darsi gran chè la pena (il che sarebbe contrario alle loro intenzioni) di insegnare a trarre dalla lezione del fascismo coscienza concreta di libertà (ma è onesto, da parte nostra, tanto avanzare dubbi e critiche, quanto aspettare a vedere), quelli di destra vanno assumendo, gli uni per i legami col passato, gli altri per i legami con la tradizione non laica e gl'interessi pratici della Chiesa, forme sempre più conservatrici, anche se spiriti liberi cercano con ogni sforzo di svincolarsi dal loro viluppi. Tutto questo per noi suona minaccia, palese o occulta, alla libertà, tutto questo va combattuto con tutt'altro spirito che quello riformista o progressista. Lo spirito eroico dell'Italia del Nuovo Risorgimento non potrà mancare a questo compito storico, non può mancare se a mille a mille gli uomini in arme sorgono nella nostra terra a combattere il nemico, se per tutta Europa lo spirito di libertà preme e incalza la cittadella della dittatura. Per chi ha ancora gli occhi chiusi, questa è rivoluzione. Di questo spirito di sacrificio, di cui si fece per primo assertore Giuseppe Mazzini, deve nutrirsi l'animo nostro, se vogliamo, senza più a lungo indugiare, che una nuova Europa, un nuovo mondo si ergano sulle rovine del vecchio. Ma non abbandoniamo la vetta tanto faticosamente raggiunta! Il nostro dovere è di invigilare, con animo pronto, anche i vincitori di questa guerra, e vincitori saranno anche i popoli che si riconquisteranno la libertà, articolino la loro politica futura attraverso necessità di libertà. Sennò i nostri figli saranno costretti ad imbracciare le armi, fra non molto.

Vittore Fiore

Agnosticismo regio

Siamo sempre nel tema, tutt'altro che esaurito dall'organo del partito liberale «La Libertà» (num. 2 e 4), degli atteggiamenti del Re durante il suo lungo regno, nel quale la seconda parte, sotto il fascismo, contraddice alla prima parte, che fu di libertà progredente. Accettiamo senz'altro l'affermazione di Sforza che il Re «non fu sempre così. Egli, quando fu circondato da uomini insigni dell'Italia liberale e democratica, da Saracco fino a Giolitti e a Bonomi..., cercò di imitarli e di apparire più o meno degno di loro». La logica di questo discorso vuol dire che invece il Re, allorchè fu circondato da demagoghi di nessun valore, violenti e disordinati, come il capo del fascismo e compari, cercò di imitarli e apparire non indegno di loro, o per lo meno si lasciò andare senza troppa ripugnanza a seguirli. E sarà forse così!

Ma poichè non si tratta di aver cambiato un abito, ma un abito morale, di esser passato dal bianco al nero col rinnegare una tradizione che lo rendeva accetto a tutti e ormai superiore alle discussioni di parte (davano i pochi repubblicani si convellevano a dimostrare l'incoesistenza della monarchia costituzionale, mentre i fatti parlavano chiaro e in relativa libertà si viveva), il problema si ripresenta: resta sempre da spiegare come possa avvenire che, non dico il capo dello stato, ma un uomo politico purchessia possa cambiare in peggio il suo indirizzo dopo i cinquant'anni, dimenticando un passato che, nel suo nostro, era pur tale da soddisfare le migliori ambizioni, come cioè possa peggiorare. Tutto il nostro senso della vita, tutta la tradizione storica ripugna ad ammettere che invecchiando si peggiori; e una delle ragioni, ad esempio, per cui il quadro che Tacito incide, della progrediente degenerazione di Tiberio, non vince ogni dubbio dell'animo nostro, è la credenza generale che di regola la vecchiaia, smorzatesi le passioni, aiuti a dominarsi e, insieme con la pratica della vita e con l'esperienza, a guidare sè e gli altri meglio nella tempestosa giovinezza. C'è, come si sa, tutta una letteratura, anzi una tradizione, accettata dall'umanità intera, a pro' della vecchiaia.

«Ogni uomo che ha sangue nelle vene è assetato» dice Madama De Girardin e, come spiega il Croce, rifacendo a precisione quel pensiero, «ogni uomo vuol attuare la propria volontà, far valere la verità da lui trovata, la forma da lui creata, esercitare il proprio ufficio e la propria missione, cioè che ogni uomo è attività e non passività». Evidentemente il Re pareva aver trovato, sino al '22, nella vita costituzionale, la forma che si addiceva alla sua volontà e capacità. Aveva, almeno sino all'altra guerra, appoggiato il moto ascendente di libertà di tutta la nazione, seguendo, sino al '14-15, le designazioni parlamentari. Senonchè il tentativo giolittiano di evitare la guerra contro l'Austria, accettato dalla doelle maggioranza parlamentare, fece insorgere l'opinione pubblica che chiedeva la guerra, e cioè così un fatto nuovo: c'era una crepa fra il paese e la sua rappresentanza nazionale, la quale, troppo addomesticata, mostrava di non comprendere gl'interessi vitali di quello. Allora il Re scelse la piazza contro il parlamento. Certo questa designazione dal basso era profondamente anticostituzionale e rischiosa, e in Inghilterra, per esempio, mai si sarebbe potuto produrre un fatto simile, o si sarebbe avviato secondo le consuete forme legali e tradizionali, cioè attraverso una campagna di stampa e poi nuove elezioni. Comunque la vittoria della piazza fu sancita dal fatto che l'onore del paese era salvo, salve erano le ragioni ideali per cui l'Italia è sorta ad unità. La didattica dell'Austria infine cercò la monarchia della sua luce, e parve e fu proclamata opera di saggezza del Re. Non c'era ragione di stare a sofisticare e guardar troppo pel sottile, fino a che punto cioè la Corona si fosse lasciata guidare più che guidare. Non bastava il risultato?

Senonchè pochi anni dopo, cioè immediatamente finita la guerra, la crisi si riaccende: ancora la nazione contro il parlamento, le ragioni della guerra e della patria contro gli estremismi di sinistra di cui la rappresentanza nazionale era in gran parte espressione, il Risorgimento contro la minaccia di rivoluzione bolscevica. Che cosa doveva fare il Re?

Qui veramente la tradizione monarchica, la Corte, il Re, insomma la Corona fu mal consigliata, mostrò le sue deficienze, la sua mancanza di orientamento; si vide chiaro che non era ancorata a nessuna idea, se non di salvar sè stessa. Non era in realtà la nuova crisi uguale alla precedente, ma molto più grave e diversa. Se da una parte conto il Risorgimento urtavano le pretese filorusse, prive in gran parte di consistenza e scritte da uomini impari al loro compito (la rivoluzione fu preannunciata più di un mese prima da un gagliotto che poi passò in Russia e poi ricomparì in Italia col beneplacito del Duce), dall'altra le pretese della antirivoluzione mussoliniana non erano meno deleterie, meno antiparlamentari e sovversivi di tutto il passato. Una elementare prudenza consigliava al capo dello stato di non abbandonare «gli ordini degli antichi», per dirla con Machiavelli, di navigare accortamente fra i due scogli estremi, di non fare salti nel buio, abbandonandosi ad un uomo, quale Mussolini, dimostratosi, pel fatto stesso dei suoi bruschi cambiamenti, sprovvisto sui stesso di bussola, in balia di pareri, di egoismi, di fantasie. Come mai, la monarchia non sentì che non doveva perdere di vista l'antica riva? Tanto più poi che il paese, nel '22, mostrava di essere già guarito della sua febbre rossa. Comunque, non fu fatto; al Re invece parve di salvare il suo costituzionalismo lasciandosi ancora una volta guidare, cedendo ancora una volta alla pressione che pareva del popolo, e contentandosi di salvare la forma esteriore della successione ministeriale. Dimenticava una piccola cosa, che il fascismo l'aveva armato lui stesso, cioè erano stati i Corpi d'Armata a fornire le bombe e i circoli di Corte a incoraggiarlo. E fini coll'illudersi di avere agito sempre costituzionalmente: anche il 25 luglio gli pare di non aver operato che una nuova successione ministeriale, quasi una pratica di ordinaria amministrazione! Così si spiega la sua fiducia di condotta, dal principio del suo regno sino ad oggi, prima, dopo la reazione del '20 e il conseguente assassinio del padre, si abbandonò alla democrazia di Zanardelli, poi all'interventismo di guerra e infine all'antirisorgimento. La Corona si salva non contrastando alla corrente. E' una massima di furbizie, non di politica. Chi le ha insegnato tali sottigliezze? Tutte le informazioni che si hanno sul carattere dell'uomo, sul suo continuo assentarsi dal vivo delle cose, confermano questa spiegazione.

Non forse effetto di una risoluta e maligna volontà, si piuttosto della debolezza della volontà, che non ha trovato in sè le risoluzioni eroiche che gli eventi straordinari richiedono». Debolezza, forse, dice il Croce. E può essere, dopo tutto! O piuttosto, come è più probabile, un calcolo errato di furbizie, una eccessiva preoccupazione di conservare il trono, come cosa superiore agli interessi nazionali, attraverso una specie di agnosticismo politico, come chi dicesse: checchè accada, io non ci ho colpa!

La crisi di questi mesi, diminuendo la Corona sempre più agli occhi di tutti, ha aggravato la situazione. Quali che si siano le decisioni del Re, si è formata in questi vent'anni, una tradizione cortigianesca di illibertà, la quale si è riorganizzata in questi mesi sotto il nostro naso, convogliando nel suo seno non diciamo il fascismo ma i già aderenti al fascismo. E' una situazione di fatto, non minacciosa, ma di cui bisogna tener conto.

Ulenspiegel

Edizioni de "IL NUOVO RISORGIMENTO"

Già pubblicate: Vittore Fiore, *Paesaggi* (Poesie)

Saranno in vendita fra giorni: Gaetano Salvemini, *E l'Italia un paese cattolico?* - Tommaso Fiore, *Mazzini e l'Europa* e *La questione meridionale*.

Sono in via di pubblicazione: G. Rosati, *Il mio carcere* - Gaetano Salvemini, *Il terrore fascista* - Graziano Fiore, *Poesie*.

Perchè è sorto il fascismo?

** Per ragioni inerenti allo stato di guerra questa prima risposta al nostro *referendum* non reca la firma dell'autore che è uno dei più apprezzati studiosi di storia in Italia.

Chi ha vissuto la troppo lunga esperienza di questi venti anni si è posta più volte la domanda. Sebbene non si sia ancora giunti a un punto in cui la prospettiva storica possa essere del tutto sgombra, credo opportuno che si raccolgano ora le risposte.

La mia è che il sorgere del fascismo è dovuto a una improvvisa e troppo naturale deficienza: quella di una classe dirigente, venuta a mancare perchè, in un tempo di difficile rinnovamento, la guerra del '15 ne ha mietuto le file. La guerra del '15 fu la guerra degli ufficiali di complemento; così la impersonarono, ne intesero lo spirito, la combatterono senza risparmio, si sacrificarono esemplarmente. Altre categorie di combattenti dettero bensì un loro grande contributo; nessuna però con una coscienza così piena, così infervorata. Se la guerra fosse durata e costata meno, avrebbe costituito una prova di maturità morale e politica; una nazione, giovane e vecchia ad un tempo, vi si sarebbe riconosciuta, da essa sarebbe nata più salda nella sua compagine, più fiduciosa nel suo destino. Segni e elementi e indizi delle ulteriori sue fortune non mancavanos si possono condensare appunto nella figura dell'ufficiale di complemento, di quei giovani che dalla vita e dalla cultura civile trascorsa erano stati affinata responsabilità, esperienza umana, vincoli di comunanza; che nella prova durissima, accettata più che con entusiasmo con composta e virile rassegnazione, acciderano in sè i più pervicaci istinti della retorica, nostra tara e minaccia secolare.

Lo sperato rinnovamento fu consumato dalla stanchezza e disperso col sangue. Quella categoria di persone che avrebbero avuto migliori e più legittimi titoli per formare la classe dirigente di domani, uscì dalla guerra stremata, scossa, ridotta di numero, decapitata di coloro che avevano più arditamente affrontato il rischio e si erano perciò offerti primi alla morte; una nazione aveva profuso le sue freschie, inestimabili energie. Nel difficile riassestamento del dopo-guerra vennero a nudo difetti che la normale vita politica aveva prima di allora mitigato o mascherato; mancarono la forza delle decisioni, gli ardimenti opportuni, la saggezza dei propositi. Si trovarono preposti alla cosa pubblica uomini già consunti e che rappresentavano una facciata senza più sostegni, mentre le masse gravitavano, col bruto peso del numero e senza alcuno che le sapesse realmente guidare, verso una china che le avrebbe condotte al precipizio.

Dello sconcerto e dello scoramento, che si manifestava con frenetici scatti e con mentite audacie, chiunque poteva approfittare; profittarono, come accade, i meno scrupolosi. Agli avventurieri pari, cui piaceva il disordine e l'illegalità, e che avrebbero continuato quel clima anche quando assunti al potere, successero o si affiancarono gli avventurieri cauti, i grandi agrari prima e i grandi industriali più tardi, che, inesperti di ordinassi come forza schiettamente conservatrice per una loro intima insicurezza e debolezza, sfruttarono e volgevano ai loro fini gli attivi turbolenti e inquieti, le menti stravolte dai caotici postulati della nuova demagogia; la violenza spontanea compiva le vendette e le ipocrite bisogne della violenza sorniona.

Così si iniziò, e fu chiara a chi aveva occhi per vedere fin dagli inizi, la grande catastrofe fascista; che fu tratta poi alla sua fine da una forza logica interna, per verità assai poco coltivata dai labili e debolissimi schermi delle idee. Se, per necessità politica, ora si devono andarne a ricercare i colpevoli, la nostra persuasione è che in prima fila, come i più coscienti tra essi, stanno coloro che, magari coprendosi la faccia con un velo, e sempre negandosi ai rischi, si sono serviti della violenza scatenata e delle infamie commesse: gli armatori degli squadristi, i mandanti occulti delle spedizioni, i grossi proprietari agricoli, gli industriali di cartello. Alle loro calcagna tutta una folla di sfruttatori più che di reazionari che ne ripete l'*animus* senza averne la potenza. Questa è la gente che va colpita e spossessata. La massa bestia dei fascisti, infatuata e imbecille, quasi interamente reclutata tra la piccolissima borghesia, ha già pagato quanto poteva colla rovina della sua misera economia e con la rovina di quegli ideali postici cui in un'ora di decadimento e di stanchezza si era ciecamente, vanamente affidata.

Per un tentativo di soppressione
de "LA CRITICA,,

** Sia lecito a noi che, per *essere* vissuti quasi ininterrottamente vicino a Giovanni Laterza, imparammo a conoscerne l'animo e il carattere, di ricordare qui il giugno 1940 in cui il governo fascista tentò di sopprimere *La Critica*.

E proprio in questi giorni il Croce, rivolgendosi allo scomparso collaboratore, ha scritto, nel « premio alla *Critica* del 1944 », riferendosi a questo e ad altri tentativi: « e tutti questi ostacoli superammo per mezzo di lettere critiche che io ti scrivevo e che tu facevi moltiplicare in copie dattilografate e divulgavi poi dappertutto presso ministeri ed altri uffici, e persino nella segreteria del capo del governo, con l'effetto che quei provvedimenti venivano, per timore del ridicolo che io vi spargevo sopra, revocati, e di essi si addossava la colpa alla sciocchezza d'impiegati secondari » (p. 7).

L'editore in quei giorni era tutto scatti e una certa irrequietezza pareva essersi trasmessa in tutta la libreria. In poche ore tutti gli amici antifascisti seppero del tentativo e da allora cominciò un assiduo chieder notizie, un trepido seguire le fasi degli avvenimenti, come per un bollettino di guerra. – E' arrivata una lettera del Senatore, la stanno copiando a macchina di là! Anche oggi ho trovato ogni cosa al suo posto e l'armonia del lavoro era ancora intatta, come l'anno scorso. E' stato aperto il cassetto a sinistra della scrivania dell'editore e Franco Laterza vi ha tolto i ricordi di quel giugno, la lettera del Croce, la lettera dell'editore, i telegrammi, e la risposta di Pavolini con sotto una firma grande e superba, da vero ministro della cultura del popolo. Traendo alla luce quei ricordi non si può infine non ridere delle ministeriali parole « finalmente c'è qualcosa di nuovo nella storia italiana ed europea ». C'era qualcosa di nuovo, ma non erano più quegli ideali che il Croce aveva appreso ad amare nella sua giovinezza. Al DUCE (si noti che nella lettera del Pavolini questa parola è scritta tutta in maiuscolo) bastava che gli si riconoscesse il merito d'aver spostato qualcosa, nella storia, non gli importava poi che cosa.

19 giugno 1940
(telegramma)

Al Capo del Governo - Roma

« Eccellenza,

« E' stato disposto dal Ministero della Cultura Popolare di sopprimere la *Critica* diretta da Benedetto Croce per attuali contingenze. « E' nostro dovere obbedire agli ordini ma in « coraggio al grande luminare che è vanto d'Italia, in qualità di editori al servizio della cultura nazionale sentiamo la necessità d'informare Vostra Eccellenza di questa disposizione.

« Con osservanza.

Editori Laterza »

In pari data gli editori inviavano una lettera al Ministero della Cultura Popolare nella quale si chiedevano precisazioni in merito alla soppressione. Nello stesso giorno Benedetto Croce inviava all'editore Laterza la seguente lettera:

Foggia, 19 giugno 1940

Caro Amico,

Ricevo la vostra comunicazione che la Critica è soppressa « *per limitare nelle attuali contingenze il numero delle riviste* ». *Il perchè la comunicazione è fatta a voi, a voi scrivo, perchè la comunichiate a vostra volta, la mia risposta, che è una doverosa protesta.*

Per trentotto anni e mezzo la Critica ha esercitato un'assidua opera per la formazione e l'applicazione di un metodo moderno e scientifico negli studi di filosofia, storia e letteratura, e per contribuire a togliere alla cultura italiana quel che di chiuso e di provinciale ancora le rimaneva. Gli effetti di quest'opera si vedono dappertutto nella produzione filosofica, storica e letteraria, nè solo in quella italiana, presso studiosi delle più varie tendenze religiose e politiche. Era mio proposito continuare e lasciare in questo parte per la quale possedevo speciale attitudine collocata da lunga esperienza, fino a che la legge di natura avesse chiuso la mia vita e mi avesse privato delle forze necessarie. La soppressione ordinata anticipa questo termine, che non era poi lontano; e a me duole non per me medesimo, ma per gli studi italiani ai quali speravo di rendere ancora qualche servigio.

Certo non mi nascondo che la mia rivista è di un uomo rimasto fedele (nè poteva altrimenti per ragioni di coerenza) con la quale non si tramonta) agli ideali che aveva appreso ad amare nella sua giovinezza, e che non sono quelli che dominano nel nuovo tempo della storia italiana ed europea. Ma la Critica non è una rivista politica e perciò non è intervenuta nelle cose politiche propriamente dette, come tali che mutano dai confini del suo programma, a discutere per es., di legislazione, di economia, di guerra, di alleanze e simili, e ha contenuto le sue discussioni e polemiche nella severa cerchia teorica delle idee. Se qualcosa ho ho dovuto dire e fare come cittadino nella politica attiva, l'ho detto e fatto in altra sede, nei giornali politici quando ciò mi era possibile, e nel Senato del regno.

Tuttochè per lunghi anni questa rivista non ha dato mai luogo a sequestri o a sospensioni; e la presente soppressione giunge inattesa e immotivata.

Per il danno che da essa viene agli studi italiani e per la mancanza che procureranno i molti articoli che, anche quando dissentivano, tracciano indirizzo, stato e informazioni dalla lettura della Critica, ho dunque il dovere di fare questa protesta, quale che possa essere la sua sorte. Abbiatemi con affetto.

Vostro B. Croce

E l'editore così scriveva, in data 21 giugno 1940, al Ministro:

« Eccellenza,

« A seguito della comunicazione ricevuta « dalla R. Questura, che il Ministero della Cultura Popolare, per attuali contingenze, ordina « la soppressione de *La Critica* diretta da Be« nedetto Croce, noi, che in un quarantennio « di vita editoriale presumiamo di aver acquisi« stato un discernimento relativo a quello che « vale la produzione della Casa che dirigiamo, « abbiamo avuto l'impressione come di un di« sastro, circa le conseguenze culturali di una « simile disposizione.

« Siamo convinti, anche per l'universale con« senso, che, come Benedetto Croce è una delle « maggiori potenze del pensiero e della cultura « nazionale da un secolo in qua, così la sua « rivista che ha trentott'anni di vita è servita « a mettere ordine nell'indirizzo della cultura « della Nuova Italia.

« Nessun organo serio è stato messo in sospe« gere che possa reggere al confronto ed abbia « quindi più diritto de *La Critica* a vivere nelle « attuali contingenze.

« Dopo aver segnalato il caso al Capo del « Governo, abbiamo adempiuto al doloroso com« pito di comunicare la sentenza di morte de « *La Critica* al venerando direttore, che ci ha « mandato la risposta che rendiamo a vostra « conoscenza nell'unita copia. Con osservanza.

Dev.mi
per Gius. Laterza e figli
G. Laterza »

In seguito alla lettera dell'editore il Ministro Pavolini telegrafava comunicando la revoca del provvedimento e poi inviava la lettera che segue.

Roma, 24 giugno 1940-XVIII

« Egregio Editore,

« d'incarico del DUCE, cui ho ritenuto opportuno sottoporre la Vostra lettera in data « 21 corrente mese e quella allegatavi di Be« nedetto Croce, a Voi diretta, Vi comunico « quanto segue.

« Mussolini non vuole propinare al filosofo « nessuna coppa di cicuta, neanche sotto la « semplice forma della sospensione di una ri« vista. Tanto più che il filosofo, come si de« sume dalla sua lettera, riconosce finalmente « che c'è qualcosa di nuovo nella " storia ita« liana ed europea ,,.

« Nulla osta, pertanto a che *La Critica* continui le proprie pubblicazioni.

« Cordiali saluti.

Pavolini »

GIURAMENTO

Questo giuramento che ha un alto valore etico e storico, scritto da un giovane studioso di problemi filosofici, ha nella storia del nuovo Risorgimento d'Italia e specie in quella di Puglia un posto pari a quello del giuramento di Mazzini.

Adottato per la prima volta la sera del 18 nov. 1941 a Bari, quando lo sorgente il partito liberal-socialista, lo poi il giuramento di tutti gli iscritti in molti centri d'Italia.

1. — In nome dell'Europa, mia patria, e della libertà,

2. — Risvegliato alla consapevolezza di una tradizione due volte millenaria che a me europeo è stata consegnata e che in me europeo si continua e si difende,

3. — Credente nello spirito che nell'Italia dovunque si accende una vita, ma questo spirito vedendo incarnato nella forma storica dell'Europa cristiana e liberale e nelle nazioni e nelle genti che ne formano il corpo vivibile e le membra,

4. — Chiamato al dovere di rifarmi libero di quella libertà senza la quale i miei figli non mangeranno pane onorato, e si spegnerebbe la fiamma che arde nel mio focolare domestico,

5. — Convinto che la libertà è dell'individuo se del ceto, del ceto se della nazione, della nazione se della spirito, dello spirito se del suo corpo vivibile che ha nome Europa,

6. — Risoluto al sacco della solidarietà nella libertà per cui un'offesa fatta ad una creatura umana nel punto più remoto della terra è un'offesa fatta a me e alla mia dignità di uomo,

7. — Da servo che era, ridivenuto finalmente Cristo sensibile, martoriato nelle mie carni e crocifisso nel mio spirito per ogni carne martoriata e per ogni spirito martoriato,

8. — Avuto dalla lettura dell'intervento, e preferendo me sperare nel vivo piuttosto che inutilmo nella vività,

9. — Risoluto nel voto che solo nella libertà possa trovare la soluzione dei miei piccoli problemi domestici come dei grandi problemi politici, sociali e culturali ai che io non riuscirò ad essere uomo *nel grande e nel piccolo*, nè posta mi filosofo nè commentatore ai operato ne padre di morte ne estinto, se mi sarà contesa *nel mio animo* la cittadinanza che mi spetta in una repubblica di spiriti liberi,

10. — Preparato a farmi soldato di un esercito che non annichilirà giammai, perchè la libertà è nella tensione di liberarsi e non già nell'essere liberato, e nel cercare in che cosa si è ancora schiavi piuttosto che nel celebrare ciò per cui si è liberi,

11. — Scolvolto dallo spettacolo di libertà vecchie e nuove in rovina, e di ragazzi analfabetizzati che hanno trasformato fatalmente un principio in altri tempi di vita, in istrumento di morte e di servitù;

12. — Per tutti i perseguitati politici — per gli sbanditi a cui è contesa la gioia di un fucolare onorato in una patria libera — per coloro che soffrono in silenzio nella solitudine dei campi, nel fragore delle officine, nell'assidua vicenda degli esercizi in pace e in guerra — per gli uomini di cultura — per tutto lo spirito che potrà essere crescere e fruttificare, e che la miseria e la guerra e la mitraglia soffocano vie — per le madri e i bambini di Praga e di Varsavia e di quante altre lure un bieco furore travolse.

13. — IO MI LEVO INSORGENDO E GIURO

14. — Di dare la mia opera, nel piccolo come nel grande, per giustificarmi nella libertà;

15. — Di uscire dalla solitudine alla quale mi sono condannato per cattiva o far parte della nuova associazione liberal — socialista, Giovane Europa, i cui principi sono i miei, la cui volontà è la mia medesima, di restituire me e me stesso, di risvegliare altre coscienze, di ritrovare altri fratelli,

16. — Di operare entro l'associazione e la mia fin non solo missionario;

17. — Di far fiorire, per entro il regno del male, la repubblica di Dio;

18. — Di non dire mai « questo per ora non mi tocca direttamente », e di non rifugiarmi nelle false pace dei beni che ancora mi restano;

19. — Di progredire e di far progredire, nella consapevolezza che il più piccolo bene nuoce al difficile anche negli altri, che nei miei figli sono i figli di tutti i padri del mondo, nel mio focolare l'umana famiglia, nel mio lavoro l'umano lavoro;

20. — Di non essere disposto a tollerare l'ingiusta sperta, deliberata, volgare, lotta alla libertà, e di vendicarla con tutti i mezzi che sono in mio potere e che l'opportunità mi presenta, dalla resistenza passiva all'evangelizzazione paziente, dall'accorgimento scaltro alla ribellione armata ed al sacrificio;

21. — Di vigilare per la vita della libertà anche in privato; di non essere reazionario con i figli e con gli amici, per conservarmi liberale solo nei pubblici affari, di cancellare in me ogni scissione fra coscienza privata e pubblica, consapevole che alla libertà ci si vota interi e con tutto l'essere proprio;

22. — Di curare il mio dovere professionale e di sentirlo in ogni caso come un servizio pubblico e come un terramento di libertà;

23. — Di prepararmi al giorno che non può mancare, se lo sapro meritato, e in cui alla più si accosta per questo mio giuramento, di sentirmi fino a quel giorno straniero in patria, non restituito a me stesso, non padre, non marito, non amico, non cittadino, perchè schiavo non uomo;

24. — COSÌ GIURO

In cospetto delle generazioni trascorse che giacciono fino a me, in cospetto dei morti, dei sacrificati, dei dolenti per amore della libertà, in cospetto delle generazioni venture che già iniziano in me, qui ed ora, la loro vita più umana e più degna;

25. — Così giuro su quanto ho di più caro e di più sacro, per lo Spirito che in me arde e per la mia fabbra intra;

26. — Così oggi..... to..... (1) Giuro, e sul mio giuramento impegno ora e sempre nell'avvenire, a cominciare da quest'oggi, tutta la mia persona, la mia dignità di uomo, con la piena consapevolezza degli obblighi che da esso e me derivano di segretezza e di disciplina, di quella disciplina che liberamente ho accettata;

27. — E su di me ricada — qualora io sperginare tradisca o comunque mancassi al mio dovere di fedeltà e di onore nel gruppo e per gruppo — col disonore il disprezzo e l'abbandono dei miei consociati e degli uomini tutti.

(1) A questo punto il nuovo adepto che legge il giuramento pronunciava il proprio nome.

Direttore responsabile: VITTORE FIORE

Tip. CASINI - Nuova Gestione - - Bari

160

IL NUOVO RISORGIMENTO

Anno I — N. 5-6 — Bari, 1° luglio 1944
Direz. e Amm.: Via Calefati, 133 - Tel. 13-4-32

SETTIMANALE STORICO-POLITICO

Sped. abb. post. - Gruppo II - *Abb.*: Anno L. 100
Sem. L. 55 - Sost. L. 500 — **Questo numero** L. 3

Rivoluzione sociale è rivoluzione liberale

Non possiamo più fermarci alla vecchia formula: — Qualunque riforma sul piano sociale, purchè votata dalla maggioranza secondo le regole della democrazia! — Questo principio, s'intende bene, resta il canone ideale, a cui naturalmente deve tendere ogni instaurazione di norma, che s'imponga come coercitiva su ogni membro della comunità. Ogni legge deve fondarsi il più possibile sul consenso, pel principio generale che è meglio persuadere che costringere e che anche per costringere ci vogliono anzitutto i persuasi. Ma se è un costante ideale, non è una *condizio sine qua non*. Altrimenti si ritornerebbe alla supremazia della libertà (della libertà interpretata, in senso stretto come libertà politica, come costituzionalità democratica della instaurazione delle leggi) a paragone di quelle leggi della giustizia economica, che di essa dovrebbero esclusivamente essere figlie. E l'assurdo di questo assolutismo è già palese nel fatto, che sarebbe allora illecita la stessa riconquista della libertà, qualora ciò non potesse farsi secondo le regole democratiche, secondo le norme costituzionali di questa stessa libertà! In certi casi non è permesso contarsi ordinatamente, per sapere se davvero si costituisce la maggioranza, e desiderare il ritorno alla legge della maggioranza. Si dovrebbe rinunciare a combattere per una costituzione fondata sul consenso, sol perchè non si è formalmente certi di avere con sè l'universale consenso, perchè non si può provocarlo e dargli forma legale?

Ecco dunque la situazione della necessità rivoluzionaria, non meno giusta per il fatto che si possa considerarlo non augurabile, che la normalità consista proprio nel far di tutto perchè non si presenti. In realtà, leggi e costituzioni hanno come compito supremo quello di rendere sempre meno necessarie le rivoluzioni: e ad esso servono tanto le leggi della giustizia economica, evitando il formarsi di squilibri sociali e quindi di pericolosi incentivi alla violenza, quando gli istituti della libertà politica, garantendo alle aspirazioni e alle tendenze in contrasto una valvola di sicurezza contro le tensioni e le esplosioni. Ma per ciò stesso, nei casi in cui la rivoluzione è necessaria, può ben essere legittima non solo la «rivoluzione liberale», ma anche la parallela «rivoluzione sociale».

Supponiamo che io intervenga in una comunità solitaria, composta unicamente di cinque persone. Di queste cinque persone, due hanno una particolare forza fisica, ed esercitano un impero anche psicologico sulle altre: cosicchè queste ultime, perennemente intimidite, convinte di non poter mai prevalere sulle più forti, finiscono per obbedire servilmente ai loro comandi, senza mai far valere il proprio punto di vista. Qual'è il mio dovere, in questo caso? — Evidentemente, quello d'incoraggiarle, di convincerle che esse non debbono acconciarsi a tale servitù, e col mio aiuto di condurle a ribellarsi a quella sopraffazione, costringendo i due prepotenti a piegarsi alla legge della maggioranza e a sentire d'allora in poi anche l'opinione degli altri. Ecco il più semplice caso di rivoluzione liberale, chiesta dalla coscienza morale per instaurare la legge del consenso.

Supponiamo invece che, in un altro caso, abbia io la prevalente forza fisica, e che mi accada di approdare con sei naufraghi ad uno scoglio. Quattro di essi si trovano ad aver in mano i pochi viveri superstiti; e decidono, dopo discussione, di dividerli tra loro, esponendo gli altri al rischio di morire di fame. Qual'è il mio dovere? Quello di rispettare tale decisione della maggioranza, impeccabile dal punto di vista liberale e democratico? O quello di considerarla invalida perchè ingiusta, e d'intervenire con la forza in aiuto dei due disgraziati, perchè anch'essi abbiano la giusta quota di viveri, a loro spettante secondo un'eguale divisione in sette parti (o se si vuole, secondo quella ancor più giusta divisione, che dia a ciascuno, in rapporto alla sua condizione personale, una equivalente probabilità di sopravvivere)? Ecco il più semplice caso di rivoluzione sociale, chiesta dalla coscienza morale anche contro la legge del consenso.

Questo carattere eccezionale, chirurgico della rivoluzione importa tuttavia, naturalmente, che essa vada adoperata con saggezza, perchè non è mai convenuto mettere sotto i ferri un individuo quando a guarirlo può bastare la più normale terapia. La rivoluzione dev'essere usata solo per avviare l'evoluzione: non per sostituire l'insostituibile continuità dell'evoluzione. Perchè ci sono infiniti avanzamenti sociali, tanto sul piano della giustizia quanto su quello della libertà, che non si lasciano conquistare nell'impeto del primo assalto, quando si scorgono soltanto gli obbiettivi più vistosi. Cosicchè, chi pretende tutto quanto dalla rivoluzione, — chi vuol vedere attuato il più possibile nel primo minuto, col timore che più tardi non si possa fare più nulla, — è in realtà un assai modesto e ristretto rivoluzionario, che chiede troppo poco per coloro che vuol difendere.

Tale angustia dei propositi è del resto palese anche nelle formule, in cui sogliono riassumersi questi rivoluzionari timorosi, preoccupati di far presto e privi di fiducia nell'avvenire. Ecco per esempio la formula dell'abolizione della proprietà privata: che sembra essere la più radicale, ed è invece la più indifferente, perchè quel che conta per la giustizia non è l'abolire la proprietà dei beni, ma il distribuire adeguatamente la loro disponibilità. Che la proprietà sia collettiva invece che privata, può sembrare ben poco per il proletario lavoratore: il quale può rimanere anche più proletario di prima, qualora altri comiani ad amministrare quei beni non con l'arbitrio del proprietario ma con l'arbitrio del dittatore, o anche solo con quello del burocrate disonesto e del profittatore capace di farsi la parte più larga. Con la «socializzazione integrale» non si è dunque fatto nulla, se nello stesso atto non si è data a tutti gli operai e a tutti i contadini l'attitudine a governarsi e ad amministrarsi da sè. Questa, e non l'altra, è la vera azione rivoluzionaria, anche se non vi si riesca con i fulminei decreti di una «rivoluzione». E non è compresa in quella formula, la quale perciò è troppo povera. Si può abolire la proprietà privata, e non concludere nulla per i lavoratori, qualora essi non sappiano intervenire nella sua amministrazione. Si può dar loro questa capacità, e non aver più bisogno di quell'«abolizione», la proprietà essendo confinata già da essa in termini innocui.

D'onde la formula meno ingenua: abolizione della proprietà privata, ma solo per quel che concerne gli strumenti di produzione. Senonchè anche questa formula è insieme troppo vaga e troppo ristretta. Mentre ci sono «strumenti di produzione» che può non valere la pena di socializzare, non avendo ciò serie conseguenze ai fini della giustizia comune, non basta poi, d'altra parte, sottrarli tutti alla proprietà privata, per aver con questo risolto ogni problema sociale. Non sono «strumenti di produzione», per esempio, le case: eppure non è certo rispondente all'ideale della giustizia non solo che Caio possieda per suo conto cento appartamenti e che novantanove famiglie debbano perciò pagargli un affitto, ma nemmeno, a rigore, che possieda solo quello che abita, e non debba perciò pagare quell'affitto che invece debbono gli altri. Naturalmente, sarà difficile eliminare, di punto in bianco, una simile situazione di privilegio economico: e, più esattamente, sarà più difficile eliminare quest'ultima situazione, dello squilibrio fra l'inquilino e il proprietario di una sola casa, di quanto sarà l'eliminare la precedente, e più grave del plutocrate proprietario di cento appartamenti. Nè l'una nè l'altra, comunque, potrà avere senz'altro l'assoluzione, potrà lasciare in pace la consapevolezza sociale. La quale dovrà, bensì, tener presente tali difficoltà, ma insieme anche l'esigenza di non lasciar nulla d'intentato per superare concretamente e quindi sanare quelle ingiustizie.

Altra formula incompleta (se anche meno imprecisa) è quella che chiede l'abolizione dell'industria privata, in quanto implicante uno sfruttamento di lavoro altrui. Quel che importa, infatti, è che sia impedito lo «sfruttamento»: cioè quel qualsiasi trattamento di Tizio da parte di Caio, tale che Tizio fatichi molto più di Caio, e ciononostante guadagni molto meno di lui. Ma perchè questo sfruttamento sia impedito con efficacia, non è detto che basti trasformare il rapporto di impiego di Tizio da rapporto d'impiego privato in rapporto d'impiego pubblico. Anzi può bene accadere che, dipendendo da una grande burocrazia, nel cui congegni non riesca a fiocare affatto lo sguardo, Tizio finisca per essere sfruttato assai più che se dipendesse da una piccola azienda, di cui più o meno conoscesse il funzionamento e il bilancio. Quel che importa, quindi, è stabilire ostacoli allo sfruttamento, facendo sì che il lavoratore sia sempre il più possibile informato dell'effettivo prezzo a cui può essere scambiata la sua opera, in quanto conglobata con quella degli intraprenditori e dei dirigenti nel valore di scambio della merce prodotta; e non sia costretto a venderla ad un prezzo inferiore, salvo che ciò sia richiesto da interessi più vasti della comunità. Ecco l'utilità dei sindacati, delle organizzazioni cooperative, dei consigli di fabbrica e di ogni altra esperienza o istituto, che faccia comprendere al lavoratore l'insieme del processo produttivo, e, giustamente tutelandolo da ogni pericolo di sfruttamento, lo trattenga nello stesso tempo dal pretendere l'impossibile. Sono organismi che debbono funzionare bene, e funzionare di continuo, sia privato o sia pubblico l'ente da cui dipende il lavoratore. La rivoluzione dura un giorno e questi debbono durare sempre, se si vuole che sia raggiunta questa giustizia del lavoro.

Infine, anche la formula dell'abolizione del capitalismo, non essendo il capitale altro che lavoro coagulato e indebitamente sottratto ai lavoratori proprietari, può ben essere incompleta se con essa non si auspichi che il passaggio del capitale ad un altro padrone. Perchè è chiaro che, se può abolirsi la figura del capitalista (se non altro ammazzandolo, salvo il pericolo che nasca...) non può abolirsi la struttura del capitale. Non può abolirsi il fatto che certi beni non si consumino, ma si risparmino per accrescere il proprio potere produttivo. E quand'anche ciò potesse accadere, non sarebbe augurabile che accadesse: perchè soppressione del capitale non significherebbe, in questo senso, che soppressione di ogni ulteriore sviluppo della produttività. Il problema di conseguenza, si riduce solo a questo: al passaggio del capitale da un detentore a un altro detentore. E allora non basta sapere a quale detentore esso vien tolto; bisogna anche sapere a quale detentore viene dato. Non ci si può contentare che esso sia strappato ad un padrone, di cui si pensa di poter dire che fu un cattivo padrone. Bisogna anche pretendere che, dopo essergli stato tolto, esso non passi di nuovo a un altro cattivo padrone. Ed ecco, ancora una volta, la necessità del controllo, e quella di considerare adeguatamente caso per caso (e di tornare a considerare, e di non cessar mai di considerare) se il suo miglior amministratore possa essere lo stato, o il comune, o l'organizzazione cooperativa o qualsiasi altra forma di collettività, o magari anche, in certi casi, il privato risparmiatore, sia pure controllato debitamente dalla legge e da ogni opportuno intervento dei lavoratori e dei consumatori. Senza questo perenne riesame e controllo, non si può mai esser sicuri di aver raggiunto nulla di concreto. Non si può mai esser sicuri che sia garantito al lavoratore quello a cui veramente aspira nella sua lotta contro il capitalismo: cioè contro una situazione di movimento della ricchezza, non più corrispondente alla prestazione di un lavoro.

Guido Calogero

L'unghia del diavolo

Narrano le cronache che, in una delle tornate del Consiglio dei Ministri di questi giorni, Benedetto Croce, sbirciando di sottecchi le morbide mani dei suoi colleghi in filosofia, vedesse spuntarne nientemeno che l'unghia a rampino del diavolo. — Orrore e maledizione! — gridò balzando via dalla sedia; — tutti i miei fedeli mi abbandonano: scorge in essi tendenze pericolose alla dittatura. Confondono economia e libertà! — Da quel giorno tutti i liberali si sono messi a guardare con sospetto alle mani dei compagni di sinistra, per tema di esserne abbracciati e ricacciati nell'inferno di una nuova tirannia.

Anche per noi il problema della libertà resta quello centrale, unico, della vita. I partiti che lo dimentichino formerebbero magari delle società di Fatebenefratelli, o di fachiri, o di razziatori; tutto tranne che partiti. Il maestro ha ragione. Ma vediamo ora, al lume di questo criterio, quali gruppi abbiano dimostrato, in questi anni di passione, più vigile senso della libertà, quali abbiano intuito meglio l'avvenire e le sue necessità.

Ora, che il partito liberale, perduta la sua forza operante, si fosse, per lo passato, lasciato stretire dalle difesse degli interessi particolari, si da esaurirsi più ancora che essere morto, è cosa molto volte asserita dal Maestro, anzi è stato questo, per lui, oggetto di dolorose meditazioni e punto di partenza per la revisione della dottrina e della prassi liberale. Così si spiega che, durante il ventennio, i liberali, lo confessano Croce, Flora e altri, per poter agire, non han trovato di meglio che la compagnia dei più accesi di sinistra, quali in Francia e in Europa furono i Rosselli, i Salvemini, i Lussu, e in Italia loro amici e seguaci, Comandini, Banfi, Lamalfa, ecc. ecc. Nessun liberale allora prese in sospetto il suo compagno, nessuno temè di scorgere in lui il diavolo tentatore. E sì che Croce conosceva bene questi uomini, le loro idee e le loro tendenze, prima della formulazione di ogni programma, ne ammirava lo spirito di sacrificio e la devozione alla causa comune.

Ora invece il liberalismo, pur mo' rimesso a nuovo dal Maestro, aspira all'onore di sopraggiare esso la lotta, di unire tutte le forze della libertà sotto le proprie insegne. E sia bene! Noi non facciamo questione di un punto o dell'altro nella battaglia. Bisogna riconoscere che, se le forze della libertà sono disunite, lo spirito del male avrà miglior gioco. Ma perchè così, d'improvviso, il capo del liberalismo torce il muso dinanzi ai suoi compagni di ieri? E sono i liberali effettivamente rinnovati? Per quale miracolo? Sono capaci di montar la guardia alla libertà in prima linea? Possiamo dormir tranquilli? Quali garenzie offrono? Sono i liberali veramente liberali?

Noi conosciamo l'immenso apporto recato dal Maestro alla filosofia della libertà. Siamo disposti a concedere che la formula «giustizia e libertà» va soggetta a revisione e per lo meno a spiegazione. Ma francamente temiamo che, come don Ferrante, a via di ragionamenti, negò l'esistenza della peste, così noi arriviamo a dimenticare la realtà di quegli interessi della povera gente, di cui non furono teneri, una volta, i liberali. Che volete! Essi hanno le travegole. Ancora oggi avviene loro di scambiare un casabisogno per la persona del Re, come nel '19-'25 videro nel caporale, anzi nel satanasso di Predappio, nientemeno che un ordinatore dello Stato. E sì che costui, sin da quando dirigeva l'*Avanti!*, aveva chiaramente dimostrato, e detto di voler catturare e irreggimentare l'Italia sotto un'unica cassacca; come fece poi di fatto. I liberali invece, per galantomismo, per bontà di cuore, per innocenza, si accorsero di

IL NUOVO RISORGIMENTO

Anno I — N. 7-8 — Bari, 15-31 luglio 1944
Direz. e Amm.: Via Calefati, 133 - Tel. 13-4-32

SETTIMANALE STORICO - POLITICO

Sped. abb. post. - Gruppo II - *Abb.*: Anno L. 100
Sem. L. 55 - Sost. L. 500 — **Questo numero L. 3**

POLITICA DI LIBERTÀ

C'è oggi chi minaccia di gettarsi a sinistra, ove continuasse l'Inghilterra a condurre una certa politica churchilliana; c'è chi è pronto a darsi in braccio agli Inglesi, spaurito dell'invadenza russa e della politica del suo *missus dominicus* Togliatti Palmiro-Ercoli; e c'è infine chi ha scoperto che c'è un nuovo mondo che si sostituirebbe, nella direzione politica degli affari d'Italia, ad Inglesi e a Russi, l'America di Roosevelt. Più nel profondo c'è, in noi italiani, non un naturale buon senso nè il segno di una certa accortezza politica, ma l'insufficienza a vedere i nostri problemi in funzione europea e mondiale, vale a dire l'immaturità politica, triste eredità del fascismo e del pre fascismo, che è immaturità spirituale, se si cerca di degradare la politica italiana a strumento altrui, quasi che noi non avessimo una nostra esperienza da far valere come probante per tutti. Ora, cosa risponderemo noi a questi italiani senza midollo spinale? La risposta è semplice: se una politica ha da seguire il nostro paese ha da essere una politica di assoluta *autonomia*, di sconcertante autonomia. Che il paese non s'ingolfi in avventure pseudo-liberali, siano esse di destra o di sinistra. Perchè questo non avvenga occorre: 1) che *uomini nuovi*, cioè veramente liberi, della scuola di Mazzini, perciò intransigenti, reggano le sorti del nostro paese. L'Italia ha bisogno soprattutto di uomini come Salvemini, di uomini che dicano tutto il bene e tutto il male possibile, di chiunque, pur di dire la verità. 2) Che siano gettati i principi ideali della nuova Italia, della nuova Europa. Chi può impedire agli uomini che sono al governo di rispettare e *condannare* il *principio di non intervento* come esiziale alla vita ed alla libertà dei popoli, strumento politico a danno di questi, retaggio di un'epoca che non è più nostra e che pure fecondò i germi dei nuovi tempi col pensiero e con l'opera di un Mazzini o di un Santarosa? Così attendiamo che il governo sempre nel campo delle immediate conclusioni e necessità, chiegga alle Nazioni Unite *lo stato di alleanza*: se un patto giuridico, un *casus foederis* può andare più in là di una naturale alleanza basata su una comunanza di ideali e di scopi, è bene che questo patto sia stretto, dal primo governo che non ha Badoglio come presidente dei ministri. 3) Che siano in seguito ristabilite le relazioni diplomatiche con i paesi liberi del mondo con relativo scambio di rappresentanti: l'autonomia e il prestigio della politica estera democratica italiana varranno ad arricchire la tradizione mazziniana che per altro, seguita da Bissolati, Sforza e Salvemini, fu tradita dai liberali conservatori di Versailles. Non vogliamo si travolga della pace degli scaltri Sonnino, preoccupati soltanto di non esser da meno, in furbizie, dei Lloyd George e dei Clemenceau, ma degli uomini che siano tali perchè europei, degli uomini che rendano i migliori servigi non solo al proprio paese, ma alla patria europea, anzi alla patria mondiale.

Questa consapevole autonomia della nostra politica estera non può non poggiare sull'autonomia della politica interna. Bigettato il principio di non intervento, il governo democratico dev'esser lasciato libero di agire. Su questo incombono compiti gravissimi, tanto gravi che non sappiamo se i vecchi uomini se ne renderanno conto: 1) *organizzazione delle libertà*, cioè delle forze liberali; organizzazione scientifica, metodica, costante, pronta a parare l'urto di nuove forze reazionarie, da qualunque parte si scatenino. Perciò: 2) *immediata punizione dei delitti e degli illeciti del fascismo*, colpendo i responsabili d'alto bordo, estromettendoli dalla vita pubblica, confiscando i loro beni. A questa punizione non dovranno sfuggire alti generali come grossi agrari o industriali, come nemmeno i massimi responsabili della presente rovina: c'è un codice anche per loro! E' bene che il governo promuova un'inchiesta sui fatti del settembre romano. 3) *Risanamento della vita amministrativa dello Stato*, soprattutto nelle regioni e nelle provincie: i prefetti e i capi delle amministrazioni siano scelti fra gli uomini più puri, fra i più disinteressati: bisogna allontanare vecchie spolveratore di prefetture o vecchi arnesi a servizio del diavolo. Una volta nominati dei prefetti antifascisti sarà facile l'organizzazione della vita delle provincie, il ristabilimento dell'ordine e dell'autorità (non quella fascistica!), la moralizzazione della vita pubblica. 4) *Preparazione della Costituente*, perchè sia salvaguardata la libertà di tutti da possibili attacchi di tiepidi liberali come di comunisti totalitari, altrettanto illiberali, o di inconfessati amici della monarchia. 5) *Controllo democratico della stampa*, con l'impedire la pubblicazione di fogli cosiddetti liberali di gruppi più o meno confessatamente fascisti, per educazione o per interesse. Una legge sulla stampa, che tuteli la sua libertà, è più che mai necessaria: ogni giornale dovrà esporre preventivamente nelle sue colonne il suo programma che non deve poter essere se non liberale (nel senso più ampio), democratico. La libertà di parlare di fascismo o di altre forme di dittatura non è libertà, nasce alla libertà stessa.

Sono questi gli aspetti politici del problema della ricostruzione delle libertà in Italia. Se s'intenderà, con pari spirito libero, alla risoluzione degli infiniti altri problemi, urgenti tutti, dopo la rovina fascistica, avremo sufficientemente adeguato le nostre possibilità politiche ed economiche con quelle degli altri popoli che siederanno con noi al tavolo della pace. E una pace alla quale l'Italia non partecipi con sufficiente autorità morale, che potrà venire dalla prova delle nostre capacità, dal contributo che sarà dato alla restaurazione delle libertà, potrebbe, su altri principi valessero, non riescire una pace vantaggiosa per tutti. Il che non sappiamo quanto convenga a tutti, a lungo andare.

Se ci si chiedesse, dopo questo, perchè mai l'Italia dovrebbe seguire una sola politica, che è poi la politica di tutti i tempi, di oggi e di domani, quella del tender alto, in una parola, una politica di libertà, basterebbe aver vissuto l'esperienza di questi dieci mesi per rispondere adeguatamente. Noi contiamo sulla forza espansiva della libertà, soprattutto sull'infinita esperienza che a tutti i popoli è venuta dal passato.

Si servirà Stalin dei vari Togliatti-Ercoli come strumenti degli interessi internazionali russi? Ripeterà la Francia i suoi errori, le sue debolezze? Si chiuderà l'Inghilterra nell'isolamento di chi è pago della propria libertà o la vita politica di questo paese assumerà un ritmo più spigliato, più consono ai nuovi tempi? Cambierà il Partito Laburista il suo programma nazionalistico del principio di quest'anno, che non teneva in nessun conto il proletariato mondiale, cioè non gli prometteva quell'aiuto che si deve ai popoli perchè risorgano? Ripeterà l'America gli errori dell'altra volta? Per fortuna Roosevelt non è un mistico nè un visionario. Dewei si è messo sulla strada di Harding, di una politica isolazionista. Vinceranno i repubblicani o i democratici? A tutte queste domande non si può non rispondere che in una sola maniera: checchè avvenga, noi Italiani dobbiamo fare il nostro dovere di Italiani e di Europei. Se finimo noi i primi a piegarci ai tentativi di queste politiche erronee non sarebbe peggio? Per noi e per tutti?

La tradizione liberale europea s'è svolta e arricchita in Italia, sotto gli occhi del fascismo, per combattere questo, raggiungendo un primato spirituale che è costato sangue e vittime, sin da prima che scoppiasse la seconda guerra mondiale. I primi combattenti di questa guerra sono stati gli antifascisti italiani del dopoguerra e quelli ad essa più vicini nel tempo e nello spirito i combattenti di Spagna.

Chi si affrettasse ad interpretare le nostre parole come mosse da un gretto e miope nazionalismo che ha fatto la sua brutta esperienza nel nostro paese, si disilluda, insieme ai malati di retorica dannunziana. Un italiano, il moderno giovane Mazziai, Carlo Rosselli, ha scritto che la patria non si misura a frontiere e a cannoni, ma coincide col nostro mondo morale e con la patria di tutti gli uomini liberi. E' per questo che dobbiamo far sì che la pace non sia una brutta copia di quella passata nè una caricatura.

L'internazionalismo utopistico labile e leggiero, che non fondi su basi concrete, connesso ad esclusivismi economici e politici, è altrettanto pernicioso del nazionalismo liberticida. Combattendo l'uno combatteremo anche l'altro. Solo così sarà preparata una vittoria che non sarà solo di una nazione e di un gruppo di nazioni, nè una vittoria di nazionalismo su nazionalismi, nè una vittoria delle sole armi. Se l'armistizio fu controfirmato dal Re e da Badoglio, il patto che dovrà unire in alleanza il nostro popolo con i popoli liberi dovrà essere dettato dai popoli. Noi Italiani porteremo il contributo della nostra esperienza, resi sempre più pensosi e in una consapevolezza delle parole che il Giordani scrisse nel suo *Discorso sulla nazione di Vittorio*: « L'uomo nutrito nella filosofia e nelle lettere si consola pensando che la forza non è poi tutto nel mondo, che l'ingegno è anch'esso una potenza e non domabile alle armi ». Per l'appunto: politica di libertà che trae la sua forza dal suo intimo.

Vittore Fiore

Per gli studi italiani

Nel disorientamento presente e nell'assenza di mezzi di comunicazione e di manifestazione pubblica dei propri pensieri è difficile dire quali tendenze predominino in Italia circa la riforma dell'istruzione superiore. Spesso volte l'insegnamento universitario italiano è stato criticato per il suo eccessivo indirizzo teorico; tuttavia non è da credere che questo indirizzo teorico sia responsabile della crisi fascista. Molti inclinano anzi a ritenere che l'attenuazione dell'educazione rigorosamente teorica e logica, e la preponderanza d'indirizzi strettamente tecnici abbiano fatto mancare nella classe colta italiana le energie di resistenza all'invasione fascista. Certo è che un'opera gigantesca di teoria speculativa caratterizza il ritorno degli spiriti verso la libertà e verso le forme della democrazia. Questa teoria appreofondita della libertà è stata formulata da Benedetto Croce il quale non è certamente un universitario ma ha un immenso ascendente su tutta la gioventù studiosa e sui centri universitari più importanti. Tutta la filosofia della libertà di Benedetto Croce consiste nel disciogliere la libertà da ogni contingentismo empirico, nel ricondurla in tutte le sue forme alla libertà morale, e nell'esaltare la libertà a forma religiosa della vita moderna. Penso che questa visione del mondo radicalmente liberale avrà le sue conseguenze inevitabili nella riforma degli studi superiori in Italia. La concezione liberale nel campo scientifico coincide con un profondo rinnovamento degli studi storici che in Italia hanno raggiunto una fioritura mai prima conosciuta. Anche il pensiero politico-teorico ha attinto nuova forza dallo spiritualismo crociano, e così pure le discipline giuridiche. In complesso possiamo dire che le scienze umane hanno avuto un rifiorimento e per molti rispetti in Italia sono più avanzate che negli altri paesi. In ciò è la grande differenza fra la cultura italiana e quella tedesca in questo periodo di asservimento. In Italia si potranno essere molti uomini che si pregiarono a celebrare il fascismo, insegnarono le false scienze, speculatono sugli istituti della cultura; ma il vigore interno della vita culturale non è stato fiaccato, e si hanno già i primi sintomi di rigogliose risveglio. Invece il crollo della vita culturale tedesca è disastroso. Chiunque scorra le riviste di alta cultura pubblicate in Germania constata come esse abbiano perduto ogni efficacia di suggestione; ogni disciplina risulta fondamentalmente viziata, tranne forse le mere tecniche le quali tuttavia sono sviate ai fini della guerra. Senza entrare in particolari di possibili programmi, certo è che in Italia piani e metodi di studio superiori nel campo delle scienze morali, soltanto nelle quali io sono competente, subiranno un rivoluzionamento nel risveglio della vita politica, di cui nell'Italia liberata si hanno i primi sintomi.

Gli uomini di studio, professori e studenti, si trovano ora di fronte non soltanto alle grandi difficoltà della risurrezione nazionale ma anche di fronte alla sistemazione dell'Italia in un equilibrio nuovo dell'Europa e del mondo. Anche la vita intellettuale italiana dipenderà da questo riordinamento. Per certi rispetti i compiti sono pauresi. Da venti anni noi manchiamo di vita e d'esperienza politica; gran parte dei vecchi sono svalutati per la scarsa capacità mostrata nel fronteggiare il fascismo; gli uomini maturi sono logori da trenta anni di tempeste iniziatosi coll'attentato di Sarajevo; i giovani ancora non hanno rivelate i loro nomini e le loro capacità. Vi è l'attesa che si rivelino uomini nuovi. Ma anche in quest'attesa si manifesta una concordia complessiva fra gli spiriti superiori. Gli spiriti in Italia sono ora orientati verso una collaborazione internazionale. Il liberalismo della tradizione cavourriana (una volta che per opera della filosofia del Croce si è distaccato dal vincolo con la concezione prettamente economica della tradizione della scuola di Manchester) assume o meglio riterna ad aspetti e forme di tradizione mazziniana: libera collaborazione fra i popoli, superamento degli egoismi nazionali in forme federali più ampie di nazionalità. Non si vuole soltanto una Lega delle Nazioni su basi diplomatiche — che come tante altre leghe puramente diplomatiche diventerebbe focolare di nuove guerre — ma un più stretto legame fra i popoli europei; una federazione che garantisca una lunga pace allo sventurato continente e faccia il possibile per riassorbire al consorzio dell'umana civiltà anche il popolo tedesco; si desiderano riforme che con spirito missionario amplifichino la libertà da coloro che la possiedono a coloro che non la possiedono sia nel campo della nazione sia nel campo sociale. Questo fervore di rinnovamento certamente ha da affrontare rudi urti nel campo politico; ha da superare la prevenzione di quanti ritengono che non il solo fascismo ma tutto il popolo italiano, sostanzialmente non responsabile della guerra, debba essere trattato da vinto. Deve anche superare altri semplicismi estremisti che misconoscano di sorpassarlo offrendo rimedi miracolosi per ogni male. Gli uomini della cultura italiana che sinceramente seguono questo orientamento sanno che gravi prevenzioni si leveranno contro di loro pel sopravvivere di nazionalismi esasperati dalla guerra. Ma tali difficoltà non li scoraggeranno ora che finalmente han potuto ritrovare la via dell'azione.

Essi desiderano vivamente la collaborazione di tutti gli spiriti attivi di tutti i paesi. Il bisogno che essi avvertono di più è quello di uscire dall'isolamento a cui li fascismo li ha condannati per ventun anni. Vogliono conoscere uomini e cose d'oltre monti e d'oltre oceano, rivegliarsi nei dibattiti del pensiero e della coscienza, imparare a veder le cose sotto molteplici visuali, ritornare ad essere cittadini del mondo come gli Italiani furono sempre, fin dalle loro più remote civiltà.

Ritornando al campo strettamente universitario, taluni provvedimenti potrebbero dare il primo impulso in questa direzione. Per esempio, avanti la prima guerra mondiale, in Italia anche gli stranieri potevano essere ammessi in seguito a concorso ad insegnare nei nostri Atenei senza vincolo di giuramento alcuno. Dopo lo scoppio della prima guerra mondiale si ebbe la serrata nazionalistica. Ora converrebbe aprire almeno le nostre Università anche a cittadini di quelle nazioni che offrissero un simile vantaggio agli Italiani. Bisognerebbe moltiplicare i sussidi e le borse di studi perchè studenti e dottori italiani possano andare a completare all'estero la loro cultura, e creare borse in Italia per studenti e dottori stranieri. Ad esempio, Napoli si presterebbe benissimo a scuola di perfezionamento in vulcanologia e fisica terrestre, in archeologia classica, in storia dell'arte, in storia civile e religiosa, in diritto romano ecc. L'unica difficoltà che si trovi è quella finanziaria in questi momenti di guerra. Ma bisogna fare tutto il possibile perchè lo spirito internazionale trionfi nel campo che gli è più accessibile: quello della scienza.

Adolfo Omodeo

ANNO I - N. 8 **GIUSTIZIA e LIBERTÀ** 24 SETTEMBRE 1945

P. d'A.

A CURA DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE MILANESE DEL PARTITO D'AZIONE

Abbonamento annuo L. 125 - Sostenitore L. 300 Questo numero L. 5

NOI E GLI ALTRI PARTITI

NOI E LA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Tre sono le ragioni da cui muovono le nostre maggiori riserve nei confronti della Democrazia Cristiana che, qualificandosi come partito democratico, ha, o dovrebbe avere, a questo riguardo, delle reali affinità con noi.

In primo luogo la stessa indifferenziata vastità del partito democristiano. E' stato giustamente notato che, più che d'un partito, si tratta di un tacito «fronte», di cui l'elemento coesivo più consistente è il simbolo della croce, che «ha si gran braccia che accoglie ciò che si rivolge a lei». In realtà nella Democrazia Cristiana convivono correnti tra loro assai diverse: da una frazione di estrema sinistra, pressochè comunistoide, quando non se ne stacchi addirittura nella poco consistente «Sinistra Cristiana», ad un'ala di centro-sinistra progressista e progressivamente democratica, ad un forte nucleo di destra spiccatamente conservatore che diventa addirittura reazionario nel meridione, dove è esponente delle baronie agrarie. E' quindi un partito dove la coesione unitaria è assai più estrinseca che intrinseca. Essa dipende, più che da unità di programma e da direttiva politica unitaria, dal costituire un contraltare al social-comunismo e dal fascino di essere o di poter diventare il partito più forte, il partito dominatore della situazione. Che tutto questo corrisponda con un reale spirito democratico nell'interno del Partito, non oseremmo affermarlo. La stessa qualifica di «partito di massa» che la Democrazia Cristiana ama darsi e far valere, richiama, assai più che per i comunisti, la immagine di un organismo politico fatto per dominare e guidare — guidare soprattutto alle urne —, e forse più attraverso la organizzazione ecclesiastica che attraverso quella politica, grandi masse, specialmente agricole, politicamente immature e insufficientemente consapevoli.

La seconda ragione consiste nella equivocità dello stesso binomio onde si battezza questo partito. Una democrazia che sia veramente tale la impegna a battersi non solo per la libertà di fede, ma anche per la libertà di culto. Non solo, ma la impegna a che questa libertà sia riconosciuta a tutte le religioni, a tutte le fedi, senza distinzione. Se così stessero le cose, è chiaro che si renderebbe inutile ogni aggiunta di aggettivi. La vera democrazia è democrazia, e non v'è bisogno di aggiungere nè cristiana nè protestante, nè ebraica. Occorre osservare che ciò è compreso benissimo da forti nuclei esistenti nella democrazia cristiana. Costoro rinnegano ogni pregiudiziale di carattere confessionale; militano nella Democrazia Cristiana semplicemente perchè ritenevano, nel periodo clandestino, che non vi fossero altri partiti, come il nostro, sinceramente e schiettamente democratici senz'altro: sentono il disagio per non dir la crisi della pressione su di loro di forze confessionali. Aggiungere l'aggettivo «cristiana» al sostantivo «democrazia» getta su questa una inevitabile aurea di confessionalità. In un Paese preponderantemente cattolico e dove nessuno si sogna di aggredire questa posizione religiosa, l'aggettivo gioca equivocamente. O è una suggestione, pressochè elettoralistica, a confondere due cose che si muovono in sfere diverse, e cioè religione e politica, e questa confusione è sempre deleteria per l'uno e per l'altro termine. Oppure è l'affermazione di una priorità se non addirittura d'un privilegio, quale potrebbe concretarsi nel cattolicismo religione di Stato. In entrambi i casi cose che non sono compatibili con una schietta democrazia, rispettosa dell'evangelico insegnamento: «Date a Cesare quel che è di Cesare ed a Dio quel ch'è di Dio».

La terza ragione deriva dalla dubbiosa autonomia politica del Partito. Il suo programma — su alcuni dei cui postulati noi concordiamo — è alquanto generico. Ma la sua ideologia, specie nel campo sociale, esso la ricava dalle note encicliche papali. E in ultima istanza, malgrado tutti i dinieghi, la sua politica è manovrata dal Vaticano, che è istituzione supernazionale. L'autonomia rispetto alle supreme autorità ecclesiastiche che in un primo tempo era riuscito, grazie a Don Sturzo, a mantenere il Partito Popolare, venne in seguito sempre più attenuandosi, con un carattere di compromesso conservatore e filo-fascista, dove non era difficile vedere riflessi interessi della Curia, e non sembra affatto s'abbia org. con De Gasperi, l'intenzione di rivendicarla. Questa mancanza di reale indipendenza politica è un'altra ragione per dubitare del vero carattere democratico della Democrazia Cristiana.

Ragioni tutte che si fanno sempre più evidenti a chi non aderisce ai democristiani con cecità politica e con dogmatismo ideologico, e che rendono sempre più veramente assurdo lo *slogan* propagandistico di De Gasperi: «La democrazia o sarà cristiana o non sarà».

La funzione di creare un partito democratico senza aggettivazioni (e tanto meno confessionali), dal carattere socciale e progressista, è ormai passata al Partito d'Azione.

GIULIANO PISCHEL

Nel prossimo numero pubblicheremo:

Noi e il liberalismo di Gaetano Baldacci.

Intervista col Prefetto Lombardi di Guimar, e altri interessanti articoli.

Diffondete P. d'A.

Per i fatti di Schio

Riceviamo e pubblichiamo i seguenti appelli che sono stati indirizzati alle Autorità Alleate di Vicenza dai C.L.N. del Rione Pioppette e dal Comitato di Liberazione Nazionale Aziendale della Società Breda di Sesto S. Giovanni:

Questo C.L.N. Aziendale a nome dei 13.000 lavoratori della Breda esprime il proprio profondo dolore per il risultato del processo di Schio. Mentre i criminali nazi-fascisti vedono dilazionato da mesi il momento dell'espiazione, quando non subiscono condanne che sono un vero oltraggio alla Giustizia, dobbiamo purtroppo constatare che questa è scesa con una inesorabilità tremenda sui Partigiani autori dell'uccisione di fascisti reclusi.

Non vogliamo e non pensiamo che i colpevoli di questo eccidio non debbano venire puniti, ma condannare a morte degli eroici combattenti per la Libertà che hanno a loro favore numerose circostanze attenuanti ci sembra un procedimento profondamente ingiusto.

Se ogni onesto cittadino esamina con freddo obiettività la situazione di questi giovani che hanno combattuto in una zona particolarmente difficile e contro gruppi di nazi-fascisti che si sono distinti per selvaggia ferocia, che si sono visti cadere intorno compagni, amici, fratelli traditi da immonde spie e ceduti nelle mani di belve umane che hanno fatto scempio delle loro giovinezze, non troverà forse qualche giustificazione se in un impeto di ribellione, hanno da soli fatto quella «Giustizia» la cui lentezza ufficiale li aveva esasperati? Tutti abbiamo deposto i sistemi di lotta partigiana, perchè tutti vediamo la salvezza del Paese solo nel ripristino della legalità, dell'ordine e della disciplina. Ma dobbiamo avere della comprensione verso chi non è stato capace di rientrare in pochi giorni nella normalità.

Ci appelliamo pertanto alle nostre autorità politiche ed alle Direzioni dei nostri Partiti perchè si facciano interpreti presso le autorità Alleate per la concessione di una grazia che a noi sembra rispondere a inderogabili esigenze di umanità, di giustizia, di lealtà. Non chiediamo la liberazione dei colpevoli, ma dopo tanto sangue Partigiano, dopo tanti Compagni perduti nel duro cammino verso la libertà, invochiamo che le armi dei liberatori non vengano puntate al petto di chi insieme a loro ha combattuto per affrancare il nostro Paese dall'infame dominio nazi-fascista

Il C.L.N. Aziendale
Breda

●

Appena appresa la notizia che la Corte Generale Alleata di Vicenza ha emesso il suo verdetto a carico dei tre patrioti per l'eccidio di Schio, la popolazione dei sottoelencati rioni di Treno, Baschetti, Lampugnano, Quarto, Figino, Pioppette, S. Siro e Quinto fa sentire la sua voce a mezzo dei suoi C.L.N. invocando da codesto Comando Alleato che sia commutata la pena capitale in una pena meno severa trattandosi di giovani che per mesi e mesi hanno sofferto e ascoltato dai C.L.N. e dai Comandi Alleati la parola che diceva di sterminare senza pietà i nazifascisti per poter liberare l'Italia e tutta l'Europa da queste canaglie.

Fiduciosi che codesto Comando accoglierà la nostra supplica, ringraziamo.

Comitato Liberazione Nazionale
Rione Pioppette

Anno I - Num. 1 — Tivoli 9 Dicembre 1945 — Conto corrente postale

pensiero e a

Abbonamenti
Sostenitore L. 2000
Anno » 250
Sostenit. » 125

periodico del Partito d'Azione per Tivoli e

S.g. Michele Cifarelli
Segreteria Organizzativa del
Partito d'Azione
Via Statilia 97
(omaggio) ROMA

Premessa

Presentiamo al pubblico di Tivoli il nostro periodico «*Pensiero e Azione*».

Il suo programma è quello, naturalmente, di diffondere e di propagandare i principi del Partito: tra al di là e al di sopra di questi principi, noi desideriamo di fare di questo foglio, soprattutto, un tramite di idee, per la Patria risorgente, dopo tante sciagure, a novella vita, per lo spirito veramente democratico nel quale dovrà essere, d'ora in avanti, educato e plasmato il popolo italiano, e per il quale soltanto potremo sperare di assiderci nuovamente, tornati pari tra pari, nel consesso delle nazioni civili, per la nostra cara Tivoli, così duramente provata dall'avverso destino, e che è per noi la piccola madre comune alla quale intendiamo rivolgere, con mai esauribile affetto, i palpiti più puri della nostra anima e le aspirazioni più ardenti del nostro pensiero filiale.

Tutti gli argomenti trattati dal nostro «*Pensiero e Azione*» potranno essere discussi con la più ampia libertà di opinione e di critica.

Una cosa però, sopratutto esigiamo: *civiltà*.

Tutto si può dire, ogni battaglia di idee si può combattere senza ricorrere a modi e sistemi da trivio. Intendiamo rimanere amici fedeli del galateo e faremo cadere nel silenzio qualsiasi manifestazione inciville, da qualsiasi parte provenga.

Quanto al nostro programma, amiamo ripetere quanto abbiamo detto altra volta.

Il Partito d'Azione, che ebbe origine e lottò durante l'imperversare più violento della tirannia fascista, è un movimento di uomini liberi, i quali si sono proposti di eliminare dalla vita italiana tutto il marciume che venti anni di regime corrotto e corruttore vi hanno apportato e di allontanarne non solo le scorie, ma sopratutto le cause che contribuirono al trasformismo progressivo affermarsi del fascismo, necessaria complice la monarchia dei Savoia.

Noi vogliamo riportare la giustizia come base della vita nazionale, creare nuovamente nel popolo, moralmente avvilito da un ventennio di malgoverno fascista, il senso della dignità e dell'onore, disinfettare radicalmente tutte le istituzioni del Paese, così profondamente pervertite dalla spaventosa corruzione del regime.

Purtroppo la corrosiva parentesi fascista, in venti anni di conformismo, di cieca obbedienza, di umiliante servilismo, di gerarchia contta, ha impedito che nuove generazioni si formassero ad una scuola di dignità, di rettitudine, di cosciente responsabilità, e tutto questo dovunque fosse da colpire e da incrostare, nella politica, nella vita civile pubblica e privata, nella burocrazia, nelle organizzazioni sindacali, nell'esercito, nella magistratura, nella scuola.

Il passo da compiere è soprattutto uno: additare agli italiani, mediante un severo processo di critica, la via attraverso la quale possano recare di nuovo, sia nelle grandi come nelle umili cose, un reale senso di umana dignità e di rettitudine: attraverso le quali riescano ad affermarsi come *personalità*, non già accettando di essere *strumenti* di una volontà estranea e accentratrice.

Soltanto così potremo risorgere se potremo riavere impiegati intelligenti ed onesti in luogo di passacarte stupidamente servili; funzionari colti, coscienziosi e dabbene in luogo di miserabili sgherri, educatori che con l'austerità della propria coscienza traggano il bevito formativo dell'intelligenza e dell'animo giovanili, non ipocriti panegiristi di insane ed inumane dottrine, organizzatori che siano guida di uomini al richiamo di un'idea con sincerità professata, non volgari arruolatori di schiavi, soldati che servano lealmente la nazione, non le stravaganze paranoiche di un capo impazzito, cittadini infine che, liberati dall'incubo dei dittatori ed dei prepotenti di qualsiasi tendenza, vivano, senza fare gladiatorie e spavalde, la loro umile modesta vita, retta solo dalla vigile coscienza di un dovere morale da compiere.

E ancora, cittadini, ricordate bene! Non ripetete l'imperdonabile errore del 1919, agli albori del fascismo, quando per la maggior parte, rimaneste inerti e indifferenti dinanzi a quel movimento progressivamente travolgente per cui vi svegliaste un giorno, ma troppo tardi, trovandovi nei polsi i dolorosi ceppi della schiavitù. Allora soltanto esigue schiere di animosi fronteggiarono la marea travolgente, ma mancò la reazione pronta e viva della massa sana del popolo, stordita dalla retorica e dalla corruzione.

Questo errore non si deve ripetere oggi!

Il pericolo non è scomparso ma esiste tuttora, vero, insidioso, pieno di torbide e minacciose incognite. Numerose, ibride forze, sostenute e foraggiate dalla vacillante monarchia sabauda, riunite in promiscua equivoca combutta, sorta a difesa dei sordi egoistici interessi dei fabbricatori di cannoni, degli agrari e dei negrieri del latifondo, degli arricchiti sul sangue e sui dolori del popolo, sono pronte e solidali all'assalto delle riconquistate posizioni della nuova democrazia italiana, tutta tesa oggi, con concorde patriottico spirito, verso l'avvenire, verso le mete luminose della libertà e del progresso civile.

E' proprio di questi giorni il rivoltante spettacolo di subdole correnti, di quelle stesse correnti che al sorgere del fascismo affiancarono ed alimentarono stupidamente le bande brigantesche di Mussolini contro il popolo e contro i lavoratori, che si sono levate all'assalto del ministero Parri, sorto nel giugno scorso come emanazione dei Comitati di Liberazione, non per abbattere la persona di Ferruccio Parri, oggi l'uomo più popolare e più amato d'Italia, domani forse il primo presidente della Repubblica, ma obbedendo a una parola d'ordine dall'alto, ma ordendo un vile tradimento alla libertà riconquistata dal popolo italiano, attraverso un doloroso calvario di patimenti, di lutti e di sangue.

Cittadini, quanti intendete opporvi con la vostra opera e coi vostri petti al ritorno di fiamma della reazione, quanti avete ancora il senso della dignità nazionale e nutrite speranza nella rinascita della Patria, specialmente nei suoi valori spirituali, sorgete in armi e serrate le file.

In queste giornate così travagliate, in queste ore così dense di preoccupazioni e di anale per la libertà, è delitto di alto tradimento e di lesa Patria assistere impassibili, stando alla finestra, allo scempio che le forze conservatrici tentano di fare dei sacrifici immani ai quali il popolo italiano deve oggi proprio la sua salvezza e la riconquistata sovrana dignità di nazione civile.

A quanti accettano, con piena convinzione, questi principi, quanti sono disposti a difenderli con tutte le loro energie e con proprio rischio, a quanti sono pronti a lottare per essi fino alla vittoria finale, diamo il nostro cordiale fraterno saluto.

Ed ora al lavoro, silenzioso, serio, costante, deciso.

Per la libertà e per la repubblica.

l. m.

Valore di una polemica

La polemica, si sa, vive del contrasto e della critica, dei contrapposti spiriti. E fin qui nulla di male, anzi tanto di bene.

Ma c'è un punto oltre il quale la polemica fallisce completamente il suo scopo, e chi non sente questo «freno dell'arte» meriterebbe veramente la interdizione a pubblicis, poichè fatalmente è costretto, per adeguarsi, a rivolgersi verso un pubblico sempre più grossolano, in uno stile e con argomentazioni sempre più volgari, esercitando una forma di demagogia giornalistica che solletica nel pubblico le voglie più basse, fino alla bieca pornografia, e si pasce larvatamente di quello scandalo contro il quale, con unzione gesuitica, leva la voce.

Questo fenomeno — la religione dello scandalo — che si produce in tanta stampa provinciale, causa un vivo stringimento di cuore in chi si fa a considerarlo, e induce a pessimistiche considerazioni sulla libertà che viene concessa a certa stampa.

Se l'analisi che siamo venuti facendo sia veritiera e precisa, giudichi ora il lettore dal brano che riportiamo. Nulla aggiungiamo di nostro. Siamo soltanto debitori di qualche ragguaglio: la polemica è quella che contro l'U.D.I. (Unione Donne Italiane) va sostenendo un partito politico rappresentato largamente nella nostra città; il giornale che la sostiene è l'organo — diciamo così — locale del medesimo.

Ed ecco:

«... A queste volgari allusioni rispondiamo di essere certi dei curriculum vitae delle nostre aderenti (non aderenti all'U. D. I.) perchè nessuna di esse ha esistito, come ed altre è successo, a certi nervosissimi ed edamitici banchetti che hanno avuto luogo in un locale di Tivoli, in una prossima passata notte ottobrina o novembrina, in cui alcune «udine», imperterrite, hanno esistito a scontri di anche e di epe, spopite di qualsiasi vena, garfie di cibo e vino consumato e scarse di ogni razionamento e di ogni senso di misura...»

Non avverti una leggera nausea, amico lettore? Non ti sembra, sopratutto che sia fuori posto tanta offesa al buon gusto, solo perchè forse le candide schiere delle pratrici cattoliche, nella mistica ansia che le porta, riescono in complesso meno simpatiche ed attraenti delle consorelle scomunicate? E non sei d'accordo con noi nel chiedere, in nome dell'intelligenza e del buon gusto cittadino — quello di tutti, e non di Tizio e di Caio, — che il fiele cartaceo della polemica prenda degli indirizzi meno nauseosi?

M. B.

Noi non vogliamo e chi e e che non dubbi il giuoco delle D. C.: desideriamo avere maggiori ragguagli e più esatte precisazioni in questa "nuova luce"; così effettivamente è finalmente descritta dal pudico cardinale. Una cosa solo vorremo assicurare ed ottenere: che, cioè, nessuna vecchia all'U.D.I. ha mai partecipato a una qualche segnata, se e in quanto questo abbia avuto luogo, di quelle di cui si fa cenno "Il Nuovo Aniene".

Il lettore può ora agevolmente giudicare da quale parte (l'insulto o la precisazione) e sul fondamento di esatti precisazione qualificati, se e dove della verità e del decoro di una così seria e benefica istituzione con l'U.D.I. vittoriosi e continua collusione per cui ed esclusivi fini propagandistici, vengono correnti, cosiddettamente alle nostre intenzioni, ed come un linguaggio più esplicito e meno diplomatico.

E' dovere di tutti i compagni leggere e sostenere
L'ITALIA LIBERA
E' il quotidiano più diffuso del PARTITO D'AZIONE

Associazione Naz. Partigiani d'Italia
SEZIONE DI TIVOLI

Domani, domenica 9, alle ore 11, nella Sede del Partito d'Azione, in Via Trevio, gentilmente concessa, avrà luogo

L'ASSEMBLEA GENERALE

degli iscritti.

Possono intervenire i soli iscritti regolarmente al corrente coi pagamenti

Per la ricostruzione di Tivoli

Indietro non si deve tornare!

Un'efficace arma nelle mani del Comune, contro i continui attacchi allo sviluppo edilizio, igienico, turistico, industriale ed alla sistemazione urbanistica della città.

Da questa libera palestra, dalla quale oggi, per la prima volta, si ingaggiano i dibattiti sulle questioni politiche e di interesse cittadino, interveniamo per esprimere serenamente il nostro punto di vista, che è poi quello della grande maggioranza dei concittadini che hanno a cuore il risorgere del nostro Paese e il suo sviluppo avvenire sulla dilettosa questione del piano di ricostruzione di Tivoli.

Il foglio locale «Nuovo Aniene» è partito contro il piano ed ha avuto la più puntate..... da romanzo giallo la presunzione di demolire il piano che l'Amministrazione Comunale (di cui è capo il rag. Gustavo Coccanari, giustamente pensoso dell'avvenire del nostro paese, cui va il merito, insieme alla Giunta, di avere approvato e pubblicato il piano) ha fatto preparare dal nostro concittadino architetto Alfredo Scalpelli, ben noto nel campo urbanistico nazionale.

Noi non siamo dei tecnici nè ci ripetiamo, come fa chi scrive sul «Nuovo Aniene», dei cittadini di buon senso o per lo meno di senso pratico», nè abbiamo l'impronfitudine di parlare di una disciplina così complessa come l'urbanistica, che è la forma più completa dell'architettura, perchè investe problemi come la sociologia, l'orientamento dei nuclei abitati, la viabilità ed infine la sintesi di tutte l'arte dell'edificare e dare un volto alle sorgenti o risorgenti città, come si vede, non è una cosa da prendersi e trattarsi con improntitudine degna di tempi recentemente passati. Non si tratta di questioni bancarie o di ragioneria, ma problemi ben più vasti e per cui occorre una preparazione generale e specifica.

Ma a noi viene un dubbio (del tutto personale) che il giornale «Nuovo Aniene» abbia voluto, mettendosi a capo della campagna contro il piano di ricostruzione, oltre che farsi portavoce dei più vieti interessi particolari, in contrasto con le ragioni di utilità pubblica, raggiungere il recondito fine di farsene un'arma a scopi pubblicitari ed elettorali, mettendosi, senza accorgersene, in evidente contrasto con l'Amministrazione Comunale, rappresentata da un democratico cristiano, e con la maggioranza degli iscritti al suo Partito. Non entriamo nei meriti tecnici del piano stesso, come ha fatto..... con il noto buon senso, il cittadino pratico, il quale, addirittura, spinge a destra, propone restrizioni a sinistra e spiattella il suo piano di ricostruzione con questo programma chiaroveggente: *Via stella della sonora mora stra cca ecco e l'acquaio* ecc...

L'introduzione alla legge sui piani di ricostruzione, legge 1° marzo 1945, n. 145 dice: «allo scopo di contemperare nei paesi danneggiati dalla guerra le esigenze incentivi ai più urgenti bisogni edilizi con la necessità *di non compromettere il razionale futuro sviluppo degli abitati*, i comuni, che saranno compresi negli elenchi da approvarsi dal Ministero dei LL. PP., dovranno, entro tre mesi dalla relativa notifica, adottare un piano di ricostruzione; sono le prime parole della legge, che ne esprimono a sufficienza lo spirito informatore: ricostruire, ma senza rinnovare gli scenari edilizi, non ricostruire dove l'igiene, la viabilità, la messa in valore dei monumenti e dei paesaggi, l'urbanistica, consigliano di non ricostruire. Per quest'ultimo caso il decreto prevede la designazione e l'assegnazione di zone (per via di esproprio) fuori del centro urbano, dove i proprietari che non potranno ricostruire le loro case sinistrate, non ricostruibili in sito, possano riedificarle in condizioni di maggior decoro e di salubrità.

Per questo sono state scelte, nel nostro caso, zone ben esposte, di facile accesso ed in posizioni panoramiche di grande interesse. Basti pensare alle pendici del colle Ripoli.

Pur non volendo entrare nel merito tecnico del piano, perchè, per questo, ed a tutela degli interessi dei singoli, nel quadro di quelli generali, vi sono le superiori autorità, affiancate da tecnici specializzati che approveranno o no le singole soluzioni, non possiamo però fare a meno di confutare la critica alle soluzioni proposte. Le soluzioni investono solo le zone distrutte o gravemente danneggiate e si possono ridurre a quattro:

1ª - la strada che da piazza Plebiscito dovrà immettere il traffico in piazza del Comune, quella che dà tanto fastidio a certi tutelatori dell'interesse comunale, già noti per le loro alte prove di civismo.

Si guardi la pianta della città e si vedrà che è naturale prosecuzione di via Colsereno Sante Viola.

2ª - la nuova via di piano di ricostruzione, parallela a via del Trevio - la zona distrutta bene si presta a creare questa arteria sussidiaria, che è suggerita da necessità di traffico e dall'opportunità di creare una linea commerciale.

3ª - allargamento di via dell'Inversata, che in avvenire assumerà il ruolo di strada di traffico. L'allargamento è suggerito, oltre a tutto, da un miglioramento edilizio generale - la zona è rasa al suolo.

4ª - ed ultimo punto - quello di cui il «Nuovo Aniene» fà un punto cruciale della questione: la zona di S. Anna e l'ingresso a Tivoli.

Andiamo per gradi: dopo le distruzioni si presentò in questa zona la possibilità di un riordinamento igienico-edilizio - riordinamento che, come si è a suo tempo espresso il Ministero dei LL. PP., appare saggio - si da consigliarlo per il rispetto e per la messa in valore del maestoso panorama che già appare agli occhi dei tiburtini, che non vorranno certo farsi privare ancora una

Anno I - Num. 2 — Tivoli 23 Dicembre 1945

Sig. Michele Cifarelli
Segretaria Organizzativa del
Partito d' Azione
Via Sistina 91
(omaggio) ROMA

Abbonamenti
Sostenitore L. 2000
Anno » 250
Semestre » 125

pensiero e azione

periodico del Partito d'Azione per Tivoli e regione

L. 5

Pollastrini

Tanto nomini...

La stampa quotidiana ha dato notizia dell'avvenuta cattura, nel Nord, di questo famigerato terpsinoro manigoldo, così tristemente noto anche alla nostra Tivoli, così caro una volta a tanta schiuma fascista dell'epoca; e tanto nomini, così a tanto nome, la mente di ogni persona dabbene corre diritta, senza esitazione, ad un solo pensiero: al plotone d'esecuzione.

Perchè non può essere ammesso pietismo alcuno, da chiunque predicato e propagandato, nei riguardi di simili delinquenti noti: la vita del sozzo individuo, che porterà ancora per poco il nome di G. Pollastrini, è stata, con una continuità mai interrotta, una costante catena di delitti e di turpitudini, fino a raggiungere, nella carriera, ormai diventata professione, della follia sanguinaria e della depravazione, i fastigi più alti della perfezione.

Meno i giovani, noi ricordiamo tutti, a Tivoli, questo spavaldo campione della malavita fascista, dalla faccia patibolare, dalle intenzioni più patibolari ancora: e ricordiamo altresì tanta brava gente, che ora fa la gatta morta, e cerca di nascondersi o, peggio ancora, di confondersi in mezzo alle nebbie artificiali di qualche compiacente partito, solo in apparenza democratico: no, care innocenti maschierine, vi riconosciamo e vi distinguiamo molto bene: e vi ricordiamo, oggi per allora, quali componenti della turpe cosca turiferaria del Pollastrini, e fra i fedeli teppisti che lo accompagnavano nelle scorribande condotte punitive, che valevano essere una cosa ovina e non erano altro che prove di ferocia e di vigliaccheria ad un tempo, o fra gli esosi frequentatori delle bettole, ove si contavano da rauche gole le evangeliche pastorali della rivoluzione, o in mezzo ai tanti loschi trafficanti dell'epoca, all'assalto delle banche e dei privati cittadini.

E, per le sue benemerenze civiche, voi ofiriste anche, a questa canaglia matricolata, una medaglia d'oro e, forse, la cittadinanza onoraria!

Ma come Pollastrini non sfuggirà questa volta alla scarica purificatrice del plotone d'esecuzione, così non potranno sfuggire, non dovranno sfuggire alla loro punizione quanti furono complici dei tanti Pollastrini d'Italia, nelle loro infamie senza nome.

Non dite ch'è una mia idea fissa, ma l'epurazione, la vera epurazione, non la beffa della legge Sforza, e neanche la presa in giro delle recenti affrettate disposizioni governative, come pure le vere, severe e severissime sanzioni contro la delinquenza fascista, passata e presente, debbono sucora venire: troppa gente è inquinata, pur oggi, della lue fascista e reazionaria, mentre ci sono partiti, che pur vorrebbero farsi gabellare per liberali e democratici, e che non sono nè l'una nè l'altra cosa, ma tengano di spirito borbonico, di fascismo e di forca a mezzemetro di distanza: e sarà compito e dovere della futura repubblica, se vorrà vivere in pace, provvedere energicamente alle manchevolezze dell'oggi, dissipando una buona volta, con provvedimenti drastici e definitivi, la fonchia che si addensa minacciosa sulla sorgente democrazia italiana. Questo non è spirito demagogico, non vuole suonare incitamento alla violenza ed all'odio: è sacrosanta legittima difesa della libertà, così duramente conquistata, insidiata oggi da innumerevoli parti, contro quanti tentano o tentassero ancora di strapparla di mano al popolo italiano, o le parvenze più ingannevoli, vestiti nelle forme più ingegnose, più sorprendenti e più inattese.

C'è troppa gente interessata a far dimenticare oggi le infinite tribolazioni e le pioghe e le inaudite sofferenze del popolo italiano per colpa del fascismo: e i partiti e i gruppi che predicano ogni giorno, con voce altisonante e con tanto potenza di mezzi, di farla finita, e tanto breve distanza di tempo della liberazione, con la lotta contro il fascismo, parlano, è tanto chiaro, "pro domo sua„: hanno troppi fascisti trombeggiati nelle loro file, hanno interessi troppo copiosi ed evidenti da tutelare e da difendere.

Rimaniamo uniti, compagni, amici, cittadini tutti: la reazione fascista, neo-fascista, monarchica, qualunquista, chiamatela come volete, dopo lo stordimento dei primi colpi, cerca affannosamente di rialzare la testa e di riprendere quota: è nostro dovere di italiani e di repubblicani, gelosi della libertà così a caro prezzo raggiunta, dissuadere questa reazione, con i fatti, della vanità dei suoi tentativi: sia ben chiaro a tutti che dev'essere finita una volta per sempre l'epoca delle turbative, più o meno scientifiche e raffinate, la nefanda epoca dei Koch, dei Barzi, dei Pollastrini, e di quanti, per altro vent'anni, con la loro repellente presenza e con la loro opera infame, hanno contaminato la modesta e laboriosa vita del nostro popolo lavoratore e corrotto il puro e limpido cielo della nostra Italia.

i. m.

Zigrinate

Durante la predicazione della novena in onore di Maria Immacolata il Rev. Parroco della Cattedrale ebbe a replicare ed ad inveire aspramente contro l'organizzazione, da parte dell'U.D.I., del ballo svoltosi all'Hotel Sirena con lo scopo di compiere un atto di alta solidarietà umana.

Lo sapeva il nostro bravo Don Sigismondo che lo stesso giorno e alla stessa ora aveva luogo, nei locali del confessionale partito della Democrazia Cristiana, un identico trattenimento danzante, in cui i bigotti e le beniamine del Sig. Sabucci si torcevano elettrizzati dal ritmato suono di indiavolati fox, esotiche rumbe e vellutati slow?

②

Riguardo al detto trattenimento democristiano si narra che le signore, anzichè solo nei vestiti, dei dirigenti della Sezione, scandalizzate e sdegnate, hanno disertato l'allegra festa, abbandonando la sala, frementi di sacro risentimento per la presenza di graziose sartine, inappuntabili commesse, modeste operaie.

Ecco un esempio di chiara, indiscussa, lapalissiana... democrazia cristiana.

③

Si dice che la locale Sezione di un partito di destra, che nei giorni, ormai felicemente superati, si permise di sostenere una crisi ministeriale inspiegabile, accolga nelle sue file ufficiali della g. n. f., apologisti del fascismo, ispettori dei Gut, appartenenti all'infausto battaglione di Osvaldo Valenti e Luisa Ferida.

A quando la consegna della tessera N. 1 di detta sezione al redivivo Guglielmo Pollastrini?

④

I liberali, ed in modo particolare Cattani, asseriscono di aver provocato la crisi perchè desideravano un governo di tecnici.

*** Infatti, guarda un poco, l'avvocato Cattani, studioso di diritto e di ordinamenti giuridici, fa parte, nella nuova formazione ministeriale, come capo del dicastero dei LL. PP.**

E' questo un esempio di coerenza politica dei seguaci di Don Benedetto?

⑤

Tanto per il rispetto della verità teniamo a precisare che la professoressa di Filosofia del Liceo di Tivoli smentisce quanto pubblicato dal "Nuovo Aniene„ del 4-12-45.

*** Ecco cosa succede quando si vuol fare propaganda ad ogni costo.**

CIEMME

La crisi, il comizio e ..... i mulini a vento

Dopo l'affrettato appello agli operai del 1 Dicembre, è apparso su «Il Nuovo Aniene» dell'8 corr. un nuovo articolo sulla crisi e sul comizio, dal titolo «Mulini a vento».

In esso l'articolista, pieno di buonsenso... (dicono) cristiano, poneva la domanda sulla opportunità o meno della convocazione a comizio del popolo che lavora, non nella ad alternativa l'inutilità e l'insufficienza di simili manifestazioni.

Giustificata (anche) l'azione svolta dal suo partito in relazione allo sviluppo della crisi, «... soddisfatta, compiaciuto e con molto zelo, ad enumerare i risultati raggiunti dalla "gestione Parri„ e... bontà sua... consiglia che... "lo sviluppo della borsa nera – della delinquenza – dell'accaparramento – della corruzione, della carestia dei trasporti, dei fallimenti, dell'amoralità, e perfino dell'inefficienza degli assegni salariali, della mancata epurazione e della fame dei reduci e tanti altri consorti, che è ozioso ripetere per non annoiare il lettore, non sono altro che la conseguenza della insufficienza e della incompetenza del Governo di... Parri.

Ora, di fronte a tanta impudenza e pochezza, non possiamo lasciare inevaso questo meschino tentativo di travisare la realtà delle cose e rispondiamo per precisare.

Questa inutile crisi, che doveva, non più sono di responsabilità da parte di qualche altro partito, oltre il Liberale, essere ad ogni costo scongiurata, e per le urgenze di carattere economico del nostro Paese e per i possibili della nostra politica internazionale, alla vigilia di un importante incontro degli alleati, bene risultato per le conclusioni del nostro Paese, è stata invece voluta ad ogni costo e artatamente prolungata dai liberali e dai loro fiancheggiatori.

E stata voluta, non già per coraggiose, come si volle far credere, gli errori di direttiva, di metodo e di azione del governo Parri, che si accusava di insufficienza imparzialità e incompetenza nelle affrontare i problemi, e volte insolubili, che si ponevano al nostro disgraziato paese, ma per cambiare addirittura fisionomia al nuovo governo, che doveva, secondo i loro intenti preventivi, esser diretto e influenzato da quei circoli e da quegli uomini considetti «competenti» che fanno capo a quel certo movimento politico che, se non si può ancora definire neo-fascista, si può già considerare anti-democratico.

La condotta stessa di questo partito, nelle varie fasi della crisi, non è stata certo un modello di chiarezza e di lealtà, e la sua enorme incertezza, culminata con una inattesa ricomparsa sulla scena, dopo essersi ritirati in modo tanto drammatico, ha fatto capire anche ai più restii, quanto ingenui difensori d'ufficio, che il loro scopo era di mutare sostanzialmente l'indirizzo del governo, per staccarlo prima dal piano della realizzata antifascista del C. L. N. e poi battarlo poi nelle braccia accoglienti della vecchia borghesia monarchica, rappresentata dai vari Orlando, Bonomi e Nitti.

Di fronte a una così grave situazione, che avrebbe indubbiamente compromesso lo sforzo sinceramente democratico di quei partiti che rappresentano la gran massa dei lavoratori, la stessa Democrazia Cristiana, puntellante i piedi di fronte alla ingiustificata intransigenza dei liberali, dette mandato a De Gasperi, con 13 voti contro 2, di costituire il nuovo governo, anche senza di essi.

Così, a soli quindici giorni di distanza, anche l'On. De Gasperi dava ragione a Nenni, dato la sua ghiribizza per ali... ...ne si liberali, ripetendo l'alto discorso di Parri... di non andarsene, dichiarando per l'occasione che «era suo dovere prendere altre anche senza i liberali».

Si era ternuti insomma, dopo quindici giorni di labirinto quanto inutili consultazioni, al punto di partenza, e si ritenuta ormai possibile a De Gasperi quel che non si credeva possibile con Parri.

Ma l'intervento in extremis della maggioranza e delle altre forze ad essa aggregate, perchè la non salisse ancora pressura di De Gasperi per i... vivaci ragazzi del partito liberale, fosse si che trasformasse, a sole ventiquattro ore di distanza, l'idea del Governo a 5, alla quale molto a malincuore si erano adattati i dirigenti democristiani.

Il ritorno all'ovile dei «buoni liberali», spogliatosi questa volta delle pretese iniziali e mentre affatto intransigenti, riposava sul rapporto la «Formazione a 6», che vedeva finalmente la luce dopo diciotto giorni di estenuanti trattative, non priva di temporanei risentimenti.

Così aveva termine quella che potrebbe definirsi la più lunga delle crisi, in quanto i liberali, che ne erano stati i protagonisti principali, ne uscivano con le ossa rotte, senza aver ottenuto nulla di quello che si erano proposto con la loro azione del 22 Novembre.

Infatti nel nuovo governo, che ha visto solo dei lievi ritocchi, non si è dato la presidenza a un fuori partito, non si è verificato lo spostamento a destra della compagine, nè si è allargata la base del ministero con l'ammissione dei «vecchioni», dei residenti competenti.

Anzi, a compenso del passaggio di precedenza da Parri a De Gasperi e da registrare l'arrivo di un socialista al ministero degli Interni! Si può così senz'altro affermare che, se un indebolimento del prestigio dei liberali, ha fatto riscontro un notevole rafforzamento dei partiti di sinistra, alla vigilia delle elezioni amministrative e politiche.

A questo innegabile insuccesso politico degli uomini della Destra conservatrice ha notevolmente contribuito il popolo lavoratore con le grandi dimostrazioni di protesta che si sono succedute in tutte le città e villaggi d'Italia, prima e dopo l'inizio della crisi.

In queste manifestazioni di solidarietà con i partiti di sinistra, i lavoratori italiani hanno dimostrato di avere molto più acuta sensibilità e chiaroveggenza dei vertici sociali qualunque e hanno smascherato e individuato i responsabili di tutti i mali che affliggono la giovane ricostruita democrazia italiana, prima ancora di conoscere il contenuto del manifesto «decalogo» che non mirava ad altro che alla liquidazione della lotta contro il fascismo e alla decapitazione della C. G. I. L., simbolo dell'unità d'indirizzo raggiunta dalla classe lavoratrice italiana.

Ed era che la logica delle cose e l'interesse supremo del paese hanno voluto che proprio un demo-cristiano si assumesse la grave responsabilità di presiedere il nuovo governo, che deve condurci in breve tempo alla Costituente, mi piace rispondere direttamente all'articolista de «IL NUOVO ANIENE».

La sua precipitosa deplorazione del comizio del 26 Novembre, promosso dalla Camera del Lavoro, con l'adesione di tutti i partiti, meno il liberale e il democristiano, e la sua netta presa di posizione a favore delle ragioni addotte dai liberali che, secondo lui, non chiedevano altro che il rispetto della legge, delle convenienze e dei patti, al solo scopo di mistificare i disegni egemonici di una conquista del potere (da parte di chi non è detto, ma l'allusione è chiara) da conseguirsi a mezzo di cospiratori lacchezzi (leggi Parri) «stanno a dimostrare in modo inequivocabile il suo scarso senso politico, che non gli consente ancora di vedere da quale parte è la reazione in agguato».

E la sua accusa, che a noi indistintamente rivolge, di trascinare i lavoratori sulla piazza con sistemi coercitivi, per incitarli alla guerra civile, all'odio e alla violenza, è veramente falsa e mira a mistificare agli occhi dei lavoratori che rappresentiamo.

Ma i lavoratori, tra i quali egli non vive e dei quali certamente non condivide le rivendicazioni, non si fanno più impressionare dagli appelli gesuitici dei pressanti predicatori dell'ordine, un guardiano senza diritto lasciati a loro per indirizzare ad accusare, senza peli sulla lingua, i veri responsabili del disordine.

E sta per certo l'articolista de "IL NUOVO ANIENE„, che questi lavoratori (da non confondersi con quei tali energumeni cacciatori di albi) faranno sentire la ogni momento la loro forza fremente di sdegno contro qualsiasi sabotatore della ricostruzione democratica del Paese, senza andare a cozzare inutilmente contro immaginari *MULINI A VENTO*, ma affermando, se ciò si renderà necessario, i veri responsabili di tutte le nostre sciagure.

Riguardo poi al procedimento adottato dai promotori del comizio è bene precisare che le decisioni furono prese da tre segretari della C. d. L. su quattro (assente Lucia per ragioni di... sport) e da dodici membri del Comitato Direttivo su tredici, dei quali tre assenti non consenzienti. Se questa non è democrazia vuol dire che la democrazia, come è intesa dai sigg. Lelli e Sabbioni, consiste nell'imporre a chiunque il nostro punto di vista. Ma questo, cari signori, è... fascismo della più bell'acqua!

Renzo Tapini

PER LA VERITA'

sulla morte di Bruno Eletti

Una lettera del compagno P. Fedeli.

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Direttore,

credo opportuno chiederti ospitalità solo perchè, spinto da un obbiettivo spirito di giudizio, ritengo utile mettere in chiaro avvenimenti piuttosto dolorosi che, se ambiguamente sfruttati, possono coinvolgere uomini ed organismi.

Nella mia ultima visita a Tivoli ebbi occasione, trovandomi presso gli uffici del locale Commissariato di P. S., di apprendere che erano stati arrestati alcuni giovani facenti parte, nel periodo dell'occupazione nazi-fascista, della organizzazione di resistenza alle dipendenze del C. L. N., sotto l'accusa di omicidio colposo nella persona di Bruno Eletti.

Sinceramente debbo dichiarare che io stesso da principio ebbi la sensazione che qualcosa di poco pulito e poco lecito si nascondesse dietro quel tragico episodio della vita clandestina che, fino ad ora, era stato presentato alla opinione pubblica in mille guise, poco soddisfacenti e poco chiare.

Tornato a Roma mi è stato fatto recapitare il numero 46 de «Il Nuovo Aniene», sul quale ho letto l'articolo avente il titolo (di molto effetto in verità) *«Brillante operazione del Commissariato di P. S. — gli assassini di Bruno Eletti sono stati arrestati»*.

Ho creduto allora opportuno rendermi personalmente conto della cosa. Mi sono recato presso la Federazione Provinciale del Partito Comunista Italiano, sito in Piazza S. Andrea della Valle, e così ho avuto la possibilità di conferire in merito con il valoroso gappista Fiorentini il quale, perfettamente al corrente della cosa, mi ha consegnato copia conforme di una dichiarazione, in possesso della suddetta Federazione, firmata di pugno dal Prof. Alfredo Michelagnoli, capo della missione di cui faceva parte Bruno Eletti, dichiarazione che allego alla presente con preghiera di pubblicazione.

Considerato quanto sopra, ritengo piuttosto azzardato il titolo del settimanale «Il Nuovo Aniene». Non credo che si possa parlare di assassinio, specialmente quando quello che dovrebbe chiamarsi tale è caduto gloriosamente mentre faceva qualcosa di più del comune dovere.

D'altra parte sento di dover rivolgere un commosso e riverente pensiero alla memoria di Bruno Eletti, uno dei primi tiburtini che seppe dimostrare al fascismo cosa significasse la parola fede, cosa significasse combattere per un ideale di libertà. Un destino ingrato l'ha travolto negandogli la felicità di vedere i frutti dei suoi sacrifici.

Egli è una delle tante vittime di questa maledetta guerra, voluta e fatta dal fascismo.

Penso che questa possa essere la vera fine del doloroso episodio.

Franco Fedeli

Ecco la dichiarazione:

Sono stati arrestati a Tivoli alcuni compagni accusati di aver ucciso Eletti Bruno, noto col nome di Giorgietti.

Il Giorgietti fu lasciato una parecchie ore insieme con altri sei compagni, nella zona di Tivoli (Frosinone), il 14 marzo 1944, dove la missione raggiunse Roma. Era stato concertato, prima della partenza, col compagno Reale, che la sede della missione sarebbe stata messa a disposizione del C. L. N. di Roma, e per esso, del P. C. I., dato che gli elementi componenti la missione erano tutti comunisti, compreso il Giorgietti che lo si professava.

La radio in parola scattava per noi un oggetto di estrema importanza in quanto si

Anno I - Num. 3 — Tivoli 6 Gennaio 1946 — Sped. in abbonamento postale Gruppo (B)

Sig. Michele Cifarelli
Segreteria Organizzativa del
Partito d' Azione
Via Sistina 81
(omaggio) ROMA

Abbonamenti
Semestre L. 2000
Anno » 250
Semestre » 125

pensiero

periodico del Partito d'Azione per Tivoli e regione

Direzione e Amministrazione Via Colsereno, 5
UNA COPIA L. 5

Ancora sul Comizio e sui .... Mulini a vento

La Camera del Lavoro ci invia il seguente chiarimento

In merito al comizio di protesta contro la crisi governativa del Novembre scorso, organizzato dalla Camera del Lavoro, il locale settimanale « Nuovo Aniene » del 1-12-45 trovò modo di far sentire la sua voce criticando e lanciando, niente po po di meno, di fascismo gli organizzatori del medesimo.

Per amor di patria e soprattutto per amore verso la conquistata unità sindacale riteniamo opportuno discutere in seno al Consiglio Direttivo, tanto gli addebiti mossici dal giornalista (stavamo per dire... giornalaio) del « Nuovo Aniene » quanto la protesta dell'amico Lulli nella sua, quanto mai di membro del Comitato Esecutivo della Sezione della C. d. L.

Ecco i risultati della discussione:

Il Consiglio, dopo un ampio e vivace dibattito, con 10 voti su 12 (uno astenuto) ha riassunto e condensato nei seguenti punti la protesta dell'amico Lulli:

1) *La convocazione d'urgenza del Consiglio Direttivo, per discutere dell'opportunità di farsi promotori della pubblica protesta in merito alla crisi governativa, non è stata fatta d'iniziativa personale da uno dei segretari ma previa intesa fra i membri della segreteria, non esclusa la stessa Lulli il quale, all'inizio verbale fatto dal membro Serafini, riposò di non poter partecipare perchè impegnato fuori di Tivoli;*

2) *Data la ristrettezza del tempo alla seduta straordinaria del Consiglio, che decise di promuovere il Comizio, si presero parte otto dei tredici componenti il medesimo e cioè quelli che fu possibile reperire;*

3) *Durante la discussione, che culminò con l'approvazione unanime di tenere per l'indomani alle ore 17 il Comizio, fu tenuto, a base della medesima, solo conto degli interessi dei lavoratori, visibilmente minacciati dai provocatori della crisi governativa e non dal proprio credo politico come il Lulli, ignaro del contenuto dell'art. 14 del Patto di Roma, vorrebbe far credere;*

4) *La chiusura dei negozi e la sospensione del lavoro nelle fabbriche, di cui al manifesto murale, non è stato un imperio bensì una misura di sicurezza presa d'accordo col locale Commissariato di P. S. — A maggior conferma che le norme democratiche sono state rispettate si aggiunge che in tutte le fabbriche è stato fatto verbale invito ai lavoratori di partecipare in seno al Comizio, come pure nessuna misura precauzionale o repressiva è stata presa per quei negozi rimasti aperti.*

Per le sorprese ragioni il C. D. ritenne respingere gli addebiti di parte mossigli dall'amico Lulli, deplorando-ne nel contempo la intempestiva e infondata pubblicità apparsa sul settimanale locale "Nuovo Aniene", del quale è redattore responsabile, lo invita ad essere più fiducia nell'operato dei suoi più vicini collaboratori sindacali, conscio come è che solo nell'unità sindacale risiede la possibilità di raggiungere la totale emancipazione dei lavoratori.

Per gli uomini di buon senso, cui il corsivista del « Nuovo Aniene » è ricorso per avvalorare la sua misera scissionistica di... setaria borbonica memoria, riportiamo la risposta che la Camera Confederale di Roma ci ha fatto pervenire in merito alla suscitata protesta dell'amico Lulli, comandando che in seno al Consiglio Direttivo della Confederazione Generale dei Lavoratori Italiani sono degnamente rappresentati i lavoratori democristiani i quali evidentemente hanno dimostrato in questa occasione di nutrire convinzioni diverse da quelle dell'amico Lulli e amici. Infatti ecco quanto risponde la Camera Confederale:

CIRCA LA POSIZIONE DI MERITO CHE AVETE PRESO CONTRO LA CRISI GOVERNATIVA, ESSA È CONFORME A QUELLO CHE HANNO FATTO E DETTO TUTTE LE CAMERE DEL LAVORO D'ITALIA ED È ANCHE CONFORME ALLA MOZIONE CONFEDERALE DEL 1. DICEMBRE, APPROVATA ALL'UNANIMITA' DAL CONSIGLIO DIRETTIVO, CHE VOI AVRETE CERTAMENTE LETTO E APPROVATO.

Oggi Domenica 6, avrà inizio la distribuzione di pacchi vestiario ai reduci; questa avrà luogo nei locali dell'ex Mercato di Piata, alle ore 9.

Precisazioni .... non ecatte

Ci scrive il compagno Serafini:

Ma bravo il sig. LULLI, che si dà all'arte del prestigiatore; ma io non sono il soggetto adatto alla bisogna.

Tanto per essere obbiettivo e giusto, tengo a dichiarare che certe PRECISAZIONI... INESATTE mi danno nausea, e ciò per porre fine ad una polemica che degenerata a pettegolezzo da lavandaie in fontana.

Per la verità dichiaro:

— Ignoro a esatto quanto il sig. LULLI afferma di avermi fermamente la mattina del 29-11-45, ora bene inteso a domicilio, mi sarei informato a Marino per assistere a una partita di Calcio tra LIBERTAS-MARINO. Il giocatore pare, aggiunse il LULLI scherzosamente (quello sì... a MARINO ci è il vino buono. A tale battuta... spiritosa, tornai a pregarlo di fare del tutto per essere presente, aggiungendo che sarebbe stato almeno fino alle ore 19, chiarazione questa confermata dallo stesso LULLI nella seduta del Consiglio Direttivo del 29-11-45.

Punto e basta.

FRANCESCO SERAFINI

Tutti i compagni sono invitati ad intervenire alla manifestazione repubblicana che avrà luogo, al Teatro Giuseppetti, oggi domenica, alle ore 10.

Parleranno il concittadino Prof. Tommaso Lucherini e la Prof.ssa Teresa Martinelli.

PRIMO CONGRESSO NAZIONALE DEL PARTITO D'AZIONE

(23 - 25 Gennaio 1946)

ORDINE DEL GIORNO

1. — Elezioni del Collegio di Presidenza e verifica dei poteri.
2. — Relazione dell'Esecutivo Nazionale sull'attività e l'indirizzo politico del Partito.
   La discussione investirà anche la posizione e funzione del P. d'A. rispetto alle forze politiche italiane ed ai problemi permanenti della nostra nazione.
3. — Statuto del Partito.
4. — Problemi organizzativi del Partito: a) Stampa e propaganda; b) Sindacali; c) Cooperative; d) Organizzazione femminile; e) Organizzazione giovanile.
5. — Elezione degli organi direttivi.
6. — I problemi della Costituente e della Ricostruzione:
   a) Riforma istituzionali; b) Riforma economica generale; c) Politica e riforma agraria; d) Politica finanziaria; e) Politica estera; f) Riforma della scuola.

N. B. - La discussione sui primi cinque numeri dell'ordine del giorno avverrà alla presenza dei vari rappresentanti e dei compagni indicati dalla Segreteria del Congresso. Alle sedute, delle quali saranno discussi gli argomenti indicati sotto il n. 6, saranno ammessi ad assistere la stampa ed i tesserati del Partito.

Combattiamo la Tubercolosi!

La profonda crisi materiale e spirituale che travaglia la nostra inquieta vita politica, gli ostacoli durissimi che rallentano ancora la necessità opera « ripresa » del popolo italiano, non possono impedire che si realizzi senza indugio la collaborazione di tutto il popolo, la fusione di tutte le volontà in quello che rappresenta, per il Paese, uno dei problemi più importanti e forse il più urgente e improrogabile — di arginare, cioè, e vincere il dilagare della tubercolosi.

Le cifre della statistica possono compiere il prodigio d'illuminare le menti, di commuovere i cuori, di scuotere i sentimenti, di mostrare a ciascuno quel che l'interesse e il dovere gli impongono. E la statistica severamente ammonisce che soltanto a Roma dieci lavoratori muoiono ogni giorno per tubercolosi.

Nel 1940 il tributo che il popolo di Roma pagava all'insidioso nemico era di 1500 morti all'anno. Un segno ancora preoccupante del dramma che la tubercolosi moltiplicava nella società, una cifra certamente ancora alta, ma che la guerra sciagurata ha poi enormemente accresciuta. Nel 1944, infatti, il numero dei morti per tubercolosi nella sola città di Roma è salito a 3500. Una cifra di fronte alla quale nessuno può rimanere estraneo, indifferente, soprattutto i lavoratori, perchè proprio in mezzo a loro la triste malattia si accanisce più crudamente.

Il risalto, la tubercolosi è un infezione che trae profitto da tutte le miserie dell'organismo: e quando le resistenze naturali di questo sono fiaccate dalle privazioni alimentari, dalle vestimenta insufficienti, dalle condizioni sempre igieniche del la casa; quando il fisico è indebolito anche dalle preoccupazioni di una vita disagiata e incerta del domani: allora il male esplode nella forma più distruttiva.

E tuttavia non è questo il solo danno, o l'unico aspetto del dramma provocato dalla tubercolosi. Noi sappiamo quanto valga l'assistenza sanitaria nella cura del male, così che oggi nessuno ignora che la tubercolosi non soltanto non è una sciagura irreparabile, ma può essere sicuramente domata. Il ricovero nei sanatori, le cure della scienza, la dedizione dei

---

rigrinate

Caro fratello, non perchè Coccia Marcello mi sia germano, ma perchè mai è lecito chiamare indistintamente gli umili figli di Eva, tu imponi a me, con impostazione paternalistica e da cattedra, di "dire la verità" e poi nel nostro migliore terreno cristiano, nel tuo articolo, che sa troppo di odor agostiniana, asserisci come vero quello che ho detto io e che, stando al titolo del tuo scritto, dovrà essere falso.

E cioè che Mons. D'Alessio ha stigmatizzato e tuonato contro l'organizzazione del ballo all'Hotel Sirene. Io di questo non volevo fare, come tu dici, una questione politica: ma sarebbe stato bene che il suddetto ecclesiastico, il cui ministero dovrebbe essere al disopra e al di fuori di qualsiasi tendenza e ideologia, nelle sue fervorose effusioni, si fosse scagliato contro tutti quelli che organizzano balli (per i quali sono d'accordo con il tuo punto di vista, anche se qualche volta spinto dalla giovinezza...) e cioè anche contro i suoi cari, simpatici... ma dilettissimi amici della D. C.

* * *

Dulcifel, sinonimo di pieghevole voltafaccia, forse falsi, nei loro allettanti giudizi elargiti durante le prassi quotidiana. Il sottoscritto Clemme nel N. 22 del 30-6-45 del "Nuovo Aniene", così era presentato ai lettori: "giovane serio e pensoso, che cammina stralci vera e reale, che ha riscaldato e illuminato la sua giovinezza alla luce e al calore del Vangelo di Cristo" "et similia. Questo qualche mese fa; ora, invece, che la mia fede politica e la coscienza di cittadino mi portano a svolgere un'opera corretta, in contrasto con le idealità e finalità dei

demo-cristiani, apertamente rinnegano se stessi e si rimangiano i loro giudizi... elogiativi.

Ci vuole serietà, sopratutto!

* * *

Ed ora accontentiamo P. Contenti, perchè contento sui contenti tutti.

Qualche tempo fu il suddetto padre informò il "Nuovo Aniene" di una cerimonia religiosa, svoltasi in un aula del Liceo Ginnasio, partecipe la professoressa di Filosofia, che, interpellata, asserì non essere vero. Ora se ne viene lo stesso, con mistica ingenuità francescana, affermando che lo episodio si svolse per iniziativa di una classe dell'Istituto Magistrale, e non del Liceo-Ginnasio, e che non ricorda se era presente la prof.ssa alla cerimonia, poi dice che con la stessa scambio delle parole. Quindi Padre Contenti conviene con me che in nessuna aula del Liceo Ginnasio ha avuto luogo la tu riportata cerimonia, e un'altra volta è pregato di riportare con precisione i fatti.

* * *

Si vuol negare, con prontezza inesplicabile, quello che migliaia di cittadini passando in una domenica di dicembre presso i locali del confessionale partito della D. C., hanno capito e cioè che lassù si ballava, mentre si vuol negare che in quei locali si proiettava solo un documentario e durante gli intervalli un cantore allietava con la sua melodica voce i presenti. Il documentario, da me già visionato al dopolavoro della "Carta e Stampa", si svolge per un tempo massimo di 20' e quindi è alquanto penoso che il cantante abbia, con la rozzezza e squisitezza delle sue preziose corde vocali, allietato il pubblico, in continuità, per ben tre ore. Questo dico perchè il trattenimento, essenzialmente famigliare, si è protratto dalle 17 alle 20. Allora se non si è ballato che si è fatto? Forse una seduta spiritica? O il rag. Sabucci ha raccontato fiabe ai bimbi? O Schiazetti ha impartito lezioni di ippologia?

E poi, se non si doveva ballare, perchè ingaggiare un'orchestra che faceva sentire i suoi ritmi elettrizzanti ed esotici per Via del Trevio? E se era direttamente famigliare il trattenimento perchè vendere i biglietti per le vie di Tivoli? E perchè offrirlo a me, che non era della famiglia, con sopra ben stampato e visibile "Trattenimento Danzante!".

La verità è che, come all'Hotel Sirene così nella sede della D. C., si è ballato, e allo stesso modo e con le stesse conseguenze, dannose per la morale, della quale i demo-cristiani si ergono a tutori e paladini.

La maldicenza e l'arte delle frequentatrici della vetusta "popolare" Forma" non alberga nei nostri cuori e nei nostri intendimenti. Basta.

* * *

In Italia si è determinato uno innegabile ripresa del sentimento religioso, in modo particolare fra i fanciulli. Infatti parecchi capitando, tornatori di partigiani, fucilatori del popolo lavoratore, sadici aguzzini si aggirano, spinti da una irrefrenabile occasione, per i soliti chiostri, coperti da lunghe tonache di rauti "in hac lacrimarum valle" meditabondi.

Quando la giustizia agirà nei confronti di questi soliti della Tebaide, ci saranno uomini qualunque che diranno che la giustizia è empia, marziale, atea, che non rispetta la occasione, e che così opera uno Stato laico-demo-giudaico-massonico?

* * *

Le udine di Tivoli, cioè le iscritte all'UDI e non le signorine di Udine, hanno, con un lavoro instancabile e disinteressato, con tutta umiltà, per autonomarla cura al Santo d'Assisi, permesso che nel giorno sacro alla natività di N.S.G.C. e alla famiglia, 400 miseri, poveri bimbi potessero accostarsi ad una discreta tavola, forse mai vista lauta mensa ed obliare in quel giorno, nella loro casta innocenza, le grandi ingiustizie della vita.

Ma come, si domanderà l'uomo della strada, le udine non sono quelle sacrileghe donne che, a detta di taluni signori, rinnegano gli insegnamenti e la fede, che pubblicamente si svestono in pornografici spettri di epoche? Ma allora!

* * *

A proposito di questa nobile, umanitaria iniziativa, cioè che tutto condisce con acido pruzzico è venuto a conoscenza dell'atteggiamento poco simpatico, assunto nei riguardi di udine che chiedevano il suo aiuto per soppe rire meglio alle spese del pranzo dei bimbi, di una nobil-donna, di una chiarissima dama dell'aristocrazia di Tiburio, ricolma di conoscinde... sinecure civili cristiane?

Questo tipico esemplare di "nobilesse" ha negato all'UDI il suo ausilio. Lo avrebbe negato, "in più spirabili aere", per dirla con il cantore dell'Adelchi, per un pranzo del popolo e per una befana del Duce?

* * *

M. Coccia si erige a paladino del padre curato del Duomo, rivendicandogli il buon diritto, come sacerdote, di biasimare i balli e di inveire contro chiunque li organizzi. Ma ci dica di grazia, il caro Marcello dov'era don Sigismondo quando, nelle decorse estate, proprio la Democrazia Cristiana, la conformista D. C., dette inizio a quella serie di balli all'aperto, a Villa D'Este, cui soltanto il rigore del tempo pose termine? E quelli erano balli veramente, con centinaia e centinaia di coppie! Per la verità nessuno si è accorto in quella circostanza, che da parte del parroco del Duomo o di altri curatori di anime si sia tuonato contro lo scandalo di quel primo ballo, che sembrò una trovata originale della D. C., e che poi diede la stura a tutti gli altri. E nel caso del primo ballo a Villa d'Este la beneficienza era messa in ballo solo di nome, tanto per ottenere il permesso della Villa e della P. S., perchè circa la erogazione di quell'introito non si è mai saputo nulla: e balli sanno che fu assai cospicuo.

L'U.D.I., almeno, ha dimostrato coi fatti che il peccaminoso ballo dell'Albergo Sirena qualche indiscutibile beneficio alla povera gente l'ha apportato.

Mio caro Marcello, anche se scotta, bisogna sempre "dire la verità."

CIEMME

Diffondete

"Pensiero e Azione,,

Tivoli

166

(Istituto Storico Parrelli
Commissione Organizzativa del
Partito d'Azione
Via [illegible] 87
ROMA)

pensiero e azione

periodico del Partito d'Azione per Tivoli e regione

ANNO I - N. 4
Sabato 19 Gennaio 1946
Spedizione in abbonamento postale (Gruppo II)

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Tivoli - Via Colsereno N. 5

ABBONAMENTI
Sostenitore L. 1000 - Anno 250 - Semestre 125
Una Copia L. 5

Un grande passo verso la ricostruzione d'Italia

Prepararsi alla battaglia amministrativa

Entro marzo, secondo quanto promesso, saremo chiamati a costituire anche nel Lazio le libere democratiche amministrazioni comunali, primo passo verso la Costituente, verso l'organo che dovrà ricostruire la costituzione italiana e che farà la Repubblica. Ma quanti e quanto gravi problemi si presentano al nostro esame ed alla nostra coscienza! Se ci limitiamo a rivolgere uno sguardo d'insieme soltanto alla nostra Tivoli, se pensiamo alle rovine materiali e morali che la guerra vi ha seminato, alle case da riedificare, alle strade da riaprire, ai ponti distrutti, al ripristino dei servizi pubblici, acqua, luce ed elettricità, nettezza urbana, trasporti, assistenza sanitaria, enti assistenziali ed annone da rinnovare, terre comunali da porre in coltura, sistemi fiscali da aggiornare, e, soprattutto, come ben disse il compagno Granchelli alla radio, intelligenze da svegliare dopo venti anni di sonnolenza, ci rendiamo conto della vastità dei compiti e della grande importanza delle prossime elezioni comunali.

E noi del Partito d'Azione, sia in Tivoli che nei paesi della zona, rivolgiamo un cordiale e fraterno appello a tutte le forze sinceramente democratiche e repubblicane ad unire le loro forze per dare vita a nuove amministrazioni comunali sane, capaci e coscienti delle loro responsabilità. Il nostro compagno Vittorelli, con la sua consueta chiarezza, ha dato una impostazione molto esatta dei problemi che presentano, in via pregiudiziale, le prossime elezioni amministrative:

1) *Decisa rottura col passato fascista e prefascista:*

cioè creazione di amministrazioni locali democratiche e repubblicane: niente pastette, niente compromessi personalistici che facciano riemergere uomini del passato recente o lontano, ma uomini nuovi, onesti, capaci, volenterosi e, soprattutto, puliti.

Non si rompe col passato, anche in questo campo, se si rimane legati ai vecchi interessi locali di una volta, all'interesse di questo o quel ricco proprietario, che se la cava sempre, sotto tutti i regimi e sotto tutti i governi. Il P. d'Azione dev'essere il primo a dare l'esempio, fin dalle elezioni amministrative, di questa rottura col passato, di questo spirito decisamente innovatore, di questa volontà di creazione fatti va, perfino nella scelta degli uomini chiamati a reggere i nuovi comuni della democrazia italiana.

2) *Unità delle forze sinceramente democratiche e repubblicane:*

per rompere con le forze del passato noi dobbiamo fare appello a tutte le forze, a tutti i partiti, a tutti gli uomini capaci di contribuire a questo sforzo di rinnovamento. Ma sono gli altri partiti del C.L.N. improntati a questo spirito di rinnovamento? Non tutti e non tutti i loro uomini. Occorre dunque scegliere e soprattutto tenere conto dello spirito degli uomini chiamati a collaborare con noi in questo sforzo, luogo per luogo.

3) *Scelta degli uomini:*

noi siamo disposti a fare blocco con gli uomini o i partiti che aderiscano alla nostra piattaforma, tendente alla creazione di libere amministrazioni comunali repubblicane, oneste e capaci. Quindi siamo disposti a fare liste comuni con i partiti che accettano questa piattaforma, come, eventualmente, con gli uomini indipendenti che diano garanzia di fede repubblicana, di capacità e di onestà. Perchè, che cosa resterebbe dei nostri programmi se li affidassimo a mani inesperte e poco sicure? Ecco perchè il P. d'Azione sosterrà alle elezioni amministrative, e non solo in esse, soltanto candidate e candidati capaci amministratori, cittadini onesti, fermi democratici e ancora più fermi repubblicani.

Se dalle prossime elezioni riusciremo a far nascere amministrazioni con ordinati e seri programmi, con amministratori esperti, onesti, democratici e repubblicani, avremo compiuto un buon passo avanti.

E invitando a votare con tali orientamenti il P. d'Azione ritiene di collaborare attivamente cogli altri partiti democratici alla effettiva democratizzazione della nostra Italia, per la quale tanto dolore è stato sofferto, tanti sacrifici sono stati sopportati, tanto sangue è stato versato.

L. m.

I giovani e la vita politica

La parola di un giovane ai giovani

La nuova democrazia, messa in soffitta in Italia, per un quarto di secolo da un'audace cricca di facinorosi antidemocratici, che soltanto avvilendo le forme democratiche poteva raggiungere l'oscuro scopo prefissosi, corre pericolo, talvolta, di segnare il passo per l'assenteismo di troppa gente dalla vita politica del paese.

Chi scrive era bambino, ma ricorda con chiara memoria il sorgere e le gesta infami delle prime squadracce degli eroi del manganello, perchè questa gente si impose allora ed come partita vinta? Perchè la parte sana del popolo, perchè i modesti lavoratori delle città e delle campagne rimasero a guardare, in uno stato di stordimento, le gesta bestiali di quei violenti, provenienti, in massima parte, dalla più eccellente schiuma della delinquenza del tempo, sapientemente assoldata e catechizzata da chi ne aveva interesse. Forse, chissà?, se tanti non si fossero tirati indietro ed avessero invece coraggiosamente affrontato quegli scarti di galera, le cose avrebbero preso una piega ben diversa, e l'Italia non avrebbe sofferto le tante sofferenze che l'hanno così sanguinosamente colpita nelle sue belle città, nelle sue ricchezze industriali, e nei suoi figli migliori.

Noi giovani dobbiamo pensare che se i nostri padri fossero allora scesi in piazza, con volontà concorde, a sostenere la battaglia che pochi coraggiosi sostenevano contro la canea dei trapposti, organizzata e foraggiata dalla plutocrazia fascista, contro i componenti delle varie « Disperate », e Individuate » ecc., il fascismo non si sarebbe subdolamente affermato, e si sarebbe anni, ritirato in buon ordine.

Ora noi non dobbiamo permettere che il biasimo che rivolgiamo oggi ai nostri padri, possa dai nostri figli essere rivolto a noi: dobbiamo farci avanti, in questo secondo risorgimento della Patria, con cuore saldo, per difendere la libertà, conquistata con tanto sacrificio di cose e di uomini, e che vogliono, con gli stessi stratagemmi e con le stesse ipocrisie di venti anni fa, gli elementi retrivi, gli speculatori di tutte le tinte, i conservatori delle più svariate colorite vorrebbero toglierci di nuovo.

Noi giovani dobbiamo essere in prima fila nella battaglia per la democrazia, e dobbiamo far opera di propaganda contro le fasciatiche predicazioni qualunquiste, sotto le quali si nasconde oggi il fior fiore della rinascente reazione e dello sporco affarismo dei Salvarezza e degli Scalera. Qualcuno dice di non aver fiducia nei partiti, di non credere nella nuova politica democratica, lasciandosi confondere dalle ingannevoli e allettatrici manovre di quegli stessi elementi e di quelle correnti che furono la causa delle presenti rovine, che determinarono lo sfacelo d'Italia e che oggi vorrebbero continuare ancora a delinquere contro i diritti del popolo e contro la libertà.

Qualcuno dice: ma quale partito ci dà garanzia di perseguire veramente gli scopi di cui sopra, di voler riportare il popolo alla dignità goduta un tempo, di restituire alla nazione italiana la buona reputazione di galantuomini e di serietà posseduta nei secoli? Ciascuno di noi, in Italia, oggi, è libero di scegliersi il partito che meglio corrisponde alle proprie idee e alle proprie tendenze: lo trovi, per esempio, che corrisponde perfettamente al mio modo di vedere e di concepire la vita politica italiana il Partito d'Azione, al quale mi onoro appartenere, il Partito dei fratelli Rosselli, di Lussu, di Parri, il partito che alla guerra partigiana ha dato tanto vigore di forze e di uomini e che oggi, nelle opere di ricostruzione e della pace, si propone di diffondere il suo onesto programma di serietà politica e di rettitudine morale.

E noi siamo orgogliosi di dirci azionisti, di partecipare cioè ad una famiglia di onesti lavoratori che si prefigge lo scopo, una volta disinfettata la vita politica italiana, e per ora non lo è affatto, di ricostruire dalle fondamenta l'edificio statale italiano, dando vita a vigore alla grande repubblica italiana, madre amorevole di tutti i suoi figli sparsi per il mondo, maestra di sapere e di civiltà per l'umanità intera ora e sempre.

Olimpio Palocco

Con piacere pubblichiamo questo scritto del compagno *Palocco di Monticello*: e vorremmo che tutti i giovani si interessassero della cosa pubblica come fa il Palocco, portando alla risoluzione dei problemi italiani il contributo della loro intelligenza, del loro entusiasmo e della loro fede.

Al compagno Palocco il nostro compiacimento per la *sinceretà* e la *chiarezza* del suo articolo, con l'incoraggiamento a perseverare nella sua buona determinazione.

PRIMO CONGRESSO NAZIONALE DEL PARTITO D'AZIONE

(4 - 8 Febbraio 1946)

ORDINE DEL GIORNO

1. — **Elezioni del Collegio di Presidenza e verifica dei poteri.**
2. — **Relazione dell'Esecutivo Nazionale sull'attività e l'indirizzo politico del Partito.**
   La discussione investirà anche la posizione e funzione del P. d'A. rispetto alle forze politiche italiane ed ai problemi permanenti della società italiana.
3. — **Statuto del Partito.**
4. — **Problemi organizzativi del Partito: a) Stampa e propaganda; b) Sindacati; c) Cooperative; d) Organizzazione femminile; e) Organizzazione giovanile.**
5. — **Elezioni degli organi direttivi.**
6. — **I problemi della Costituente e della Ricostruzione:**
   a) Riforme istituzionali; b) Riforma economica generale; c) Politica e riforma agraria; d) Politica finanziaria; e) Politica estera; f) Riforma della scuola.

N. B. - La discussione sui primi cinque numeri dell'ordine del giorno avverrà alla presenza dei vari rappresentanti e dei compagni indicati dalla Segreteria del Congresso. Alle sedute, nelle quali saranno discussi gli argomenti indicati sotto il n. 6, saranno ammessi ad assistere la stampa ed i fiduciari del Partito.

Ancora sul caso Eletti

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Direttore,

come già ti avevo annunciato ho cercato di rendermi maggiormente edotto del caso Bruno Eletti, allo scopo di chiarire quei punti che molto giustamente sopo stati posti dal fratello di questi nella sua lettera pubblicata di recente su « Il Nuovo Antigne ».

Innanzi tutto è bene dire che i giovani arrestati sebbene, ripeto, fossero allora alle dipendenze del C.L.N. rlandestino, allorchè ritennero opportuno collaborare con i componenti della Missione, dovettero per ovvie ragioni perdere tutti i contatti con il C.L.N. stesso in quanto essendo la Missione stessa agli ordini del comando dell'O.S.S. della V Armata non poteva assolutamente comunicare con altri.

Inoltre scrissi nella mia precedente che anch'io non vedevo troppo chiara tutta la cosa e non la vedevo chiara, come succede ora a Mario Eletti, perchè non la conoscevo.

Il fatto poi di obbiettare che da un anno e mezzo dalla liberazione nulla era stato comunicato ai familiari è senz'altro da addebitare a quel Comando Alleato che avendo dato un ordine di quel genere doveva sentirsi in dovere di renderne edotta per lo meno la famiglia della vittima. Certamente non si può pretendere che coloro che erano stati gli esecutori materiali della soppressione o ne erano stati spettatori potessero avere la forza di fare quanto un ufficio militare avrebbe dovuto fare assumendone la piena responsabilità.

Alfredo Michelagnoli, a quanto mi risulta poi, è una rispettabilissima persona che tuttora ha un incarico di fiducia e durante il periodo della lotta contro l'invasore ha sempre dato prova del suo coraggio e della sua fede patriottica. Più volte è stato capo di missioni che hanno reso dei notevoli servigi alle operazioni alleate.

Al perchè si è voluto nascondere il cadavere del caro Bruno, ritengo che non ci sia da dare altra risposta che questa: rinvenuto in quel periodo il cadavere di Eletti sarebbe stato molto facile individuare gli altri componenti ed i collaboratori della missione. Tuttociò ad evidente danno dell'opera che questa doveva espletare.

L'ordine di uccidere c'è stato, ed è stato dato da due ufficiali del comando dell'O.S.S. direttamente al Michelagnoli, cosa del resto che risulta dalla sua stessa dichiarazione.

Tuttociò è quanto son riuscito a sapere; comunque mi auguro che molto presto si possa tutti prendere visione del documento originale riguardante l'ordine di esecuzione emesso dal Comando Alleato, documento che è stato richiesto in questi giorni presso gli Archivi Militari di Washington.

Inoltre, se Mario Eletti avrà ancora dei giusti dubbi ed incertezze sarò felice se vorrà rivolgersi direttamente a me; in tal modo gli potrò dimostrare quanto desideri mettere in chiaro questa dolorosa faccenda per la quale una famiglia piange un figlio caduto e dei giovani languiscono in carcere.

Franco Fedeli

La persona del re non sia sacra se sottoscrive a decreti ingiusti, perchè l'assentire al male è delitto, nè alcun delitto deve restare impunito.

...Pena al re sia la perdita della corona e l'eredità del regno sia tolta, ch'è contraria a natura ed a ragione, poichè il regno non è proprietà di cose naturali.

TOMMASEO

« Dell'Italia » - Vol. I - Cap. XX

COSTITUIAMO SUBITO I COMITATI TRIBUTARI

Tutti i lavoratori, e particolarmente quelli dipendenti dallo Stato ed Enti affini, hanno provato, in questi primi giorni dell'anno, momenti veramente emozionanti per via delle trattative che le rispettive Federazioni Sindacali dei nominati Enti andavano, concordemente con la C.G.I.L., conducendo per ottenere la tredicesima mensilità così come era stata concessa a tutte le altre categorie di lavoratori in occasione delle Feste Natalizie.

Tutti ripetiamo, hanno vivamente seguito le varie fasi delle trattative in quanto, dopo il parziale riconoscimento di sì sacrosanto diritto, le Federazioni competenti stavano per minacciare lo sciopero generale, al quale indubbiamente si sarebbero associati anche gli altri lavoratori, con tutte le dannose conseguenze che ne sarebbero derivate al Paese.

A quanto pare però (nel momento in cui scriviamo le Federazioni interessate ancora non hanno deciso di accettare o meno le nuove offerte deliberate dal Governo) la delicatissima agitazione sembra volgere ormai alla fine, grazie alla buona volontà e non meno ponderata compensazione delle parti.

Ma, si son chiesti i soliti uomini di buon senso, che colpa si sarebbe potuta attribuire allo Stato, se la richiesta non fosse stata accettata, giacchè il Ministro del Tesoro ha matematicamente dimostrato di non poter far fronte alla richiesta stessa?

Allora? E allora per colmare il vuoto non resta che costituire immediatamente i Comitati tributari, dopo il fallimento della campagna per far diminuire il costo della vita. E diciamo subito il perchè.

Come ognuno sa ogni fine d'anno vengono messi in pubblicazione, per cinque giorni, nell'Albo pretorio del Comune, i ruoli per la riscossione delle Imposte e Tasse. E noi vi abbiamo fatto un capatina.

Si parlava infatti di non so quante migliaia di lire di tasse di Ricchezza Mobile che sarebbero state applicate a Tizio; non so quante centinaia di migliaia a Calo ed infine si è parlato di milioni (diciassette) a Sempronio.

Abbiamo incominciato con l'esaminare il ruolo di R. M. Esso consta di 585 articoli con un complessivo ammontare di L. 5.141.128.90.

Successivamente quelli di R. M. suppletivi per un ammontare di L. 1 milione 335.509.

L'impressione riportata dopo questo primo esame è stata la seguente: colpire in basso, indulgere in alto. Ciò è dimostrato dal seguente esempio: un parrucchiere è tassato per un reddito di lire 80.000, un fruttaiolo per un reddito di L. 39.000, un autotrasporto per un reddito di L. 200.000; un oste per un reddito di L. 117.500; un commerciante per un reddito di L. 67.000.

Dopo questa prima delusione siamo passati ad esaminare i ruoli dei profitti di guerra.

Consapevoli come eravamo di trovarci di fronte a dei veri e propri grossi calibri abbiamo fatto sì che agli occhi un po' stanchi si concedesse un dovuto riposo per meglio percepire le lunghe cifre.

Ma, chimè!!! abbiamo sfogliato il primo, il secondo ed il terzo ruolo, il più grande dei quali consta di appena 28 articoli per un importo complessivo di lire 1.700.000, e ci siamo trovati di fronte a Tizio, a Calo, ma non abbiamo trovato... Sempronio (anzi i Sempronii). Dove dunque si è cacciato? Eccolo là tutto solo con aria di sfida. A fianco al suo nome figura un reddito di L. 500.000, per un importo di L. 448.882.70 per l'anno 1942 e di L. 229.032 per l'anno 1943. E i 17.000.000 dove sono andati? Forse nel cestino?

Dopo quanto sopra tralasciamo l'esame particolareggiato per concludere che a Tivoli, città prettamente industriale, avremo quest'anno un gettito di tasse di L. 14.000.000 circa e cioè poco più del doppio degli anni precedenti.

Lavoratori! possiamo ricostruire, possiamo vivere con questi sistemi? No! Ed allora non ci resta che vigilare ed unirci ancora più stretti se non vogliamo che la reazione risorni a schiacciarci.

Emilio Quaglieni

Segretario della Camera del Lavoro